

Giuseppe Vaccarino

I FONDAMENTI DELLA SEMANTICA

Vol.I
Le operazioni mentali

2002

P R E M E S S A

Nelle pagine seguenti riassumo le teorie esposte nel trattato *Prolegomeni* apportando anche alcune modifiche. Ritengo opportuno sottolineare anzitutto quello che chiamo *principio operativo basilare*, secondo il quale tutti i processi più o meno complessi si possono ricondurre alla concomitanza di tre stati elementari: 1) la costituzione di qualcosa (da cui si può passare ad altro), 2) il passaggio da qualcosa a qualcosa, 3) la ricezione da parte di qualcosa di ciò che proviene da altro. Questi tre stati possono essere assunti sia dai neuroni (colonne neuroniche) che dall'operare mentale. Precisamente 1) si ha un neurone eccitato ed un altro diseccitato, 2) il passaggio dell'eccitazione dal primo al secondo, 3) il primo diseccitato ed il secondo eccitato. Ad essi corrispondono, a mio avviso le tre più semplici possibili estrinsecazioni dell'attività mentale. In questo senso si può dire che essa è la *funzione* subordinata al cervello, assunto come *organo*.

Precisamente, seguendo S. Ceccato, riconduco l'attività mentale a momenti di *attenzione attiva* od *interrotta* ed alla *memoria* che li tiene insieme strutturandoli. Indico con "-" un momento di attenzione *attivo* e con "°" la sua *interruzione*; indico con il segno "—" sopra il rigo la *memoria* (*memoria strutturale*), che può essere iterato a vari livelli). Essa tenendo insieme i sottostanti momenti attenzionali li associa in momenti composti. Per lo stato attenzionale più semplice, cioè costituito dai tre momenti "-", "°", "-", che si susseguono, si passa così alle tre seguenti *categorie* che chiamo *atomiche*:

$$\begin{array}{ccc} \overline{\overline{-} \circ -} = \overline{\Sigma -} = s & \overline{\overline{-} \circ -} = v & \overline{\overline{-} \circ -} = \overline{-} \Delta = g \\ \text{I} & \text{II} & \text{III} \end{array}$$

Come detto in *Prolegomeni* e ribadiremo nelle pagine seguenti, parliamo di *categorie* quando i momenti attenzionali "-" sono *puri*, cioè non applicati al funzionamento di organi sensori. Il caso I indica la categoria corrispondente al neurone eccitato; il II quello relativo al passaggio dell'eccitazione; il III al primo neurone diseccitato ed il secondo eccitato. Nel caso I il primo "-" deve essere considerato come facente parte del momento binario complesso " $\overline{-} \circ = \Sigma$ " al quale segue un momento elementare di *attenzione pura prosequente*. Nel caso III si ha invece il momento "-" di *attenzione pura perveniente* al momento complesso binario " $\overline{\circ -} = \Delta$ ". Il caso II è quello della costituzione di un unico momento ternario.

Ho attribuito all'ideogramma I il significato di *sostantività* (indicandolo con la lettera "s"), al II quello di *verbità* (indicandolo con la lettera "v"), al III quello di *aggettività* (indicandolo con la lettera "g"). Si tratta di neologismi suggeritimi dalla considerazione che le parole con forma di sostantivi corrispondono a significati costituiti come disgiunti dal resto; gli aggettivi

invece a significati da essere aggiunti ad un precedente costituito. In quanto ai verbi gli infiniti presente indicano il passaggio da un stato precedente indeterminato ad uno in cui si fissa un contenuto (ad esempio "pensare"), gli infiniti passato al passaggio da un contenuto fissato ad uno successivo indeterminato (ad esempio, "aver pensato"). Entrambi si riconducono perciò al passaggio da un momento ad un altro e quindi hanno come *genus* la verbità. A mio avviso queste sono le tre *categorie atomiche* nel senso che corrispondono ai significati più semplici possibili anzi, dal punto di vista linguistico, a presignificati. Da esse provengono, effettuando le operazioni di *combinazione* ("x"), *metamorfizzazione* ("^") ed *inserimento* ("&") quelli di tutte le parole categoriali del lessico, onde sulla loro base si può compilare un vocabolario inerente ad esse. Le formule a cui si riconducono le *categorie* sono essenziali anche per definire i significati degli osservati, nei quali però, come vedremo, oltre ad esse intervengono i *presenziati*, richiedenti l'applicazione dell'attenzione al funzionamento degli organi sensoriali. In questo senso, seguendo Ceccato, è da distinguere l'*attenzione purada* quella *applicata* (cfr. pag. 222). Sono da distinguere anche la *memoria strutturale*, che tiene insieme in un unico costrutto più momenti attenzionali, dalla *memoria di mantenimento*, che è quella con cui si fissano i ricordi, e dalla *memoria riassuntiva*. Per quest'ultima è da dire che, come risulta anche da ricerche sperimentali, non si riesce a tenere insieme più di sette momenti. Allora, nel caso di costrutti più complessi, si prendono in blocco senza analizzarli alcuni di quelli costituenti in modo che nella memorizzazione a livello più alto non si superi il predetto limite (cfr. ad esempio, pag. 197). Ovviamente i costituenti di questi costrutti riassunti non possono essere tenuti attenzionalmente tutti insieme, ma i loro significati sono singolarmente analizzabili per ricondurli alle operazioni con cui si ottengono.

In quanto al significato della parola "mente", in *Prolegomeni* lo avevo ricondotto alla pretesa equivalenza "s x attenzione = memoria xs". Ora mi sono reso conto che essa non sussiste. e perciò, seguendo E. Arturi, dò una diversa definizione. Risulta però (cfr. pag. 230) che il suo significato è collegato con l'"attenzione" e la "memoria" in senso consecutivo, precisamente con la relazione logica di subordinazione.

Come detto in *Prolegomeni*, bisogna distinguere la *lingua* alla quale ci si rivolge per ricondurre, mediante l'introduzione di adeguate formule, i significati delle parole alle loro operazioni costitutive, dalla *metalingua*, cioè la lingua corrente con cui si parla. Perciò è perfettamente lecito adoperare metalinguisticamente parole come "mente", "attenzione" e "memoria" per introdurre un sistema di formule che consente di definire i significati di tutte le parole, comprese quelli di "attenzione" "memoria" e "mente".

Le revisioni che propongo rispetto a quanto esposto nei tre volumi dei *Prolegomeni* riguardano anzitutto due delle 26 *categorie elementari*, cioè

quelle da essere ricondotte ai cinque momenti "- ° - ° -". Si tratta precisamente dell'infinito presente e passato del verbo che si ottiene dall'inserimento della "v" nella "v" e dalla "metamorfizzazione della "v" in "v", che indico rispettivamente con VV ed AV. Avevo dato le definizioni, che ora reputo inaccettabili:

$$VV = \overline{- \circ v} = \text{SVOLGERE} \qquad AV = \overline{v \circ -} = \text{AVER SVOLTO}$$

Mi sono convinto che la maggior parte dei significati di tipo categoriale hanno significanti presenti in tutte le lingue e che in ogni caso li hanno quelli corrispondenti alle categorie più semplici, cioè le elementari e del sistema minimo. Quando per qualche categoria superiore tale corrispondenza manca è da ammettere che gli utenti di quella lingua non diedero un corrispettivo linguistico all'operazione mentale, cioè non introdussero nei suoi riguardi un rapporto ed un impegno semantico. Ciò comporta che il modello delle operazioni mentali deve essere sufficientemente ricco da consentire la formulazione dei significati delle parole presenti non solo in una lingua ma in tutte, a condizione che non si tratti di *metafore irriducibili*, cioè di espressioni linguistiche non corrispondenti ad operazioni mentali e da essere considerate perciò semplici *flatus vocis*. Uno dei compiti dell'analisi semantica è individuare e denunciare tali metafore, che spesso corrispondono ad un uso inaccettabile di termini che nel parlare corrente sono invece significanti. Ad esempio, il verbo "essere" ha un unico significato ben precisabile, ma non quello reso irriducibilmente metaforico dai filosofi da Parmenide in poi.

Ciò premesso mi sono accorto che il verbo italiano "svolgere" non ha un corrispettivo in altre lingue come l'inglese. Non si può ammettere che sia, ad esempio, "to develop" perché esso corripone all'italiano "sviluppare" e non già a "svolgere". Deduco perciò che le formule "v&v" e "v^v" devono essere indicate da un verbo diverso da "svolgere". Scartando altre soluzioni ho concluso che presumibilmente bisogna rivolgersi a "passare" (inglese "to pass"). La conseguenza immediata di questa revisione è che bisogna modificare anche l'interpretazione semantica proposta in *Prolegomeni* del diale sostantivale "(dS)v v". Esso non può essere il significato di "passaggio" (da ricondurre invece ad un derivato sostantivale di "passare"), ma presumibilmente a "processo" (nel senso di decorso di un evento dall'inizio alla fine). Segue che la categoria del sistema minimo "(MO)8 = v& MO=/modo/= VS&g" non può corrispondere a "procedere" (da cui deriva il sostantivo "processo"), ma ad un altro verbo, che verosimilmente è "modificare".

Ritengo che tutte le categorie del sistema minimo in quanto anch'esse molto semplici, devono corrispondere a significati i cui termini designatori siano presenti in tutte le lingue. Perciò sono da rivedere altresì le interpretazioni semantiche dei due diali del sistema minimo (dV)sv e (dV)gv, che avevo fatto corrispondere ai verbi inglesi "to do" e "to get", i quali mancano in italiano. Escludo che questi verbi e l'italiano "svolgere" siano irriducibilmente metafori-

.ci, cioè non riconducibili ad operazioni mentali. E' verosimile che "to do" lo sia solo per il suo particolare uso come verbo ausiliare, perché, secondo la mia semantica sono in generale tali tutti i verbi così adoperati. . Cioè essi non intervengono a livello mentale nella costituzione di modi e di tempi inerenti ad altri verbi, ma solo semantizzano i loro significati precipui. Mi pare inoltre che i verbi "svolgere", "to do" e "to get" abbiano un significato piuttosto complesso, non riconducibile a categorie del *sistema minimo* e neanche *canoniche* (quelle provenienti da nove momenti "-" ed "°") .

Nelle pagine seguenti espongo una revisione della mia semantica modificando l'interpretazione di molte categorie superiori ed anzitutto quelle in cui intervengono come costituenti le:

AV= v [^] v= AVER PASSATO	(invece di "aver svolto")
VV= v&VV= PASSARE	(invece di "svolgere")
(dS) vv= FI&v= v [^] IN= /PROCESSO/	(invece di "passaggio")
(MO)8=v&MO=VS&g= MODIFICARE	(invece di "procedere")
(dV)sv=AV&v=s [^] VV= /SVILUPPARE/	(invece di "to do")
(dV)gv= AG&v=g [^] VV= /OTTENERE/	(invece di "to get")

nonchè le:

(SB)3= SBxs= /memoria/	(invece di "attenzione")
SB)4 = sxSB= /attenzione/	(invece di "memoria")

Si tenga presente che modifico anche le interpretazioni semantiche , proposte in *Prolegomeni*, per alcune categorie canoniche e superiori. Sono convinto che altre revisioni sarebbero necessarie soprattutto in riferimento a quei casi in cui non si riscontra una soddisfacente coerenza nei riguardi dei significati di certe categorie canoniche rispetto alle relazioni logiche tra di esse poste (cfr. vol. II).

Devo premettere altresì che ho modificato ed ampliato il concetto di *dissociazione*, come relazione consecutiva che si pone quando manca l'*associazione*. Di conseguenza ho riveduto l'analisi dei *campi semantici*. Infine è da sottolineare che per indicare le categorie elementari ora mi avvalgo delle lettere iniziali delle corrispondenti parole latine, come fa la chimica per designare gli elementi. Spesso esse coincidono con quelle delle parole italiane, ma non sempre.

I

LE CATEGORIE ELEMENTARI

I,1) CATEGORIE E PRESENZIATI

Abbiamo detto che le operazioni mentali sono descrivibili come *momenti* "-" ed "°" che si susseguono e sono tra di essi strutturati in vari modi. Si hanno le *categorie* quando i momenti "-" sono *puri*. Se invece sono *applicati* al funzionamento di organi sensori, si ottengono i *presenziati*, cioè i designati di parole spesso in coppia, come "caldo-freddo", "duro-molle", "bianco-nero", ecc., che intervengono nella costituzione degli *osservati*.

Come detto nella premessa, è da ribadire il concetto che il nostro comportamento consapevole legato con l'attenzione, spiega in che senso operando mentalmente ci rivolgiamo sempre a qualcosa costituendolo. A questo proposito spesso si parla di *intenzionalità*, attribuendola alla "coscienza", ma io preferisco ricondurla alla "mente" perché non mi pare che nel significato di "coscienza" (cfr. pag. 207) intervenga l'attenzione. Ceccato nota che, ad esempio, abbiamo sempre i vestiti addosso, ma non ce ne rendiamo conto se non vi prestiamo attenzione. Deduce perciò che le operazioni mentali sono in senso primario attenzionali e poiché la mente di solito è rivolta ad altro non si applica al contatto del nostro corpo con i vestiti (senso del tatto).

Corrispondono a categorie i significati di migliaia di parole correnti nel cui significato non intervengono presenziati. Sono tali, ad esempio, spazio, tempo, inizio, fine, tutto, parte, causa, effetto, singolare, plurale, soggetto, oggetto, uguale, diverso, ecc. Per determinare il loro significato non si deve fare alcuna osservazione con la vista, il tatto, l'udito, ecc. Spesso si commette invece l'errore di ritenere che i significati delle categorie siano dentro le cose che si osservano, da cui le tireremmo fuori con una misteriosa *astrazione*. Dobbiamo invece ammettere che esse vengano costituite mentalmente per essere poi eventualmente applicate ad osservati. Il criterio migliore per rendersi conto di questo concetto fondamentale è considerare se e quando nel significato delle parole intervengono o meno presenziati. Ad esempio, quello di "materia" non ha di per sé particolari colori, sapori, non è pesante, leggero, duro, molle, freddo, caldo, ecc. Perciò si tratta di una categoria. Si deduce che non viene osservata la materia, ma in quanto categoria il suo significato può essere applicato ad osservati come "ferro", "legno", "acqua", ecc. Ad una certa si-

tuazione fisica si possono applicare non solo categorie diverse, ma addirittura contrarie. Ad esempio lo stesso gradino di una scala può essere categorizzato come "inizio" se si sale, come "fine" se si scende. Osservato è il gradino; "inizio" e "fine" sono categorie che si possono applicare o non applicare ad esso.

E' superfluo avvertire che devono essere abbandonate quelle concezioni filosofiche che attribuiscono direttamente alle categorie di "esistere" in un mondo ontologico, che ospiterebbe i duplicati "reali" di quanto abbiamo in mente. Questo errore, commesso da Platone, è ancora oggi diffuso presso i matematici ed i logici. Descartes e Leibniz, localizzando le "idee" già precostituite dentro la mente, sono altrettanto lontani di Platone dal punto di vista operativo. Il "mondo delle idee", sia esso ubicato nell'iperuranio oppure nella mente umana, porta allo stesso tipo di contraddizione, di cui si è reso conto Kant, delle cose fisiche assunte come "dati" inanalizzabili da "conoscere". Non è una questione topologica che conduce alla scienza del mentale, ma l'adozione di un criterio che permette di identificare ed analizzare le operazioni costitutive, trovando così i significati delle parole e delle espressioni linguistiche corrispondenti.

Il più semplice stato mentale elementare è quello con tre momenti, cioè " - ° - ". Strutturadoli, come detto nella premessa, si hanno tre possibilità: 1) Il momento binario complesso " - ° " quando è associato il primo momento "-" con il secondo momento "°". Convenzionalmente lo indico anche con il segno "Σ".

2) Il momento binario complesso " ° - " quando è associato il secondo momento "°" con il terzo momento "-". Convenzionalmente lo indico anche con il segno "Δ".

3) Il momento ternario " - ° - ", cioè l'associazione dei tre momenti in un unico momento complesso ottenendo la categoria della *verbità* "v". In generale ogni categoria deve essere costituita da un unico momento più o meno complesso. Cioè in esse non devono esserci momenti "-" puri pervenienti o proseguenti.

Ritengo inoltre che si abbia:

4) il momento ternario complesso " ° - ° ", che indico con il segno "◇", proveniente dalla strutturazione nell'ordine dei tre momenti "°", "-", "°", il quale interviene, come preciseremo, nelle operazioni di *confronto*. Esso si ottiene dallo stato costituito da cinque momenti elementari, dato che occorrono anche un "-" iniziale ed uno finale.

Dico che si ha un *momento complesso del primo ordine* quando si struttura memorizzando una sola volta. Ad esempio: " - ° - = Σ - ". Si ha un *momento complesso del secondo ordine* quando invece due volte, del *terzo* quando tre volte, ecc. Si ha, ad esempio, un momento del secondo ordine quando si passa dai momenti "Σ - " alla categoria della *sostantività*, cioè alla:

$$\overline{\overline{-} \circ -} = \overline{\Sigma -} = s$$

Si tratta di una *categoria* perché viene costituito un unico momento complesso.

Gli stati mentali devono avere sempre un momento "-" iniziale ed uno finale anche perché altrimenti non si perverrebbe ad una categoria isolata come un unico costituito. Ottenuta, ad esempio, quella sopra indicata, è sottitesta una successiva interruzione "°", che la separa da una eventuale categoria ulteriore; ma tale interruzione non riguarda i momenti del costrutto ottenuto. Escludo ulteriori momenti complessi del primo ordine, i quali richiederebbero la strutturazione di più di tre momenti elementari. Non credo che si possano fare corrispondere a fenomeni neuronici ed in ogni caso non servirebbero alla mia teoria.

Poiché si ha una *categoria* quando i vari momenti (elementari o complessi) susseguentisi sono strutturati passando ad uno solo, dallo stato mentale minimo, cioè "- ° -" provengono solo le tre categorie atomiche "v" (costituita da un momento complesso del primo ordine), e "s" e "g" costituite da momenti complessi del secondo ordine. Riprendendo quanto detto a pag. 1, esse sono:

$$\begin{array}{ll} \overline{- \circ -} & \text{VERBITA}' = v \\ \overline{\overline{-} \circ -} = \overline{\Sigma -} & \text{SOSTANTIVITA}' = s \\ \overline{\overline{-} \circ -} = \overline{- \Delta} & \text{AGGETTIVITA}' = g \end{array}$$

Indico le prime due anche con le lettere "v" ed "s", cioè le iniziali delle parole, mentre per la terza adopero la lettera "g", essendo la "a" impegnata diversamente nella mia formulistica.

La categoria della *verbità* è il momento ternario in cui si passa da un "-" ad un "-" attraverso l'interruzione "°". Essa ha un carattere dinamico perché comporta concomitantemente l'abbandono del primo "-", l'introduzione del secondo "-" ed il passaggio dal primo al secondo. Corrisponde ai morfemi italiani "-are", "-ere", "-ire" dei verbi. Quando, ad esempio, si dice "iniziARE", "corrERE", "ingiallire", ecc. si abbandona un momento iniziale che può restare anche imprecisato perché non interessa quale sia ("non inizio", "non corsa", non giallo") e concomitantemente si passa a quello che porta all'introduzione di "inizio", "corsa", "giallo". Questo passaggio caratterizza il dinamismo mentale, come tale extra-temporale, a mio avviso tipico dei verbi. E' da escludersi che il costrutto possa corrispondere invece che all'astratta "verbità" ad uno specifico verbo con un suo contenuto, da essere considerato come capostipite di tutti gli altri, anche perché non si capisce quale potrebbe essere gratificato di questo privilegio. Si potrebbe pensare al designato di "separare", dato che con il passaggio si lascia indietro il primo "-", ma potrebbe trattarsi anche di "congiungere" perché si introduce il secondo "-"; né si potrebbe escludere "passare", che indica appunto il passaggio in atto. Mi pare si possa dire che questi tre verbi provengano dalla categoria ter-

naria "v" come i suoi aspetti contenutistici più semplici, ma che nessuno di essi possa essere identificato con essa. A monte deve esserci una "forma", quella appunto della "verbità", corrispondente a quanto hanno in comune non solo questi tre verbi, ma tutti quelli presenti nella lingua, forma designata in italiano dai morfemi "-are", "-ere", "-ire". Ovviamente non è la costituzione sonoro grafica di questi morfemi a determinare la categoria dei verbi, ma la funzione semantica ad essi assegnata. Infatti parole come "esemplare", "bicchiere", "ardire", ecc. sono sostantivi. In inglese i verbi sono indicati premettendo un "to" alla parola.

Analogamente in tutte le lingue abbiamo parole con la forma della "*sostantività*", la quale indica la completezza ed il mantenimento nel senso che si passa ad altro dopo aver costituito. Si tratta appunto del costrutto dato dal momento binario " $\Sigma = -^{\circ}$ " a cui segue il momento "-" *puro proseguito*. Nessun sostantivo specifico può essere privilegiato rispetto agli altri. Si deve escludere anche il designato della parola "sostanza" (da cui etimologicamente provengono "sostantivo" e "sostantività"), poiché esso comporta il mantenimento non solo formale, ma anche contenutistico. Per altro i sostantivi specifici, pur avendo la forma della sostantività, possono avere come contenuto anche un mutamento, un passaggio, ecc. Ad esempio, "accidente" è morfologicamente un sostantivo pur avendo il significato di una sopravvenienza. Credo perciò che a monte di tutti i sostantivi si abbia la forma della "sostantività", come a monte di tutti gli specifici verbi si abbia quella della "verbità".

Analogo ragionamento è da fare per il terzo caso, quello in cui ad un momento *puro perveniente* "-" si rende aggiuntivo quello binario " $\Delta = ^{\circ} -$ ". Si tratta dell' *aggettività*, comportante una forma ed un significato congiuntivi.

Ritengo pertanto che in partenza si abbiano questi tre costrutti che, essendo i più semplici possibili, chiamo *categorie atomiche*. Esse comportano i *contenuti* primari da cui provengono tutti gli altri ma, come vedremo, corrispondono anche a *forme* di altri costrutti. Alle atomiche seguono le categorie *elementari* (provenienti da cinque momenti "-" ed " $^{\circ}$ " strutturati), quindi quelle del *sistema minimo* (sette momenti), le *nonarie*, di cui fanno parte le *canoniche* (nove momenti), ecc. E' da notare che le tre categorie "v", "s" e "g" sono designate da sostantivi *astratti*, come sono di solito quelli italiani caratterizzati dai morfemi "-ità" od "-ezza" (in inglese: "-ness", "ty", "-th") e perciò da distinguere dai designati dei sostantivi concreti "verbo", "sostantivo", "aggettivo". In generale, secondo la mia semantica gli "astratti" non provengono dal "trarre dal concreto" un qualche aspetto che nel caso in esame potrebbe essere la forma della verbità da tutti i verbi particolari e perciò concreti. Inoltre non vi sono concetti per loro natura concreti (ad esempio, perché osservabili) ed altri astratti. Se così fosse tutte le categorie dovrebbero essere astratte mentre molte vengono designate con sostantivi morfemicamente concreti. Ad esempio, "soggetto" è un sostantivo concreto men-

tre astratto è il derivato "soggettività". Seguendo Ceccato ritengo che si hanno gli astratti quando dai momenti costitutivi prima considerati congiunti si passa a vederli separati. Ad esempio, a suo avviso, si parla di "triangolo" quando si vedono i tre segmenti congiunti in un' unica figura, di "triangolarità" quando invece disgiunti. Perciò nella mia formulistica considero sostantivi astratti quelli che si ottengono metamorfizzando in "s" temi aggettivali, che in quanto tali hanno momenti costitutivi congiunti. Ad esempio, si ha "socialità" metamorfizzando in "s" l'aggettivo "sociale", si ha "soggettività" metamorfizzando in "s" "soggettivo". Segue che quando il tema non è aggettivale il sostantivo che in italiano ha la desinenza "-ità" non è un astratto. Questo è, ad esempio, il caso di "città", che deve essere considerato concreto come l'inglese "town", il francese "ville", il tedesco "Stadt", ecc. Per i termini "verbità", "sostantività" ed "aggettività" bisogna però intendere questo criterio in modo più generico, dato che si tratta delle categorie primarie, non provenienti da altre. Ritengo precisamente che bisogna pensare ad una separazione dei momenti costitutivi "-", "°" ed "-" anche quando nelle loro formule si introducono quelli complessi Σ e Δ . Infatti sono sempre da evidenziare gli "-" iniziale e finale in cui sono da metamorfizzare ed inserire altre categorie passando, ad esempio, a quelle elementari. In altre parole bisogna ricondurre le formule alla strutturazione dei momenti primari "-" ed "°", senza considerare come costrutti unitari quelli complessi. Sotto questo profilo in *Prolegomeni* avevo parlato di "iperastratti" distinguendoli dagli astratti ottenuti invece dal passaggio per metamorfizzazione in "s" dagli aggettivi ai sostantivi.

I,2) FORME E CONTENUTI

Rappresento tutte le categorie con due tipi di notazione.

1) con lettere alfabetiche, che per le categorie atomiche sono le "v", "s" e "g", mentre per le *elementari* mi avvalgo di coppie di lettere di solito iniziali delle parole latine indicanti i loro significati. Ad esempio, indico con "SU" la categoria corrispondente a "sostanza" (latino "*substantia*"), con SB quella di "soggetto" (latino "*subjectum*"), ecc. Si noti che nei miei primi lavori indicavo le tre categorie atomiche e le ventisei elementari con numeri crescenti. Nel trattato *Prolegomeni* ho sostituito ad essi le lettere, ma in riferimento alle corrispondenti parole italiane. Ad esempio, indicavo con "UG" la categoria "uguale", mentre ora adopero il simbolo "AE", in corrispondenza al latino "*aequalis*".

2) Con *formule di struttura* indicanti la successione e la strutturazione dei momenti "-", "°", " Σ ", " Δ ", " \Diamond ", nonché delle categorie "v", "s", "g" quando si può prescindere dalla loro costituzione. Questa rappresentazione ci permette di

renderci conto in modo immediato del significato da attribuire ai costrutti mentali, fornendo una loro immagine visiva. Poiché le operazioni effettuate coincidono con i risultati, si rende possibile per categorie superiori alle elementari individuare e definire con facilità anche eventuali *equivalenze*, cioè operazioni diverse che danno lo stesso risultato. Torneremo su questo concetto.

I simboli delle categorie elementari in effetti indicano solo i *temi* dai quali si deve poi passare ai significati effettivi delle parole con cui correntemente si designano aggiungendo le "forme". Infatti tutti i costrutti mentali hanno la duplice *facies* di "forma" e di "contenuto", che in un certo senso ricorda il *sinolo* di Aristotele, ovviamente interpretato in senso operativo. Considero "forme" gli affissi, cioè i "prefissi" e "suffissi" delle parole. Legge fondamentale della mia semantica è quella dei *livelli delle forme*. Essa pone che ogni categoria può fungere da *forma* per un'altra di un sistema di livello superiore, ma non dello stesso o più basso. Ad esempio, una categoria atomica può dare la forma ad una elementare ad una del sistema minimo, ecc. ma non viceversa. Ricordiamo che Aristotele classificava le sue *ousiai* secondo una gerarchia verticale, nella quale quelle di un livello fungono da contenuto rispetto a quelle di un livello superiore e di forma rispetto a quelle di un livello inferiore.

La distinzione dei contenuti dalle forme è importante perché tutte le parole (tranne pochissime particolari, che chiamo "semiparole") posseggono sempre questi due aspetti fusi. Ritengo che tutte le lingue corrispondono ad un unico modello delle operazioni mentali (*principio dell'univocità*) per quel che riguarda i contenuti, mentre per le forme possono aversi differenze. Però tutte le parole in tutte le lingue hanno sempre una forma che si aggiunge al contenuto. Quando non corrisponde a particolari affissi dico che è *neutra*. Essa è data dalle categorie atomiche "s" e "g". Chiamo *temi* i contenuti se stanti, cioè privi di forma.

Dalle categorie atomiche ed in generale da quelle di un livello inferiore si passa a quelle di livello superiore mediante le tre operazioni:

combinazione, che indico con "x"

metamorfizzazione, che indico con "^"

inserimento, che indico con "&"

Con queste operazioni, che descriveremo nelle pagine seguenti, effettuate su coppie di categorie atomiche, si ottengono le ventisei categorie elementari, che corrispondono ai contenuti semantici più semplici, per così dire agli "elementi" di tutti i significati. Gli elementi naturalistici della chimica sono provvisti ognuno di certe proprietà fisiche e chimiche; quelli della mente sono contenuti di significati che stanno alla base delle parole corrispondenti.

Dico che si effettua l'attribuzione di una forma, cioè una *morfemizzazione* quando ad un tema "T" si aggiunge un morfema (od una forma neutra) "M". Il tema è la parte della parola corrispondente al contenuto, il morfema quella cor-

rispondente alla forma. Assumendo come inanalizzata l'operazione "+" che, come vedremo, è sempre una *metamorfizzazione* od un *inserimento*, si può porre:

$$T + M = \text{morfemizzazione}$$

E' da tenere sempre presente che, come detto sopra, per la regola dei livelli delle forme, la categoria corrispondente ad "M" deve essere di un tipo inferiore di quello della "T". Ad esempio, se "M" è una categoria atomica, "T" non può essere anch'essa atomica, ma deve essere per lo meno elementare.

Tra l'altro risulta che, essendo le categorie elementari ottenute da coppie di atomiche su cui si opera con le operazioni di metamorfizzazione e di inserimento (oltre che di combinazione), esse sono temi. I corrispondenti sinoli si trovano nel sistema minimo.

Riferendoci alla parole correnti, convengo di indicare i loro temi scrivendole tra sbarrette oblique //. Ad esempio, il tema di "inizio" che è, come vedremo, una categoria elementare, lo indico con /inizio/. Sono morfemizzazioni ulteriori le operazioni conducenti alle parole-sinoli "inizio", "iniziale", "iniziare", che si trovano nel sistema minimo. Prescindendo provvisoriamente dalle effettive operazioni mentali, possiamo porre:

$$/inizio/ + s = \text{INIZIO} \quad /inizio/ + g = \text{INIZIALE} \quad /inizio/ + v = \text{INIZIARE}$$

Dico che si ha una *variazione formale* quando da un tema a cui è stato aggiunto un certo morfema si passa allo stesso tema con un diverso morfema. Cioè:

$$T + M^1 \rightarrow T + M^2 = \text{variazione formale}$$

Ad esempio, è tale il passaggio da "/inizio/+s= inizio" ad "/inizio/+g= iniziale". Nelle morfemizzazioni e nelle variazioni formali a livello linguistico, ma non a quello profondo del significato mentale, può cambiare anche il tema, cioè l'etimologia di partenza. Dico allora che si ha una *variazione etimologica* riconducibile allo schema:

$$T^1 + M^1 \rightarrow T^2 + M^2 = \text{variazione etimologica}$$

Ad esempio, si è in un caso del genere quando si passa da "uguale" ad "identità".

Se ad un tema vengono aggiunti successivamente più morfemi si ha un'*agglutinazione*:

$$T + M^1 + M^2 + \dots + M^n = \text{agglutinazione}$$

Ad esempio, si è in questo caso quando dal tema /sostanza/ si passa a "sostanzialità", introducendo nell'ordine i morfemi "-ale" ed "-ità". L'agglutinazione deve essere determinata nei riguardi dei significati e non già dei significanti. Perciò la parola "spazialità" non proviene da un tema "spazio" a cui si aggiungono i morfemi "-ale" ed "-ità", in quanto, come vedremo, a livello mentale tema è /spaziale/ e non /spazio/, avendo forma implicita aggettivale. Cioè si effettua semplicemente la morfemizzazione:

$$/spaziale/ + ità = \text{spazialità}$$

Bisogna stabilire quando una desinenza corrisponde ad un morfema o invece sia da considerare parte del tema. A questo proposito non basta dire che si ha un morfema quando la parola si risolve in due parti significanti autonome, perché bisogna tenere presente la regola dei livelli delle forme. Ad esempio, non si può affermare che "separazione" corrisponda al tema "separare" più il morfema "-zione" perché "separare" è una categoria del sistema elementare e "-zione" corrisponde (come vedremo) alla metamorfizzazione nella categoria "OP=/o-pera/, che è anch'essa elementare. Segue che "/separare/^ OP= /separazione/ "è un tema. Dico che in casi del genere si ha una *temizzazione del morfema*. Per passare da questo ulteriore tema al sinolo omonimo bisogna aggiungere una forma, che in questo caso è quella neutra data dall'inserimento nella "s":

s& /separazione/ = separazione

Nel termine linguistico corrente il tema può corrispondere anche ad una sola lettera iniziale, essendo il resto della parola un morfema, magari temizzato. Si è in questo caso per parole sia categoriali che indicanti cose fisiche. Ad esempio, come vedremo, "fare" è in verbo, derivante dalla categoria elementare "OP= /opera/, che a livello delle operazioni mentali si trova nel sistema minimo. A livello del significante si deve ammettere che il tema sia "f", dato che "-are" è il morfema del verbo. E' una cosa fisica il significato di "lume". Come vedremo, "-ume" è un morfema indicante un collettivo come in "sudici-ume". Anche "lume" è operativamente tale se si vede come una fonte collettiva di luce ed in questo caso il suo significato è dato da quella cosa fisica che si metamorfizza nella categoria elementare /plurale/. Ma se "-ume" si considera non morfemico, alla cosa fisica bisogna attribuire invece la forma neutra data dalla "s". A livello dei significanti nel primo caso si avrebbe "l+ume" nel secondo "lum+e". Ovviamente dal punto di vista operativo non interessano le grafie-fonazioni ma le operazioni costitutive.

Quelle che abbiamo considerato, cioè intervenenti nei sinoli insieme con i contenuti solo le *forme morfemiche*. Vedremo che da esse devono essere distinte le *forme tematiche*, che sono inerenti alla costituzione dei contenuti. Ad esempio, come accennato sopra, categoria elementare base, che indichiamo con SP è /spaziale/ e non già /spazio/. Pongo tra sbarrette trasversali il termine aggettivale perché la struttura mentale della categoria SP ha *forma tematica aggettivale* e non già sostantivale. Le categorie corrispondenti agli articoli, ai pronomi ed ai correlatori hanno forma tematica, ma non morfemica, cioè non sono sinoli. Li chiamo perciò *semiparole*. Vedremo che si ha anche una *forma implicita*.

I,3) L 'OPERAZIONE DI COMBINAZIONE

Delle tre operazioni di cui abbiamo fatto cenno, la *combinazione* "x" è la più complessa. Tuttavia conviene trattarla per prima. Essa si effettua:

1) trascrivendo una dopo l'altra le due categorie da combinare nelle loro formule strutturali, cioè indicando i momenti "-", "°", "Σ", "Δ", "◇".

2) eliminando da entrambe la memorizzazione più alta. Se risultano adiacenti due momenti complessi, cioè "v", "Σ", "Δ", la combinazione non può essere effettuata, essendo essi da considerare indecomponibili. Dico allora che le due categorie non sono combinabili, cioè corrispondono ad (i), inizialedi *interrompere*. Partendo da due categorie atomiche si è in questo caso solo per "gxs". I passaggi sono:

$$g \ x \ s = - \Delta \ x \Sigma - \rightarrow - \Delta \Sigma - \rightarrow (i)$$

Togliendo le memorizzazioni superiori risultano adiacenti i due momenti complessi indecomponibili Δ e Σ.

3) Se sono invece adiacenti un momento "-" ed uno complesso o viceversa, si elimina il momento "-" e quindi si ripristinano le memorizzazioni più alte a cominciare dal lato del costruito da cui fu tolto "-". Possiamo perciò dire che il costruito contenente tale momento assorbe l'altro. La memorizzazione ripristinata deve applicarsi sullo stesso numero di momenti (due o tre) a cui era inerente in partenza.

4) Se sono adiacenti due momenti "-" essi si fondono in uno solo che diviene centrale in un momento ternario. Quindi si completano le memorizzazioni superiori. Combinando le possibili coppie di categorie atomiche si dovrebbero ottenere nove categorie elementari, ma si riducono ad otto, essendo la "gxs=(i).

Consideriamo prima le categorie omogenee, cioè ottenute combinando una categoria atomica con se stessa, vale a dire le "vxv", "sxs" e "gvg"; quindi le coppie di inverse, cioè le "vxs" ed "sxv", le "vvg" e "gxv". Si ha inoltre la "sxg" per la quale manca l'inversa, essendo "gxs=(i)".

I,4) LE CATEGORIE DI COMBINAZIONE OMOGENEE

Per combinazione della "v" con se stessa" si è nel caso 4) della regola di combinazione. E' con quest'operazione che si ottiene il momento ternario complesso "° - ° = ◇" (cfr. pag.6), che è tipico del tema UN=vxv= /UNO/ e sta alla base delle categorie numeriche insieme con la "gvg= /DUALE/, che introdurremo nelle pagine seguenti, I passaggi con cui si ottiene sono:

$$\begin{array}{ccccccc} \overline{-} & \times & \overline{-} & \rightarrow & - & \circ & - & \circ & - & \rightarrow & - & \circ & \circ & - & \rightarrow & \overline{-} & \circ & \circ & - & \rightarrow & \overline{-} & \circ & \circ & - \\ 1 & & & & 2 & & & & 3 & & & & 4 & & & & 5 \end{array}$$

E si definisce:

$$UN = v \ x \ v = \overline{-} \circ \overline{-} \circ = - \diamond - = /UNO/$$

Il momento ◇, cioè un "-" isolato tra due interruzioni "°", è quello tipico di "uno", "singolare", ecc. Possiamo anche dire che essendo la verbità separante rispetto a ciò che viene abbandonato nel passaggio ed a ciò che viene introdotto, dato che

contiene l'interruzione centrale "°", accoppiando due verbità si ha la duplice separazione, che isola tra due "°" un momento "-" e perciò singolarizza. Il momento tipico della UN è inoltre preceduto da un momento puro "-" e seguito da un altro. Chiamo in generale tutti i costrutti con un "°" centrale *singularizzatori*.

La "UN= vxv" è particolare perché oltre ad intervenire nella costituzione di categorie del lessico corrente (ad esempio, "primo", singolare", "isolare") ed anche dell'aritmetica, sta alla base di tutta una sfera operativa sfuggita alla grammatica tradizionale, che è quella dei *confronti*. Precisamente metamorfizzando nella UN si hanno i *termini di confronto o paradigmi* (ad esempio, "legge", "generale", "classe"); inserendo si hanno i *confrontati o riferiti* (ad esempio, "fenomeno", "particolare", "esemplare").

La seconda categoria omogenea elementare di combinazione è quella costituita da due "s", cioè:

$$PL = s \times s = \overline{\Sigma \Sigma} - = /PLURALE/$$

Essa si ottiene con i seguenti passaggi (caso 3 della regola):

$$\begin{array}{ccccccc} \overline{\Sigma} - x & \overline{\Sigma} - & \rightarrow & \Sigma - \Sigma - & \rightarrow & \Sigma \Sigma - & \rightarrow & \overline{\Sigma \Sigma} - & \rightarrow & \overline{\overline{\Sigma \Sigma}} - \\ 1 & & & 2 & & 3 & & 4 & & 5 \end{array}$$

Il tema del plurale è caratterizzato dal momento $\overline{\Sigma \Sigma}$, cioè da due sostantivali fusi. La categoria oltre ad intervenire nella costituzione di molte parole del lessico corrente (ed esempio, "complesso", "composto", "insieme") permette, come vedremo, la costituzione dei plurali e dei collettivi.

La terza categoria omogenea di combinazione è:

$$DL = gxg = - \overline{\Delta \Delta} = /DUALE/$$

Anche per essa si è nel caso 3 della regola in quanto si ottiene con i passaggi:

$$\begin{array}{ccccccc} - \overline{\Delta} x & - \overline{\Delta} & \rightarrow & - \Delta - \Delta & \rightarrow & - \Delta \Delta & \rightarrow & - \overline{\Delta \Delta} & \rightarrow & - \overline{\overline{\Delta \Delta}} \\ 1 & & & 2 & & 3 & & 4 & & 5 \end{array}$$

Questa categoria interviene oltre che nella costituzione di molte altre del lessico corrente (ad esempio, "ripetere", "coppia", "paio") e nella costituzione dei numeri (passando ai "triali", "quadriali", ecc.) anche nella morfologia di quelle lingue che, come il greco, distinguono la forma del *duale* da quella del *plurale*. Come mi è stato fatto notare da C. Menga, in italiano questa differenza viene adombrata ponendo il plurale al maschile (ad esempio, "i ginocchi", "gli orecchi") ed il duale al femminile ("le ginocchia", "le orecchie").

Vedremo che si devono considerare nella relazione consecutiva di *inversione* le categorie ottenute con gli stessi ingredienti, ma scambiando il loro ordine. Poiché le tre di cui ci siamo occupati sono costituite dalla stessa categoria

elementare iterata, cioè sono *omogenee*, diciamo anche che sono *autoinverse*. Un'altra categoria analoga ma in quanto ha per inversa la categoria non costituibile "gxs=(i)" è la:

$$CR = sx\ g = \overline{\Sigma - \Delta} = /CORRELATORE/$$

Essa si ottiene con i seguenti passaggi (cfr. caso 4 della regola):

$$\overline{\Sigma -} \underset{1}{x} \underset{1}{\overline{-\Delta}} \rightarrow \underset{2}{\Sigma - - \Delta} \rightarrow \underset{3}{\Sigma - \Delta} \rightarrow \underset{4}{\overline{\Sigma - \Delta}}$$

I costrutti ternari con un "°" centrale sono verbi, quelli con un "◇" sono singolarizzatori. Ora abbiamo il caso in cui centrale è un momento "-", che facciamo corrispondere ai *correlatori*. La CR, ottenuta combinando la sostantività con l'aggettività, è il costrutto più semplice di questo tipo ed, a mio avviso, corrisponde al *correlatore implicito*, cioè a quello che viene semantizzato dalla semplice giustapposizione di parole senza specifiche indicazioni. Interviene, ad esempio, quando correliamo un sostantivo con un aggettivo (come in "libro giallo"); un sostantivo (soggetto sintattico) con un verbo (predicato), come in "il cane abbaia"; un verbo (predicato) con un sostantivo (complemento oggetto), come in "mangia la carne", ecc. A livello mentale i due ingredienti di frasi del genere vengono tenuti insieme *metamorfizzando* il primo nella CR ed *inserendo* il secondo (cfr. §I,6)

$$K_1 \wedge CR \ \& \ K_2$$

Si tratta del più semplice correlatore dal quale derivano quelli *espliciti* (preposizioni, casi delle lingue flessive, congiunzioni di coordinazione e di subordinazione). Il settore della linguistica che si occupa delle correlazioni è la *sintassi*. Possiamo dire che la CR, come la UN, è una categoria particolare. Entrambe stanno alla base di specifici aspetti dell'operare mentale, che nell'un caso è quello delle correlazioni, nell'altro quello dei confronti.

I,5) LE CATEGORIE DI COMBINAZIONE ETEROGENEE

Le altre quattro categorie di combinazione, in quanto eterogenee, possono essere ricondotte a coppie di inversi. Sono tali le due:

$$OP = vx\ s = \overline{\overline{- \circ \Sigma -}} = /OPERA/ \quad SB = sx\ v = \overline{\overline{\Sigma - \circ -}} = /SOGGETTO/$$

La prima si ottiene applicando il caso 3) della regola della combinazione, cioè con i passaggi:

$$\overline{- \circ -} \underset{1}{x} \underset{1}{\overline{\Sigma -}} \rightarrow \underset{2}{- \circ - \Sigma -} \rightarrow \underset{3}{- \circ \Sigma -} \rightarrow \underset{4}{\overline{- \circ \Sigma -}} \rightarrow \underset{5}{\overline{\overline{- \circ \Sigma -}}}$$

La seconda applicando il caso 4:

$$\begin{array}{ccccccccc} \overline{\Sigma} & - & x & - & \overline{\circ} & - & \rightarrow & \Sigma & - & - & \circ & - & \rightarrow & \Sigma & - & \circ & - & \rightarrow & \overline{\Sigma} & - & \circ & - & \rightarrow & \overline{\overline{\Sigma}} & - & \circ & - \\ 1 & & & & & & & 2 & & & & & & 3 & & & & & 4 & & & & & 5 \end{array}$$

Possiamo dire che il tema /opera/ ha il significato di in passaggio di tipo verbale sfociante in un costituito Σ . Si ha in esso il momento ternario complesso $- \circ \Sigma$, che diviene sostantivale perché seguito da un momento "-" puro procedente. Da questo tema derivano le categorie corrispondenti ad "opera", "operazione", "esito", "fare", "prodotto", "risultato", ecc.

Il tema /soggetto/ corrisponde alla sostantività resa dinamicamente attiva per combinazione con la verbità. Tale categoria è caratterizzata dal momento ternario $\overline{\Sigma} - \circ$, che ha un "-" interno come quello del correlatore, ma che non correla perché è sostantivato dal momento "-" puro proseguito. Tuttavia mantiene la caratteristica semantica di collegare con altro, cioè in senso lato con una oggettività. Da questo tema provengono categorie come "soggetto", "agire", "persona", "dirimpetto", ecc. In sua corrispondenza si parla di un "soggetto sintattico" quando in una correlazione fatta con la CR ad un sostantivo si fa seguire un verbo. Cioè in parallelo con la combinazione "sxv" si ha un sostantivo-soggetto a cui segue un verbo-predicato.

Si noti che bisogna distinguere dalla "SG=sxv" il tradizionale "soggetto passivo", collegato con il latino "subjectum" e con il participio "assoggettato", presente in frasi come "soggetto a malattie". In filosofia esso fu sostituito dopo Kant con quello attivo, talvolta confuso con l'"io". Daremo la sua formula.

In generale le categorie inverse hanno significati collegati o per lo meno compatibili, dato che sono da ricondurre agli stessi costituenti semplicemente invertiti. In questo caso l'opera è collegata con l'agire di un soggetto ed il soggetto con l'opera proveniente dalla sua attività, cioè le due categorie sono applicabili concomitantemente alla stessa situazione.

L'altra coppia di categorie elementari di combinazione inverse è:

$$OB = vxg = - \overline{\circ} - \Delta = /OGGETTIVO/ \quad CN = gxv = - \overline{\Delta} \circ - = /CONTRARIO/$$

La prima si ottiene applicando il caso 4 della regola della combinazione:

$$\begin{array}{ccccccccc} \overline{- \circ} & - & x & - & \overline{\Delta} & \rightarrow & - & \circ & - & - & \Delta & \rightarrow & - & \circ & - & \Delta & \rightarrow & \overline{- \circ} & - & \Delta & \rightarrow & \overline{\overline{- \circ} - \Delta} \\ 1 & & & & & & & 2 & & & & & & 3 & & & & & 4 & & & & 5 \end{array}$$

La seconda con i seguenti passaggi corrispondenti al caso 3):

$$\begin{array}{ccccccccc} \overline{- \Delta} & x & \overline{- \circ} & - & \rightarrow & - & \Delta & - & \circ & - & \rightarrow & - & \Delta & \circ & - & \rightarrow & \overline{- \Delta} & \circ & - & \rightarrow & \overline{\overline{- \Delta} \circ} & - \\ 1 & & & & & & & 2 & & & & & & 3 & & & & & 4 & & & & 5 \end{array}$$

Il tema della /oggettivo/ è ternario con un "-" centrale come quello della /soggetto/, ma ha forma tematica aggettivale, avendo il momento Δ ed un momento

"-" puro perveniente. Esso corrisponde al passaggio della verbità portante ad un'aggiunta. Nel momento ternario si perviene all'aggiunta dopo l'interruzione "°". Presumibilmente dall'intuizione distorta di questa struttura nacque l'errore del "raddoppio conoscitivo". Si pensò infatti che quel distacco fosse collegato con il rivolgersi ad una "realtà" precostituita da "conoscere" e che il "conoscere" fosse una passiva ricezione da parte del /soggetto/. Si aggiunga che la struttura dell'/oggettivo/ è speculare di quella del /soggetto/, cioè i loro ideogrammi sono uno immagine riflessa dell'altro. Dalla OB derivano categorie come "oggetto", "patire", "passivo", "vero""reale", "davanti".

Il tema di /contrario/, caratterizzato dal momento $\overline{\Delta}^\circ$ -, corrisponde ad un'aggiunta Δ che, invece di seguire, viene tolta con il passaggio della verbità. Esso è tipico di tutti i costrutti con significato avversativo-negativo. Vedremo (§ II,2) che si ha una generale *regola del togliere*, alla quale si accompagna quella del *mettere*. Dalla CN derivano categorie come "contrariare", "avverso", "mai", "falso", "contraddittorio", ecc. Essa è *inversa* della OB e la richiama nel senso che quanto si riconduce ad un momento distaccato sta davanti come contrario; è *speculare* con la "OP=vxs= /opera/" nel senso che l'/opera/ fa, mette, ottiene, cioè è positivante, mentre la CN disfa, toglie, cioè è negativante. La relazione di specularità si pone effettuando l'inversione e sostituendo la "s" con la "g" e viceversa. Gli ideogrammi sono uno immagine riflessa dell'altro (cfr. pag.27).

I,6) LA METAMORFIZZAZIONE E L'INSERIMENTO

Oltre alle 8 categorie elementari di combinazione se ne hanno 9 di metamorfizzazione e 9 di inserimento. La *metamorfizzazione* " \wedge " si effettua costituendo una categoria " K^1 " (nel nostro caso una delle tre atomiche) e sostituendola al primo momento "-" di una categoria " K^2 ".

Indico quest'operazione:

$$K^1 \wedge K^2 = \text{metamorfizzazione}$$

L'inserimento "&" si effettua inserendo invece una categoria " K^2 " al posto del "-" finale della " K^1 ":

$$K^2 \& K^1 = \text{inserimento}$$

Per due categorie " K^1 " e " K^2 " le loro metamorfizzazioni ed inserimento sono semanticamente nella relazione consecutiva di *contrarietà* "-k-":

$$(K^1 \wedge K^2) \text{ -k- } (K^2 \& K^1)$$

Questa relazione comporta che le due categorie ottenute (le quali sono *elementari* nel caso in cui le "K" sono atomiche), non sono applicabili concomitantemente, ma non applicandone una è applicabile l'altra. Invece come detto sopra, le categorie *inverse* sono applicabili concomitantemente. Le categorie elementari di morfoinserimento nella relazione "i" di inversione hanno la forma:

$$(K^1 \wedge K^2) \text{ -i- } (K^2 \wedge K^1) \quad (K^1 \& K^2) \text{ -i- } (K^2 \& K^1)$$

I.7) LE CATEGORIE ELEMENTARI DI MORFO-INSERIMENTO

Tornando a quanto detto a pag. 2, dalla verbità "v" si passa agli infiniti presente e passato di tre verbi elementari da essa derivanti, cioè a "passare", "separare" e "congiungere". La "v" è solo la forma, che ha come contenuto una delle tre categorie atomiche. Precisamente quando nella "v" si inserisce una "v", si ha il dinamismo innestandosi su se stesso, che cioè *passa*; quando si inserisce la "s" si ha il "*separare*", cioè il costruito che ha la caratteristica di essere disgiunto perché costituito e lasciato indietro; quando si inserisce una "g" si ha il "congiungere". In generale si ottengono gli *infiniti presente dei verbi* per una generica "K" inserendola nella "v", cioè con il passaggio dal momento puro "-" a "K" superando l'interruzione "°":

$$v\&K = \overline{-\circ} K = \text{infinito presente}$$

Convenendo di indicare i tre verbi all'infinito presente rispettivamente con "VV", "VS" e "VG" sono perciò:

$$\begin{array}{lll} VV = v\&v = \overline{-\circ} v & VS = v\&s = \overline{-\circ} s & VG = v\&g = \overline{-\circ} g \\ \text{passare} & \text{separare} & \text{congiungere} \end{array}$$

Si hanno invece gli *infiniti passato* quando la "K" viene abbandonata nel passaggio della verbità, cioè essa è il primo momento:

$$K^{\wedge}v = \overline{K\circ-} = \text{infinito passato}$$

Convenendo di indicare gli infiniti passato dei tre verbi con "AV", "AS" ed "AG":

$$\begin{array}{lll} AV = v^{\wedge}v = \overline{v\circ-} & AS = s^{\wedge}v = \overline{s\circ-} & AG = g^{\wedge}v = \overline{g\circ-} \\ \text{aver passato} & \text{aver separato} & \text{aver congiunto} \end{array}$$

Tenendo presente la definizione data sopra, risulta che gli infiniti passato e presente sono collegati dalla relazione di contrarietà:

$$\begin{array}{lll} AV = v^{\wedge}v = \text{aver passato} & -k- & VV = v\&v = \text{passare} \\ AS = s^{\wedge}v = \text{aver separato} & -k- & VS = v\&s = \text{separare} \\ AG = g^{\wedge}v = \text{aver congiunto} & -k- & VG = v\&g = \text{congiungere} \end{array}$$

E' da notare che, come tutte le altre categorie elementari, questi infiniti sono temi e non già sinoli perché le categorie metamorfizzate ed inserite sono entrambe atomiche, cioè dello stesso livello della "v". Si hanno sinoli quando con ulteriori morfemizzazioni, si passa alla forme dei modi finiti, ad esempio, dell'indicativo. Tuttavia convergo di non scrivere tra sbarrette oblique i termini linguistici corrispondenti a questi infiniti perché sono considerabili come semiparole.

Consideriamo anche le ulteriori categorie elementari di morfoinserimento a coppie di contrari. Si hanno tre coppie di temi aventi forma implicita sostan-

tivale perché caratterizzate dal momento "-" puro proseguito o dal Σ . Per la definizione di "forma implicita" cfr. § II,2. La prima è:

$$FI = v^{\wedge}s = \overline{v^{\circ}} - = /FINE/ \quad IN = s \& v = \overline{\Sigma v} = /INIZIO/$$

Parliamo di /fine/ quando si pone un arresto al passaggio (della verbità), disgiungendolo come un sostantivo, cioè lasciandolo indietro come costituito. Si ha invece l'/inizio/ quando si parte da un costituito (momento della sostantività) e si procede inserendo il momento della verbità. Dalla prima derivano categorie come "fine", "termine", "finire", "dopo", "limite", ecc. Dalla seconda categorie come "inizio", "origine", "iniziare", "prima", "provenienza", ecc.

La seconda è:

$$SU = s^{\wedge}s = \overline{s^{\circ}} - = /SOSTANZA/ \quad AC = s \& s = \overline{\Sigma s} = /ACCIDENTE/$$

La SU /sostanza/ è ciò che sta sotto (dal latino "substantia") e perciò si mantiene e conserva senza subire mutamenti di fondo (cfr. l'*ousia* di Aristotele). Corrisponde alla "s" la cui costituzione viene ribadita per metamorfizzazione in una ulteriore "s". Categoria contraria è la AC/accidente/, intesa come sopravvenienza non prevista (cfr. il *symbebechos* di Aristotele), che si ottiene inserendo un costituito "s" in un altro. In italiano la parola ha assunto il significato di sopravvenienza spiacevole, ma l'aggettivo "accidentale" corrisponde a quello da attribuire al tema. Derivati della SU sono, ad esempio: "sostanza", "materia", "conservare", "mantenimento", "sotto", derivati della AC: "accidente", "evento", "accadere", "conseguenza", "sopra".

La terza è:

$$IS = g^{\wedge}s = \overline{g^{\circ}} - = /MEZZO/ \quad MO = s \& g = \overline{\Sigma g} = /MODO/$$

Nelle IS=/mezzo/ (latino *instrumentum*) la "s" dà la forma all'aggettività "g". E' da ritenere che qualcosa viene considerato un "mezzo" da adoperare in quanto si categorizza come un'aggiunta che insieme con la cosa è un unico costituito. Ad esempio, un certo oggetto fisico a cui si aggiunge che serve per scrivere, diventa un mezzo (penna, matita, ecc.). Da questo tema derivano categorie come: "mezzo", "adoperare", "uso", "idoneo", ecc.

Se invece si parte da una "s" e si inserisce una "g", si ha il *modo*. Ora l'aggiunta comporta un *plus* non essenziale, che non trasforma il costituito, ma lo modifica arricchendolo o precisandolo. Ad esempio, quando si dice "ha un modo di camminare strano", il "camminare" resta tale, ma in esso si inserisce alcunché di insolito. Da questo tema derivano categorie come "modo", "maniera", "modificare", "analisi", ecc.

Si hanno tre coppie di temi, aventi forma implicita aggettivale perché caratterizzati dal momento "-" puro perveniente o dal Δ . La prima è:

$$TE = v \wedge g = \overline{v \Delta} = /TEMPORALE/ \quad SP = g \& v = \overline{- \circ v} = /SPAZIALE/$$

Secondo le formule della mia semantica primarie sono le categorie con forma tematica di aggettivo, cioè /temporale/ e /spaziale/. La TE è il passaggio della verbità che si rende aggiuntivo in quanto perviene al momento Δ . Esso è categoriale ma spesso l'errore del "raddoppio conoscitivo" lo fa raffigurare come un *quid* di natura fisica, sebbene imponderabile, che scorre con una velocità costante (secondo la fisica newtoniana) o variabile (secondo quella di Einstein). Sono categorie derivate, ad esempio: "tempo", "durare", "momento", "istante" "ora", ecc. Gli *stati psichici* nascono con la temporalizzazione di osservati che, come vedremo, alla loro volta derivano da presenziati resi percepiti e rappresentati.

La SP è la categoria contraria, considerata di solito anch'essa erroneamente come un osservato, che corrisponde al passaggio "v" aggiuntivo e perciò reso chiuso. In questo senso il dinamismo spaziale si esercita entro limiti che esplicitati diventano le categorie denominate "luogo", "punto", "estensione", "distanza", ecc. Le *cose fisiche*, che nascono spazializzando gli osservati, sono perciò delimitate e localizzate oppure in movimento.

Gli astronomi hanno presunto di poter calcolare perfino il diametro di tutto lo spazio cosmico. Ma è da notare che misure del genere possono essere riferite non alla categoria mentale dello /spaziale/ od alla sua derivata "spazio", bensì alla distanza tra osservati categorizzati come cose fisiche. Lo "spazio" categoriale non è né grande, né piccolo, non è misurabile né in chilometri, né in anni luce, né in altro modo.

Kant si rese conto che lo spazio ed il tempo sono mentali, ma distinguendoli tuttavia dalle categorie, perché li considera, secondo la sua terminologia "intuizioni della ragion pura". In questo senso continua a collegarli con gli osservati. La tradizionale credenza nell'"esistenza" dello spazio e del tempo come "realtà" indipendenti dalle operazioni mentali può provocare delle difficoltà ad accettare la loro riconduzione alle "TE=v \wedge g" e "SP=g&v". Ma reputo che esse scompaiano per chi si è reso conto della contraddizione del "raddoppio conoscitivo." Altre difficoltà possono provenire dal frequente errore di considerare lo spazio ed il tempo costituiti rispettivamente da "punti" e da "istanti", attribuendo ad essi una sorta di struttura atomica. Invece il "punto" e l'"istante" sono categorie derivate dalle SP e TE, come vedremo a suo tempo.

La seconda coppia di categorie elementari di morfoinserimento contrarie con forma implicita aggettivale è:

$DI = s^{\wedge}g = \overline{s} \Delta = /DIVERSO/$ $AE = g \& s = \overline{\overline{s}} = /UGUALE/$
 Parliamo di cose uguali o diverse indipendentemente dall'avere esse qualche aspetto ripetuto o coincidente. Ad esempio, possiamo dire di due libri che sono *uguali* considerando che hanno lo stesso contenuto (ad esempio la *Divina Commedia*), ma anche che sono *diversi*, sottolineando che non sono stampati dallo stesso editore. Ritengo perciò che applichiamo la categoria DI quando, avendo costituito qualcosa, proseguiamo aggiungendo altro, cioè nel senso più elementare facciamo seguire il momento Δ ad "s". Applichiamo la AE (dal latino "*aequalis*") quando aggiungiamo un costituito, cioè nel caso più semplice la "s", a quanto preconstituito.

Sono derivati della DI: "diverso", "diversificare", "altro", "invece", ecc., derivati di AE: "uguale", "identità", "come", "stesso", ecc.

La terza coppia di categorie di morfoinserimento contrarie con forma implicita aggettivale è:

$QL = g^{\wedge}g = \overline{g} \Delta = /QUALE/$ $QN = g \& g = \overline{\overline{g}} = /QUANTO/$
 Ritengo che si faccia una categorizzazione qualificante quando la metamorfizzazione nella "g" viene iterata; invece quantificante quando le due "g" sono inserite una dentro l'altra, cioè si applicano concomitantemente. Una semplice aggiunta aggettivale è attributiva, due sono qualificanti se la prima è ribadita dalla seconda che la segue, sono quantificanti se fatte insieme, cioè una inserita nell'altra.

Categorie derivanti dal tema QL: sono "quale", "qualità", "qualificare", "requisito", "fuori", "aperto", ecc. Derivano dal tema QN: "quanto", "quantità", "quantificare", "quantitativo", "dentro", "chiuso", ecc.

I, 8) RIEPILOGO DELLE CATEGORIE ELEMENTARI

Riepiloghiamo a pag.22 le categorie elementari ripartendole in tre *tabelle standard*, inerenti rispettivamente alle otto di combinazione, alle nove di metamorfizzazione ed alle nove di inserimento. Chiamo in generale "standard" le tabelle di nove caselle in cui: 1) lungo la diagonale da sinistra a destra sono collocati i derivati omogenei (in questo caso costituiti da due "v", due "s" e due "g"), 2) lungo le diagonali da destra a sinistra si hanno coppie in una certa relazione consecutiva, che per le categorie elementari è la *inversione*. Infatti sono costituite da "v+s" ed "s+v", "v+g" e "g+v", "s+g" e "g+s", indicando con "+" una delle operazioni "x", "^" e "&". Nella tabella delle categorie di combinazione manca la "g+s", essendo "gxs= (i)".

COMBINAZIONI

UN = vxv = $\overline{- \diamond -}$ /UNO/	OP=vxs= $\overline{- \circ \Sigma -}$ /OPERA/	OB= vxg= $\overline{- \circ - \Delta}$ /OGGETTIVO/
SB= sxv= $\overline{\Sigma - \circ -}$ /SOGGETTO/	PL=sxs= $\overline{\Sigma \Sigma -}$ /PLURALE/	CR= sxg= $\overline{\Sigma - \Delta}$ /CORRELATORE/
CN= gxv= $\overline{- \Delta \circ -}$ /CONTRARIO/	(i)= gxs	DL= gxg= $\overline{- \Delta \Delta}$ /DUALE/

METAMORFIZZAZIONI

AV= v^v= $\overline{v \circ -}$ AVER PASSATO	FI= v^s= $\overline{v \circ -}$ /FINE/	TE= v^g= $\overline{v \Delta}$ /TEMPORALE/
AS= s^v= $\overline{s \circ -}$ AVER SEPARATO	SU=s^s= $\overline{s \circ -}$ /SOSTANZA/	DI= s^g= $\overline{s \Delta}$ /DIVERSO/
AG= g^v= $\overline{g \circ -}$ AVER CONGIUNTO	IS= g^s= $\overline{g \circ -}$ /MEZZO/	QL= g^g= $\overline{g \Delta}$ /QUALE/

INSERIMENTI

VV= v&v= $\overline{- \circ} v$ PASSARE	VS=v&s= $\overline{- \circ} s$ SEPARARE	VG=v&g= $\overline{- \circ} g$ CONGIUNGERE
IN= s&v= $\overline{\Sigma} v$ /INIZIO/	AC= s&s= $\overline{\Sigma} s$ /ACCIDENTE/	MO= s&g= $\overline{\Sigma} g$ /MODO/
SP= g&v= $\overline{- \circ} v$ /SPAZIALE	AE= g&s= $\overline{- \circ} s$ /UGUALE/	QN= g&g= $\overline{- \circ} g$ /QUANTO/

I,9)RELAZIONI CONSECUTIVE TRA LE CATEGORIE ELEMENTARI

Si passa dalla sfera del *costitutivo* a quella del *consecutivo* rivolgendosi alle relazioni di compatibilità ed incompatibilità definibili tra le categorie. Abbiamo accennato a quelle di *inversione*, che sono di compatibilità in quanto inerenti a significati che si possono applicare concomitantemente ed a quelle di *contrarietà* che sono di incompatibilità. Le relazioni di inversione sono definibili per tutte le categorie elementari perché si ottengono cambiando l'ordine dei due costituenti e lasciando immutata l'operazione, quelle di contrarietà solo per le categorie di morfoinserimento. Sono *autoinverse* quelle costituite dalla stessa categoria atomica iterata, cioè le nove seguenti:

(UN) /uno/ = vxv	(AV) aver passato = v [^] v	(VV) passare= v&v
(PL)/plurale= sxs	(SU)/sostanza/= s [^] s	(AC) /accidente/ =s&s
(DL)/duale/ gxg	(QL)/ quale/= g [^] g	(QN) /quanto= g&g

Tra le altre categorie di combinazione si pongono le relazioni:

(OP) /opera/ =vxs	-i-	(SB) /soggetto/ = sxv
(OB) /oggettivo/= vxg	-i-	(CN) /contrario = gxv
(CR)/correlatore= sxg	-i-	(i)= gxs

Passando alla categorie di morfoinserimento in corrispondenza delle sei autoinverse si hanno le tre relazioni di contrarietà:

(AV) aver passato =v [^] v	-k-	(VV) passare= v&v
(SU) /sostanza/= s [^] s	-k-	(AC)/accidente/= s&s
(QL)/ quale/= g [^] g	-k-	(QN) /quanto/= g&g

Per le altre dodici si hanno i tre seguenti schemi quadratici, costituiti ognuno da due contrarietà e due inversioni:

I	(FI)/fine= v [^] s	-k-	(IN)/inizio/= s&v	
	i		i	
	(AS) aver separato= s [^] v	-k-	(VS) separare= v&s	
II	(IS) /mezzo/= g [^] s	-k.-	(MO)/modo/ =s&g	
	i		i	
	(DI)/diverso/=s [^] g	-k-	(AE)/eguale/ = g&s	
III	(TE)/temporale=v [^] g	-k-	(SP)/spaziale= g&v	
	i		i	
	(AG) aver congiunto= g [^] v	-k-	(VG) congiungere =v&g	

Secondo il quadrato I : 1) /fine/ ed /inizio/, essendo contrarie, non si possono applicare insieme e così pure gli infiniti passato "aver separato" e presente "separare"; 2) /fine/ è concomitante con "aver separato" (ciò che è stato portato a compimento); "inizio" con "separare" (ciò che ci si accinge a fare).

Il quadrato II indica: 1) che /mezzo/ e /modo/, essendo contrarie non si possono applicare insieme; 2) che il /mezzo/ è diversificante ed il /modo/ uguagliante. Ad esempio, se il treno si considera un mezzo per viaggiare si ha la differenza tra "viaggiare" e "non viaggiare"; se quello di usare il treno, è un modo di viaggiare, il viaggio compiuto è uguale a quello effettuabile altrimenti, ad esempio, usando l'aereo.

Il quadrato III indica: 1) che /temporale/ e /spaziale/ sono categorie contrarie alla stessa stregua di "aver congiunto" e "congiungere"; 2) che /temporale/ è concomitante con "aver congiunto" in quanto si ha un passaggio senza fratture tra i momenti passati e tra essi ed il presente nonché tra il presente ed il futuro; che /spaziale/ è concomitante con "congiungere", come evidenziato da categorie derivate ("distanza", "estensione", ecc.), che collegano due o più posti (ad esempio, due città, i lati di una piazza).

Le categorie di combinazione si pongono in relazione con quelle di morfoinserimento con la relazione ternaria di *associazione*. Essa pone che una categoria di combinazione (*associatore*) tiene insieme una categoria di metamorfizzazione ed una di inserimento quando le tre categorie provengono dalle stesse categorie nello stesso ordine. Per le categorie elementari si hanno otto associazioni più il nono caso in cui associatore è la (i)= gxs. Collegando con "-a-" le due categorie di morfoinserimento associate da quella di combinazione si ha:

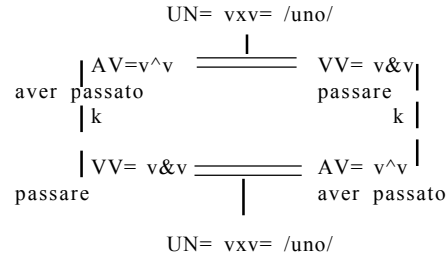
(AV) aver passato = v [^] v	-a-	(VV) passare= v&v	→	(UN) /uno/ = vxv
(FI)/fine/= v [^] s	-a-	(VS) separare= v&s	→	(OP) /opera/=vxs
(AS) aver separato=s [^] v	-a-	(IN) / inizio/= s&v	→	(SB)/soggetto/=sxv
(SU) /sostanza/=s [^] s	-a-	(AC)/accidente= s&s	→	(PL)/plurale/ = sxs
(TE)/temporale/= v [^] g	-a-	(VG)/congiungere/=v&g	→	(OB) /oggettivo=vxg
(AG) aver congiunto= g [^] v	-a-	(SP) /spaziale/ = g&v	→	(CN) /contrario/= gxv
(QL)/quale= g [^] g	-a-	(QN) /quanto/= g&g	→	(DL) /duale/ = gxs
(DI) /diverso= s [^] g	-a-	(MO)/modo/= s&g	→	(CR) /correlatore/= sxg
(IS)/	-d-	(AE) /uguale/ =g&s	→	(i)=gxs

L'introduzione della associazione accanto alla inversione e contrarietà permette di ricondurre le categorie elementari a sei campi logici. Sono *semplici* i I, II, III nei quali l'associatore e gli associati si riconducono a categorie autoinverse; sono composti i IV, V, VI in cui associatori ed associati hanno un'inversa. In ognuno dei primi si definisce un principio logico di compatibilità, in ognuno dei secondi se ne definiscono due collegati dalla relazione di inversione.

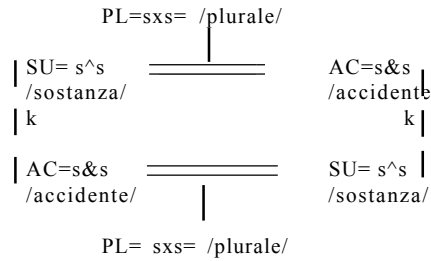
Il campo VI è particolare in quanto essendo "gxs=(i)" invece dell'associazione tra "AE=/uguale/" ed "IS=/mezzo/" si ha una *dissociazione* "-d-" (cfr.pag.27)

Collegando gli inversi con un tratto "——" i contrari con "— — —", gli associati con un "——", che modifico in "——" quando si ha invece una dissociazione (associatore (i)), come nel campo VI, si hanno gl.i schemi:

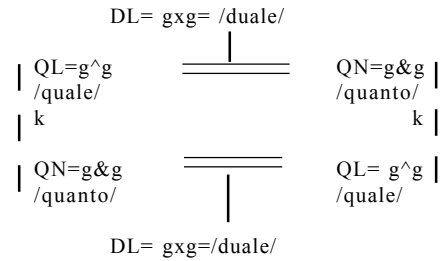
CAMPO I



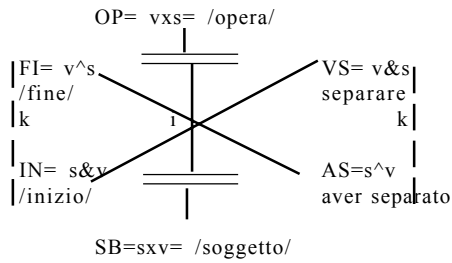
CAMPO II



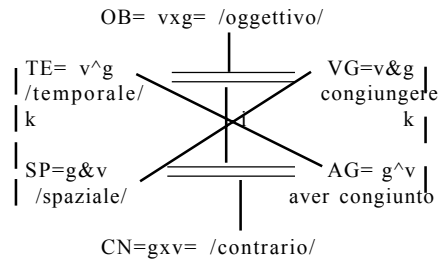
CAMPO III



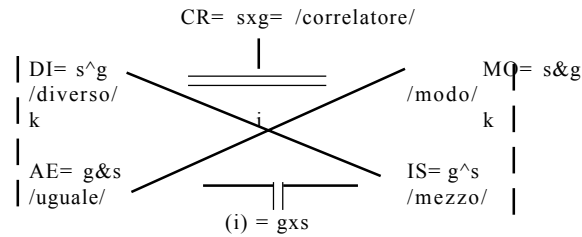
CAMPO IV



CAMPO V



CAMPO VI



Si possono definire i seguenti principi logici:

CAMPO I): le "AV= aver passato " e "VV= passare " si possono applicare concomitantemente se associate dalla "UN=vxv". Si tratta del *principio del qualcosa che permane in un passaggio*. Ad esempio, una persona, vista come /uno/ permane sempre quella nel corso della sua vita.

CAMPO II: Con il /plurale/ come categoria associatrice è collegato il *principio della riconduzione degli accidenti ad un'unica sostanza*. Ad esempio, quando diciamo "uomini" non dobbiamo tenere conto delle differenze ponibili tra di essi non perché li consideriamo uguali, ma in quanto attribuiamo a queste differenze di essere accidentali rispetto alla sostanza comune "uomo". Senza questo principio logico non si potrebbero usare i plurali.

CAMPO III: l'associazione da parte del /duale/ comporta il *principio della duplice prospettiva qualitativa e quantitativa*. Ad esempio, possiamo dire che una persona da giovane possiede certe qualità inerenti ad una quantità piccola di anni, da vecchio una quantità grande di anni ed altre qualità. Se invece del /duale/, che distingue l'essere giovane dall'essere vecchio, si facesse intervenire la /uno/ si avrebbe il principio logico della permanenza nel passaggio (campo I).

CAMPO IV: Si hanno i due *principi logici della costituzione*, che si richiamano tra di essi essendo inversi. Precisamente risulta: 1) l'/opera/ associa /fine/ con "separare", 2) il /soggetto/ associa "aver separato" con /inizio/. Cioè si effettua la costituzione di qualcosa con un /inizio/ da parte del /soggetto/, comportante lo "aver separato" il resto. La concomitante /opera/ è ottenuta alla /fine/ con il "separare". Si noti che la /fine/ richiede lo "aver separato" e l'/inizio/ il "separare" essendo categorie inverse ma, in presenza degli associatori /opera/ e /soggetto/, la /fine/ si collega anche con "separare" e l'"inizio" con "aver separato".

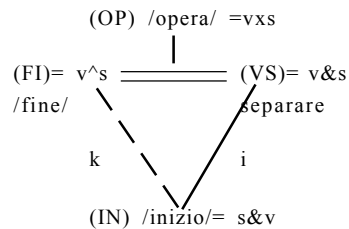
CAMPO V): Esso fissa due aspetti del *principio della categorizzazione spazio-temporale*. Da una parte: 1) si ha la permanenza nel tempo di ciò che si considera /oggettivo/ nel senso che ci si rivolge a stati susseguentisi senza fratture; 2) si rende /contrario/ ciò che si considera come spaziale ed anche congiunto. Le associazioni fanno sì che /temporale/ si colleghi anche con "congiungere" oltre che con l'inversa "aver congiunto" e che /spaziale/ si colleghi con "aver congiunto" oltre che con "congiungere".

CAMPO VI: Si può considerare come *principio logico dell'ambito di correlabilità* l'associazione da parte del /correlatore/ di /modo/ con /diverso/. Cioè la correlazione di più termini linguistici in sintagmi permette di associare svariati significati, tra di essi differenti, in modo che stiano insieme. In generale possiamo ampliare con correlazioni tutti i significati, ma bisogna tenere conto delle compatibilità ed incompatibilità. Perciò la semplice correlazione sintattica deve essere integrata da una logica, che conduce alla introduzione dei tradizionali comple-

menti. Nel campo VI troviamo che manca l'inversa di questa associazione, cioè quella di /mezzo/ ed /uguale/ corrispondendo l'associatore ad "(i)= gxs". In generale risulta che quando manca l'associatore si introduce la relazione di *dissociazione*, indicabile con "-d- = -i- + "k" nel senso che gli inversi, tra di essi associati, richiedono ognuno il dissociato inverso e sono contrari dell'altro: Cioè:

$$AE-k \text{ DI } -i- \text{ IS} \rightarrow AE -d- \text{ IS} \quad \text{IS } -k- \text{ MO } -i- \text{ AE} \rightarrow \text{IS } -d- \text{ AE}$$

Si spiega così anche il significato semantico della relazione di *contrarietà* come impossibilità di applicare concomitantemente le due categorie, ma di poter sostituire una all'altra. A tale scopo bisogna spezzare i quadrati dei campi in triangoli. Ad esempio, dal IV si ricava:



Il concetto è che /fine/ ed /inizio/ sono contrari in quanto riferiti alla relazione binaria "-k-" e perciò non possono essere applicati concomitantemente, ma essendo /inizio/ inversa di "separare" e "separare" associata con /fine/ dalla /opera/, la /inizio/ è richiamata da /fine/ come ad essa sostituibile tramite la "-a-" e la "-i-". Dico perciò che mentre /opera/ è l'*associatore*, la /inizio/ funge nel triangolo da *dissociatore*. Ad esempio, la /fine/ di una strada non può essere concomitantemente il suo /inizio/, ma se si considera la /fine/ associata con "separare" dalla /opera/, poiché "separare" richiede per inversione /inizio/, a /fine/ si può sostituire /inizio/. Ad esempio, alla fine della strada si può sostituire l'inizio della piazza a cui essa perviene. Si può proporre in questo senso l'*equazione dei campi*:

$$-k- = -a- + -i-$$

Risulta allora che due dissociati, come AE e IS sono contrari di una coppia di associati come DI e MO ed anche che l'associazione prevale sulla dissociazione nel senso che questa è semanticamente significativa solo quando l'associazione manca, essendo associatore la "(i)"

La *contrarietà* comporta una incompatibilità relativa. Quella totale è posta invece dalla relazione di *specularità*. "-s-" Sono speculari le categorie che rappresentate con ideogrammi si vedono l'una come immagine riflessa dell'altra. Per le categorie di combinazione si passa alle speculari sostituendo nelle inverse tutte le "s" con "g" e viceversa, Per quelle di morfoinserimento la sostituzione deve essere effettuata nelle contrarie. Ad es.

$$(SB)/soggetto/ = \overline{sxv} = \overline{\Sigma - \circ -} -s- \quad (OB)/oggettivo/ = \overline{vxg} = -\circ - \Delta$$

$$(FI) /fine/= \overline{v^s} = \overline{- \circ - \circ -} -s- \quad (SP) /spaziale/= g\&v = \overline{- \circ - \circ -}$$

Ritengo che quando nelle categorie di morfoinserimento la sostituzione "s/g" si effettua nelle inverse invece che nelle contrarie si abbia la *simmetria*.

In definitiva il caso più semplice di *specularità* è quello della "s" e della "g". Credo che esso sia collegato con la distinzione di "destra" da "sinistra". A tale proposito nella specularità bisogna fare intervenire un osservato o anche solo un presenziato "p", ad esempio riferirsi ad un rumore, ad una luce. Si può ammettere che siano

$$\begin{array}{ccc} p^s = & \overline{p \circ -} & -s- \\ \text{destra} & & \end{array} \qquad \begin{array}{ccc} g\&p = & \overline{- \circ} & p \\ \text{sinistra} & & \end{array}$$

Nelle applicazioni può essere indifferente privilegiare un o dei due casi, ma di solito si ha dà la priorità alla destra ed alla sostantività. Spesso i fisici ed i matematici ritengono che la coppia "destra-sinistra" sia differente da altre (ad esempio, "maschio-femmina") nel senso che in natura i due termini non sarebbero distinguibili. Venne considerato fondamentale il cosiddetto "principio di parità", secondo il quale le leggi fisiche sono invarianti rispetto alla riflessione speculare. Appunto per conservare questo principio dopo l'esperimento di Yang e Lee si è ritenuto di dover introdurre il concetto di "antimateria" accanto a quello di "materia". Come nota H. Weyl, il concetto della indistinguibilità di destra -sinistra rimonta a Leibniz ed è opposto a quello di Kant, da lui ritenuto non scientifico. Possiamo dire che, secondo Leibniz, se Dio avesse creato un solo piede, questo non sarebbe né destro né sinistro, perché bisognerebbe disporre di entrambi per metterli a confronto. Invece è da ritenere con Kant che quel piede isolato sarebbe stato per la sua costituzione destro oppure sinistro. Se infatti, mentre Dio lo creava, un calzolaio avesse fabbricato la prima scarpa, non è detto che comunque la facesse, essa poteva essere calzata.

Bisogna inoltre tenere presente che la coppia "destra-sinistra" è operativamente anteriore alle cose che consideriamo messe a destra od a sinistra. Reputo perciò inesatte definizioni, spesso presenti anche nei vocabolari, come quella che "destra" è ciò che si trova dal lato del fegato e "sinistra" ciò che è dal lato del cuore. Il bambino infatti distingue la destra dalla sinistra senza neanche sapere che ha questi organi interni. E' invece la diversa costituzione del "destra" e del "sinistra" che permette di distinguere le cose fisiche anche in base al criterio della specularità. Si hanno infatti i cristalli enantiomorfi, le sostanze chimiche destrogire e levogire rispetto alla luce polarizzata, ecc. Come mostrarono già le esperienze di Pasteur, anche i batteri distinguono, ad esempio, le due forme mescolate dell'acido tartarico, mangiandone solo una. Reputo pertanto insostenibile la tesi che per la natura siano equivalenti il destro ed il sinistro.

L'elenco delle categorie elementari speculari è:

(OP) /opera/ = vxs	-s-	(CN)/contrario/= gxv
(SB)/soggetto/= sxv	-s-	(OB) /oggettivo/ = vxg
(PL)/ plurale/= sxs	-s-	(DL) /duale/ = gxg
(FI) /fine/=v [^] s	-s-	(SP)/spaziale/= g&v
(IN)/inizio/= s&v	-s-	(TE)/temporale/= v [^] g
(AS) aver separato =s [^] v	-s-	(VG) congiungere= v&g
(AG) aver congiunto=g [^] v	-s-	(VS)= separare= v&s
(SU) /sostanza/= s [^] s	-s-	(QN) /quanto/= g&g
(AC)/accidente/= s&s	-s-	(QL) /quale/ = g [^] g
(MO) /modo/= s&g	-s-	(DI)/diverso/= s [^] g
(IS)/mezzo/=g [^] s	-s-	(AE)/uguale/ = g&s

Non hanno speculari le:

(UN)/uno/ = vxv (AV) aver passato= v[^]v (VV) passare= v&v

E' autospeculare la: CR /correlatore/= sxg

A voler applicare insieme gli speculari si hanno *contraddizioni*, che spesso corrispondono a tradizionali *antinomie*, come quelle proposte da I.Kant. Precisamente risulta:

1) Si ha la contraddizione delle *definizioni negative* quando ciò che è ottenuto come /opera/ si vorrebbe determinare riconducendolo al /contrario/, cioè dicendo ciò che non è.

2) Si ha la contraddizione del *raddoppio conoscitivo* quando si attribuisce al /soggetto/ ed all'/oggetto/ di determinarsi reciprocamente, considerando metaforicamente il primo "conoscitore" il secondo "realtà conosciuta".

3) Si perviene alla contraddizione del *carattere numerico del plurale* quando si ritiene che per parlare di più cose bisogna enumerarle, cioè nel caso limite applicare il /duale/. Invece dicendo, ad esempio, "libri", essi non si contano.

4) L'antinomia dell'*inizio temporale* si riscontra tutte le volte che si vuole fissare per qualcosa un inizio assoluto riconducendolo ad un certo momento, ad esempio, se si chiede quando nacque l'universo, quando comparve il primo uomo, quando cominciò ad usare il linguaggio, ecc. In tutti questi casi, essendo l'/inizio/ categoriale, non può essere trovato dentro qualcosa di fisico come sua caratteristica intrinseca. Perciò in linea di principio esso può essere rimandato a momenti antecedenti. Agli astronomi che parlano del big-bang iniziale è lecito domandare cosa c'era prima. E se asseriscono che esso segue ad una contrazione e questa ad un'ulteriore esplosione e così via, è da ribattere che si introduce così un *recursus* sempre aperto senza poter mai fissare veramente l'"inizio". Ovviamente non si è in questo caso quando invece della categoria TE se ne applica qualche altra in cui la durata viene frazionata in base a convenzioni precisate. E' perciò che si può fissare, ad esempio, la data di nascita di una persona, quella in cui il primo uomo sbarcò sulla luna, ecc.

5) Parallela è l'*antinomia delle fine spaziale*. Quando le cosmogonie par-

lano di una fine dello spazio (ovvero di uno "spazio chiuso"), a parte l'errore di considerarlo una cosa fisica provvista di contorno, emerge dalla stessa teoria la contraddizione che deve essere concomitantemente aperto perché in espansione. Fino a quando si fabbricheranno telescopi sempre più potenti e sofisticati, si potranno costituire in linea di principio osservati sempre più lontani. In nessun caso un super-telescopio potrà farci scorgere ove è ubicata la fine dello spazio, essendo esso una categoria mentale. Tutto ciò non significa che lo spazio sia "infinito" in senso ontologico. La SP applicata a cose fisiche comporta che esse si estendano fin dove le facciamo estendere costituendo osservati a cui si applica.

6) Le contraddizioni che provengono dalla applicazione concomitante di "aver separato" e "congiungere" e di "separare" ed "aver congiunto" si possono ricondurre all'antinomia kantiana secondo cui alla tesi che il mondo consta di parti semplici ed esiste solo il semplice si contrappone l'antitesi che nessuna cosa consta di parti semplici. Si tratta in definitiva dell'opposizione tra il principio *atomistico* di Democrito e quello della *divisibilità illimitata* di Anassagora. L'antinomia nasce dal non tenere presente la specularità della AS rispetto alla VG e della VS rispetto alla AG, per le quali i termini delle due coppie non possono essere applicati alla stessa situazione fisica. Ad esempio, con i metodi della chimica vengono isolati gli atomi dei vari elementi e questo "aver separato" non può essere concomitante con il "congiungere" particelle subatomiche per ottenere atomi. Essere "semplice" o "composto" non è una "realtà" primaria delle cose del mondo, ma deriva dalla categorizzazione applicata a risultati di certi procedimenti. E' antinomico considerare una cosa fisica insieme semplice e composta, mentre è sempre possibile in linea di principio procedere nell'analisi per "separare" ulteriori ingredienti oppure fermarsi, non volendo o sapendo procedere. Di conseguenza sono vani gli sforzi di quei fisici che vanno alla ricerca di particelle primarie, semplici in senso assoluto. Non c'è tra l'altro alcun criterio che permetta di escludere che nel futuro possano essere decomposte escogitando metodi idonei.

7) La /sostanza/ non può essere vista come "/quanto/, cioè più o meno quella sostanza, né qualcosa perché categorizzato quantitativamente è /sostanza/. Ad esempio, l'acqua non può essere più o meno acqua. Di contro l'/accidente/, in quanto sopravvenienza, non può essere qualità di ciò a cui si sovrappone e la /quale/, essendo aggiunta stabile delle cose (qualificate) non può essere accidentale.

8) Il /modo/ non può essere diversificante perché comporta solo una variante, che lascia il sostrato immutato. Ma MO e DI sono associabili dal correlatore CR.

9) Il /mezzo/ non è uguagliante, essendo considerato tale perché usandolo consente di ottenere un /diverso/.

§ II) IL SISTEMA MINIMO

II, 1) LE CATEGORIE DEL SISTEMA MINIMO

Per indicare brevemente le 279 categorie del sistema minimo derivanti dalle 26 elementari scrivo tra parentesi il simbolo della categoria elementare facendo ad esso seguire un indice numerico da "1" a "12", il quale convenzionalmente corrisponde ad una delle operazioni "x", "^" ed "&"effettuata tra una categoria elementare ed una atomica. Per una qualsiasi categoria elementare "K" si hanno le dodici possibilità :

(K)1 = Kxv	(K)2 = vxK
(K)3 = Kxs	(K)4 = sxK
(K)5 = Kxg	(K)6 = gxK
(K)7 = K^v	(K)8 = v&K
(K)9 = K^s	(K)10 = s&K
(K)11 = K^g	(K)12 = g&K

Ad esempio, se "K" è la "(OP)/opera/=vxs", si definiscono:

$$(OP)8 = v \& OP = \overline{\overline{\overline{\Sigma} - \circ - \circ}} = \overline{\overline{\overline{OP}}} = \text{FARE}$$

$$(OP)9 = OP^s = \overline{\overline{\overline{\Sigma} - \circ - \circ}} = \overline{\overline{\overline{OP} \circ -}} = \text{OPERA}$$

Dalla categoria elementare /opera/ che è un tema, si passa nel sistema minimo al verbo da essa derivante, che ritengo sia "fare" ed al sinolo sostantivale "opera". E' da ammettere che "operare" sia una categoria di livello superiore corrispondente a :

$$v \& (OP)9 = \text{OPERARE} \quad (OP)9^v = \text{AVER OPERATO}$$

Le (K)7 e (K)8 sono forme di verbi, le (K)9 e (K)10 di sostantivi, le (K)11 e (K)12 di aggettivi. Si tratta in tutti i casi di *sinoli* il cui contenuto è dato da categorie elementari. Invece le categorie "(K)1,...(K)6", cioè quelle ottenute con la combinazione sono temi le cui forme implicite dipendono da quella della "K".

Le categorie del sistema minimo posseggono ognuna una certa forma, ma possono avere due *contenuti* diversi ed equivalenti, che si ricavano considerando le formule di struttura. Uno di essi, precisamente quello corrispondente ad una delle 12 forme sopra indicate, costituisce l'*operazione principale*; l'altro è quello dell'*operazione sussidiaria*. Ad esempio, per la (VV)4 si ha:

$$(VV)4 = s_x VV = SB \& v = \overline{\overline{\overline{\Sigma} - \circ - \circ}} v = \text{/COMPORTAMENTO/}$$

$$\overline{\overline{\overline{\Sigma} - x - \circ}} v \rightarrow \overline{\overline{\overline{\Sigma} - - \circ}} v \rightarrow \overline{\overline{\overline{\Sigma} - \circ}} v \rightarrow \overline{\overline{\overline{\Sigma} - \circ}} v \rightarrow \overline{\overline{\overline{\Sigma} - \circ}} v$$

L'operazione sussidiaria "SB&v" conduce allo stesso risultato con i passaggi:

$$\overline{\overline{\Sigma - \circ -}} \& \overline{\overline{\circ -}} \rightarrow \overline{\overline{\Sigma - \circ - \circ -}} \rightarrow \overline{\overline{\Sigma - \circ v}}$$

Cioè /comportamento / è la "s" che combinandosi con "passare" equivale alla "v" che si inserisce nel /soggetto /, costituendo un suo prosieguo dinamico. In tutti i casi bisogna tenere presente oltre ai contenuti inerenti alle operazioni principali anche quelli delle sussidiarie quando ci sono. Un altro esempio è:

$$(AV)1 = AVxv = v^{\wedge}UN = \overline{\overline{v \hat{\diamond} -}} = /LEGGE/$$

La combinazione di "aver passato" con "v" è l'operazione principale, che equivale a "v^UN", cioè alla "v" assunta come paradigma (cfr. pag.14). Nelle varie leggi invece della "v" si hanno processi o stati specifici. Per ottenere dal tema il sinolo, cioè il sostantivo con forma neutra, bisogna inserire nella "s". Risulta allora che "s&(AV)1" equivale alla categoria di livello superiore, proveniente dalla combinazione delle due categorie elementari IN ed UN, cioè alla *categoria canonica* (cfr., pag. 8) :

$$INxUN = s\&(AV)1 = \overline{\overline{\Sigma - \hat{\diamond} v}} = LEGGE$$

Un esempio di tema senza equivalenze è:

$$(SG)1 = SGxv = \overline{\overline{\overline{\Sigma - \circ - \circ -}}} = /ORGANO/$$

Si ha solo l'operazione principale, secondo la quale il /soggetto/ combinato con "v" costituisce una categoria del sistema minimo, che è un tema avente la SG oltre che come contenuto anche come *forma implicita* (cfr. pag.40). Cioè l'agire di un soggetto dà la forma ad un altro: questo sembra essere appunto il significato di /organo/. Il sinolo /organo/ corrisponde ad "s& (SG)1" che non è una categoria canonica.

Tra le categorie superiori a quelle del sistema minimo costituiscono un sistema a se stante le 1772 *canoniche*, che provengono dallo stato elementare con nove momenti e sono caratterizzate dal possedere una *forma eponima*, corrispondente a due categorie elementari che si combinano o si metamorfizzano od inseriscono una nell'altra. Esse possono corrispondere a temi od a sinoli, come la sopra citata "INxUN = legge". Solo 56 di queste categorie, che chiamo *monali canonici*, si riconducono alla semplice forma eponima. Tutte le altre hanno una o due equivalenze con operazioni in cui intervengono categorie del sistema minimo "Km" e categorie atomiche Ka". Si hanno varie specie di categorie canoniche aventi forme diverse (con nessuna, una o due equivalenze). Ad esempio, tre di queste forme sono le seguenti (la prima è quella della INxUN), in cui con "Ke" indichiamo le categorie elementari :

$$Ke_1xKe_2 = Ka\&Km \quad Ke_1^{\wedge}Ke_2 = KmxA = Ka^{\wedge}K \quad Ke_1\&Ke_2 = KaxKm = Km\&Ka$$

Per effettuare l'interpretazione semantica bisogna considerare sia le categorie elementari (forma eponima), che quelle del sistema minimo.

Da pag.34 a 38 riporto la classificazione delle 279 categorie del sistema minimo, indicando per ognuna il simbolo, la formula e l'interpretazione semantica. La tabella evidenzia una interessante analogia che intercorre con il sistema periodico di Mendeleev. In tale sistema gli elementi chimici vengono classificati in otto gruppi più due particolari: lo zero dei gas nobili e lo VIII in cui sono presenti solo tre terne di elementi. Gruppo I è quello dei metalli, VII quello dei metalloidi. Man mano che ci si sposta verso quelli interni le caratteristiche chimiche si attenuano. Nel IV, cioè il centrale, si hanno elementi come il "carbonio" ed il "silicio" con carattere anfotero, nel senso che si comportano sia come metalloidi, dando luogo ad acidi, sia come metalli dando luogo a basi. Inoltre questi elementi del gruppo IV hanno la proprietà di dare luogo a combinazioni assai numerose e di tipo particolare. Infatti derivati del carbonio sono i composti organici. Analogamente nella tabella classificatoria del sistema minimo si ha un gruppo zero, particolare perché ad esso corrispondono i dodici derivati della (UN)/uno/, categoria da cui provengono, oltre ai sinoli verbali, sostantivi ed aggettivi, i singolarizzatori, gli articoli ed i pronomi. Anche il gruppo IV è particolare perché corrispondente al /correlatore/. Da questa categoria e dai suoi derivati (preposizioni, congiunzioni) proviene la possibilità di costruire i sintagmi, che essendo numerosissimi, si richiamano ai composti organici. Un ulteriore gruppo particolare è anche ora il VIII, cioè quello dei *diali*, che sono temi aventi una forma precipua sulla quale torneremo. In corrispondenza dei metalli, gruppo I delle categorie del sistema minimo è quello dei temi sostantivi. Esso è costituito dai derivati delle due terne solidali di categorie elementari: OP,SB,PL e FI, SU,IS. Chiamo in generale *solidali* le terne in cui i derivati hanno analogie formali ed in particolare corrispondono ad una sola operazione od a due equivalenti. Si passa quindi al gruppo II che è quello dei derivati dei *verbi elementari all'infinito passato*, cioè della terna solidale AV,AS, AG. Possiamo considerare queste categorie come imparentate con i sostantivi per avere un momento "-" finale. Segue il gruppo III, corrispondente alla terna solidale IN, AC,MO. Si tratta di temi sostantivi caratterizzati dal momento Σ , ma non dal "-" proseguito. Si possono perciò considerare come *semisostantivi*. In senso inverso, in corrispondenza dei metalloidi, si ha il gruppo VII del quale fanno parte i derivati delle due terne solidali OB,CN, DL e SP, AE,QN. Da esso si passa al VI, cioè quello dei *verbi all'infinito presente* VV,VS, VG, considerabili come imparentati con gli aggettivi per il momento "-" iniziale. Segue il V dei *semiaggettivi* (terna TE, DI, QL), categorie caratterizzate dal momento Δ , ma non dal "-" puro perveniente. In ognuna delle 279 caselle del sistema minimo è scritto altresì un numero romano, che indica il *campo* a cui la categoria appartiene (cfr. cap.III).

Scrivo in corsivo le interpretazioni semantiche diverse da quelle proposte in *Prolegomeni*.

CLASSIFICAZIONE DELLE CATEGORIE DEL SISTEMA MINIMO

GRUPPO 0	GRUPPO I					
UN =vxv	OP=vxs	SB=sxv	PL=sxs	FI=v's	SU=s's	IS=g's
(UN)1 I UNxv un	(OP)1 VI OPxv /stimolo/	(SB)1 VI SBxv /organo/	(PL)1 IV PLxv /dubbio/	(FI)1 VI Flxv=v^SG /riflesso/	(SU)1 IV SUxv=s^SG /impressione/	(IS)1 X ISxv=g^SB /atteggiamento/
(UN)2 I vxUN il	(OP)2 VI vxOP /funzione/	(SB)2 VI vxSB /reazione/	(PL)2 IV vxPL /certo/	(FI)2 VI vxFI /arresto/	(SU)2 IV vxSO /mantenimento/	(IS)2 X vxIS /tramite/
(UN)3 VI UNxs /individuo/	(OP)3 IV OPxs /prodotto/	(SB)3 IV SBxs /memoria/	(PL)3 II PLxs /composto/	(FI)3 IV Flxs=v^PL /ragione/	(SU)3 II SUxs=s^PL /tutto/	(IS)3 IX ISxs=g^PL /sintesi/
(UN)4 VI sxUN il quale	(OP)4 IV sxOP /risultato/	(SB)4 IV sxSB /attenzione/	(PL)4 II sxPL complesso/	(FI)4 IV sxFI /limite/	(SU)4 II sxSU /corpo/	(IS)4 IX sxIS /criterio/
(UN)5 VII UNxg questo	(OP)5 X OPxg=vxCr dunque	(SB)5 X SBxg corr. subordinante	(PL)5 IX PLxg=sxCR o	(FI)5 XI Flxg=v^CR accusativo	(SU)5 IX SUxg=s^CR dativo	(IS)5 VIII ISxg=g^CR strumentale
(UN)6 VII gxUN /semel/	(OP)6 (i)	(SB)6 (i)	(PL)6 (i)	(FI)6 (i)	(SU)6 (i)	(IS)6 (i)
(UN)7 I UN^v av. isolato	(OP)7 VI OP^v aver fatto	(SB)7 VI SB^v aver agito	(PL)7 IV PL^v aver pluralizzato	(FI)7 VI FI^v=v^AS aver finito	(SU)7 IV SU^v=s^AS av.conservato	(IS)7 X IS^v=g^AS av.adoperato
(UN)8 I v&UN isolare	(OP)8 VI v&OP fare	(SB)8 VI v&SB agire	(PL)8 IV v&PL pluralizzare	(FI)8 VI v&FI finire	(SU)8 IV v&SU conservare	(IS)8 X v&IS adoperare
(UN)9 VI UN^s uno (S)	(OP)9 IV OP^s opera	(SB)9 IV SB^s soggetto	(PL)9 II PL^s plurale (S)	(FI)9 IV FI^s=v^SU fine	(SU)9 II SU^s=s^SU sostanza	(IS)9 IX IS^s=g^SU mezzo
(UN)10 VI s&UN singolare	(OP)10 IV s&OP esito	(SB)10 IV s&SB persona	(PL)10 II s&PL collettivo	(FI)10 IV s&FI termine	(SU)10 II s&SU materia	(IS)10 IX s&IS uso
(UN)11 VII UN^g uno (G)	(OP)11 XI OP^g operativo	(SB)11 X SB^g soggettivo	(PL)11 IX PL^g plurale (G)	(FI)11 XI FI^g=v^DI finale	(SU)11 IX SU^g=s^DI sostanziale	(IS)11 VIII IS^g=g^DI idoneo
(UN)12 VII g&UN primo	(OP)12 XI g&OP pro	(SB)12 X g&SB dirimetto	(PL)12 IX g&PL insieme	(FI)12 XI g&FI dopo	(SU)12 IX g&SU sotto	(IS)12 VIII g&IS così strumentale

GRUPPO II			GRUPPO III			GRUPPO IV
AV [^] v [^] v	AS=s [^] v	AG=g [^] v	IN=s&v	AC=s&s	MO=s&g	CR=sxg
(AV)1 I AVxv=v [^] UN /legge/	(AS)1 VI ASxv=s [^] UN /generale/	(AG)1 VII AGxv=g [^] UN /classe/	(IN)1 = (AV)10	(AC)1 = (AS)10	(MO)1 = (AG)10	(CR)1 = (CN)4
(AV)2 = (VV)7	(AS)2 = (VS)7	(AG)2 = (VG)7	(IN)2 VI vxIN=OP&v /provenienza/	(AC)2 IV vxAC=OP&s /conseguenza/	(MO)2 XI vxMO=OP&g /influenza/	(CR)2 = (OP)5
(AV)3 VI AVxs=v [^] OP /derivazione/	(AS)3 IV ASxs=s [^] OP /costituzione/	(AG)3 XI AGxs=g [^] OP = /complemento/	(IN)3 = (i)	(AC)3 = (i)	(MO)3 = (i)	(CR)3 = (i)
(AV)4 = (IN)7	(AS)4 = (AC)7	(AG)4 = (MO)7	(IN)4 IV sxIN=PL&v /logica/	(AC)4 II sxAC=PL&s /parte/	(MO)4 IX sxMO=PL&g /analisi/	(CR)4 = (PL)5
(AV)5 VII AVxg=v [^] OB /dinamico/	(AS)5 X ASxg=s [^] OB /autonomo/	(AG)5 V AGxg=g [^] OB /connesso/	(IN)5 = (TE)10	(AC)5 = (DI)10	(MO)5 = (QL)10	(CR)5 = (DL)4
(AV)6 = (i)	(AS)6 = (i)	(AG)6 = (i)	(IN)6 = (i)	(AC)6 = (i)	(MO)6 = (i)	(CR)6 = (i)
(AV)7 I AV [^] v=v [^] AV passò	(AS)7 VI AS [^] v=s [^] AV separò	(AG)7 VII AG [^] v=g [^] AV congiunse	(IN)7 VI IN [^] v=sxAV aver iniziato	(AC)7 IV AC [^] v=sxAS essere accaduto	(MO)7 XI MO [^] v=sxAG aver modificato	(CR)7 XI CR [^] v aver correlato
(AV)8 I v&AV=VVxv passava	(AS)8 VI v&AS=VSxv separava	(AG)8 VII v&AG=VGxv congiungeva	(IN)8 VI v&IN=VS&v iniziare	(AC)8 IV v&AC=VS&s accadere	(MO)8 XI v&MO=VS&g modificare	(CR)8 XI v&CR correlare
(AV)9 VI AV [^] s=v [^] FI avendo passato	(AS)9 IV AS [^] s=s [^] FI avendo separato	(AG)9 XI AG [^] s=g [^] FI avendo congiunto	(IN)9 IV IN [^] s inizio	(AC)9 II AC [^] s accidente	(MO)9 IX MO [^] s modo	(CR)9 IX CR [^] s correlatore
(AV)10 VI s&AV=INxv passaggio	(AS)10 IV s&AS=ACxv distacco	(AG)10 XI s&AG=MOxv attacco	(IN)10 IV s&IN=AC&v origine	(AC)10 II s&AC=AC&s evento	(MO)10 IX s&MO=AC&g maniera	(CR)10 IX s&CR rapporto
(AV)11 VII AV [^] g=v [^] TE passato	(AS)11 X AS [^] g=s [^] TE separato	(AG)11 V AG [^] g=g [^] TE congiunto	(IN)11 X IN [^] g=sxTE iniziale	(AC)11 IX AC [^] g=sxDI accidentale	(MO)11 VIII MO [^] g=sxQL modale	(CR)11 VIII CR [^] g correlativo
(AV)12 VII g&AV verso	(AS)12 X g&AS lontano	(AG)12 V g&AG vicino	(IN)12 X g&IN=AE&v prima	(AC)12 IX g&AC=AE&s sopra	(MO)12 VIII g&MO=AE&g così modale	(CR)12 VIII g&CR intorno

GRUPPO V			GRUPPO VI		
TE=v^g	DI=s^g	QL=g^g	VV=v&v	VS=v&s	VG=v&g
(TE)1 VII TEv=v^CN /momento/	(DI)1 XI DIv=s^CN /ulteriore/	(QL)1 V QLxv=g^CN /sfondo/	(VV)1 = (AV)8	(VS)1 = (AS)8	(VG)1 = (AG)8
(TE)2 = (VV)11	(DI)2 = (VS)11	(QL)2 = (VG)11	(VV)2 I vxVV=UN&v /fenomeno/	(VS)2 VI vxVS=UN&s /particolare/	(VG)2 VII vxVG=UN&g /esemplare/
(TE)3 = (i)	(DI)3 = (i)	(QL)3 = (i)	(VV)3 = (i)	(VS)3 = (i)	(VG)3 = (i)
(TE)4 = (IN)11	(DI)4 = (AC)11	(QL)4 = (MO)11	(VV)4 VI sxVV=SB&v /comportamento/	(VS)4 IV sxVS=SB&s /espressione/	(VG)4 X sxVG=SB&g /sentimento/
(TE)5 V TEvg=v^DL /continuo/	(DI)5 VIII DIvg=s^DL /altro/	(QL)5 III QLxg=g^DL /aperto/	(VV)5 = (TE)8	(VS)5 = (DI)8	(VG)5 = (QL)8
(TE)6 = (i)	(DI)6 = (i)	(QL)6 = (i)	(VV)6 VII gxVV=CN&v /statico/	(VS)6 XI gxVS=CN&s /avverso/	(VG)6 V gxVG=CN&g /completo/
(TE)7 VII TE^v=v^AG aver tempor.	(DI)7 XI DI^v=s^AG aver diversificato	(QL)7 V QL^v=g^AG av. qualificato	(VV)7 I VV^v=vxAV ha passato	(VS)7 VI VS^v=vxAS ha separato	(VG)7 VII VG^v=vxAG ha congiunto
(TE)8 VII v&TE=VVxg temporalizzare	(DI)8 XI v&DI=VSxg diversificare	(QL)8 V v&QL=VGxg qualificare	(VV)8 I v&VV=VV&v passa	(VS)8 VI v&VS=VV&s separa	(VG)8 VII v&VG=VV&g congiunge
(TE)9 X TE^s=v^IS temporalità	(DI)9 IX DI^s=s^IS diversità	(QL)9 VIII QL^s=g^IS qualità	(VV)9 VI VV^s corso	(VS)9 IV VS^s separamento	(VG)9 X VG^s congiungimento
(TE)10 X s&TE=INxg tempo	(DI)10 IX s&DI=ACxg diverso (S)	(QL)10 VIII s&QL=MOxg requisito	(VV)10 VI s&VV=IN&v passando	(VS)10 IV s&VS=IN&s separando	(VG)10 X s&VG=IN&g congiungendo
(TE)11 V TE^g=v^QL temporale	(DI)11 VIII DI^g=s^QL diverso (G)	(QL)11 III QL^g=g^QL quale	(VV)11 VII VV^g=vxTE passaggero	(VS)11 XI VS^g=vxDI separabile	(VG)11 V VG^g=vxQL congiungibile
(TE)12 V g&TE ora	(DI)12 VIII g&DI invece	(QL)12 III g&QL fuori	(VV)12 VII g&VV=SP&v passante	(VS)12 XI g&VS=SP&s separante	(VG)12 V g&VG=SP&g congiungente

GRUPPO VII					
SP=g&v	AE=g&s	QN=g&g	OB=vxg	CN=gxv	DL=gxg
(SP)1 VII SPxv /punto/	(AE)1 X AExv /distinto/	(QN)1 V QNxv /meno/	(OB)1 VII OBxv /assente/	(CN)1 VII CNxv /sempre/	(DL)1 V DLxv /solo/
(SP)2 VII vxSP=OB&v /posto/	(AE)2 X vxAE=OB&s /costante/	(QN)2 V QN=OB&g /più/	(OB)2 VII vxOG /passivo/	(CN)2 VII vxCN /mai/	(DL)2 V vxDL /iterum/
(SP)3 = (i)	(AE)3 = (i)	(QN)3 = (i)	(OB)3 = (i)	(CN)3 = (i)	(DL)3 = (i)
(SP)4 XI sxSP=CR&v locativo	(AE)4 IX sxAE=CR&s genitivo	(QN)4 VIII sxQN=CR&g comitativo	(OB)4 X sxOB correlatore subordinato	(CN)4 XI sxCN=CRxv ma	(DL)4 VIII sxDL=CRxg e
(SP)5 V SPxg /linea/	(AE)5 VIII AExg /anche/	(QN)5 III QNxg /aggiunta/	(OB)5 V OBxg /reale/	(CN)5 V CNxg /falso/	(DL)5 III DLxg /triale diretto/
(SP)6 V gxSP=DL&v /esteso/	(AE)6 VIII gxAE=DL&s /stesso/	(QN)6 III gxQN=DL&g /chiuso/	(OB)6 V gxOGB /vero/	(CN)6 V gxCN /contraddittorio/	(DL)6 III gxDL /triale indiretto/
(SP)7 VII SP^v av. spazializ.	(AE)7 X AE^v aver uguagliato	(QN)7 V QN^v av. quantificato	(OB)7 VII OB^v aver patito	(CN)7 VII CN^v aver contrariato	(DL)7 V DL^v aver ripetuto
(SP)8 VII v&SP=VG&v spazializzare	(AE)8 X v&AE=VG&s uguagliare	(QN)8 V v&QN=VG&g quantificare	(OB)8 VII v&OB patire	(CN)8 VII v&CN contrariare	(DL)8 V v&DL ripetere
(SP)9 XI SP^s spazialità	(AE)9 IX AE^s identità	(QN)9 VIII QN^s quantità	(OB)9 X OB^s oggettività	(CN)9 XI CN^s contrarietà	(DL)9 VIII DL^s dualità
(SP)10 XI s&SP=MO&v spazio	(AE)10 IX s&AE=MO&s uguale(S)	(QN)10 VIII s&QN=MO&g quantitativo	(OB)10 X s&OB oggetto	(CN)10 XI s&CN contrario(S)	(DL)10 VIII s&DL duale(S)
(SP)11 V SP^g spaziale	(AE)11 VIII AE^g uguale(G)	(QN)11 III QN^g quanto	(OB)11 V OB^g oggettivo	(CN)11 V CN^g contrario(G)	(DL)11 III DL^g duale(G)
(SP)12 V g&SP=QN&v qua	(AE)12 VIII g&AE=QN&s come	(QN)12 III g&QN=QN&g dentro	(OB)12 V g&OB davanti	(CN)12 V g&CN contro	(DL)12 III g&DL oltre

GRUPPO VIII					
(dV)		(dS)		(dG)	
(dV)vv = AV&v=v^VV	I	(dS)vv= FI&v=v^IN	VI	(dG)vv=TE&v=v^SP	VII
/essere/		/processo/		/presente/	
(dV)vs=AV&s=v^VS	VI	(dS)vs=FI&s=v^AC	IV	(dG)vs=TE&s=v^AE	X
/interrompere/		/effetto/		/passato/	
(dV)vg=AV&g=g^VG	VII	(dS)vg=FI&g=g^MO	XI	(dG)vg=TE&g=g^QN	V
/seguire/		/scopo/		/futuro/	
(dV)sv=AS&v=s^VV	VI	(dS)sv=SU&v=s^IN	IV	(dG)sv= DI&v=s^SP	XI
/sviluppare/		/causa/		/contorno/	
(dV)ss=AS&s=s^VS	IV	(dS)ss= SU&s= s^AC	II	(dG)ss= DI&s=s^AE	IX
/diventare/		/cosa/		/simile/	
(dV)sg=AS&g=s^VG	X	(dS)sg=SU&g=s^MO	IX	(dG)sg= DI&g=s^QN	VIII
/mettere/		/significato/		/eterogeneo/	
(dV)gv=AG&v=g^VV	VII	(dS)gv=IS&v=g^IN	X	(dG)gv=QL&v=g^SP	V
/ottenere/		/programma/		/figura/	
(dV)gs=AG&s=g^VS	XI	(dS)gs=IS&s=g^AC	IX	(dG)gs=QL&s=g^AE	VIII
/togliere/		/segno/		/omogeneo/	
(dV)gg=AG&g=g^VG	V	(dS)gg=IS&g=g^MO	VIII	(dG)gg=QL&g=g^QN	III
/avere/		/metodo/		/contenuto/	

Questa classificazione non comporta alcuna forzatura in quanto si adegua a precisi criteri. Ad esempio, tutti i derivati dei temi sostantivali hanno una (i) nella posizione (K)6, tutti quelli aggettivali nella (K)3; i semisostantivi ed i semiaggettivi sia nella (K)6 che nella (K)3. In quanto alle equivalenze seguo il criterio di indicarle nella zona delle categorie di morfoinserimento (sinoli). Ad esempio, la "s&AS=ACxv=distacco" la indico come (AS)10 e nella casella corrispondente ad (AC)1 scrivo che è uguale ad (AS)10. Solo nel gruppo IV si hanno tre casi di equivalenze tra categorie di combinazione, essendo (CR)1= (CN)4, (CR)2= (OP)5, (CR)4=(PL)5.

In generale sia la presenza delle (i) che delle equivalenze devono essere considerate delle *carenze* dato che lasciano vuote le rispettive caselle. Il numero di carenze aumenta man mano che dai gruppi estremi si passa ai centrali. Il massimo si ha nel gruppo IV in cui mancano tutte e sei le categorie di combinazione, essendo (CR)3,(CR)5 e (CR)6 = (i) e (CR)1 (CR)2, (CR)4 equivalenti con altre categorie, precisamente con le (CN)4, (OP)5 e (PL)5. Non ci sono carenze nel gruppo zero (della UN) e nel gruppo VIII (dei diali).

In quanto alla costituzione delle 279 categorie del sistema minimo, bisogna anzitutto distinguere i *monali*, cioè quelle che corrispondono ad una sola

operazione, dalle *equivalenze*. Queste alla loro volta sono da distinguere in *omogenee* ed *eterogenee*. Le prime sono costituite o da due combinazioni (sono tali solo le tre citate (CR)1=(CN)4, (CR)2=(OP)5 e (CR)4= (PL)5) oppure da due metamorfizzazioni o da due inserimenti. Queste ultime sono sempre sinoli. Ad esempio, come vedremo:

$$(AS)7= AS^{\wedge}v= s^{\wedge}AV= \overline{\overline{s \circ - \circ -}} = \text{SEPARO'}$$

$$(AC)8= v\&AC=VS\&s= \overline{\overline{- \circ \Sigma \Sigma -}} = \text{ACCADERE}$$

Le equivalenze eterogenee possono essere tra una metamorfizzazione ed un inserimento. Si hanno allora costrutti che chiamo *diali* perché hanno come contenuto due categorie atomiche. Si tratta di temi che se sono verbali indico con (dV), se sostantivali con (dS), se aggettivali con (dG). Ad esempio:

$$(dV)vs= AV\&s= v^{\wedge}VS= \overline{\overline{v \circ s}} = \text{/INTERROMPERE/}$$

$$(dG)sv= DI\&v= s^{\wedge}SP = \overline{\overline{s \circ v}} = \text{/CONTORNO/}$$

Sono presenti anche sinoli corrispondenti ad un'operazione di morfonserimento (la principale) ed una di combinazione (la sussidiaria), che chiamo *integrazioni*. Ad esempio:

$$(DI)8= v\&DI= VSxg = \overline{\overline{- \circ \overline{s \Delta}}} = \text{DIVERSIFICARE}$$

Infine ci sono i *connettori*, temi in cui la combinazione tra una categoria elementare di morfoinserimento ed una atomica (principale) equivale al morfoinserimento di una categoria elementare di combinazione ed una atomica (sussidiaria). In essi si connettono appunto categorie elementari di combinazione e di morfo-inserimento. Ad esempio:

$$(SU)3= SUxs= s^{\wedge}PL = \overline{\overline{\overline{s \circ \Sigma -}}} = \text{/TUTTO /}$$

II,2) LE CATEGORIE DEL GRUPPO ZERO

Le (UN)1 ed (UN)2 sono monali di combinazione che corrispondono rispettivamente all'articolo indeterminativo ed al determinativo:

$$(UN)1= UNxv = \overline{\overline{- \diamond - \circ -}} \quad \text{un} \quad (UN)2= vxUN = \overline{\overline{- \circ - \diamond -}} \quad \text{il}$$

Gli articoli sono un ibrido di singularizzatori e di correlatori perché pur avendo una funzione sotto certi aspetti legata con quella dei singularizzatori ed essendo come questi caratterizzati dal momento \diamond , posseggono anche un momento ternario con un "-" centrale come i correlatori. Essi hanno una tipi-

ca forma tematica, ma non acquistando una ulteriore forma morfemica dobbiamo considerarli *semiparole* (cfr. pag. 12). Ritengo precisamente che l'articolo indeterminativo "un" (coincidente con "una" perché per le categorie i generi sono metaforici) ed il determinativo "il" (coincidente con "lo", "la") sono dati rispettivamente dal *togliere* il tema per combinazione con "v" e dal *metterlo* combinando "v" con il tema. Se si dice, ad esempio "un cane" si toglie il carattere singolare di "cane" rivolgendosi ad uno qualsiasi, si introduce dicendo "il cane".

A proposito di queste regole è da dire che partendo da un costrutto di forma aggettivale (morfemica o tematica) e combinando con "v" si toglie la componente aggiuntiva del significato e perciò si forma il momento negativante della (CN)/contrario/. Invece combinando la "v" con un costrutto di forma sostantivale si opera mettendo qualcosa perché si forma il momento positivante della (OP)/opera/. Per entrambe le regole si hanno due forme in quanto combinando "v" con un aggettivo di metamorfizzazione "K^g" l'operazione equivale a metamorfizzare il tema "K" nella CN; quando invece si combina un aggettivo di inserimento la "K" prende il posto del momento "-" interno del Δ. In corrispondenza, nella regola del mettere si hanno l'inserimento di "K" nella OP o la sua sostituzione al posto del momento "-" interno al Σ. Le formule sono:

$$\begin{array}{l} (K^g)xv = K^{\Delta}CN = \overline{\overline{K \Delta^{\circ} -}} \quad (g\&K) xv = -^{\circ} \overline{\overline{K^{\circ} -}} \quad \text{REGOLA DEL TOGLIERE} \\ vx(s\&K) = OP\&K = -^{\circ} \overline{\overline{\Sigma K}} \quad vx(K^s) = -^{\circ} \overline{\overline{K^{\circ} -}} \quad \text{REGOLA DEL METTERE} \end{array}$$

Per queste regole nelle prime due formule le K hanno le *forme morfemiche* date dalle CN ed OP e nelle altre due invece la loro *forma implicita*. Quest'ultima viene data dell'analogia formale che sussiste tra una categoria più complessa ed una più semplice nel senso che si passa alla più semplice sostituendo un "-" al posto di una "K". Tale forma deve essere distinta sia dalla *morfemica* che dalla *tematica*.

Dato il carattere peculiare della UN, che è un tema né sostantivale, né aggettivale, le due regole nei suoi riguardi si estrinsecano nella combinazione con "v". In quanto al collegamento degli articoli con i relativi sostantivi ritengo sia da escludere una correlazione, cioè l'intervento della CR. Infatti essi hanno entrambi una forma che si richiama al correlatore per il momento ternario con un "-" centrale. Non si tratta però di correlatori effettivi, essendoci anche i momenti "-" puri iniziale e finale. Inoltre nel momento ternario interno c'è anche un "°". Perciò bisogna ammettere una correlazione unilaterale che chiamo *semicorrelazione*, in cui gli articoli sono insieme correlanti e correlati con i sostantivi, i quali prendono il posto del momento "-" accanto allo "°" del momento centrale mediante inserimento e metamorfizzazione. Sono perciò:

$$(UN)1 \& K = \overline{\overline{\diamond - \circ}} K = \text{un } K \quad K \wedge (UN)2 = \overline{\overline{K \circ - \diamond -}} = \text{il } K$$

L'articolo plurale, che è solo determinativo, non può essere ricondotto all'intervento della PL perché, come vedremo nel cap. IV,2, assumerebbe la forma sostantivale e non potrebbe intervenire in una semicorrelazione. Ritengo perciò che sia da iterare la UN combinandola con se stessa in modo da ottenere la categoria canonica:

$$UNxUN = \overline{\overline{\diamond - \diamond -}} = \text{I, GLI, LE}$$

Chiamo quest'operazione *plurisingolarizzazione*, nel senso che con essa si itera il momento \diamond . Essendo quest'articolo determinativo, si deve ammettere che il sostantivo "K" si metamorfizzi nella UNxUN.

Le categorie (UN)4 ed (UN)5 corrispondono ai due *pronomi* più semplici, cioè:

$$(UN)4 = s \& UN = \overline{\overline{\Sigma - \diamond -}} = \text{CHE, IL QUALE} \quad (UN)5 = UN \& g = \overline{\overline{- \diamond - \Delta}} = \text{QUESTO}$$

Anche i pronomi sono categorie che si richiamano ai correlatori per avere un momento ternario con un "-" centrale, ma non sono correlatori per la presenza degli "-" puri proseguiti o pervenienti. Il momento \diamond spiega la funzione linguistica a cui essi assolvono, cioè quella di riprendere un nome precedente (*anafora*) o di rimandare ad uno che segue (*catafora*). Sono *pronomi sostantivali* quelli chiamati "relativi", il più semplice dei quali è la "(UN)4 che" (UN combinato con una "s" precedente), sono *aggettivali* i "dimostrativi", il più semplice dei quali è la "(UN)5 questo" (UN combinato con una "g" successiva). Tutti i pronomi sul piano sintattico vengono correlati alla stessa stregua dei sostantivi e degli aggettivi, cioè per metamorfizzazione od inserimento nel correlatore implicito CR od in suoi derivati.

Nel gruppo zero si hanno inoltre le due categorie di combinazione:

$$(UN)3 = UN \& s = \overline{\overline{- \diamond \Sigma -}} = \text{/INDIVIDUO/} \quad (UN)6 = g \& UN = \overline{\overline{- \Delta \diamond -}} = \text{/SEMEL/}$$

/Individuo/ è il costituito "s" che segue /UN/ combinandosi; /semel/ è il termine latino che indica il primo termine dei numeri iterativi, semantizzato in italiano con il sintagma "una volta". I successivi ("bis", "ter", ecc) derivano dal /duale/, dai /triali/ ecc. di cui ci occuperemo nelle pagine seguenti.

Passando ai sinoli derivanti dalla UN si hanno il verbo all'infinito presente e passato, una coppia di sostantivi ed una di aggettivi:

$$(UN)7 = UN \wedge v = \overline{\overline{UN \circ -}} = \text{AVER ISOLATO} \quad (UN)8 = v \& UN = \overline{\overline{- \circ UN}} = \text{ISOLARE}$$

$$(UN)9 = UN \wedge s = \overline{\overline{\overline{\overline{- \diamond - \circ}} -}} = \text{UNO (sostantivo)} \quad (UN)10 = s \& UN = \overline{\overline{\Sigma - \diamond -}} = \text{SINGOLARE}$$

$$(UN)11 = UN^{\wedge}g = \overline{\overline{- \diamond - \Delta}} = \text{UNO (aggettivo)} \quad (UN)12 = g\&UN = \overline{\overline{- \circ - \diamond -}} = \text{PRIMO}$$

Sono arrivato alla conclusione che il verbo della UN corrisponde alla novazione etimologica "isolare" mentre "unire" è una variazione formale del sinolo sostantivale "(UN)9 uno". Si ha precisamente la categoria canonica seguente corrispondente ad "aver unito" mentre non è canonica la formula dell'infinito presente, in quanto non equivale ad una forma eponima.

$$UN^{\wedge}AS = (UN)9^{\wedge}v = \text{AVER UNITO} \quad v\&(UN)9 = \text{UNIRE}$$

Bisogna distinguere il sinolo "uno" sostantivale dall'aggettivale, che corrisponde al numero cardinale dell'aritmetica. Il numero ordinale "primo" è costituito invece dall'inserimento "g&UN". Le metamorfizzazioni nella "g" di solito corrispondono a *sinoli aggettivali* neutri o con morfemi tipo "-ale", "ico", "-are", ecc. Gli inserimenti in "g" sono invece *avverbi* (aggettivi avverbiali) neutri o con il morfema "-mente".

II,3) LE CATEGORIE DEL GRUPPO I

Il gruppo I è costituito dai derivati delle due terne solidali OP, SB, PL e FI, SU, IS. Per la prima si hanno anzitutto le seguenti dodici categorie di combinazione, che sono monali. Per la loro interpretazione semantica è importante tenere presente anche le forme implicite. Le tre con la forma implicita dell'/opera/ possono essere collegate con la regola del mettere applicata a temi. *Con forma implicita del /soggetto/* *Con forma implicita dell'/opera/*

$$(OP)1 = OP_{xv} = \overline{\overline{- \circ \Sigma - \circ -}} \quad (OP)2 = v_x OP = \overline{\overline{- \circ - \circ \Sigma -}} \\ /STIMOLO/ \quad /FUNZIONE/$$

$$(SB)1 = SB_{xv} = \overline{\overline{\Sigma - \circ - \circ -}} \quad (SB)2 = v_x SB = \overline{\overline{- \circ \Sigma - \circ -}} \\ /ORGANO/ \quad /REAZIONE/$$

$$(PL)1 = PL_{xv} = \overline{\overline{\Sigma \Sigma - \circ -}} \quad (PL)2 = v_x PL = \overline{\overline{- \circ \Sigma \Sigma -}} \\ /DUBBIO/ \quad /CERTO/$$

Con forma implicita del /plurale/

$$(OP)3 = OP_{xs} = \overline{\overline{- \circ \Sigma \Sigma -}} \quad (OP)4 = s_x OP = \overline{\overline{\Sigma - \circ \Sigma -}} \\ /PRODOTTO/ \quad /RISULTATO/$$

$$(SB)3 = SB_{xs} = \overline{\overline{\Sigma - \circ \Sigma -}} \quad (SB)4 = s_x SB = \overline{\overline{\Sigma \Sigma - \circ -}} \\ /MEMORIA/ \quad /ATTENZIONE/$$

$$(PL)3 = PL_{xs} = \overline{\overline{\Sigma \Sigma \Sigma}} - \quad (PL)4 = sxPL = \overline{\overline{\Sigma \Sigma \Sigma}} -$$

/COMPOSTO/ (/COMPLESSO/

Nella (OP)1 il momento tipico della OP, cioè $\overline{- \circ \Sigma}$, acquista la forma implicita del /soggetto/. Mi sembra che l'/opera/ considerata come agire di un soggetto sia lo /stimolo/. La categoria inversa, cioè l'introduzione (regola del mettere) di un' /opera/ come prosiegua di aver operato dovrebbe essere il significato di /funzione/. La (SB)1 corrispondente alla concomitanza di un /soggetto/ esplicito ed uno implicito è il significato di /organo/ (cfr. pag.32). La inversa, cioè la (SB)2 corrispondente a /soggetto/ costituito come /opera/, è il significato di /reazione/. Credo che la (PL)1 abbia il significato di /dubbio/ perché più soggetti che si sovrappongono interagendo si bloccano. Nella inversa (PL)2 il doppio momento sostantivale del /plurale/ porta ad un' /opera/ ribadita e perciò al /certo/. Faccio corrispondere la (OP)3 a /prodotto/ perché si ha il costituito "s" che segue l'/opera/. Invece nella (OP)4 /risultato/ è l'/opera/ che segue il costituito. Ritengo che la (SB)3 e (SB)4 corrispondano rispettivamente a /memoria/ e /attenzione/. In *Prolegomeni* avevo invertito queste interpretazioni. Ora mi pare che la /memoria/ corrisponda a fare seguire un costituito "s" all'agire del /soggetto/, mentre l' /attenzione/ comporti il rivolgersi del /soggetto/ ad un costituito precedente. In questo senso è collegata con la tradizionale "intenzionalità", attribuita alla coscienza. Come vedremo (pag. 230) l'attività mentale è legata dalla relazione di subordinazione sia con la (SB)3 che con la (SB)4.

Infine la (PL)3 è il momento del /plurale/ a cui segue un costituito. Cioè si ottengono più cose riunite in una e questo è appunto il significato di /composto/. Viceversa si ha il /complesso/ quando al costituito segue una pluralità di componenti. Le categorie (K)6 di questa terna corrispondono all'interruzione (i). Le (K)5 sono invece *correlatori.*, avendo un momento "-" centrale come la CR

Ci limitiamo qui a dare le loro formule. Le analizzeremo occupandoci della sintassi.

$$(OP)5 = OP_{xg} = vxCR = \overline{\overline{- \circ \Sigma - \Delta}} = \text{DUNQUE}$$

$$(SB)5 = SB_{xg} = \overline{\overline{\Sigma - \circ - \Delta}} = \text{CORRELATORE SUBORDINANTE}$$

$$(PL)5 = PL_{xg} = sxCR = \overline{\overline{\Sigma \Sigma - \Delta}} = O$$

Nella seconda terna solidale del gruppo I i (K)1 sono connettori con for-

ma implicita del SB; i (K)2 sono monali con la forma implicita della OP:

$$(FI)1 = FI_{Xv} = v^{\wedge}SB = \overline{\overline{v^{\circ} - \circ -}} \\ /RIFLESSO/$$

$$(FI)2 = v_{x}FI = \overline{\overline{- \circ v^{\circ} -}} \\ /ARRESTO/$$

$$(SU)1 = SU_{Xv} = s^{\wedge}SB = \overline{\overline{s^{\circ} - \circ -}} \\ /IMPRESSIONE/$$

$$(SU)2 = v_{x}SU = \overline{\overline{- \circ s^{\circ} -}} \\ /MANTENIMENTO/$$

$$(IS)1 = IS_{Xv} = g^{\wedge}SB = \overline{\overline{g^{\circ} - \circ -}} \\ /ATTEGGIAMENTO/$$

$$(IS)2 = v_{x}IS = \overline{\overline{- \circ g^{\circ} -}} \\ /TRAMITE/$$

Hanno la forma implicita del /plurale/ i connettori (K)3 ed i monali (K4)

$$(FI)3 = FI_{Xs} = v^{\wedge}PL = \overline{\overline{v^{\circ} \Sigma -}} \\ /RAGIONE/$$

$$(FI)4 = s_{x}FI = \overline{\overline{\Sigma v^{\circ} -}} \\ /LIMITE/$$

$$(SU)3 = SU_{Xs} = s^{\wedge}PL = \overline{\overline{s^{\circ} \Sigma -}} \\ /TUTTO/$$

$$(SU)4 = s_{x}SU = \overline{\overline{\Sigma s^{\circ} -}} \\ /CORPO/$$

$$(IS)3 = IS_{Xs} = g^{\wedge}PL = \overline{\overline{g^{\circ} \Sigma -}} \\ /SINTESI/$$

$$(IS)4 = s_{x}IS = \overline{\overline{\Sigma g^{\circ} -}} \\ /CRITERIO/$$

La (FI)1/riflesso/ è il /soggetto/ che recepisce un passaggio "v", operazione che equivale ad una "v" che segue la /fine/. Si è in questo caso per un raggio luminoso che si riflette su uno specchio, per chi riflette su un problema, per i riflessi condizionati od incondizionati della psicologia, ecc. Nella (SU)1 /impressione/ il /soggetto/ acquisisce un costituito perché è concomitante il mantenimento inerente alla sostanza. La (IS)1 corrisponde alla "g" che si rende soggetto ed è anche mezzo per ottenere qualcosa: credo che questo sia il significato di /atteggiamento/ in quanto assunto dal /soggetto/ per perseguire uno scopo (rendersi simpatico, incutere timore, ecc.) I connettori contrari in cui si ha l'inserimento delle categorie atomiche nel SB, si trovano nel gruppo VI e come vedremo, corrispondono a /comportamento/, /espressione/ e /sentimento/. Nel gruppo I si trovano invece i monali nella relazione di inversione, che in quanto dati dalla "v" che si combina con temi sostantivali sono riconducibili alla regola del mettere. Precisamente l'introduzione della FI è il significato di /arresto/, quelle della SU e della IS rispettivamente di /mantenimento/ e di /tramite/.

Passando ai connettori (K)3, aventi la forma implicita del /plurale/, credo si possa dire che la /ragione/ corrisponda al considerare una pluralità di passaggi "v" conducenti ad un costituito "s" come /fine/. Come vedremo nel gruppo III si ha la (IN)4 /logica/, che è la categoria contraria in cui interviene l'/inizio/ (postulati, assiomi) dai quali parte una pluralità di passaggi, considerati deduttivi. La ragione è collegata invece con l'induzione. La (SU)3 /tutto/ è la costituzione di una /sostanza/, che compendia la pluralità dei costituenti. Vedremo nel gruppo III che la (AC)4 /parte/ è un costituito combinato con AC ed anche inserito nel PL. La (IS)3 /sintesi/ è il mezzo che permette di ottenere un costituito mentre la pluralità di ingredienti è resa aggiuntiva (g^{PL}). Vedremo che la (MO)4 /analisi/ è il modo di procedere perché si evidenzino come /plurale/ i costituenti distinti. Le categorie inverse (K)4 sono monali. Parliamo di /limite/ quando la "s" si combina con /fine/, cioè il PL, che dà la forma implicita, è collegato con un al di qua ed un al di là. Si ha il /corpo/ quando la "s" si combina con la /sostanza/, il /criterio/ quando con il /mezzo/. Si noti che il /corpo/ ha la forma implicita del PL o perché è una porzione di sostanza distinta dalle altre o perché in esso si considerano più costituenti (ad esempio, il corpo umano, un corpo di ballo, ecc.).

Anche le (K)5 della seconda terna sono correlatori, sui quali torneremo occupandoci della sintassi. Precisamente si tratta dei connettori:

$$\begin{aligned} (FI)5 = FI \times g &= v^{\wedge} CR &= \overline{\overline{v^{\circ} - \Delta}} &= /ACCUSATIVO/ \\ (SU)5 = SU \times g &= s^{\wedge} CR &= \overline{\overline{s^{\circ} - \Delta}} &= /DATIVO \\ (IS)5 = IS \times g &= g^{\wedge} CR &= \overline{\overline{g^{\circ} - \Delta}} &= /STRUMENTALE/ \end{aligned}$$

Passando ai sinoli, gli infiniti passato e presente della prima terna sono :

$$\begin{aligned} (OP)7 &= OP^{\wedge} v = \text{AVER FATTO} & (SB)7 &= SB^{\wedge} v = \text{AVER AGITO} & (PL)7 &= PL^{\wedge} v = \text{AVER PLURALIZZATO} \\ (OP)8 &= v \& OP = \text{FARE} & (SB)8 &= v \& SB = \text{AGIRE} & (PL)8 &= v \& PL = \text{PLURALIZZARE} \end{aligned}$$

Gli infiniti passato e presente della seconda terna sono:

$$\begin{aligned} (FI)7 &= FI^{\wedge} v = v^{\wedge} AS = \text{AVER FINITO} & (SU)7 &= SU^{\wedge} v = s^{\wedge} AS = \text{AV. CONSERVATO} & (IS)7 &= IS^{\wedge} v = g^{\wedge} AS = \text{AV. ADOPERATO} \\ (FI)8 &= v \& FI = \text{FINIRE} & (SU)8 &= v \& SU = \text{CONSERVARE} & (IS)8 &= v \& IS = \text{ADOPERARE} \end{aligned}$$

I derivati (K)9 sono i sinoli sostantivali che corrispondono ai temi scritti senza sbarrette oblique (monali ed equivalenze omogenee):

$$\begin{aligned} (OP)9 &= OP^{\wedge} s = \text{OPERA} & (SB)9 &= SB^{\wedge} s = \text{SOGGETTO} & (PL)9 &= PL^{\wedge} s = \text{PLURALE (sostantivo)} \\ (FI)9 &= FI^{\wedge} s = v^{\wedge} SU = \text{FINE} & (SU)9 &= SU^{\wedge} s = s^{\wedge} SU = \text{SOSTANZA} & (IS)9 &= IS^{\wedge} s = g^{\wedge} SU = \text{MEZZO} \end{aligned}$$

Nella (SU)9 la SU interviene due volte, una come contenuto e l'altra come forma implicita; nelle (FI)9 ed (IS)9 solo una volta come forma.

Le (K)10 corrispondono a *novazioni etimologiche*, dato che sinoli corrispondenti ai temi sono i (K)9. Per entrambe le terne si hanno monali:

(OP)10= s&OP = ESITO (SB)10= s&SB= PERSONA (PL)10= s&PL = COLLETTIVO
(FI)10= s&FI= TERMINE (SU)10= s& SU= MATERIA (IS)10= s&IS = USO

Le (K)11 sono i derivati morfemici aggettivali dei temi. Solo per quello di /mezzo/ c'è una variazione etimologica, precisamente in "idoneo". I (K)11 della prima terna sono monali quelli della seconda equivalenze omogenee :

(OP)11= OP^g = OPERATIVO (SB)11= SG^g = SOGGETTIVO (PL)11= PL^g= PLURALE (agg.)
(FI)11= FI^g= v^DI = FINALE (SU)11= SU^g= s^DI= SOSTANZIALE (IS)11= IS^g=g^DI= IDONEO

Le (K)12 , come tutti i sinoli aggettivali di inserimento, sono *avverbi*, cioè morfologicamente aggettivi, che sintatticamente vengono correlati con verbi. Per entrambe le terne del gruppo I sono monali. Precisamente si ha:

(OP)12= g&OP= PRO (SB)12=g&SB= DIRIMPETTO (PL)12= g&PL= INSIEME
(FI)12=g&FI= DOPO (SU)12=g&SU= SOTTO (IS)12= g&IS = COSI' strumentale
Vedremo (gruppo VII) che "contro" è la (CN)12, "davanti" la (OB)12 e che (gruppo III) "prima" è la (IN)12, "sopra" è la (AC)12 e che la (MO)12 corrisponde ad un "così modale" modale" da essere distinto dallo "strumentale".

II,4) LE CATEGORIE DEL GRUPPO II

Questo gruppo è costituito dai derivati della terna solidale AV,AS, AG. In esso si hanno solo nove categorie di combinazione, che sono tutte connettori. Infatti le (K)6 corrispondono ad (i), le (K)2 e le (K)4 devono essere trasferite in altri gruppi in riferimento alle equivalenze con le loro operazioni principali.

Una prima terna di connettori corrisponde ai più semplici *paradigmi* (cfr. pag.14). Ad essi corrispondono i relativi *riferiti*, che si trovano nel gruppo VI. Per effettuare i *confronti* dei riferiti con i paradigmi bisogna passare a categorie canoniche. I tre connettori paradigmi sono:

(AV)1= AVxv= v^UN	= $\overline{v \diamond -}$	= /LEGGE/
(AS)1= ASxv=s^UN	= $\overline{s \diamond -}$	= /GENERALE/
(AG)1= AGxv= g^UN	= $\overline{g \diamond -}$	= /CLASSE/

Come anticipato a pag. 32, si ottiene la /legge/ assumendo come *paradigma* la "v"(vale a dire il più semplice dinamismo), cioè metamorfizzandola nella UN. L'operazione è equivalente ad "aver passato" che si combina con "v". Vedremo che nel gruppo VI si ha il /fenomeno/ come *riferito* relativo. Nelle varie leg-

gi (e fenomeni) particolari la "v" è surrogata da espliciti processi o stati. Ad esempio, formuliamo la legge della gravitazione universale fissando che i corpi devono attrarsi reciprocamente come è fissato dalla formula di Newton. Facciamo intervenire spessissimo la categoria di /legge/ anche nella vita quotidiana. Quando, ad esempio, giriamo l'interruttore per accendere la luce, inconsapevolmente facciamo riferimento alla legge che così procedendo deve aversi il fenomeno corrispondente. Spesso si commette l'errore di ritenere che le leggi (ed i fenomeni) provengano da regolarità (essenzialmente fisiche) intrinseche alla "realtà", rispetto alle quali l'uomo sarebbe un passivo conoscitore. Si aggiunge quello ulteriore di credere che lo svolgimento dei fenomeni conformemente a leggi sia provocato da cause. Invece la costituzione delle leggi prescinde dalle cause le quali, come preciseremo, si introducono solo per mantenere la validità delle leggi anche quando ad esse non sono riconducibili i fenomeni previsti. Precisamente, essendo (cfr. gruppo VI):

$$(VV)2 = v \times VV = UN \& v = \overline{v \diamond v} = /FENOMENO/$$

se formulata una legge, si hanno come riferiti i relativi fenomeni, si effettua un *confronto* tra riferito e paradigma corrispondente alla categoria canonica:

$$AV \times VV = (AV)1 /legge/ \& v = v^{\wedge} (VV)2 /fenomeno/ = \overline{v \diamond v} = /NORMALE/$$

Ad esempio, è normale che girando l'interruttore si accenda la luce. Quando ciò non accade si invoca una *causa* per spiegare la differenza come *effetto* in modo da poter conservare la legge. La scienza è fondata sulla enunciazione di leggi che fissando dei paradigmi impongono che dovranno ripetersi. Solo quando non si riesce ad introdurre cause adeguate od esse sono troppo numerose e si possono semplificare, si abbandona una legge sostituendola con un'altra considerabile migliore anche sotto il profilo del *principio dell'economia*. Se si fanno asserzioni prescindenti da questo schema, vengono enunciati *dogmi*, che possono essere accettati solo come oggetto di fede.

Quando si assume come paradigma la "s", operazione che è concomitante con la combinazione di "aver separato" con "v" si ha la (AS)1/generale/, a cui corrisponde come riferito la (VS)2/particolare/; quando invece la "g" (cioè è concomitante la "AGxv") si ha la (AG)1 /classe/, che ha come riferito la "(VG)2 /esemplare/". La stessa situazione spesso può essere categorizzata in tutte e tre queste prospettive. Ad esempio, dicendo "i cani abbaiano" formuliamo una legge riferendoci al dinamismo della verbità, vale a dire al passaggio da "non abbaiano" ad "abbaiano"; siamo nel caso del generale se ammettiamo che i cani abbiano come caratteristica costitutiva quella di abbaiare, per la quale si separano dagli altri animali distinguendosi. Costituiamo invece una classe se intendiamo che i cani della zona stanno abbaiando.

E' frequente l'errore di ritenere che si formulino le leggi ricavandole dall'enumerazione di "tutti" i fenomeni. Perciò i positivisti spesso finiscono per proclamare che potendosi considerare solo i fenomeni del passato e del presen-

te, ma non quelli del futuro, le leggi sono sempre ipotetiche. Per il punto di vista operativo è assurdo considerare ipotesi una legge come, ad esempio, "l'acqua bolle a 100° C.". Così è non già perché i relativi fenomeni possono non verificarsi nella "realtà" del raddoppio conoscitivo, bensì in quanto qualora si riscontrasse una differenza, sarebbe introducibile una causa per spiegarla (ad esempio, non si è al livello del mare, vi sono sciolti dei sali, ecc.).

Nel gruppo II si ha la seguente terna di connettori aventi la forma implicita della OP:

$$(AV)3 = AVxs = v^{\wedge}OP = \overline{\overline{v^{\circ}\Sigma}} - = /DERIVAZIONE/$$

$$(AS)3 = ASxs = s^{\wedge}OP = \overline{\overline{s^{\circ}\Sigma}} - = /COSTITUZIONE/$$

$$(AG)3 = AGxg = g^{\wedge}OP = \overline{\overline{g^{\circ}\Sigma}} - = /COMPLEMENTO/$$

Ritengo che la (AV)3 corrisponda a /derivazione/ essendoci la "v" che si rende /opera/ in concomitanza di un costituito "s" che segue "aver passato"; che la (AS)3 sia il significato di /costituzione/ in quanto la "s" diventa /opera/ concomitantemente alla sua combinazione con "aver separato"; che la (AG)3 sia da interpretare come significato di /complemento/ perchè è l'aggiunta "g" resa /opera/ e concomitantemente alla combinazione di "g" con "aver congiunto".

Una seconda terna di connettori aventi la forma implicita della OB /oggettivo/ è:

$$(AV)5 = AVxg = v^{\wedge}OB = \overline{\overline{v^{\circ}\Delta}} = /DINAMICO/$$

$$(AS)5 = ASxg = s^{\wedge}OB = \overline{\overline{s^{\circ}\Delta}} = /AUTONOMO/$$

$$(AG)5 = AGxg = g^{\wedge}OB = \overline{\overline{g^{\circ}\Delta}} = /CONNESSO/$$

Il significato di /dinamico/ corrisponde ad "aver passato" a cui segue combinata la "g". Allora la "v" diviene /oggettiva/ nel senso che si svolge davanti. La "aver separato" che permane aggiuntivamente ed equivale alla "s" resa /oggettiva/ è il significato di /autonomo/. La (AG)5 /connesso/ è lo "aver congiunto" combinato con "g", concomitante con il rendere /oggettiva/ l'aggiunta "g".

Passando ai sinoli si ha, per quel che riguarda i verbi, una equivalenza omogenea nel caso dei passati remoto, una integrazione in quello degli imperfetti:

$$(AV)7 = AV^{\wedge}v = v^{\wedge}AV = PASSO' \quad (AS)7 = AS^{\wedge}v = s^{\wedge}AV = SEPARO' \quad (AG)7 = AG^{\wedge}v = g^{\wedge}AV = CONGIUNSE$$

$$(AV)8 = v\&AV = VVxv = PASSAVA \quad (AS)8 = v\&AS = VSxv = SEPARAVA \quad (AG)8 = v\&AG = VGxg = CONGIUNGEVA$$

In generale, come ribadiremo parlando della morfologia dei verbi, nel passato remoto si ha un abbandono iterato del tema "K" del verbo, cioè un passato nel passato, che ha la forma implicita della AV. Invece l'imperfetto corrisponde ad un passato nel presente. Le formule schematiche sono:

$$\begin{array}{ccc} (K^{\wedge}v)^{\wedge}v = K^{\wedge}AV = \overline{\overline{K^{\circ} - ^{\circ} -}} & & v\&(K^{\wedge}v) = \overline{\overline{-^{\circ} K^{\circ} -}} \\ \text{passato remoto} & & \text{imperfetto} \end{array}$$

I derivati (K)9, che sono equivalenze omogenee, corrispondono ai *gerundi passati*. Essi hanno la forma implicita di /fine/in quanto corrispondono alla metamorfizzazione "K^{FI}", cioè alla sostantivazione del verbo al passato:

$$\begin{array}{ccc} (AV)9 = AV^{\wedge}s = v^{\wedge}FI & (AS)9 = AS^{\wedge}s = s^{\wedge}FI & (AG)9 = AG^{\wedge}s = g^{\wedge}FI \\ \text{AVENDO PASSATO} & \text{AVENDO SEPARATO} & \text{AVENDO CONGIUNTO} \end{array}$$

La forma schematica del gerundio passato è:

$$K^{\wedge}FI = (K^{\wedge}v)^{\wedge}s = \overline{\overline{K^{\circ} - ^{\circ} -}} = \text{gerundio passato}$$

I derivati (K)10 sono integrazioni che corrispondono a *sostantivi verbali neutri*:

$$(AV)10 = s\&AV = \text{INXV} = \text{PASSAGGIO} \quad (AS)10 = s\&AS = \text{ACXV} = \text{DISTACCO} \quad (AG)10 = s\&AG = \text{ATTACCO}$$

La forma schematica delle operazioni principali è:

$$s\&(K^{\wedge}v) = \overline{\overline{\Sigma K^{\circ} -}} = \text{sostantivi verbali neutri}$$

I derivati (K)11 sono equivalenze omogenee con la forma implicita della TE, che corrispondono ai *participi passati*:

$$(AV)11 = AV^{\wedge}g = v^{\wedge}TE = \text{PASSATO} \quad (AS)11 = AS^{\wedge}g = s^{\wedge}TE = \text{SEPARATO} \quad (AG)11 = AG^{\wedge}g = g^{\wedge}TE = \text{CONGIUNTO}$$

Si tratta dei derivati aggettivali degli infiniti passato, equivalenti alla metamorfizzazione dei temi "K" in /temporale/, come mostra lo schema:

$$(K^{\wedge}v)^{\wedge}g = K^{\wedge}TE = \overline{\overline{K^{\circ} - \Delta}} = \text{participi passato}$$

Infine le (K)12 sono monali che corrispondono ad *aggettivi avverbiali neutri* provenienti dai tre verbi elementari. A mio avviso corrispondono a:

$$(AV)12 = g\&AV = \text{VERSO} \quad (AS)12 = g\&AS = \text{LONTANO} \quad (AG)12 = g\&AG = \text{VICINO}$$

La loro forma schematica è:

$$g\&(K^{\wedge}v) = \overline{\overline{-^{\circ} K^{\circ} -}} = \text{aggettivi avverbiali neutri}$$

II,5) LE CATEGORIE DEL GRUPPO III

Questo gruppo è costituito dai derivati della terna solidale IN,AC,MO. Derivati di combinazione sono solo due terne di connettori. Le (K)3 e (K)6 corrispondono ad (i). Le (K)1 e (K)5 devono essere trasferite in altri gruppi. I connettori (K)2, aventi la forma implicita OP, sono:

$$(IN)2 = vxIN = OP \& v = \overline{\overline{- \circ \Sigma}} v = /PROVENIENZA/$$

$$(AC)2 = vxAC = OP \& s = \overline{\overline{- \circ \Sigma}} s = /CONSEGUENZA/$$

$$(MO)2 = vxMO = OP \& g = \overline{\overline{- \circ \Sigma}} g = /INFLUENZA/$$

Essi si riconducono alla *regola del mettere*. Precisamente /provenienza/ è mettere l'/inizio/ e concomitantemente operare passando; /conseguenza/ è mettere la sopravvenienza dell'/accidente/ mentre nell'/opera/ si ha un costituito "s"; /influenza/ è mettere un certo modo di procedere ed inserire un'aggiunta "g" nell'/opera/. Le categorie (K)4 sono:

$$(IN)4 = sxIN = PL \& v = \overline{\overline{\Sigma \Sigma}} v = /LOGICA/$$

$$(AC)4 = sxAC = PL \& s = \overline{\overline{\Sigma \Sigma}} s = /PARTE/$$

$$(MO)4 = sxMO = PL \& g = \overline{\overline{\Sigma \Sigma}} g = /ANALISI/$$

Come detto a pag. 45, si ha la /logica/ quando partendo da costrutti (assiomi, postulati) posti all'/inizio/, si procede con una pluralità di passaggi con cui si esplicitano aspetti dei significati posti in partenza. Segue che le leggi logiche sono da ricondurre a tautologie o giudizi analitici. Si ha la /parte/ quando nel /plurale/ viene inserito un costituito, operazione che equivale a renderlo sopravveniente (sxAC). L' /analisi/ corrisponde al /modo/ di costituire che evidenzia gli elementi compresenti e collegati nel plurale.

Passando ai sinoli, i verbi all'infinito passato sono integrazioni; quelli all'infinito presente sono equivalenze omogenee (con forma implicita VS):

(IN)7= IN^v=sxAV==AV.INIZIATO

(AC)7=AC^v=sxAS= ESSERE ACCADUTO

(MO)7= MO^v=sxAG= AVER MODIFICATO

(IN)8= v&IN=VS&s= INIZIARE

(AC)8=v&AC=VS&s= ACCADERE

(MO)8= v&MO=VS&g= MODIFICARE

Ritengo che il verbo della /modo/, corrispondente ad un'aggiunta nel "separare", sia il significato di "modificare". In *Prolegomeni* avevo interpretato la (MO)8 come "procedere". Nello "aver modificato" si ha lo "aver congiunto" un costituito "s".

Sono monali le (K)9, equivalenze omogenee le (K)10. Queste ultime comportano variazioni etimologiche ed hanno la forma implicita dell'/accidente/:

(IN)9=IN^s= INIZIO

(AC)9= AC^s= ACCIDENTE

(MO)9= MO^s= MODO

(IN)10= s&IN=AC&v= ORIGINE

(AC)10=s&AC=AC&s= EVENTO

(MO)10= s&MO= A&g= MANIERA

I derivati aggettivali (K)11 sono integrazioni:

(IN)11=IN[^]g=sxTE=INIZIALE (AC)11=AC[^]g=sxDI=ACCIDENTALE (MO)11=MO[^]g=sxQL=MODALE

Gli aggettivi avverbiali (K)12 sono equivalenze omogenee aventi la forma implicita della /eguale/:

(IN)12=g&IN=AE&v=PRIMA (AC)12=g&AC=AE&s=SOPRA (MO)12=g&MO=AE&g= COSI' MODALE

Come anticipato a pag 46, bisogna distinguere la "(MO)12= così modale" dalla "(IS)12= così strumentale". E' da ammettere che dalla FI derivi "dopo", dalla IN "prima"; che dalla SU derivi "sotto", dall'AC "sopra"

II,6) LE CATEGORIE DEL GRUPPO IV

Come abbiamo detto, le (CR)1, (CR)2, (CR)4 e (CR)5 devono essere trasferite in altri gruppi come conseguenza delle equivalenze con le operazioni principali ; le (CR)3 e CR)6 sono (i). Perciò nel gruppo IV devono essere considerati solo i sei sinoli, che sono tutti monali. Si ha appunto per i verbi:

(CR)7= CR[^]v= AVER CORRELATO (CR)8 = v& CR= CORRELARE

I sinoli sostantivali , aggettivali ed avverbiali sono

(CR)9=CR[^]s= CORRELATORE (CR)10 = s&CR= RAPPORTO
(CR)11= CR[^]g= CORRELATIVO (CR)12= g&CR = INTORNO

II,7) IL GRUPPO V

Esso è costituito dai derivati dalla terna di temi aggettivali TE, DI, QL. Sono connettori le (K)1 e (K)5, sono da trasferire in altri gruppi le (K)2 e (K)4, corrispondono ad (i) le (K)3 e (K)6. Le (K)1 hanno la forma implicita della CN:

$$\begin{array}{lcl} (TE)1= TE_{xv}= v^{^}CN & = \overline{v \Delta^{\circ}} - & = /MOMENTO/ \\ (DI)1= DI_{xv}= s^{^}CN & = \overline{s \Delta^{\circ}} - & = /ULTERIORE/ \\ (QL)1= QL_{xv}= g^{^}CN & = \overline{g \Delta^{\circ}} - & = /SFONDO/ \end{array}$$

La (TE)1 corrisponde al tema di /momento/ in quanto comporta un'opposizione al prosieguito della "v" ("v[^]CN") e contemporaneamente, per la regola del togliere, si elimina la durata del /temporale/. La (DI)1 corrisponde ad /ulteriore/ nel senso che si toglie la differenza e ci si oppone ad un nuovo costituito. La (QL)1 è il significato di /sfondo/ in quanto si toglie ogni qualità esplicita e non si aggiunge alcunché ("g[^] CN") che su di esso posa stagliarsi come distinto.

La seconda terna di connettori, che ha la forma implita del /duale/, è:

$$\begin{aligned} (TE)5 = TE_xg = v^{\wedge} DL &= \overline{\overline{v \Delta \Delta}} = /CONTINUO/ \\ (DI)5 = DI_xg = s^{\wedge} DL &= \overline{\overline{s \Delta \Delta}} = /ALTRO/ \\ (QL)5 = QL_xg = g^{\wedge} DL &= \overline{\overline{g \Delta \Delta}} = /APERTO/ \end{aligned}$$

Si ha il significato di /continuo/ quando si dualizza la "v", operazione che equivale ad effettuare un' aggiunta /temporale/. Se si dualizza la "s", operazione che equivale a rendere aggiuntivo il /diverso/, si ha il significato di /altro/. Nel caso della "g", si ha l'/aperto/. Infatti troviamo un momento in cui si dualizza la "g", cioè l'aggiunta si ripete ed altresì si combina con la /quale/.

Per i sinoli del gruppo V i verbi all' infinito passato sono equivalenze omogenee aventi la forma implicita di "aver congiunto"; gli infiniti presente sono integrazioni:

$$\begin{array}{lll} (TE)7 = TE^{\wedge}v = v^{\wedge}AG = & (DI)7 = DI^{\wedge}v = s^{\wedge}AG = & (QL)7 = QL^{\wedge}v = g^{\wedge}AG = \\ AVER TEMPORALIZZATO & AVER DIVERSIFICATO & AVER QUALIFICATO \\ (TE)8 = v \& TE = VV_xg = TEMPORALIZZARE & (DI)8 = v \& DI = VS_xg = DIVERSIFICARE & (QL)8 = v \& QL = VG_xg = QUALIFICARE \end{array}$$

I derivati sostantivali (K)9 come tutti i sostantivi di metamorfizzazione provenienti da temi o sinoli aggettivali (cfr. pag.9), sono *astratti*. In generale gli astratti hanno la forma implicita di /mezzo/. Per le TE, DI e QL si hanno le seguenti equivalenze omogenee:

$$(TE)9 = TE^{\wedge}s = v^{\wedge}IS = TEMPORALITA' \quad (DI)9 = DI^{\wedge}s = s^{\wedge}IS = DIVERSITA' \quad (QL)9 = QL^{\wedge}s = g^{\wedge}IS = QUALITA'$$

Essi hanno la forma:

$$(K^{\wedge}g)^{\wedge}s = \overline{\overline{K^{\wedge}IS}} = K^{\wedge} \Delta^{\circ} - = \text{sostantivi astratti}$$

I derivati (K)10 sono invece *sostantivi concreti neutri*, aventi la forma di integrazioni. Per la (QL)10 si ha una variazione etimologica:

$$(TE)10 = s \& TE = IN_xg = TEMPO \quad (DI)10 = s \& DI = AC_xg = DIVERSO \text{ (sost.)} \quad (QL)10 = s \& QL = MO_xg = REQUISITO$$

I derivati aggettivali (K)11 sono i sinoli aggettivali dai quali si ricava la denominazioni dei temi scrivendo tra sbarrette oblique i loro significati. Sono equivalenze omogenee aventi la forma implicita della /quale/:

$$(TE)11 = TE^{\wedge}g = v^{\wedge}QL = TEMPORALE \quad (DI)11 = DI^{\wedge}g = s^{\wedge}QL = DIVERSO \text{ (aggett.)} \quad (QL)11 = QL^{\wedge}g = g^{\wedge}QL = QUALE$$

Le (K)12 sono avverbi, come in generale tutti gli aggettivi di inserimento "g&K". In questo caso si hanno monali:

$$(TE)12 = g \& TE = ORA \quad (DI)12 = g \& DI = INVECE \quad (QL)12 = g \& QL = FUORI$$

Sono arrivato alla conclusione che la semanticità di "fuori" e di "aperto" (cioè delle QL)12 e (QL)5) è legata con la /quale/ mentre quella di "dentro" e "chiuso" con la /quanto/, come vedremo nelle pagine seguenti.

II,8) IL GRUPPO VI

Esso è costituito dai derivati degli infiniti presente VV, VS e VG. Le (K)2, (K)4 e (K)6 sono terne di connettori; le (K)1, (K)3 e (K)5 devono essere trasferite in altri gruppi. In corrispondenza con le (K)1 del gruppo II, si ha la terna di *referiti*, ai quali abbiamo accennato a pag.46 :

$$\begin{aligned}(VV)2 &= vxVV = UN\&v = \overline{- \diamond v} = /FENOMENO/ \\ (VS)2 &= vxVS = UN\&s = \overline{- \diamond s} = /PARTICOLARE/ \\ (VG)2 &= vxVG = UN\&g = \overline{- \diamond g} = /ESEMPLARE/\end{aligned}$$

La seguente terna di connettori ha la forma implicita del /soggetto/:

$$\begin{aligned}(VV)4 &= sxVV = SB\&v = \overline{\overline{\Sigma - \circ v}} = /COMPORTAMENTO/ \\ (VS)4 &= sxVS = SB\&s = \overline{\overline{\Sigma - \circ s}} = /ESPRESSIONE/ \\ (VG)4 &= sxVG = SB\&g = \overline{\overline{\Sigma - \circ g}} = /SENTIMENTO/\end{aligned}$$

Si tratta dei connettori contrari di /riflesso/, /impressione/, /atteggiamento/ presenti nel gruppo I. Possiamo dire che se la "v" si inserisce nel /soggetto/, cioè il costituito "s" si combina con "passare" si ha il /comportamento/ (ad esempio, quello coraggioso di un eroe, quello di un metallo a contatto con un acido). E' da ritenere che /espressione/ sia il costituito "s" che inserito in /soggetto/ si combina con "separare". Ritengo che la (VG)4 corrisponda a /sentimento/ nel senso che è inerente a qualcosa di intrinseco al /soggetto/ e concomitantemente è un costituito combinato con "congiungere".

La terza terna di connettori avente la forma implicita della CN, è contraria di quella delle (K)1 del gruppo V:

$$\begin{aligned}(VV)6 &= gxVV = CN\&v = \overline{\overline{- \Delta \circ v}} = /STATICO/ \\ (VS)6 &= gxVS = CN\&s = \overline{\overline{- \Delta \circ s}} = /AVVERSO/ \\ (VG)6 &= gxVG = CN\&g = \overline{\overline{- \Delta \circ g}} = /COMPLETO/\end{aligned}$$

La (VV)6 corrisponde al tema di /statico / perché ogni aggiunta "g" è combinata con il "passare" mentre la "v" si inserisce nella CN, cioè non procede. Abbiamo visto che invece /dinamico/ è l'aggiunta ad "aver passato " equivalente alla "v" resa /oggettiva/. La (VS)6 è il significato di /avverso/ corrispondendo alla "s" che si inserisce nel /contrario/ ed equivale alla "g" che si rende "separare". La (VG)6 è il significato di /completo/ nel senso che è il "congiungere" di ogni aggiunta ("gxVG") onde non è possibile farne altre ("CN&g").

I derivati verbali (K)7 e (K)8 sono rispettivamente integrazioni ed equivalenze omogenee corrispondenti al passato prossimo ed al presente indicativo dei tre verbi elementari:

(VV)7 = $VV^{\wedge}v=vxAV$ = HA PASSATO
(VV)8 $v\&VV=VV\&v$ = PASSA

(VS)7= $VS^{\wedge}v=vxAS$ = HA SEPARATO
(VS)8= $v\&VS=VV\&s$ = SEPARA

(VG)7= $VG^{\wedge}v=vxAG$ = HA CONGIUNTO
(VG)8= $v\&VG=VV\&g$ = CONGIUNGE

Ritengo che in generale il passato prossimo corrisponde ad un infinito presente nel passato, come è indicato dallo schema:

$$(v\&K)^{\wedge}v = \overline{\overline{- \circ K \circ -}} = \text{passato prossimo}$$

Il presente indicativo è un presente nel presente, avente la forma implicita della VV:

$$v\&(v\&K) = VV\&K = \overline{\overline{- \circ - \circ K}} = \text{presente indicativo}$$

Ritengo che i derivati (K)9, i quali sono monali, corrispondono ai sostantivi con il morfema "-mento". Fa eccezione la (VV)9, che corrisponde a "corso".

(VV)9= $VV^{\wedge}s$ = CORSO

(VS)9= $VS^{\wedge}s$ = SEPARAMENTO

(VG)9= $VG^{\wedge}s$ = CONGIUNGIMENTO

La loro forma è:

$$(v\&K)^{\wedge}s = \overline{\overline{\overline{- \circ K \circ -}}} = \text{sostantivi in "-mento"}$$

I sinoli (K)10 corrispondono ai gerundi presente dei verbi elementari. Essi sono equivalenze omogenee ed hanno la forma implicita della /inizio/. Ricordiamo che i passati hanno quella della /fine/:

(VV)10= $s\&VV=IN\&v$ = PASSANDO

(VS)10= $s\&VS=IN\&s$ = SEPARANDO

(VG)10= $s\&VG=IN\&g$ =CONGIUNGENDO

La loro forma è:

$$s\&(v\&K) = IN\&K = \overline{\overline{\Sigma - \circ K}} = \text{gerundio presente}$$

I derivati aggettivali (K)11 sono integrazioni che corrispondono agli aggettivi morfemici in "-bile" ed eccezionalmente in "-ero":

(VV)11= $VV^{\wedge}g=vxTE$ = PASSEGGERO

(VS)11= $VS^{\wedge}g=vxDI$ = SEPARABILE

(VG)11= $VG^{\wedge}g=vxQL$ = CONGIUNGIBILE

Essi hanno la forma:

$$(v\&K)^{\wedge}g = \overline{\overline{- \circ K \Delta}} = \text{aggettivi morfemici in "-bile"}$$

Infine le (K)12 sono equivalenze omogenee con forma implicita della /spaziale/, che corrispondono ai participi presente:

(VV)12= $g\&VV=SP\&v$ = PASSANTE

(VS)12= $g\&VS=SP\&s$ = SEPARANTE

(VG)12= $g\&(VG)=SP\&g$ = CONGIUNGENTE

La loro forma è:

$$g\&(v\&K) = SP \& K = \overline{\overline{\overline{- \circ - \circ K}}} = \text{participio presente}$$

E' da sottolineare che mentre il participio passato è legato con il /temporale/, il presente lo è con lo /spaziale/. Cioè è da ammettere che si considera tale quanto è localizzato davanti, mentre come passato quanto visto nel decorso temporale. E' da notare anche che i participi presente hanno una parentela con gli avverbi, essendo ottenuti con l'inserimento nella "g".

II,9) IL GRUPPO VII

Questo gruppo è costituito dai derivati delle due terne solidali SP,AE, QN e OB, CN, DL. Per la prima si hanno anzitutto i seguenti sei monali di combinazione, aventi rispettivamente le forme implicite CN e DL:

<i>Con forma implicita /contrario/</i>	<i>Con forma implicita/ duale/:</i>
(SP)1= SP _{xv} = $\overline{\overline{\overline{- \circ \overline{v} \circ -}}}$ = /PUNTO/	(SP)5= SP _{xg} = $\overline{\overline{\overline{- \circ \overline{v} \Delta}}}$ = /LINEA/
(AE)1= AE _{xv} = $\overline{\overline{\overline{- \circ \overline{s} \circ -}}}$ = /DISTINTO/	(AE)5= AE _{xg} = $\overline{\overline{\overline{- \circ \overline{s} \Delta}}}$ = /ANCHE/
(QN)1= QN _{xv} = $\overline{\overline{\overline{- \circ \overline{g} \circ -}}}$ = /MENO/	(QN)5= QN _{xg} = $\overline{\overline{\overline{- \circ \overline{g} \Delta}}}$ = /AGGIUNTA/

Togliendo lo /spaziale/ si ha il /punto/. Esso non è la misteriosa entità ontologica infinitamente piccola su cui dissertano i matematici. Per la sua forma implicita si può dire che contraria il passaggio "v". Di conseguenza non è né piccolo né grande, come del resto è intuito dal parlante nella lingua corrente quando dice, ad esempio, "in quel punto c'è una piazza" o "in quel posto c'è una piazza" o "in quel luogo c'è una piazza".Ovviamente non si tratta di sinonimi, che a mio avviso non esistono. Parlando di "punto" si prescinde dalla spazialità come estensione, parlando di "luogo" ci si riferisce al sostantivo ottenuto con l'inserimento in "s" del verbo "aver localizzato", che ritengo sia la categoria canonica:

SP[^]AG= (SP)11 spaziale[^]v = AVER LOCALIZZATO onde: s& (SP[^]AG) = LUOGO
Come vedremo, "posto" è un connettore. Il /distinto/ corrisponde a togliere l'/uguale/, il /meno/ a togliere la QN. Vedremo che "più" è invece il metterla.

In quanto alla seconda terna, è da ammettere che la SP combinandosi con "g" si dualizza, costituendo due momenti tra cui il passaggio "v" si svolge, cioè appunto la /linea/. Anche per essa i matematici hanno proposto inaccettabili ontologizzazioni affermando, ad esempio, che è "infinita" mentre il "segmento" è finito. E' da dire invece che la linea è un passaggio da un punto ad un altro che

è fissato dall'arresto . Esso può essere distante dal primo quanto si vuole in quanto la fine del passaggio si trova dove viene posta . Cioè l'"infinito" è potenziale" e corrisponde a togliere il "finale" onde il passaggio "v" può sempre avere uno sviluppo ulteriore (cfr. pag,51). La formula è:

$$FI^{\wedge}CN = (FI)11 \text{ finale } xv = v^{\wedge}(DI)1/\text{ulteriore}/ = /INFINITO/$$

I matematici invece lo ontologizzano come una "realtà" considerandolo addirittura un numero, metaforizzato come "transfinito" (primo termine di una pretesa serie a grado di infinitezza crescente).

A mio avviso si ha il "segmento" se si fissano prima i due punti e poi si congiungono spazialmente, come indica la formula:

$$DL^{\wedge}SP = (DL)11 \text{ duale } \&v = /SEGMENTO/$$

Per le altre due categorie della seconda terna si ha : 1) la (AE)5 /anche/ è l'/uguale/ combinato con "g" cosicché ciò che si introduce lascia immutato quanto c'era prima; 2) la (QN)5 /aggiunta/ è la "g" che segue /quanto/ combinandosi. In entrambe si ha il/duale/ come forma implicita.

Per la SP,AE, QN si hanno tre terne di connettori. In corrispondenza di quella di pag. 45 si ha la seguente che corrisponde a tre casi delle lingue flessive:

$$\begin{aligned} (SP)4 = sxSP = CR \&v &= \overline{\Sigma - \overset{\circ}{v}} = /LOCATIVO/ \\ (AE)4 = sxAE = CR \&s &= \overline{\Sigma - \overset{\circ}{s}} = /GENITIVO/ \\ (QN)4 = sxQN = CR \&g &= \overline{\Sigma - \overset{\circ}{g}} = /COMITATIVO/ \end{aligned}$$

Torneremo su di essi parlando della sintassi. Le altre due terne sono:

<i>forma implicita dell'/oggettivo/</i>	<i>Forma implicita del /duale/</i>
$(SP)2 = vxSP = OB \&v = \overline{- \overset{\circ}{v}} = /POSTO/$	$(SP)6 = gxSP = DL \&v = \overline{- \Delta \overset{\circ}{v}} = /ESTESO$
$(AE)2 = vxAE = OB \&s = \overline{- \overset{\circ}{s}} = /COSTANTE/$	$(AE)6 = gxAE = DL \&s = \overline{- \Delta \overset{\circ}{s}} = /STESSO/$
$(QN)2 = vxQN = OB \&g = \overline{- \overset{\circ}{g}} = /PIU'/$	$(QN)6 = gxQN = DL \&g = \overline{- \Delta \overset{\circ}{g}} = /CHIUSO/$

/Posto/ è il passaggio "v" reso /spaziale/ e concomitantemente considerato /oggettivo/; /costante/ è il passaggio al quale segue combinato /uguale/ ed equivale ad inserire in /oggettivo/ un costituito; /più/ corrisponde ad una introduzione quantitativa ed al concomitante inserimento dell'aggiunta "g" nell'/oggettivo/. Si ha il significato di /esteso/ se si costituisce il /duale/ e poi si inserisce la "v", operazione che equivale a rendere /spaziale/ la "g". Se nel DL si inserisce la "s" effettuando così un'aggiunta che lascia /uguale/, si ha il significato di /stesso/; se si inserisce la "g" onde la "g" è quantitativa, si ha il /chiuso/. Come abbiamo detto il "chiuso" ed il "dentro" sono quantitativi, sono qualitativi "fuori" ed "aperto".

Per le OB, CN, DL si hanno cinque terne di monali di combinazione. Hanno la forma implicita della CN e della OG le:

<i>forma implicita del /contrario/</i>	<i>forma implicita dell'/oggettivo/</i>
(OB)1=OBxv= $\overline{\overline{- \circ - \Delta \circ -}}$ = /ASSENTE/	(OB)2=vxOB= $\overline{\overline{- \circ - \circ - \Delta}}$ = /PASSIVO/
(CN)1=CNxv= $\overline{\overline{- \Delta \circ - \circ -}}$ = /SEMPRE/	(CN)2= vxCN= $\overline{\overline{- \circ - \Delta \circ -}}$ = /MAI/
(DL)1=DLxv= $\overline{\overline{- \Delta \Delta \circ -}}$ = /SOLO/	(DL)2= vxDL= $\overline{\overline{- \circ - \Delta \Delta}}$ = /ITERUM/

La (OB)1 corrisponde ad/assente/ in quanto costituita dall'applicazione della regola del togliere ad OB . La (OB)2 , che ha la forma implicita dell'/oggettivo/ corrisponde a /passivo/. Perciò esso è doppiamente oggettivo allo stesso modo come la (SB)1/organo (cfr. pag.43) è doppiamente /soggetto/. La (CN)1 in quanto toglie il /contrario è il significato di /sempre/, mentre la (CN)2, che è il momento di /contrario/ assume la forma implicita dell'/oggettivo/, è il significato di /mai/. La (DL)1 , in cui si toglie il /duale , corrisponde a /solo/; la (DL)2, che è il passaggio "v" dualizzante ,presumibilmente corrisponde al latino "iterum", che significa "per la seconda volta " (da cui deriva "iterare").

Altre due terne, aventi entrambe la forma implicita del DL, sono:

<i>Forma implicita del /duale/</i>	<i>Forma implicita del /duale/</i>
(OB)5=OBxg= $\overline{\overline{- \circ - \Delta \Delta}}$ = /REALE/	(OB)6=gxOB= $\overline{\overline{- \Delta \circ - \Delta}}$ = /VERO/
(CN)5=CNxg= $\overline{\overline{- \Delta \circ - \Delta}}$ = /FALSO//	(CN)6=gxCN= $\overline{\overline{- \Delta \Delta \circ -}}$ = /CONTRADDITTORIO/
(DL)5=DLxg= $\overline{\overline{- \Delta \Delta \Delta}}$ = /TRIALE DIR.	(DL)6=gx DL= $\overline{\overline{- \Delta \Delta \Delta}}$ = /TRIALE INDIRETTO/

Ritengo che le (OB)5 ed (OB)6 corrispondano rispettivamente ai significati di /reale/ e di /vero/. Entrambe le categorie hanno la forma implicita del /duale/, cioè sono collegate con il "ripetere". Quando prima si costituisce l'/oggettivo/ e poi , combinando con "g", si rende ripetuto e quindi controllato, diciamo che è "reale". Se invece l'/oggettivo/ è aggiuntivo si ha il "vero" perché ciò a cui si aggiunge si rende presente, davanti, ecc. La (CN)5 ha il significato di /falso/ nel senso che partendo dal /contrario/, mediante la combinazione con "g" si introduce come forma implicita quella del /duale/, che conferma l'opposizione. Nella inversa (CN)6 prima si aggiunge e poi ci si oppone , cioè si demolisce il già fatto. Questo è il significato di /contraddizione/.

Le (DL)5 e(DL)6 corrispondono a due diversi *triali*, cioè a due aspetti della categoria che segue il /duale/ combinandosi ulteriormente con "g". In loro corrispondenza si hanno due numeri "tre": quello corrispondente all'operazione costitutiva "2+1", cioè in modo *diretto* secondo l'enumerazione crescente e quello ottenuto in modo *indiretto*, cioè come "1+2". Dobbiamo ammettere che essi siano numeri diversi in quanto ottenuti con operazioni diverse, ma che sul piano *consecutivo* dei calcoli vengono considerati *equivalenti*. Tutti i numeri si riconducono ad equivalenze del genere (tanto più numerose quanto più sono grandi), considerabili come *relazioni consecutive* non nel senso strutturale delle operazini costitutive ma in quello, per così dire, logico. I calcoli aritmetici sono fondati su queste relazioni, che in definitiva sfociano nell'ammissione che per una serie di momenti Δ è indifferente il modo come sono collegati. Possiamo parlare di una *regola fondamentale dell'aritmetica* per la quale nei calcoli l'aspetto logico consecutivo si sovrappone a quello costitutivo introducendo un criterio di equivalenza per costituiti diversi.

Nel gruppo VII si ha inoltre anche la terna (K)4 di correlatori ,che riprenderemo occupandoci della sintassi:

$$\begin{aligned} (OB)4 &= s_x OB &= \overline{\Sigma - \circ - \Delta} &= \text{CORRELATORE SUBORDINATO} \\ (CN)4 &= s_x CN = CR_{xv} &= \overline{\Sigma - \Delta \circ -} &= \text{MA} \\ (DL)4 &= s_x DL = CR_{xg} &= \overline{\Sigma - \Delta\Delta} &= \text{E} \end{aligned}$$

Passando ai sinoli, sono monali gli infiniti passato (K)7 dei sei verbi:

$$\begin{array}{lll} (SP)7 = SP^v = AV. \text{ SPAZIALIZZATO} & (AE)7 = AE^v = AV. \text{ UGUAGLIATO} & (QN)7 = QN^v = AV. \text{ QUANTIFICATO} \\ (OB)7 = OB^v = AVER \text{ PATITO} & (CN)7 = CN^v = AVER \text{ CONTRARIATO} & (DL)7 = DL^v = AVER \text{ RIPETUTO} \end{array}$$

Gli infiniti presente (K)8 della prima terna sono equivalenze omogenee aventi la forma implicita VG, quelli della seconda sono monali:

$$\begin{array}{lll} (SP)8 = v \& SP = VG \& v = \text{ SPAZIALIZZARE} & (AE)8 = v \& AE = VG \& s = \text{UGUAGLIARE} & (QN)8 = v \& QN = VG \& g = \text{QUANTIFICARE} \\ (OB)8 = v \& OB = \text{PATIRE} & (AE)8 = v \& AE = \text{CONTRARIARE} & (DL)8 = v \& DL = \text{RIPETERE} \end{array}$$

Per il verbo della OB si ha la variazione etimologica in "patire", che è parallela di quella in "agire" della (SB)8. Per il DL si ha quella in "ripetere". Come vedremo "duplicare" è un derivato (cfr pag.230).

I (K)9 sono sostantivi astratti. Per la (AE)9 si ha una variazione etimologica:

$$\begin{array}{lll} (SP)9 = SP^s = \text{ SPAZIALITA'} & (AE)9 = AE^s = \text{ IDENTITA'} & (QN)9 = QN^s = \text{ QUANTITA'} \\ (OB)9 = OB^s = \text{ OGGETTIVITA'} & (CN)9 = CN^s = \text{ CONTRARIETA'} & (DL)9 = DL^s = \text{ DUALITA'} \end{array}$$

La prima terna delle (K)10 è di equivalenze omogenee aventi la forma implicita del /modo/. La seconda è di monali. Sono tutti sostantivi neutri.

(SP)10=s&SP=MO&v= SPAZIO
(OB)10=s&OB= OGGETTO

,(AE)10=s&AE= MO&s= UGUALE (sost.),
(CN)10= s&CN= CONTRARIO (sost)

(QN)10=s&QN=MO&g=QUANTITATIVO
(DL)10= DUALE (sost)

Le (K)11 sono i sinoli dei temi omonimi delle "Ke":

(SP)11= SP^g= SPAZIALE
(OB)11=OB^g= OGGETTIVO

(AE)11=AE^g=UGUALE (agg.)
(CN)11= CN^g=CONTRARIO (agg.)

(QN)11= QN^g = QUANTO
(DL)11= DL^g= DUALE(aggettivo)

Ritengo che la (AE)11 corrisponda all'aggettivo "uguale" e che invece "identico" sia il significato della categoria canonica derivata:

$$AE^{\wedge}AE = (AE)11 \& s = \overline{\overline{\overline{s} \circ s}} = IDENTICO$$

Gli aggettivi avverbiali (K)12 corrispondono a tre equivalenze omogenee con forma implicita QN e tre monali:

(SP)12=g&SP=QN&v= QUA
(OB)12= g&OB = DAVANTI

(AE)12= g&AE= QN&s= COME
(CN)12=g&CN= CONTRO

(QN)12= g&QN= QN&g= DENTRO
(DL)12= g&DL= OLTRE

II, 10) GRUPPO VIII

Il gruppo VIII è quello dei *diali* (cfr. pag.39). Si hanno nove diali verbali, che indico con "(dV) k¹k²", nove sostantivali, che indico con "(dS) k¹k²", nove aggettivali che indico con "(dG)k¹k²", ove "K¹" e "K²" sono le categorie atomiche che si metamorfizzano ed inseriscono nelle "v", "s", "g", le quali danno le forme implicite. Si tratta di temi perché la categoria elementare non può dare la forma alla atomica. Essi sono costituiti da un'equivalenza eterogenea tra un'operazione di metamorfizzazione ed una di inserimento, che devono essere considerate entrambe della stesso rango. Cioè per i diali del sistema minimo non si ha la differenza tra operazioni principali e sussidiarie. Per i diali verbali i sostantivi derivano dai temi e precisamente sono (cfr. pag. 52,54):

s& (dV)k₁K₂ = sostantivi neutri (dV) k₁K₂^s= sostantivi morfemici in -MENTO

Sia nei diali (dV) che nei (dS) e (dG) si hanno tre categorie in cui interviene la stessa categoria atomica iterata. I tre verbali sono:

$$(dV)vv= v^{\wedge}VV = AV\&v= \overline{\overline{v \circ v}} = /ESSERE/$$

$$(dV)ss= s^{\wedge}VS= AS\&s = \overline{\overline{s \circ s}} = /DIVENTARE/$$

$$(dV)gg= g^{\wedge}VG= AG\&g = \overline{\overline{g \circ g}} = /AVERE/$$

Anzitutto è da sottolineare che essendo queste categorie temi, da esse si passa agli infiniti passato e presente metamorfizzando ed inserendo ulteriormente in "v". Si hanno allora le categorie canoniche:

$$\begin{array}{lcl}
 \text{AVxAV} = \text{(dV)v} \wedge \text{v} = \text{v} \wedge (\text{VV}) \text{?} = & \overline{\text{v} \circ \text{v} \circ} - & \overline{\text{VVxVV} = \text{v} \wedge (\text{dV})\text{vv} = (\text{AV})\&\text{v} = - \circ \text{v} \circ \text{v}} \\
 \text{ESSERE STATO} & & \text{ESSERE} \\
 \text{ASxAS} = \text{(dV)ss} \wedge \text{v} = \text{s} \wedge (\text{VS}) \text{?} = & \overline{\text{s} \circ \text{s} \circ} - & \overline{\text{VSxVS} = \text{v} \wedge (\text{dV})\text{ss} = (\text{AS})\&\text{s} = - \circ \text{s} \circ \text{s}} \\
 \text{ESSERE DIVENTATO} & & \text{DIVENTARE} \\
 \text{AG xAG} = \text{(dV)gg} \wedge \text{v} = \text{g} \wedge (\text{VG}) \text{?} = & \overline{\text{g} \circ \text{g} \circ} - & \overline{\text{VGxVG} = \text{v} \wedge (\text{dV})\text{gg} = (\text{AG})\&\text{g} = - \circ \text{g} \circ \text{g}} \\
 \text{AVERE AVUTO} & & \text{AVERE}
 \end{array}$$

Il tema del verbo "essere", corrisponde alla concomitanza di "aver passato" e "passare". Ad esempio, dicendo " il cielo è azzurro" si intende che esso è passato e tuttora passa da altri a questo colore. Lo "stato" inerente all'"essere" è dinamico. Nel tema del verbo /diventare / , che in tedesco è l'importante ausiliare "werden", sono concomitanti le "(AS) aver separato e "(VS) separare". Quando diciamo, ad esempio, "Giuseppe è diventato vecchio" intendiamo che fu effettuata e continua ad esserlo nei suoi riguardi la separazione da giovane. Il tema del verbo "avere" corrisponde alla concomitanza di "aver congiunto" e "congiungere".

Gli altri sei temi di verbi diali si possono ricondurre a tre coppie di categorie contrarie. Precisamente si ha:

$$\begin{array}{ll}
 \text{(dV)vs} = \text{AV}\&\text{s} = \text{v} \wedge \text{VS} = & \overline{\text{v} \circ \text{s}} \\
 \text{/INTERROMPERE/} & \text{(dV)sv} = \text{AS}\&\text{v} = \text{s} \wedge \text{VV} = & \overline{\text{s} \circ \text{v}} \\
 & \text{/SVILUPPARE/} \\
 \text{(dV)vg} = \text{AV}\&\text{g} = \text{v} \wedge \text{VG} = & \overline{\text{v} \circ \text{g}} \\
 \text{/SEGUIARE/} & \text{(dV)gv} = \text{AG}\&\text{v} = \text{g} \wedge \text{VV} = & \overline{\text{g} \circ \text{v}} \\
 & \text{/OTTENERE/} \\
 \text{(dV)sg} = \text{AS}\&\text{g} = \text{s} \wedge \text{VG} = & \overline{\text{s} \circ \text{g}} \\
 \text{/METTERE/} & \text{(dV)gs} = \text{AG}\&\text{s} = \text{g} \wedge \text{VS} = & \overline{\text{g} \circ \text{s}} \\
 & \text{/TOGLIERE/}
 \end{array}$$

La coppia "interrompere" e "sviluppare", corrisponde : 1) ad aver passato attraverso la costituzione di qualcosa ("AV& s") e concomitantemente separare il dinamismo ("v^VS"), 2) ad aver separato il dinamismo "v" ("AS&v") e vedere il costituito nel suo passare ("s^VV"). In *Prolegomeni* avevo ricondotto il significato della "(dV)sv" al verbo inglese "to do" (cfr.premessa).

Nella seconda coppia la (dV)vg /seguire/ significa lo aver passato attraverso un'aggiunta "g" e contemporaneamente procedere congiungendo. Il diale "(dV)gv", che indica lo aver congiunto il dinamismo "v" ed insieme il passare attraverso l'aggiunta "g", presumibilmente è il tema di "ottenere". In *Prolegomeni* avevo considerato come significato della (dV)vg il verbo inglese "to get".

Nella terza coppia : 1) "togliere" è " aver congiunto una "s" (ad esempio, aver posto qualcosa in un cassetto) e concomitantemente "separarlo ; 2) /mettere/ è "congiungere una s" e concomitantemente "aver separato da dove era un' aggiunta ("AS&g").

In quanto ai diali sostantivali, sono omogenei i tre temi seguenti costituiti dalla stessa categoria atomica ripetuta :

$$(dS)vv = FI \& v = v^{\wedge} IN = \overline{v \circ v} = /PROCESSO/$$

$$(dS)ss = SU \& s = s^{\wedge} AC = \overline{s \circ s} = /COSA/$$

$$(dS)gg = IS \& g = g^{\wedge} MO = \overline{g \circ g} = /METODO/$$

Le tre coppie di contrari sono:

$$(dS)vs = FI \& s = v^{\wedge} AC = \overline{v \circ s} = /EFFETTO/$$

$$(dS)vg = FI \& g = v^{\wedge} MO = \overline{v \circ g} = /SCOPO/$$

$$(dS)sg = SU \& g = s^{\wedge} MO = \overline{s \circ g} = /SIGNIFICATO/$$

$$(dS)sv = SU \& v = s^{\wedge} IN = \overline{s \circ v} = /CAUSA/$$

$$(dS)gv = IS \& v = g^{\wedge} IN = \overline{g \circ v} = /PROGRAMMA/$$

$$(dS)gs = IS \& s = g^{\wedge} AC = \overline{g \circ s} = /SEGNO/$$

Nel /processo/ si ha una "v" che si rende /inizio/ e si ritrova inserita nella /fine/. In *Prolegomeni* avevo ricondotto la la (dS)vv a /passaggio/, e la "s&(MO)7" a "processo" (cfr. pag.50). Nella (dS)ss /cosa/ sono concomitanti una "s", che si tiene fissa in quanto inserita nella /sostanza/ ed una che sopravviene come /accidente/. Quando si dice "è una cosa importante" prevale la prima operazione, quando ci si chiede "cosa succede?" la seconda. Questi due aspetti del significato di cosa vengono in un certo senso distinti in tedesco, che adopera le parole "das Ding" e "die Sache", sulle quali torneremo. La (dS)gg è il significato di /metodo/ in quanto /mezzo/ e /modo/ concomitanti .

Come accennato (pag. 47) ,la causa è qualcosa costituito all'/inizio/ che determina il mantenimento di quanto segue come passaggio ("SU&v").L'effetto è quanto si trova costituito alla /fine/ come sopravvenienza in seguito al passaggio ("v^AC"). Nel /programma/ invece si ha all'/inizio/ una "g", che permette di effettuare la "v" come mezzo per raggiungere lo scopo ("IS&v").Nello /scopo/ l'aggiunta "g" è alla /fine/ in quanto per pervenire ad essa si è proceduto in un certo /modo/ ("v^MO"). Si ha infine la coppia (dS)sg/significato/- (dS)gs /segno/. A mio avviso il segno è un costituito "s" inserito in un /mezzo/ conco-

mitante con una sopravvenienza aggiuntiva, quella appunto del significato indicato. Di contro il /significato/ corrisponde a ciò che è aggiuntivo alla /sostanza/ costituito in un certo /modo/. Ad esempio, quello di una parola corrisponde alla /sostanza/, cioè ciò che sta sotto il suono o la grafia, considerato in /modo/ da essere ricondotto alle operazioni che lo costituiscono.

Infine per i diali aggettivali si hanno la seguente terna di temi omogenei e le tre coppie di contrari:

$$\begin{array}{ll}
 (dG)_{vv} = TE \& v = \overline{v \circ v} = /PRESENTE/ \\
 (dG)_{ss} = DI \& s = \overline{s \circ s} = /SIMILE/ \\
 (dG)_{gg} = QL \& g = \overline{g \circ g} = /CONTENUTO/ \\
 (dG)_{vs} = TE \& s = \overline{v \circ s} = /PASSATO/ & (dG)_{sv} = DI \& v = \overline{s \circ v} = /CONTORNO/ \\
 (dG)_{vg} = TE \& g = \overline{v \circ g} = /FUTURO/ & (dG)_{gv} = QL \& v = \overline{g \circ v} = /FIGURA/ \\
 (dG)_{sg} = DI \& g = \overline{s \circ g} = /ETEROGENEO/ & (dG)_{gs} = QL \& s = \overline{g \circ s} = /OMOGENEO/
 \end{array}$$

La (dG)_{vv} è la più semplice categoria in cui intervengono insieme /temporale/ e /spaziale/. Ritengo che corrisponda al tema /presente/. Se si evidenzia l'operazione "TE&v" si ha il presente temporale, in quanto il passaggio "v" corrisponde al momento che dura. Se si evidenzia invece la "v^SP" si ha lo essere /presente/ in senso spaziale, come quando si risponde all'appello. La (dG)_{ss}, in cui sono compresenti /uguale/ e /diverso/, corrisponde al significato di /simile/. La (dG)_{gg} corrisponde a /contenuto/. Ad esempio, per una bottiglia piena dal punto di vista qualitativo può essere "olio", da quello quantitativo "un litro";

Per le coppie di temi contrari si ha che il /passato/ corrisponde al costituito "s" inserito in /temporale/, che equivale ad una "v" che resta /uguale/. Infatti esso non può mutare. Questo è un tema derivante dalla TE/temporale/ che accidentalmente è omonimo con il participio passato del verbo "passare", il quale è invece un sinolo (cfr. pag. 49). La (dG)_{sv} corrisponde a /contorno/ perché è il costituito spazializzato equivalente a procedere diversificando dal resto ciò che è all'interno. Il /futuro/ corrisponde all'aggiunta "g" nel /temporale/ equivalente al passaggio "v" reso quantitativo. Il tema contrario, che è quello di /figura/, corrisponde all'aggiunta "g" spazializzante ("g^SP"), che svolgendo qualifica "(QL&v)". In quanto al significato di /omogeneo/ ed /eterogeneo/,

entrambe le parole provengono etimologicamente da "genere", ma sul piano delle operazioni costitutive, secondo la mia formulistica, non è così. Ad esempio, parliamo di una "folla eterogenea" per più persone diverse, ma mescolate in modo da essere considerate insieme dal punto di vista quantitativo. Si ha invece il significato di /omogeneo/ quando si effettua un 'aggiunta di cose / uguali/ e perciò costituite con la stessa qualità. E' perciò da ammettere che siano categorie derivate i significati di "specie" e "genere". Ritengo appunto che si tratti della coppia canonica:

$$ACxQN = s \ \& \ (dG) \ sg/eterogeneo/ = (DI)10 \ \&g = \overline{\overline{\Sigma \ s \ ^{\circ} \ g}} = /SPECIE/$$

$$MOxAE = s \ \& \ (dG)gs/omogeneo/ = (QL)10 \ \&s = \overline{\overline{\Sigma \ g \ ^{\circ} \ s}} = /GENERE/$$

III

I CAMPI DEL SISTEMA MINIMO

III,I) CAMPI E SILLOGISMI

Occupandoci delle relazioni del sistema minimo, bisogna anzitutto dire che esse possono essere *profonde* o *superficiali*. Le prime tengono conto della costituzione delle categorie elementari da cui provengono, le seconde assumono queste come inanalizzate per intervento della memoria riassuntiva. Indicando la inversione superficiale con "-iS-" è, ad esempio:

$$(SB)1 /organo/ = SBxv \quad -iS- \quad (SB)2 /reazione/ = vxSB$$

Tenendo conto che "SB=sxv" è inversa di "OP=vxs", si definiscono le inversioni profonde "-iP-":

$$(SB)1 /organo/ = SBxv = (sxv)xv \quad -iP- \quad (OP)2 /funzione/ = vxOP = vx(vxs)$$

$$(SB)2 /reazione/ = vxSB = vx(sxv) \quad -iP- \quad (OP)1 /stimolo/ = OPxv = (vxs)xv$$

Per i derivati delle categorie elementari autoinverse (ad esempio, UN=vxv, AV=v^v, AC= s&s, ecc.) le "-iS-" coincidono con le "-iP-". Ad esempio, le "(UN)7= UN^v" e "(AV)1=v^UN= AVxv" sono inverse tanto in senso superficiale che profondo.

Per le categorie con equivalenze si hanno catene di inversi, sia superficiali che profondi, aventi agli estremi monali o categorie con una sola inversa. Ad esempio:

$$(SP)9 = SP^s \quad -iS- \quad (dG)sv = s^s SP = DI \& v \quad -iS- \quad (DI)8 = v \& DI = VSxg \quad -iS- \quad (VS)6 = gxVS = CN \& s \quad -iS- \quad (CN)10 = s \& CN$$

spazialità /contorno/ diversificare /avverso/ contrario (S)

$$(OP)11 = OP^g \quad -iP- \quad (IS)1 = g^g SB = IS \quad xv \quad -iP- \quad (VS)11 = vxDI = VS^g \quad -iP- \quad (dS)gv = g^g IN = IS \quad \& v \quad -iP- \quad (DI)8 = v \& DI = VSxg$$

operativo /atteggiamento/ separabile /programma/ diversificare

Anche la *contrarietà* può essere sia superficiale che profonda. La "-kP-" (*contrarietà profonda*) si pone solo tra coppie. Ad esempio, è:

$$(FI)9 \text{ fine} = FI^s = v^s SO \quad -kP- \quad (IN)10 \text{ origine} = s \& IN = AC \& v$$

Per le contrarietà superficiali si possono avere catene in cui termini iniziale e finale sono monali (od equivalenze con combinazioni). Ad esempio:

$$(FI)10 = s \& FI \quad -kS- \quad (FI)9 = FI^s = v^s SO \quad -kS- \quad (dS)sv = SO \& v = s^s IN \quad -kS- \quad (VS)10 = IN \& s = s \& VS \quad -kS- \quad (VS)9 = VS^s$$

termine fine / causa/ separando separamento

Specularità vera e propria è quella profonda, perché la superficiale deve essere intesa piuttosto come una *simmetria*. Invece l' *associazione* è solo superficiale. Definiamo i campi del sistema minimo, così come abbiamo fatto per

quelli elementari in riferimento alle relazioni consecutive di inversione, contrarietà ed associazione. Poiché quest'ultima può essere solo superficiale, ci limitiamo a considerare le "-i-" e "-k-" superficiali.

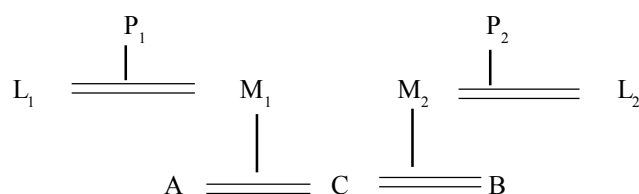
Nel sistema minimo in senso primario determinano degli schemi che chiamo *costellazioni*. Bisogna distinguere quelle dei *diali* da quelle dei *connettori*. Nelle prime il diale interviene in due associazioni per le quali funge da *categoria ponte*, in quanto le collega. I connettori fanno invece da categorie ponte tra una associazione ed una inversione. Più costellazioni collegate da categorie ponte si riconducono ad un unico *campo*. Contrassegniamo i vari campi con numeri romani. Gli I, II e III sono *campi semplici*, costituiti solo da una costellazione di diali e da una di connettori. Se ne hanno poi altri nove, che chiamo *composti*, costituiti da tre costellazioni di diali e tre di connettori. Nella classificazione di pag. 34 e sgg. per ogni categoria è indicato il campo a cui appartiene.

Sono individuabili catene di associazioni che chiamo *sillogismi* in quanto come quelli della logica tradizionale permettono di ottenere una *conclusione* partendo da *premesse* e passando attraverso *termini medii*. Conclusioni dei sillogismi sono i 27 diali e si hanno appunto 27 sillogismi in corrispondenza. In ognuno dei tre campi semplici si determina un sillogismo, in ognuno degli otto composti invece tre. Precisamente i sillogismi inerenti ai vari campi hanno per conclusione le categorie:

Campo I	di	(dV)vv /essere/
Campo II	di	(dS)ss /cosa/
Campo III	di	(dG)gg /contenuto/
Campo IV	di	(dV)ss /diventare/, (dS)sv /causa/, (dS)vs /effetto/
Campo V	di	(dV)gg /avere/, (dG)gv /figura/, (dG)vg /futuro/
Campo VI	di	(dS)vv /processo/, (dV)sv /sviluppare/, (dV)vs /interrompere/
Campo VII	di	(dG)vv /presente/, (dV)vg /seguire/, (dV)gv /ottenere/
Campo VIII	di	(dS)gg /metodo/, (dG)gs /omogeneo/, (dG)sg /eterogeneo/
Campo IX	d	(dG)ss /simile/, (dS)sg /significato/, (dS)gs /segno/
Campo X	di	(dV)sg /mettere/, (dS)gv /programma/, (dG)vs /passato/
Campo XI	di	(dV)g s/togliere/, (dS)vg /scopo/, (dG)sv /contorno/

Nei miei sillogismi una delle categorie associate in una associazione precedente (premessa o termine medio) è associatore per una successiva (termine medio o conclusione). A differenza di quelli tradizionali essi sono *contenutistici*. Inoltre in ognuno si hanno due premesse e due termini medi dai quali si passa ad un'unica conclusione. Perciò ogni sillogismo ha due aspetti, che però sono tra di essi collegati. Le premesse P_1 e P_2 sono sempre monali di combinazione. In generale una di esse è *subordinata* all'altra ed in questo caso esse sono col-

legate con una relazione di subordinazione (*sillogismi di subordinazione*) , ma talvolta si riconducono a due operazioni equivalenti (*sillogismi di coordinazione*). I termini medi M_1 ed M_2 sono sempre connettori e le conclusioni C sempre diali. Si ha un sillogismo in corrispondenza di ogni diale e di ogni coppia di connettori. Perciò , come detto sopra sono 27. Indicando con L_1 ed L_2 le categorie associate con i termini medi , con A e B quelli con la conclusione ,cioè il diale, i sillogismi corrispondono a schemi del tipo :



Tenendo presente la terminologia della logica tradizionale diciamo che si ha un *entimema* quando il sillogismo non è completo in quanto mancano una o due premesse ed anche un termine medio, essendo corrispondenti al momento interrotto (i).

In quanto alla relazione tra le premesse dei sillogismi, anzitutto dobbiamo fare una digressione, anticipando concetti sui quali torneremo nel cap.V, occupandoci della sintassi. Precisamente bisogna distinguere: 1) i *correlatori intraproposizionali*, come l'implicito CR , le preposizioni, i casi delle lingue flessive , che correlano le parole in sintagmi; 2) i *correlatori interproposizionali*, corrispondenti alle tradizionali *congiunzioni*, che correlano sintagmi o proposizioni in *periodi*. Questi ultimi si distinguono in *coordinatori* e *subordinatori*, Come abbiamo visto nel sistema minimo sono presente i quattro più semplici coordinatori, cioè:

(OP)5= DUNQUE (PL)5= O (CN)4= ma (DL)4) E

ed i due correlatori :

(SB)5= SBxg= CORRELATORE SUBORDINANTE (OB)4= CORRELATORE SUBORDINATO

che insieme costituiscono il *subordinatore implicito*. Esso a somiglianza del CR si indica con la semplice giustapposizione dei correlati, ma operativamente è un correlatore interproposizionale. Ad esempio, dicendo "chi corre si affatica", si ha la proposizione principale "chi corre"" e la subordinata "si affatica".

Mentre i correlatori interproposizionali di coordinazione (*coordinatori*) si riconducono a più operazioni equivalenti e quindi alla stessa formula strutturale, i subordinatori sono costituiti da più correlatori diversi (l'*implicito* da

due), ma tali che il primo determina il secondo, il secondo il terzo, ecc. Si tratta di una dipendenza da ricondurre ad una precipua relazione, appunto la *subordinazione*, che indico con "-sub-|" la quale si definisce in riferimento alle *strutture non associative di combinazione*.

Secondo la mia formulistica per le categorie costituite da un'equivalenza vale la *proprietà associativa* quando entrambe le operazioni sono di metamorfizzazione o di inserimento. Cioè, si hanno le equivalenze:

$$K_1 \wedge (K_2 \wedge K_3) = (K_1 \wedge K_2) \wedge K_3 \quad K_1 \& (K_2 \& K_3) = (K_1 \& K_2) \& K_3$$

Nel caso delle operazioni di combinazione la proprietà associativa è valida quando è presente la combinazione "sxg", cioè l'operazione costitutiva della CR. Allora, considerando come terza categoria una K qualsiasi, risulta:

$$K \times (sxg) = (Kxs) \times g \quad (sxg) \times K = sx(g \times K)$$

In questo caso si hanno *strutture associative di combinazione*. Tali sono i *coordinatori*, i quali sono appunto costituiti da un unico correlatore. Quando invece della "sxg" si hanno combinazioni come "sxv" e "gxv" si perviene a *strutture non associative di combinazione*, cioè a costrutti differenti. E' da ammettere però che essi siano collegati sul piano consecutivo con la relazione "-sub-|". Essa è asimmetrica e la sbarretta verticale pone il verso. Si hanno allora i *subordinatori*, costituiti da due o più correlatori, il primo dei quali è *subordinante*, il secondo (o l'ultimo) *subordinato*. Il caso più semplice, il solo interveniente nel sistema minimo, è quello del *subordinatore implicito*, costituito dai due subordinatori "(SB)5= (sxv)xg" ed "(OB)4= sx(vxg)" (cfr. pagg. 43, 58) Sul piano sintattico la proposizione principale si metamorfizza nel primo, la subordinata si inserisce nel secondo, come è indicato dallo schema :

$$(SB)5 = SBxg = (sxv)xg = \overline{\overline{\Sigma - \circ - \Delta}} \text{ -sub-| } (OB)4 = sxOB = sx(vxg) = \overline{\overline{\Sigma - \circ - \Delta}}$$

|
|
 proposizione principale proposizione subordinata

Per rendere più evidente la correlazione, sia essa intra od interproposizionale, scrivo di solito convenzionalmente i correlati in un rigo inferiore collegandoli mediante un tratto con i momenti dei correlatori in cui devono essere metamorfizzati ed inseriti. Nel subordinatore implicito risulta anche visivamente che i due correlatori sono costituiti dagli stessi momenti, ma le strutturazioni interne sono speculari.

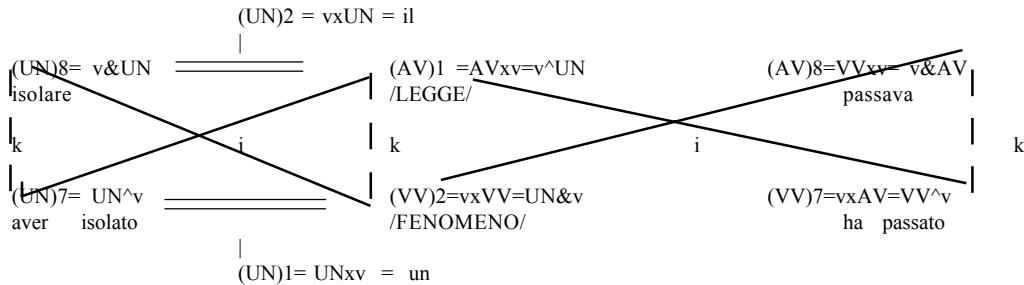
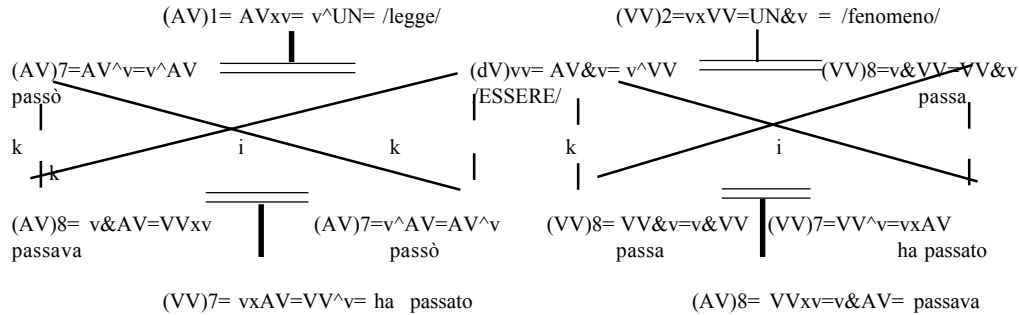
Per i sillogismi di subordinazione le premesse sono nella relazione "-sub-|". Ad esempio, come vedremo, in quello della (dV)vv/essere/ (campo I) sono (cfr. pag. 68):

$$(UN)1 = UNxv = (vxv)xv \quad \text{-sub-|} \quad (UN)2 = vxUN = vx(vxv)$$

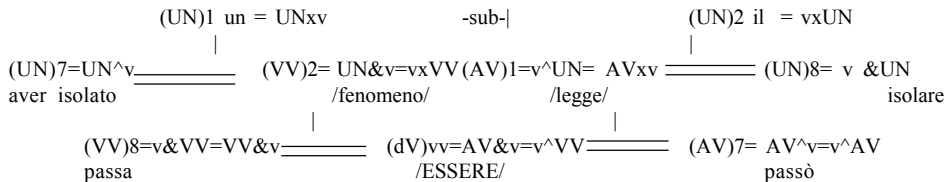
articolo "un" articolo "il"

III, ,2) I CAMPI I, II e III

Il Campo I, cioè quello della (dV)_{vv} /essere/, è costituito dalla costellazione di questo diale e da quella dei due connettori (AV)₁/legge/ e (VV)₂/fenomeno/:

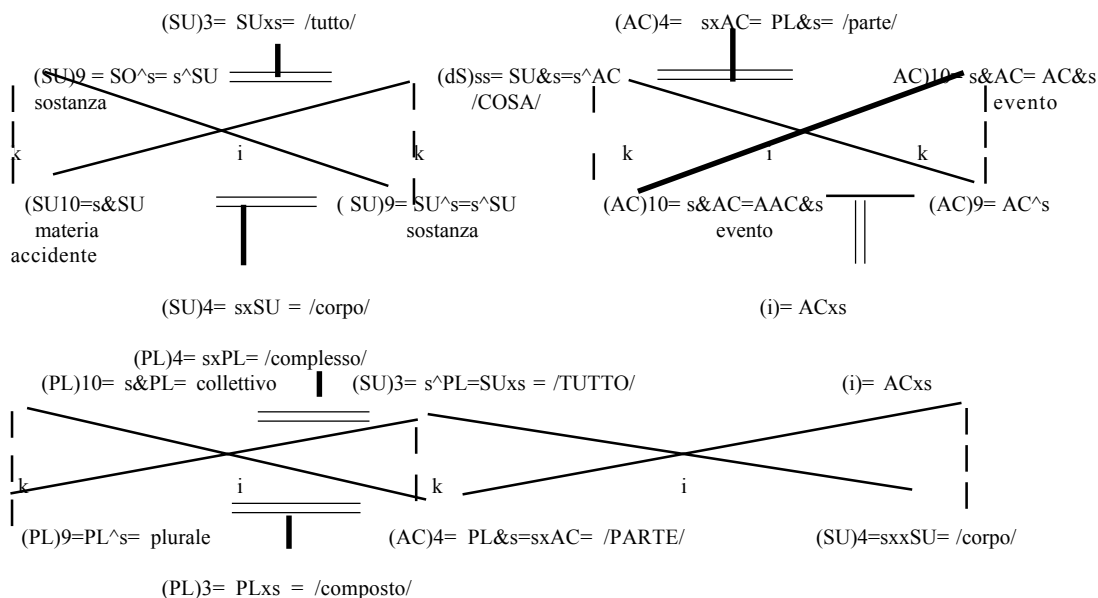


Il sillogismo (di subordinazione) della (dV)_{vv} /ESSERE/ è:

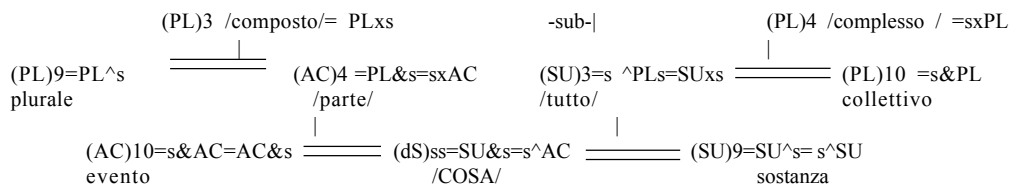


La premessa "(UN)₂ il" associa "isolare" con /legge/. (Ad esempio, dicendo "il cane abbaia" si fissa che, in quanto cane, quest'animale deve abbaiare). Il termine medio /legge/ porta alla conclusione che l'essere/ "passò, cioè la legge si fissò come paradigma. La premessa "(UN)₁ un" associa "aver isolato" con /fenomeno/ (ad esempio "un cane abbaia") ed il termine medio /fenomeno/ associa /essere/ con "passa" in atto. La conclusione pone che con /essere/ sono associati "passò" (dalla /legge/) e "passa" dal /fenomeno/, cioè si mantiene dinamicamente nel presente ciò che fu paradigmato nel passato. Si noti che la legge è subordinata al fenomeno nel senso che si formula partendo dalle ripetizioni constatate e ponendole come da doversi ancora ripetere.

Nel Campo II, si ha il sillogismo del diale (dS)ss/cosa/ e dei connettori (SU)3 /tutto/ e (AC)4 /parte/ - Le costellazioni sono:

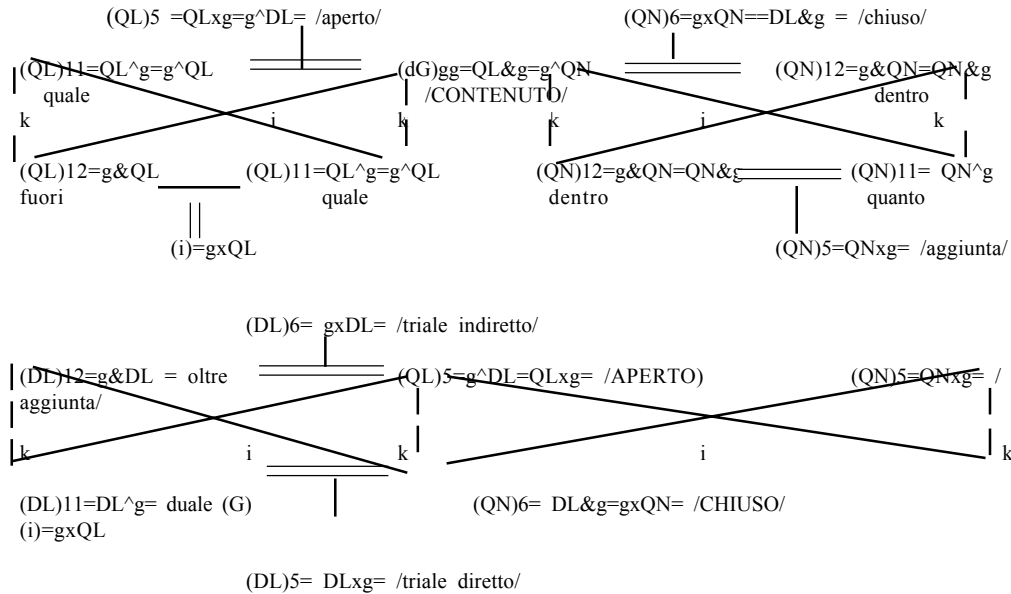


Il sillogismo è:

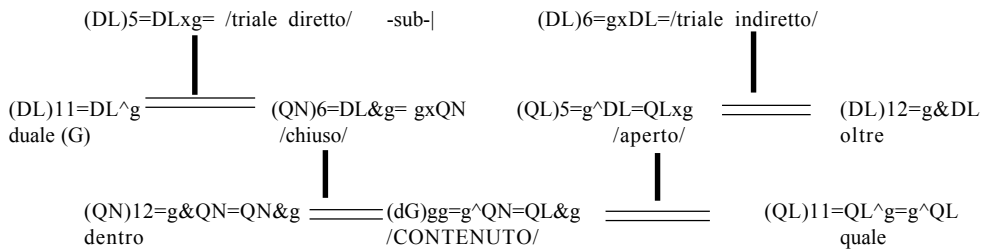


La premessa /complesso/ comporta che /tutto/ sia un "collettivo" ed il termine medio /tutto/ conduce come conclusione all'associazione di /cosa/ con "sostanza". La premessa /composto / associa con "plurale" il termine medio /parte/ , che / porta alla conclusione di /cosa/ associata con "evento".

Il campo III è costituito dalla costellazione del diale /contenuto/ e da quella dei connettori /aperto/ e /chiuso/:



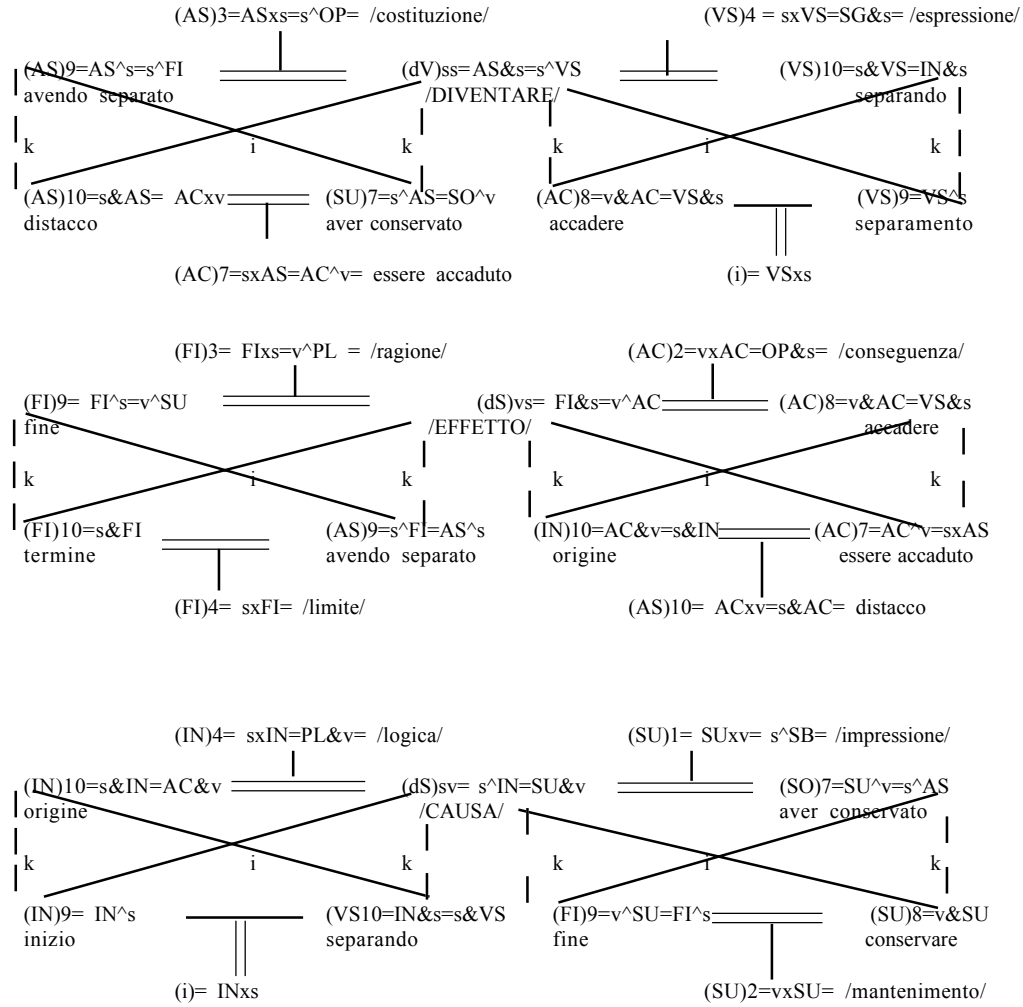
Il sillogismo è:



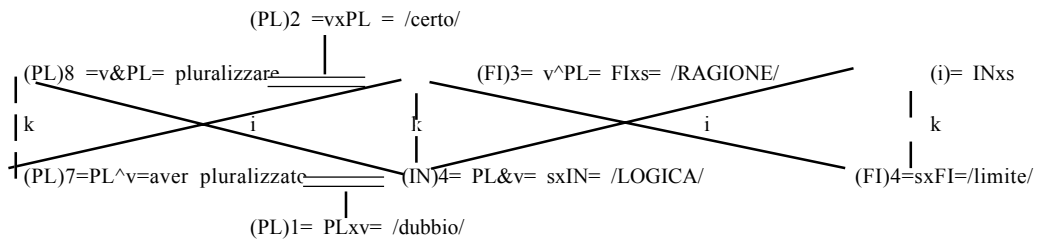
Sono premesse i due triali: L'indiretto associa "oltre" con il termine medio /aperto/, che a sua volta associa "quale" con la conclusione /contenuto/, cioè evidenzia il suo aspetto qualitativo. Invece il /triale diretto/, in quanto per costituirlo prima si ripete e dopo si aggiunge, associa il "duale aggettivale" con il termine medio /chiuso/, il quale associa la conclusione /contenuto/ con "dentro", evidenziando il suo aspetto quantitativo.

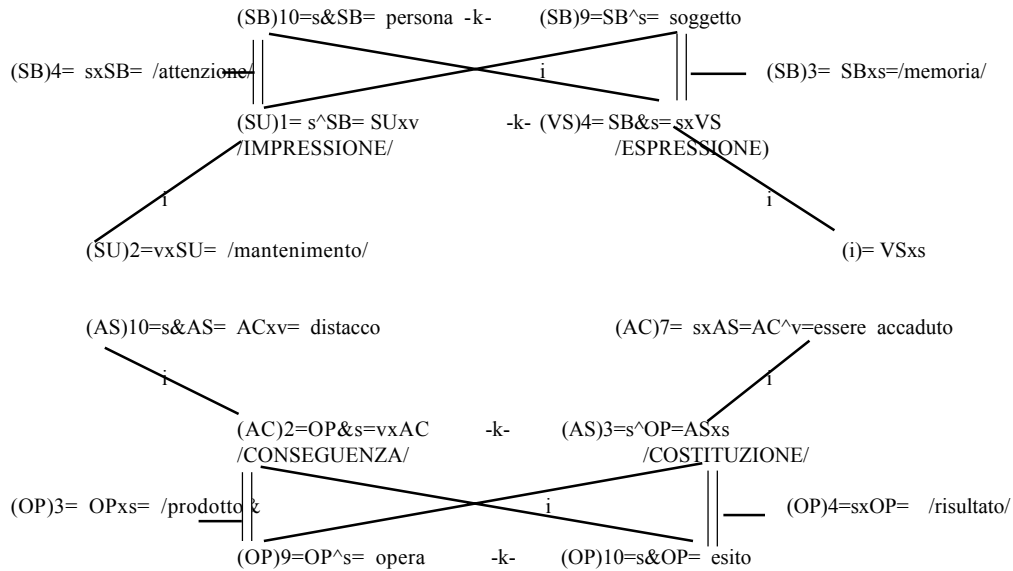
III,3) IL CAMPO IV

Questo campo è costituito dalle costellazioni dei diali (dV)ss /diventare/, (dS)sv/causa/, (dS)vs/effetto/ e dei connettori /ragione/-/logica/, /impressione/-/espressione/, /conseguenza/-/costituzione/.

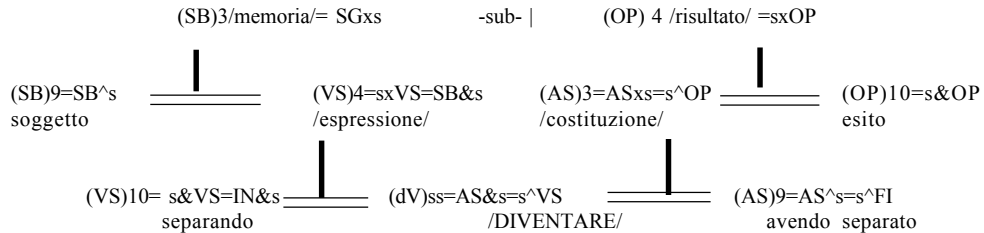


Le costellazioni dei connettori sono:



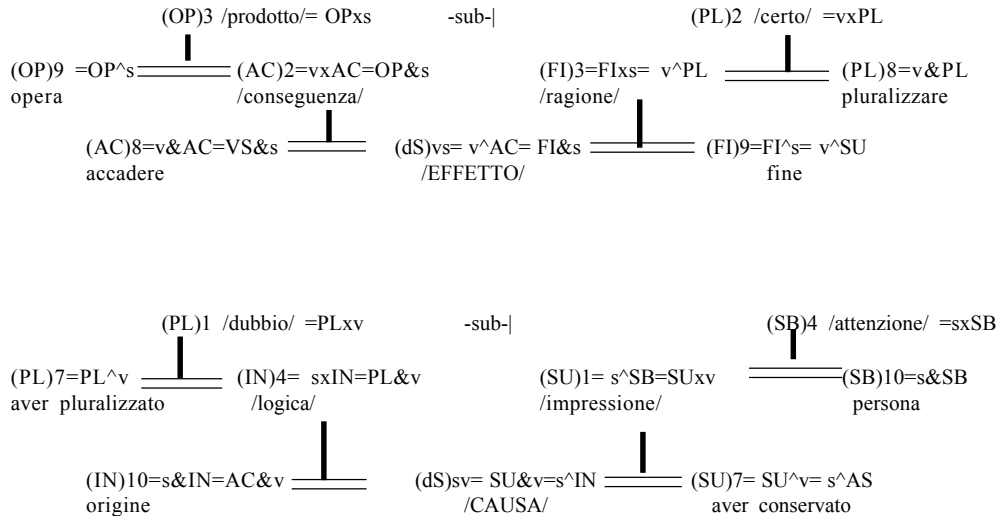


Il sillogismo di /diventare / è:



Il /risultato/ comporta la /costituzione/ dell'"esito" e /costituzione/ è il termine medio associante la conclusione /diventare/ con "avendo separato" in quanto si ha quanto segue da aver abbandonato lo stato precedente . L' aspetto subordinante del sillogismo pone che la /memoria/ comporta una /espressione/ da parte del "soggetto" e l'/espressione/ conduce al /diventare/ di qualcosa "separando" il resto. La conclusione è associata con "avendo separato" e "separando", nel senso che si costituisce ciò che è avendo separato lo stato che in atto si fissa separando gli altri.

I sillogismi delle (dS)vs /effetto/ e (dS)vs/causa/ , tra di essi contrari, sono:

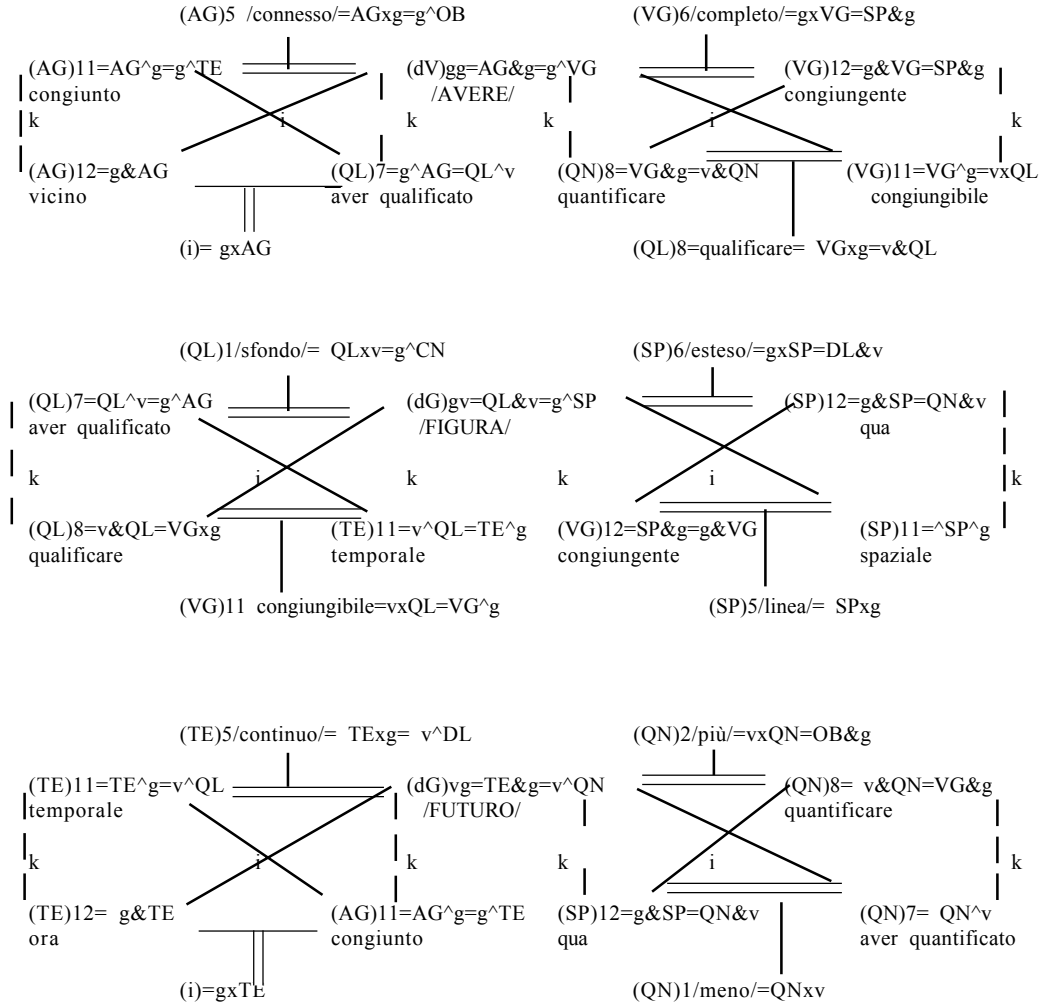


Nel sillogismo dell'/effetto/ il /prodotto/ rende l'"opera" una /consequenza/ e la /consequenza/ porta ad un "accadere" come /effetto/. Subordinatamente /certo/ associa /ragione/ con "pluralizzare" nel senso che richiede concordanti tutti i ragionamenti effettuati. La /ragione/ associa /effetto/ con "fine" nel senso che, concludendosi il passaggio, l'/effetto/ dovrà avere luogo come prevedibile in riferimento alla /causa/. La conclusione /effetto/ è associata con "accadere" e "fine".

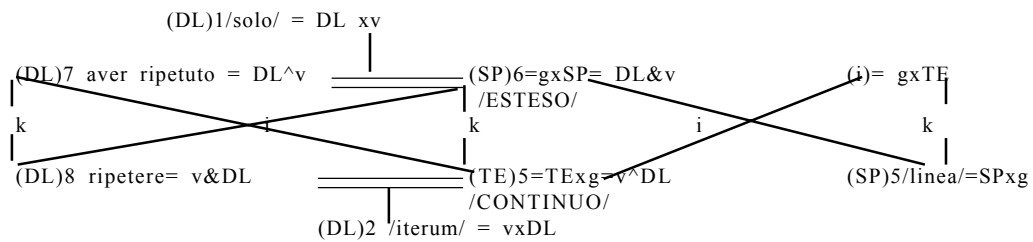
Nel sillogismo della /causa/ la premessa /dubbio / comporta "aver pluralizzato" associato con /logica/ nel senso che non si prende una decisione quando si effettuano più deduzioni logiche che, in quanto appunto molteplici, sono incompatibili. La /logica/ pone la /causa/ all'"origine" per spiegare la differenza che alla fine viene considerata /effetto/. Subordinatamente l'/attenzione/ comporta che nella "persona" resti una /impressione/ e l'/impressione/ porta ad "aver conservato" la /causa/ in quanto deve persistere per spiegare l'/effetto/. La /causa/ è associata con "aver conservato" ed "origine".

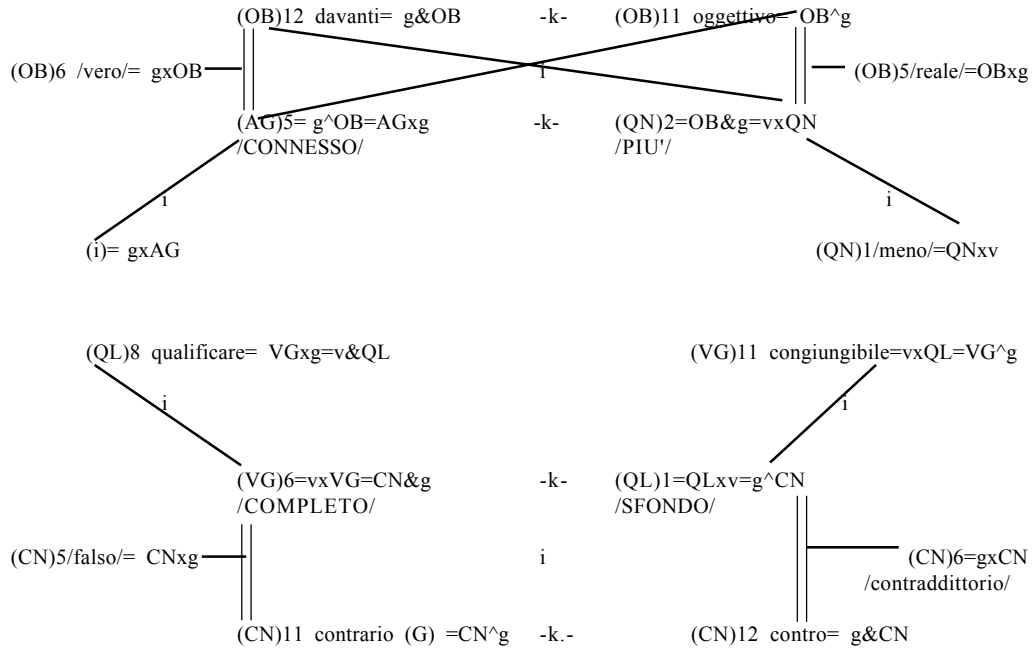
III, 4) IL CAMPO V

In questo campo sono presenti le costellazioni dei diali (dV)vv/avere, (dG)vg/ figura/ e (dG)vg/ futuro/ e quelle dei connettori: (SP)6/esteso- (TE)5 /continuo/, (AG)5 /connesso/- (QN)2/più, (VG)6/completo- (QL)1 /sfondo/.

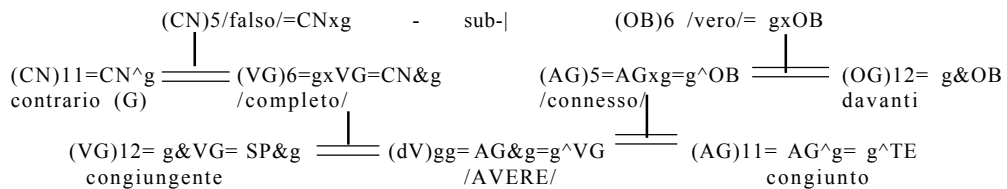


Le costellazioni dei connettori sono:



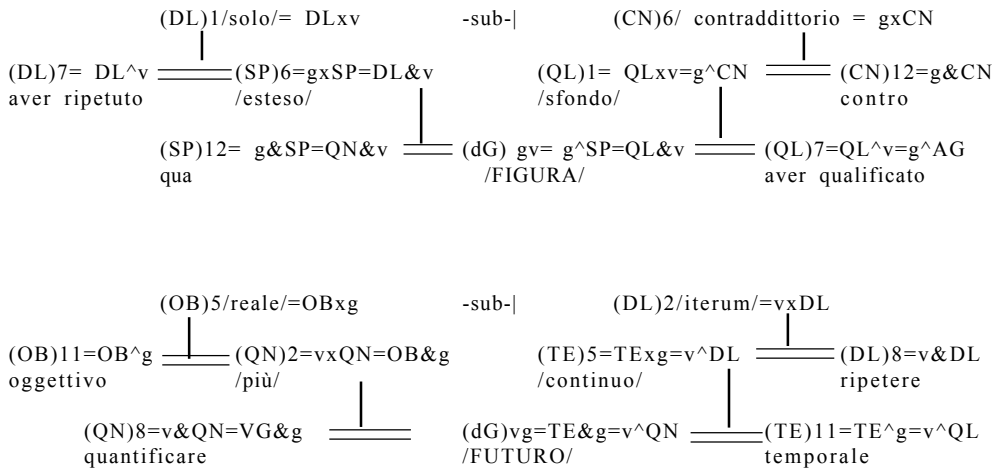


Il sillogismo della (dV)gg /avere/ è:



Dalla premessa /vero/ deriva che è tale il /connesso/ "davanti". Il termine medio /connesso/ associa la conclusione /avere/ con "congiunto". La premessa /falso/ associa "contrario" con /completo/ nel senso che risulta non accettabile sotto tutti gli aspetti. Il termine medio/completo/ associa /avere/ con "congiungente", cioè /avere/ richiede alcunché "congiunto" perché /connesso/ oppure di essere/completo/ per la presenza di un "congiungente".

I due sillogismi contrari del campo V sono:



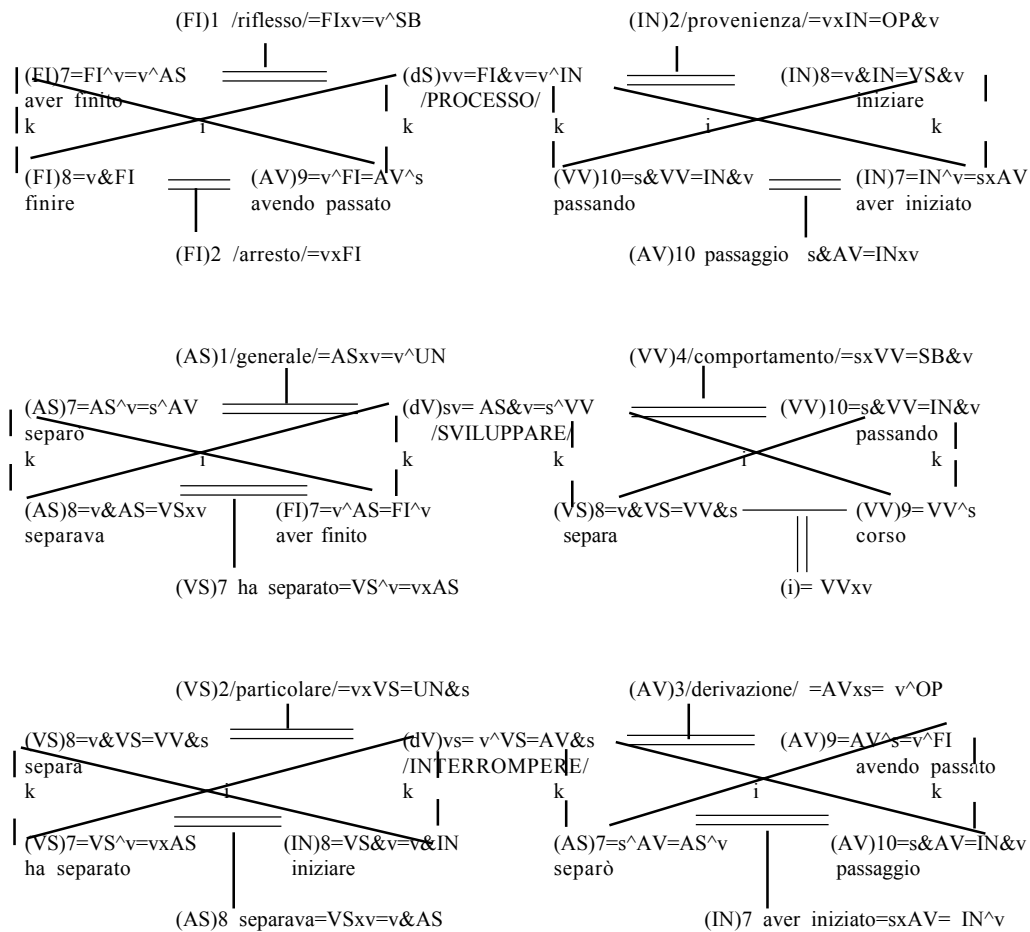
La premessa /solo/ associa "aver ripetuto" con /esteso/ nel senso che ripetendo si estende qualcosa che resta solo, non potendo passare ad altro. Il termine medio /esteso/ associa /figura/ con "qua". La premessa /contraddittorio/ associa /sfondo/ con "contro" in quanto demolisce ciò a cui si vuole dare risalto. La conclusione /figura/ è associata sia con "qua" che con "aver qualificato".

Nel sillogismo di /futuro/ la premessa /iterum/ associa /continuo/ con "ripetere" nel senso che iterare è il procedere ricorsivamente verso il futuro. La premessa /reale/ associa "oggettivo" con /più/ nel senso che si attribuisce a qualcosa un plus di oggettività se ed in quanto verificato. Il termine medio /continuo/ associa /futuro/ con "temporale"; il termine medio /più/ lo associa con "quantificare" in quanto l'aumento di quantità dovrà avere luogo. La conclusione /futuro/ è perciò associata con "temporale" e "quantificare".

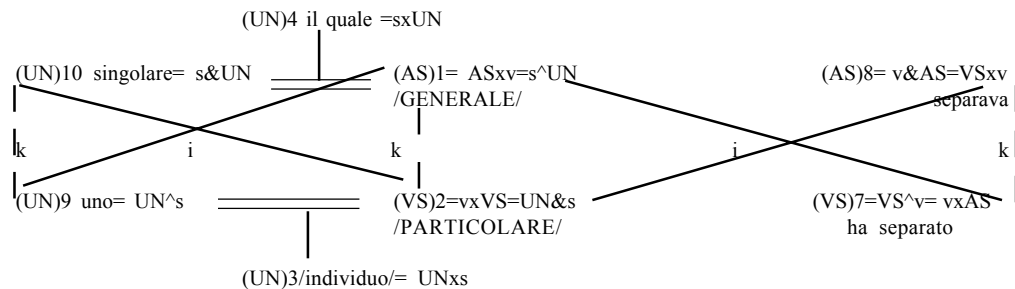
III,5) IL CAMPO VI

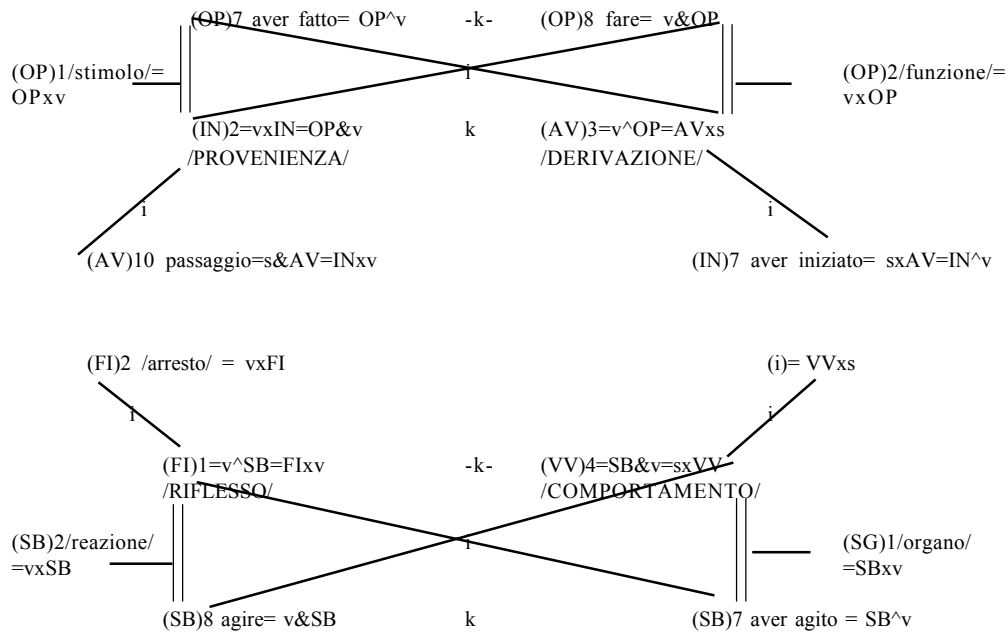
In questo campo sono presenti le costellazioni dei diali (dS)vv/processo/, (dV)sv/sviluppare/ e (dV)vs/interrompere/. Inoltre si hanno le costellazioni dei connettori (AS)1/generale/- (VS)2/particolare/, (IN)2/provenienza/- (AV)3/derivazione/, (FI)1/riflesso/- (VV)4/comportamento/.

Le costellazioni dei diali sono:

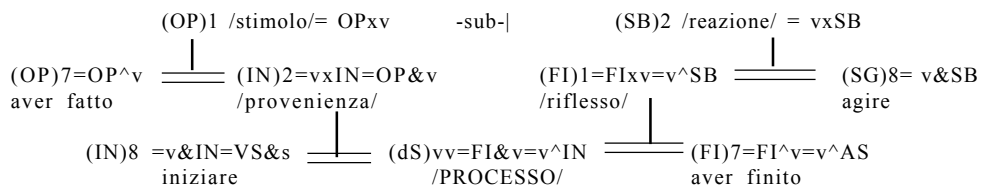


Le costellazioni dei connettori sono:



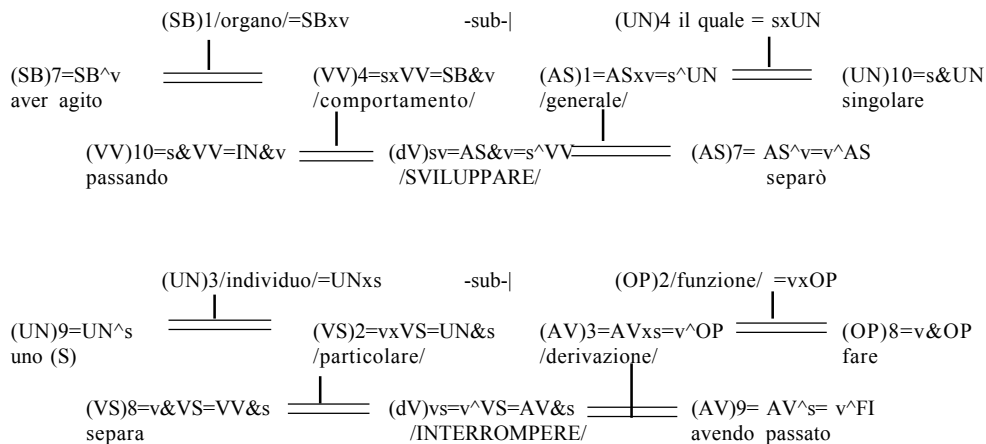


IL sillogismo della (dS)v_v /PROCESSO/ è:



Questo sillogismo ha come prima premessa /stimolo/, che associa /provenienza/ con "aver fatto". Il termine medio /provenienza/ porta alla conclusione che il /processo/ è associato con "iniziare". L'altro aspetto del sillogismo pone che /reazione/ associa /riflesso/ con "agire" ed il termine medio /riflesso/ porta alla conclusione che /processo/ è associato con "aver finito". La conclusione /processo/ è associata con "iniziare" ed "aver finito".

I due sillogismi contrari di /sviluppare / ed /interrompere/ sono:



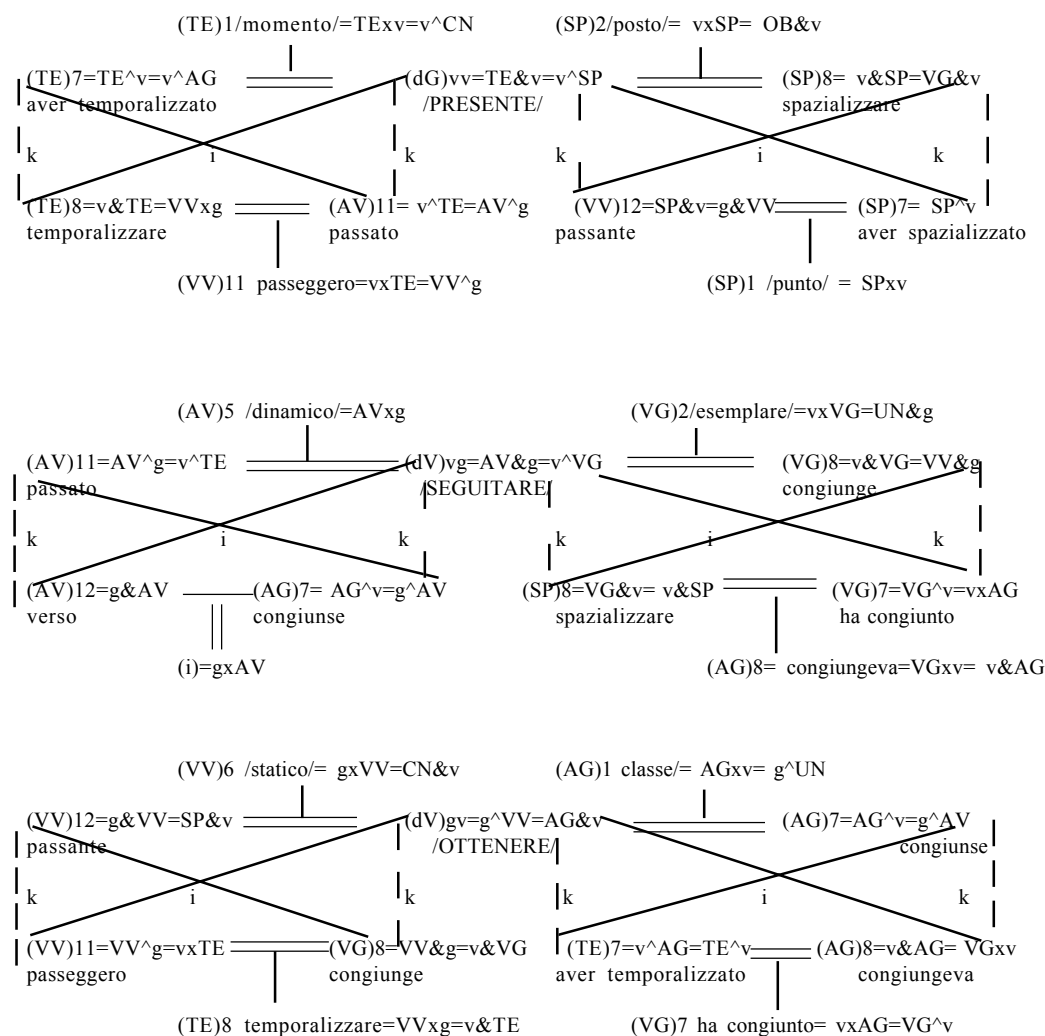
I sillogismi di /sviluppare / ed /interrompere/ sono contrari. Il primo ha per premessa il pronome relativo "il quale", che associa "singolare" con /generale/ nel senso che si riferisce ad un singolo nome presente nella frase per tutto ciò che è ad esso inerente. Il termine medio /generale/ associa "separò" con la conclusione /sviluppare / nel senso che esso, in quanto paradigma statico ha separato il costituito . Sotto l'altro profilo la conclusione /sviluppare / proviene dal /comportamento/ di un /organo/, che si esplica passando. Questo è l'aspetto dinamico di /sviluppare/, che si affianca a quello separativo. Come conclusione esso è associata con "separò" e "passando".

Nel sillogismo di /interrompere/ la premessa /funzione/ associa "fare" con /derivazione/, in quanto si svolge operando ,in seguito all'agire sottinteso della (SB)1/organo/, con cui è nella relazione di inversione profonda. Il termine medio /derivazione/ associa /interrompere/ con "avendo passato". La premessa /individuo/ rende l'"uno sostantivale" un /particolare/. Il termine medio /particolare/ porta come conclusione ad /interrompere/ in quanto "separa" dagli altri riferiti allo stesso generale. La conclusione è associata con "avendo passato " e "separa".

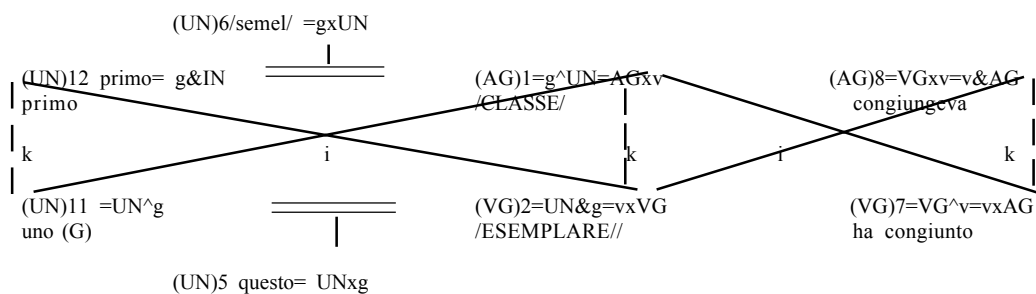
III , 6) IL CAMPO VII

Campo VII è quello della costellazione del diale autocontrario profondo (dG) vv/presente/ e della coppia (dV)vg/ seguire/ e (dV)gv /ottenere /. In esso si trovano anche quelle dei connettori (AG)1/classe/- (VG)2/esemplare/, (SP)2-/posto/- (AV)5/dinamico/, (TE)1/momento/- (VV)6/statico/.

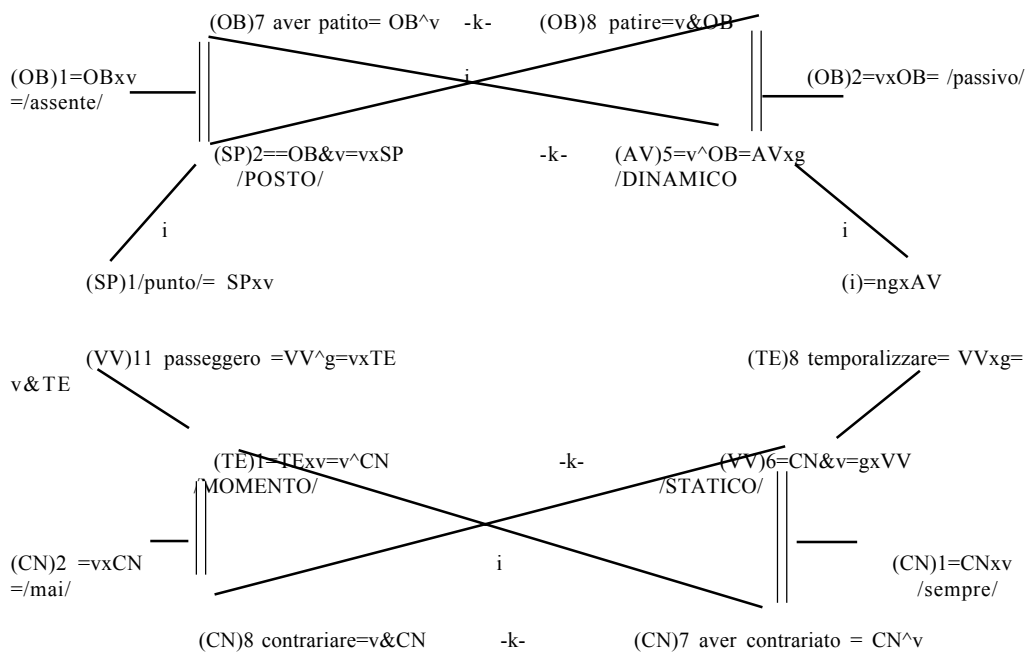
Le costellazioni dei diali sono:



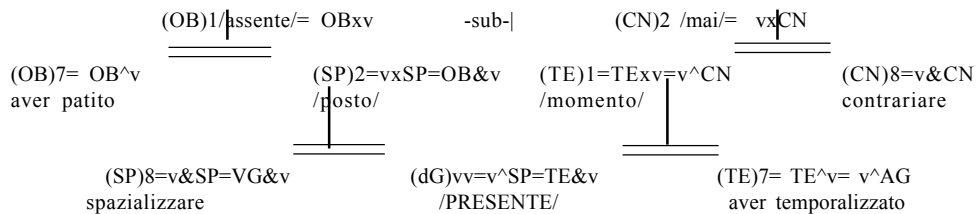
Le costellazioni dei connettori (AG)1/classe/ e (VG)2/esemplare/ sono:



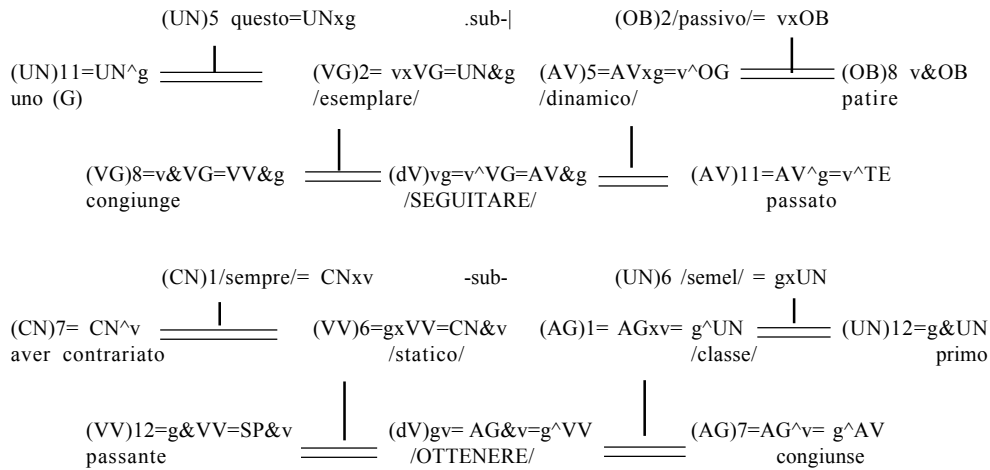
La coppia di costellazioni di connettori è:



Il sillogismo della (dG)vv/presente/ è:



I sillogismi delle (dV)vg/seguitare e (dV)gv/ottenere/, tra di essi contrari sono:



Nel sillogismo di /presente/ la premessa /assente/ associa /posto/ con "aver patito" nel senso che qualcosa non è dove ci sia attendeva fosse. /Posto/ comporta lo "spazializzare" il /presente/. La seconda premessa è inerente all'aspetto temporale. Si ha allora che /mai/ comporta un "contrariare" il /momento/ in cui alcunché potrebbe accadere od esserci, mentre /momento/ associa "aver temporalizzato" con /presente/. La conclusione /presente/ è associata con "spazializzare" ed "aver temporalizzato".

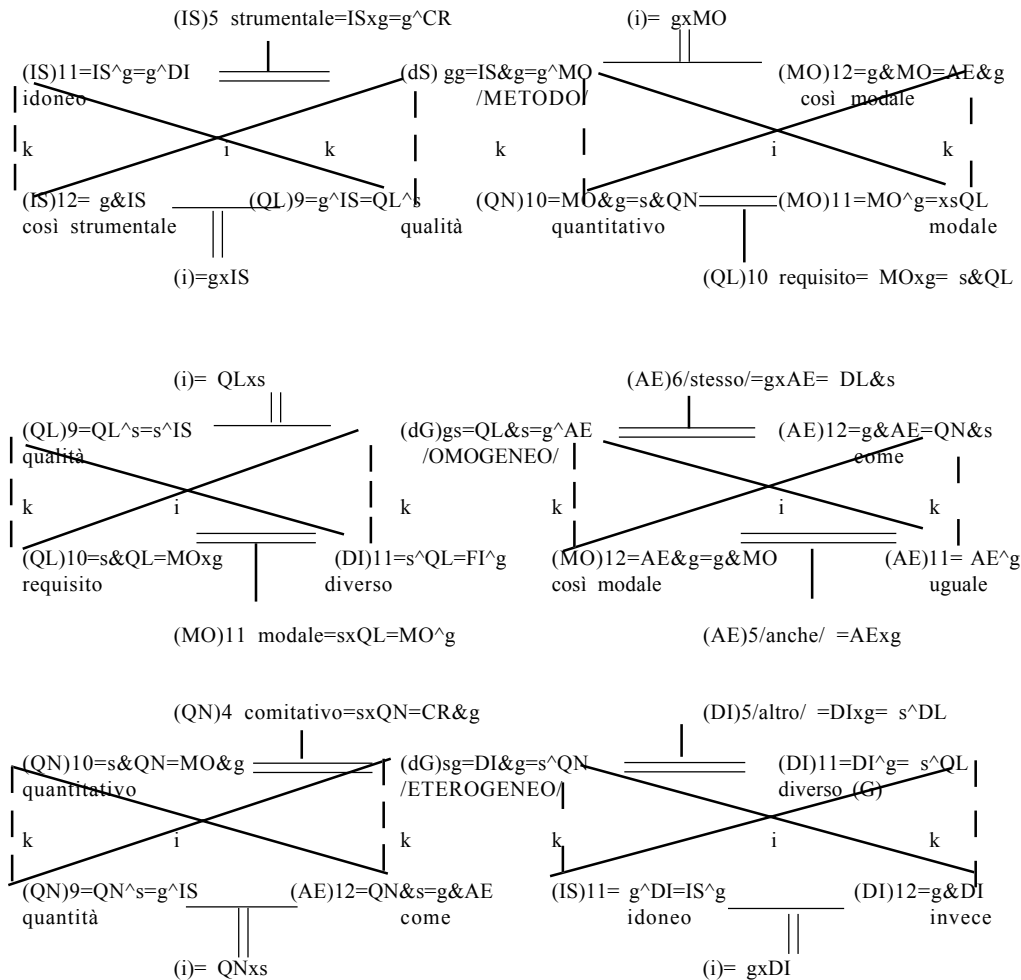
Nel sillogismo di /seguitare/ la premessa "questo" associa /esemplare/ con "uno" nel senso che lo individua. Il termine medio /esemplare/ associa la conclusione /seguitare/ con "congiunge" perché è tale quanto fa parte di una classe in cui è congiunto con altri. La premessa /passivo/ associa /dinamico/ con "patire", in quanto non reagisce. Il termine medio /dinamico/ associa /seguitare/ con "passato" e la conclusione /seguitare/ è associata con "congiunge" e con "passato".

Nel sillogismo di /ottenere/ la premessa /semel/ associa "primo" con /classe/ in quanto avendo operato solo una volta si ha il primo termine della classe alla quale si perverrebbe proseguendo. La /classe/ associa /ottenere/ con "congiunse", cioè richiede che gli esemplari siano stati posti insieme. La premessa /sempre/ associa "aver contrariato" con /statico/ e /statico/ la conclusione /ottenere/ con "passante". La conclusione è associata con "congiunse" e "passante".

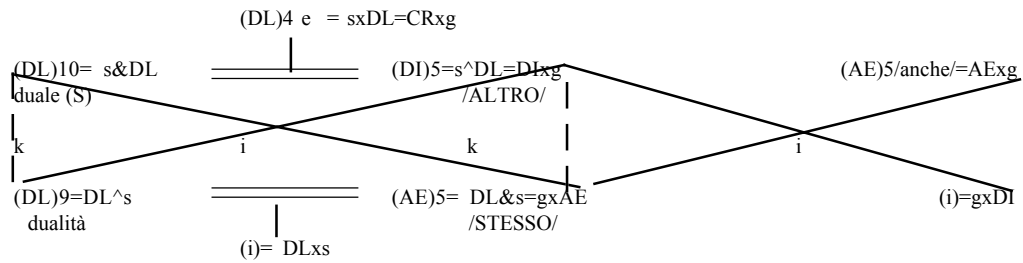
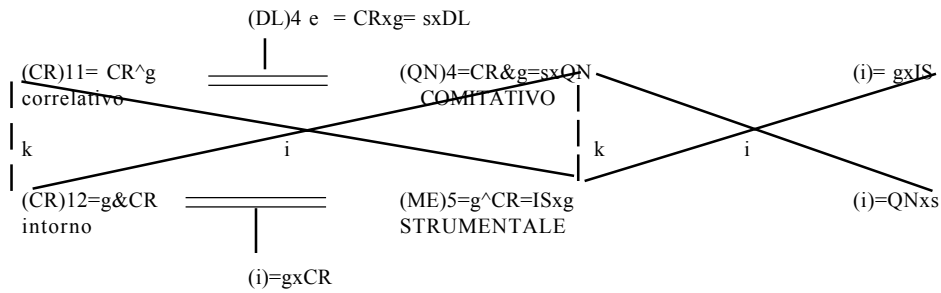
III,7) IL CAMPO VIII

In questo campo sono presenti le costellazioni del diale autocontrario (dS)gg/ metodo/ e della coppia di contrari (dG)gs/omogeneo/-(dG)sg/eterogeneo/. Per la presenza delle (i), le costellazioni dei connettori sono solo due, precisamente quella delle "(QN)4 comitativo-(IS)5 strumentale" e delle (DI)5 /altro/- (AE)6/stesso/.

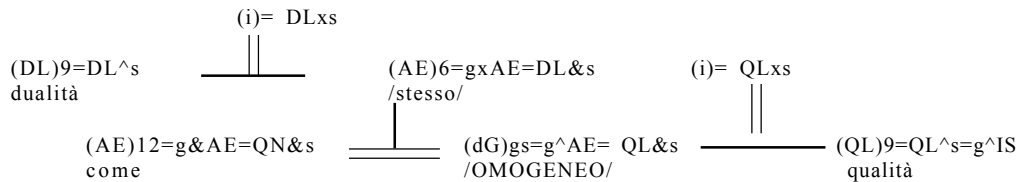
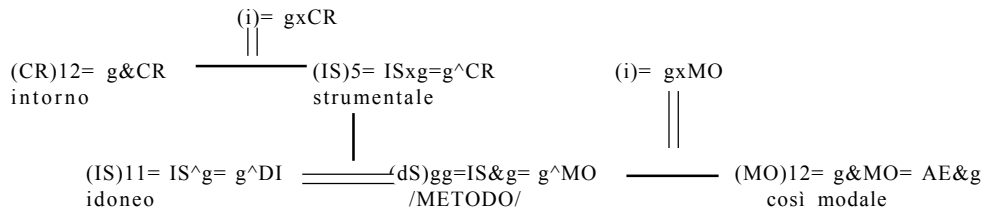
Le costellazioni dei diali sono:



Le due costellazioni dei connettori sono:

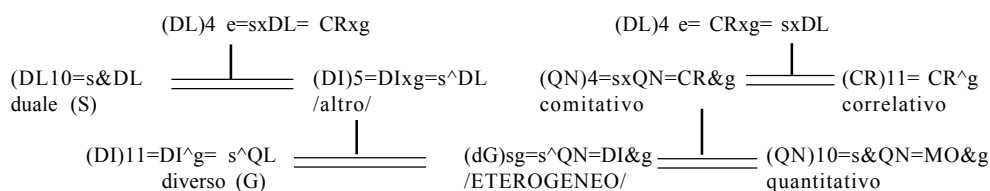


Alla (dG) sg/eterogeneo/ corrisponde un sillogismo. Per le (dS)gg/metodo/ e (dG)gs /omogeneo/ si hanno invece entimemi (mancano le premesse ed un termine medio) e perciò si ha una dissociazione invece dell'associazione.



Il primo entimema si limita a porre l'associazione di /metodo/ con "idoneo" da parte del correlatore "strumentale". Il /metodo/ può essere applicato insieme con "idoneo" ma non con "così modale", mancando l'associatore. Per il secondo la conclusione /omogeneo/ può essere applicata insieme con "come" se le due categorie sono associate dal termine medio /stesso/. L'/omogeneo/ non può essere associato con "qualità".

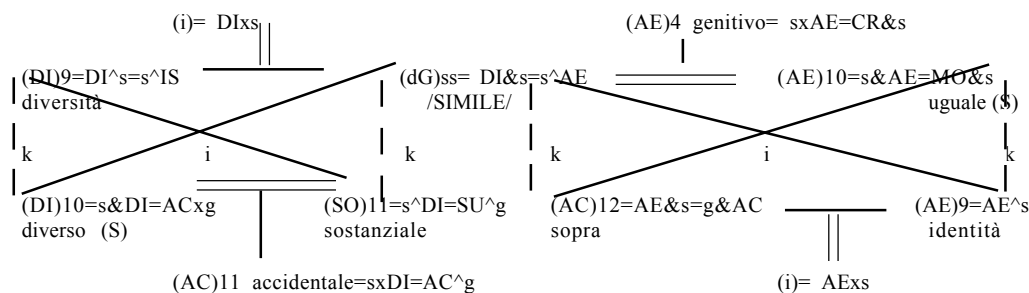
Il sillogismo /eterogeneo/ è di coordinazione in quanto le premesse corrispondono entrambe alla "(DL)4 e":

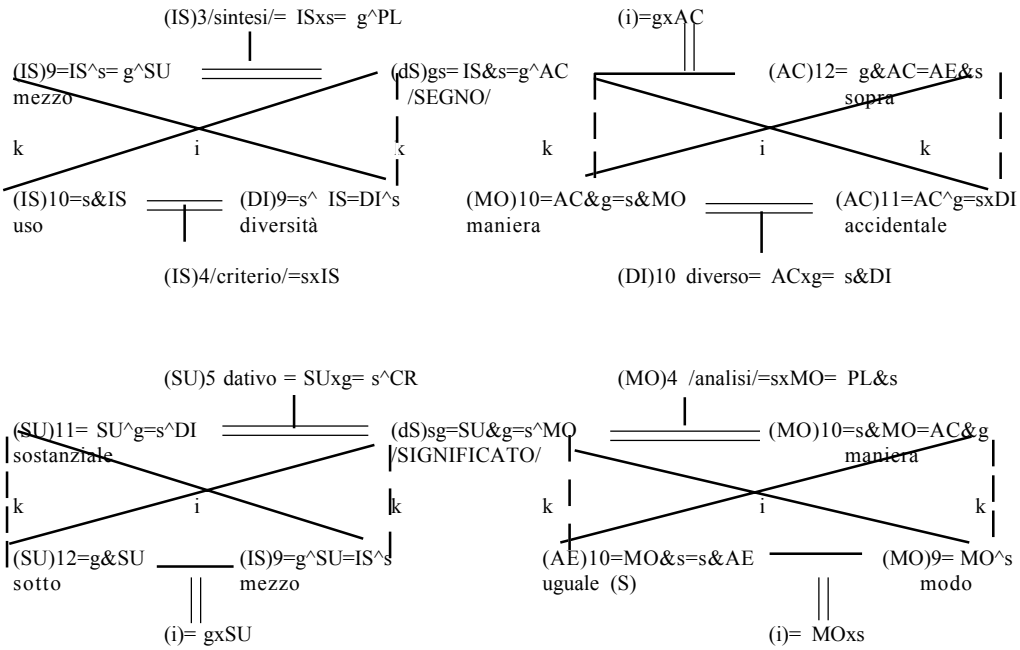


Entrambe le premesse sono costituite dalle "(DL)4 e", una volta rispetto all'operazione "sxDL", l'altra rispetto alla "CRxg". Nel primo caso la "e" associa /altro/ con il sostantivo "duale" ed il termine medio /altro/ associa la conclusione /eterogeneo/ con l'aggettivo "diverso". Nel secondo la "e" associa "comitativo" con l'aggettivo "correlativo" ed il termine medio "comitativo" associa /eterogeneo/ con "quantitativo" nel senso che vengono tenute insieme più cose eterogenee. La conclusione /eterogeneo/ è associata con "diverso" e "quantitativo".

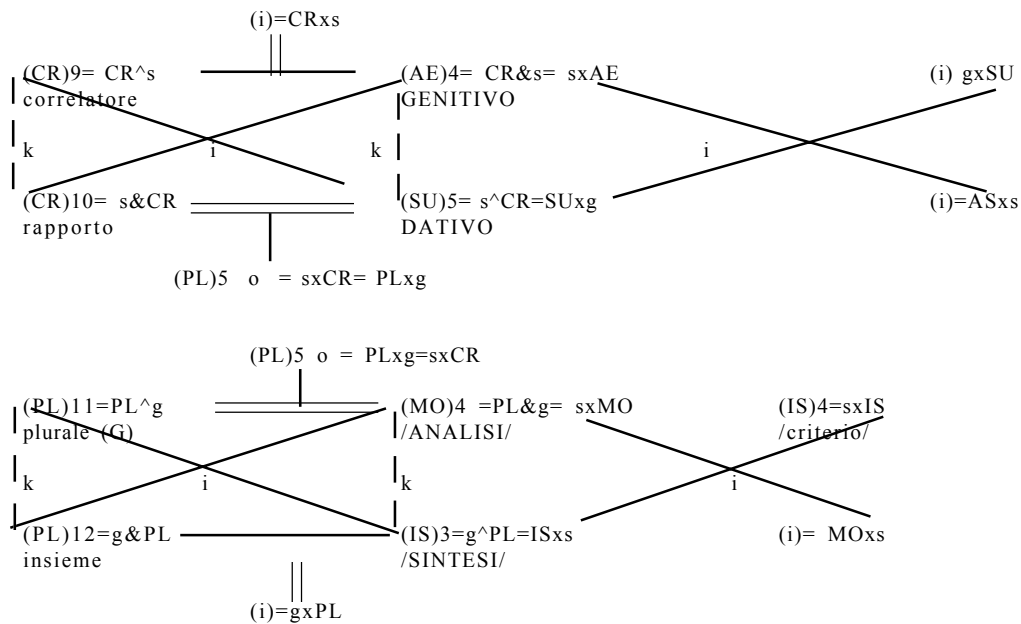
III,8) IL CAMPO IX

In questo campo si definiscono gli entimemi di (dG)ss/simile/ e (dS) sg/significato/. Anche in esso si hanno solo due costellazioni di connettori. Le costellazioni dei diali sono:

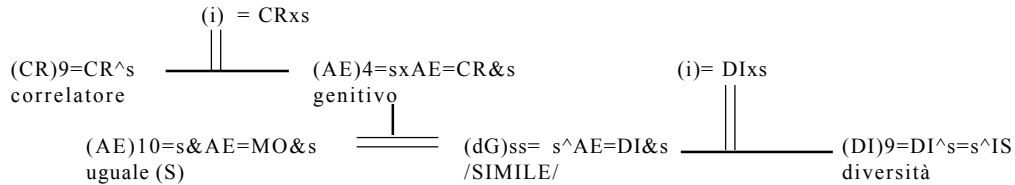




Le due costellazioni dei connettori sono:

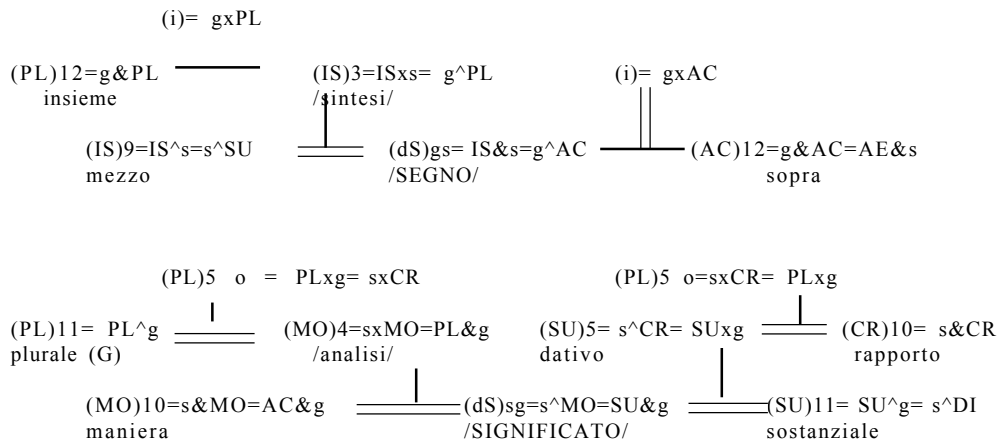


L'entimema di /simile/ è:



In esso il termine medio "genitivo" associa /simile/ con "uguale" La conclusione /simile/ è dissociata da "diversità" mancando l'associatore.

Il seguente entimema di /segno/ ed il sillogismo di /significato/, che è di coordinazione, sono tra di essi nella relazione di contrarietà:



Nell'entimema di /segno/ il termine medio /sintesi/ associa "mezzo" con /segno/ nel senso che a qualcosa per conto suo costituito si attribuisce con la categorizzazione come /segno/ di essere anche mezzo per indicare un /significato/. Il /segno/ è associato solo con "mezzo".

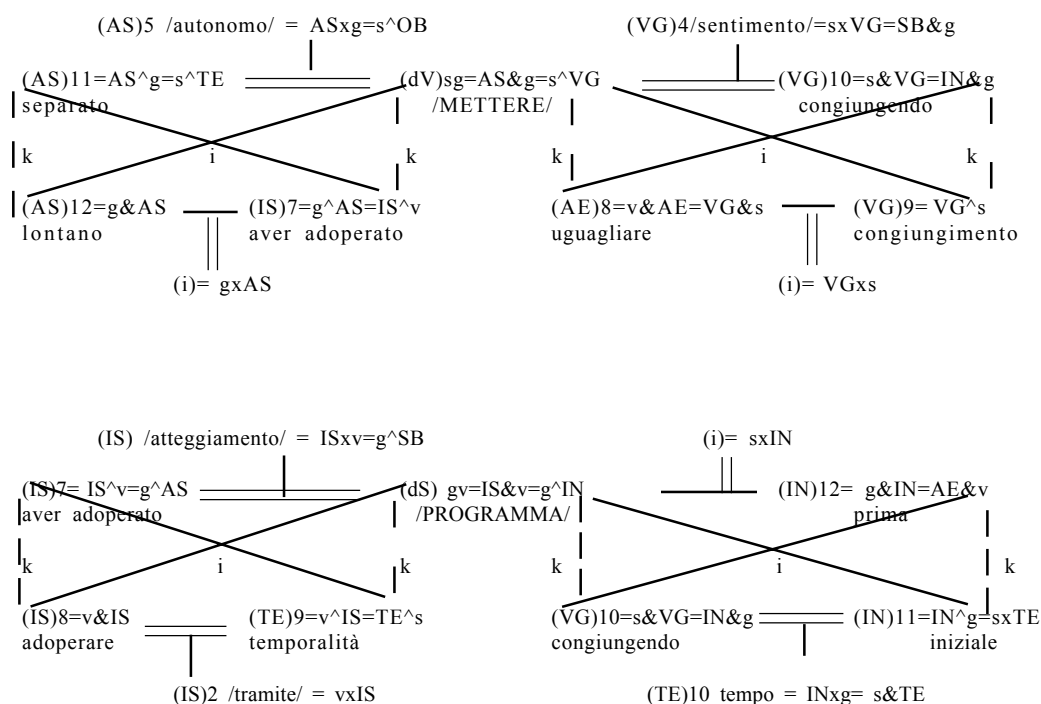
Nel sillogismo di /significato/ premesse sono le due operazioni costitutive della congiunzione "o". Esso è infatti di coordinazione. Sotto il profilo del /plurale/ tale congiunzione associa "plurale" con il termine medio /analisi/, il quale a sua volta associa /significato/ con "maniera". Cioè l'/analisi/ introduce la maniera di intendere il significato. Sotto il profilo del correlatore la congiunzione "o" associa il termine medio "dativo" con "rapporto" e "dativo" associa /significato/ con "sostanziale". La conclusione /significato/ è associata con "maniera" e "sostanziale", cioè sia con ciò che gli è intrinseco, sia con il modo come viene inteso analizzando di volta in volta il suo uso.

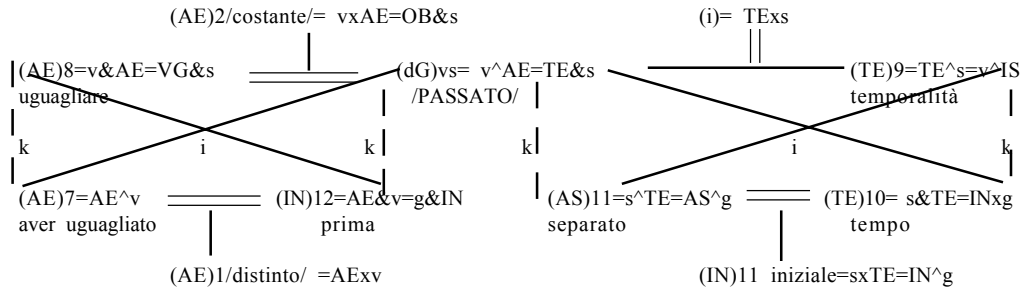
III, 9) I CAMPI X , XI

Questi campi sono distinti nel senso che le costellazioni di ognuno di essi sono collegate da categorie ponte, ma tuttavia sono da considerare insieme perché quelle dei diali /mettere/ e /togliere/ sono costituite da categorie nella relazione di specularità invece che di contrarietà profonda. Sono invece contrarie la categorie del campo X rispetto a quelle dello XI. Questa è una conseguenza del fatto che le (dV)sg mettere/ e (dV)gs /togliere sono autospeculari e non già autocontrarie.

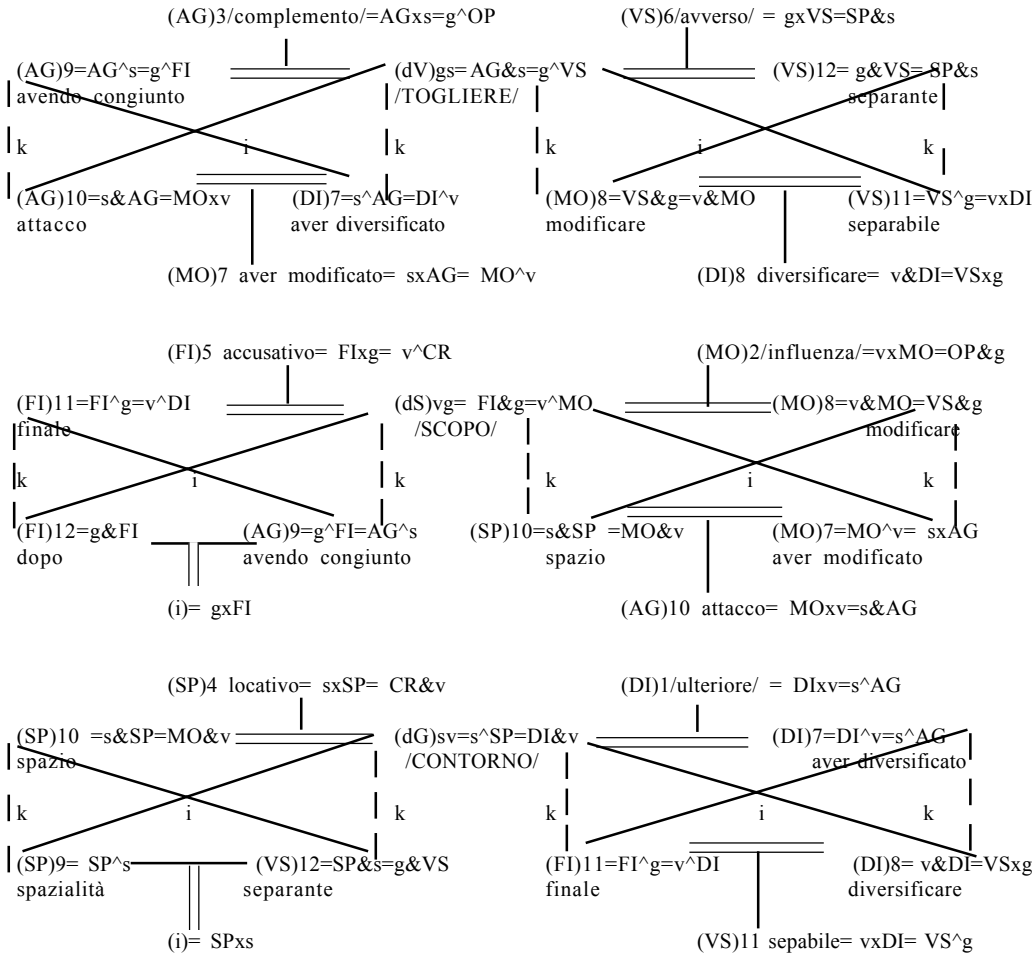
Inoltre la costellazione della (dS)gv/programma/ è speculare con quella della (dG)vs/passato/ mentre è contraria profonda con quella della (dS)vg /scopo/. La costellazione della (dG)sv /contorno/ è speculare con quella della (dS)vg /scopo/ e contraria profonda con quella della (dG)vs/passato/.

Le costellazioni dei diali /mettere/, /programma/ e /passato/, cioè quelle del campo X sono:

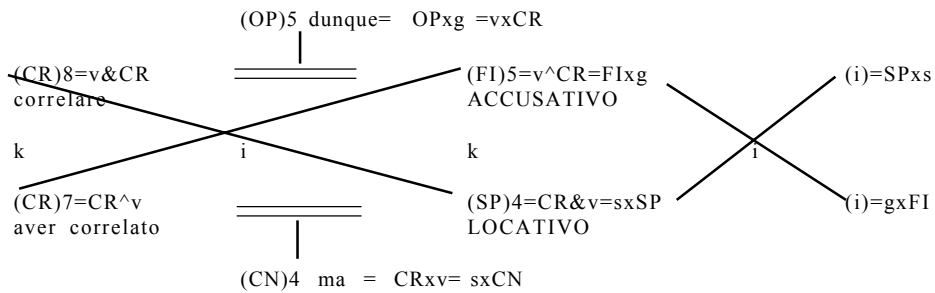




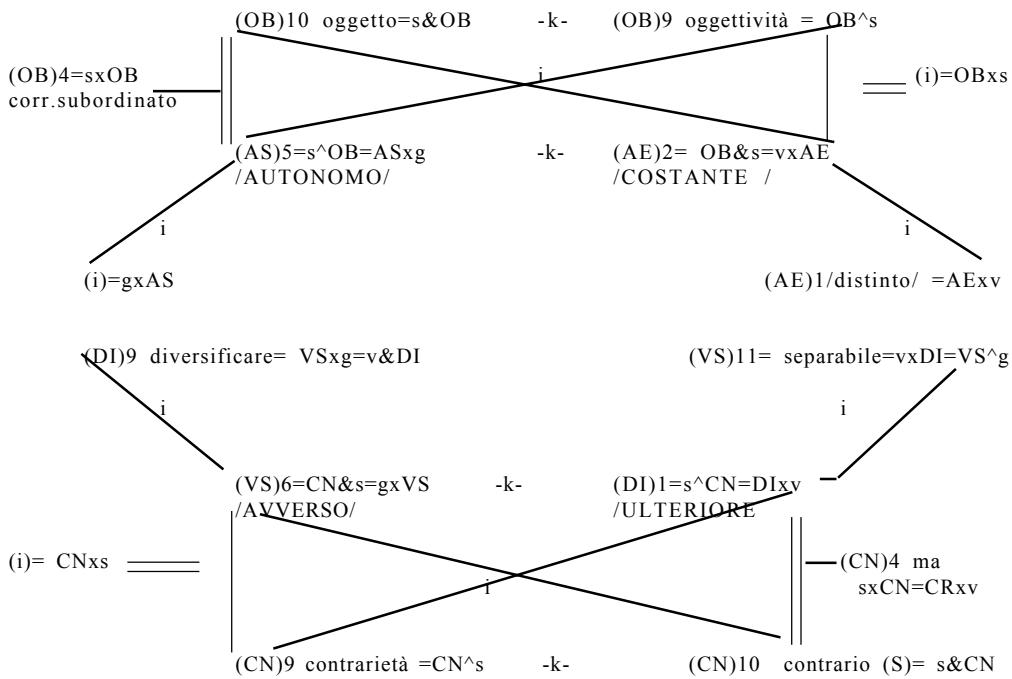
Nel campo XI si hanno le tre costellazioni di diali:

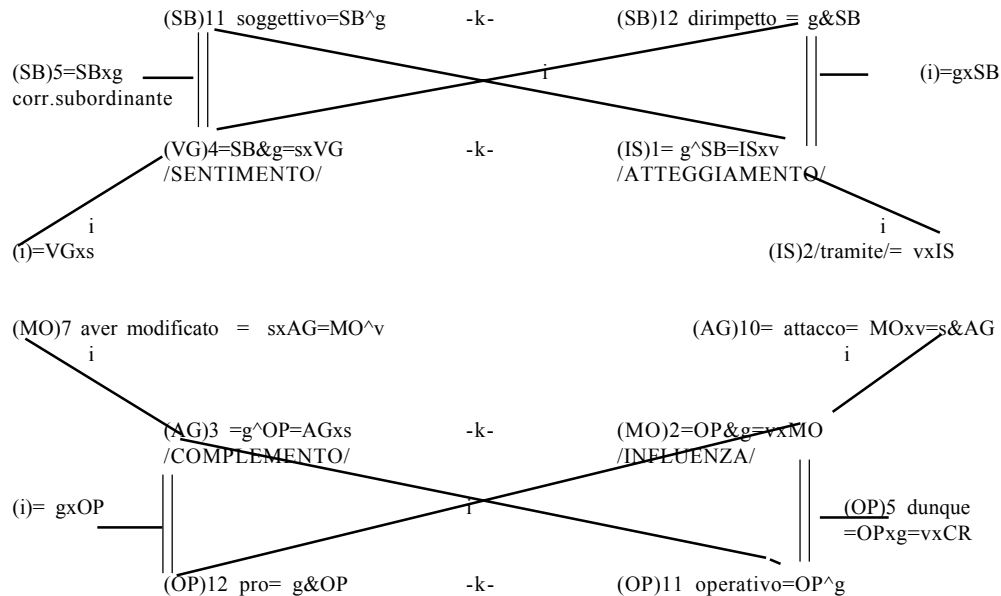


Si ha la seguente costellazione dei connettori "(FI)5 accusativo" e "(SP)4 locativo", che interessa solo il campo XI:

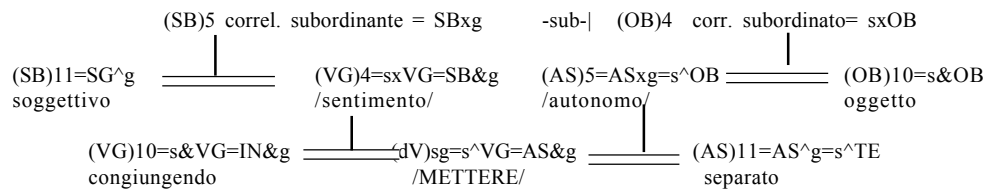


Troviamo poi le due coppie di costellazioni di connettori, una del campo X ed una del campo XI, tra di esse nella relazione di contrarietà profonda:



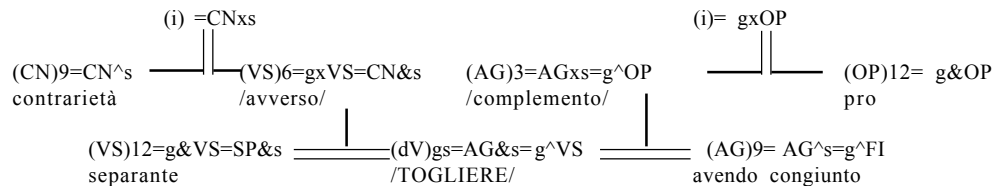


Si hanno il sillogismo della (dV) sg/mettere/ (di subordinazione) e l'entimema di /togliere/:



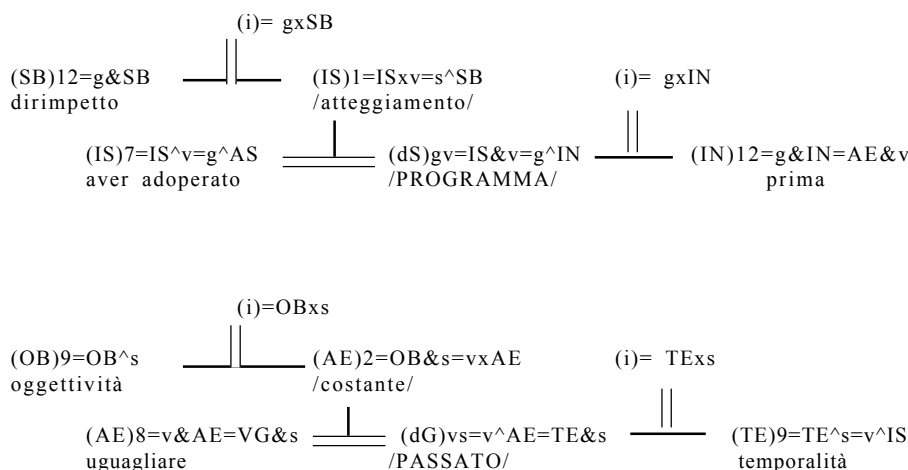
Premesse sono i due correlatori costituenti il subordinatore implicito. Dal subordinante deriva che /sentimento è reso "soggettivo" ed esso è il termine medio che porta come conclusione a /mettere/ associato con "congiungendo". Si tratta cioè del mettere privato nella sfera soggettiva. Dal correlatore subordinato deriva invece che l'"oggetto" è reso /autonomo/ ed il termine medio /autonomo/ porta a /mettere/ alcunché di "separato".

L'entimema di /togliere/ è:



Mancano entrambe le premesse. Esso si riduce a porre che il /complemento/ associa /togliere/ con "avendo congiunto" (perché è inerente a quanto manca per completare) nonché che /avverso/ associa /togliere/ con "separante", cioè quanto si leva è avverso al resto essendoci un separante. Il togliere/ è associato con "separante" ed "avendo congiunto" (con ciò da cui si porta via qualcosa)

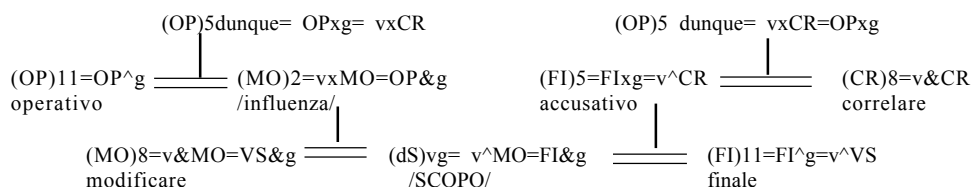
Gli entimemi di /programma/ e /passato/ sono:

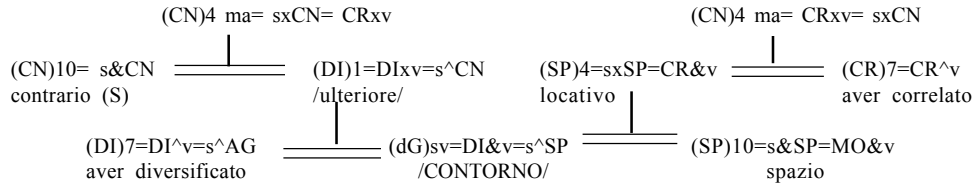


Nel primo entimema il /programma/ viene associato con "aver adoperato" da /atteggiamento/ in quanto questo viene assunto per perseguire uno scopo. Con /programma/ è associato "aver adoperato", mentre è dissociato "prima", mancando l'associatore.

Nel secondo entimema il /passato/ viene associato da /costante/ con "uguagliare" perché esso resta immutato come venne tramandato. E' dissociata "temporalità".

I sillogismi di /scopo/ e /contorno/, entrambi di coordinazione, sono:





Nel sillogismo di /scopo/ la congiunzione conclusiva "dunque" sotto il profilo "OPxg" associa /influenza/ con "operativo" ed il termine medio /influenza/ associa la conclusione /scopo/ con "modificare" (ciò che non è conforme al programma predisposto). La stessa congiunzione in quanto corrispondente anche a "vxCR" associa "accusativo" con "correlare" ed il termine medio "accusativo" associa /scopo/ con "finale" in quanto comporta l'aggiunta "g" che segue la /fine/ del passaggio. Lo /scopo/ è associato con "modificare" e finale".

Premesse del sillogismo del /contorno/ sono le due operazioni costitutive della congiunzione "ma". In quanto corrispondente a "CRxv", essa associa "aver correlato" con "locativo" ed il termine medio "locativo" associa /contorno/ con "spazio" perché appunto così si fissa un luogo. In quanto la congiunzione "ma" corrisponde anche ad "sxCN", essa associa /ulteriore/ con "contrario" nel senso che ci si oppone a quanto precedentemente detto. Il termine medio /ulteriore/ associa /contorno/ con "aver diversificato" perché andando oltre il suo limite viene diversificato il dentro dal fuori. Il /contorno/ è associato con "aver diversificato" e "spazio".

IV

MORFOLOGIA

IV, 1) MORFOLOGIA E SINTASSI

Abbiamo anticipato a pag. 10 il concetto che bisogna distinguere : 1) la *forma morfemica*, che può essere *neutra* o data da *morfemi* corrispondenti ad affissi (prefissi, suffissi ed infissi); 2) la *forma tematica*, che nasce insieme con il contenuto; 3) la *forma implicita* (cfr. pag.40). Quando la forma morfemica manca si hanno le *semiparole*.

E' da tenere presente che possono esserci *affissi metaforici*, i quali fanno pensare a forme corrispondenti a desinenze o prefissi, mentre in effetti le parole di cui fanno parte hanno forma neutra. Ad esempio, come vedremo nelle pagine seguenti, la desinenza "-ia" è il morfema di un collettivo in parole come "argenteria", "armonia", "mandria", ecc., ma può essere anche la parte terminale di una parola come "materia" che (cfr. pag.46) è "(SU)10= s&SU", cioè ha la forma neutra di inserimento in "s". Forse si ha un uso metaforico di questo suffisso in quanto il parlante ritenne che la parola dovesse indicare l'insieme delle cose costituite da terra, acqua, legno, metalli, ecc. In questo senso deriva dal latino "mater". Tipici affissi metaforici sono quelli che attribuiscono un *genere maschile o femminile* a categorie o cose fisiche non vive. Si tratta presumibilmente di un'eredità della primitiva raffigurazione antropomorfa del mondo, che però si manifesta spesso in modo diverso passando da una lingua all'altra. Ad esempio, in italiano si considera maschile "sole" e femminile "luna", mentre in tedesco è viceversa, essendo "die Sonne" femminile e "der Mond" maschile.

Un'indicazione supplementare può essere data dalla *posizione* della parola nella frase. Essa in senso primario ha *funzione sintattica*, cioè semantizza il legame di due significati mediante un correlatore, mentre gli affissi hanno funzione morfemica, cioè corrispondono a forme dei sinoli. Ma poiché il parlante non ha avuto un'esplicita cognizione delle operazioni mentali sottostanti, qualche volta nelle soluzioni linguistiche si attribuisce alla posizione una funzione direttamente od indirettamente morfemica ed alla affissale invece sintattica. In questo secondo caso parlo di *sintattemi* invece che di *morfemi*. Le lingue posizionali, come la cinese, affidano spesso al posto della parola nella frase una funzione morfemica oltre che sintattica. Ad esempio, "ta" a seconda della posizione corrisponde al nostro verbo "ingrandire", al sostantivo "grandezza", all'aggettivo "grande". E' da ammettere che essendo di solito le parole cinesi monisillabiche non c'è la possibilità di aggiungere un morfema al tema. Non credo sia corretto dire però che a livello mentale il cinese manchi di una morfologia. Bisogna piuttosto pen-

sare che per i sinoli sostantivali ed aggettivali si abbia una forma neutra e che si indichi a livello dei significanti con la posizione nella frase invece che con un'aggiunta al tema. Cioè quando, ad esempio, "ta" diviene sintatticamente un *attributo*, assume concomitantemente a livello mentale la forma di aggettivo neutro. Segue che la posizione viene a semantizzare due cose insieme: una forma grammaticale ed una correlazione sintattica.

Analogamente non è da pensare che l'inglese sia privo di morfologia nel caso di parole monosillabiche come "dog". Quando dalla posizione nella frase risulta che la parola è un sostantivo corrisponde all'italiana "cane" ed a livello mentale al costrutto (in cui intervengono presenziati) si attribuisce la forma morfemica neutra data dalla "s". Quando si ha invece il verbo "to dog", avente il significato espresso in italiano da "pedinare", viene introdotta la forma del verbo con la categoria "v".

In inglese ed in tedesco l'aggettivo viene posto obbligatoriamente prima del sostantivo con cui è correlato. In tal modo ha luogo una sematizzazione sintattica in quanto si attribuisce alla prima parola la funzione di attributo, ma si indica altresì che morfologicamente l'attributo ha la forma aggettivale. Infatti per essere usato sintatticamente come attributo deve essere provvisto di una forma aggettivale con intervento di una precipua operazione mentale costitutiva. Il tedesco trova opportuno avvalersi anche dell'indicazione supplementare di scrivere l'aggettivo-attributo con l'iniziale minuscola ed il sostantivo con la maiuscola.

E' frequentissima, soprattutto nelle cosiddette *lingue flessive*, la soluzione opposta di affidare ad affissi ed in particolare a desinenze una funzione sintattica invece che morfologica. In casi del genere le desinenze indicano correlazioni e non già forme dei correlati. Ad esempio, in latino "equi", in virtù della desinenza "i" attribuita al tema "equ-", significa che "cavallo" interviene nella correlazione del genitivo, di solito resa in italiano con l'uso della preposizione "di". In casi del genere, come abbiamo detto, i suffissi non sono *morfemi* ma *sintattemi*.

Essi sono presenti anche in lingue come l'italiana. Ad esempio, devono essere considerati tali le desinenze dei verbi nei modi finiti. Infatti è da ritenere che passando nella coniugazione da una *persona* all'altra, non si abbia alcun mutamento di forma delle operazioni costitutive del verbo a livello mentale. Ne è una riprova che, ad esempio, l'inglese non contrassegna con suffissi le varie persone, a parte la terza singolare per la quale adopera la desinenza "-s". Pertanto quando l'italiano distingue, ad esempio, nel presente indicativo: "leggo", "leggi", "leggiAMO", ecc. non intende mutare la forma del verbo, ma solo indicare un soggetto correlato sottinteso, che nel primo caso è "io", nel secondo "tu", nel terzo "-egli". Cioè non si tratta di morfemi che diano differenti forme aggiuntive del verbo all'indicativo presente, ma di sintattemi che, lasciando im-

mutati forma e contenuto, indicano una certa correlazione, cioè riguardano la sintassi e non la morfologia.

IV,2) PLURALI , COLLETTIVI E DUALI

Ritengo che si ottenga il plurale di un costituito "K" metamorfizzandolo in "s", iterando l' operazione e combinando i due sostantivi. Cioè corrisponde allo schema:

$$(K^{\wedge}s)x(K^{\wedge}s) = \overline{\overline{K^{\circ} K^{\circ}}} - = K \text{ al plurale}$$

A mio avviso bisogna ricorrere a questa soluzione perché è da ammettere che per metamorfizzazione ed inserimento nel PL si abbiano invece i *collettivi*. Ritengo precisamente che siano:

$$K^{\wedge}PL = \overline{\overline{K^{\circ} \Sigma}} - = \text{collettivo morfemico di K}$$

$$PL \& K = \overline{\overline{\Sigma \Sigma}} K = \text{collettivo neutro di K}$$

Quando si parte da un costrutto e si metamorfizza nella PL, essendo il contenuto fissato in partenza, esso assume una desinenza morfemica aggiuntiva come quelle italiane "-ia" (ad esempio, "armonia"= collettivo di ritmi), "-io" (ad esempio "patrimonio"= collettivo di beni), "-ume" (ad esempio, "allume"=collettivo di solfati), ecc.

Se invece si parte dal PL e si passa ad un nuovo costrutto per inserimento si è nel caso di collettivi non caratterizzati da morfemi, cioè di quelli che possiamo chiamare *neutri*, per analogia con i *sostantivi neutri*. Sono tali "bosco", "flotta", "gregge", ecc.

Quando si ha a che fare con sostantivi sprovvisti di singolare si tratta piuttosto di collettivi che di plurale. Ad esempio, "scacchi" indica il collettivo dei vari pezzi. Ovviamente quanto detto riguarda il modo di ottenere i vari collettivi mentre il significato della parola "collettivo" è un derivato del plurale (cfr. pag.46).

In quanto alla riconduzione del plurale al raddoppio della sostantivazione, vi sono lingue che in effetti lo indicano ripetendo il termine singolare (lingue indigene del sud America e maleopolinazione). Ad esempio, in malese "kapal" significa "nave" e "kapalkapal" il plurale "navi". E' da tenere presente che poiché nel plurale si raddoppiano i costituiti ed inoltre intervengono due "°" più il momento finale "-" proseguito, si va sempre oltre il limite di strutturazione (che è di circa sette momenti). Perciò la "K" deve essere presa come un tutto uno inanalizzato

con la *memoria riassuntiva*(cfr,pag.2) . Ad esempio, la prima delle seguenti formule supera questi limiti e deve essere riassunta nella seconda:

$$\begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{--}^\circ \Sigma \text{--}^\circ \text{--}^\circ \Sigma \text{--}^\circ \text{--} \end{array} \quad \begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{OP}^\circ \text{OP}^\circ \text{--} \end{array} = \text{operazioni}$$

In pratica la funzione di riassumere viene assolta dall'uso delle parole correnti, ovviamente inanalizzate, sia per le categorie che gli osservati. Così i momenti vengono ridotti a cinque. Ad esempio:

$$\begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{operazione}^\circ \end{array} \begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{operazione}^\circ \end{array} \text{--} = \text{operazioni} \quad \begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{cane}^\circ \end{array} \begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{cane}^\circ \end{array} \text{--} = \text{cani}$$

E' da ammettere che, a livello delle operazioni mentali gli aggettivi non si pluralizzano come accade in inglese. Infatti essendo la forma tematica della PL sostantivale, si avrebbe come plurale un sostantivo e da esso si dovrebbe con una ulteriore morfemizzazione passare di nuovo ad un aggettivo. Ritengo perciò che la pluralizzazione degli aggettivi presente in lingue come l'italiana sia metaforica e si effettui solo per motivi pratici, cioè per fare capire in una frase che sono correlati con un certo sostantivo piuttosto che con un altro quando uno solo di essi è al plurale. Ad esempio, in italiano non presenta alcuna difficoltà ermeneutica la proposizione: "Mario lasciò gli amici soddisfatti". Invece è equivoca a livello dei significanti la frase con due singolari: "Mario lasciò l'amico soddisfatto" perché non si capisce se "soddisfatto" è correlato con "Mario" o con "amico". Ovviamente a livello delle operazioni mentali l'equivocità non sussiste perché, come vedremo parlando delle reti correlazionali, nell'un caso "soddisfatto" è correlato con "Mario", nell'altro con "amico".

E' da notare che se per ottenere il plurale occorre fare un'operazione aggiuntiva, così non è per categorizzare come singolare, cioè come dicono i linguisti, esso non è marcato. Qualsiasi costrutto categoriale od osservativo nasce già come singolare. Quest'affermazione è corroborata dalla considerazione che la ipotetica categorizzazione di una "K" come singolare, come potrebbe essere quella corrispondente alla formula

$$\begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{--}^\circ \text{K}^\circ \text{--} \end{array}$$

non è in nessun modo ottenibile con le operazioni ammesse dalla mia teoria.

In quanto al *duale* , in lingue come il greco ,l'arabo, ecc. si trova una particolare soluzione linguistica, che distingue due cose da una pluralità . Bisogna ammettere che si effettui un'operazione parallela a quella costitutiva del plurale, cioè una iterazione del costituito all'interno della DL, che gli dà così la forma implicita:

$$(g\&K) \times (g\&K) = \begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{--}^\circ \text{K}^\circ \end{array} \begin{array}{c} \text{-----} \\ \text{--}^\circ \text{K}^\circ \end{array} = \text{duale di K}$$

Nel figiano si hanno anche un *triale* ed un *paucale*, cioè forme linguistiche indicanti che ci si riferisce a tre od a poche cose (in numero maggiore di tre). In questo caso intervengono le categorie (DL)5 e (DL)6 (cfr. pag. 57) considerate equivalenti. In lingue come l'italiana per dire, ad esempio, "due libri", si correla il plurale "libri" con "due", ma forse, come abbiamo accennato (cfr. pag. 14), in certi casi particolarissimi la differenza tra plurale e duale viene indicata ponendo il plurale al maschile ed il duale al femminile (ad esempio, "gli orecchi", "le orecchie").

IV,3) PREFISSI DEI VERBI

I *morfemi* come significanti possono essere *prefissi*, *suffissi* ed in certe lingue (come nell'*igorot* parlato nelle Filippine) anche *infissi*. In italiano ed altre lingue vi sono prefissi avversativi, privativi, ripetitivi, ecc. che possono essere attribuiti sia a nomi che a verbi. E' da ammettere che quando sul piano delle operazioni mentali primari sono i verbi, cioè i corrispondenti nomi derivano da essi, i prefissi si ottengono costituendo *verbi diali* che, come quelli del sistema minimo (cfr. pag. 39), hanno il tema costituito da due momenti contenutistici. Cioè corrispondono allo schema:

$$(dV) K_1 K_2 = \overline{K_1} \circ K_2 = \text{tema dei verbi diali}$$

Come abbiamo detto, si passa agli infiniti presente inserendo in "v", agli infiniti passato metamorfizzando. Ma per gli infiniti dei verbi diali di cui ora ci occupiamo, essendo uno dei momenti già un infinito presente o passato, si passa al diale semplicemente considerandolo primo momento e facendo ad esso seguire quello della categoria inerente al prefisso. Ad esempio, quello ripetitivo "ri-" deve essere ricondotto ai diali in cui intervengono come secondo momento il /duale/ e come primo l'infinito passato (K)7 od il presente (K)8. Essi si ottengono perciò rispettivamente metamorfizzando in (DL)8 le (K)7 e (K)8:

$$(dV)(K)7/DL = (K)7 \wedge (DL)8 = \overline{K} \circ - \circ DL = \text{infinito passato ripetitivo}$$

$$(dV) (K)8/DL = (K)8 \wedge (DL)8 = - \circ \overline{K} \circ DL = \text{infinito presente ripetitivo}$$

Ad esempio:

$$(dV) VG/DL = - \circ \overline{g} \circ DL = \text{ricongiungere} \quad (dV) AG/DL = \overline{g} \circ - \circ DL = \text{aver ricongiunto}$$

Si deve ammettere che i diali con la "CN/ contrario/" corrispondano alle forme *privativa* e *avversativa*. Mi sembra sia da dire che il diale in cui segue la CN corrisponda alla forma privativa, quello in cui precede alla avversativa. Cioè:

dV) (K)8 /CN = infinito presente privativo
 (dV) CN/ (K)8= infinito presente avversativo

(dV) (K)7/CN= infinito passato privativo
 (dV)CN/(K)7= infinito passato avversativo

Questa soluzione viene suggerita dalla considerazione che, prescindendo dai verbi, la *forma privativa*, deve essere collegata con la *regola del togliere* (cfr. pag. 40), che corrisponde alla metamorfizzazione nella CN, cioè a farla seguire.

Si può ritenere siano in generale:

$K^{\wedge}CN = (K)11xv =$ morfemi privativi : "A-", "S-", "IN-", "IR-", ecc.

Segue che la forma avversativa deve corrispondere all'inserimento nella CN e si abbia:

$CN \& K = gx(K)8 =$ morfemi avversativi: "DIS-", "DE-", "IM-", "IL-", ecc.

Abbiamo visto (cfr. pag.56) che la " $FI^{\wedge}CN = /infinito/$ " ha una forma privativa.

In esso il prefisso "IN" è temizzato onde si passa al sinolo sostantivale inserendo in "s".

In quanto ai verbi, facciamo un esempio partendo dalla categoria:

$SU^{\wedge}SP = (SU)11sostanziale \& v = s^{\wedge} (dG)sv/contorno/ =$ FORMALE

da cui derivano le:

$s \& (SU^{\wedge}SP) =$ FORMA $v \& (SU^{\wedge}SP) =$ FORMARE

Le forme privativa ed avversativa del verbo sono:

$$dV[v \& (SU^{\wedge}SP)] / CN = \overline{\overline{- \circ (SU^{\wedge}SP) \circ CN}} = SFORMARE$$

$$(dV) CN/[v \& (SU^{\wedge}SP)] = \overline{\overline{CN \circ - \circ (SU^{\wedge}SP)}} = DEFORMARE$$

Senza passare attraverso i verbi diali, dall'aggettivo " $SU^{\wedge}SP$ " derivano invece:

$(SU^{\wedge}SP)^{\wedge}CN =$ INFORME $CN \& (SU^{\wedge}SP) =$ DEFORME

Dal verbo proviene, nel senso di "ottenuto senza forma" :

$[v \& (SU^{\wedge}SP)^{\wedge}CN =$ AMORFO

mentre è:

$CN \& [(SU^{\wedge}SP)^{\wedge}AE] =$ DIFFORME (non ha una forma uguale)

Molti prefissi si ottengono costituendo i diali dei verbi con avverbi (K)12:

$$(dV) (K_1)8 / (K_2)12 = \overline{\overline{- \circ K_1 \circ - \circ K_2}} = \text{verbi con prefissi avverbiali}$$

Ad esempio, il prefisso "contr-" come in "contrapporre" è dato dal diale con la "(CN)12 contro" del verbo

$v \& (SP)2/posto/ =$ PORRE

cioè si ha:

$(dV) (v \& (SP)2/ (CN)12 =$ CONTRAPPORRE

Altri prefissi sono:

(dV) (K)8/ (UN)12 primo	prefisso	PRI-
(dV) (K)8/ (OP)12 pro	"	PRO- (a favore)
(dV) (K)8 / (SG)12 dirimpetto	"	FRONT-
(dV) (K)8 / (PL)12 insieme	"	CO-, CON-, COM-
(dV) (K)8 / (FI)12 dopo	"	POS-, POST-
(dV) (K)8/ (SU)12 /sotto	"	SOTTO-SUB-
(dV) (K)8 / (IS)12 così strumentale	"	COSI-
(dV) (K)8/ (IN)12 prima	"	PRE-
(dV) (K)8/ (AC)12 sopra	"	SOVR-, SOS-, SOST-
(dV) (K)8/ (MO)12 così modale	"	COSI-
(dV) (K)8/ (CR)12 intorno	"	CIRC-
(dV) (K)8/ (DI)12 invece	"	PRO- (sostitutivo)
(dV) (K)8 / (QL)12 fuori	"	ES-, ESTRO- FUOR-
(dV) (K)8/ (VV)12 passante	"	PER- (di passaggio)
(dV) (K)8/ (VS)12 separante	"	INTER-
(dV) (K)8/ (VG)12 congiungente	"	PER (congiungente)
(dV) (K)8/ (AE)12 come	"	EQUI
(dV) (K)8/ (QN)12 dentro	"	IN-, INTRA-, INT
(dV) (K)8/ (CN)12 contro	"	CONTR-
(dV) (K)8/ (DL)12 oltre	"	OLTRE-, ULTRA-

Non risulta che si abbiano diali con le (AV)12, (AS)12, AG)12, (OB)12 e neanche con la "(TE)12 ora". Ma si hanno i prefissi derivanti dalle categorie canoniche:

TE&IN=v^(IN)12=(dG)vs/passato/ &v = AVANTI	prefisso	ANTE-
TE&FI=v^(FI)12 dopo	=DIETRO	" RETRO-

Analogamente non si hanno derivati diretti della "(SP)12 qua", ma presumibilmente dalle:

QN&SP= g&(SP)12 qua= (QN)12 dentro &v = QUI
SPxVV= (SP)1 /punto/ &v = LA

provengono i prefissi sostantivali-aggettivali:

(dS) K/ (QN&SP) qui	o (dG) K/ (QN&SP) qui	prefisso	CIS-
(dS) K/ (SPxVV) la	o (dG) K/ (SPxVV) la	"	TRANS-

Troviamo, ad esempio, "cisalpino", "transiberiana", ecc.

IV,4) MORFEMI DERIVANTI DALLE CATEGORIE /OPERA/ E /SOGGETTO/

E' da avvertire preliminarmente che in molti casi le morfemizzazioni mediante metamorfizzazione od inserimento nella categorie elementari presenta difficoltà ermeneutiche. Perciò quanto diciamo vale solo in linea di massima.

Abbiamo detto che le categorie UN e CR danno la forma rispettivamente ai *confronti* ed alle *correlazioni*, che le PL e DL intervengono nella costituzione dei *plurali* e dei *duali*, la CN in quella dei morfemi avversativi e privativi. Per quel che riguarda le categorie di combinazione resta da considerare la funzione morfemica delle OP e SG, alle quali per altro abbiamo anche accennato.

Ritengo che per metamorfizzazione ed inserimento nella OP si abbiano i morfemi:

$K^{\wedge}OP=(K)7xs$	morfemi tipo-SIONE, -ZIONE, -GIONE
$OP\&K=vx(K)10=$	" " -ANZA, -ENZA

In generale è da tenere presente che per la regola dei livelli delle forme (pag.10) la categoria da essere morfemizzata deve appartenere ad un sistema superiore di quello della categoria morfemizzante (in questo caso l'elementare). Altrimenti bisogna ammettere che si effettui una *temizzazione del morfema*. Cioè esso diventa una desinenza costitutiva del tema, al quale bisogna poi attribuire una forma neutra. A pag. 12 abbiamo anticipato l'esempio:

$VS^{\wedge}OP=(VS)7xs=$ /SEPARAZIONE/	$s\&(VS^{\wedge}OP)=$ SEPARAZIONE
--	-----------------------------------

Altri esempi di temizzazioni per categorie canoniche sono:

$VG^{\wedge}OP=(VG)7xs=$ /CONGIUNZIONE/	$s\&(VG^{\wedge}OP)=$ CONGIUNZIONE
$OP^{\wedge}OP=(OP)7xs=$ /COSTRUZIONE/	$s\&(OP^{\wedge}OP)=$ COSTRUZIONE
$FI^{\wedge}OP=(FI)7xs=v^{\wedge}(AS)3/costituzione=$ /CONCLUSIONE/	$s\&(FI^{\wedge}OP)=$ CONCLUSIONE
$AV^{\wedge}OP=(AV)7xs=v^{\wedge}(AV)3/derivazione=$ /ATTRAZIONE/	$s\&(AV^{\wedge}OP)=$ ATTRAZIONE
$AS^{\wedge}OP=(AS)7xs=s^{\wedge}(AV)3/derivazione/=$ /REPULSIONE/	$s\&(AS^{\wedge}OP)=$ REPULSIONE
$AG^{\wedge}OP=(AG)7xs=g^{\wedge}(AV)3/derivazione/=$ /ATTRAZIONE/	$s\&(AG^{\wedge}OP)=$ ATTRAZIONE
CONGIUNGENTE/	CON GIUNGENTE
$OP\&AE=vx(AE)10=$ (MO)2/influenza/& s= /UGUAGLIANZA/	$s\&(OP\&AE)=$ UGUAGLIANZA
$OP\&DI=vx(DI)10=(AC)2/consequen$ zaxg= /DIFFERENZA/	$s\&(OP\&DI)=$ DIFFERENZA

Si è invece nel caso ammesso dalla regola dei livelli, ad esempio, per le:

$OP\&(AC)10$ evento = EVENIENZA	
$(OP^{\wedge}AS)^{\wedge}OP=$ OPERAZIONE	ove $OP^{\wedge}AS=(OP)9^{\wedge}v=$ AVER OPERATO

Ritengo che dalla (CR)9 derivi per metamorfizzazione nella DI il significato di "relativo" e da questa categoria si passi a "relazione" metamorfizzando nella OP mentre si ha /assoluto/ applicando la regola del togliere. Le formule sono:

$CR^{\wedge}DI=(CR)9^{\wedge}g=$ RELATIVO	$(CR^{\wedge}DI)^{\wedge}OP=$ RELAZIONE
$CR^{\wedge}CN=(CR)11xv=$ ASSOLUTO/	$(CR^{\wedge}CN)^{\wedge}g=$ ASSOLUTO

Un esempio in cui l'inserimento nella OP non è morfemizzante, ma comporta una variazione etimologica è :

$OP\&IS=vx(IS)10$ uso = /ARNESE/

Credo infatti che "usanza" significhi il "modo" di comportarsi, di vivere, ecc. e perciò derivi non dalla (IS)10, ma dalla (IS)12:

$MO\&IS=s\&(IS)12$ così= /USANZA/	$OP\&(MO\&IS)=$ USANZA
-----------------------------------	------------------------

E' un diale sostantivale complesso , nel quale per il momento lasciamo inanalizzati il significato di "nome "

$$[(dS) (nome^{AE})/((dS)sg/significato^{DI})] \wedge (SB \& VV) = \text{OMONIMO}$$

IV,5) MORFEMIZZAZIONI CON LE CATEGORIE ELEMENTARI E CANONICHE DI MORFOINSERIMENTO

Per sostantivi ed aggettivi che non derivano da verbi spesso lo stesso morfema può essere sia sostantivale che aggettivale. E' da ammettere che in casi del genere esso venga dato dalla metamorfizzazione o dall'inserimento in categorie che in qualche modo si corrispondono. Introduco perciò una relazione che non è logica, ma analogica, cioè da essere considerata come un criterio per passare da un sostantivo ad un aggettivo che hanno morfemi analoghi. La chiamo *corrispondenza* e la indico con "-c-". Si ottiene semplicemente sostituendo tutte le "s" con le "g" e viceversa. Questo criterio trova applicazione solo per le categorie di morfoinserimento e perciò non lo abbiamo prospettato per quelle di combinazione.

Sono corrispondenti per metamorfizzazione le morfemizzazioni di una "K" nelle:

K ^{FI} /fine/ = (K) ⁷ s	-c-	K ^{TE} /temporale/ = (K) ⁷ g
K ^{SU} /sostanza/ = (K) ⁹ s	-c-	K ^{QL} /quale/ = (K) ¹¹ g
K ^{IS} /mezzo/ = (K) ¹¹ s	-c-	K ^{DI} /diverso/ = (K) ⁹ g
K ^{IN} /inizio/ = (K) ⁹ v	-c-	K ^{SP} /spaziale/ = (K) ¹¹ v
K ^{AC} /accidente/ = (K) ⁹ s	-c-	K ^{QN} /quanto/ = (K) ¹¹ g
K ^{MO} /modo/ = (K) ⁹ g	-c-	K ^{AE} /eguale/ = (K) ¹¹ s

Le corrispondenze inerenti agli inserimenti sono:

FI/fine/ & K = v ^(K) 10	-c-	TE/ temporale/ & K = v ^(K) 12
SU/sostanza/ & K = s ^(K) 10	-c-	QL /quale/ & K = g ^(K) 12
IS /mezzo/ & K = g ^(K) 10	-c-	DI /diverso/ & K = s ^(K) 12
IN/inizio/ & K = s & (K)8	-c-	SP/ spaziale/ & K = g & (K)8
AC /accidente/ & K = s & (K)10	-c-	QN /quanto/ & K = g & (K)12
MO/modo/ & K = s & (K)12	-c-	AE /uguale/ & K = g & (K)10

Presumibilmente per descrivere la costituzione di certi morfemi bisogna ricorrere anche a categorie canoniche, precisamente a quelle che si ottengono metamorfizzando od inserendo reciprocamente le coppie di categorie elementari nella relazione "-c-". In tal modo per ogni coppia si hanno le operazioni costitutive di quattro morfemi dati dalle categorie elementari e quattro da quelle canoniche. Pare però che si abbiano anche morfemi canonici non vincolati da queste regole.

Facciamo una rapida rassegna dei morfemi dati dalle categorie elementari

e dalle canoniche corrispondenti alle loro coppie nella relazione "-c-", rimandando però quelli delle due coppie /fine-/temporale/ ed /inizio-/spaziale/ al Cap. IV,7 in quanto corrispondono a derivati di verbi, precisamente a gerundi e participi.

Ritengo che le *morfemizzazioni sostanzializzanti-qualificanti*, da attribuire alla SU ed alla QL siano:

$K^{\wedge}SU=(K)9^{\wedge}s$	morfemi sostantivali	-EDINE, -UDINE, -ACE, -ESI, -ARE, -INE, -IVO
$SU\&K=s^{\wedge}(K)10$	" "	-ASMO, -ISMO
$K^{\wedge}QL=(K)11^{\wedge}g$	" aggettivali	-ICO., -ACE, -IDE, -ALE, -ANO, -ETA, -ARE, -IVA
$QL\&K=g^{\wedge}(K)12$	" "	-ISTA, -ESTA

Ad esempio:

$(DL)1/\text{solo}^{\wedge}SU = \text{SOLITUDINE}$	
$SU\&(SB)1/\text{organo}/ = \text{ORGANISMO}$	$(IN)12 \text{ prima}^{\wedge}SU = \text{PRIMITIVO}$
$SU\&PL=s^{\wedge}(PL)10 = \text{PLURALISMO}$	$SU\&DL=s^{\wedge}(DL)10 = \text{DUALISMO}$
$SU\&AS=s^{\wedge}(AS)10 \text{ distacco} = (dS)ss/\text{cosa}/xv = \text{SEPARATISMO}$	
$UN^{\wedge}QL = (UN)11 \text{ uno}^{\wedge}g = \text{UNICO}$	$IN^{\wedge}QL = (IN)11^{\wedge}g = \text{PRIMORDIALE}$
$IS^{\wedge}QL = (IS)11 \text{ idoneo}^{\wedge}g = g^{\wedge}(DI)11 = \text{UTILE}$	$SP^{\wedge}QL = (SP)11^{\wedge}g = \text{LOCALE}$

Ammettendo che la /quale/ ribadita corrisponda a:

$QL^{\wedge}QL = (QL)11 \text{ quale}^{\wedge}g = g^{\wedge}(QL)11 = \text{PROPRIO}$ onde
 $(QL^{\wedge}QL)^{\wedge}IS = \text{PROPRIETA'}$ (pag. 52)

si ha la variazione etimologica:

$(QL^{\wedge}QL) \text{ proprio}^{\wedge}QL = \text{PECULIARE}$

Per inserimento nella QL si ha:

$QL\&AS=g^{\wedge}(AS)12 \text{ lontano} = \text{SEPARATISTA}$

Se si vuole passare dal termine sostantivale all'aggettivale omonimo o viceversa si metamorfizza in "g" od inserisce in "s". Ad esempio, dalla "OP&SG= /arte/" / (pag. 102) si ha:

$s\&[QL\&(OP\&SB)] = \text{ARTISTA}$

da cui:

$[QL\&(OP\&SB)]^{\wedge}QL = \text{ARTISTICO}$

Non corrispondono a morfemizzazioni, ma a variazioni etimologiche:

$FI^{\wedge}SU=(FI)9^{\wedge}s=v^{\wedge}(SU)9 = \text{MORTE}$	$IN^{\wedge}SU=(IN)9^{\wedge}s = \text{NASCITA}$
$SU^{\wedge}SU=(SU)9^{\wedge}s=s^{\wedge}(SU)9 = \text{NUCLEO}$	$IS^{\wedge}SU=(IS)9^{\wedge}s=g^{\wedge}(SU)9 = \text{STRUMENTO}$
$QN^{\wedge}SU=(QN)9 \text{ quantità}^{\wedge}s = \text{MASSA}$	
$SU\&FI=s^{\wedge}(FI)10 \text{ termine} = \text{CONFINO}$	$SU\&IN=s^{\wedge}(IN)10 =(dS)ss/\text{cosa}/\&v = \text{FONTE}$
$QL\&OP=g^{\wedge}(OP)12 = \text{POSITIVO}$	$QL\&CN=g^{\wedge}g^{\wedge}(CN)12 = \text{NEGATIVO}$
$QL\&AG=g\&(AC)12 \text{ sopra} = \text{ACCANTO}$	$QL\&QL=g^{\wedge}(QL)12 \text{ fuori} = \text{ESTRINSECO}$
$QL\&QN=g^{\wedge}(QN)12 \text{ dentro} =(dG)gg/\text{contorno}/\&g = \text{INTERNO}$	

I morfemi corrispondenti alle categorie canoniche sono del tipo:

$K^{\wedge} (QL^{\wedge}SU)$	morfemi	sostantivali	-AGINE, -AGGINE, -AGGIO
$(SU\&QL)\&K$	"	"	-AGNA, -EGNO, -OGNA
$K^{\wedge}(SU^{\wedge}QL)$	"	aggettivali	-AGIO, -AGGIO, -EGIA
$(QL\&SU)\&K$	"	"	-ATICO., -ETICO

In generale i temi si metamorfezzano nei morfemi canonici di metamorfizzazione e si inseriscono in quelli di inserimento. Ad esempio, come vedremo (pag. 192), "lingua" si definisce come un collettivo di parole" e "parola" proviene dai presenziati costituenti un certo suono metamorfizzato nella categoria di "segno". Tenendo presente la definizione del morfema "-aggio" sopra proposta, si ha allora:

$$\text{lingua}^{\wedge} (QL^{\wedge}SU) = \text{LINGUAGGIO}$$

A mio avviso la differenza tra "lingua" e "linguaggio" è essenzialmente morfemica. Il "linguaggio" può essere anche gesticolatorio ed attribuibile ad animali. Si parla, ad esempio, del "linguaggio delle api" e non già della "lingua". Segue non che "linguaggio" sia più generale di "lingua", ma che è una lingua costituita con certe qualità precipue che si aggiungono alla sostanza dei significanti-significati. Questa distinzione si trova anche in francese ("langue" e "langage"), ma non in inglese e tedesco che adoperano solo i termini "language" e "Sprache".

Definendo "mentire" come rendere duale il pensiero, cioè "aver pensato in modo duplice" (uno palesato e l' altro occulto) :

$$v \& [SG \& (CR^{\wedge}AG) \text{ pensiero}^{\wedge}DL] = \text{MENTIRE} \quad (\text{pag. 102})$$

si passa a:

$$(SU\&QL) \& \text{mentire} = \text{MENZOGNA}$$

Assumendo per il momento come inanalizzati i significati di "bene" e di "male" cfr. § IV ,8) si hanno i sinoli aggettivali:

$$(QL\&SU) \& \text{bene} = \text{BENIGNO}$$

$$(QL\&SO) = \text{male} = \text{MALIGNO}$$

Un esempio di aggettivo in "-etico" è:

$$(QL\&SU)\& [(AV^{\wedge}PL)^{\wedge}UN] = \text{TEORETICO}$$

Il significato di "teoria" dovrebbe essere ricondotto ad un collettivo di leggi, cioè essendo $(AV)1 = /legge/$ (pag.46), dovrebbe corrispondere alla formula $(AV)1^{\wedge} PL$; ma ritengo che in casi del genere intervenga un generale *principio di canonizzazione*, in base al quale vengono effettuate nelle formule piccole modifiche per trasformarle in categorie canoniche, le cui *forme eponime* riassumono il significato in modo immediato. Perciò ritengo che "teoria" piuttosto che alla costituzione della "legge", cioè alla $(AV)1 = AVxv = v^{\wedge}UN$) poi metamorfizzata nel /plurale/, corrisponda ad assumere come paradigma la categoria canonica "AV^PL". La formula è:

$$(AV^{\wedge}PL)^{\wedge}UN = /TEORIA/ \quad /teoria/^{\wedge}PL = \text{TEORIA}$$

E' da notare che presumibilmente la categoria canonica corrisponde a:

$AV^{\wedge}PL = (AV)9$ avendo passato $xs = v^{\wedge}(FI)3$ /ragione/ = /PRESCRIZIONE/

Perciò "teoria" potrebbe essere un collettivo di prescrizioni.

I morfemi di sopravvenienza e di quantità sono del tipo:

$K^{\wedge}AC = (K)9 \ \&s$	morfemi sostantivali tipo	-OIDE
$AC \&K = s \&(K)10$	" "	-ESIMO
$K^{\wedge}QN = (K)11 \&g$	"	aggettivali -OSO
$QN \&K = g \&(K)12$	=	avverbi quantificanti

Il morfema "-OIDE" indica una sopravvenienza comportante alcunché di aberrante o peggiorativo (ad esempio, "asteroide", "genialoide"). Il morfema "-ESIMO" sostantivale indica una sopravvenienza consolidatasi. Parole come "cristianesimo", "feudalesimo", ecc. si riferiscono all'avvento della religione cristiana, dell'economia feudale, ecc. Quello aggettivale, che si trova nei numeri ordinali a partire da "undicesimo", corrisponde alla metamorfizzazione in "g" del sostantivale:

$(AC \&K)^{\wedge}g$ morfema aggettivale -ESIMO

Il morfema "-OSO" è quantificante. Ad esempio, essendo :

$QN^{\wedge}QL = (QN)11^{\wedge}g = GRANDE$ $(SP \times SP) \times SP = /VOLUME/$ (§VIII,2)

si passa a:

$(QN^{\wedge}QL)^{\wedge}QN = GRANDIOSO$ $[(SP \times SP) \times SP]^{\wedge}QN = VOLUMINOSO$

Casi in cui invece delle morfemizzazioni si hanno novazioni semantiche sono:

$TE^{\wedge}AC = (TE)9 \&s = v^{\wedge}(dS)gs/segno/ = VESTIGIA$

$IN^{\wedge}QN = (IN)11 \&g = sx(dG)vg/futuro/ = GIOVANE$

La "QN &K", che equivale a "g & (K)12", corrisponde a quelli che possiamo chiamare *avverbi di quantità*. Essi possono avere il morfema "-mente" come le:

$QN \&PL = g \& (PL)12$ insieme = CUMULATIVAMENTE $QN \&AS = g \& (AS)12 = LONTANAMENTE$

Il carattere negativate collegato con l'uso della AC come morfema si accentua in "-astro", che può essere sostantivale (ad esempio, "poetastro") od aggettivale (ad esempio, "dolciastro"). Esso forse corrisponde alle categorie canoniche in cui alle AC e QN si aggiunge la CN:

$AC \&CN = s \& (CN)10$ contrario	morfema sostantivale	-ASTRO
$QN \&CN = g \& (CN)12$ contro	morfema aggettivale	-ASTRO

I morfemi dati dalle categorie canoniche potrebbero essere del tipo:

$K^{\wedge}(QN^{\wedge}AC)$	morfemi sostantivali	-ANO, -INA, -INO, -ONE, -ESE
$(AC \&QN) \&K$	morfema sostantivale	-ORE
$K^{\wedge}(AC^{\wedge}QN)$	morfemi aggettivali	-ANO, -ONE, -INO
$(QN \&AC) \&K$	morfema aggettivale	-ORE

Abbiamo accennato ai morfemi tipo "-ano", "-ino" con funzione qualificante e sostanzializzante (ad esempio, "italiano", "isolano"). Quando sono invece di ti-

po quantitativo e di sopravvenienza corrispondono a *diminutivi* (come "piccolino") ed *accrescitivi* (come "grassone"). Ad esempio, essendo:

(QN^QL) grande ^CN = PICCOLO si passa a:
 [(QN^QL)^CN]^(AC^QN)= PICCOLINO

Quando si hanno sia l'accrescitivo che il diminutivo, cioè in casi come "trombone" e "trombetta", "librone" e "libretto", ecc., invece della QN devono intervenire per i diminutivi la (QN)1/meno/ (pag. 55) e per gli accrescitivi la (QN)2/più/ (pag. 56). E' da aggiungere che se il diminutivo si considera positivamente si hanno i *vezzeggiativi*; se l'accrescitivo negativamente si hanno i *dispregiativi*. Credo che in casi del genere bisogna considerare anche le categorie (cfr. pag. 104):

QL&OP= g^(OP)12 pro = POSITIVO
 QL&CN= g^(CN)12 contro = NEGATIVO

Esse intervengono nella costituzione dei morfemi tipo:

[AC^(QN)1]&(QL&OP)	vezzeggiativo aggettivale -UCCIO
[(QN)1^AC]&(QL&OP)	vezzeggiativo sostantivale -UCCIO, -ICCINO, -ETTINO
[AC^(QN)1]&(QL&CN)	dispregiativo aggettivale -OTTO
[(QN)1^AC]&(QL&CN)	dispregiativo sostantivale -OTTO, -UZZO, -ATTOLO

Il morfema "-ORE" aggettivale si riscontra temizzato in categorie come le seguenti. In esse infatti la forma è di livello superiore a quello del contenuto, costituito da temi o da derivati avverbiali (K)12. Quindi si passa ai sinoli inserendo in "g".

g&[(QN&AC) & (QN)2/ più/] = MAGGIORE g&[(QN&AC)& (QN)1/meno/] = MINORE
 g&[(QN&AC) & (IN)12 prima]= ANTERIORE g&[(QN&AC)& (FI)12 dopo]= POSTERIORE
 g&[(QN&AC)& (AC)12 sopra]= SUPERIORE g&[(QN&AC)& (SU)12 sotto]= INFERIORE
 g&[(QN&AC)& (DI)1 /ulteriore/]= ULTERIORE

Ritengo che "valore" derivi da "rapporto" (cfr. pag. 51) e precisamente corrisponda a:

AC&CR=s& (CR)10 rapporto = VALORE

L'analisi operativa ovviamente demolisce la trascendenza dei valori: essi possono essere di varie specie (economici, estetici, etici, ecc.), ma in tutti i casi nascono da un rapporto. La loro positività o negatività proviene da ulteriori categorizzazioni, per le quale la desinenza "-ore" che nella "AC&CR" corrisponde ad una forma neutra diviene morfemica. Ad esempio, il "valore positivo" corrisponde alla formula in cui nella "AC&QN= morfema - ore sostantivale" si inserisce la "AC&CR" ed il tutto si metamorfizza nella "QL&OP=positivo":

[(AC & QN) & (AC&CR)]^ (QL&OP) = VALORE POSITIVO

Credo si possa dire che dal morfema "-ore" si passi a quello dei superlativi inserendo la AC invece che nella QN nella:

QNxQN= (QN)5/aggiunta/ &g = /MOLTO/ a cui corrisponde QNxCN= /POCO/
 cioè si ha:

(QNxQN)&AC morfemi -ISSIMO, -ERRIMO

Ad esempio, da "QN^QL= GRANDE " (pag. 106) si passa a.

$$\{[(QN \times QN) \& AC] \& (QN \wedge QL)\}^g = \text{GRANDISSIMO}$$

Il "molto" considerato come negativo corrisponde a:

$$[(QN \times QN) \wedge (QL \& CN) \text{ negativo}] = /TROPPO/$$

I *comparativi di maggioranza e di minoranza* sono da distinguere in "sintattici" e "morfemici" (ad esempio, "più cattivo" e "peggiore"). Con i primi si effettuano correlazioni in sintagmi nelle quali intervengono gli aggettivi avverbiali:

$$g \& (QN)1/\text{meno} = \text{MENO} \quad (\text{pag. 55})$$

$$g \& (QN)2/\text{più} = \text{PIU'} \quad (\text{pag. 56})$$

Per i *comparativi di uguaglianza* interviene nelle correlazioni la:

$$(AE)12 = g \& AE = \text{COME} \quad (\text{pag. 59})$$

Oltre al *superlativo* definito sopra, semantizzato dai morfemi tipo "-ISSIMO ed -ER-RIMO corrispondente ai comparativi sintattici" (ad esempio "grandissimo" è il corrispettivo di "più grande") si ha quello semantizzato invece con morfemi tipo "-IMO" od "-EMO", corrispondente ai comparativi morfemici. Ad esempio, si ha la coppia "maggiore" e "massimo". Ritengo che anch'esso si ottenga inserendo nel morfema del superlativo "(QN x QN) & AC" e metamorfizzando inoltre in "g". Quel che cambia è il costrutto che si inserisce. Ad esempio, i superlativi di "più", "meno", "sopra" e "sotto" sono:

$$\{[(QN \times QN) \& AC] \& (QN)2\}^g = \text{MASSIMO}$$

$$\{[(QN \times QN) \& AC] \& (QN)1\}^g = \text{MINIMO}$$

$$\{[(QN \times QN) \& AC] \& (AC)12\}^g = \text{SOMMO}$$

$$\{[(QN \times QN) \& AC] \& (SU)12\}^g = \text{INFIMO}$$

Da questi superlativi derivano verbi come:

$$v \& \text{massimo} = \text{ECCELLERE}$$

$$v \& \text{sommo} = \text{ASSURGERE}$$

I morfemi strumentali diversificanti sono del tipo:

$$K \wedge IS = (K)11^s$$

$$\text{morfemi sostantivali tipo } -ITA', -EZZA \text{ astratti}$$

$$IS \& K = g \wedge (K)10$$

$$\text{" " " " } -ALE, -ILE, -OLA \text{ strumentali}$$

$$K \wedge DI = (K)9^g$$

$$\text{" " " " } -ASCO, -ESCO$$

$$DI \& K = s \wedge (K)12$$

$$\text{" " " " } -OLO, -ILE, -ARE, -ITO$$

Esempi di categorie canoniche corrispondenti a sostantivi astratti sono:

$$UN \wedge IS = (UN)11^s = \text{UN ITA'}$$

$$OP \wedge IS = (OP)11^s = \text{OPERATIVITA'}$$

$$SG \wedge IS = (SG)11^s = \text{SOGGETTIVITA'}$$

$$PL \wedge IS = (PL)11^s = \text{PLURALITA'}$$

$$FI \wedge IS = (FI)11^s = v \wedge (DI)9 = \text{FINITEZZA}$$

$$SU \wedge IS = (SU)11^s = s \wedge (DI)9 = \text{SOSTANZIALITA'}$$

$$IS \wedge IS = (IS)11^s = g \wedge (DI)9 = \text{IDONEITA'}$$

$$AC \wedge IS = (AC)11^s = \text{ACCIDENTALITA'}$$

$$MO \wedge IS = (MO)11^s = \text{MODALITA'}$$

$$CR \wedge IS = (CR)11^s = \text{CORRELATIVITA'}$$

$$VS \wedge IS = (VS)11^s = \text{SEPARABILITA'}$$

$$VG \wedge IS = (VG)11^s = \text{CONGIUNGIBILITA'}$$

Dei sostantivi astratti abbiamo parlato ripetutamente. E' da ammettere che loro corrispettivi aggettivali siano quelli dati dalla metamorfizzazione in DI (che è la *corrispondente* di IS), caratterizzati dai morfemi tipo "-asco", "-esco" (ad esempio, "fuggiasco", "grottesco", "principesco"), che indicano appunto una differenza rispetto a ciò che si considera normale.

Le categorie canoniche di metamorfizzazione nella DI possono possedere morfemi diversi da questi ed assumere anche forme aggettivali neutre, che spesso si accompagnano con variazioni etimologiche. Citiamo:

$$UN \wedge DI = (UN)9^s = \text{SINGOLO}$$

$$OP \wedge DI = (OP)9^g = \text{CONSECUTIVO}$$

$$SG \wedge DI = (SG)9^g = \text{ATTIVO}$$

$$PL \wedge DI = (PL)9^g = \text{COMUNE}$$

$FI^{\wedge}DI=(FI)9^{\wedge}g= v^{\wedge}(SU)11=$ DEFINITIVO $SU^{\wedge}DI=(SU)9^{\wedge}g=s^{\wedge}(SU)11=$ PRECIPUO
 $CR^{\wedge}DI=(CR)9^{\wedge}g=$ RELATIVO (pag.101) $QL^{\wedge}DI=(QL)9^{\wedge}g=g^{\wedge}(IS)11=$ QUALITATIVO
 $AE^{\wedge}DI=(AE)9^{\wedge}g=$ ANALOGO
 $QN^{\wedge}DI=(QN)9^{\wedge}g=$ QUANTITATIVO

Per inserimento nella IS si hanno i sostantivi strumentali come "casseruola", "scuola", "tribunale", ecc. Ad esempio:

$IS\&IS= g^{\wedge}(IS)10$ uso = UTENSILE

Casi di variazione etimologica sono:

$IS\&OP= g^{\wedge}(OP)10$ esito = ATTREZZO $IS\&VV= v^{\wedge}(VV)10=(dS)gv/programma/ \&v=$ MOTIVO

$IS\&VG= g^{\wedge}(VG)10=(dG)gv/programma/ \&g=$ TENTATIVO

I morfemi aggettivali corrispondenti, cioè ottenuti per inserimento nella DI sono in "-ile" (come "nobile"), "-olo" (come "spagnolo"), ecc. Gli "-ano" li abbiamo attribuiti (cfr. pag. 104) alla morfemizzazione nella /quale/. Perciò, se queste analisi sono corrette, quando si dice "spagnolo" si vede una differenza rispetto a ciò che non lo è, quando invece "italiano" una qualità. Lo stesso dovrebbe essere per il "francese" (morfema "-ese"). Bisogna però ammettere che all'inserimento nella DI possano corrispondere anche altri morfemi e forme neutre come per i derivati:

$DI\&AG= s^{\wedge}(AG)12=$ PRESSO $DI\&IN= s^{\wedge}(IN)12=(dG)ss/simile/ \&v=$ PRELIMINARE
 $DI\&MO= s^{\wedge}(MO)12=(dG)ss/simile/ \&g=$ CORRISPETTIVO $DI\&QL= v^{\wedge}(QL)12=$ ESPLICITO
 $DI\&VV= s^{\wedge}(VV)12=(dG)sv/contorno/ \&v=$ ATTIGUO $DI\&VS= s^{\wedge}(VS)12=(d)sv/contorno/ \&s=$ ACCOSTO
 $DI\&VG= s^{\wedge}(VG)12= (dG)sv/contorno/ \&g=$ /ADIACENTE/ $DI\&AE= s^{\wedge}(AE)12=(dG)sg/eterogeneo/ \&s=$ QUASI
 $DI\&QN= s^{\wedge}(QN)12=(dG)sg /eterogeneo/ \&g=$ IMPLICITO

Dalle "(DI&MO)= corrispettivo" e "(DI&VG)= /ADIACENTE" si passa alle:

$v\& (DI\&MO) =$ CORRISPONDERE

$(DI\&MO)^{\wedge} SP=$ CORRISPONDENTE (pseudo participio, pag.123)

$(DI\&VG)^{\wedge} SP=$ ADIACENTE (pseudoparticipio, pag.123)

I morfemi che ritengo attribuibili alle categorie canoniche sono:

$K^{\wedge}(DI^{\wedge}IS)$	morfemi sostantivali	tipo	-AIO, -OIO, -OIA
$(IS\&DI)\&K$	"	"	-AGLIA, -IGLIA
$K^{\wedge}(IS^{\wedge}DI)$	morfemi aggettivali	"	-URNO, -ERTE
$(DI\&IS)\&K$	"	"	-ANEO, -ONIO, -INGO

Sono strumentali-diversificanti per metamorfizzazione i morfemi di sostantivi come "cucchiaino", "bagagliaio", "scappatoia", "vassoio", "rasoio", "scrittoio", ecc. Ad esempio, dalla "(OP)9 opera" si ha:

$(OP)9^{\wedge}(DI^{\wedge}IS) =$ OPERAIO

Corrispettivi aggettivali sono, ad esempio, "notturno", "taciturno", "solerte", "inerte", ecc. I morfemi tipo "-aglia", "-iglia" indicano il mezzo per fissare qualcosa in riferimento ad una differenza come nel caso di "canaglia", "rappresaglia", ecc. Ad esempio, essendo "strano" il diverso dal normale, cioè:

$(AVxVV)/normale/ \&^{\wedge}DI =$ STRANO (pag.47) si passa a (cfr. pag. 42) :
 $(IS\&DI)\& [strano^{\wedge}(SG)2/reazione/]=$ MERA VIGLIA $v\& meraviglia=$ MERA VIGLIARE

$(dV)OB /meraviglia =$ STUPIRE (aver subito la meraviglia)

Altre formule proponibili sono:

(IS&DI) & (VS)2/particolare/ = DETTAGLIO (pag.53)

(IS&DI) & (PL&DI)/miscela/ = POLTIGLIA essendo:

PL&DI=sx(DI)10/diverso/=(AC)4/parte/ xg = MISCELA (pag.52, 50)

Corrispettivi aggettivali significanti alcunché di diverso da ciò che ci si attende sono quelli in "-ingo" (come "guardingo", "ramingo", "casalingo") ed in "-aneo" (come "momentaneo", "temporaneo", "spontaneo"). Ad esempio:

(DI&IS) & (DL)1/solo/ = SOLINGO (p.57)

(DI&IS) & TE = TEMPORANEO

(DI&IS) & (TE)1/momento/ = MOMENTANEO (pag.51)

I *morfemi modali-ugualizzanti* sono presumibilmente:

K^MO= (K)9&g morfemi sostantivali tipo: -ETTIMA, -ITTIMA

MO&K= g&(K)12 " " " : -ARIO, ERIA, -ORIO

K^AE= (K)9^g aggettivi con significato ugualizzante

AE&K= g&(K)10 avverbi con significato ugualizzante

Il morfema tipo "-ittimo" indica ciò che si ottiene o si svolge in modo conforme a come prescritto. Ad esempio:

(AV)1 /legge/^MO = LEGITTIMA (AV)1/legge/ ^AE = LEGITTIMO

Il sostantivo indica la parte del patrimonio di cui non si può disporre nel testamento perché spettante per legge agli eredi diretti. Le categorie canoniche ottenute per metamorfizzazione nella MO, quando sono interpretabili semanticamente non sono morfemizzanti, ma portano a variazioni etimologiche collegate con la (dS)sg/significato/ o la (dS)vs/scopo/.

L'inserimento in/modo/ corrisponde a sostantivi come "vocabolario", "dizionario", "segretario", "libreria", "furberia", "osservatorio", "martirio", "refrigerio", ecc. Ad esempio, dalla (VS)6/avverso/ proviene:

MO&(VS)6 = AVVERSARIO

Per le categorie canoniche molti sono i casi in cui si hanno variazioni etimologiche. Citiamo:

MO&OP=s&(OP)12 pro= ACCORDO MO&PL= s&(PL)12= INSIEME (sostantivo)

MO&FI=s&(FI)12=DOPO (sostantivo) MO&SU=s&(SU)12= BASE

MO&AV=s&(AV)12= VERSO (sostantivo) MO&IN=s&(IN)12=(AE)10&v= PRIMATO

MO&AC=s&(AC)12=(AE)10&s= VETTA MO&MO=s&(MO)12=(AE)10&g = COPIA

MO&TE=s&(TE)12= ORA (sostantivo) MO&QL=s&(QL)12= FUORI (sostantivo)

MO&OB=s&(OG)12= DAVANTI (sost.) MO&QN=s&(QN)12=(QN)10 &g = DENTRO (S)

In alcuni casi il sostantivo deve essere ulteriormente morfemizzato. Ad esempio:

OP&[(MO&AS)=s&(AS)12]= LONTANANZA. OP&[(MO&AG)=s&(AG)12]= VICINANZA

[(MO&SP)= s&(SP)12= (QN)10 &v]^OP = DISPOSIZIONE

Il morfema aggettivale corrisponde alla metamorfizzazione in "g" del sostantivale. Si ha in casi come:

[(MO&(DL)1/solo/)^g = SOLITARIO [(MO&(SU)4/corpo)^g = CORPOREO (pag.44)

Come vedremo, infatti per inserimento nella AE si hanno avverbi egualizzanti corrispondenti a "g&(K)10",

La metamorfizzazione nella AE non comporta morfemi caratteristici, ma solo la costituzione di aggettivi con variazioni etimologiche. Ad esempio:

IS^AE=(IS)11&s=g=(dG)ss/simile/ = CONSONO AG^AE=(AG)11&s=g^(dG)vs/passato/ =VECCHIO
DI^AE=(DI)11&s=s^(dG)gs/omogeneo/= AFFINE AE^AE=(AE)11& s= IDENTICO

Si hanno avverbi egualizzanti come:

AE&SB= g&(SB)10 persona = PERSONALMENTE
AE&PL=g&(PL)10 collettivo = COLLETTIVAMENTE
AE&SU=g&(SU)10 materia = MATERIALMENTE
AE&IS=g&(ME)10 uso = USUALMENTE
AE&IN= g&(IN)10 origine =ORIGINARIAMENTE
AE&CR= g&(CR)10 rapporto= RELATIVAMENTE
AE&DI=g&(DI)10 diverso = DIVERSAMENTE
AE&SP=s&(SP)10 spazio=(MO)12 cosi&v =SPAZIALMENTE
AE&AE=g&(AE)10 uguale= (MO)12 cosi &s =UGUALMENTE
AE&QN=g&(QN)10 quantitativo = (MO)12 cosi &g= QUANTITATIVAMENTE
AE&OB= g&(OB)10 oggetto= OGGETTIVAMENTE
AE&CN= g&(CN)10= contrario= CONTRARIAMENTE
AE&DL= g&(DL)10 duale = DUALMENTE

I morfemi corrispondenti alle categorie canoniche sono:

K^ (AE^MO)=	morfemi	sostantivali	tipo	-IZIA,-EZIO,-AZIO
(MO&AE)&K	"	"	"	-ARDO -ORDO
K^ (MO^AE)	"	aggettivali	"	-IZIO, -UCCIO- ECCIO
(AE&MO)&K	"	"	"	-ARDO, -ORDO, -URDO

Sono sostantivi di metamorfizzazione, ad esempio: "inerzia", "notizia", "amicizia", "giustizia", "servizio", "giudizio", ecc. Esempi di aggettivi con tali morfemi sono:

[(OP)12 pro^ (MO^AE)]= PROPIZIO [(OG^CN)/illusione/^(MO^AE)]= FITTIZIO
ove /illusione/ corrisponde alla applicazione della regola del togliere alla "(OB)11 oggettivo":

OB^CN= (OB)11xv = /ILLUSIONE/

Inserendo semplicemente la "OB^CN" nella AE si ha:

AE&(OB^CN)= ILLUSORIO

La "MO^AE" presumibilmente corrisponde anche al morfema "-eccio". Ad esempio, si parla di "casareccio" per qualcosa ottenuto procedendo in modo uguale a come si fa in casa. Invece, come detto a pag.110, si parla di "casalingo" quando si allude ad un mezzo diversificante. Esempi di morfemizzazioni sostantivali ed aggettivali in "-ardo" sono:

(MO&AE)&(s& aver mentito)=BUGIARDO (sostantivo) (AE&MO) &(s& aver mentito) = BUGIARDO(aggettivo))

A pag. 105 abbiamo dato le formule di "mentire" e di "menzogna". Invece "bugiardo" deriva da "bugia" che, a sua volta, è presumibilmente il sostantivo verbale derivante da "aver mentito":

s& {SB&[(CR^AG)] ^DL]^v} = BUGIA

La variante un "-urdo" si trova nella:

(MO&AE) & (CN)6 /contraddittorio/ =/ASSURDO/ [/MO&AE) & (CN)6]^g = ASSURDO

IV,6) TEMPI, MODI ED ASPETTI DEI VERBI

Non sempre la grammatica tradizionale distingue adeguatamente quanto è *morfologico* da quanto è *sintattico*, cioè da essere ricondotto a correlazioni. Ad esempio, a livello delle operazioni mentali non si hanno variazioni formali per le "persone", perché le desinenze sono *sintattemi* (cfr. pag. 94).

Abbiamo indicato convenzionalmente i vari tempi dell'indicativo con le terze persone singolari, ponendo, ad esempio, "(VV)8=passa", ma si sarebbe potuto dire che corrispondono invece a "passo", "passiamo", ecc. Infatti la "a" finale di "passa" non indica una forma aggiuntiva per la (VV)8 ma solo la correlazione sottintesa con il pronome "egli" (o quella esplicita con un nome nella frase): cioè è un sintattema. Hanno invece carattere morfologico i vari tempi. Cioè il presente, l'imperfetto, il passato remoto, ecc. hanno forme costitutive diverse. Così pure sono morfologicamente diversi i "modi" corrispondenti all'indicativo, congiuntivo, ottativo, condizionale, nonché le forme dell'attivo, del passivo, del riflessivo e degli *aspetti* perfettivo, imperfettivo ed incoativo, presenti in certe lingue. A mio avviso hanno invece carattere sintattico, cioè corrispondono a correlazioni e precisamente a subordinazioni le forme *interrogativa*, *esclamativa* ed anche *imperativa*. Che l'imperativo non sia un "modo" nel senso tradizionale è un importante riconoscimento. Come vedremo, morfologicamente coincide con l'indicativo e si ottiene rendendolo subordinato a sottintesi *verbi performativi* tipo "ti comando", "devi fare così", ecc.

Fondamentale è la distinzione tra il *modo infinito* ed i *modi finiti*. Essa si riconduce al riconoscimento che nell'infinito si ha un solo passaggio verbale, quello da un "-" ad una "K" (infinito presente) o da una "K" ad un "-" (infinito passato). Anche nei *diali* si ha un solo passaggio ma da una "K₁" ad una "K₂". Nei modi finiti se ne hanno due o tre che si susseguono, i quali comportano un *passaggio* nell'indicativo, una *separazione* nell'ottativo ed una *congiunzione* nel congiuntivo. tengo invece che il condizionale derivi, come vedremo, dall' *infinito futuro*. Ad esempio, si hanno due passaggi nel passato remoto "separò" (cfr. pag.48) come mostra la formula:

$$(AS)7 = AS^v = s^v AV = \overline{s \quad \circ \quad - \quad \circ \quad -} = \text{separò}$$

Come abbiamo visto, per i verbi elementari le forme del presente, imperfetto, passato prossimo e passato remoto sono formule del sistema minimo. Per esse si hanno due passaggi. Bisogna invece ricorrere al sistema canonico per i *futuri* (*semplice* ed *anteriore*) ed i trapassati (*prossimo* e *remoto*), nei quali si hanno tre passaggi. Ad esempio, è un trapassato prossimo:

$$VS^{\wedge}AV = (VS)7^{\wedge}v = \overline{\overline{\overline{s} \quad \circ \quad - \quad \circ \quad -}} = \text{AVEVA SEPARATO}$$

Per i verbi non elementari si è sempre è nel sistema canonico o altri di livello superiore anche per il presente ed il passato remoto. Ad esempio:

$$VV\&AC = v\&(AC)8 = (VS)8\&s = \overline{\overline{\overline{- \quad \circ \quad - \quad \circ \quad \Sigma \quad \Sigma \quad -}}} = \text{ACCADE}$$

La formula mostra che l'inserimento in "v" di "accadere" equivale a quello della "s" in "separa".

I tradizionali "tempi" del *modo indicativo* corrispondono ai seguenti passaggi in cui "K" è il tema del verbo (per i verbi elementari una categoria atomica):

$$VV\&K = v\&(v\&K) = \overline{\overline{\overline{- \quad \circ \quad - \quad \circ \quad K}}} \\ \text{PRESENTE} \\ (\text{inf. presente nel presente})$$

$$(v\&K)^{\wedge}v = \overline{\overline{\overline{- \quad \circ \quad K \quad \circ \quad -}}} \\ \text{PASSATO PROSSIMO} \\ (\text{inf. presente nel passato})$$

$$(v\&K)^{\wedge}AV = \overline{\overline{\overline{- \quad \circ \quad K \quad \circ \quad - \quad \circ \quad -}}} \\ \text{TRAPASSATO PROSSIMO} \\ (\text{passato prossimo nel passato})$$

$$VV\&(v\&K) = \overline{\overline{\overline{- \quad \circ \quad - \quad \circ \quad - \quad \circ \quad K}}} \\ \text{FUTURO SEMPLICE} \\ (\text{presente indicativo nel presente})$$

$$K^{\wedge}AV = (K^{\wedge}v)^{\wedge}v = \overline{\overline{\overline{K \quad \circ \quad - \quad \circ \quad -}}} \\ \text{PASSATO REMOTO} \\ (\text{inf. passato nel passato})$$

$$v\&(K^{\wedge}v) = \overline{\overline{\overline{- \quad \circ \quad K \quad \circ \quad -}}} \\ \text{IMPERFETTO} \\ (\text{inf. passato nel presente})$$

$$(K^{\wedge}v)^{\wedge}AV = \overline{\overline{\overline{K \quad \circ \quad - \quad \circ \quad - \quad \circ \quad -}}} \\ \text{TRAPASSATO REMOTO} \\ (\text{passato remoto nel passato})$$

$$VV\&(K^{\wedge}v) = \overline{\overline{\overline{- \quad \circ \quad - \quad \circ \quad K \quad \circ \quad -}}} \\ \text{FUTURO ANTERIORE} \\ (\text{imperfetto nel presente})$$

Si hanno tre passaggi anche nel futuro il quale, a mio avviso, deve essere inteso come un *iperpresente*, corrispondente all'inserimento dell'infinito nella VV. Se si inserisce l'infinito presente si ha il futuro semplice, se il passato l'anteriore. Certe lingue si avvalgono di soluzioni metaforiche, facendo intervenire degli ausiliari o forse piuttosto non hanno un effettivo futuro e si avvalgono di soluzioni ad esso alternative. Così il tedesco ricorre alla correlazione con il verbo "werden" (italiano "diventare"), l'inglese con "to will" (volere) e "to shall" (dovere).

Sono pervenuto alla conclusione che la tradizionale funzione assegnata ai *verbi ausiliari* come gli italiani "essere", "avere", il tedesco "werden", ecc. non ha una corrispondenza con operazioni mentali. Ad esempio, il trapassato prossimo "aveva separato" è la variazione formale di VS per metamorfizzazione in AV e non già la correlazione di "aveva" con il participio passato "separato". A

sostegno di questa tesi è da notare che l'uso degli ausiliari può cambiare da una lingua all'altra: ad esempio, per il passivo l'italiano fa intervenire il verbo "essere" mentre il tedesco il verbo "werden", corrispondente a "diventare". In lingue come la latina non si ha alcun ausiliare, cioè ci si adegua alla soluzione morfemica.

Per i verbi elementari si hanno le categorie canoniche:

Trapassato prossimo

VV[^]AV = (VV)7^v = AVEVA PASSATO
VS[^]AV = (VS)7^v = AVEVA SEPARATO
VG[^]AV = (VG)7^v = AVEVA CONGIUNTO

Futuro semplice

VV[&]VV = v[&](VV)8 = (VV)8^v = PASSERA'
VV[&]VS = v[&](VS)8 = (VV)8^s = SEPARERA'
VV[&]VG = v[&](VG)8 = (VV)8^g = CONGIUNGERA'

Trapassato remoto

AV[^]AV = (AV)7^v = v[^](AV)7 = EBBE PASSATO
AS[^]AV = (AS)7^v = s[^](AV)7 = EBBE SEPARATO
AG[^]AV = (AG)7^v = g[^](AV)7 = EBBE CONGIUNTO

Futuro anteriore

VV[&]AV = v[&](AV)8 = AVRA' PASSATO
VV[&]AS = v[&](AS)8 = AVRA' SEPARATO
VV[&]AG = v[&](AG)8 = AVRA' CONGIUNTO

Sono derivati della AV e VV anche:

AV[&](v[&]K) = v[°] - ° K = (dV)v^v&K (K[^]v)[^]VV = K[°] - ° v = K[^](dV)v^v
INFINITO PRESENTE PASSIVO INFINITO PASSATO PASSIVO
(v[&]K)[^]VV = - ° K[°] v AV[&](K[^]v) = v[°] K[°] -
INFINITO PRESENTE INCOATIVO INFINITO PASSATO INCOATIVO

Nella costituzione del passivo interviene la (dV)VV /essere/.

Sono derivati separativi:

VS[&][v[&](v[&]K)] = - ° Σ - ° - ° K [(v[&]K)[^]v][^]AS = - ° K[°] - ° - ° - °
OTTATIVO PRESENTE OTTATIVO PASSATO PROSSIMO
VS[&][v[&](K[^]v)] = - ° Σ - ° K[°] - [(K[^]v)[^]v][^]AS = K[°] - ° - ° - ° - °
OTTATIVO IMPERFETTO OTTATIVO PASSATO REMOTO

Sono derivati congiuntivi:

VG[&][v[&](v[&]K)] = - ° - ° - ° - ° K [(v[&]K)[^]v][^]AG = - ° K[°] - ° Δ[°] -
CONGIUNTIVO PRESENTE CONGIUNTIVO PASSATO PROSSIMO
VG[&][v[&](K[^]v)] = - ° - ° - ° - ° K[°] - [(K[^]v)[^]v][^]AG = K[°] - ° - ° Δ[°] -
CONGIUNTIVO IMPERFETTO CONGIUNTIVO PASSATO REMOTO

delle (K)7 e (K)8 per inserirle nelle VS e VG o metamorfizzarle nelle AS od AG perché , così procedendo, si ottengono *verbi denominativi* (cioè provenienti da sostantivi od aggettivi) o sfumature semantiche. Ne elenchiamo sedici suscettibili di interpretazione semantica. Per brevità tralasciamo gli altri otto che presumibilmente non corrispondono a parole correnti.

VS&VV = v& (VV)10 passando= (IN)8 iniziare & v	= COMINCIARE
VS&VS= v&(VS)10 separando= (IN)8 iniziare &s	= ABBANDONARE
VS&VG= v& (VG)10 congiungendo= (IN)8 iniziare &g	= INTRAPRENDERE
VS&AV v&(AV)10 passaggio	= SCORRERE
VS&AS= v&(AS)10 distacco	= DISTACCARE
VS&AG=v&(AG)10 attacco	= ATTACCARE
VG&AV= v&(AV)12 verso	= DIRIGERE
VG&&AS= v&(AS)12 lontano	= ALLONTANARE
VG&AG= v&(AG)12 vicino	= AVVICINARE
VG&VV= v& (VV)12 passante= (SP)8 spazializzare &v	= TENDERE
VG&VS=v&(VS)12 separante=(SP)8 spazializzare &s	= SPARGERE
VG&VG= v& (VG)12 congiungente=(SP)8 spazializzare &g	= ADERIRE
AV^AS= (AV)9 avendo passato^v=v^(FI)7 aver finito	= AVER CONSUMATO
AS^AS= (AS)9 avendo separato^v=s^(FI)7 aver finito	= AVER TRONCATO
AV^AG= (AV)11 passato^v= v^(TE)7 aver temporalizzato	= AVER PROTRATTO
AG^AG=(AG)11 congiunto^v= g^(TE)7 aver temporalizzato	= AVER PERDURATO

Gli infiniti presente di questi ultimi quattro verbi non sono categorie canoniche. Ad esempio , si ha:

v& (AV)9 = CONSUMARE

Le otto categorie presumibilmente non corrispondenti a singole parole sono quelle aventi forma eponima: AG^AS, AS^AG, VV^AS, VS^AS, VG^AS, VV^AG, VS^AG, VG^AG.. Ad esempio, è tale la AG^AS= (AG)9 avendo congiunto ^v= g^(FI)7 aver finito. Essa potrebbe corrispondere a "completare", ma in tal caso sarebbe da rivedere l'interpretazione semantica della (VG)6 (cfr. pag.53). Ritengo perciò che semanticamente corrisponda al sintagma "aver finito avendo congiunto".

In quanto agli altri derivati morfologici di cui abbiamo dato gli schemi, è da notare che il *passivo*, il *medio riflessivo* e l'*infinito futuro* devono essere considerati come *modi dell'infinito*. Precisamente ritengo che il *passivo* sia una variazione formale degli infiniti per inserimento nella AV e metamorfizzazione nella VV. Si hanno così verbi diali, che sono gli infiniti presente e passato, dai quali poi si passa ai tempi dei modi finiti. Le formule riportate a p. 114 spiegano la parentela formale del passivo con il verbo (dV)vv/essere/. Ad esempio, sono:

$$\begin{array}{ccc} \text{(dV)vv/essere/OP} = & \overline{\text{v} \quad \circ \quad - \quad \circ \quad \text{OP}} & \text{OP}^{\wedge} \text{(dV)vv/essere/} = \overline{\text{OP} \quad \circ \quad - \quad \circ \quad \text{v}} \\ \text{ESSERE} \quad \text{FATTO} & & \text{ESSERE} \quad \text{STATO} \quad \text{FATTO} \end{array}$$

La soluzione sintattica metaforica da escludersi sarebbe per la lingua italiana quella indicata accanto, schematizzando la correlazione fatta dalla CR.

$$\begin{array}{ccc} \text{(dV)vv/essere/} & \text{CR} & \text{(OP)7}^{\wedge} \text{g} = \text{fatto} \end{array}$$

Mentre il passivo è morfologico e non sintattico, come vedremo, il *predicato nominale* è sintattico e non già morfologico.

Il *riflessivo* (o *medio-riflessivo*, come chiamato dai grammatici) si ottiene inserendo nella AG e metamorfizzando nella VG. La componente congiuntiva del significato comporta che il passaggio riguarda lo stesso soggetto. Ora l'infinito presente ha la forma implicita della (dV)gv/ottenere/ ed il passato della (dV)vg /seguire/. Ad esempio, per il verbo "(SU)8 conservare" sono:

$$\begin{array}{ccc} \text{AG\&(SU)8= (dV)gv /ottenere/ \& SU} & = & \overline{\text{g} \quad \circ \quad - \quad \circ \quad \text{SU}} & = \text{CONSERVARSI} \\ \text{(SU)7}^{\wedge} \text{VG= SU}^{\wedge} \text{(dV)vg /seguire/} & = & \overline{\text{SU} \quad \circ \quad - \quad \circ \quad \text{g}} & = \text{ESSERSI CONSERVATO} \end{array}$$

I riflessivi dei verbi elementari sono:

$$\begin{array}{lll} \text{AG\&VV= g}^{\wedge} \text{(VV)8 passa= (dV)gv/ottenere/ \&v} & = & \text{PASSARSI} \\ \text{AG\&VS= g}^{\wedge} \text{(VS)8 separe = (dV)gv/ottenere / \&s} & = & \text{SEPARARSI} \\ \text{AG\&VG= g}^{\wedge} \text{(VG)8 congiungere= (dV)gv/ottenere/ \&g} & = & \text{CONGIUNGERSI} \\ \text{AV}^{\wedge} \text{VG=(AV)7 svolse\&g=v}^{\wedge} \text{(dV)vg/seguire/} & = & \text{ESSERSI PASSATO} \\ \text{AS}^{\wedge} \text{VG=(AS)7 separò\&g=s}^{\wedge} \text{(dV)vg/seguire/} & = & \text{ESSERSI SEPARATO} \\ \text{AG}^{\wedge} \text{VG=(AG)7 congiunse \&g= g}^{\wedge} \text{(dV)vg/seguire} & = & \text{ESSERSI CONGIUNTO} \end{array}$$

Gli *infiniti futuro semplice* ed *anteriore* sono presenti in lingue come la latina (espressi con una costruzione perifrastica) e la greca, in cui sono morfemici. A mio avviso sono dati dal passaggio degli infiniti ai diali separativi riportati a p. 115. Hanno rispettivamente la forma implicita dei diali (dS)sv /sviluppare/ e (dV)vs /interrompere/. Per i verbi elementari corrispondono alle categorie canoniche:

INFINITI	FUTURO	SEMPLICE	INFINITI	FUTURO	ANTERIORE
AS\&VV=s [^] (VV)8 = (dS)sv /sviluppare/\&v	di VV	AS [^] VS= (AV)7 \&s= v [^] (dV)vs /interrompere/ di VV			
AS\&VS=s [^] (VS)8 = (dV)sv /sviluppare/ \&s	di VS	AS [^] VS= (AS)7 \&s=s [^] (dV)vs /interrompere/ di VS			
AS\&VG=s [^] (VG)8= (dV)sv /sviluppare/\&g	di VG	AG [^] VS= (AG)7 \&s= g [^] (dV)vs /interrompere/ di VG			

La semanticità separativa è inerente appunto alla proiezione nel futuro di quanto non è accaduto ma potrà accadere. In lingue come l'italiana corrispondono agli inesistenti "essere svolgituro", "essere separaturo" ed "essere congiungituro". Non c'è alcuna connessione tra l'infinito futuro ed i futuri dei tempi finiti, che devono essere considerati, come si è detto, degli *iperpresenti* e ricondotti solo a passaggi.

Bisogna invece ammettere che dagli infiniti futuro derivi il modo *condizionale*, il quale semanticamente è anch'esso separativo. Anche al livello superficiale dei correnti significanti è sottolineata la parentela del condizionale con il futuro. In italiano in entrambi i casi si hanno desinenze morfemiche caratterizzate dalla consonante "r" (ad esempio, "congiungerò" e "congiungerei"), in francese il condizionale si distingue dal futuro solo per una "s" finale in più (ad esempio, "J'amerai" e "J'amerais"), il tedesco usa in entrambi i casi l'ausiliare "werden", l'inglese "to will" e "to shall". Di conseguenza è da desumere che il condizionale presente corrisponde all'inserimento dell'infinito futuro semplice in "v", il passato alla metamorfizzazione dell'infinito futuro anteriore:

$$\begin{aligned}
 v \ \& \ [AS \ \& \ (K)8] &= \begin{array}{c} \text{---} \\ \text{---} \\ - \circ \ s \ \circ \ - \circ \ K \end{array} &= \text{CONDIZIONALE PRESENTE} \\
 [(K)7^{\wedge}VS]^{\wedge}v &= \begin{array}{c} \text{---} \\ \text{---} \\ K \ \circ \ - \circ \ s \ \circ \ - \end{array} &= \text{CONDIZIONALE PASSATO}
 \end{aligned}$$

Ad esempio:

$$v \ \& \ (AS \ \& \ VV) = \begin{array}{c} \text{---} \\ \text{---} \\ - \circ \ s \ \circ \ - \circ \ v \end{array} = \text{PASSEREI}$$

Gli "aspetti" (dal russo "vid"), cioè l'*incoativo*, l'*imperfettivo* e il *perfettivo* devono essere ricondotti a varianti degli infiniti in diali. A pag. 114, 115 abbiamo dato le loro formule schematiche. Precisamente si parte dalle (K)8 per metamorfizzarle nelle VV, VS, VG e dalle AV, AS ed AG per inserire le (K)7. E' da ammettersi che l'*incoativo* (indicante l'inizio di un passaggio) sia appunto la soluzione dinamica, il *perfettivo* (indicante il passaggio concluso) sia quella separativa, l'*imperfettivo* (indicante il passaggio in corso) la congiuntiva. In russo è marcato il perfettivo nel senso che si passa ad esso dall'imperfettivo mettendo un prefisso. Ad esempio, "ja cital roman" è la forma imperfettiva indicante che chi parla si dedicò alla lettura di un romanzo, "ja procital roman" è la forma perfettiva significativa che chi parla lo lesse tutto. In italiano la forma imperfettiva corrisponde ad espressioni tipo "stare congiungendo", indicanti un "congiungere" in corso, onde si può porre:

$$VG^{\wedge}VG = (VG)7 \text{ ha congiunto} = \&g = vx \ (dV)gg \ / \text{avere} \ /= \ \text{STARE CONGIUNGENDO}$$

Credo che la stessa interpretazione debba essere data dalla forma *continuativa* inglese, che a livello superficiale si riconduce al verbo /essere/ correlato con il partici-

pio -gerundio (morfema "-ing").

Per i verbi elementari i loro tre aspetti corrispondono alle categorie canoniche:

Aspetto incoativo:

VV^VV=(VV)7 ha passato &v=vx(dV)vv/essere/	= INCOATIVO PRESENTE DI PASSARE
VS^VV=(VS)7 ha separato &v=vx(dV)sv/ sviluppare/	= INCOATIVO PRESENTE DI SEPARARE
VG^VV=(VG)7 ha congiunto &v=vx(dV)gv/ottenere/	= INCOATIVO PRESENTE DI CONGIUNGERE
AV&AV=v^(AV)8 passava = (dV)vv/essere/xv	= INCOATIVO PASSATO DI PASSARE
AV&AS=v^(AS)8 separava=(dV)vs/interrompere/xv	= INCOATIVO PASSATO DI SEPARARE
AV&AG=v^(AG)8 congiungeva=(dV)vg/seguitare/xv	= INCOATIVO PASSATO DI CONGIUNGERE

Aspetto perfettivo:

VV^VS=(VV)7 ha svolto &s=vx(dV)vs/interrompere/	= PERFETTIVO PRESENTE DI PASSARE
VS^VS=(VS)7 ha separato &s=vx(dV)ss/dientare/	= PERFETTIVO PRESENTE DI SEPARARE
VG^VS=(VG)7 ha congiunto &s=vx(dV)gs/togliere/	= PERFETTIVO PRESENTE DI CONGIUNGERE
AS&AV=s^(AV)8 svolgeva=(dV)sv/sviluppare/ xv	= PERFETTIVO PASSATO DI PASSARE
AS&AS=s^(AS)8 separava=(dV)ss/divntare/xv	= PERFETTIVO PASSATO DI SEPARARE
AS&AG=s^(AG)8 congiungeva=(dV)sg/mettere/ xv	= PERFETTIVO PASSATO DI CONGIUNGERE

Aspetto imperfettivo:

VV^VG=(VV)7 ha passato &g=vx(dV)vg/seguitare/	= IMPERFETTIVO PRESENTE DI PASSARE
VS^VG=(VS)7 ha separato &g=vx(dV)sg/mettere/	= IMPERFETTIVO PRESENTE DI SEPARARE
VG^VG=(VG)7 ha congiunto &g=vx(dV)gg/avere/	= IMPERFETTIVO PRESENTE CONGIUGERE
AG&AV=g^(AV)8 passava =(dV)gs/ ottenere /xv	= IMPERFETTIVO PASSATO DI PASSARE
AG&AS=g^(AS)8 separava=(dV)gs/togliere/xv	= IMPERFETTIVO PASSATO DI SEPARARE
AG&AG=g^(AG)8 congiungeva=(dV)gg/avere/xv	= IMPERFETTIVO PASSATO CONGIUGERE

IV,7) GERUNDI, PARTICIPI, SUPINI.

A pag 49 e 54 abbiamo detto che i gerundi passato e presente derivano rispettivamente dalle FI ed IN ed i participi dalle TE e SP. Ricordiamo che le loro forme corrispondono agli schemi:

$$K^{\wedge}FI=(K)7^{\wedge}s = \overline{\overline{K}}^{\circ} - \circ - = \text{gerundio passato} \quad IN\&K=s\&(K)8 = \overline{\overline{\Sigma}} - \circ K = \text{gerundio presente}$$

$$K^{\wedge}TE=(K)7^{\wedge}g = \overline{\overline{K}}^{\circ} - \Delta = \text{participio passato} \quad SP\&K=g\&(K)8 = - \circ - \circ K = \text{participio presente}$$

Ricordiamo che a pag, 103 abbiamo riportato tra le categorie di metamorfizzazione e di inserimento nella relazione di *corrispondenza "-c-"* le coppie:

$$\begin{array}{ll} K^{\wedge}FI=(K)7^{\wedge}s \text{ -c- } K^{\wedge}TE= (K)7^{\wedge}g & \text{gerundi e participi passato} \\ IN\&K= s\&(K)8 \text{ -c- } SP\&K= g\&(K)8 & \text{gerundi e participi presente} \end{array}$$

rimandando la definizione della loro funzione morfemica alla considerazione dei gerundi e dei participi. Per i verbi elementari si hanno precisamente le categorie canoniche:

UN^FI=(UN)7^s = AVENDO ISOLATO	UN^TE=(UN)7^g = ISOLATO
OP^FI=(OP)7^s = AVENDO FATTO	OP^TE=(OP)7^g = FATTO
SB^FI=(SB)7^s = AVENDO AGITO	SB^TE=(SB)7^g = AGITO
PL^FI=(PL)7^s = AVENDO PLURALIZZATO	PL^TE=(PL)7^g = PLURALIZZATO
FI^FI=(FI)7^s=v^(AS)9 = AVENDO FINITO	FI^TE=(FI)7^g=v^(AS)11 = FINITO
SU^FI=(SU)7^s=s^(AS)9= AVENDO CONSERVATO	SU^TE=(SU)7^g=s^(AS)11= CONSERVATO
IS^FI=(IS)7^s=g^(AS)9= AVENDO ADOPERATO	IS^TE=(IS)7^g=g^(AS)11= ADOPERATO
IN^FI=(IN)7^s = AVENDO INIZIATO	IN^TE=(IN)7^g =INIZIATO
AC^FI=(AC)7^s= ESSENDO ACCADUTO	AC^TE=(AC)7^g= ACCADUTO
MO^FI=(MO)7^s= AVENDO MODIFICATO	MO^TE=(MO)7^g = MODIFICATO
CR^FI=(CR)7^s= AVENDO CORRELATO	CR^TE=(CR)7^g= CORRELATO
TE^FI=(TE)7^s=v^(AG)9= AV. TEMPORALIZZATO	TE^TE=(TE)7^g=v^(AG)11= TEMPORALIZZATO
DI^FI=(DI)7^s=s^(AG)9 =AVEN. DIVERSIFICATO	DI^TE=(DI)7^g= s^(AG)11= DIVERSIFICATO
QL^FI=(QL)7^s=g^(AG)9= AVENDO QUALIFICATO	QL^TE= (QL)7^g= g^(AG)11= QUALIFICATO
SP^FI=(SP)7^s = AVENDO SPAZIALIZZATO	SP^TE= (SP)7^g= SPAZIALIZZATO
AE^FI=(AE)7^s= AVENDO UGUAGLIATO	AE^TE= (AE)7^g= UGUAGLIATO
QN^FI= (QN)7^s= AVENDO QUANTIFICATO	QN^TE= (QN)7^g = QUANTIFICATO
OB^FI= (OB)7^s = AVENDO PATITO	OB^TE= (OB)7^g = PATITO
CN^FI= (CN)7^s= AVENDO CONTRARIATO	CN^TE= (CN)7^g = CONTRARIATO
DL^FI= (DL)7^s=AVENDO RIPETUTO	DL^TE= (DL)7^g =RIPETUTO
IN&UN=s&(UN)8 = ISOLANDO	SP&UN=g&(UN)8 = ISOLANTE
IN&OP=s&(OP)8= FACENDO	SP&OP= g&(OP)8= FACENTE
IN&SB= s&(SB)8= AGENDO	SP&SB= g&(SB)8= AGENTE
IN&PL= s&(PL)8= PLURALIZZANDO	SP&PL=g&(PL)8= PLURALIZZANTE
IN&FI=s&(FI)8 = FINENDO	SP&FI=g&(FI)8 = FINENTE
IN&SU=s&(SU)8= CONSERVANDO	SP&SU= g&(SU)8 = CONSERVANTE
IN&IS= s&(IS)8= ADOPERANDO	SP&IN=g&(IN)8= ADOPERANTE
IN&IN=s&(IN)8=(VS)10 &v= INIZIANDO	SP&IN=g&(IN)8=(VS)12&v = INIZIANTE
IN&AC=s&(AC)8=(VS)10&s= ACCADENDO	SP&AC= g&(AC)8=(VS)12&s = ACCADENTE
IN&MO=s&(MO)8=(VS)10&g = MODIFICANDO	SP&MO= g&(MO)8=(VS)12&g= MODIFICANTE
IN&CR=s&(CR)8 = CORRELANDO	SP&CR= g&(CR)8 = CORRELANTE
IN&TE= s&(TE)8= TEMPORALIZZANDO	SP&TE= g&(TE)8 = TEMPORALIZZANTE
IN&DI= s&(DI)8= DIVERSIFICANDO	SP&DI= g&(DI)8= DIVERSIFICANTE
IN&QL= s&(QL)8 = QUALIFICANDO	SP&QL= g&(QL)8 = QUALIFICANTE
IN&SP=s&(SP)8=(VG)10& v= SPAZIALIZZANDO	SP&SP=g&(SP)8=(VG)12&v = SPAZIALIZZANTE
IN&AE=s&(AE)8= (VG)10&s= UGUAGLIANDO	SP&AE= g&(AE)8=(VG)12&s= UGUAGLIANTE
IN&QN=s&(QN)8=(VG)10&g= QUANTIFICANDO	SP&QN=g&(QN)8= (VG)12&g= QUANTIFICANTE
IN&OB=s&(OB)8 = PATENDO	SP&OB=g&(OB)8= PATENTE
IN&CN=s&(CN)8= CONTRARIANDO	SP&CN= g&(CN)8 = CONTRARIANTE
IN&DL= s&(DL)8 = RIPETENDO	SP&DL= g&(DL)8 = RIPETENTE

In inglese si adopera il morfema "-ing per indicare sia il participio che il gerundio presente. Dobbiamo domandarci se in riferimento al modello di operazioni mentali sottostante a tutte le lingue, in cui al participio od al gerundio corrispondono differenti operazioni costitutive, l'inglese adopera lo stesso significante per significati diversi, cioè si ha un'omonimia, oppure manca una delle soluzioni presenti in lingue come l'italiana. In frasi tipo "an interesting book" sembra esserci un significato corrispondente al participio italiano ("un libro interessante"), cioè la soluzione aggettivale. Ma quando si dice, ad esempio "walking is health" bisogna ammettere una soluzione sostantivale, intervenendo sintatticamente un

soggetto. L'italiano traduce "passeggiando si conserva la salute" (gerundio), ma anche "il passeggiare è salute". Poiché l'inglese usa l'infinito con il morfema "-ing" anche dopo una preposizione (ad esempio, "instead of reading"), si direbbe che la sostantivazione con tale morfema corrisponda più che al gerundio italiano (avente la forma "IN&K=s&(v&K)"), alla sostantivazione del verbo sotto il profilo sintattico, cioè in riferimento alla posizione che possiede nella frase. Infatti si fa intervenire in una correlazione come soggetto o complemento. In casi del genere l'italiano ricorre spesso ad un impiego dell'articolo sostanzialmente metaforico (si dice, ad esempio, "il passeggiare è salute" piuttosto che "passeggiare è salute"). Forse si può allora concludere che l'omonimia derivante dal morfema "-ing" sia non tra un gerundio ed un participio, ma tra la sostantivazione puramente sintattica del verbo e la sua aggettivazione quando assume la forma di participio.

Un gerundio come quello dell'italiano manca anche in latino ove il morfema tipo "-ando" (da cui etimologicamente proviene quello italiano) serve per indicare la sostantivazione del verbo quando è ricondotto alle declinazioni nei casi obliqui (ad esempio, "laudandi = di lodare", "laudando = a lodare", ecc.) L'inglese, che non ha declinazioni, semplicemente sostantiva, siano presenti o meno preposizioni, facendo intervenire l'infinito del verbo in correlazioni. Direi perciò che il morfema "-ing" deve essere considerato come participiale e quando si adopera per i sostantivi è da assumere invece come un sintattema essenzialmente metaforico. Di conseguenza deve ammettersi che in inglese manchi il gerundio come manca in latino.

Sono arrivato alla conclusione che se le (K)7 e (K)8 si metamorfizzano nelle FI e TE e si inseriscono nelle IN e SP si hanno rispettivamente gli aspetti *perfettivo* ed *imperfettivo* dei gerundi e dei participi. Precisamente definisco:

(K)8 ^FI	-c-	(K)8 ^TE
GERUNDIO PRESENTE PERFETTIVO		PARTICIPIO PRESENTE PERFETTIVO
(K)7 ^FI	-c-	(K)7 ^TE
GERUNDIO PASSATO PERFETTIVO		PARTICIPIO PASSATO PERFETTIVO
IN&(K)8	-c-	SP&(K)8
GERUNDIO PRESENTE IMPERFETTIVO		PARTICIPIO PRESENTE IMPERFETTIVO
IN&(K)7	-c-	SP&(K)7
GERUNDIO PASSATO IMPERFETTIVO		PARTICIPIO PASSATO IMPERFETTIVO

Il concetto è che la metamorfizzazione nella FI comporta la fine del passaggio e quindi l'aspetto *perfettivo*, l'inserimento nella IN lo averlo cominciato ma non portato a compimento, cioè l'aspetto *imperfettivo* per derivati con forma sostantivale (i *gerundi*) . In corrispondenza la TE dà l'aspetto *perfettivo* e la SP quello *imperfettivo* per gli aggettivali, cioè i *participi* . Nel caso in cui la K sia una categoria atomica si hanno gli aspetti perfettivo ed imperfettivo dei verbi elementari :

AV^FI=(AV)7^s= v^(AV)9=	AVENDO PASSATO. PER.	AV^TE=(AV)7^g=v^(AV)11	= PASSATO PER.
AS^FI=(AS)7^s=s^(AV)9=	AVENDO SEPARATO PER.	AS^TE=(AS)7^g=s^(AV)11	=SEPARATO PER.
AG^FI=(AG)7^s=g^(AV)9=	AVENDO CONGIUNTO PER.	AG^TE=(AG)7^g=g^(AV)11	= CONGIUNTO PER.
VV^FI=(VV)7^s=	PASSANDO PER	VV^TE=(VV)7^g	=PASSANTE PER.
VS^FI= (VS)7^s=	SEPARANDO PER	VS^TE=(VS)7^g	= SEPARANTE PER.
VG^FI=(VG)7^s	CONGIUNGENDO PER.	VG^TE=(VG)7^g	= CONGIUNGENTE PER.
IN&AV=s&(AV)8=	AVENDO PASSATO IM.	SP&AV=g&(AV)8	= PASSATO IMP.
IN&AS=s&(AS)8=	AVENDO SEPARATO IM.	SP&AS=g&(AS)8	=SEPARATO IMP.
IN&AG=s&(AG)8=	AVENDO CONGIUNTO IMP.	SP&AG=g&(AG)8	= CONGIUNTO IMP.
IN&VV=s&(VV)8=(VV)10&v=	PASSANDO IMP.	SP&VV= g&(VV)8=(VV)12&v	= PASSANTE IMP.
IN&VS=s&(VS)8=(VV)10&s=	SEPARANDO IMP.	SP&VS= g&(VG)8=(VV)12&s	=SEPARANTE IMP.
IN&VG= s&(VG)10=(VV)10&g=	CONGIUNGENDO IMP.	SP&VG=g&(VG)8= (VV)12&g	=CONGIUNGENTE IM.

Altri derivati morfemici proponibili sono:

$(IN\&K)^g = \text{GERUNDIVO}$ $(IN\&K)^s = \text{PSEUDogerundio}$
 In italiano tipico morfema dei gerundi è "-ando". Si deve perciò ammettere che gli aggettivi in "-ando", "-ondo", "-undo" siano con essi collegati. Li chiamo *gerundivi*, essendoci un'analogia con il gerundivo latino, inteso dai grammatici come un *participio di necessità* . Ad esempio "amandus" significa "deve essere amato". Ritengo che sia da attribuire una forma del genere ad aggettivi italiani come "giocondo", "fecondo", "stupendo", ecc.

Dobbiamo parlare invece di *pseudogerundi* per sostantivi morfologicamente analoghi ai gerundi, ma non con essi coincidenti. In italiano di solito si distinguono indicandoli al femminile. Ad esempio:

VERBO ALL' INFINITO	GERUNDIO PRESENTE	PSEUDogerundio
(OP)8 fare	IN&OP = facendo	(IN&OP)^s = FACCENDA
(SG)8 agire	IN&SB = agendo	(IN&SB)^s = AGENDA
(AC)8 accadere	IN&AC= accadendo	(IN&AC)^s = VICENDA

Altri derivati sono:

$(SP\&K)^s = \text{PARTICIPI PRESENTE SOSTANTIVATI}$

$s\& (K^TE) = \text{PARTICIPI PASSATI SOSTANTIVATI}$

Ad esempio, dalle "SP&DL ripetente" (pag. 120) si ha:

(SP&DL)^s = (il) RIPETENTE

analogamente dalle (cfr.pag.229):

TE^VG=(TE)7&g= v^(dV)gg/avere/ = AVER DURATO AG&TE= g^(TE)8=(dV)gv/ottenere/xg= DURARE
si passa alle:

(TE^AG) ^TE = DURATO e s& [(TE^AG)^TE] = DURATA

Gli aggettivi si possono considerare come *pseudoparticipi passato* quando corrispondono a participi morfologicamente distinti. Ad esempio, dalla "(TE)5^v = aver continuato" (p. 52) si hanno:

(TE)5^TE= CONT INUATO e (TE)5^g = CONTINUO (pseudoparticipio passato)

Invece il sostantivo corrisponde alla categorie canonica:

INxDL=s& (TE)5 = CONTINUO (S)

Analogamente si hanno *pseudoparticipi presente*, che possono essere anche sostantivati, come "importante", "elegante", "corpulento", "ingrediente", ecc. Corrispondono a:

$\overline{\overline{K^{\wedge}SP = (K)11\&v = K^{\circ}v = PSEUDO PARTICIPIO PRESENTE}}$

Derivati di verbi sono anche i sostantivi-aggettivi in -URA, -URO, -BONDO, -EVOLE ed i *supini* attivi e passivi del latino.

Ci limitiamo a dire che la desinenza degli aggettivi italiani in "-uro" è collegata con quella in "-urus" del *participio futuro* latino, che presumibilmente corrisponde a:

TE&(K)8= v^(SP&K) participio presente= (dG)vv /presente/ &K = PARTICIPIO FUTURO

Ritroviamo il concetto che il futuro è una sorta di iperpresente. L'italiano non ha il participio futuro, ma derivati in "-uro" distinti dal participio passato. Ad esempio:

TE&(TE^VG) = DURATURO

I sostantivi in "-ura" corrispondono alla morfemizzazione complementare:

FI&(K)8= (dS)vv/processo/ &K = morfema sostantivale tipo - URA

Ad esempio, da (QL)5 /aperto/ e (QN)6 /chiuso/ si passa a:

FI&[v&(QL)5]= (dS)vv & (QL)5 = APERTURA FI&[v&(QN)6]= (dS)vv& (QN)6 = CHIUSURA

Di questo tipo sono le categorie canoniche:

FI&VV= v^(VV)10 passando= (dS)vv /processo/ & v = STURA

FI&VS=v^(VS)10 separando = (dS)vv /processo/ &s = FRATTURA

FI&VG=v^(VG)10 congiungendo= (dS)vv/processo/&g = CONGIUNTURA

I morfemi aggettivali e sostantivali in "-bondo" corrispondono a:

(K)7 ^IN= gerundio passato&v= K^(dS)vv/processo/= -BONDO (S)

(K)7^SP= participio passato &v= K^(dG)vv/presente/= -BONDO (G)

La desinenza deriva dalla latina "-bundus" ed ha il significato di ciò che è accaduto nel passato e persiste nel presente. Ad esempio, "moribondo" è chi è considerato già virtualmente morto sebbene sia ancora vivo. Precisamente dalla "FI^SU= (FI)9 fine^s= v^(SO9 sostenza = MORTE " (pag. 104) derivano:

v& (FI^SU) = MORIRE (FI^SU)^v = ESSERE MORTO SP&(FI^SU)= MORENTE
TE& [v&(FI^SU)]= MORITURO [(FI^SU)^v]^SP = MORIBONDO

Ritengo che sia:

(K)8 ^SP= aggettivo in "-bile" &v = morfema -EVOLE, -EVOLO (G)

Ad esempio, da:

VG&OP= v&(OP)12 pro = FAVORIRE si passa a (VG&OP)^SP = FAVOREVOLE

I *supini* del latino corrispondono presumibilmente agli schemi:

FI & (K)7= v^[s&(K)7] = SUPINO ATTIVO
(K)8^IN=sostantivo in -mento &v = SUPINO PASSIVO

Sono considerati "attivi" quelli che in senso lato indicano lo scopo perseguito con lo svolgimento del verbo (ad esempio, "legati venerunt pacem petitem"); sono "passivi" i sostantivi caratterizzati dalla desinenza "-u", che è quella dell'ablativo della quarta declinazione. Essi indicano una limitazione (ad esempio, "incredibile dictu").

IV,8) I VERBI SERVILI E LE MODALITA'

Mentre i verbi detti *ausiliari* non intervengono effettivamente a livello delle operazioni mentali, i *servili* sono presenti ed hanno una funzione morfologica nel senso che sono essi a coniugarsi, mentre i correlati restano immutati all'infinito presente (ad esempio, "dovette partire", "vuole intervenire").

I servili italiani "volere", "potere" e "dovere" in altre lingue si riconducono ad una coppia. Precisamente vengono distinti un *volere impositivo* (tedesco "wollen", inglese "to will") da un *volere desiderativo* (tedesco "mögen", inglese "to want"); un *potere da capacità* (tedesco "können", inglese "to can") da un *potere di scelta* (tedesco "dürfen", inglese "to may"); un *dovere etico* (tedesco "müssen", inglese "to must") da un *dovere disciplinare* (tedesco "sollen", inglese "to shall") . Ritengo che siano da considerare come servili anche *solere* (ad esempio, "soleva passeggiare"), *permettere* (ad esempio, "è permesso parcheggiare"), *sapere* (ad esempio, "saper leggere"). In italiano

hanno funzione servile anche verbi inerenti ad atteggiamenti, sentimenti, ecc. come "amare", "desiderare", ecc. e c'è un "fare servile" (ad esempio, "lo fece arrabbiare"). Di contro "volere", "potere" e "dovere" non hanno un uso servile, ma predicativo in frasi come "vuole un libro", "sa la chimica", "gli deve rispetto", ecc. La distinzione tra l'uso servile e quello predicativo dello stesso verbo può comportare un'omonimia o solo un diverso tipo di correlazione.

Secondo la mia semantica si hanno nove verbi servili fondamentali, riconducibili ad una tabella standard, che si ottengono metamorfizzando ed inserendo verbi elementari nella "v". In tal modo si ottengono dei *diali verbali*. Dalle VV, VS e VG si hanno i servili all'infinito presente, dalle AV, AS ed AG quelli all'infinito passato. Cioè, essendo le "K" categorie atomiche "v", "s", "g", i verbi servili hanno la forma generale:

$$(dV)(K_1)8/(K_2)8 = \overline{\overline{- \circ K_1 \circ - \circ K_2}} = \text{INFINITO PRESENTE}$$

$$(dV)(K_1)7/(K_2)7 = \overline{\overline{K_1 \circ - \circ K_2 \circ -}} = \text{INFINITO PASSATO}$$

Perciò:

1) gli infiniti presente servili corrispondono ad infiniti presente di verbi elementari che si metamorfizzano in indicativi presente " $v \& (v \& K_2)$ " ed equivalgono ad infiniti presente che si inseriscono in passati prossimo " $(v \& K_1) \wedge v$ ";

2) gli infiniti passato servili corrispondono ad infiniti passato di verbi elementari che si metamorfizzano in imperfetti indicativi " $v \& (K_2 \wedge v)$ " ed equivalgono a passati remoto " $(K_1 \wedge v) \wedge v$ " in cui si inseriscono infiniti passato.

La tabella standard dei nove infiniti presente dei verbi servili fondamentali è:

$(dV)V\bar{V}/V\bar{V} = V\bar{V} \wedge (V\bar{V})8$ $= (V\bar{V})7 \& V\bar{V}$ $\overline{\overline{- \circ v \circ - \circ v}}$ SOLERE	$(dV)V\bar{V}/V\bar{S} = V\bar{V} \wedge (V\bar{S})8$ $= (V\bar{V})7 \& V\bar{S}$ $\overline{\overline{- \circ v \circ - \circ s}}$ VOLERE IMPOSITIVO	$(dV)V\bar{V}/V\bar{G} = V\bar{V} \wedge (V\bar{G})8$ $= (V\bar{V})7 \& V\bar{G}$ $\overline{\overline{- \circ v \circ - \circ g}}$ DOVERE DISCIPLINARE
$(dV)V\bar{S}/V\bar{V} = V\bar{S} \wedge (V\bar{V})8$ $= (V\bar{S})7 \& V\bar{V}$ $\overline{\overline{- \circ s \circ - \circ v}}$ VOLERE DESIDERATIVO	$(dV)V\bar{S}/V\bar{S} = V\bar{S} \wedge (V\bar{S})8$ $= (V\bar{S})7 \& V\bar{S}$ $\overline{\overline{- \circ s \circ - \circ s}}$ PERMETTERE	$(dV)V\bar{S}/V\bar{G} = V\bar{S} \wedge (V\bar{G})8$ $= (V\bar{S})7 \& V\bar{G}$ $\overline{\overline{- \circ s \circ - \circ g}}$ POTERE DI SCELTA
$(dV)V\bar{G}/V\bar{V} = V\bar{G} \wedge (V\bar{V})8$ $= (V\bar{G})7 \& V\bar{V}$ $\overline{\overline{- \circ g \circ - \circ v}}$ DOVERE ETICO	$(dV)V\bar{G}/V\bar{S} = V\bar{G} \wedge (V\bar{S})8$ $= (V\bar{G})7 \& V\bar{S}$ $\overline{\overline{- \circ g \circ - \circ s}}$ POTERE DI CAPACITA	$(dV)V\bar{G}/V\bar{G} = V\bar{G} \wedge (V\bar{G})8$ $= (V\bar{G})7 \& V\bar{G}$ $\overline{\overline{- \circ g \circ - \circ g}}$ SAPERE

Per brevità non riportiamo l'analoga tabella degli infiniti passato. Ad esempio ,è: (dV)AV/AS= AV^ separava= passò & AS = AVER VOLUTO IMPOSITIVO

Solere corrisponde a "passare " che "passa ". *Permettere*, nel senso dell'inglese "to let" , è il "separare" che si rende "separa" nel senso che sono tolti imposizioni o vincoli. Il *sapere servile*, che deve essere distinto da quello collegato con "conoscere, di cui ci occuperemo in seguito , si definisce come "congiungere" che si rende "congiunge", nel senso che è inerente ad alcunché di acquisito. Il *volere desiderativo* è un "separare" , in quanto manca l'acquisizione dell'oggetto del desiderio, ma che "passa"perché continua ad essere appetito. Il *volere impositivo* si riconduce ad un "passare " che si metamorfizza in "separa" nei riguardi di ciò che è richiesto. Tra l'altro al comando si potrà ubbidire o meno. Il *dovere etico* è un "congiungere" in partenza (perché si stabilisce che non può essere toccato) che "passa": Quello *disciplinare* è il "passare" che si "congiunge" perché chi lo sente si comporta nel modo richiesto. Il *potere di capacità* è il "congiungere" che si "separa" quando si esplica. Quello di *scelta* è il "separare" che si metamorfizza in "congiunge" perché acquisizione di alcunché in partenza separato. Queste interpretazioni sono corroborate dalle equivalenze secondo le quali si inserisce un infinito presente in un passato prossimo. Ad esempio, si ha:

passare ^separa= ha passato & separare = VOLERE IMPOSITIVO
separare^passa = ha separato & passare = VOLERE DESIDERATIVO

Dai verbi servili derivano oltre alle *modalità*, di cui ci occuperemo a pag. 127, molte altre categorie. Ne citiamo alcune. Dalla (dV) VV/VV *solere*", derivano i due seguenti aggettivi, che si surrogano agli inesistenti participi:

SP&(dV)V V/VV= SOVENTE ((dV)V V/VV)^TE = SOLITO

Applicando a queste categorie la regola del togliere, si può ritenere siano:

g& (solito xv) = TALORA g&(sovente x v) =TALVOLTA

Il derivato in "-bile" del verbo "solere" (pag.54) è:

[v&(dV)V V/VV]^g = PROBABILE

Ritengo che derivino invece dalla ripetibilità connessa con il /duale/:

DL^AE= (DL)11&s= SPESSO (DL^AE)^SP= FREQUENTE (pag. 123)

onde: (DL^AE)^CN= RARO

Dall'infinito passato di /permettere/ derivano:

s& [(dV)AS/AS]= PERMESSO (S) s&[(dV)AS/AS]^g = LECITO

Tra i derivati citiamo i verbi:

(dV)v /permettere=AMMETTERE	(dV)CN/ammettere=	PROIBIRE
(dV)s /permettere=CONCEDERE	(dV)CN/concedere=	VIETARE
(dV)g /permettere= CONSENTIRE	(dV)CN/consentire=	DISSENTIRE
(dV)SB /volere impositivo =	COMANDARE	(dV)OB/comandare=
		UBBIDIRE
(dV)v /volere impositivo =	ESIGERE	(dV)s/ volere imp.=
		IMPORRE
(dV)g /volere impositivo =	OBBLIGARE	(dV) v/comandare =
		ORDINARE
(dV)s/ comandare =	PRETENDERE	(dV)g/comandare =
		COSTRINGERE

(dV)v/ volere desiderativo= DESIDERARE	(dV)CN/desiderare = SODDISFARE
(dV)s/volere desiderativo= OCCORRERE	(dV)g/volere desiderativo = BISOGNARE
volere desiderativo^ (AE)2 /costante/ = AVIDO	
(dV)OB/volere desiderativo = SPERARE	(ricordare & desiderare)^PL= NOSTALGIA

Dalla

TE&DI=v^(DI)12 invece= /VARIO/ **deriva:** volere desiderativo^(TE&DI) = VOLUBILE

Dalla: QNxVS= (QN)1/meno/&s = /MANCANZA/ **si ha:**

(dV)/mancanza/ desiderare = RIMPIANGERE

Dai due "dovere" e "potere" provengono:

s& /aver dovuto disciplinare = DISCIPLINA	s& aver dovuto etico = DOVERE (sost.)
(dV)v/dovere disciplinare = ACCETTARE	(dV) CN/accettare = RIFIUTARE
(dV)s/dovere disciplinare= TRASGRESSIONE	
(dV)g /dovere disciplinare= RISPETTARE	(dV) CN/rispettare= VIOLARE
s& aver potuto di scelta = SCELTA	v& scelta = SCEGLIERE
(dV)v/potere di scelta = PREDILIGERE	(dV) s/potere di scelta = SCARTARE
(dV)g/potere di scelta = PREFERIRE	
potere di capacità^g = CAPACE	potere di capacità ^IS = CAPACITA'
capace^ (ME)1 /atteggiamento = /ATTITUDINE/	
[(OP)8 fare & potere di capacità]^g = FACILE	
[(OP)8 fare & potere di capacità]^CN =DIFFICILE	

Le tradizionali *modalità* (ed altre ad esse aggiungibili) derivano da coppie di verbi servili ed in particolare dai due volere, dai due potere e dai due dovere. Poiché si indicano spesso con sostantivi astratti, devono essere ricondotte alla sostantivazione dei diali aggettivali di queste coppie. Si ha:

[(dG) volere desiderativo/ volere impositivo] ^ s	= VOLONTA'
[(dG) volere impositivo / volere desiderativo]	= /CONDIZIONE/ da cui:
v&/condizione/ = CONDIZIONARE	s& aver condizionato = CONDIZIONE
[(dG) dovere disciplinare/ dovere etico]^ s	= NECESSITA'
s& [(dG) dovere etico/dovere disciplinare]	= BENE
[(dG) potere di scelta / potere di capacità]^s	= POSSIBILITA'
[(dG) potere di capacità/potere di scelta]^s	= LIBERTA'

La "volontà" si riconduce a far seguire ciò che si vuole a quel che si desidera. Si ha la "condizione", il "condizionato", il "condizionamento", ecc. quando il desiderio si adegua all'imposizione effettuata in partenza. Si è in questo caso quando si parla di riflessi condizionati, di condizione di salute, di merci condizionate, ecc. Partendo dal dovere disciplinare e facendo seguire quello etico si ha la "necessità" (ad esempio, "è necessario ubbidire alle leggi"). Se invece si parte dal dovere etico per fare seguire il disciplinare si ha il significato di "bene". La "possibilità" corrisponde a fare seguire il potere di capacità a quello di scelta.

Se si inverte si ha la "libertà". Appunto è libero chi può scegliere avendo la capacità di farlo. Introducendo la regola del togliere, ovvero metamorfizzando nella CN si passa alle:

$[\text{necessità}/\wedge \text{CN}]^{\text{SP}} = \text{CONTINGENTE}$	$/\text{bene}/\wedge \text{CN} = \text{MALE}$
$/\text{possibile}/\wedge \text{CN} = \text{IMPOSSIBILE}$	$/\text{libero}/\wedge \text{CN} = \text{SCHIAVO}$

Riconducendo il significato di "bene" e di "male" all'analisi delle operazioni mentali costitutive si elimina il tradizionale dogmatismo caratterizzante l'etica filosofizzata. Si tratta infatti di categorie e non della rivelazione di comandi soprannaturali, imponenti doveri di per sé tali. La sfera dell'etica contempla anche il "giusto", parola il cui significato proviene in senso primario, come vedremo, dalle operazioni di confronto nella sfera giuridica. Si possono dare le definizioni:

$(\text{giusto} \wedge \text{bene})^{\text{g}} = \text{ETICO}$	$(\text{bene} \wedge \text{giusto})^{\text{g}} = \text{MORALE}$
--	---

Segue che sono (cfr. pag. 99):

$\text{CN} \& (\text{bene} \wedge \text{giusto}) = \text{IMMORALE} \text{ (avversativo)}$	$(\text{bene} \wedge \text{giusto})^{\text{CN}} = \text{AMORALE} \text{ (privativo)}$
---	---

In quanto al significato di "servo", non credo che la parola derivi, come "schiavo" dalla mancanza di libertà, ma sia piuttosto legato con il verbo:

$\text{AV} \& \text{IS} = \text{v}^{\text{IS}} \text{8 adoperare} = \text{SERVIRE}$ $\text{IS}^{\text{VV}} = (\text{IS}) \text{7} \& \text{v} = \text{g}^{\text{dV}} \text{ sv/sviluppare} = \text{AVER SERVITO}$
 Dall' infinito passato derivano:

$\text{s} \& [(\text{IS}^{\text{VV}})^{\text{AE}^{\text{MO}}}] = \text{SERVIZIO} \text{ (pag. 111)}$	$(\text{SB}) \text{10 persona} \& (\text{IS}^{\text{VV}}) = \text{SERVO}$
--	---

E' da ammettersi che dal potere di capacità associato con quello di scelta nella costituzione della "libertà" derivi anche il significato della parola "dio" in quanto gli si attribuisce di essere in grado di fare tutto. Cioè:

$\text{s} \& [(\text{dV}) \text{ libertà}/(\text{dV}) \text{ OP}/(\text{SU}) \text{3 tutto}] = \text{DIO}$

La concezione delle divinità ad immagine e somiglianza dell'uomo, come pure quella monoteistica sono particolari. E' stata attribuita natura divina anche a cose fisiche come astri, fiumi, statue, a persone come i faraoni, ecc. La definizione diventa irriducibilmente metaforica quando si attribuisce alla (SU)3 / tutto/ di non essere determinata in un ambito definito. Ad esempio, si può legittimamente parlare di "tutti gli italiani", ma non di "tutti i numeri". Di un cuoco si può dire metaforicamente che "è un dio" in quanto capace di cucinare in modo egregio tutte le pietanze. Ma se gli si proponesse di riparare un'automobile probabilmente resterebbe impotente. La metaforizzazione irriducibile della parola "dio" comporta che di solito si voglia caratterizzare in modo negativo, considerando oltre che "onnipotente" anche "immortale", "onnipresente", ecc. Da sottolineare è la frequente contraddizione di non distinguere nel significato della parola il fisico dal categoriale. Si parla, ad esempio, di un "puro spirito" invisibile, tuttavia con fattezze umane.

IV,9) I PRONOMI

Facciamo seguito a quanto detto a p.41 circa i due pronomi fondamentali, cioè il più semplice dei relativi (sostantivali), che è "(UN)4= sxUN = che (il quale)" ed il più semplice dei dimostrativi (aggettivali), che è: "(UN)5 = UNxg = questo". Ricordiamo che nelle correlazioni i pronomi assolvono alla funzione dell'anafora e della catafora. Aggiungo che, a mio avviso, come per gli articoli, si ottengono i loro plurali per *plurisingolarizzazione*, cioè passando dalla UN ad UNxUN.

E' accettabile, ma con qualche ritocco, la loro tradizionale classificazione in relativi, dimostrativi, personali ed indefiniti. E' da notare che l'esigenza di riferirsi o rimandare a soggetti personalizzati fa sì che oltre ai pronomi personali (io, tu, egli, ecc.) per quasi tutti gli altri si hanno varianti riferite appunto a persone (*personalizzazione dei pronomi*). E' da ammettere allora che si faccia intervenire la SB inserendola nei pronomi sostantivali e metamorfizzandola negli aggettivali. I due casi più semplici sono :

$$(UN)4 \text{ il quale \& SB} = \overline{\Sigma - \diamond} \overline{\Sigma - \circ} - = \text{CHI} \quad SB^{\wedge} (UN)5 \text{ questo} = \overline{\Sigma - \circ} - \overline{\diamond - \Delta} = \text{QUESTI}$$

In italiano molti pronomi personalizzati hanno la desinenza "-uno" ("alcuno", "qualcuno". "nessuno", ecc.). Si ha anche un pronome "uno", omonimo con il sostantivo e l'aggettivo. che è da ricondurre alla combinazione del SB con l'articolo indeterminativo "(UN)1 = un", cioè corrisponde alla personalizzazione di quest'articolo:

$$SBx(UN)1 \text{ un} = \overline{\Sigma - \circ} - \overline{\diamond - \circ} - = \text{UNO (pronome)}$$

Spesso i pronomi sono omonimi di aggettivi. E' da ritenere che in quasi tutti i casi si passi agli aggettivi dai pronomi per metamorfizzazione od inserimento in "g", cioè si abbiano *aggettivi pronominali*. Ad esempio:

$$(UN)5 \text{ questo } ^g = \text{QUESTO aggettivo}$$

Ma in casi come quelli delle (DI)5 /altro/ ed (AE)6 /stesso/ primari sono gli aggettivi (o temi aggettivali) e da essi si passa a *pronomi aggettivali* (cfr. pag. 130).

Sono da considerare *pronomi relativi* i derivati della (UN)4 per metamorfizzazione in essa delle categorie atomiche:

$$FIxUN = v^{\wedge}(UN)4 \text{ che} = \text{pronome relativo all'accusativo}$$

$$SUxUN = s^{\wedge}(UN)4 \text{ che} = \text{A CUI (relativo al dativo)}$$

$$ISxUN = g^{\wedge}(UN)4 \text{ che} = \text{CON CUI (relativo strumentale)}$$

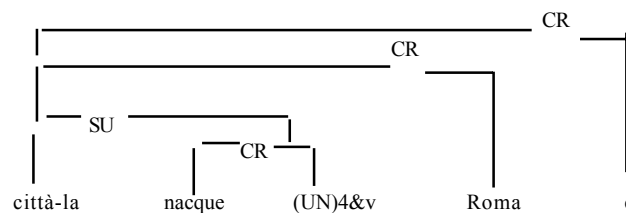
Queste interpretazioni semantiche sono collegate con i casi sintattici di cui a pag. 45. Alcune lingue (ad esempio, la latina) riconducono effettivamente i pronomi relativi a flessioni corrispondenti a tali casi. In italiano i pronomi intervengono come correlati in reti nelle quali correlatori sono CR od altri.

E' un pronome relativo anche:

$$(UN)4 \&v = sx (VV)2 /fenomeno/ = \overline{\Sigma - \Diamond} \quad v = DOVE \text{ pronome}$$

forse ampliabile nella : $[(SP)2 \text{ posto}^{\wedge} (UN)4\&v] = DOVE$

Esso si trova in frasi come "la città dove nacque è Roma", corrispondente alla rete:



E' un suo derivato l'aggettivo avverbiale:

$$g\& [(UN)4 \& v] = DOVE$$

Sono *pronomi dimostrativi*, derivanti dalla " (UN)5 questo":

$$\begin{aligned} UNxSP &= (UN)5 \&v &= \text{QUELLO (pronome)} \\ UNxAE &= (UN)5\&s &= \text{NE (ad esempio, in "ce ne parlò")} \\ UNxQN &= (UN)5 \&g &= \text{CIO'} \\ (UN)5\&QL &= UNx (QL)12 \text{ fuori} &= \text{TALE (ad esempio, "io sono il tale")} \end{aligned}$$

E' un derivato: $(UNxSP)^g = \text{QUELLO (aggettivo)}$

Sono derivati personalizzati:

$$SB^{\wedge} (UNxSP) = \text{COLUI}$$

$$\text{e per plurisingolarizzazione: } SB^{\wedge} [(UNxUN)xSP] = \text{COLORO}$$

Forse è:

$$SB^{\wedge} (UNxQN) \text{ ciò} = \text{COSTUI}$$

Proviene da una sorta di associazione di "questo" e di "quello" il pronome:

$$(UNxSP)xg = (UN)5 \&VG = \text{CODESTO}$$

Per passare da temi aggettivali come (AE)6/stesso/ e (DI)5 /altro/ ai pronomi da essi derivati bisogna combinare UN con i corrispondenti aggettivi avverbiali. Così si hanno categorie aventi il momento ternario con interno un "-":

$$UN \times (g \&(AE)6) = \text{STESSO (pronome)} \quad UN \times (g\&(DI)5) = \text{ALTRO (pronome)}$$

Analogamente dal tema aggettivale:

$$DL\&AE=gx(AE)12 \text{ come} = (QN)6 /chiuso/ \&s = /MEDESIMO \text{ deriva:}$$

$$UN \times [g\&(DL\&AE)] = \text{MEDESIMO (pronome)}$$

Pronomi in un certo senso intermedi tra i sostantivali e gli aggettivali sono quelli che possiamo chiamare di *quantità*. Ad, esempio in frasi come "ho portato quanto basta" interviene :

$$sx (UN\&QN) = (UN)4 \text{ che } \& QN = \text{QUANTO pronome di quantità}$$

Altri pronomi di questo tipo sono, ad esempio (cfr. pag. 107):

$UNx [g\& (QNxQN)] =$ MOLTO pronome $UNx[g\& (QNxCN)] =$ POCO pronome

Esempi di aggettivi quantificanti da cui provengono pronomi omonimi sono:

$AE^{\wedge}QN = (AE)11$ uguale & $g =$ TANTO $UNx [g\& (AE^{\wedge}QN)] =$ TANTO pronome
 $(QN^{\wedge}AE)^{\wedge}g =$ ALTRETTANTO = aggettivo $g\& (QN^{\wedge}AE) =$ ALTRETTANTO avverbio
 $UN x \{g\& (QN^{\wedge}AE)\} =$ ALTRETTANTO pronome
 $QL^{\wedge}QN = (QL)11$ quale & $g = g^{\wedge}(dG)gg$ /contenuto/ = PARECCHIO aggettivo
 $UNx[g\& (QL^{\wedge}QN)] =$ PARECCHIO (pronome)

e per plurisingularizzazione

$(UN x UN) x [g\& (QL^{\wedge}QN)] =$ PARECCHI

Per brevità tralasciamo altre interpretazioni semantiche del genere, come quelle di "certo", "certi", "certuni", "alquanto".

I *pronomi indefiniti* corrispondono alla combinazione di UN con i temi aggettivali OB, CN, DL. I fondamentali sono i seguenti *monali canonici*

$UNxOB =$ QUALCOSA $(UNxOB)^{\wedge}CN =$ NIENTE
 $UNx CN =$ NULLA $UN xDL =$ CHECCHIE'

Da " $UNxCN$ " passa all'aggettivo avverbiale:

$g\& (UNxCN) =$ NULLO e quindi al pronome: $UNx \{g\& [SB^{\wedge}(UNxCN)]\} =$ NESSUNO

Dal pronome "qualcosa" si passa all'aggettivo "qualche" ed alle varianti personalizzate "qualcuno", "alcuni". Per personalizzazione di "checchè" si passa a "chicchessia" o "chiunque".

Sorvolando sulle altre categorie del tipo, passiamo ai *pronomi personali*:

$SBxUN =$ IO $OPxUN =$ TU $PLxUN =$ EGLI, ESSO

La differenza tra "egli" ed "esso" è solo sintattica, in quanto il primo si adopera come soggetto ed il secondo come complemento.

Per plurisingularizzazione di "esso" si ha:

$PLx (UNxUN) =$ ESSI

Bisogna tenere presente che alcune lingue distinguono il *noi inclusivo*, che associando chi parla con chi ascolta, si riconduce ad "io + tu", dal *noi esclusivo*, che associa invece "io" con "egli". Non hanno sul piano semantico importanza l'ordine con cui i due pronomi si susseguono. Definisco perciò:

$(SBxOP) x UN = (OPxSB) x UN =$ NOI INCLUSIVO
 $(SBxPL) x UN = (PLxSB) x UN =$ NOI ESCLUSIVO

Per plurisingularizzazione di "io" si ha invece:

$SB x (UNxUN) =$ NOI DI MAESTA'

mentre dall'associazione di "tu" con "egli" proviene:

$(OPxPL) x UN = (PLxOP)xUN =$ VOI

Si ha un ulteriore "noi" quando si parla di una collettività, ad esempio, si dice "noi italiani". Ora sono associati "io" e "voi", ottenendo una sorta di inclusivo in cui si ha il "voi" in sostituzione del "tu". Cioè:

$$(SBxOPxPL) \times (UNxUN) = IO \times VOI = NOI \quad COLLETTIVO$$

Sorvolando su altri aspetti dei pronomi personali, ci limitiamo a dire che dalla loro metamorfizzazione in "g" provengono gli *aggettivi possessivi*

$$\begin{array}{lll} (SBxUN)^g = MIO & (OPxUN)^g = TUO & (PLxUN)^g = SUO \\ (SBxOPxUN)^g = NOSTRO \text{ (mio e tuo)} & (OPxPLxUN)^g = VOSTRO & (PLxUNxUN)^g = LORO \end{array}$$

Sono pervenuto alla conclusione che il significato di "sociale" è dato dalla combinazione dei pronomi "io", "tu" ed "egli", eliminando gli UN intermedi ed ammettendo che l'ordine con cui le OP, SBe PL si susseguono sia indifferente. Cioè:

$$(OP \times SBxPL) \times UN = /SOCIALE/$$

Questo pronome, che in definitiva è una semplificazione del "noi collettivo" perché corrisponde ad esso eliminando la plurisingularizzazione, non interviene nel lessico, ma si hanno suoi derivati aggettivali, sostantivali e verbali come:

$$/sociale/ \wedge g = SOCIALE \quad sociale^s = SOCIALITA' \quad v\&/sociale/ = SOCIALIZZARE$$

Bisogna distinguere queste categorie da quelle derivanti da "insieme", cioè dalle:

$$VG\&PL = v\&(PL)12 \text{ insieme} = ASSOCIARE \quad (PL)12^v = AVER \text{ ASSOCIATO}$$

$$[(PL)12^{\wedge TE}] = ASSOCIATO \quad [(PL)12^{\wedge TE}]^{\wedge IS} = SOCIETA' \quad s\& [(PL)12^{\wedge v}] = SOCIO$$

Dai pronomi deriva il "sociale" in opposizione al "naturale", come ciò che è opera umana e perciò da non ricondurre a fenomeni di tipo fisico, biologico, ecc. Segue che il significato di "società" come complesso di uomini uniti dalle stesse leggi, è diverso da quello di un'associazione di persone collaboranti per perseguire uno scopo comune, di solito economico. Perciò si ha l'omonimo:

$$(OPxSBxPL \times UN)^{\wedge IS} = SOCIETA'$$

Sono derivati:

$$\begin{array}{ll} PL \& (OPxSBx PLxUN) = POPOLO & \text{popolo}^{\wedge OP} = POPOLAZIONE \\ & (OPxSBxPLx UN)^{\wedge OP} = NAZIONE \end{array}$$

Il morfema "-zione", dato come sappiamo dalla metamorfizzazione in "-OP", fa sì che la "nazione" sia una società avente non solo una comunità di lingua, tradizioni, ecc., ma sia anche operante avendo uno stato, un governo, ecc. Si definiscono inoltre:

$$\begin{array}{lll} s\& (\text{luogo} \& \text{popolo}) & = \text{PAESE} & (\text{per "luogo cfr." pag. 55}) \\ (\text{luogo} \& \text{nazione})^{\wedge PL} & = \text{PATRIA} \end{array}$$

Tradizionalmente la "folla" è intesa come una collettività dinamica e perciò potenzialmente insofferente e rivoluzionaria. Viene opposta alla "massa sociale", che ha un carattere statico comportante la spersonalizzazione dell' "io" in una collettività amorfa. Ricordando (pag.104) che, in generale:

$$QN^{\wedge SU} = (QN)9^s = MASSA$$

si passa a :

$PL \& [(QN^{\wedge}SU) \& /sociale/] = \text{MASSA SOCIALE}$

Se invece si considera come sociale l'"evento", cioè si introduce una sopravvenienza invece della persistenza, si definisce:

$PL \& [(AC)10 \& /sociale/] = \text{FOLLA}$ (ove "(AC)10" = EVENTO (cfr. pag.50))

E' possibile che "gente" corrisponda ad una massa sociale collegata con l'"accidente", nel senso che si rivolge a sopravvenienze collegate con persone intente, nell'anonimato, a curiosare, valutare, ecc

$PL \& \{ [(QN^{\wedge}SU) \& AC]^{\wedge} /sociale/ \} = \text{GENTE}$

Se invece di un costituito in cui l'ordine dei pronomi personali sia indifferente e la UN finale li renda unitari, si isolano due dei tre pronomi singolarizzandoli in coppia, mentre l'altro resta singolarizzato per conto suo, si ottengono :

$(OPxSBxUN)x(PLxUN) = \text{noi inclusivo x egli}$	$= /STRANIERO/$
$(SBxPLxUN)x(OPxUN) = \text{noi esclusivo x tu}$	$= /CLASSE SOCIALE/$
$(OPxPLxUN)x(SBxUN) = \text{voi x io}$	$= /CAPO CARISMATICO/$

Si ha lo /straniero/ quando l'"io" si associa con il "tu" in "noi" estraneando dal /sociale/ l'"egli"; si ha la /classe sociale/ quando invece si estranea il "tu", a cui ci si rivolge, perché considerato inferiore o superiore; si ha il /capo/ nel senso *carismatico* quando è l'"io" ad essere estraneato dal /sociale/ contrapponendosi al "voi". Il *capo burocratico*, giunto al vertice per motivi di competenza ed efficienza ed il *capo tradizionale* (ad esempio, il monarca ereditario) corrispondono al costrutto in cui l'"io" si oppone ad "essi":

$(PLxUNxUN)x(SBxUN) = \text{essi x io}$ $= \text{CAPO BUROCRATICO}$

Ora manca quell'ascendente accompagnato da manifestazioni emotive, atteggiamenti fideistici, ecc., che caratterizzano i rapporti con il capo carismatico.

Le tre categorie /straniero/, /classe/ e /capo/ corrispondono a tre aspetti della disgregazione del /sociale/. Per ricostituirlo bisogna eliminare gli UN intermedi. Precisamente si sopprime lo /straniero/ togliendo la delimitazione tra "noi inclusivo" ed "egli" (*internazionalismo*); si sopprime la /classe/ quando il "tu" non viene più estraneato (*socialismo*); si sopprime il /capo/ quando si toglie il privilegio all'"io". Questo è il concetto che sta alla base della *democrazia*.

V

LA SINTASSI

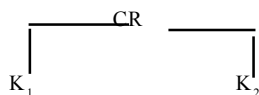
V,1) SINTASSI MORFOLOGIA E LOGICA

La *morfologia* si occupa delle forme dei vari costrutti distinguendoli in verbi, sostantivi, aggettivi, pronomi, articoli, correlatori. La *sintassi* del modo come i correlatori li tengono insieme.

La più semplice correlazione è quella con cui si metamorfizza nel correlatore implicito CR un costrutto " K_1 " e si inserisce un " K_2 ":

$$\overline{\overline{K \wedge CR \& K}} = \overline{K_1} \circ - \circ \overline{K_2} = \text{CORRELAZIONE DI "K}_1\text{" e "K}_2\text{"}.$$

Come ha già detto, per evidenziare i correlati mi avvalgo spesso di schemi quali:



La decisione sulla compatibilità ed incompatibilità dei correlati riguarda invece i loro significati e deve essere affidata ad una *logica intraproposizionale*, che in effetti è, come vedremo nel cap.VI, una *logica degli ambiti di compatibilità*. Ad esempio, se diciamo "la penna canta" compito della morfologia è dire che "la" è un articolo, "penna" un sostantivo, "canta" un verbo al presente indicativo. Compito della sintassi stabilire che "penna" è soggetto, "canta" predicato e che intervengono rispettivamente come primo e secondo correlato rispetto al correlatore implicito CR. Ma per dire che il predicato "canta" non è compatibile con il soggetto "penna" bisogna passare dalla sintassi ad una logica atta a fissare gli ambiti di compatibilità dei correlati. In generale la tradizionale sfera dei *complementi* (oggetto, di termine, specificazione, ecc.) è di competenza di questa logica e non già della sintassi

Nella sintassi bisogna anzitutto definire e caratterizzare le *preposizioni*. Quando l'italiano dice, ad esempio, "il mio amico è a Londra" e l'inglese "my friend is in London", non si ha dal punto di vista costitutivo la coincidenza di "a" con "in". Infatti l'inglese dice invece "I go to school" in corrispondenza di "io vado a scuola", cioè ora fa corrispondere "a" a "to". E' da escludere che in italiano vi siano varie specie di "a", corrispondenti in inglese ora a "to", ora ad "in", ecc. Infatti

estendendo questo concetto a tutte le preposizioni si avrebbe un indecifrabile groviglio di differenze ed uguaglianze. A mio avviso anche per i correlatori le varie lingue fanno le stesse operazioni costitutive ed in particolare alla formula semantica dell'italiana "a" corrisponde quella dell'inglese "to". Quel che muta non è il significato specifico dei correlatori, ma il correlatore che in quella circostanza viene adoperato per adeguarsi alla logica della lingua, codificata da regole formulate inconsapevolmente. Precisamente quando l'italiano dice: "il mio amico è a Londra" pensa al passaggio "v" che lo ha portato dal suo paese a quella città ove si trova, cioè ad $a = v^{CR} \& g = F I x Q N$ (cfr. § V,4). Lo stesso ragionamento fa l'italiano dicendo "vado a scuola" Invece l'inglese adoperando la preposizione "in" pensa alla permanenza a Londra, corrispondente alla metamorfizzazione di una "v" nel CR e nell'inserimento di una seconda "v", cioè al correlatore $in = F I x S P$ (cfr. § V,4). Si spiega così perché pur sussistendo una corrispondenza abbastanza univoca tra la costituzione delle preposizioni nelle varie lingue dal punto di vista delle operazioni mentali, il loro uso non coincide. Non essendo stata adeguatamente distinta la sintassi dalla logica intraproposizionale, spesso si finisce per parlare erroneamente dei complementi come di semplici specificazioni dei contenuti semantici dei correlatori. Vedremo che invece non solo le varie lingue riconducono a logiche precipe l'uso dei correlatori preposizionali, ma che altresì i relativi correlati devono essere riferiti a particolari relazioni consecutive per decidere se sono o meno compatibili.

La *posizione* dei correlati nella frase (pag.94) in senso primario è inerente alla sintassi, ma indirettamente può riguardare la morfologia, come accade in inglese o tedesco quando si distingue l'aggettivo dal sostantivo ponendolo prima. La funzione morfologica indiretta affidata alla posizione, che talvolta ha fatto pensare erroneamente ad un assorbimento della morfologia da parte della sintassi, è particolarmente accentuata in lingue come le cinesi, nelle quali in pratica i morfemi sono assenti, trattandosi di parole monosillabiche. Bisogna perciò pensare che in esse si abbiano sostantivi ed aggettivi di forma neutra.

V ,2) CORRELAZIONI E RETI CORRELAZIONALI

Si ha un *pensiero* quando categorie od osservati vengono collegati metamorfizzandoli ed inserendoli in un correlatore che, nel caso più semplice è l'*implicito* CR . Perciò, in generale, esso è da ricondurre ad almeno tre costrutti, di cui quello centrale, cioè il correlatore, ha la funzione di tenere insieme gli altri due. Che poi risulti logico od illogico dipende dall'ottemperare o meno alle regole degli ambiti dei correlati di cui al Cap. VI. Ovviamente stiamo adoperando parole come "pensiero", "correlazione", ecc. sul piano metalinguistico. Su quello lingui-

stico hanno un significato da essere ricondotto a formule. Quella di "pensiero" la abbiamo riportata a p. 102 . "Correlazione" corrisponde al sinolo :

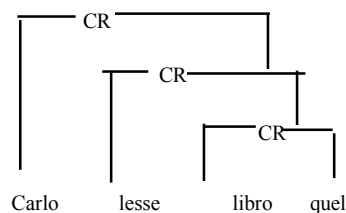
$$s\&(CR \wedge OP) = \text{CORRELAZIONE}$$

"CR[^]OP" è un tema per la regola dei livelli delle forme (pag.10).

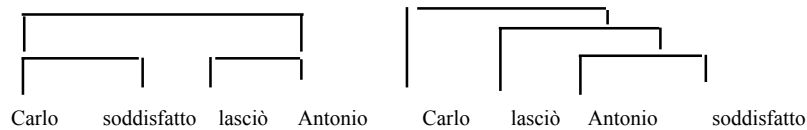
I correlatori sono di numero ridotto (meno di un centinaio) mentre il numero dei correlati è illimitato essendo sempre possibile costruire nuovi significati sia nella sfera categoriale che in quella osservativa. Tuttavia le parole di cui ci avvaliamo nell'uso corrente sono poche migliaia. Ma con il meccanismo della correlazione è possibile combinarle in un numero grandissimo di modi.

I correlatori si possono dividere nei due grandi gruppi degli *intraproposizionali* e degli *interproposizionali*, che rispettivamente intervengono nella costituzione delle singole proposizioni e nelle correlazioni di più proposizioni in un *periodo*. Del primo tipo sono il correlatore implicito CR ed i suoi derivati ottenuti metamorfizzando od inserendo in esso delle categorie. Sono tali i *casi* delle lingue flessive e le *preposizioni*. I correlatori interproposizionali, corrispondenti alle *coniunzioni*, si ottengono invece con l'operazione di combinazione della CR con altre categorie, cosicché fermo restando il momento "-" centrale, quelli iniziale e finale vengono mutati in altri. Alla loro volta i correlatori interproposizionali devono essere distinti in *coordinatori* e *subordinatori*. I primi corrispondono, come i correlatori intraproposizionali, ad un solo correlatore, i secondi a due o più tra di essi legati dalla relazione consecutiva di *subordinazione* (cfr.pag. 67).

Ogni correlatore tiene insieme solo due correlati. Quando se ne ha un numero maggiore, le correlazioni di coppie intervengono come correlati in altre correlazioni, anch'esse sempre binarie e si passa così a *reti correlazionali*. Ad esempio, la proposizione "Carlo lesse quel libro" è costituita dalla seguente rete in cui interviene tre volte il CR:



L'analisi delle reti correlazionali permette tra l'altro di eliminare le ambiguità di tipo sintattico (*anfibologie*). Ad esempio "Carlo lasciò Antonio soddisfatto" è una frase che ha un significato diverso a seconda che "soddisfatto" sia correlato con "Carlo" o con "Antonio". Sottintendendo i correlatori CR si riconduce infatti alle due diverse reti:



La CR ed i suoi arricchimenti in "casi" e "preposizioni" intervengono nella costituzione di un *pensiero semplice*, che linguisticamente corrisponde ad un *sintagma* ed in particolare ad una *proposizione*. Si intende per "proposizione" un sintagma in cui tra i correlati vi sono un *soggetto sintattico* ed un *predicato*, cioè un verbo in un modo finito con esso correlato. Se il soggetto è sottinteso si ha una *proposizione ellittica*. La definizione dei logicisti secondo la quale "proposizione" è la più piccola unità significativa del discorso di cui si possa dire se è vera o falsa deriva dall'erronea filosofia realista. Il *periodo* è una correlazione di più sintagmi dei quali almeno uno sia una proposizione (anche ellittica). *Frase* è un termine generico indicante tanto "proposizione" che "periodo".

E' possibile effettuare una correlazione e poi dare ad essa una forma, ad esempio, sostantivale, metamorfizzando in "s". Si ha allora una *parola composta*. E' il caso in cui si passa (cfr. pag 4) da:

(capo ^ di & stazione) = CAPO DELLA STAZIONE a (capo^ di & stazione)^s = CAPOSTAZIONE

V, 3) I CASI DELLE LINGUE FLESSIVE

A pag. 45 ed 56 abbiamo anticipato le formule dei sei "casi" più semplici, cioè quelli presenti nel sistema minimo, intervenenti nelle lingue flessive. Essi sono:

(FI)5=FIxg=v^CR = $\overline{v}^{\circ} - \Delta$ /ACCUSATIVO/	(SP)4=sxSP=CR&v= $\overline{\Sigma} - \overline{\circ}^{\circ} v$ /LOCATIVO/
(SU)5= SUxg=s^CR= $\overline{s}^{\circ} - \Delta$ /DATIVO/	(AE)4=sxAE=CR&s = $\overline{\Sigma} - \overline{\circ}^{\circ} s$ /GENITIVO/
(IS)5= ISxg=g^CR = $\overline{g}^{\circ} - \Delta$ /STRUMENTALE/	(QN)4=sxQN= CR&g = $\overline{\Sigma} - \overline{\circ}^{\circ} g$ /COMITATIVO/

Questi correlatori non sono impliciti come il CR in quanto linguisticamente corrispondono a desinenze (*sintattemi*) che si aggiungono alle parole correlate. Il loro ruolo semantico è affine a quello delle *preposizioni*. Come queste sono correlatori *intraproposizionali*, che cioè tengono insieme più correlati costituendo

proposizioni o più in generale sintagmi. I sei casi fondamentali hanno una delle due forme seguenti, in cui "Ka" è una categoria atomica:

$$\overline{Ka^{\wedge}CR} = \overline{Ka} \circ - \Delta \qquad CR \&Ka = \Sigma - \circ \overline{Ka}$$

Si hanno le *preposizioni semplici* quando un'altra categoria atomica si inserisce nella prima di queste formule o si metamorfizza nella seconde, le *preposizioni superiori* quando almeno una delle due "K" è una categoria superiore, ad esempio, elementare. Le preposizioni in genere equivalgono alla combinazione di una (K)9 con una (K)12, cioè:

$$K_1^{\wedge}CR \& K_2 = (K_1)9x(K_2)12 = \overline{K_1} \circ - \circ \overline{K_2} = \text{PREPOSIZIONI}$$

Poiché le (K)12 sono aggettivi avverbiali, si spiega perché spesso le preposizioni sono omonime con avverbi.

Tornando ai sei casi elementari, è da ammettere che la (FI)4 corrisponda all'*accusativo* in quanto indica la fine inerente ad un passaggio verbale, cioè l'aggiunta fatta alla fine ("FIxg") mediante la correlazione. Ad esempio, "leggere il libro". Esso è nella relazione di contrarietà con il *locativo*, che è il costituito "s" a cui viene aggiunta mediante combinazione la /spaziale/ ed equivale all'inserimento della "v" nella CR.

Ritengo che la (SU)5 corrisponda al *dativo*. Essa comporta l'aggiunta fatta ad una /sostanza/ concomitantemente alla metamorfizzazione di una "s" nella CR. Uno dei suoi impieghi più frequenti è quello di indicare il cosiddetto *complemento di termine* che però, come tutti gli altri i deve essere definito sul piano logico, cioè fissando l'ambito dei correlati, e non già con una semplice correlazione. Ad esempio, dicendo "diedi il libro a Carlo", la corrispondente proposizione latina si ottiene dando a "Carlo" il sintattema del dativo ("Caroli"). Nella proposizione "Carlo" resta immutato, cioè mantiene la sua /sostanza/, ma viene arricchito combinandolo con un'aggiunta "g", cioè come ricevente il libro. La categoria contraria (AE)4 corrisponde al *genitivo*, che comporta una specificazione od arricchimento lasciando uguale il sostrato. Nelle lingue non flessive spesso corrisponde all'uso di una preposizione quale l'italiana "di". Ad esempio, quando si dice "statua di marmo" l'aggiunta del "marmo" specifica la qualità o materia della statua senza però mutarla in altro, cioè lasciandola uguale come costituito ("sxAE").

La (IS)5 corrisponde allo *strumentale* nel senso che indica il mezzo con cui ottenere qualcosa. In italiano spesso corrisponde all'uso della preposizione "con strumentale" (ad esempio, "lo costruì con le sue mani"). La contraria (QN)4, che riconduco al *comitativo*, in italiano corrisponde all'uso del "con di compagnia" (ad esempio, "Pietro venne con Paolo"). E' il correlatore con cui ad un costituito si

fa un'aggiunta in senso quantitativo ("sxQN") ed equivale all'inserimento della "g" in CR.

I grammatici di solito considerano fondamentali sette casi: il soggettivo (nominativo), l'oggettivo (accusativo), l'oggettivo indiretto (dativo), il possessivo ad-nominale (genitivo), lo strumentale, l'agentivo, il comitativo. Nell'originario indoeuropeo sarebbero stati presenti anche il vocativo e l'ablativo. Il sanscrito ha otto casi, il latino sei (mancano rispetto al sanscrito lo strumentale ed il locativo), il greco cinque (mancano lo strumentale, il locativo e l'ablativo). Il tedesco si avvale dei quattro casi: nominativo, genitivo, dativo ed accusativo; il russo di sei: il genitivo, il dativo, l'accusativo, lo strumentale ed il prepositivo (che si adopera accompagnato da preposizioni).

Tornando ai sei casi che, secondo la mia semantica, sono quelli elementari, in essi manca il nominativo. A mio avviso esso in effetti non indica una correlazione, ma contrassegna il correlato avente nella proposizione la funzione sintattica di soggetto. Perciò ritengo che la correlazione soggetto-predicato venga fatta con il correlatore implicito CR. In questo senso il nominativo deve essere considerato come un *complemento* alla stessa stregua del complemento oggetto.

Tra quelli elementari manca anche il *vocativo*, che per altro dai grammatici viene di solito considerato come un caso spurio. Si nota, ad esempio, che in latino coincide di solito con il nominativo. A mio avviso è da ammettere che il vocativo non debba essere ricondotto ad un correlatore intraproposizionale, ma ad un subordinatore, rispetto al quale interviene come proposizione principale sottintesa una frase tipo "ti prego", "ascolta", ecc. L'aggiunta eventuale a frasi del genere di un punto esclamativo può essere collegata con il vocativo e comunque corrisponde esplicitamente ad un verbo performativo, come vedremo nelle pagine seguenti.

L'ablativo è un caso che spesso viene considerato equivoco. Si adopera per contrassegnare precipui ambiti logici per certi correlati mediante preposizioni, ma in latino è presente anche il cosiddetto *ablativo assoluto*, in cui non interviene alcuna preposizione e si correla un sostantivo con un participio presente o passato (ad esempio "pace facta"). Perciò in casi del genere interviene solo il correlatore implicito. Forse in latino l'ablativo non è metaforico quando sostituisce lo strumentale.

L'interpretazione semantica prospettata dei casi e delle preposizioni è in un certo senso confermata dalle ricerche diacroniche secondo le quali nelle lingue indoeuropee in partenza si avevano solo i casi e le preposizioni comparvero successivamente. Le due soluzioni rimasero affiancate in lingue come la latina, la tedesca, la russa, mentre in quelle come l'italiana i casi scomparvero. In inglese è rimasto il cosiddetto "genitivo sassone" e la declinazione del pronome "who".

V, 4) LE PREPOSIZIONI

Le preposizioni semplici si riconducono alla seguente tabella standard. Si tratta di categorie canoniche con forma eponima di combinazione. Per ognuna indico tra parentesi il corrispettivo inglese.

$(dCR)_{vv} = \text{FlxSP} = v^{\wedge}CR \& v$ = (FI)5 accusativo & v $= v^{\wedge}(\text{SP})4$ locativo IN (in)	$(dCR)_{vs} = \text{FlxAE} = v^{\wedge}CR \& s$ = (FI)5 accusativo & s $= v^{\wedge}(\text{AE})4$ genitivo DA di agente (by)	$(dCR)_{vg} = \text{FlxQN} = v^{\wedge}CR \& g$ = (FI)5 accusativo & g $= v^{\wedge}(\text{QN})4$ comitativo A (to)
$(dCR)_{sv} = \text{SUxSP} = s^{\wedge}CR \& v$ = (SU)5 dativo & v $= s^{\wedge}(\text{SP})4$ locativo DA di provenienza (from)	$(dCR)_{ss} = \text{SUxAE} = s^{\wedge}CR \& s$ = (SU)5 dativo & s $= s^{\wedge}(\text{AE})4$ genitivo DI (of)	$(dCR)_{sg} = \text{SUxQN} = s^{\wedge}CR \& g$ = (SU)5 dativo & g $= s^{\wedge}(\text{QN})4$ comitativo CON comitativo (with)
$(dCR)_{gv} = \text{ISxSP} = g^{\wedge}CR \& \& v$ = (IS)5 strumentale & v $= g^{\wedge}(\text{SP})4$ locativo PER (for)	$(dCR)_{gs} = \text{ISxAE} = g^{\wedge}CR \& s$ = (IS)5 strumentale & s $= g^{\wedge}(\text{AE})4$ genitivo CON strumentale (by)	$(dCR)_{gg} = \text{ISxQN} = g^{\wedge}CR \& g$ = (IS)5 strumentale & g $= g^{\wedge}(\text{QN})4$ comitativo TRA (between, among)

La " $\text{FlxSP} = \text{in}$ " è da considerare come concomitanza dinamica, cioè tramite la " v ", dell'accusativo con il locativo. Corrisponde ad uno stato per la presenza delle due v , da essere inteso come una dinamicità che persiste. Nella preposizione SUxAE il correlato corrispondente alla /sostanza/ si conserva, mentre quello corrispondente ad AE si aggiunge senza mutarlo, ma solo specificandolo. Questa categoria, che equivale alla mediazione del dativo con il genitivo, viene espressa in italiano dalla preposizione "di". In inglese oltre alla preposizione "of" si usa il cosiddetto "genitivo sassone", ma in casi particolari. Il significato della preposizione "tra", che non si distingue da quello di "fra", corrisponde alla CR resa doppiamente aggiuntiva nel senso che indica ciò che segue qualcosa e precede altro, essendo congiunto con entrambi. Il correlatore corrisponde alla categoria canonica ISxQN , in cui sono compresenti lo strumentale ed il comitativo. Lingue come l'inglese e la tedesca distinguono il "tra due" (rispettivamente "between" e "zwischen") dal "tra molti" (rispettivamente "among" ed "unter"). Si tratta di derivati per i quali nella " ISxQN " si metamorfizzano rispettivamente DL e PL:

$\text{DL}^{\wedge}(\text{ISxQN}) = \text{BETWEEN, ZWISCHEN}$

$\text{PL}^{\wedge}(\text{ISxQN}) = \text{AMONG, UNTER}$

Il "con comitativo" corrisponde al correlatore in cui sono compresenti una " s " ed una " g ", cioè alla SUxQN , categoria in cui sono presenti il dativo ed il

comitativo. In italiano questa preposizione, usata in frasi come "uscì con gli amici", a livello linguistico superficiale non viene distinta dal "con strumentale", presente in frasi tipo "lo fece con le mani". Si tratta in effetti di correlatori diversi, che vengono evidenziati da molte lingue (francese *avec* e *par*, inglese *with* e *by*, tedesco *mit* e *durch*). Il comitativo è aggiuntivo rispetto ad un precedente costituito, lo strumentale è aggiuntivo in partenza e separativo alla fine, cioè corrisponde a ISxAE.

La preposizione "a" corrisponde alla CR in cui si metamorfizza "v" ed inserisce "g", cioè alla categoria canonica FIxQN. Infatti in essa il dinamismo della "v" passa ad uno stato aggiuntivo-congiuntivo. Perciò si adopera per il complemento di moto a luogo, ma anche in proposizioni tipo "diede il libro a Carlo" (complemento di termine), "canta a sguarciagola", "preferisce le scarpe a punta" (complemento di modo), ecc. Per quel che riguarda il correlatore non c'è alcuna differenza. Se invece si metamorfizza nella CR la "g" e si inserisce la "v" si ha il correlatore ISxSP, corrispondente alla preposizione italiana "per", che ha il significato appunto di passaggio che si svolge mantenendo la congiunzione con la partenza. Ad esempio, dicendo "siede per terra" si parte dalla situazione in cui qualcuno è adente con la terra e continua ad esserlo. Dicendo invece "siede a terra" si allude al passaggio di chi, prima in piedi, si mette a sedere congiungendosi con la terra.

Il "da di provenienza" corrisponde alla categoria SUxSP, vale a dire al costituito "s" con un prosiegua dinamico "v", presente in frasi tipo "il treno viene da Roma", "l'italiano proviene dal latino", ecc. Invece il "da di agente" corrisponde al correlatore FIxAE, nel quale si ha la "v" in partenza ed in prosiegua la "s", vale a dire il passaggio che porta a qualcosa. Il "da di provenienza" è espresso dalle preposizioni latine "e" ed "ex", dalla inglese "from", dalla tedesca "aus", ecc. Il "da di agente" in latino si indica con "a" ed "ab", in inglese con "by" (come il "con strumentale"), in tedesco con "von" (ed il dativo) se si tratta di persone, con "durch" (e l'accusativo) se di cose.

Come anticipato a p. 138, le *preposizioni superiori* si ottengono inserendo nel secondo momento della CR una categoria elementare. Abbiamo anche detto che nella loro costituzione giocano un ruolo importante gli avverbi (K)12 perché l'inserimento "CR&K" coincide con la combinazione "sx(K)12". Pertanto le preposizioni superiori hanno la forma:

$$\overline{\overline{\text{CR \& Ke} = \text{sx(Ke)12} = \Sigma - \circ \text{Ke}}} = \text{PREPOSIZIONI SUPERIORI}$$

E' diffusa l'opinione che originariamente tutte le preposizioni fossero avverbi perché spesso il significato non muta se si sostituisce una preposizione anche elementare con un avverbio. Ad esempio, "studia con diligenza" corrisponde a "studia diligentemente." Di conseguenza si ammette che il ruolo attribuito alle preposizioni da lingue come l'italiana fosse originariamente assolto dai casi.

Spesso la preposizione superiore, proveniente dall'avverbio, è accompagnata da una semplice. Allora l'aggettivo avverbiale si inserisce in essa. Ad esempio, dell'avverbio "(DI)12= invece" si passa alla preposizione con la combinazione "sx(DI)12" "che equivale all'inserimento della DI in CR . Per aversi "invece di" la DI si inserisce" nella "SUxAE= di":

$$\begin{aligned} \text{CR\&DI} = \text{sx(DI)12} &= \overline{\overline{\Sigma - \circ \text{s} \Delta}} = \text{INVECE preposizione} \\ (\text{SUxAE}) \& (\text{DI})12 &= \overline{\overline{\overline{\overline{\overline{\text{s} \circ - \circ \Sigma - \circ \text{s} \Delta}}}}} = \text{INVECE DI} \end{aligned}$$

Preposizioni superiori corrispondenti ai relativi avverbi od altre categorie sono:

(SB)12 dirimpetto	CR&SB= sx(SG)12=	DIRIMPETTO
(PL)12 insieme	CR&PL= sx(PL)12 =	INSIEME
(FI)12 dopo	CR&FI= sx(FI)12 =	DOPO
(TE&FI) =v^(FI)12= dietro	CR& (TE&FI) =	DIETRO
(SU)12 sotto	CR&SU=sx(SU)12=	SOTTO
(IS)12 così strumentale	CR&IS=sx(IS)12=	MEDIANTE
(AV)12 verso	CR&AV= sx(AV)12=	VERSO
(AV&FI) = v^(FI)8=esaurire	CR&(AV&FI)=	FINO, SINO
(AS)12 lontano	CR&AS=sx(AS)12=	LONTANO
(AG)12 vicino	CR&AG= sx(AG)12	VICINO
(DI&AG)= s^(AG)12= presso (pag.109)	(FIxQN)& (DI&AG)=	PRESSO A
(QL& AG)=g^(AG)12= accanto (pag.104)	(FIxQN)& (QL&AG)=	ACCANTO A
(IN)12 prima	CR&IN= sx(IN)12	PRIMA
(TE&IN)= avanti (cfr. pag.100)	(SUxAE)& (TE&IN)=	AVANTI
(AC)12 sopra	CR&AC= sx(AC)12=	SOPRA
(MO)12 così modale	CR&MO= sx(MO)12=	SECONDO
(CR)12 intorno	CR&CR= sx(CR)12=	INTORNO
	(AE)4 genitivo &(CR)12	CIRCA
	(QN)4 comitativo &(CR)12=	CIRCA di quantità
(TE)12 ora	CR& TE=sx(TE)12=	DA temp.
SP&(AG&TE)= durante	CR& (SP&(AG& TE))	DURANTE
(DI)12 invece	CR&DI= sx(DI)12=	INVECE
(DI)12 invece	CR&(DI&CN)non=	MALGRADO, nonostante
(QL)12 fuori	CR&QL= sx(QL)12=	FUORI
(VV)12 passante	CR&VV=sx(VV)12=(SP)4 locativo &v	ATTRAVERSO
(VS)12 separante	CR&VS=sx(VS)12=(SP)4 locativo&s	TRANNE, FUORCHE'
(VG)12 congiungente	CR&VG=sx(VG)12=(SP)4 locativo&g	RASENTE

(SP)12 qua	CR&SP=sx(SP)12=(QN)4 comitativo &s	=SU
(SPxAE)=(SP)5&s= lungo	CR& (SPxAE)	= LUNGO (pag. 201)
(AE)12 come	CR&AE=sx(AE)12 =(QN)4&s	=COME
(QN)12 dentro	CR&QN= sx(QN)12	=DENTRO
(OB)12 davanti	CR&OB=sx(OG)12	=DAVANTI
(CN)12 contro	CR&CN= sx(CN)12	=CONTRO
(DL)12 oltre	CR&DL=sx(DL)12	=OLTRE

Le preposizioni "fino" e "malgrado" provengono dalle categorie canoniche:

$$AV\&FI= v\wedge(FI)8 = \text{ESAURIRE} \quad DI\&CN=s\wedge(CN)12 \text{ contro} = \text{NON}$$

cioè sono:

$$CR\&(AV\&FI) = \text{FINO} \quad CR\&(DI\&CN) = \text{MALGRADO}$$

E' da ammettersi che dalla (QN)12/meno/ derivino le categorie canoniche:

$$\begin{aligned} QN\&VV &= (QN)1 / \text{meno}/ \& v &= / \text{PRIVAZIONE}/ \\ QN\&VS &= (QN)1 / \text{meno}/ \& s &= / \text{MANCANZA}/ \quad (\text{cfr. p. 127}) \\ QN\&VG &= (QN)1 / \text{meno}/ \& g &= / \text{SOTTRAZIONE}/ \end{aligned}$$

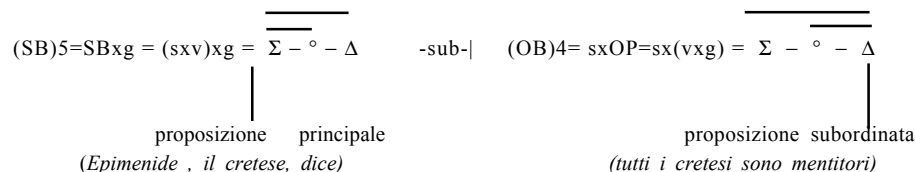
Dalla QN&VV si passa alla preposizione:

$$CR\& (QN\&VV) = sx[g\&(QN\&VV)] = \text{SENZA}$$

V,5) LE CONGIUNZIONI

Mentre l'uso delle preposizioni spesso cambia passando da una lingua ad un'altra, quello delle *congiunzioni*, vale a dire dei *correlatori interproposizionali*, è presso a poco uguale in tutte. Ad esempio, alla "e" italiana corrisponde univocamente la inglese "and". Correlati delle congiunzioni possono essere oltre che sintagmi anche parole isolate, non solo sostantivi, ma anche aggettivi, verbi, pronomi e correlatori. Come abbiamo detto a p.136, quando per i correlatori vale la proprietà associativa si hanno i *coordinatori*, se non vale si hanno coppie di *termini ordinati* nel senso che il successivo è determinato dal precedente con la relazione asimmetrica di *subordinazione* "-sub-|". In questo caso il primo correlatore rende *proposizione principale* il correlato in esso metamorfizzato mentre il secondo (o l'ultimo, se sono più di due) rende *proposizione subordinata* quella in esso inserita. Invece nei *coordinatori* interviene un solo correlatore che perciò tiene insieme i correlati nello stesso livello sintattico. Nei subordinatori i livelli sono due (o più) e si passa dal primo al successivo seguendo il verso della relazione "-sub-|", ma non viceversa, essendo essa asimmetrica. Tentando di passare invece dal subordinato al subordinante si cade in *antinomie sintattiche*, come quella del bugiardo, secondo la quale in corrispondenza della frase: "Epimenide, il cretese, dice che tutti i cretesi sono mentitori", non si potrebbe decidere se Epimenide dica la verità o mentisca. I logicisti le temono considerandole oscure minacce per la loro scienza. A mio avviso per evitarle basta distinguere le correlazioni subordinanti (asimmetriche) dalle coordinanti (simmetriche) e tenere presente nelle subordinanti il verso del passaggio. Conveniamo di indicare con "SU" il *subordinatore implicito* (cfr. pag. 66).

Schematicamente questa subordinazione si può indicare:



Nel sistema minimo sono presenti oltre a questi due correlatori del subordinatore implicito (pag. 43, 58) anche le quattro congiunzioni :

(OP)5= OPxg= vxCR	= DUNQUE	(pag.43)
(PL)5=PLxg=sxCr	= O	(pag.43)
(CN)4= sxCN=CRxv	=MA	(pag.58)
(DL)4=sxDL= CRxg	= E	(pag.58)

La "(OP)5 dunque" è la più semplice congiunzione *conclusiva*, che correla con quanto segue lo aver effettuato una certa /opera/ ("OPxg"). La "(PL)5 o" è la più semplice delle *disgiuntive*. Con essa si parte dal plurale/, che tiene insieme due proposizioni per lasciarne una e scartare l'altra . La (CN)4 corrisponde alla più semplice delle *avversative*, la quale effettua il collegamento con ciò che si toglie e corrisponde alla combinazione "CRxv". Equivale al costituito reso contrario, cioè ad "sxCN". Ad esempio, se si dice "splendeva il sole ma c'era freddo", si coordina la prima proposizione con il contrario di ciò che ci si attendeva dovesse seguire. Infine la congiunzione "e", cioè la più semplice delle *copulative*, si riconduce alla (DL)4, caratterizzata dal momento del /duale/ e dall'equivalenza con la CR resa aggiuntiva per combinazione con "g". Di conseguenza essa tiene insieme.

Per precisare la differenza tra *coordinatori* e *subordinatori*, indicando con "+" una qualsiasi delle tre operazioni, con " k_i " le categorie atomiche, nel sistema canonico si hanno i cinque possibili schemi costitutivi di congiunzioni:

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------|
| I) $[(k_1 + k_2 + k_3)] + k_4$ | II) $[k_1 + (k_2 + k_3)] + k_4$ |
| III) $(k_1 + k_2) + (k_3 + k_4)$ | |
| IV) $k_1 + [(k_2 + k_3) + k_4]$ | V) $k_1 + [k_2 + (k_3 + k_4)]$ |

Quando questi cinque schemi sono equivalenti (od in parte coincidenti) si ha un coordinatore, altrimenti un subordinatore. Molti subordinatori si riconducono solo a due correlatori, uno subordinante e l'altro subordinato, perché solo due delle cinque operazioni sono diverse e le altre tre risultano equivalenti con una o l'altra

di esse. Troviamo però anche quattro casi di *subordinatori ternari* ed uno di *subordinatore quinario*, per il quale tutte e cinque le operazioni sono diverse. Ad esempio, considerando la "sxsxgxv" ed effettuando la rappresentazione con i relativi ideogrammi si constata che coincidono le cinque possibili operazioni. Cioè:

$$[(sxs)xg]xv = [sx(sxg)xv] = (sxs)x(gxv) = sx[(sxg)xv] = sx[sx(gxv)]$$

corrispondono allo schema: $\overline{\Sigma \Sigma - \Delta^{\circ} -}$

Perciò si ha un unico correlatore precisamente quello che ritengo corrisponda ad "anzi", che è un disgiuntivo-avversativo, in quanto costituito dalla "o" ed dalla "ma":

$$PLxCN = (PL)5 \text{ o } xv = sx(CN)4 \text{ ma} = ANZI$$

Le operazioni I e II corrispondono a "(PL)5 xv", le IV e V ad "sxCN", la III a "PLxCN". Partendo invece da "sxsxgxg" si ha che "[sx(gxg)]xg = (DL)4xg" coincide con la "[(sxg)xg]xg", ma non con la "(sxg)x(gxg) = CRxDL", che invece coincide con la "sx[gx(gxg)]". Si tratta perciò di un subordinatore che, come vedremo, è il significato di "perché".

Per le interpretazioni semantiche ha un particolare interesse la forma III, cioè quella *eponima* della categoria canonica, perché corrisponde all'operazione (negli esempi proposti di combinazione) tra le categorie elementari "(k₁ + k₂)" e "(k₃ + k₄)", Possiamo infatti avvalerci di questa forma per indicare sinteticamente il coordinatore od il subordinatore.

Ad esempio, se "k₁ + k₂ = vxs" e "k₃ + k₄ = gxv", la forma eponima corrisponde ad OPxCN, che è la formula di "bensì":

$$OPxCN = (OP)5 \text{ dunque } xv = vx(CN)4 \text{ ma} = BENSÌ$$

Le altre due operazioni coincidono con qualcuna di queste tre.

V, 6) I COORDINATORI

Nel sistema minimo troviamo le quattro più semplici congiunzioni di coordinazione: la *consecutiva* "(OP)5 dunque", la *disgiuntiva* "(PL)5 o", la *avversativa* "(CN)4 ma", la *copulativa* "(DL)4 e". Da esse derivano immediatamente le quattro seguenti, che sono da considerare come *coordinatori misti*:

$$\begin{array}{ll} OPxCN = (OP)5 \text{ dunque } xv = vx(CN)4 \text{ ma} & = BENSÌ \\ OPxDL = (OP)5 \text{ dunque } xg = gx(DL)4 \text{ e} & = POI \\ PLxCN = (PL)5 \text{ o } xv = sx(CN)4 \text{ ma} & = ANZI \\ PLxDL = (PL)5 \text{ o } xg = sx(DL)4 \text{ e} & = COMUNQUE \end{array}$$

La "OPxCN = bensì" è una *consecutiva avversativa* (ad esempio, "non lo so esattamente bensì lo immagino"); la "OPxDL = poi" è una *consecutivo copulativa*

(ad esempio, "credo sia bene così, poi fa come ti pare"); la "PLxCN = anzi" è una *disgiuntiva avversativa* (ad esempio, "si è sentito male anzi malissimo"); la "PLxDL = comunque" è una *disgiuntiva copulativa* (ad esempio, "quel libro non mi interessava comunque lo comprai").

Dalle (OP)5 metamorfizzando in essa le categorie atomiche si passa, a tre *coordinatori consecutivo conclusivi*; per inserimento a tre *consecutivo dimostrativi*:

AVxCR = v^(OP)5 dunque = (AV)3 /derivazione/ xg = PERTANTO
 ASxCR = s^(OP)5 dunque = (AS)3 /costituzione/ xg = EBBENE
 AGxCR = g^(OP)5 dunque = (AG)3 /complemento/ xg = PERCIO'

OPxSP = (OP)5 dunque &v= vx(SP)4 locativo = INFATTI
 OPxAE = (OP)5 dunque & s=vx(AE)4 genitivo = CIOE'
 OPxQN = (OP)5 dunque &g= vx(QN)4 comitativo = QUINDI

"Infatti" è il coordinatore esibente quanto ci sta davanti, onde, localizzando dimostra ostensivamente;" cioè" ripete in altro modo la stessa cosa, vale a dire ugualizzando; "quindi" è la soluzione congiuntiva che tiene insieme ciò che segue. Da questo correlatore bisogna distinguere l'omonimo avverbio corrispondente al rendere "dopo" ciò che è aggiuntivo:

QL&FI = g^(FI)12 dopo = QUINDI avverbale

I coordinatori in senso stretto *disgiuntivi* si ottengono metamorfizzando le categorie atomiche nella (PL)5 o:

FIxCR = v^(PL)5 o = (FI)3 /ragione/ xg = OSSIA (latino VEL)
 SUxCR = s^(PL)5 o = (SU)3 /tutto/ xg = OPPURE (latino AUT)
 ISxCR = g^(PL)5 o = (IS)3 /sintesi/ xg = OVVERO (latino SIVE)

Inserendo le categorie atomiche nella "(PL)5 o" si hanno i tre *coordinatori disgiuntivo correlativi*:

PLxSP = (PL)5 o &v= sx(SP)4 locativo = O...O...
 PLxAE = (PL)5 o &s= sx(AE)4 genitivo = SIA...SIA...
 PLxQN = (PL)5 o &g= sx(QN)4 comitativo = COSI'... COME...

Nel terzo di questi correlatori i termini "così" e "come" sono usati metaforicamente, cioè in modo indipendente dal significato che hanno isolatamente (cfr. p.46, 59). Credo però che nell'avverbio omonimo si trovino effettivamente compresenti:

QN&MO = g&(MO)12 così = (AE)12 come &g = COSI' COME avverbale

Metamorfizzando ed inserendo le categorie atomiche nella (CN)4 ma si hanno i sei *coordinatori avversativi*:

FIxCN = v^(CN)4 ma = (FI)5 accusativo xv = NONDIMENO (coordinante)
 SUxCN = s^(CN)4 ma = (SU)5 dativo xv = EPPURE
 ISxCN = g^(CN)4 ma = (IS)5 strumentale xg = TUTTAVIA (coordinante)
 CRxVV = (CN)4 ma & v=sx(VV)6 /dinamico/ = MENTRE
 CRxVS = (CN)4 ma &s=sx(VS)6 /avverso/ = NE'
 CRxVG = (CN)4 ma &g= sx(VG)6 /completo/ = PERO'

I *coordinatori copulativi* ottenuti per inserimento delle categorie atomiche nella "(DL)4 e" sono:

CRxSP=(DL)4 e &v = sx(SP)6 /esteso/	= E ANCHE
CRxAE=(DL)4 e &s = sx(AE)6 /stesso/	= NONCHE'
CRxQN= (DL)4 e &g= sx(QN)6 /chiuso/	= E PURE

La parola isolata "anche" è un tema aggettivale (cfr. p. 55) mentre "e anche" è un coordinatore con cui si fa un'aggiunta ad alcunché di /esteso/. Nella soluzione copulativa di "e pure" (da essere considerata diversa dalla avversativa "eppure= SUxCN") si aggiunge in una situazione già considerata /chiusa/. Il caso separativo corrisponde a "nonché" perché con la combinazione CRxAE si introduce un costituito combinantesi con /stesso/. Questi tre coordinatori hanno ognuno un corrispettivo negatante che possiamo ritenere corrisponda alla metamorfizzantesi in essi della CN:

CN^ (CRxSP) = NEANCHE	CN^ (CRxAEI) = NEMMENO	CN^ (CRxQN) = NEPPURE
-----------------------	------------------------	-----------------------

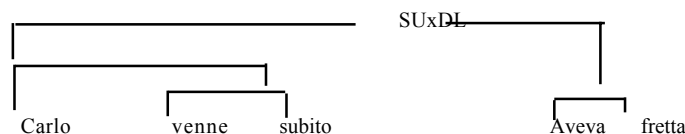
E' possibile che i tre coordinatori copulativi per inserimento corrispondano alle congiunzioni latine: "CRxSP= atque", "CRxAE= ac", "CRxQN= que" (enclitica). La "et" corrisponde alla "(DL)4". Però in latino troviamo anche "neque" corrispondente ad "e non". e "nec" corrispondente a "nonché".

Infine sono *coordinatori copulativi* anche i seguenti derivanti sempre dalla "(DL)4 e":

FIXDL= v^(DL)4 e = (FI)4 accusativo xg	= VIRGOLA
SUXDL= s^(DL)4 e = (SU)5 dativoxg	= PUNTO
ISxDL= g^(DL)4 e = (IS)5 strumentale xg	= PUNTO E VIRGOLA

Essi sono indicati nelle nostre lingue scritte con ideogrammi e nelle parlate con pause più o meno lunghe. La "virgola" corrisponde semplicemente al passaggio "v" che aggiunge. Quando si parla di varie specie di virgola (di elencazione, incidentale, di apposizione, ecc.) si tratta di sfumature semantiche o di contrassegni metaforici di altre correlazioni (ad esempio, la incisa tra due virgole, come vedremo, è una subordinazione implicita).

E' da ritenersi che la soluzione separativa, data dalla SUXDL, corrisponda al *punto fermo coordinante*. Ad esempio, per la frase: "Carlo venne subito. Aveva fretta" si ha la rete:



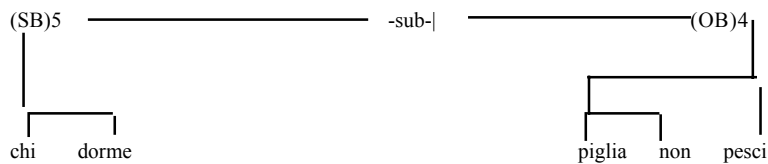
Il *punto ed a capo* è qualcosa di diverso, precisamente un abbandono dell'operare correlazionale. Da questi correlatori coordinanti devono essere distinti i subordinanti come i due punti, il punto interrogativo, il punto esclamativo, ecc., che troveremo nelle pagine seguenti.

V, 7) LE SUBORDINAZIONI

Abbiamo visto che il *subordinatore implicito "SU"* corrisponde a :

$$SU = (SB)5 = SB \times g \quad -sub-| \quad (OB)4 = sx \quad OB$$

A somiglianza del correlatore CR linguisticamente si fa corrispondere solo alla giustapposizione dei correlati. Ad esempio:



E' presente una subordinazione implicita anche quando interviene una *proposizione incisa*, presentata tra due virgole o parentesi o trattini, che nei suoi riguardi sono da considerare come ideogrammi equivalenti. Ad esempio, la frase: "il gatto, è noto a tutti, è un felino" corrisponde allo inserimento nella (SB)5 della correlazione "è noto a tutto" ed alla metamorfizzazione nella (OB)4 " il gatto felino-un è" (per la semicorrelazione dell'articolo cfr. p. 40).

La lingua ha delle regole per fissare il tempo dei verbi nella proposizione subordinata in riferimento a quelli della principale allo scopo di evidenziare i due livelli. Tale accorgimento è particolarmente importante nella *subordinazioni dichiarative*, in cui si ha un soggetto che parla. Per brevità non le richiamiamo. In latino le dipendenze sono regolate dalla cosiddetta *consecutio temporum*, che però sembra corrispondere più ad una teoria elaborata dai grammatici che ad un effettivo uso linguistico corrente.

I subordinatori superiori si possono suddividere in cinque specie: 1) otto *binari di combinazione*, 2) tre *soggettivali dichiarativi*, 3) tre *oggettivanti*, 4) quattro *ternari*, 5) uno *quinario*.

Nella costituzione dei binari di combinazione intervengono i quattro coordinatori elementari "(OP)5 dunque", "(PL)5 o", "(CN)4 ma", "(DL)4 e". Possiamo perciò dividerli in quattro coppie distinguendoli in consecutivi, disgiuntivi, avversativi e copulativi. Essi hanno una forma eponima, che si trova nel correlatore principale quando nel subordinato sono presenti le (OP)5 e (PL)5, nel correlatore subordinato quando nel principale sono presenti le (CN)4 e (DL)4. In tutti troviamo anche una *coppia aggiuntiva* avente una funzione esplicitatrice nei riguardi del significato.

I due subordinatori consecutivi sono:

UNxCR= (UN)3 /individuo/xg -sub-| vx(OP)5 dunque= (OP)2 /funzione/ xg = SICCHE', COSICCHE'

SBxCR=(SB)3/memoria/ xg -sub-| sx(OP)5 dunque=(OP)4 risultato xg = AFFINCHE'

Ad esempio, quando diciamo: "arrivò in ritardo cosicché perse il treno", ci riferiamo alla coppia principale:

UNxCR -sub-| vx(OP)5 dunque

secondo la quale /uno/ (ad esempio, una persona) che arrivò in ritardo, combinandosi con il /correlatore/ comporta come subordinata la conseguenza espressa dalla "vx(OP)5". Si ha poi la coppia aggiuntiva, alla quale si può assegnare una funzione esplicativa:

(UN)3 /individuo xg -sub-| (OP)2 /funzione/ xg

Essa precisa il carattere singolare, cioè di /individuo/ di chi arrivò in ritardo, onde consegue che interviene con una /funzione/ aggiuntiva.

Nel subordinatore "affinchè" coppie principale ed aggiuntiva sono :

SBxCR -sub-| sx (OP)5 dunque (SB)3 /memoria / xg -sub-| (OP)4 /risultato/ xg

La coppia dei subordinatori disgiuntivi è

OPxCR= (OP)3 /prodotto/xg -sub-| vx(PL)5 o=(PL)2/certo/xg = SE, QUALORA, PURCHE', DOVE

PLxCR= (PL)3 /composto/ xg -sub-| sx(PL)5 o = (PL)4 /complesso/ xg = FINCHE'

Ritengo che la OPxCR corrisponda al subordinatore "se" e varianti. Dicendo, ad esempio, "se fai presto giungi in tempo a prendere il treno" si ha un operare reso correlazionale al quale è subordinata l'alternativa prendere il treno o perderlo. Procedendo in modo da avere il /prodotto/ ("fai presto") resta subordinato come /certo/ "prenderai il treno". Quando in concomitanza con il "se" si usa il congiuntivo si ha il cosiddetto *periodo ipotetico*, nel quale i modi del verbo nella proposizione principale (*protasi*) e nella subordinata (*apodosi*) hanno un preciso significato, circa la certezza, la possibilità, ecc. della subordinazione. Ritengo che la PLxCR corrisponda al designato di "finché". Ad esempio, dicendo "finché Carlo dormiva Pietro stette in casa", è da ammettere che, pur avendosi sempre una pluralità di comportamenti, in virtù del "finché" il "dormiva" e lo "stette in casa" passano dall'essere costituiti in un plurale (/composto/) a costituiti che si rendono plurale (/complesso/).

Nelle coppie di avversativi e copulativi, come detto sopra, la forma eponima si trova nel correlatore subordinato. Risulta precisamente:

(CN)4 ma xv=sx(CN)1/sempré/ -sub-| CRxUN= sx(UN)6 /semel/ = QUANDO, ALLORCHE'

(CN)4 /ma xg=sx(CN)5 /falso/ -sub-| CRxOB= sx(OB)6 /vero = SEBBENE, BENCHE', QUANTUNQUE

(DL)4 e xv= sx(DL)1/solo/ -sub-| CRxCN= sx(CN)6 /contraddittorio = NONDIMENO, TUTTAVIA (subordinanti)

(DL)4 e xg= sx (DL)5 /triale diretto/ -sub-| CRxDL= sx(DL)6 /triale indiretto/=PERCHE', GIACCHE SICCOME

Il subordinatore "quando" non deve essere confuso con l'aggettivo avverbiale:

AE&TE= g&(TE)12 ora = QUANDO

Il subordinatore interviene in frasi come: "quando (allorché) giro l'interruttore si accende la luce". Secondo la formula, togliendo il /ma/, cioè il dubbio di un impedimento, si ha che /sempre/ si accende la luce. Il subordinatore CRxOB è un *avversativo concessivo*, che interviene in frasi tipo: "sebbene mi fosse antipatico lo invitai". Resta l'avversione alla persona ma si aggiunge un aliquid per il quale chi parla ciò nonostante fece l'invito. Parallelamente si rende /falso/ che le persone antipatiche non vengano invitate, essendo subordinato che invece possa essere /vero/. In questo senso il subordinatore pur mantenendo un certo presupposto fa una deroga. Il subordinatore CRxCN, che è un *concessivo avversativo*, interviene in frasi: "ritardava, tuttavia lo aspettai". Ci si attende che a "ritardava" debba seguire "andai via", invece, come subordinato viene introdotto il /contraddittorio/. Mentre "nondimeno" è in senso primario una congiunzione di coordinazione (pag. 146), "malgrado" e "nonostante" sono preposizioni (pag. 142). Quando con questi termini si indicano congiunzioni di subordinazione si sinonimizzano con "sebbene" e benché" in modo metaforico. Sembra che queste metaforizzazioni siano unidirezionali nel senso che si usa la designazione di un coordinatore per indicare un subordinatore ma non viceversa. Ad esempio, si dice: "procedeva nonostante le difficoltà", ma non "procedeva sebbene le difficoltà". E' da pensare che per termini come "malgrado", che sono in origine preposizioni, si abbia un uso metaforico come coordinatore e doppiamente metaforico come subordinatore.

Nel subordinatore "CRxDL= perché" la subordinazione eponima e la aggiuntiva sono:

(DL)4 e xg -sub- | CRxDL

sx(DL)5 /triale diretto/ -sub- | sx(DL)6 /triale indiretto/

Questo correlatore viene dalle grammatiche considerato come "causale", ma operativamente la "causa" non interviene. Quando si dice: "la strada è bagnata perché ha piovuto" si parte dalla copulativa "la strada è bagnata" e si passa ad "ha piovuto" con la correlazione delle due proposizioni associandole nella coppia del /duale/. Si può pensare alla "causa" con un ragionamento derivante da aspetti consecutivi. Cioè, assunto come riferimento "strada asciutta", il fatto che si veda invece "bagnata", si rende effetto di "ha piovuto". Nella equivalenza aggiuntiva intervengono i due triali. E' da intendere che lo /indiretto/ è determinato dal /diretto/ nel senso che intervengono i tre ingredienti "strada", "bagnata" ed "ha piovuto" e la combinazione dei primi due più il secondo rende subordinata la presenza del primo più la combinazione degli altri due:

[(strada x bagnata) x ha piovuto -sub- | strada x [bagnata x ha piovuto]

Per quasi tutti questi subordinatori abbiamo proposto più parole come loro significati. Ciò non significa che esse siano sinonime, ma che tutte si possono fare derivare dall'arricchimento della formula di base a cui le abbiamo fatto corrispondere. Ad esempio, considerando invece della CR le categorie derivate " $v^{\wedge}CR$ = accusativo", " $s^{\wedge}CR$ = dativo", " $g^{\wedge}CR$ = strumentale" forse si distinguono:

(FI)4 accusativo x DL = GIACCHE' (SU)5 dativo xDL = SICCOME' (IS)5 strumentale xDL = PERCHE'

I *subordinatori soggettivali* (o dichiarativi) sono:

SBxSP= (SB)5 &v -sub- (OB)4 &v = sx (SP)2 /posto/	= DUE PUNTI
SBxAE= (SB)5 &s -sub- (OB)4 &s =sx(AE)2 /costante/	= CHE (dichiarativo)
SBxQN= (SB)5 &g -sub- (OB)4 &g = sx(QN)2 /più/	= COME (dichiarativo)

Essi corrispondono all'arricchimento del subordinatore implicito per inserimento sia nella (SB)5 che nella (OB)4 di categorie atomiche. I "due punti" indicano una subordinazione, che ha come aspetto formale e contenutistico le:

(SB)5 &v -sub-| (OB)4 &v SBxSP -sub-| sx (SP)2 /posto/

Il "soggetto spazializzante" introduce ciò che segue come se lo ponesse in un /posto/. La formula del "che" dichiarativo, subordinatore con cui il soggetto riferisce ciò che è uguale al visto, accaduto, ecc., corrisponde ai vari aspetti distinti dalle grammatiche (consecutivo, temporale, causale, finale, ecc.) Ritengo che ad esso si riconducano anche le cosiddette *interrogazioni indirette* (ad esempio, "Carlo si domandava che cosa potesse essere accaduto").

In quanto al "come" dichiarativo, presente in frasi tipo: "Carlo raccontò come il fatto era accaduto", l'intervento del soggetto "Carlo" arricchisce l'/oggettivo/ con qualcosa in /più/ sfuggente a coloro che non erano stati testimoni.

I tre *subordinatori oggettivanti* sono:

v^{\wedge} (SB)5 = (FI)1 /riflesso/ xg	- sub- FIx OB= v^{\wedge} (OB)4	= CONATIVO PERSUASIVO
s^{\wedge} (SB)5 = (SU)1 /impressione/ xg	- sub- SUxOB= s^{\wedge} (OB)4	= EMOTIVO
g^{\wedge} (SB)5 = (IS)1 /atteggiamento/ xg	- sub- ISxOB= g^{\wedge} (OB)4	= EMPRATICO

Essi sono dal punto di vista formale semplici arricchimenti dell'implicito con categorie atomiche, ma la loro forma eponima è nel correlatore subordinato.

Dal punto di vista contenutistico vengono determinate situazioni corrispondenti alle FI, SU e IS combinate con la OB, nelle quali si richiede che l'ascoltatore si faccia persuadere, si emozioni e completi quanto il parlante non ha detto esplicitamente. Del subordinatore *conativo-persuasivo* si avvalgono le forme di pubblicità volte a fare acquistare un prodotto, appoggiare un partito politico, ecc. Dal punto di vista formale e contenutistico si riconduce alle:

v^{\wedge} (SB)5 -sub-| v^{\wedge} (OB)4 (FI)1 /riflesso/ xg -sub-| FI xOB

Il concetto è che il /riflesso/ determina alle fine un modo oggettivo di comportarsi. In casi del genere non interessa tanto il significato delle espressioni adoperate quanto lo scopo che si vuole perseguire con esse. Rientra perciò in questo ambito

anche la *funzione fàtica* della lingua, che interviene per mantenere il contatto tra chi parla ed ascolta. Ad esempio, servono a tale scopo le interlocuzioni al telefono tipo "si", che non hanno funzione assertiva, ma significano solo che si sta seguendo il discorso.

Il *subordinatore emotivo* riguarda quei casi in cui sotto le espressioni propriamente linguistiche vi sono dei sottintesi che hanno la funzione semantica di impressionare, colpire l'immaginazione, ecc. La stessa poesia potrà produrre in alcuni emozione estetica e non in altri perché l'emotività non è dentro le parole del testo, ma nel rapporto tra esso ed il fruitore. Tuttavia se certe espressioni provocano un'emozione vuol dire che ad esse è subordinato il poterla produrre. Nella formula del subordinatore emotivo è presente appunto la (SU)1/impressione/.

Il *subordinatore empratico* interviene in quel tipo di discorso che nel parlare corrente viene lasciato in sospeso, affidando all'intelligenza dell'ascoltatore di integrare quanto manca. Si riconduce infatti all'/atteggiamento/ del parlante a cui è subordinato il /mezzo/ per farsi intendere sul piano /oggettivo/. Si è in questo caso, ad esempio, quando ci si limita a dire al bigliettaio "andata e ritorno". La subordinazione può essere integrata anche con gesti, cenni, ecc., i quali vengono ad acquistare una funzione semantica indiretta. Diverso è il caso in cui il significato è riferito unicamente ad un segno non linguistico (ad esempio, un segnale stradale, un gesto del capo). Infatti così si introduce un rapporto semantico di tipo semiotico e non già una subordinazione sintattica.

I quattro *subordinatori ternari* sono:

SBxCN= (SB)5xv	-sub- (OB)4 xv=sx(OB)1/assente/	-sub- sx (CN)2 /mai/	= VIRGOLETTE
SBxDL= (SB)5 xg	-sub- (OB)4 xg=sx(OB)6 /reale/	-sub- sx (DL)2/iterum/	= IMPERATIVO
(OP)1 /stimolo/ xg	-sub- vx(SB)5= (SB)2/reazione/xg	-sub- OPxOB=vx(OB)4	= ESCLAMATIVO
(PL)1 /dubbio/ xg	-sub- sx(SB)5=(SB)4 /attenzione/ xg	-sub- PLxOB= sx (OB)4	= INTERROGATIVO

Accanto al contenuto semplicemente assertivo delle espressioni deve essere considerato quello derivante dal modo come il parlante le usa per effettuare implicitamente una domanda, dare un comando, formulare una premessa, fare un rimprovero, ecc. Questa semanticità aggiuntiva può essere data dal tono della voce, dalla mimica di chi parla, ma anche solo dal contesto. Sono chiamati *performativi* (inglese *to perform*) verbi tipo "dichiarare", "domandare", "promettere", "comandare", ecc. nel senso che essi stessi effettuano l'operazione che indicano. Si dice perciò che è un'*espressione performativa*, ad esempio: "ti ordino di leggere questo libro", mentre si considera *connotativa*, ad esempio: "mi ha portato questo libro" (J.L. Austin).

Secondo la mia semantica le frasi interrogative, esclamative, imperative e le evidenziate tra virgolette devono essere ricondotte a subordinazioni in cui

intervengono verbi performativi sottintesi nella lingua, ma a livello mentale correlati con il resto del testo mediante specifici subordinatori, appunto i ternari, che sopra abbiamo elencato. Tali verbi possono essere indicati con segni come il punto interrogativo od il tono della voce. La semantica deve occuparsi di essi. I punti interrogativo, esclamativo e le virgolette sono in definitiva ideogrammi indicanti appunto performativi tipo "domando", "mi meraviglio", ecc. Perché essi siano presenti occorre che si abbia una componente di significato aggiuntiva a quella delle parole dette o scritte. Poiché i possibili verbi da assumere come significati impliciti dello stesso subordinatore sono diversi, sebbene semanticamente analoghi (ad esempio, "domando", "chiedo", "dimmi", ecc.) dobbiamo ammettere che gli ideogrammi inerenti ai subordinatori ternari siano *simboli formali* di performativi sottintesi raggruppati in riferimento alla loro analogia come significanti. Ad esempio "?" indica un qualunque performativo con cui si chiede una risposta. Pertanto quando si scrive, ad esempio, "piove" si tratta di una proposizione perché sono presenti un predicato ed un soggetto impersonale semantizzato dal sintattema "-e". Se invece si scrive "piove?" si ha una frase in cui interviene un verbo performativo comportante un'interrogazione inerente a "piove" subordinato.

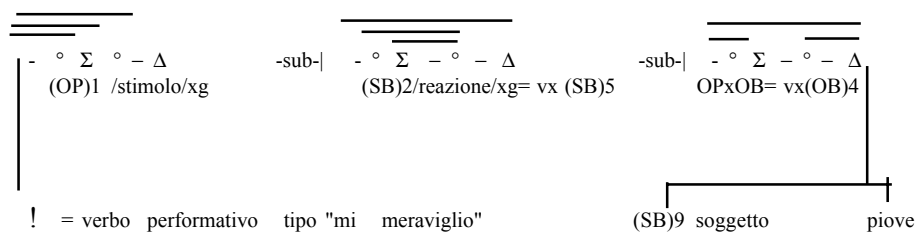
I subordinatori ternari sono caratterizzati dall'essere ricondotti oltre che ai correlatori principale e subordinato ad un terzo intermedio che fa da ponte. Corrispondono altresì al subordinatore implicito SU che si combina con categorie atomiche, precisamente a: "SUxv", "vxSU", "sxSU", "SUxg".

Non sono effettuabili le combinazioni "SUxs" e "gxSU" (cfr. p. 13).

Il *subordinatore esclamativo*, corrispondente alla categoria eponima OPxOB, si riconduce a tre subordinazioni principali ed una coppia aggiunta:

OP)1 /stimolo/ xg	-sub-	(SB)2/reazione xg	-sub-	OPxOB	ASPETTO	CONTENUTISTICO
		= vx(SB)5	-sub-	vx(OB)4	ASPETTO	FORMALE

La rete correlazionale corrispondente a "piove!" è:



L'aspetto formale del subordinatore viene dato dalla combinazione di "v" con i due correlatori (SB)5 ed (OB)4, costituenti il subordinatore implicito SU ed equivalente al passaggio dal secondo al terzo correlatore. Resta senza equivalenze il primo, corrispondente solo ad "(OP)1/stimolo/ xg". Segue che quando esclamiamo, ad esempio, "piove !" c'è anzitutto uno /stimolo/ suscitante interesse o meraviglia in cui si metamorfizza un performativo sottinteso. Deriva la subordinazione formale e l'ulteriore subordinazione contenutistica a questa equivalente, cosicché allo /stimolo/ segue una /reazione/ dalla quale dipende come viene considerata l'ulteriore operazione subordinata OPxOB. La subordinazione è indipendente da ogni specifica motivazione esplicatrice. Può essere intesa come un commento positivo (ad esempio, "com'è bello!") o negativa ("com'è brutto !"). Sul piano semantico si ha solo la reazione ad uno stimolo a cui è subordinato il modo di considerare una OPxOB".

Il *subordinatore interrogativo* "sxSU" corrisponde a:

$$\begin{array}{llll}
 \text{(PL)1 /dubbio/xg} & \text{-sub-|} & \text{(SB)4 /attenzione /xg} & \text{-sub-| PLxOB} \\
 & & = \text{sx(SB)5} & \text{-sub-| sx(OB)4}
 \end{array}
 \begin{array}{l}
 = \text{ASPETTO CONTENUTISTICO} \\
 = \text{ASPETTO FORMALE}
 \end{array}$$

E' da ammettere che chi domanda, avvalendosi dei performativi sottintesi semantizzati dal "?" sia in /dubbio/. E' subordinato allora l'intervento dell'attenzione/ per scegliere tra le varie risposte possibili, determinanti alla loro volta il /plurale/ reso /oggettivo/. Ad esempio, alla domanda "piove?" ci si attende una pluralità di possibili risposte come "sì", "no", "molto", "poco", ecc. Perciò il costrutto corrispondente a "piove" è inserito come subordinato nell'ultimo correlatore, mentre il "?", cioè il simbolo formale del verbo performativo sottinteso, è metamorfizzato nel primo.

Il *subordinatore imperativo* corrisponde a "SUxg", cioè sul piano formale comporta una situazione aggiuntiva alla subordinazione implicita, quella che appunto corrisponde al comando. La categoria eponima corrisponde al primo correlatore. Si ha precisamente:

$$\begin{array}{llll}
 \text{SBxDL} & \text{-sub-|} & \text{sx(OB)5/reale/} & \text{-sub-|sx (DL)2 /iterum /} \\
 \text{(SB)5xg} & \text{-sub-|} & \text{(OB)4 xg} &
 \end{array}
 \begin{array}{l}
 = \text{ASPETTO CONTENUTISTICO} \\
 = \text{ASPETTO FORMALE}
 \end{array}$$

Il /soggetto/ si pone in partenza come /duale/ perché c'è quello che comanda e quello che deve eseguire l'ordine. Alla SBxDL è subordinato il costituito "s" che si rende /reale/. Dato che chi comanda è consapevole di questa sua facoltà, può considerare come eseguito quanto chiede, con la conseguenza che subordinato finale è il costituito in cui si trova iterato ciò che fu comandato. I grammatici hanno erroneamente considerato l'"imperativo" come un *modo* dei verbi, non accorgendosi dell'evidente sua parentela con l'"interrogativo" e "esclamativo",

anche perché mancando le operazioni mentali, non sapevano come caratterizzarli (parlano vagamente di "costruzioni"). Per questo motivo non è stato introdotto un "punto imperativo", cioè un ideogramma aggiuntivo ai "!" e "?".

Corrisponde all'uso delle *virgolette* il subordinatore:

SBxCN -sub-| sx(OB)1/assente/ -sub-| sx(CN)2 /mai/ =ASPETTO CONTENUTISTICO
= (SB)5 xv -sub-| (OB)4xv

L'eponima SBxCN, che costituisce il primo correlatore, determina l'intermedio "sx(OB)1 /assente/", il quale a sua volta determina come subordinato il terzo correlatore "sx(CN)2 /mai/". E' da ammettere che l'opposizione al /soggetto/, cioè al parlante, posta dalla combinazione con /contrario/, tolga quanto è tra virgolette, indicando che deve essere considerato /assente/ e quindi non essere /mai/ nel testo. Si tratta in definitiva della distinzione tra il livello metalinguistico ed il linguistico, mancando la quale, come accennavamo, nascono antinomie. Ad esempio, scrivo "realtà" indicando con le virgolette che tolgo la parola dalla metalingua con cui sto parlando perché la uso non nel significato operativo corrispondente ad (OB)5, ma in quello del realismo filosofico, da me non ritenuto corretto. Però l'evidenziazione tra virgolette non comporta necessariamente un apprezzamento negativo. Tra l'altro, si può con esse estrarre dal testo un esempio. Nella logica simbolica si adoperano speciali virgolette per indicare che ci si rivolge ai segni grafici indipendentemente dall'essere parole o simboli. I logicisti di solito ritengono erroneamente che si tratti di *puri segni*, tali perché senza significato. Dicendo che sono simboli formali confondono la formalizzazione con il limitarsi alla considerazione delle grafie fisiche. Tra gli esempi fatti nei manuali per mostrare l'importanza delle virgolette onde evitare espressioni prive di senso od antinomiche è particolarmente divertente la frase: *una parola che per aggiunta di alcune lettere diviene "più corta" è "corta"*.

Si ha infine il seguente *subordinatore quinario* nel quale tutti e cinque i correlatori sono distinti ed ordinati in una catena di subordinazioni:

(SB)1/organo/xg -sub-| (UN)4 che xg -sub-| SBxOB -sub-| sx(UN)5 questo -sub-| sx(OB)2 /passivo/

Esso si può fare corrispondere al rapporto *organo-funzione*, che non è strettamente linguistico e di cui ci avvaliamo frequentemente per indicare come varia alcunché rispetto ad una variazione che la determina. Secondo la formula data la forma eponima SBxOB è nella posizione intermedia. Cioè la combinazione di /organo/ con "g" determina un'aggiunta "g" al pronome relativo "che", la quale fa sì che il /soggetto/ si combini con l'oggettivo/. Quindi il /soggetto/ così oggettivato de-

termina un costituito "s" come "questo", vale a dire dandogli una dipendenza specifica da potersi in qualche modo esibire, alla quale infine segue la "s" resa /passiva/. Il correlatore centrale SBxOB fa da ponte tra "organo determinante che...." e "questo determinante un ... passivo".

Ad esempio, prescindendo da quanto diremo sul "calcolo delle differenze finite" (§ IX, 1), in una funzione matematica "y= f(x)" i valori della "x" riguardano l'/organo/, quelli della "y" la funzione che seguono in modo /passivo/ in quanto risultano immediatamente ed univocamente dal calcolo numerico. Così, ponendo "y = 2 x²" si ha per "x=3" che è "y= 3x3x2 = 18". I tre correlatori intermedi corrispondono al tipo di dipendenza tra le due serie di valori numerici, cioè al significato che di volta in volta compete all'ideogramma "f ()". La mia formulistica esclude che l'ultimo correlatore possa corrispondere a "funzione": risulta infatti che ha il significato di "sx(OB)2/passivo/". E' da intendere perciò che la subordinazione parta dal funzionamento dell'organo e quel che segue sia una /passiva/ conseguenza. Ad esempio, dall'organo "occhio" segue automaticamente la "visione". La subordinazione organo-funzione si può applicare sia a categorie che a cose fisiche e stati psichici: in tutti i casi vi sono due settori che possono essere studiati anche indipendentemente oltre che essere posti nel rapporto di subordinazione. Ad esempio, si possono studiare la cosa fisica "cervello" prescindendo dall'attività mentale ad essa subordinata e le operazioni mentali prescindendo dalle ricerche fisico-chimiche sul cervello.

Come vedremo al § XI,3 la determinazione del significato della

$$\text{SBxOP} = \overline{\Sigma - \circ - \circ - \Delta} = \text{organo-funzione}$$

è un caso particolare di quello dei monali canonici mediante una catena di quattro subordinazioni. In essa il monale occupa posto centrale, cosicché è subordinato ad una antecedente subordinazione ed è subordinante di una successiva.. Questo monale è l'unico avente la forma di correlatore. Le altre quattro categorie che intervengono nella catena sono anch'esse correlatori.

Chiamo *paracanoniche* le categorie nonarie che non hanno forma eponima e sono collegate dalla relazione di subordinazione con categorie canoniche. Quelle considerate sopra, subordinanti o subordinate con correlatori, sono anch'esse correlatori. Ad esempio, sono tali le quattro presenti nel subordinatore quinario, cioè: (SB)1/organo/xg, ((UN)4 che xg, sx(UN)5 questo, sx(OB)2 passivo. Come vedremo (§ XI,3) si possono definire categorie paracanoniche per tutti i monali eponimi.

VI

LA LOGICA DELLE PROPOSIZIONI
E DEI PERIODI

VI,1) I VARI MODI DI PENSARE ED I COMPLEMENTI

Come abbiamo detto, pur essendoci una precisa corrispondenza tra le preposizioni passando da una lingua ad un'altra, esse spesso sono adoperate in ognuna con una logica diversa. Ad esempio, dal punto di vista costitutivo la preposizione tedesca "zu" corrisponde all'italiana "a". Viene appunto adoperata traducendo frasi come "andare a piedi". Ma la trovano anche quando l'italiano dice "guardare *dalla* finestra", "rifugiarsi presso un amico", ecc. perché anche in casi del genere si pensa ad una "v" che attraverso la CR introduce una "g". Il tedesco adopera "nach" in corrispondenza dell'italiano "dopo" traducendo, ad esempio "arrivò dopo un mese", ma anche quando l'italiano dice "andò *a* casa", "si recò *in* Germania", "dispose *per* ordine, ecc. Cioè considera anche in questi casi il secondo correlato "dopo" il primo. I differenti usi passando da una lingua ad un'altra sono numerosi e la loro distinzione è importante. Perciò deve essere prospettata un'adeguata analisi operativa dei vari ambiti di compatibilità formulando una *logica intraproposizionale* in grado di formulare così una *teoria dei complementi*

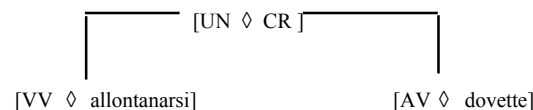
I tradizionali *complementi* non trovano riscontro in particolarità morfologiche dei correlatori o dei correlati: riguardano infatti le modalità delle correlazioni. Ad esempio, una preposizione come "di" ha unicamente la funzione di tenere insieme due correlati in un certo modo, onde sul piano esclusivamente sintattico si potrebbe dire non solo "statua di marmo", ma anche "rivoluzione di marmo". Se si passa ad un complemento, come quello di *specificazione*, si esclude la validità del secondo sintagma tenendo conto dell'ambito logico a cui i correlati devono appartenere per essere correlabili con "di". La stessa preposizione "di" può essere fatta intervenire per coppie di correlati di ambiti diversi e quindi per complementi diversi. Ad esempio, dicendo "il cappello di Carlo" si ha un complemento di *possesso*. Bisogna perciò fissare i criteri che permettono di stabilire quando certe coppie si possono tenere insieme mediante un certo correlatore intraproposizionale mentre altre no, cioè formulare, per così dire, una disciplina della sintassi. Si tratta appunto di una *logica intraproposizionale*, atta a determinare gli ambiti dei possibili correlati per un certo correlatore ed in particolare una preposizione.

A tale proposito è da notare anzitutto che sussiste una corrispondenza tra le più semplici *correlazioni* effettuate dalla CR e le forme delle coppie delle categorie elementari *associate* (cfr. p.24) come viene evidenziato dalla tabella seguente. Ad esempio alla "SB--| IN-a-AS" corrispondono un "s" (sostantivo-soggetto) ed una "v" (verbo-predicato), cioè appunto le forme di IN e di AS.

ASSOCIAZIONE CORRELAZIONE	UN --- VV-a- AV v ^ CR & v <i>verbo + verbo servile</i>	OP--- VS -a- FI v ^CR &s <i>verbo + compl. oggetto</i>	OB --- VG -a- TE v ^CR &g <i>verbo + avverbio tempor.</i>
ASSOCIAZIONE CORRELAZIONE	SB --- IN -a- AS s^CR&v <i>soggetto predicato</i>	PL --- AC -a- SU s^CR&s <i>sostantivo + apposizione</i>	CR --- MO -a- DI s^CR&g <i>sostantivo + attributo</i>
ASSOCIAZIONE CORRELAZIONE	CN --- SP -a- AG g^CR &v <i>avverbio spazial.+ verbo</i>	(i) --- AE - a- IS g^CR &s	DL --- QN -a- QL g^CR&g <i>aggettivo+ aggettivo</i>

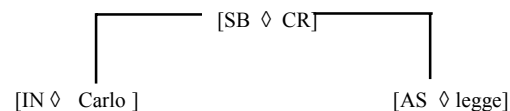
E' da ammettersi che l'*associazione* determini l'ambito logico perché fornisce i paradigmi a cui devono essere riferiti il correlatore ed i correlati. Ricordiamo che i paradigmi ed i riferiti si ottengono mediante un *confronto*, con cui si costituisce un *singularizzatore* tipo: "[K₁ ◇ K₂]" .

La UN associa la VV con la AV e perciò corrisponde alla correlazione tra due verbi, cioè un *verbo principale* ed un *servile* (quella con gli ausiliari è metaforica). In una frase come "dovette allontanarsi", UN è il paradigma a cui si riferisce il correlatore CR, VV quello del verbo all'infinito, AV quello del verbo servile:



Il correlatore implicito unifica i due verbi in uno solo nel senso che il servile dà la forma al principale che resta all'infinito come portatore del contenuto. La forma data dal servile non è affissale ma isolata in una parola a se stante. Tuttavia viene unificata con il verbo principale, essendo la UN paradigma del CR che li correla.

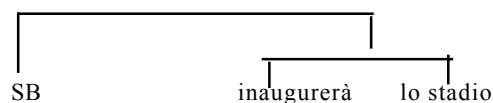
Per la correlazione *soggetto-predicato*, ad esempio, "Carlo legge" il CR ha per paradigma la SB, il soggetto sintattico "Carlo" ha per paradigma la IN ed il predicato "legge" la AS :



Cioè all'/inizio/ si ha "Carlo" che si correla con "aver separato" il "legge" dalle altre possibili attività.

La costituzione degli ambiti di questo tipo è disciplinata da quella che possiamo chiamare *legge dell'omogeneità*, secondo la quale il soggetto sintattico ed il predicato devono essere dello stesso tipo, vale a dire entrambi categoriali o fisici o psichici. Quando diciamo "Luigi corre" si ha il predicato fisico "corre" applicato ad una situazione fisica ed in sua corrispondenza anche "Luigi" viene considerato fisico. In quanto persona vivente è caratterizzabile per conto suo anche con categorie e con stati psichici, ma come soggetto di questa proposizione è solo un corpo fisico che si sposta velocemente. In una proposizione come "io congiungo" si ha un "io" categoriale correlato con il predicato categoriale "congiungo". Quando si dice "io amo", la categoria "io" è applicata ad uno stato psichico, cosicché si ha un "io psichico" correlato con il predicato "amo", reso anch'esso psichico. Frasi come "le idee corrono", l'"origine ama" non sono valide perché nella prima si ha un soggetto categoriale ed un predicato fisico, nella seconda un soggetto categoriale ed un predicato psichico. E' da tenere presente altresì che quando il soggetto ed il predicato sono entrambi fisici o psichici si deve valutare la loro *compatibilità* nelle precipue sfere consecutive.

Alla correlazione soggetto-predicato devono essere ricondotti i cosiddetti *verbi impersonali*, da non confondere con i riflessivi. Quando si dice, ad esempio, "domenica si inaugurerà lo stadio" si ha un "si", soggetto impersonale, che in italiano coincide accidentalmente con il riflessivo. Tenendo presente le soluzioni presentate da altre lingue si deve ammettere che il "si" impersonale italiano sia una sorta di pronomi metaforico che prende il posto di un generico soggetto sottinteso. Questo soggetto in tedesco viene indicato dal pronomi di terza persona "es", in inglese da sostantivi tipo "man", "people", ecc. Si può allora ammettere che a livello mentale il soggetto sottinteso sia "(SB)/soggetto/", onde la rete corrispondente all'esempio è:



In generale gli ambiti di compatibilità determinati da categorie elementari possono essere arricchiti o particolarizzati passando ad associazioni tra categorie del sistema minimo aventi la stessa forma. Ad esempio, l'associazione da parte di un tema sostantivale di un sinolo sostantivale (*soggetto*) con un verbo all'infinito passato (*predicato*) nel sistema minimo si ritrova nei quattro casi seguenti:

(IN)2 /provenienza/ = OP&v = vxIN	-a-	(OP)7 aver fatto = OP^v	---	(OP)1/stimolo/ = OPxv	(pag.107)
(VV)4 /comportamento/ = SB&v = sxVV	-a-	(SB)7 aver agito = SB^v	---	(SB)1/organo/ SBxv	(pag.107)
(IN)4 /logica/ = PL&v = sxIN	-a-	(PL)7 av. pluralizzato = PL^v	---	(PL)1/dubbio = PLxv	(pag.100)
(VV)2 /fenomeno/ = UN&v = vxVV	-a-	(UN)7 aver isolato = UN^v	---	(UN)1 un = UNxv	(pag.97)

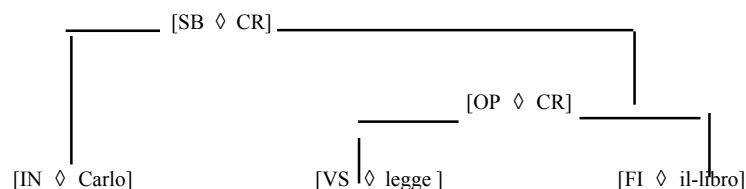
Nell'ambito delle correlazione *predicato-complemento oggetto* le categorie che si metamorfizzano ed inseriscono nella CR sono *contrarie* rispetto a quello del soggetto-predicato, mentre associatore è la OP, cioè l' *inversa* della SB. Per una proposizione come "legge il libro" il correlatore implicito deve perciò essere riferito all'associatore OP, il predicato "legge" a VS, l'oggetto "libro" a FI.

Considerando le varie soluzioni presentate dalla lingua si deve ammettere che nei riguardi del complemento oggetto i verbi devono essere ricondotti ad una *gerarchia di tipi*, classificandoli secondo l'ordine:

- 1) verbi categoriali, 2) verbi psichici, 3) verbi fisici

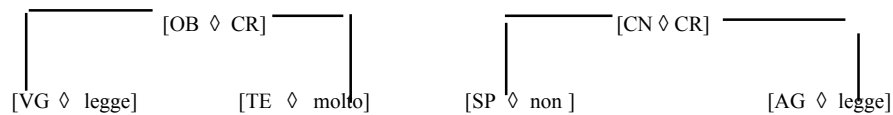
e si riscontra che ogni verbo può essere correlato con un oggetto del suo stesso o di tipo inferiore, ma non con uno di tipo superiore. Ad esempio, per il predicato categoriale "iniziò" l'oggetto può essere oltre che categoriale anche psichico (come in "iniziò l'odio") o fisico (come in "iniziò il viaggio"). Per il verbo psichico "amare" l'oggetto può essere psichico (ad esempio, "amare la tolleranza") o fisico (ad esempio, "amare i fiori"), ma non categoriale. Ad esempio, non si può amare l'"inizio" od il "tempo".

Spesso gli ambiti soggetto-predicato e predicato-complemento oggetto vengono fusi ottenendo una rete in cui primo correlato è il soggetto sintattico e secondo la correlazione predicato complemento oggetto. Ad esempio, è una rete *soggetto-predicato-complemento oggetto*:



La [OP ◇ CR] prende il posto della AS, come secondo correlato nella correlazione soggetto-predicato. Da tale correlazione si passa a quella comprendente il complemento oggetto in quanto l'infinito passato AS si trasforma nel presente VS e si trasferisce a primo correlato della correlazione predicato-complemento oggetto. E' da notarsi che se il verbo ed il complemento possono essere di tipo diverso, il soggetto ed il predicato devono essere dello stesso. Ad esempio, nella proposizione "il contadino ama la terra", si hanno un soggetto ed un predicato psichici ed un complemento oggetto fisico. Segue che l'introduzione del complemento oggetto permette di collegare indirettamente con il soggetto un correlato di tipo diverso, ad esempio di tenere insieme il soggetto psichico "il contadino" e l'oggetto fisico "la terra".

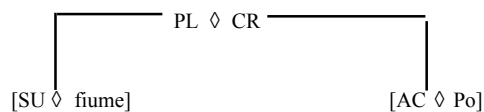
Come mostra la tabella di p. 158 vi sono due diverse correlazioni verbo-avverbio. Quando la *g* si rende aggiuntiva alla *v*, tramite il correlatore CR, paradigma è l'associazione di VG e TE da parte della OB. E' da ritenere che questo sia il caso in cui l'avverbio caratterizza il verbo *positivamente*. Se invece precede la *g* e segue la *v*, cioè quando paradigma è l'associazione di SP ed AG da parte di CN, l'avverbio è *negativante-avversativo*. Ad esempio:



Quando si dice "legge molto" si ha una situazione oggettiva, comportante il "congiungere" nella dimensione /temporale/ di "molto" con "legge". Invece se si dice "non legge" il correlatore ha per paradigma la CN/contrario/ e "legge" si riferisce ad "aver congiunto" come secondo correlato, mentre l'avverbio negativante si rende primo correlato riferito alla SP. Per brevità tralasciamo gli ambiti particolari riconducibili ad associazioni del sistema minimo

I verbi sul piano costitutivo sono atemporal, ma è da ammettere che quando si correlano con avverbi comportanti un significato aggiuntivo, nel consecutivo i loro momenti si vedano come inseriti nella TE. Solo in questo senso si può accettare la definizione tradizionale che li considera *vox significativa cum tempore*. Essi sono anche aspatiali perché non si richiede affatto che sia fissato il luogo ove si svolgono, ma se si considerano negativamente, cioè come non effettuanti, viene vista spazialmente la negazione. Dicendo "Carlo non legge", secondo la formula, il "non" deve essere spazializzato, onde fissare, per così dire, la circostanza o posto in cui il "legge" non si riscontra.

Correlando un sostantivo con un sostantivo (ad esempio, "il fiume Po") si ha un'*apposizione*. In essa interviene un particolare /accidente/, come quello di essere il "Po" che si riconduce alla /sostanza/ del "fiume":

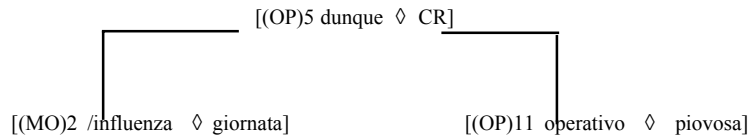


E' da considerare un'apposizione anche il *complemento di denominazione*. Ad esempio, quando si dice "l'isola di Sicilia", il "di" è metaforico e si ha semplicemente la correlazione, da parte della CR, di AC, a cui si riferisce "Sicilia" con SU, a cui si riferisce "isola".

Quando si correla un sostantivo con un aggettivo, questo è un *attributo*. Come detto a p. 158 per un sintagma come, ad esempio, "giornata piovosa", il sostantivo "giornata" viene riferito al /modo/ di considerarla, cioè come "piovosa", onde sotto questo profilo è /diversa/ da quelle che non sono tali. Però il correlatore implicito CR dovrebbe essere riferito a se stesso e non pare che così possa acquistare un'ulteriore caratterizzazione logica. Forse perciò da quest'associazione base bisogna passare a quelle derivate formulabili nel sistema minimo, nelle quali CR si riferisce a correlatori diversi da sé. Per gli altri ambiti abbiamo tralasciato di ricordare le associazioni del genere, ma ora forse sono essenziali. Precisamente si ha:

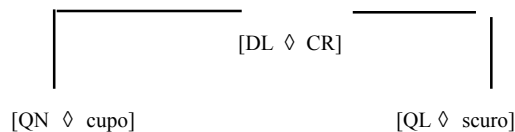
(MO)2 influenza/ = OP&g=vxMO -a-	(OP)11 operativo =OP^g	--- (OP)5 dunque= OPxg=vxCR (pag.121)
(VG)4 /sentimento/=SB&g=vxVG -a-	(SB)11 soggettivo=SB^g	--- (SB)5 correlatore sub.=SBxg (pag.120)
(MO)4 /analisi/=PL&g=sxMO -a-	(PL)11 plurale= PL^g	--- (PL)5 o =PLxg= sxCR (pag.116)
(CN)10= contrario= s&CN -a-	(DI)1/ulteriore/=s^CN=DIxv	--- (CN)4 ma= sxCN=CRxv (pag.122)
(DL)10 duale= s&DL -a-	(DI)5/altro/= s^DL= DIxg	--- (DL)4 e= sxDL= CRxg (pag.114)
(OB)10 oggetto=s&OB -a-	(AS)5/autonomo/= s^OB=ASxg	--- (OB)4 correlatore sub.=sxOB (pag.120)

Si può allora dire che "giornata piovosa" corrisponde , ad esempio, a:



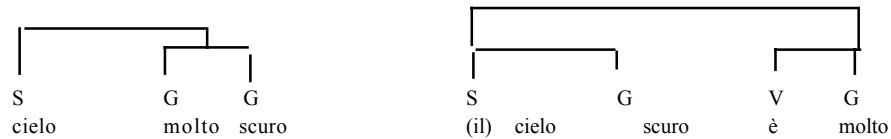
Cioè essa è tale quando dalla /influenza/ dei fattori atmosferici segue (CR riferito a /dunque/) che deve essere reso operativo il "piovoso". Da queste associazioni deriva che l'attributo, in quanto aggiuntivo, nelle correlazioni deve seguire il sostantivo, come di solito avviene in lingue come l'italiana. L'inglese ed il tedesco, che invece lo premettono in modo sistematico, si avvalgono metaforicamente di quest'accorgimento per distinguerlo dal sostantivo. Quando in italiano ed in francese si premette l'aggettivo, dicendo, ad esempio, "brav'uomo" e "brave homme" più che come attributo si intende come apposizione nel senso che a "bravo" sostantivato si fa seguire che è un "uomo".

L'associazione fatta dalla DL corrisponde all'ambito logico della correlazione di due aggettivi. Ad esempio:



Deve ammettersi che in una frase come "cielo scuro cupo", l'aggettivo "cupo" sia

una variante quantitativa di "scuro", che è un apprezzamento qualitativo di "cielo". L'aggettivo quantificante può essere anche avverbiale, come nella frase "cielo molto scuro". In casi del genere, quando parole come "molto" possono essere aggettivi ed avverbi, questa rete è da distinguere da quella del *predicato nominale* che, come vedremo, corrisponde ad una rete ramificata a sinistra. Cioè si hanno le due reti distinte :

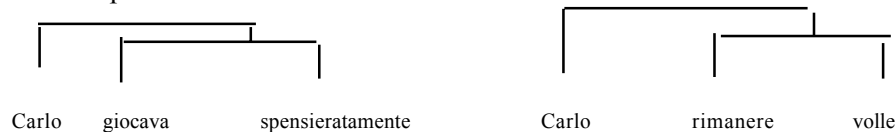


VI, 2) RETI RAMIFICATE A DESTRA ED A SINISTRA

Le reti costituite da due o più correlazioni fatte con la CR o con preposizioni da essa derivate, possono essere *ramificate a destra* oppure *a sinistra*. Le prime sono le *reti transitive*, corrispondenti sintatticamente alla correlazione del soggetto con il predicato e il complemento oggetto, le seconde sono le *reti intransitive*. Ad esempio:



L'uso transitivo od intransitivo di un verbo dipende dalla rete correlazionale in cui si fa intervenire. Infatti è sintattico, non già morfologico, cioè non proviene dalla sua costituzione. Se ci sono verbi adoperati prevalentemente come intransitivi, essi di solito possono essere resi anche transitivi, introducendo il cosiddetto *complemento oggetto interno*. Ad esempio, si può dire "Carlo corre la corsa". Sono reti di tipo transitivo, cioè ramificate a destra anche quelle in cui il predicato è correlato con un avverbio o con un verbo servile. Ad esempio:



Sono reti ramificate a sinistra (intransitive) quelle del soggetto più apposizione e predicato e del soggetto più attributo e predicato. Cioè, indicando con "V", "S" e "G" le forme morfemiche o tematiche dei correlati rispettivamente di verbo, sostantivo ed aggettivo:



Quando intervengono *preposizioni* le reti sono ramificate a sinistra (ad esempio "Carlo corse a casa"). Quando il verbo è al passivo si hanno reti del genere anche per il *complemento d'agente* o di *causa efficiente* (per soggetti inanimati). Ad esempio, "Carlo fu creduto da tutti".



Il *predicato nominale* corrisponde ad una rete ramificata a sinistra, cioè di tipo intransitivo, in cui predicato è il verbo "essere", che interviene come secondo correlato nella correlazione principale. Il predicato nominale è *sostantivale* quando primo correlato è un'apposizione, *aggettivale* se è un attributo. Ad esempio:



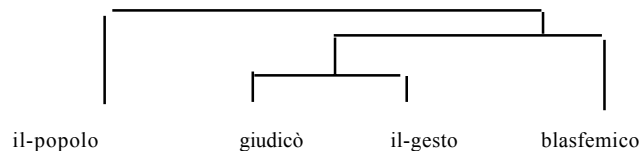
Se invece dell'aggettivo interviene un *participio passato*, non si ha un predicato nominale, ma un *passivo*, il quale non è sintattico ma morfologico. Allora la rete correlazionale è diversa. Ad esempio, sono un passivo ed un predicato nominale:



La funzione di correlare e quindi di costituire un pensiero deve essere assegnata unicamente ai correlatori. Sbaglia perciò la logica tradizionale a ritenere invece che sia assolta dalla copula "è" nei *giudizi*, cioè nelle proposizioni di forma "A è B". Infatti non è la copula che tiene insieme A e B, ma essa interviene come correlato nella rete del predicato nominale. L'errore dipende dal non essersi resi conto dell'intervento del correlatore implicito CR. Il concetto che primaria è la correlazione sostantivo-sostantivo o sostantivo-aggettivo e quella con la copula segue è confermato dalla constatazione che in latino essa addirittura manca quando si correla con un aggettivo. Si dice, ad esempio, "canis fidelis" e non già "canis fidelis est". In altre lingue, come l'ungherese, manca anche quando secondo correlato è un sostantivo.

Non solo il verbo "essere", ma in generale tutti i cosiddetti *verbi copulativi*

sono usati intransitivamente in reti tipo quella del predicato nominale. Sono tali : "diventare", "sembrare", "rimanere", "riuscire", ecc. Ad esempio, la frase "Carlo sembrava tranquillo" si riconduce alla stessa rete di "Carlo era tranquillo". Poiché "tranquillo" è correlato con il soggetto "Carlo", si dice che si ha un *complemento predicativo del soggetto*. Analoga rete si trova con certi verbi, di solito transitivi, quando vengono usati al passivo: precisamente i *verbi elettivi* ("essere eletto", "essere nominato", ecc.), gli *appellativi* ("essere chiamato", "essere definito", ecc.), gli *estimativi* ("essere giudicato", "essere stimato", ecc.). Questi verbi quando vengono usati nella forma attiva intervengono in una rete che corrisponde al tradizionale *complemento predicativo dell'oggetto* nella quale si correla l'oggetto con un attributo, ma oggetto è un complemento oggetto rispetto ad un predicato richiedente a sua volta un soggetto. Ad esempio:



VI ,3) COMPLEMENTI COLLEGATI CON LE CATEGORIE ELEMENTARI DI MORFOINSERIMENTO

Gli ambiti definatori di questi complementi sono costituiti dalle costellazioni dei campi di cui abbiamo fatto cenno al cap. III,2 e sgg., in cui interviene un diale del sistema minimo associato con altre due categorie. Li possiamo perciò chiamare *complementi dei diali*. Quelli collegati con le categorie elementari di combinazione, dei quali ci siamo occupati nelle pagine precedenti, corrispondono invece alle costellazioni dei *connettori*.

Per i complementi dei diali, vale a dire quelli collegati con le categorie di morfoinserimento, le associazioni sono costituite da categorie del sistema minimo appartenenti ad un certo ambito contrassegnabile con la categoria elementare da cui esse provengono. Ad esempio, nel campo I (cfr. pag. 68) si trova la costellazione di certi derivati di AV e certi di VV, che è quella in cui è presente il diale (dV)vv/essere/. Risulta che ogni ambito interviene in tre diverse costellazioni, collegate ognuna con ambiti diversi. Ad esempio, quella della AV è collegata nel Campo I con quella della VV tramite il diale (dV)vv /essere/; è collegata con quella della VS nel campo VI (tramite il diale (dV)vs /interrompere/), con quella della VG nel campo VII (tramite il diale (dV)vg/seguire/). Si hanno in definitiva nove possibili combinazioni in corrispondenza dei (dV), nove in corrispondenza dei (dS) e nove dei (dG).

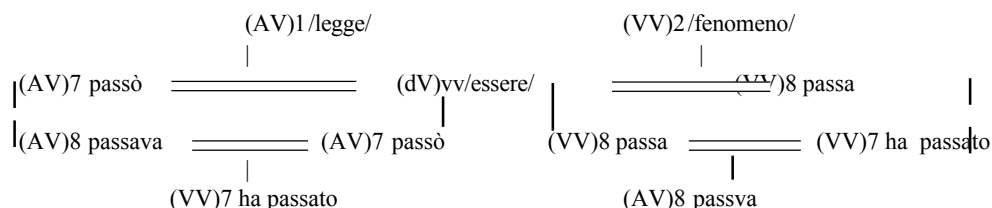
Di conseguenza sono definibili tre tabelle standard, che riassumono tutti i complementi riconducibili agli ambiti delle categorie elementari di morfoinserimento. Mi limito a riportarle, rimandando il lettore per l'approfondimento al volume *Prolegomeni III* (cap. XIX, 11 e sgg). In ogni casella sono prospettabili due soluzioni, che possono corrispondere allo stesso complemento o a complementi diversi.

	VV	VS	VG
AV	Campo I passaggio da passaggio a	Campo VI interruzione distanza	Campo VII provenienza provenienza
AS	Campo VI abbandono allontanamento	Campo IV separazione separazione	Campo X limitazione possesso
AG	Campo VII compagnia compagnia	Campo XI sostituzione esclusione	Campo V unione connessione

	IN	AC	MO
FI	Campo VI termine origine	Campo IV effetto-condanna effetto-condanna	Campo XI scopo scopo
SU	Campo IV causa-colpa causa - colpa	Campo II materia argomento	Campo IX modo modo
IS	Campo X convenienza convenienza	Campo IX mezzo mezzo	Campo VIII vantaggio-svantaggio vantaggio-svantaggio

	SP	AE	QN
TE	Campo VII tempo determinato stato in luogo	Campo X tempo continuato tempo continuato	Campo V abbondanza-privazione età
DI	Campo XI delimitazione delimitazione	Campo IX specificazione specificazione	Campo VIII confronto con differenza confronto con differenza
QL	Campo V qualità estensione	Campo VIII confronto con uguaglianza confronto con uguaglianza	Campo III quantità misura

Facciamo un esempio, considerando l'ambito AV-VV del Campo I (cfr. pag.68) . In esso si ha la costellazione:



E' da ritenere che l'ambito AV corrisponda al *complemento di passaggio da...* ed in particolare a quello di *moto da....*, l'ambito VV al *complemento di passaggio a...* ed in particolare di *moto a....* Ad esempio, le proposizioni "il treno viene da Milano" ed "il treno va a Roma" si riconducono ai confronti:

[passò ◇ Milano] -a- [e/essere/ ◇ treno] ---| [/legge/ ◇ viene da...]
 [passa ◇ Roma] -a- [/essere / ◇ treno] ---| [/fenomeno/ ◇ va a...]

Nel primo caso si ha l' /essere / del "treno" che *passò* venendo da "Milano" secondo una legge/ (l'orario ferroviario) ; nel secondo si ha l'/essere/ del "treno" che *passa* andando verso "Roma" in riferimento al /fenomeno/, che è partito alla volta di quella città. Come in generale accade in tutte le costellazioni, le due associazioni nella relazione "-KS-" con quelle dei diali sono inerenti allo stesso complemento che viene determinato da queste.

VI, 4) RELAZIONI TRA I CORRELATI DELLE CONGIUNZIONI

Non solo bisogna proporre una logica intraproposizionale per fissare i criteri di compatibilità tra i correlati rispetto al correlatore implicito ed ai suoi derivati di morfoinserimento, cioè le preposizioni ed i casi, logica che in definitiva corrisponde ad una teoria dei complementi, ma altresì è da invocare una logica interproposizionale per i correlati delle congiunzioni. Essa può essere considerata come una *logica del periodo*. A tale proposito E.Arturi è arrivato alla conclusione che per la logica delle correlazioni effettuate con le *congiunzioni di coordinazione* bisogna ricorrere alla relazione *prima-dopo* (cfr.§VII,1);per quelle di *subordinazione* alla relazioni , appunto di *subordinazione*, tra le premesse dei sillogismi .Perciò in generale la logica della lingua richiede che tra i correlati sussistano relazioni logiche di tipo categoriale da essere ricondotte ad *associazioni*, a *relazioni prima-dopo* e di *subordinazione*. Quando i correlati sono fisici o psichici bisogna tenere presente anche relazioni naturalistiche. Queste considerazioni hanno grande interesse, ma per brevità devo rimandarle a *Prolegomeni III,cap.XIX,15 e sgg.*,ovviamente tenendo conto delle differenti interpretazioni semantiche di alcune categorie che ora propongo.

LA DIALETTICA

VII, 1) LE RELAZIONI PRIMA-DOPO E DI SOLIDALITA'

Le relazioni di cui ci siamo occupati, cioè l'*inversione*, la *contrarietà*, la *specularità* e l'*associazione*, sono *logiche*, cioè si pongono tra categorie dello stesso livello (elementari, del sistema minino, canoniche). Per le considerazioni che faremo ora bisogna aggiungere ad esse la *relazione prima-dopo*, che indico con "-pd-". Essa definisce l'applicabilità di una categoria sostantivale prima di una corrispondente oggettivale se ed in quanto vengono ricondotte in coppia da una terza con la forma di verbo. Le tre categorie corrispondono ad una delle atomiche che per metamorfizzazione od inserimento acquista le forme "s", "g" e "v". Per le categorie elementari si hanno le sei relazioni:

(FI) fine/= v ^s	-pd-	(TE) temporale/= v ^g	---	(AV) aver passato= v ^v
(SU) sostanza/= s ^s	-pd-	(DI) diverso/= s ^g	---	(AS) aver separato= s ^v
(IS) mezzo/= g ^s	-pd-	(QL) /quale/= g ^g	---	(AG) aver congiunto= g ^v
(IN) inizio/= s&v	-pd-	(SP) spaziale/= g&v	---	(VV) passare= v&v
(AC) /accidente/= s&s	-pd-	(AE) uguale/= g&s	---	(VS) separare= v&s
(MO) modo/= s&g	-pd-	(QN) quanto/= g&g	---	(VG) congiungere= v&g

Ad esse corrispondono i principi logici:

1) A /fine/ segue una categorizzazione/temporale/ se si riconducono ad "aver passato". Ad esempio, la fine della giornata si temporalizza riconducendola alle ore trascorse.

2) Alla /sostanza/ applicata a qualcosa segue che è /diversa/ se si riconduce ad "aver separato".

3) Al /mezzo/ segue /quale/ in quanto è stato impiegato, cioè passando ad "aver congiunto". Ad esempio, "studiare" è il mezzo con cui chi di esso si avvale, avendolo separato da altre attività, acquista la qualità di diventare istruito.

4) Ad /inizio/ segue /spaziale/ se si riconduce al "passare". Ad esempio, l'inizio di una strada che giunge ad una piazza richiede il "passare" che porta a questa.

5) Ad /accidente/ segue /uguale/ rispetto a "separare". Ad esempio, la sopravvenienza di uno stato d'animo di paura lascia chi lo prova uguale a come era prima (e sarà dopo) in quanto si può "separare".

6) A /modo/ segue /quanto/ rispetto a "congiungere". Ad esempio al modo di considerare un viaggio segue un apprezzamento quantitativo rispetto al "congiungere" (ad esempio, più o meno lungo, piacevole, costoso, ecc.)

Le relazioni *prima-dopo* estese alle categorie di combinazione sono:

(OP)/opera/=vxs	-pd-	(OB)/oggettivo/=vxg	---	(UN) /uno= vxv
(PL)/plurale/ =sxa	-pd-	(CR)/correlatore/ =sxxg	---	(SB)/soggetto/= sxv
(i)= gxs	-pd-	(DL)/duale/=gxg	---	(CN) /contrario/=gxv

Si può tentare una loro interpretazione ponendo: 1) ad un/opera/ segue che è /oggettiva/ se si considera /una/, 2) al /plurale/ segue il /correlatore/ se c'è un /soggetto/, che agisce tenendo insieme più significati. 3) alla non categoria (i) segue il /duale/ rispetto a /contrario/ forse perché nel prosieguo dei momenti un "°" deve essere preceduto e seguito da due "-", intesi come contrari perché uno prima ed uno dopo di esso.

A queste relazioni bisogna aggiungere la "-ss-" (*solidalità*), alla quale abbiamo accennato a pag. 33, che però non è logica, ma essenzialmente classificatoria in quanto determina l'appartenenza ai vari gruppi dei derivati nel sistema minimo delle categorie elementari. Si riconducono a terne solidali tutte le categorie elementari tranne la UN (gruppo zero) e la CR (gruppo IV). Si può ammettere che anche in questo caso siano solidali due termini della terna rispetto al terzo. Tenendo presente la classificazione di pag. 34 e sgg., sono solidali:

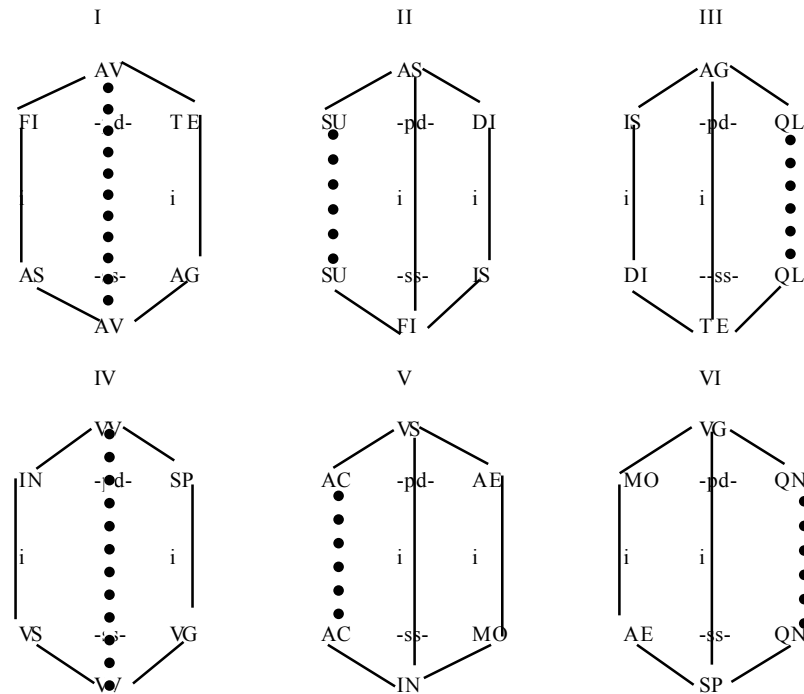
NEL GRUPPO I	(OP)/opera	-ss-	(SG)/soggetto/	---	(PL)/plurale
	(FI) /fine/	-ss-	(SU) /sostanza/	---	(IS) /mezzo/
NEL GRUPPO II	(AS) aver separato	-ss-	(AG) aver congiunto	---	(AV) aver passato
NEL GRUPPO III	(AC)/accidente/	-ss-	(MO)/modo/	---	(IN)/inizio
NEL GRUPPO V	(DI)/diverso/	-ss-	(QL)/quale/	---	(TE)/temporale/
NEL GRUPPO VI	(VS) separare	-ss-	(VG) congiungere	---	(VV) passare
NEL GRUPPO VII	(AE)/uguale/	-ss-	(QN)/quanto/	---	(SP) /spaziale/
	(OB)/oggettivo	-ss-	(CN) /contrario/	---	(DL) /duale/

VII,2) GLI AMBITI DIALETTICI

Dalle relazioni logiche devono essere distinte le *dialettiche*, le quali fissano i criteri con cui categorie di un livello inferiore intervengono insieme nella costituzione di quelle di livello superiore. Cioè le logiche sono orizzontali, le dialettiche verticali. Ad esempio, la dialettica fissa le coppie di categorie elementari che possono intervenire nella costituzione di quelle del sistema minimo che si riconducono ad equivalenze (cfr. pag.39).

Sono arrivato alla conclusione che le categorie dialetticamente collegabili per passare a quelle di livello superiore appartengono ad *ambiti* che si possono rappresentare con schemi di forma esagonale, costituiti da relazioni ternarie *prima-dopo* "-pd-" e di *solidalità* "-ss-". Precisamente si ha una *dialettica dei simili* per gli ambiti costituiti da una relazione *prima-dopo* ed una di *solidalità* tra categorie nella relazione di *inversione* "-i-" ; si ha una *dialettica dei contrari* per gli ambiti costituiti da due terne *solidali* nella relazione di *contrarietà* "-k-".

Per le categorie del sistema minimo corrispondenti ad *equivalenze omogenee* la dialettica dei simili si impianta sui seguenti sei ambiti nei quali le due terne di categorie elementari sono collegate da due inversioni e da una uguaglianza (in ognuno di essi vi è una coppia di categorie uguali).



In ogni ambito si definiscono nove categorie di livello superiore, riconducibili ad una tabella standard, collegando ogni categoria della terna "pd-" con una della terna "-ss-". Ad esempio, nell'ambito VI si hanno le coppie VG-AE, VG-SP, VG-QN, MO-AE, MO-SP, MO-QN, QN-AE, QN-SP, QN-QN. Le nove categorie corrispondenti sono:

(SP)8=v&SP=VG&v
spazializzare

(AE)8= v&AE=VG&s
uguagliare

(QN)8=v&QN=VG&g
quantificare

(SP)10=s&SP=MO&v
spazio

(AE)10=s&AE=MO&s
uguale (sost.)

(QN)10=s&QN=MO&g
quantitativo

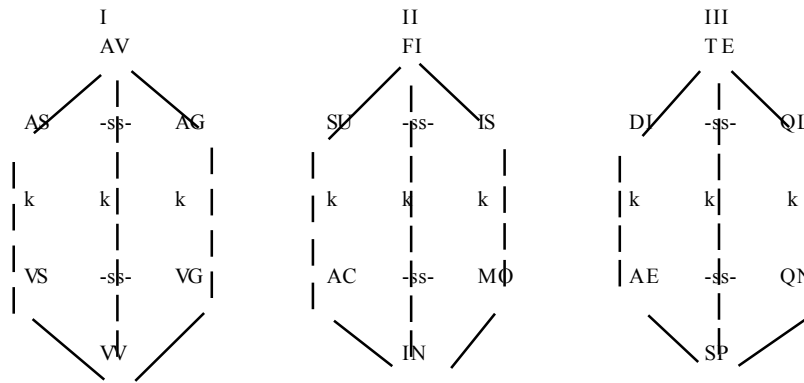
(SP)12=g&SP=QN&v
qua

(AE)12=g&AE=QN&s
come

(QN)12= g&QN=QN&g
dentro

Considerando i derivati di tutte e sei gli ambiti si ha la determinazione dialettica delle 54 categorie del sistema minimo corrispondenti ad equivalenze omogenee.

La *dialettica dei contrari* spiega la costituzione dei 27 diali. Ora si hanno i tre ambiti costituiti da coppie solidali di categorie elementari contrarie.



L'ambito I corrisponde alla dialettica dei nove diali verbali, il II a quella dei nove diali sostantivali, il III a quello dei nove aggettivali. In ogni diale interviene una categoria della terna superiore ed una della inferiore. Per i diali verbali si ha:

$(dV)_{vv} = AV \& v = v^{\wedge} VV$ /essere/	$(dV)_{vs} = AV \& s = v^{\wedge} VS$ /interrompere/	$(dV)_{vg} = AV \& g = v^{\wedge} VG$ /seguire/
$(dV)_{sv} = AS \& v = s^{\wedge} VS$ /sviluppare/	$(dV)_{ss} = AS \& s = s^{\wedge} VS$ /diventare/	$(dV)_{sg} = AS \& g = s^{\wedge} VG$ /mettere/
$(dV)_{gv} = AG \& v = g^{\wedge} VV$ /ottenere/	$(dV)_{gs} = AG \& s = g^{\wedge} VS$ /togliere/	$(dV)_{gg} = AG \& g = g^{\wedge} VG$ /avere/

I diali sostantivali sono:

$(dS)_{vv} = FI \& v = v^{\wedge} IN$ /processo/	$(dS)_{vs} = FI \& s = v^{\wedge} AC$ /effetto/	$(dS)_{vg} = FI \& g = v^{\wedge} MO$ /scopo/
$(dS)_{sv} = SU \& v = s^{\wedge} IN$ /causa/	$(dS)_{ss} = SU \& s = s^{\wedge} AC$ /cosa/	$(dS)_{sg} = SU \& g = s^{\wedge} MO$ /significato/
$(dS)_{gv} = IS \& v = g^{\wedge} IN$ /programma/	$(dS)_{gs} = IS \& s = g^{\wedge} AC$ /segno/	$(dS)_{gg} = IS \& g = g^{\wedge} MO$ /metodo/

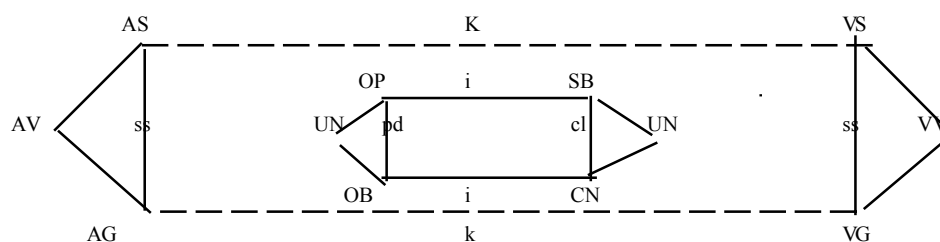
Analogamente dall'ambito III si hanno i diali aggettivali:, che per brevità non riportiamo.

Chiamo relazione di *collegamento* e la indico con "-cl-", la corrispondente della "-pd-" per le categorie di combinazione. Per le categorie elementari si riconduce alle tre terne:

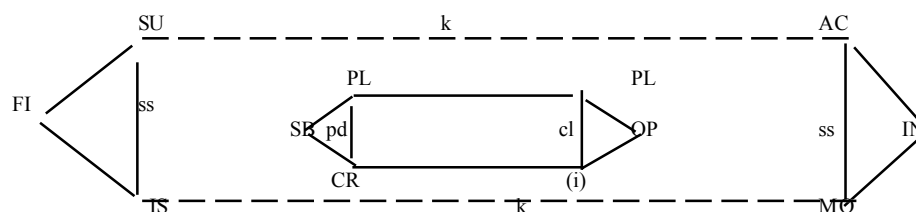
SB/soggetto/=sxv	-cl- (CN)/contrario/=gxv	---	UN/uno/=vxv
PL/plurale/=sxs	-cl- (i)=gxs	---	OP/opera/=vxs
CR/correlatore/=sxcg	-cl- (DL)/duale/=gxg	---	OB/oggettivo/=vxg

Secondo E. Arturi, per formulare la *dialettica dei connettori* (pag.39) bisogna fissare anche i tre ambiti delle categorie elementari di combinazione, costituiti da una terna nella relazione "pd-" ed una nella "-cl-". Essi devono quindi essere collegati con i tre della dialettica dei contrari sopra riportati. Indicando all'interno quelli delle categorie di combinazione, si determinano i tre seguenti *ambiti dei connettori*

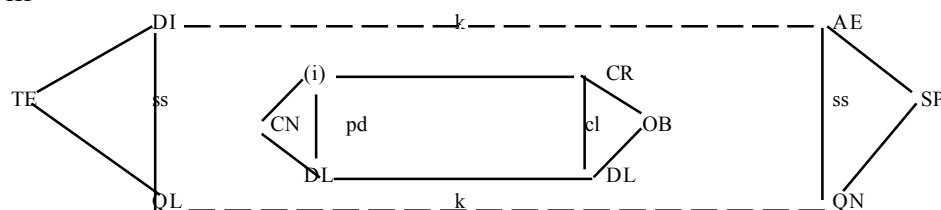
Ambito I



Ambito II



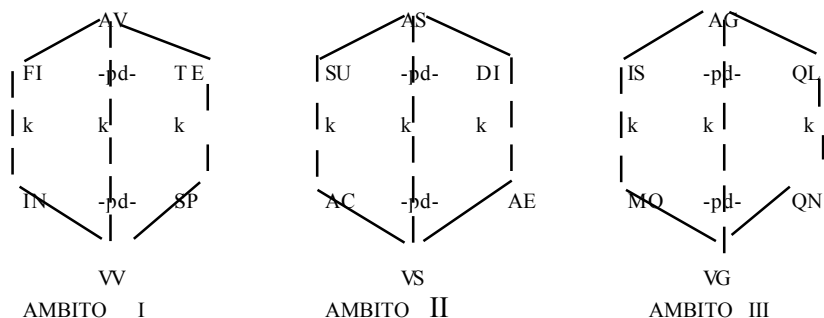
Ambito III



I connettori derivano dalla concomitanza di ogni categoria dell'ambito interno con una dell'ambito esterno delle terne corrispondenti. L'ambito I determina la provenienza dialettica di 18 connettori, il II ed il III solo di 15 ciascuno, mancando i derivati della (i). Ad esempio, i connettori determinati nell'ambito I sono:

(AV)1=v^UN=AVxv = /legge/	(AV)3=v^OP=AVxs= /derivazione/	(AV)5=v^OB=AVx5 = /dinamico/
(AS)1=s^UN= ASxv= /generale/	(AS)3=s^OP=ASxs= /costituzione/	(AS)5=s^OB=ASxg= /autonomo/
(AG)1=g^UN=AGxv= /classe/	(AG)3=g^OP=AGxs=/complemento/	(AG)5=g^OB=AGxg= /connesso/
(VV)2=UN&v=vxVV= /fenomeno/	(VV)4=SB&v=sxVV= /comportam./	(VV)6=CN&v=gx(VV)= /statico/
(VS)2= UN&s=vxVS=/particolare/	(VS)4=SB&s=sxVS=/espressione/	(VS)6= CN&s=gxVS= /avverso/
(VG)2=UN&g=vxVG=/esemplare/	(VG)4=SB&g=sxVG= /sentimento/	(VG)6=CN&g=gxVG=/completo

Secondo E. Arturi, per le *integrazioni* (pag.39) gli ambiti dialettici si riconducono alle tre seguenti coppie nella relazione "-pd-" tra di esse contrarie:

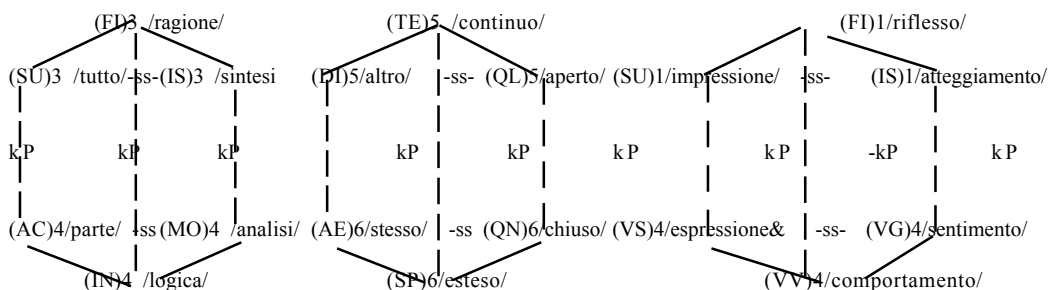


Le integrazioni sono possibili quando le categorie del sistema minimo sono equivalenze; mancano quando l'operazione di combinazione è un monale. Ad esempio, quelle di morfoinserimento in cui interviene la AV dovrebbero essere integrate da quelle di combinazione in cui sono presenti le categorie della terna inferiore, cioè le VV, IN e SP. Ciò è possibile per le prime due, essendo "(AV)8=v&AV=VVxv" ed "(AV)10=s&AV=INxv", ma non per la terza perché integratore dovrebbe essere "(SP)1=SPxv", che è invece un monale. Cioè manca l'equivalenza con un sinolo della AV. Segue che le integrazioni si riducono ad 8 per ogni ambito. Ad esempio, quelle inerenti all'ambito I sono:

(AV)8 = v&AV=VVxv	= passava	(AV)10=s&AV=INxv	= passaggio
(IN)7=IN^v=sxAV	=aver iniziato	(IN)11= IN^g= sxTE	= iniziale
(TE)8 = v&TE=VVxg	= temporalizzare	(TE)10= s&TE= INxg	= tempo
(VV)7= VV^v= vxAV	= ha passato	(VV)11= VV^g= vxTE	= passeggero

Per le quattro categorie con due equivalenze entrambe di combinazione, cioè le " (OP)5 dunque", "(PL)5 o", "(CN)4 ma", "(DL)4 e", corrispondenti a congiunzioni (cfr. p.66) si può fissare la provenienza dialettica in riferimento agli ambiti interni II e III dei connettori. Anche ora non tutte le connessioni sono possibili. Infatti le "SBxg" ed "sxOB" sono monali ed in altri casi le categorie non sono costituibili. Ad esempio, non sono collegabili un derivato della SB con uno della PL od una della CN con uno del DL.

Le categorie del sistema canonico si riconducono dialetticamente a categorie del sistema minimo fissando i relativi ambiti. Molte di esse si possono interpretare come *diali dialettici superiori*, cioè diali che corrispondono alla metamorfizzazione ed all'inserimento di categorie atomiche in categorie elementari. Ad esempio, i diali del PL, del DL e del SB corrispondono ai tre ambiti seguenti per ognuno dei quali si ha una tabella standard. Trattandosi di diali si ha una *dialettica dei contrari*. Di solito parleremo delle categorie canoniche prescindendo dalla evidenziazione di questi diali, che semanticamente non è essenziale.



Ad ogni ambito corrisponde una tabella standard di diali canonici, derivati. Quella dei diali del /plurale/, che indichiamo con $(d PL)_k$, è:

(dPL)v _v = v [^] PL&v= F1xIN =(F1)3/ragione&v=v [^] (IN)4/logica/ /IMPLICAZIONE/	(dPL)v _s =v [^] PL&s= F1xAC =(F1)3/ragione&s=v [^] (AC)4/parte /INFERENZA/	(dPL)v _g = v [^] PL&g= F1xMO =(F1)3/ragione/&g=v [^] (MO)4/analisi/ /ESAME/
(dPL)s _v =s [^] PL&v= SUXIN =(SU)3/tutto/&v=s [^] (IN)4/logica/ /ASSIOMA/	(dPL)s _s =s [^] PL&s= SUXAC =(SU)3/tutto/&s=s [^] (AC)4/parte/ /INTERO/	(dPL)s _g =s [^] PL&g= SUXMO =(SU)3/tutto/&g= s [^] (MO)4/analisi/ /CONSIDERAZIONE/
(dPL)g _v = g [^] PL&v= ISxIN =(IS)3/sintesi&v=g [^] (IN)4/logica/ /SUNTO/	(dPL)g _s =g [^] PL&s= ISxAC =(IS)3/sintesi/&s=g [^] (AC)4/parte/ /COESIONE/	(dPL)g _g =g [^] PL&g= ISxMO =(IS)3/sintesi/&g=g [^] (MO)4/analisi/ /COERENZA/

La tabella dei diali del /duale/ è la seguente. Per quattro categorie presumibilmente non sono proponibili interpretazioni semantiche con singole parole:

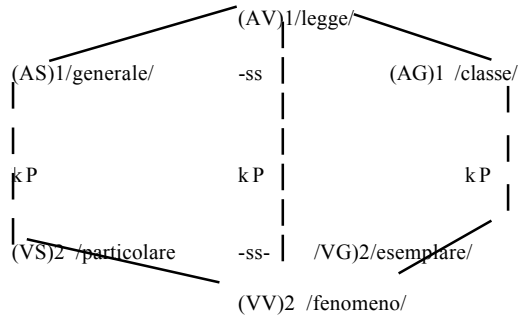
(dDL)vv= v ^{DL} &v=TE _x SP =(TE)5/continuo/&v= =v ^(SP) 6 /esteso/ /PERCORSO /	(dDL)vs=v ^{DL} &s= TE _x AE =(TE)5/continuo/&s= =v ^(AE) 6 /stesso/ /LUNGO TEMPORALE/	(dDL)=vg=v ^{DL} &g= TE _x QN = (TE)5 /continuo&g= =v ^(QN) 6 /chiuso/ /PERIODO/
(dDL)sv=s ^{DL} &v=DI _x SP =(DI)5/altro/&v= s ^(SP) 6/esteso/ /INTERVALLO/	(dDL)ss=s ^{DL} &s=DI _x AE (DI)5 /altro/&s s ^(AE) 6/stesso/	(dDL)sg= s ^{DL} &g= DI _x QN (DI)5/altro/ &g s ^(QN) 6/chiuso/
(dDL)gv=g ^{DL} &v=QL _x SP =(QL)5/aperto/&v= g ^(SP) 6/esteso/ /DISTANZA/	(dDL)gs=s ^{DL} &s= QL _x AE =(QL)5 /aperto &s =g ^(AE) 6 /stesso/	(dDL)gg=g ^{DL} &g= QL _x QN =(QL)5/aperto&g =g ^(QN) 6/chiuso/ /VARCO/

In quanto agli altri diali canonici, alcuni di essi li considereremo nelle pagine seguenti. Ora ci limitiamo a trascrivere la tabella di quelli del /soggetto/, riepilogante categorie che, come vedremo, sono importanti per i costrutti psichici.

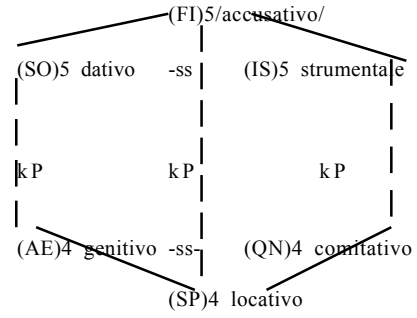
(dSG)vv= v ^{SB} &v= FI _x VV =(FI)1/riflesso/&v =v ^(VV) 4 /comportamento/ /COSTUME/	(dSG)vs= v ^{SB} &s= FI _x VS =(FI)1/riflesso/&s =v ^(VS) 4 /espressione/ /EMOZIONE/	(dSG)vg=v ^{SB} &g= FI _x VG =(FI)1/riflesso/&g =v ^(VG) 4 /sentimento/ /COMMOZIONE/
(dSG)sv=s ^{SB} &v= SU _x VV =(SU)1/impressione/&v =s ^(VV) 4 /comportamento/ /ABITUDINE/	(dSG)ss=s ^{SB} &s= SU _x VS = (SU)1/impressione/ &s =s ^(VS) 4 /espressione/ /PASSIONE/	(dSG)sg=s ^{SB} &g= SU _x VG = (SU)1/impressione/ &g =s ^(VG) 4 /sentimento/ /INDOLE/
(dSG)gv=g ^{SB} &v= IS _x VV =(IS)1/atteggiamento/&v =g ^(VV) 4 /comportamento/ /CONDOTTA/	(dSG)gs=g ^{SB} &s= IS _x VS = (IS)1/atteggiamento/&s = g ^(VS) 4 /espressione/ /CONTEGNO/	(dSG)gg=g ^{SB} &g= IS _x VG = (IS)1/atteggiamento/ &g =g ^(VG) 4 /sentimento/ /UMORE/

Sono da considerare a parte l'ambito dialettico dei diali della (UN), che corrisponde alle operazioni di *confronto* e dei diali del CR, che è inerente alla costituzione delle *preposizioni semplici* (cfr. pag. 140) Dei confronti ci occuperemo nel capitolo seguente

Questi due ambiti particolari sono:



AMBITO dei DIALI (dUN) k_1k_2
(CONFRONTI)



AMBITO DEI DIALI (dCR) k_1k_2
(PREPOSIZIONI)

VIII

I C O N F R O N T I

VIII,1) I CONFRONTI TRA LE CATEGORIE ATOMICHE

Le categorie che si ottengono assumendo un *paradigma* con la metamorfizzazione nella UN ed un *riferito* con un inserimento sono equivalenti alla combinazione di un verbo all'infinito passato con uno all'infinito presente, operazione che porta appunto a costrutti aventi la forma implicita della UN (cfr. pag. 14). Convengo di indicare i confronti adoperando anche invece del segno di memorizzazione. parentesi quadre. Schematicamente essi corrispondono all'operazione

$$(dUN) k_1 k_2 = K_1 \wedge UN \& K_2 = (K_1)7 \times (K_2)8 = \overline{K_1 \circ - \circ K_2} = \overline{K_1 \diamond K_2} = [K_1 \diamond K_2]$$

In linea di principio si dovrebbe poter confrontare qualsiasi categoria con qualsiasi altra. Basterebbe infatti passare dalla prima al suo infinito passato, dalla seconda al suo infinito presente e quindi combinare i due verbi. In tal modo il tema del primo viene metamorfizzato nella UN e diviene *paradigma*, quello del secondo viene inserito e diviene *riferito*. E' da ammettere però che i confronti aventi interesse semantico debbano sottostare alle seguenti regole limitative, che in definitiva sono *regole dialettiche*.

1) Si possono assumere come paradigmi e riferiti solo categorie di ugual livello, cioè entrambe atomiche, del sistema minimo, canoniche, ecc.

2) Le categorie devono essere morfologicamente uguali, cioè avere entrambe forma morfemica (o tematica) di sostantivo, aggettivo o verbo.

3) Le categorie devono appartenere ad un *ambito di confrontabilità*, che è un ambito dialettico di contrarietà, costituito da due terne solidali contrarie. Precisamente i confronti corrispondono a diali dialettici della UN.

Il confronto tra le categorie atomiche è determinato dall'ambito $(dUN) k_1 k_2$ (riportato a pag. 176) e conduce a categorie canoniche di combinazione. Si ha la seguente tabella standard in cui per ogni categoria canonica sono compresenti una categoria della terna solidale superiore (di metamorfizzazione) ed una della inferiore (di inserimento).

$[v \diamond v] = v^{\wedge}UN \& v = AVxVV$ $= (AV)1 /legge/ \& v$ $= v^{\wedge} (VV)2 /fenomeno/$ $= (dUN)vv = /NORMALE/$	$[v \diamond s] = v^{\wedge}UN \& s = AVxVS$ $= (AV)1 /legge/ \& s$ $= v^{\wedge} (VS)2 /particolare/$ $= (dUN)vs = /MODELLO/$	$[v \diamond g] = v^{\wedge}UN \& g = AVxVG$ $= (AV)1 /legge/ \& g$ $= v^{\wedge} (VG)2 /esemplare/$ $= (dUN)vg = /SERIE/$
$[s \diamond v] = s^{\wedge}UN \& v = ASxVV$ $= (AS)1 /generale/ \& v$ $= s^{\wedge} (VV)2 /fenomeno/$ $= (dUN)sv = /SCHEMA/$	$[s \diamond s] = s^{\wedge}UN \& s = ASxVS$ $= (AS)1 /generale/ \& s$ $= s^{\wedge} (VS)2 /particolare/$ $= (dUN)ss = /TIPO/$	$[s \diamond g] = s^{\wedge}UN \& g = ASxVG$ $= (AS)1 /generale/ \& g$ $= s^{\wedge} (VG)2 /esemplare/$ $= (dUN)sg = /SISTEMA/$
$[g \diamond v] = g^{\wedge}UN \& v = AGxVV$ $= (AG)1 /classe/ \& v$ $= g^{\wedge} (VV)2 /fenomeno/$ $= (dUN)gv = /ORDINE/$	$[g \diamond s] = g^{\wedge}UN \& s = AGxVS$ $= (AG)1 /classe/ \& s$ $= g^{\wedge} (VS)2 /particolare/$ $= (dUN)gs = /STRUTTURA/$	$[g \diamond g] = g^{\wedge}UN \& g = AGxVG$ $= (AG)1 /classe/ \& g$ $= g^{\wedge} (VG)2 /esemplare/$ $= (dUN)gg = /ELEMENTO/$

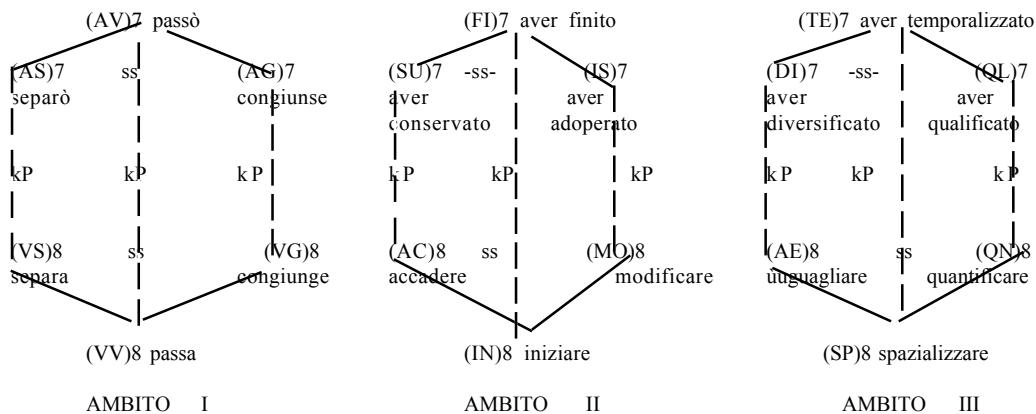
Della "AVxVV= /normale/ abbiamo parlato a p.47 , sottolineando in che senso comporta la riconduzione dei /fenomeni/ alle /leggi/. La ASxVS è da interpretare come il significato di /tipo/. Ad esempio, per un certo tipo di auto il paradigma ed il riferito sono separati, uno come generale (nel programma della casa costruttrice) ed uno come particolare, ma sono riferiti uno all'altro. La AGxVG =/elemento/ è il confronto tra /esemplare/ e /classe/. Ad esempio, un elemento chimico è un esemplare che deve essere ricondotto alla classe di tutti quelli contemplati dal sistema periodico di Mendeleev per i requisiti che ha in comune con gli altri, come quello di essere indecomponibile in senso chimico. Questi tre sono *confronti omogenei*, cioè effettuati assumendo la stessa categoria atomica come paradigma e riferito.

I sei *confronti eterogenei* si possono considerare come tre coppie di contrari. La prima è quella di "(AVxVS)/modello/" e "(ASxVV)/schema/". Parliamo, ad esempio, del modello di un'automobile quando ne consideriamo una particolare ma ricondotta alla legge con cui devono essere fabbricate tutte le altre destinate alla vendita; parliamo del suo schema costruttivo quando è indicato l'essenziale di cui si deve tenere conto per fabbricarla, cioè riferiamo il fenomeno al generale. Nel /modello/ si ha una maggiore ricchezza del paradigma rispetto al riferito, nello schema del riferito rispetto al paradigma. La seconda coppia è "(AVxVG)/serie/" e "(AGxVV)/ordine/". Parliamo di "serie", ad esempio, una serie aritmetica, quando riferiamo ogni /esemplare/ alla /legge/ con cui procedere per introdurre il termine successivo; parliamo di /ordine/ quando viceversa svolgiamo avendo congiunto. Ad esempio, mettiamo in ordine dei libri in uno scaffale quando consideriamo le aggiunte di ogni libro agli altri ("g^/fenomeno/") in modo che tutti vengano a fare parte di una classe che man mano si amplia ("/classe/&v"). E' un omonimo il sostantivo derivante dall'"ordinare" di p. 126. La terza coppia è "(ASxVG)/sistema/" e "(AGxVS)/struttura/". Ad esempio, parliamo del "sistema solare" nel senso che, dopo aver considerato separati il sole ed i pianeti, li vediamo come congiunti.

Si tratta del confronto che riferisce l'/esemplare/ al /generale/. Di contro categorizziamo come "struttura" la partenza da "aver congiunto" per combinare con "separare". Ad esempio, parliamo della struttura dell'atomo quando, dopo averlo considerato un tutto uno ci riferiamo ai suoi costituenti separati. Ora si riferisce il /particolare/ alla /classe/. La stessa situazione si può di solito categorizzare come un sistema od una struttura. Proviene da pregiudizi filosofici la pretesa che una delle due categorie abbia una priorità ontologica sull'altra.

VIII, 2) CONFRONTI TRA LE CATEGORIE ELEMENTARI

I confronti tra le categorie atomiche danno categorie canoniche, quelli tra le elementari portano a categorie superiori. In questo caso bisogna rivolgersi a terne solidali aventi la forma (K)7 e (K)8, che per combinazione danno metamorfizzazioni ed inserimenti nella UN:



Ad esempio, assumendo come paradigma la AV e come riferito la VS (ambito I), cioè effettuando la combinazione "(AV)7x(VS)8" si ha:

$$(dUN) AV/VS = (AV)7x(VS)8 = \overline{\overline{v} \circ - \diamond - \circ s} = [AV \diamond VS]$$

Dall'ambito I si ricava la tabella standard dei confronti tra le categorie elementari aventi la forma di verbi. Essi si possono chiamare *normalizzazioni* perché corrispondono oltre che alla metamorfizzazioni ed all'inserimento di verbi elementari nella UN anche a quelle di due categorie atomiche nella (dUN)vv /normale/. Ad esempio:

$$(dUN)AV/VS = (d/normale/)vs = /SUPPORRE/$$

La tabella standard dei nove confronti tra le categorie elementari aventi la forma di verbi è:

[AV \diamond VV]= (dUN) AV/VV = (AV)7x(VV)8 /DESCRIVERE/	[AV \diamond VS]= (dUN) AV/VS = (AV)7x(VS)8 /SUPPORRE/	[AV \diamond VG]= (dUN) AV/VG = (AV)7x(VG)8 /INDURRE/
[AS \diamond VV]= (dUN) AS/VV = (AS)7 x(VV)8 /SPIEGARE/	[AS \diamond VS]= (dUN) AS/VS = (AS)7x(VS)8 /PRESCINDERE/	[AS \diamond VG]= (dUN) AS/VG = (AS)7 x(VG)8 /DEFINIRE/
[AG \diamond VV]= (dUN) AG/VV = (AG)7 x(VV)8 /DEDURRE/	[AG \diamond VS]= (dUN) AG/VS = (AG)7x(VS)8 /DIMOSTRARE/	[AG \diamond VG]= (dUN) AG/VG = (AG)7x (VG)8 /CONFRONTARE/

Si ha il *descrivere* quando si riferisce il "passare" (di chi parla) allo "aver passato" (a cui si rivolge). Il secondo confronto omogeneo, cioè quello del "separare" con "aver separato" presumibilmente corrisponde a *prescindere* nel senso che così facendo sia il paradigma che il riferito si lasciano a se stessi. Nel terzo caso si ha il *confrontare*, trasferito sul piano linguistico da quello metalinguistico. Esso richiede sia il paradigma che il riferito congiuntivi. Passando ai confronti eterogenei, che consideriamo a coppie di contrari, risulta che il paradigma congiuntivo è presente anche nel *dedurre*, ma ora come riferito si ha il "passare". Cioè il "confrontare" ha un iter obbligato comportante un'aggiunta che si congiunge, la "deduzione" procede invece come una sorta di calcolo meccanico, per esplicitare quanto è congiunto nei postulati od assiomi di partenza. La soluzione contraria, quella che riconduce il "congiungere" ad "aver passato" corrisponde all'*indurre*. Si prospettano allora fenomeni aggiungentisi man mano che si procede applicando una legge. Sono presumibilmente:

$$\begin{aligned} [/deduzione/ \diamond /induzione/] &= /ILLAZIONE/ \\ [/induzione/ \diamond deduzione/] &= /INTUIZIONE/ \end{aligned}$$

Nel *supporre* si ha un passaggio ad altro, come per "descrivere" ed "indurre", ma il riferito manca cioè è categorizzato con "separare". Ritengo proponibile il diale sostantivale:

$$(dS) supporre/indurre = /IPOTESI/$$

Se si assume come paradigma "aver separato" e come riferito "passare", si ha

lo *spiegare*, che consiste nel rivolgersi ad alcunché che ancora non si conosce o comprende per trovare come effettivamente fu costituito. Questa interpretazione semantica vale non solo quando si dice che l'insegnante spiega all'allievo una regola o la legge della gravitazione spiega la caduta dei gravi, ma anche quando viene spiegato (o dispiiegato) un tessuto, un foglio di carta, ecc.

Le ultime due categorie della tabella corrispondono a *definire* ed a *dimostrare*. Si definisce quando il paradigma si considera sospeso, cioè categorizzato come "aver separato", ma ad esso ci si riferisce con un "congiungere". Perciò mentre l'"induzione" congiunge rispetto ad "aver passato" ed il "confrontare" rispetto ad "aver congiunto", la "definizione" congiunge rispetto ad "aver separato". Viceversa si ha il "dimostrare" quando il paradigma è congiuntivo ed il riferito invece separativo onde si riconduce a quanto in partenza è considerato potenzialmente accettabile. Si distingue perciò dal "dedurre" in cui il riferito è svolgimentale e dal "confrontare" in cui è congiuntivo.

E' interessante l'interpretazione semantica oltre che dei confronti tra i verbi elementari, anche quella dei termini di confronto e dei riferiti isolati. Si ha:

$AV^{\wedge}UN = (AV)7_{xv} = v^{\wedge}(AV)1/legge/ =$ /CONCETTO/	$AV \diamond -$	$UN \& VV = vx(VV)8 = (VV)2/phenomeno/\&v =$ /CONCRETO/	$- \diamond VV$
$AS^{\wedge}UN = (AS)7_{xv} = s^{\wedge}(AV)1/legge/ =$ /IDEA/	$AS \diamond -$	$UN \& VS = vx(VS)8 = (VV)2/phenomeno/\&s =$ /ASTRATTO/	$- \diamond VS$
$AG^{\wedge}UN = (AG)7_{xv} = g^{\wedge}(AV)1/legge/ =$ /PARADIGMA/	$AG \diamond -$	$UN \& VG = vx(VG)8 = (VV)2/phenomeno/\&g =$ /RIFERITO/	$- \diamond VG$

Il /*concetto*/, vale a dire alcunché che fu concepito, è un "aver passato" con un dinamismo "v" che si assume come /legge/. Quanto ad esso viene riferito è il significato di /*concreto*/ in quanto si tratta di una sua realizzazione in senso lato fenomenica. Di contro è da ammettere che l'/idea/ e l'/astratto/ siano separativi. Abbiamo già parlato ripetutamente della costituzione degli astratti. E' da aggiungere che anche quando si considera l'*idea* di qualcosa, l'operazione consiste nel fissare come sono i costituenti separati. Il terzo caso, quello congiuntivo, mi pare debba corrispondere alla coppia /*paradigma*/ - /*riferito*/, in quanto appunto il secondo deve essere con un confronto congiunto al primo.

Notiamo per inciso che, riferendoci alle analisi proposte a pag. 104, dalla "AS^UN = /idea/ si passa alle:

$$SU \& (AS^{\wedge}UN) = \text{IDEALISMO} \quad QL \& (AS^{\wedge}UN) = \text{IDEALISTA} \quad (AS^{\wedge}UN)^{\wedge}QL = \text{IDEALE}$$

E' interessante notare che, considerando questi sei riferimenti e riferiti, le definizioni proposte nella tabella di pag. 180 possono essere riprese arricchendole con i loro significati. Risulta appunto:

[AV \diamond VV]=	AV ^{UN} &VV= /concetto/&VV= AV [^] /concreto/	= /DESCRIVERE/
[AV \diamond VS]=	AV ^{UN} &VS= /concetto/ &VS= AV [^] /astratto/	= /SUPPORRE/
[AV \diamond VG]=	AV ^{UN} &VG= /concetto/ &VG=AV [^] /riferito/	= /INDURRE/
[AS \diamond VV]=	AS ^{UN} &VV= /idea/&VV= AS [^] /concreto/	= /SPIEGARE/
[AS \diamond VS]=	AS ^{UN} &VS= /idea/ &VS= AS [^] /astratto/	= /PRESCINDERE//
[AS \diamond VG]=	AS ^{UN} & VG= /idea/ &VG= AS [^] /riferito/	= /DEFINIRE/
[AG \diamond VV]=	AG ^{UN} &VV= /paradigma/ &VV=AG [^] /concreto/	= /DEDURRE/
[AG \diamond VS]=	AG ^{UN} & VS= /paradigma/&VS= AG [^] /astratto/	= /DIMOSTRARE/
[AG \diamond VG]=	AG ^{UN} &VG= /paradigma&&VG= AG [^] /riferito/	= /CONFRONTARE/

/Descrivere/, /supporre/, e /indurre/ presuppongono un /concetto/ rispetto al quale si abbiano rispettivamente il "passare", il "separare" ed il "congiungere". /Spiegare/ /prescindere/ e /definire/ richiedono un' /idea/. /Dedurre/, /dimostrare/ e /confrontare/ invece un /paradigma. Inoltre /descrivere/, /spiegare/ e /dedurre/ portano rispettivamente ad "aver passato", "aver separato" ed "aver congiunto" in /concreto/. /Supporre/, /prescindere/ e /dimostrare/ richiedono un "aver passato", un "aver separato" ed un "aver congiunto" astratti. L' /indurre/, il /definire/ ed il /confrontare/ comportano rispettivamente "aver passato", "aver separato" ed "aver congiunto" che si metamorfizzano nel /riferito/. Si noti che con questa definizione il /confrontare/ corrisponde esplicitamente alla riconduzione di un /riferito/ ad un /paradigma/.

Mentre le categorie elementari verbali portano ai nove confronti di cui sopra, suscettibili tutti di un'interpretazione semantica, così presumibilmente non è per quelli tra le categorie sostantivali. Infatti mi pare che siano significativi solo:

[FI \diamond IN]= (dUN) FI/IN= (FI)7 aver finito x(IN)8iniziare	= /RIESUMARE/
[IS \diamond IN]= (dUN) IS/IN= (IS)7 aver adoperato x(IN)8iniziare	= /PREPARARE/
[FI \diamond MO]= (dUN) FI/MO= (FI)7 aver finitox(MO)8 modificare	= /CORREGGERE/

Invece per le categorie aggettivali si ha la tabella standard:

[TE \diamond SP]= (dUN) TE/SP = (TE)7x(SP)8 /RIMANERE/	TE \diamond AE]= (dUN)TE/AE = (TE)7x(AE)8 /CONFRONTO con uguaglianza	[TE \diamond QN]= (dUN) TE/QN = (TE)7x (QN)8 /ETA'/
[DI \diamond SP]= (dUN) DI/SP =(DI)7x(SP)8 /CONFRONTO CON differenza	[DI \diamond AE]= (dUN) DI/AE =(DI)7 x(AE)8 /PARAGONARE	[DI \diamond QN]= (dUN) DI/QN = (DI)7 x (QN)8 /CAMPO/
[QL \diamond SP]= (dUN) QL/SP = (QL)8x(SP)8 /AMBIENTE/	[Q L \diamond AE]= (dUN) QL/AE =(QL)7x/(UG)8 /SETTORE/	[QL \diamond QN]= (dUN) QL/QN = (QL)7x(QN)8 /MISURARE/

Presumibilmente si può dire che il riferimento di SP a TE, ovvero la combinazione di "aver temporalizzato" con "spazializzare" costituisce il significato di */rimanere/*, mentre quello di QN a TE corrisponda ad */età/* nel senso che, ad esempio, quella di una persona quantifica come essa è stata temporalizzata. Il riferito di SP a QL potrebbe corrispondere ad */ambiente/*. Quelli di QN a DI e di AE a QL presumibilmente ai significati di */campo/* e di */settore/*.

Le [DI \diamond SP] e [TE \diamond AE] sono da ricondurre rispettivamente al *confronto con differenza* ed al *confronto con uguaglianza*, cosicché è da ammettere che la differenza debba essere ricondotta al paradigma mentre l'uguaglianza è da attribuire al riferito. Vedremo che questi due confronti intervengono rispettivamente nella costituzione delle cose fisiche e degli stati psichici. Segue che la [AG \diamond VG] (cfr. pag.180) comporta solo il confronto neutro, che cioè non sfocia nella determinazione di un'uguaglianza o differenza. Come vedremo, per passare dagli osservati alle cose fisiche bisogna assumere l'osservato (categorizzato spazialmente in un luogo) come paradigma in un confronto con differenza, cioè inserirlo nella DI. Inoltre si deve riferire ad esso almeno un altro osservato parimenti spazializzato. In questo senso per fisicizzare occorrono almeno due osservati localizzati e messi in rapporto. Invece per ottenere lo psichico gli osservati devono essere temporalizzati. Precisamente viene temporalizzato il paradigma mentre il riferito si considera come */uguale/* e quindi persistente nella consapevolezza.

Quando si riconducono costituiti considerati come */uguali/* ad un paradigma categorizzato come */diverso/* presumibilmente si ha il */paragonare/*. Cioè si considerano cose provvisoriamente viste come uguali per fissare eventuali differenze.

Quando al paradigma qualitativo si riferisce la */quanto/* si effettua l'operazione del *misurare*. Sono paradigma e riferito:

$$QL^{\wedge}UN = (QL)7 \text{ aver qualificato } xv = g^{\wedge}(AG)1/classe/ = \overline{\overline{g \quad \Delta \quad \diamond \quad -}} = /CAMPIONE/$$

$$UN\&QN = vx(QN)8 \text{ quantificare} = (VG)2/esemplare/ \&g = - \diamond - \overline{\overline{\circ \quad g}} = /GRANDEZZA \quad MISURATIVA/$$

Si effettua una misura di lunghezza, durata, peso, ecc. riferendo un apprezzamento quantitativo ad un paradigma qualitativo, di solito tramite l'intervento di strumenti. Si prescinde dalla costituzione fisica delle cose vedendole solo come una certa quantità rispetto ad una qualità fissata come paradigma. "Campione" è appunto il paradigma "QL[^]UN", mentre "UN&QN" è la "grandezza da misurare", cioè quell'apprezzamento quantitativo che la rende un */esemplare/* delle cose riconducibili a quel campione. E' un omonimo il sostantivo astratto

derivato da /grande/ (cfr. p.107), cioè :

$$(QN^{QL})^{IS} = \text{GRANDEZZA}$$

Considerando insieme la grandezza ed il campione si ha:

$$[QL \diamond QN] = (QL)7x(QN)8 = (QL^{UN}) /campione/ \& QN = QL^{(UN\&QN)} /grandezza/ = /MISURARE/$$

$$s\& [QL \diamond QN] = \text{MISURA}$$

Con le misure si definiscono le grandezze della fisica. Ad esempio, l' "energia" si riconduce al prodotto di una massa per il quadrato di una lunghezza diviso per il quadrato di un tempo. Cioè la *definizione misurativa* (detta in fisica "dimensionale") è :

$$[M] [L]^2 [T]^{-2} = \text{ENERGIA}$$

Si tratta di un uso tecnicizzato della parola che deve essere considerata un omonimo di quella corrente indicante il vigore, la fermezza di carattere, ecc. di un soggetto, che si può forse fare corrispondere alla categoria canonica (cfr.pag.102):

$$SG \& QN = sx(QN)8 \text{ quantificare} = (VG)4 /sentimento/\&g = /ENERGIA/$$

Le categorie /campione/, /grandezza/ e /misura/ si fanno intervenire anche in altri settori come quello dell '*economia*.

VIII, 3) CONFRONTI TRA I DIALI SOSTANTIVALI

Particolare interesse hanno i confronti tra i diali del sistema minimo, che portano a diali di diali, cioè a categorie con 17 momenti. Essi si distinguono da quelli di cui ci siamo occupati nelle pagine precedenti perché le due terne solidali non determinano più coppie asimmetriche in cui il derivato di una categoria elementare di metamorfizzazione funge da paradigma per le corrispondenti categorie di inserimento della coppia solidale contraria. Infatti ogni diale è costituito da una categoria di metamorfizzazione e da una di inserimento e perciò può essere assunto sia come paradigma che come riferito. Ma ciò ,a mio avviso, ciò non comporta che i confronti definibili in un certo ambito raddoppino, cioè invece di 9 diventino 18. Bisogna infatti fare intervenire alcuni particolari criteri sussidiari.

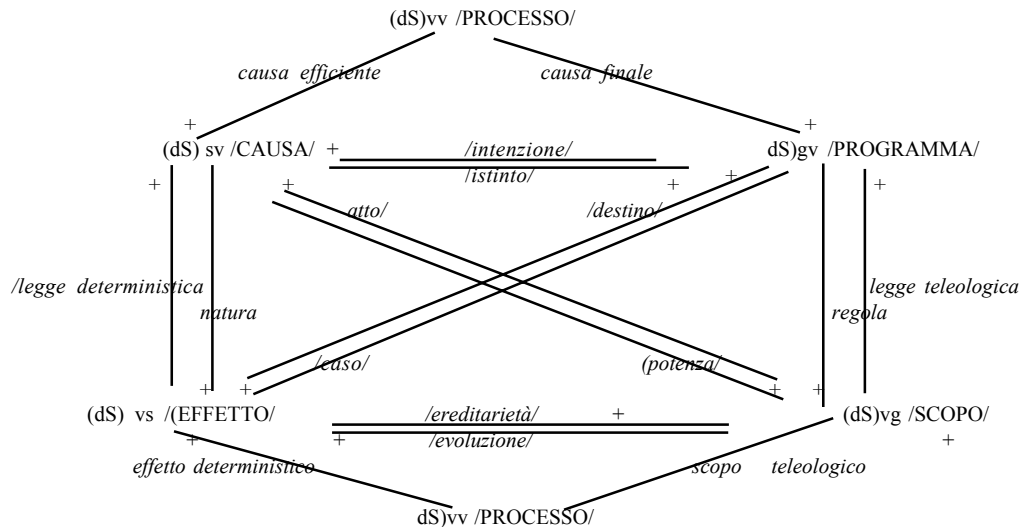
Anzitutto sia per i diali sostantivali verbali ed aggettivali bisogna distinguere un AMBITO A da un AMBITO B. Per i sostantivali l'Ambito A si riconduce allo schema riportato a pagina seguente. In esso terne solidali sono:

$$(dS)sv/causa/= SU\&v=s^{IN} \text{ -ss- } (dS)gv/programma/=IS\&v=g^{IN} \text{ ---| } (dS)vv/processo/=FI\&v=v^{IN}$$

$$(dS)vs/effetto/=FI\&s=v^{AC} \text{ -ss- } (dS)vg/scopo/=FI\&g=v^{MO} \text{ ---| } (dS)vv/processo/= FI\&v=v^{IN}$$

Le solidalità derivano da quelle delle terne elementari:

$$SU \text{ -ss- } IS \text{ ---| } FI \qquad AC \text{ -ss- } MO \text{ ---| } IN$$



Sono confrontabili i *contrari*, come nei casi precedenti, ma invece di due confronti se ne hanno quattro, essendo entrambi i diali di ogni coppia considerabili come paradigmi. Precisamente risulta:

[causa \diamond effetto] = /LEGGE DETERMINISTICA/
[effetto \diamond causa] = /NATURA/

[programma \diamond scopo] = /LEGGE TELEOLOGICA/
[scopo \diamond programma] = /REGOLA/

Concetto di fondo da ribadire è che, secondo la mia semantica, la causa ed il programma intervengono per mantenere la validità di una legge quando nella sua applicazione si riscontrano differenze rispetto al previsto. Esse vengono allora considerate effetti o scopi.

La *legge deterministica* corrisponde a riferire l'effetto alla causa, la *teleologica* a riferire lo scopo al programma. Le leggi naturali di solito vengono formulate in chiave deterministica perché al ricercatore interessa spiegare qui ed ora le differenze riscontrate nei fenomeni rispetto alla prescrizione della legge. Per le leggi teleologiche le differenze si riconducono invece ad uno scopo che può essere remoto e non constatabile. Ma nella vita quotidiana ci avvaliamo spesso anche di esse per programmare i nostri comportamenti onde perseguire scopi desiderati. In tutti i casi, si parte da una situazione considerata "normale" in quanto i fenomeni si riferiscono alla legge:

$AVxVV = (AV)1/legge/\&v = s^{(VV)2}/fenomeno/ = (dUN)vv = [v \diamond v] = /NORMALE/$ (pag. 178)

Come detto a pag. 47, quando si riscontra una sopravvenienza inattesa, invece di aversi come riferito la "v" del /normale/, si passa a "v^{AC}". Ma di solito non viene ripudiata la legge: le eccezioni sarebbero tante che non si potrebbe

fare una scienza. Cioè la legge si mantiene e la differenza si considera un /effetto/, che si spiega introducendo concomitantemente come paradigma una sua /causa/. Cade così il tradizionale concetto realista che le cause siano intrinseche ad un ordinamento del mondo concepito come una sorta di meccanismo in cui gli eventi si succedono perché i precedenti impongono i successivi, concetto questo che viene ricondotto ad una formulazione operazionisticamente inaccettabile del *principio della causalità*. Questo principio è valido solo nel senso che quando agiscono le stesse cause si hanno gli stessi effetti, cioè le stesse differenze rispetto alle leggi che erano state assunte come paradigmi. Perciò, come dice Ceccato, la cause non sono *provocanti* ma *sananti* di differenze: non intervengono nella costituzione delle leggi, ma per mantenerle nonostante le differenze. Ad esempio, formulata la legge "l'acqua bolle a 100 gradi centigradi", la causa si invoca per spiegare quando invece bolle ad una temperatura diversa, introducendo come /accidente/ che non si è al livello del mare, che vi sono sali disciolti, ecc. Risulta appunto che quando si ha un riferito inatteso, cioè si passa a "v^AC", la differenza è un *effetto*, come indicato dalla formula:

$$v^{\wedge}AC = FI \& s = \overline{\overline{v \circ s}} = (dS)vs /EFFETTO/$$

La differenza si sana introducendo una "s" anche nel paradigma del /normale/. Allora, ponendo anche all'/inizio/ la "s" riscontrata alla /fine/ si passa a:

$$SU \& v = s^{\wedge}IN = \overline{\overline{s \circ v}} = (dS)sv /CAUSA/$$

Si ha così la *legge deterministica*, che ripristina il /normale/:

$$[(dS)sv/causa/ \diamond (dS)vs/effetto/] = \overline{\overline{s \circ v}} \diamond \overline{\overline{v \circ s}} = \text{LEGGE DETERMINISTICA}$$

Analogo ragionamento è da fare per la *legge teleologica*. Ora l'aggiunta sopravveniente alla /fine/ come /scopo/ da perseguire è fissata anche all'/inizio/ come /programma/:

$$[(dS)gv/programma \diamond (dS)vg/scopo/] = \overline{\overline{g \circ v}} \diamond \overline{\overline{v \circ g}} = \text{LEGGE TELEOLOGICA}$$

Poiché in questi confronti il paradigma ed il riferito sono invertibili, anche la /causa/ può essere riferita all' /effetto/ ed il /programma/ allo /scopo/. Parliamo infatti di *natura* e di *naturale* quando si ammette che in una concatenazione fenomenica ogni effetto ha una causa ad esso riferibile. Quanto è "naturale" si considera suscettibile di spiegazione appunto perché si deve poter fissare una causa per ogni evento anomalo. Ad esempio, è naturale che le piante fioriscano a primavera. Parallelamente si procede in modo *regolare*, cioè conforme ad una *regola* quando, fissato come paradigma lo /scopo/, ad esso si riferisce un /programma/. Questi due confronti sono

$$[\text{effetto} \diamond \text{causa}] = /NATURA/ \quad [\text{scopo} \diamond \text{programma}] = /REGOLA/$$

In quanto i diali sono costituiti ognuno da una metamorfizzazione e da un inserimento sono confrontabili anche quelli delle coppie solidali, cioè /causa/ con /programma/ ed /effetto/ con /scopo/ (e viceversa). E' da ammettere però che i due diali solidali siano riconducibili uno all'altro per la presenza del terzo termine, che in entrambi i casi è la (dS)vv/processo/. Si hanno perciò solo i quattro confronti:

[/programma/ \diamond /causa/] = /ISTINTO/ [/scopo/ \diamond /effetto/] = /EREDITARIETA'/
 [/causa/ \diamond /programma/] = /INTENZIONE/ [/effetto/ \diamond /scopo/] = /EVOLUZIONE/

Quando fissato come paradigma un /programma/ ad esso si riferisce una /causa/ cioè si ha una causa programmata, parliamo di *istinto*. Ad esempio, diciamo che gli uccelli migratori ritrovano per istinto il percorso che hanno sempre compiuto. Si tratta di una spiegazione categoriale tanto che si può proporre in sostituzione il confronto inverso, che corrisponde ad *intenzione*. Appunto si può dire che gli uccelli hanno l'intenzione di migrare in un certo posto e perciò si avvalgono di quel programma di volo che si riferisce alla causa del loro comportamento. Per gli altri due confronti tra le coppie di diali solidali si può dire che se l'/effetto/ viene riferito allo /scopo/ si ha l'*ereditarietà*, sia lo scopo voluto o meno dall'agente. Quando all'/effetto/ è riferito lo /scopo/ si ha l'*evoluzione* nel senso della selezione naturale, secondo la quale gli esseri viventi si trasformano in una serie di passaggi generazionali perchè lo scopo di perpetuare la specie si riferisce all'/effetto/ di mantenere le soluzioni meglio idonee.

Sono arrivato alla conclusione che negli ambiti dei diali il terzo termine di ogni terna solidale, cioè nel nostro caso la (dS)vv/processo/, può essere assunto come *riferito* rispetto agli altri due della sua stessa terna, ma non come paradigma. E' infatti da ammettere che, in quanto si parte da esso per rendere solidali gli altri due in coppia, il passaggio asimmetrico si ripercuota nella fattibilità dei confronti. Di conseguenza si hanno solo i quattro confronti:

[/causa/ \diamond /processo/] = CAUSA EFFICIENTE [/programma/ \diamond /processo/] = CAUSA FINALE
 [/effetto/ \diamond /processo/] = EFFETTO DETERMINISTICO [/scopo/ \diamond /processo/] = SCOPO TELEOLOGICO

La /causa/, in quanto paradigma a cui si riferisce il /processo/ che porta all'/effetto/, viene considerata *causa efficiente* di un *effetto deterministico*; il /programma/, a cui si riferisce il processo che porta allo /scopo/, si considera come *causa finale* di uno *scopo teleologico*. Prescindendo da ogni ontologizzazione filosofica è da dire che le leggi naturali sono di solito formulate in chiave deterministica, cioè con l'intervento di cause efficienti ma, come detto sopra, anche le cause finali con i relativi scopi teleologici vengono invocate per descrivere e spiegare nostri comportamenti. Ad esempio, si considera normale avere il telefono. Se qualcuno decide di farne a meno è perché ha il programma di non farsi disturbare e persegue questo scopo. Si applica così implici-

tamente una *legge teleologica*.

Sono anche effettuabili i confronti tra i diali nella relazione di *simmetria*, che corrispondono alle diagonali del quadrato di p.185. Ad esempio, /causa/ è simmetrica con /scopo/ e /programma/ con /effetto/. E' da ammettere che anch'essi abbiano interesse semantico, appartenendo allo stesso ambito, ma ho l'impressione che i significati proponibili abbiano una componente metaforica. Infatti la simmetria è, come la specularità, una relazione di incompatibilità (cfr. pag. 28), onde con confronti del genere si vogliono ricondurre l'uno all'altro significati in effetti incompatibili. La lingua corrente offre parole adatte, ma sorge il dubbio se accettabili come effettivamente significanti. Questi quattro confronti sono:

$$\begin{array}{ll} [\text{causa} \diamond \text{scopo}] = \text{/POTENZA/} & [\text{programma} \diamond \text{effetto}] = \text{/DESTINO/} \\ [\text{scopo} \diamond \text{causa}] = \text{/ATTO/} & [\text{effetto} \diamond \text{programma}] = \text{/CASO/} \end{array}$$

Possiamo dire che si parla di *destino* quando l'effetto/ viene riferito al /programma/. Mentre la legge teleologica introduce rispetto al programma uno /scopo/ di là da venire, il /destino/ contempla un fatto accaduto, cioè un /effetto/, ma lo si considera programmato. La scienza trova inutile questo schema esplicativo perché, essendo l'effetto/ accaduto, non si aggiunge alcunché vedendolo altresì programmato. Il confronto inverso corrisponde al *caso*. Dicesi appunto che un evento è casuale quando si considera in partenza come /effetto/ e ad esso si riferisce un /programma/ approntato *ad hoc* con la conseguenza che si vorrebbe metaforicamente spiegare perché accade ciò che è accaduto. Poiché l'effetto/ viene prima ed il fattore teleologico si introduce *a posteriori*, la spiegazione dice altrettanto poco di quella invocante il *destino*. Infine quando lo /scopo/ si riferisce alla /causa/ si ha la *potenza (dynamis)* e quando la /causa/ allo /scopo/ si ha l'*atto (energeia)*. Aristotele attribuiva a questi due confronti una grande importanza nel senso che, ad esempio, una pianta sarebbe in potenza nel seme in quanto esso germogliando si estrinseca come /causa/ teleologicamente programmata conducente ad essa. Invece nella pianta in atto lo scopo è raggiunto e ad esso deve essere riferita la /causa/ per cui il seme è germogliato. A mio avviso anche questi due confronti hanno sul piano esplicativo una notevole metaforicità, anche se talvolta vengono fatti intervenire, ma con particolari accezioni, nel lessico della scienza come quando si parla di "energia potenziale".

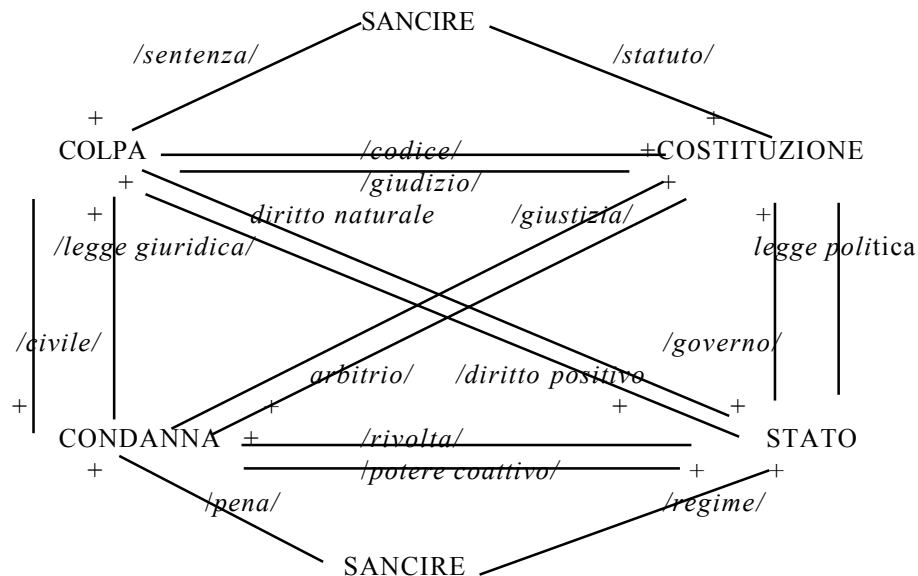
E' da aggiungere che lo schema del sanamento delle differenze-effetto con la causa vale anche per le *leggi probabilistiche*, che vengono enunciate in riferimento a più eventi costitutivamente associati e considerati paritetici. Ad esempio, nel gioco della roulette vige la legge che la probabilità della pallina

di cadere in una certa casella è $1/37$. Qualsiasi numero, anche se da moltissimo tempo non esce, ha esattamente la stessa probabilità degli altri. In generale per "N" eventi possibili si avrà per ognuno la probabilità " $1/N$ " e si enuncia una legge assumendo come paradigma questa frequenza (*probabilità a priori*).

Fenomeno probabilistico è quello che nelle ripetizioni del lancio della pallina deve riscontrarsi con la frequenza " $1/N$ ". Quando, come di solito accade, questo valore previsto non è confermato, la legge probabilistica viene mantenuta introducendo come causa della differenza l'insufficiente numero di ripetizioni. Si afferma appunto che, continuando a ripetere, ci si avvicina sempre più alla frequenza assunta come paradigma in quanto le differenze diventano sempre più piccole ed al limite scomparirebbero. Di conseguenza, se la convergenza non si riscontra, si deve fare intervenire un fattore che privilegi deterministicamente uno o più degli eventi (ad esempio, il disco rotante non è perfettamente orizzontale)

Si parla invece di una *probabilità a posteriori* o *statistica* quando il paradigma non è fissato in partenza. Ad esempio, per determinare la probabilità di un incidente automobilistico bisogna fare una statistica di quelli accaduti in un ampio arco di tempo ed assumere come paradigma la media risultante, tenendo conto di eventuali fattori che modifichino la situazione.

La sfera deterministica e quella finalistica di cui sopra hanno una precisa corrispondenza nell'ambito sociale, ove devono essere considerate rispettivamente la prima come *giuridica* e la seconda come *politica*. Lo schema è:



Le formule vengono applicate alla sfera delle *leggi sociali*, arricchendo i significati appunto con la metamorfizzazione nella:

$[(OPxSBxPL)xUN]^g = /SOCIALE/$ (cfr. p.132).

Si definiscono così:

$/causa/^ sociale = /COLPA/$	$/effetto/ ^ sociale = /CONDANNA/$
$/programma/^ sociale = /COSTITUZIONE/$ (politica)	$/scopo/ ^ sociale = /STATO/$ (politico)
$/processo/ ^ sociale = /SANCIRE/$	$v\& /sancire/ = SANCIRE$

Ritengo che metamorfizzando la $(dS)vv/processo/$ in $/sociale/$ si passi al *processo sociale*, che indico con "sancire", come mi fu suggerito da E. Arturi. Quello *giuridico* è un caso particolare. Metamorfizzando $/causa/$, $/effetto/$, $/programma/$ e $/scopo/$ si definiscono i significati di "colpa", "condanna", "costituzione" e "stato". Concetto base è che se si riscontra una trasgressione, cioè una differenza da porre in corrispondenza con $/l'effetto/$ della sfera naturalistica, si invoca come "causa sociale" la *colpa* commessa dal trasgressore. Essa viene sanata riferendole la *condanna*, cioè l'effetto sociale, fissata dalla *legge giuridica*, che è il corrispettivo della deterministica:

$[/colpa/ \diamond /condanna/] = /LEGGE GIURIDICA/$ (sfera giuridica)

Il termine "colpa" è il più generale. Si parla di "reato" quando essa è suscettibile di condanna penale. La corrispondenza tra "causa" e "colpa" trova riscontro nella parola greca *aitia*, che possiede entrambi i significati. Con la $/condanna/$ la legge sociale viene mantenuta nonostante le trasgressioni perché essa elimina le conseguenze della $/colpa/$ imponendo al reo un risarcimento, un'ammenda, ecc. oppure togliendolo dalla società con la prigione o la morte. Segue che alla condanna non deve essere attribuita una funzione punitrice od educatrice. Essa viene comminata solo per mantenere la validità delle leggi sociali onde garantire la civile convivenza. Il "processare" in senso giuridico corrisponde al diale:

$(dV) [(dV)vv /processo/ / (colpa \diamond condanna)] = PROCESSARE$

Per la sfera politica, corrispondente alla teleologica, si ha

$[/costituzione/ \diamond /stato/] = /POLITICA/$ (o "legge politica")

La *politica* si estrinseca appunto nelle leggi aventi l'intento di programmare una costituzione allo scopo di dare un certo assetto allo stato. E' da tenere distinto il significato di "legge sociale" (politica e giuridica) dalla volontà o dal comportamento di coloro che la promulgano od impongono. Invece è stato commesso fin dall'antichità l'errore di ritenere che le leggi sociali siano da definire come espressione della volontà di uomini potenti. Parallelamente si disse che le naturali siano semplicemente imposizioni da parte di divinità.

Gli altri due confronti tra i diali contrari sono:

[/condanna / \diamond / colpa/] = /CIVILE

[/stato/ \diamond /costituzione/] = /GOVERNO/

Se si riferisce la /colpa/ alla /condanna/ si ha il /civile/ (corrispondente al /naturale/). Il concetto è che nelle convivenze civili nessuno è colpevole fino a quando non subisce una condanna inflitta in base alla legge (*nullum crimine sine lege*). Quando si riferisce lo /stato/ alla /costituzione/ si ha la /legge politica/, cioè l'esercizio del *potere legislativo*. Se viceversa si riferisce la /costituzione/ allo/stato/ si ha il *potere esecutivo* esercitato dal *governo* (corrispettivo della /regola/).

I confronti tra le coppie di categorie solidali, corrispondenti ad /istinto/, /intenzione/, /evoluzione/ ed /ereditarietà/) sono:

[/colpa / \diamond / costituzione/] = /CODICE/

[/costituzione/ \diamond /colpa/] = /GIUDIZIO/

[/condanna / \diamond /stato/] = /RIVOLTA/

[/stato/ \diamond /condanna/] = /POTERE COATTIVO/

I quattro confronti asimmetrici in cui riferito è il /sancire/, corrispondenti alle cause ed effetti efficienti e deterministici; sono:

[/colpa/ \diamond /sancire/] = /SENTENZA/

[/costituzione/ \diamond /sancire/] = /STATUTO

[/condanna/ \diamond /sancire/] = /PENA/

[/stato/ \diamond /sancire/] = /REGIME/ (*conservatorismo*)

Ritengo che dal diale secondo il quale si sancisce l'uso si abbia:

SU&[(dV) (IS)10 uso / sancire]= CONSUETUDINE

I quattro confronti tra le categorie simmetriche sono:

[/costituzione/ \diamond /condanna/] = /GIUSTIZIA/ (corrispondente al /destino/)

[/condanna/ \diamond /costituzione/] = /ARBITRIO/ (corrispondente al /caso/)

[/colpa / \diamond /stato/] = /DIRITTO NATURALE / (corrispondente alla /potenza/)

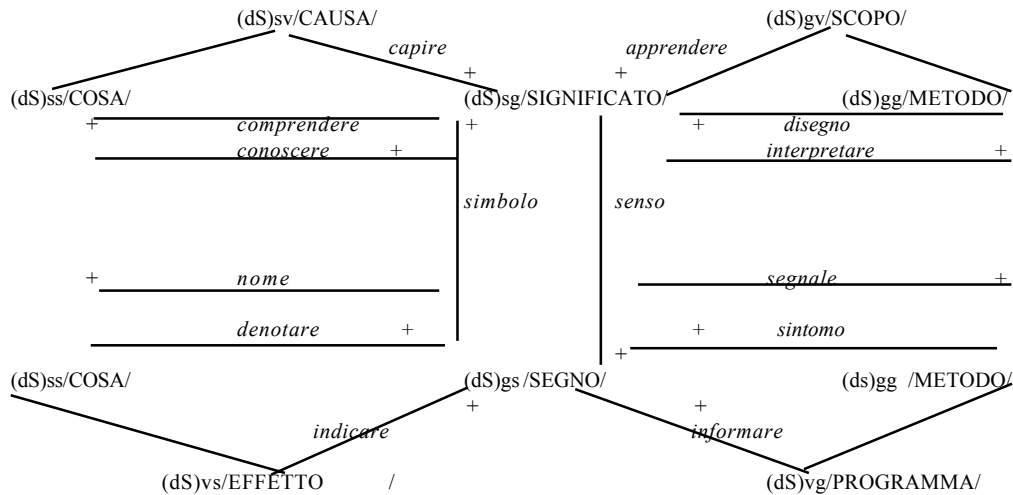
[/stato/ \diamond /colpa/] = /DIRITTO POSITIVO/ (corrispondente all'/atto/)

Anche ora essi hanno una certa metaforicità. Si ha, ad esempio, una "filosofia del diritto", che ha sostenuto la priorità ora di un "diritto naturale", considerato come modello, fissato da prescrizioni etiche e religiose, a cui dovrebbero adeguarsi tutti i codici particolari, ora del "diritto positivo" secondo il quale si può parlare legittimamente di colpa solo rispetto alle leggi emanate da uno stato. Il secondo è da preferire dal punto di vista operativo, ma i filosofi di solito si preoccupano tuttavia di ricondurlo a norme ontologiche. Quando si dice che si ha un diritto (ad esempio di voto) si può intendere che lo /stato/ lo ammette (non lo considera /colpa/), ma forse si ha un omonimo, esente da metaforicità, cioè:

([AV]1/legge^ sociale \diamond (SU^AE) conforme)= DIRITTO di fare (cfr.pag. 242)

Oltre a questi confronti tra diali sostantivali bisogna considerare quelli da ricondurre all'Ambito B ove intervengono: le (dS)sg/significato, (dS)gs/segno/, (dS)ss /cosa/ e (dS)gg/metodo. Esse vengono a fare parte di quattro terne solidali, che hanno come terzo termine i diali (dS)sv/causa/, (dS)vs/effetto/, (dS)gv /scopo/, (dS)vg/programma/. La presenza delle categorie /segno/ e /significato/ fa sì che quasi tutti i confronti definibili sono da ricondurre a parole aventi un impiego tecnico nel campo della semantica. Quest'ambito

corrisponde allo schema:



I quattro confronti non aventi attinenza con il /segno/ ed il /significato/ presumibilmente non sono suscettibili di interpretazioni semantiche corrispondenti a singole parole. Per gli altri quattordici si può proporre:

[/significato/ \diamond /causa/]	= /CAPIRE/	[/significato/ \diamond /scopo/]	= /APPRENDERE/
[/segno/ \diamond /effetto/]	= /INDICARE/	[/segno/ \diamond /programma/]	= /INFORMARE/
[/cosa/ \diamond /significato/]	= /CONOSCERE/	[/metodo/ \diamond /significato/]	= /INTERPRETARE/
[/significato/ \diamond /cosa/]	= /COMPRENDERE/	[/significato/ \diamond /metodo/]	= /DISEGNO/
[/cosa/ \diamond /segno/]	= /NOME/	[/metodo/ \diamond /segno/]	= /SINTOMO/
[/segno/ \diamond /cosa/]	= /DENOTARE/	[/segno/ \diamond /metodo/]	= /SEGNALE/
[/significato/ \diamond /segno/]	= /SIMBOLO/		
[/segno/ \diamond /significato/]	= /SENSO/		

Si ha inoltre un "sapere", distinto da quello servile (pag. 125), che ritengo sia l'inverso di "intendere". Cioè:

(dV) comprendere/ conoscere = /INTENDERE/ (dV) conoscere/comprendere = /SAPERE/

Il /simbolo/ è considerato una *parola* quando viene applicato a suoni vocali emessi dall'uomo, i quali hanno anche un corrispettivo grafico. Cioè:

suono[^]/segno/ = /PAROLA/ v& /parola/ = PARLARE (dV)SG/parola = DIRE
 PL&/ parola/ = LINGUA (dV) OG/parola = ASCOLTARE
 /lingua/[^] (QL[^]SO) = LINGUAGGIO (cfr. p.105))

Si possono definire confronti derivati come:

[/significato/ \diamond /parola/] = RAPPORTO SEMANTICO [/parola/ \diamond /significato/] = IMPEGNO SEMANTICO
 (dS) rapporto semantico/ impegno semantico = SEMANTICA
 [/segno/ \diamond /senso/] = /SEMIOTICA/ [/senso/ \diamond /segno/] = /IDEOGRAMMA/
 [/simbolo/ \diamond /senso/] = /FORMULA/ [/senso/ \diamond /simbolo/] = /METAFORA/

Si ha una *metafora* quando una parola o frase viene categorizzata come /simbolo/ per riferirlo ad un /senso/ particolare non coincidente con quello fissato dagli impegni semantici della lingua, ma al quale tuttavia ci si richiama per una sottintesa analogia. Si dice, ad esempio, "Carlo è un leone". L'analisi operativa considera *metafore irriducibili* quelle in cui manca il significato che si vorrebbe fare intervenire e perciò il /simbolo/ non è riconducibile ad un /senso/. Spesso gli errori dei filosofi sono fondati su un uso irriducibilmente metaforico di parole che invece in quello corrente hanno un significato, cioè sono definibili con una formula semantica. Sono tali, ad esempio: "essere", "verità", "realtà" "esistenza".

Dai confronti sopra definiti si possono ricavare le interpretazioni semantiche di molte altre parole sulle quali sorvoliamo per brevità.

Notiamo invece che vi sono altri derivati di /segno/ e /significato/ che si ricondono non a confronti ma a categorie canoniche e precisamente ai diali di SU, AC, IS e MO. Essi sono coppie nella relazione di contrarietà profonda:

$(dSO)vg = FI^{\wedge}MO =$ $(FI)9 \& g = v^{\wedge} (dS)sg/significato/$ /DETERMINAZIONE/ k P $(dAC)gv = IS \& IN =$ $g^{\wedge}(IN)10 = (dS)gs/segno/ \& v$ /INDIZIO/	$(dSO)sg = SU^{\wedge}MO =$ $(SU)9 \& g = s^{\wedge}(dS)sg/significato/$ /ENUNCIAZIONE/ k P $(dAC)gs = IS \& AC =$ $g^{\wedge}(AC)10 = (dS)gs/segno/ \& s$ /TRACCIA/	$(dSO)gg = IS^{\wedge}MO =$ $= (IS)9 \& g = g^{\wedge} (dS)sg/significato/$ /COMUNICAZIONE/ k P $(dAC) gg = IS \& MO =$ $g^{\wedge}(MO)10 = (dS) gs/segno/ \& g$ /DESIGNAZIONE/
$(dME) vs = TE^{\wedge}AC =$ $= (TE)9 \& s = v^{\wedge}(dS)gs/segno/$ /VESTIGIA/ (pag. 106) k P $(dMO)sv = SU \& SP$ $= s^{\wedge}(SP)10 = (dS)sg/significato/ \& v = s^{\wedge}(AE)10 = (dS)sg/significato/ \& s$ /IMPRONTA/	$(dME)ss = DI^{\wedge}AC$ $= (DI)9 \& s = s^{\wedge}(dS)gs/segno/$ /DISTINTIVO/ k P $(dMO) ss = SU \& AE$ $= s^{\wedge}(AE)10 = (dS)sg/significato/ \& s = s^{\wedge}(QN)10 = (dS)sg/significato/ \& g$ /CONTRASSEGNO/	$(dME)gs = QL^{\wedge}AC$ $= (QL)9 \& s = g^{\wedge} (dS)gs/segno/$ /MARCHIO/ k P $(dMO)sg = SU \& QN$ $= s^{\wedge}(QN)10 = (dS)sg/significato/ \& g$ /MARCA/

VIII, 4) I CONFRONTI TRA I DIALI VERBALI ED AGGETTIVALI

Anche per i confronti tra i diali verbali ed aggettivali del sistema minimo si devono definire un ambito A ed un ambito B. Essendo la loro analisi semantica meno importante di quella dei diali sostantivali, ci limitiamo ad indicare le terne di categorie solidali ed i confronti da esse deducibili. Per l' ambito A dei diali verbali si parte dalle terne solidali:

(dV)vs=AV&s=v^VS /interrompere/	-ss-	(dV)vg=AV&g=g^VG /seguire/	---	(dV)vv=AV&v=v^VV /essere/
(dV)sv=AS&v=s^VV /sviluppare/	-ss-	(dV)gv=AG&v=g^VV /ottenere/	---	(dV)vv=AV&v=v^VV /essere/

Tra i diali solidali della coppia ed il terzo termine (dV)vv/essere/ si pongono i confronti asimmetrici:

[/interrompere/ ◇ /essere/]	= /SOPPRIMERE/	[/seguire/ ◇ /essere/]	= /SVOLGERE/
[/sviluppare/ ◇ /essere/]	= /CONSISTERE/	[/ottenere/ ◇ /essere/]	= /SUSSISTERE/

I confronti tra le coppie solidali sono:

[/interrompere/ ◇ /seguire/]	= /SOSPENDERE/	[/sviluppare/ ◇ /ottenere/]	= /RIUSCIRE/
[/seguire/ ◇ /interrompere/]	= /ABOLIRE/	[/ottenere/ ◇ /sviluppare/]	= /COMMETTERE/

Quelli tra le coppie di contrari:

[/interrompere/ ◇ /sviluppare/]	= SMETTERE	[/seguire/ ◇ /ottenere/]	= /ISTITUIRE/
[/sviluppare/ ◇ /interrompere/]	= /IMPEDIRE/	[/ottenere/ ◇ /seguire/]	= /PERSISTERE/

Mancano le interpretazioni semantiche per le coppie simmetriche, ad esempio, per il riferimento di /ottenere/ ad /interrompere/.

Le quattro terne solidali determinanti l'ambito B dei diali verbali sono:

(dV)ss=AS&s=s^VS /diventare/	-ss-	(dV)gs=AG&s=g^VS /togliere/	---	(dV)vs=AV&s=v^VS /interrompere/
(dV)ss=AS&s=s^VS /diventare/	-ss-	(dV)sg=AS&g=s^VG /mettere/	---	(dV)sv=AS&v=s^VS /sviluppare/
(dV)sg=AS&g=s^VG /mettere/	-ss-	(dV)gg=AG&g=g^VG /avere/	---	(dV)vg=AV&g=g^VG /seguire/
(dV)gs=AG&s=g^VS /togliere/	-ss-	(dV)gg=AG&g=g^VG /avere/	---	(dV)gv=AG&v=g^VV /ottenere/

Dei diciotto confronti possibili solo gli undici seguenti sembrano essere suscettibili di un'interpretazione semantica corrispondente a singole parole:

[/avere/ ◇ /ottenere/]	= /PROCURARE/		
[/togliere/ ◇ /interrompere/]	= /LASCIARE/	[/togliere/ ◇ /ottenere/]	= /LEVARE/
[/mettere/ ◇ /sviluppare/]	= /APPLICARE/	[/avere/ ◇ /seguire/]	= /ASSUMERE/
[/avere/ ◇ /togliere/]	= /PERDERE/	[/togliere/ ◇ /avere/]	= /PRENDERE/
[/avere/ ◇ /mettere/]	= /TROVARE/		
[/mettere/ ◇ /avere/]	= /PIGLIARE/		
[/togliere/ ◇ /mettere/]	= /DARE/		
[/mettere/ ◇ /togliere/]	= /RICEVERE/		

Per i confronti tra i diali aggettivali le terne solidali dell'ambito A sono:

(dG)vs =TE&s=v^AE /passato/	-ss-	(dG)vg=TE&g=v^QN /futuro/	---	(dG)vv= TE&v= v^SP /presente/
(dG)sv=DI&v=s^SP /contorno/	-ss	(dG)gv=QL&v=g^SP /figura/	---	(dG)vv=TE&v=v^SP /presente/

Sono significativi i due confronti tra i diali solidali ed il terzo termine:

[/passato/ \diamond /presente/] = /STORIA/	[/futuro/ \diamond /presente/] = /CRONACA/
--	--

Si ha la *storia* quando il /presente/ si riferisce al /passato/, la *cronaca* quanto il /presente/ viene riferito al /futuro/tramandandolo. Un fatto è considerabile come storico non perché sia particolarmente importante in vista degli eventi successivi, quasi avesse dentro di sé una forza propulsiva particolarmente pronunciata (per la quale si renderebbe *causa provocante*), ma solo perché reso irripetibile essendo ancorato ad un preciso momento del passato. Pertanto non ha molto senso l'aforisma *historia magistra vitae*.

Tra le coppie solidali sono effettuabili i confronti:

[/passato/ \diamond / futuro/] = /TRADIZIONE/	[/contorno/ \diamond / figura/] = /PERIMETRO/
[/futuro/ \diamond /passato/] = /ERA/	[/figura/ \diamond /contorno/] = /CINGERE/

Tra i contrari sembrano essere significativi solo:

[/passato/ \diamond /contorno/] = /EVO/	[/contorno/ \diamond / passato/]= /EPOCA/
[/futuro/ \diamond / figura /] = /ATTESA/	[/figura/ \diamond /futuro/] = /PREVISIONE/

La quattro terne solidali costituenti l'ambito B sono:

(dG)ss =DI&s=s^AE /simile/	-ss-	(dG)gs=QL&s=g^AE /omogeneo/	---	(dG)vs= TE&s=v^AE /passato/
(dG)ss= DI&s= s^AE /simile/	-ss-	(dG)sg=DI&g=s^QN /eterogeneo/	---	(dG)sv=DI&v=s^SP /contorno/
(dG)gg= QL&g=g^QN /contenuto/	-ss-	(dG)gs= QL&s= g^AE /omogeneo/	---	(dG)gv=QL&v=g^SP /figura/
(dG)gg= QL&g=g^QN /contenuto/	-ss-	(dG)sg=DI&g=s^QN /eterogeneo/	---	(dG)vg=TE&g=v^QN /futuro/

Confronti significativi sembrano essere solo i seguenti quattro:

[/contenuto/ \diamond /figura/]	= /AREA/
[/contenuto/ \diamond /omogeneo/]	= /UNIFORME/
[/omogeneo/ \diamond / contenuto/]	= /AMBITO/
[/eterogeneo/ \diamond / contenuto/]	= /ZONA/

L A M A T E M A T I C A

IX, 1) I NUMERI

L'aritmetica tradizionale è stata formulata su basi ontologiche ed a parte le sue applicazioni nei calcoli, cioè suoi aspetti consecutivi, è assai carente come scienza. Invece di rendersi conto delle operazioni mentali costitutive dei numeri, cioè 1, 2, 3, ecc. (ed i corrispondenti ordinali) ha affermato l'"esistenza" dei cosiddetti *numeri naturali* nonché altre specie, non rendendosi conto che non si tratta di numeri, ma di relazioni consecutive tra numeri. Così dall'addizione e dalla sottrazione si sono fatti nascere i *numeri positivi* ed i *negativi*, dalla divisione i *razionali decimali*, dall'estrazione di radice gli *irrazionali algebrici*, dalle serie gli *irrazionali trascendenti*. Si parla dei "*numeri reali*" come dell'insieme dei razionali e degli irrazionali, attribuendo ad essi di essere continui" mentre i naturali ed i razionali sarebbero solo "numerabili". Si è arrivati al punto di asserire (teoria degli insiemi infiniti di G.Cantor) che "tutti i numeri razionali" sono un unico numero *transfinito* e tutti i numeri reali un altro con un grado superiore di infinitezza. L'errore di fondo del matematico è di non essersi reso conto che l'"infinito" ha un significato solo se ricondotto a procedimenti iterativi che possono essere estesi quanto si vuole non essendoci alcun arresto, come mostra la formula (cfr.pag. 56):

$$FI^{CN} = (FI)11 \text{ finale } xv = v^{(DI)1/ulteriore} = \overline{\overline{v^{\circ} - \Delta^{\circ} -}} = /INFINITO/$$

E' lecito dire che i numeri sono infiniti solo nel senso che è sempre possibile introdurre un successivo. Parlare perciò di tutti i numeri come di un numero è una *contradictio in terminibus* dalle quali scaturiscono quelle conseguenze paradossali che hanno costituito la croce e la delizia dei matematici di tutti i tempi. Il tentativo di porre un argine al dilagare dell'ontologismo, come quello di sostituire l'infinito potenziale a quello attuale non è sfociato nel concetto costruttivistico delle operazioni mentali. Anche i tentativi dei matematici intuizionisti (I.E. Brouwer, H. Weyl, A. Heyting) sono insufficienti.

Nelle pagine seguenti mi limito ad esporre quali sono a mio avviso le operazioni mentali fondamentali costitutive delle categorie che stanno alla base della matematica. Per un approfondimento devo rimandare a *Prolegomeni II, cap. XVII*.

Come abbiamo detto (cfr. pag. 42) "uno" e primo", cioè l'inizio della serie dei numeri cardinali e degli ordinali corrispondono a:

$$(UN)11 = UN^g = UNO \text{ (aggettivo)} \quad (UN)12 = g\&UN = PRIMO$$

Si passa a "due" e "secondo" metamorfizzando ed inserendo UN nel /duale/:

[illegible]

Combinando ulteriormente con "g" si passa a /tre/ e terzo/, che perciò provengono dalla (DL)5= DLxg", cioè dal *triale diretto* da essere distinto dal "(DL)6= triale indiretto"(pag.57). I numeri successivi si costruiscono ricorsivamente metamorfizzando per i cardinali ed inserendo per gli ordinali la UN nei derivati della DL ottenuti mediante ulteriori combinazioni con "g". Ad esempio, da (DLxg)xg= (DL)5xg si hanno /quattro/ e /quarto/. Definisco:

UN^(DL)8=ENUME RARE UN^(DL)7 =AVER ENUMERATO
s & aver enumerato= NUMERO

A proposito dei fondamenti operativi dell'aritmetica è da tenere presente che la strutturazione non consente di tenere insieme distinti più di sette momenti. Perciò nell'accennata costituzione ricorsiva, giunti al "sette" interviene la memoria riassuntiva (cfr. pag. 222), che lo assume come un unico momento non analizzato per procedere alle ulteriori combinazioni con "g". E' da ammettere, ad esempio, che un numero come "1999" venga riassunto prendendo unitariamente il "1000", il "900" ed il "99". Invece per "1994" si riassumono "1000", "900" e "90", facendo seguire quattro volte "1". In tal modo ci si mantiene infatti nel limite dei sette momenti. Poiché i numeri vengono presi come momenti unitari a partire da una certa complessità, i vari Δ che si susseguono possono essere reciprocamente combinati in modo qualsiasi, non venendo distinte le differenze nel riassunto. Ma essendo sempre possibile effettuare con il ragionamento l'analisi di ciò che viene riassunto, cioè trovare le differenze costitutive, si deve ammettere che nel campo numerico, si riassuma o meno, al fine dei calcoli non ha importanza il modo con cui i vari Δ dei numeri cardinali vengono combinati. Cioè le varie soluzioni sono *equivalenti* (cfr. *regola fondamentale dell'aritmetica*, pag. 58). Questo concetto vale già per i due casi che, certamente diversi come costituzione, sono equivalenti sul piano consecutivo dei calcoli. Cioè:

(DL)5= DLxg = /triale diretto/ equivalente con (DL)6= gxDL = /triale indiretto/

Il calcolo numerico consiste sostanzialmente nel considerare in sede consecutiva numeri ottenuti in modo diverso come equivalenti. Il caso più semplice, corrispondente ai due trial è quello delle relazioni numeriche "2+1" ed "1+2", che corrispondono a due "3" diversi ma equivalenti. Ovviamente il matematico ontologo, che considera il "3" una "realtà", ritiene che ne "esista" uno solo, onde crede che le due relazioni pur diverse coincidano.

Dobbiamo ammettere che nel passaggio ai numeri superiori si proceda ricorsivamente, cioè: " $2+1=3$ ", " $3+1=4$ ", ecc. Escludo che sul piano delle operazioni costitutive si faccia l'addizione di unità isolate, come " $1+1+1=3$." In tal modo si lasciano infatti le unità disarticolate, cioè si passa al tema dell'*astratto* "trinità". Presumibilmente per ottenere la parola con la desinenza "ità" bisogna altresì metamorfozzare nella IS (cfr. pag.52):

$$[(UN^g)^{(UN^g)^{(UN^g)}}]^{IS} = TRINITA'$$

Per effettuare i calcoli numerici bisogna inoltre fare intervenire delle *regole di trasformazione* come: 1) quella dell'*addizione* con cui si passa ricorsivamente da Δ a $\overline{\Delta\Delta}$; 2) quella della *sottrazione* con cui si passa da $\overline{\Delta\Delta}$ a Δ , che può essere considerata come un aspetto della regola del togliere (pag. 40), integrata con l'ammissione che, perché si è nel consecutivo, il momento tolto Δ° - si demolisce anziché restare costituito come oppositivo-negativante. Perciò ogni sottrazione corrisponde ad una o più combinazioni con "v" e concomitante eliminazione dei momenti tolti. Ad esempio, la "2-1=1" si riconduce ai passaggi:

$$\begin{array}{ccccccc} \overline{\Delta\Delta} & \times & v & = & \overline{\Delta\Delta}^\circ & - & \overline{\Delta\Delta}^\circ \\ 1 & & & & 2 & & \\ & & & & & & \overline{\Delta\Delta}^\circ \\ & & & & & & 3 \\ & & & & & & \overline{\Delta\Delta}^\circ \\ & & & & & & 4 \end{array} = -\Delta - \Delta = 1$$

E' da ammettere che nel passaggio dalla fase 2 alla 3 si abbia una *mesomerizzazione*, cioè un riassetamento interno della struttura. Nel caso in esame essa permette di effettuare la ricorsività a ritroso, togliendo un momento aggiuntivo anche per il "due". Convenendo di indicare con " $(\Delta\Delta\Delta...\Delta_n)$ " una catena di momenti strutturati in uno qualsiasi dei modi equivalenti, in cui si metamorfizza la UN, si effettua con l'addizione un allungamento della catena, con la sottrazione un accorciamento. Caso limite è quello in cui si toglie il momento aggettivale di "uno":

$$UN^{\wedge}CN = (UN)11_{xv} = \overline{\Delta\Delta}^\circ - \overline{\Delta\Delta}^\circ = /ZERO/$$

Sul piano costitutivo lo "zero" è il tema ottenuto metamorfizzando /uno/ in /contrario/, mentre in senso consecutivo è il non numero, dato che in esso il momento avversativo si decompone. Lo /zero/ appunto non viene né addizionato né sottratto. I *numeri negativi* furono proposti per ammettere che la sottrazione possa essere effettuata, come l'addizione, per coppie di numeri qualsiasi anche quando quello che si sottrae è maggiore di quello da cui si sottrae. Di conseguenza ad essi furono opposti i *numeri positivi*. A mio avviso non si tratta di nuove specie numeriche, ma solo di relazioni consecutive. Ad esempio, "+1" significa solo che si addiziona l'"uno".

Dall'addizione nasce la *moltiplicazione* come una sua semplificazione nei casi in cui si addiziona più volte lo stesso numero. Essa si effettua per tutte le coppie di numeri come l'addizione. Invece la *divisione*, come la sottrazione, è possibile solo per particolari coppie. Precisamente si può dividere un numero "a" per un numero "b" quando "a=bxc". L'*elevazione a potenza* è una convenzione per indicare varie moltiplicazioni di un numero per se stesso. Sua reciproca è l'*estrazione della radice n.ma*, che è effettuabile non per coppie qualsiasi, ma per quelle collegate con l'elevazione a potenza.

I matematici hanno proposta una metaforica proliferazione dei numeri aggiungendo anzitutto ai "naturali" i "razionali" (comprendenti i "decimali" ricondotti ad una divisione approssimata per le coppie di indivisibili) e gli "irrazionali algebrici", ammettendo che in tutti i casi possa essere effettuata

l'estrazione di radice. Ci si adegua così al *principio di permanenza* di H. Hankel, secondo il quale le specie numeriche introdotte in prosiegua a quelle dei numeri naturali devono essere definite in modo da conservare le proprietà o caratteristiche di questi.

I *razionali non algebrici* (o *trascendenti*), vengono fatti nascere come *limite* di serie o di frazioni continue. Ad esempio, nella serie: $1 + 1/1! + 1/2! + 1/3! + \dots$ si può andare avanti quanto si vuole aumentando il denominatore di un'unità alla volta. Il termine successivo a quelli trascritti è: $1/4! = 1/24$. A questo modo di procedere possiamo dare un nome, come quello corrente con cui si indica, cioè "e" (numero di Eulero), ma è un errore ontologico ritenere che esso si riferisca ad un preteso risultato corrispondente ad aver assurdamente introdotto le ulteriori infinite frazioni. A mio avviso le serie aritmetiche o le frazioni continue sono relazioni consecutive tra numeri o operazioni numeriche (come le divisioni), non già operazioni costitutive di numeri di una specie diversa dai "naturali". Così è anche quando il limite è effettivamente un numero, come "1" nella serie della dicotomia: $1/2 + 1/4 + 1/8 + \dots \rightarrow 1$. Infatti si può dire che continuando ad aggiungere ci si avvicina ad esso sempre di più, non perché ottenuto con infinite addizioni, ma perché è costituito per conto suo.

Furono proposti i *numeri immaginari* per estendere l'estrazione di radice ai numeri negativi. Si ritenne di poterli ricondurre alla radice del corrispondente positivo moltiplicato per la radice di "-1", indicata da Eulero con "i". La metaforicità irriducibile di vedute del genere, prese dai matematici per buone, risulta dalle stesse parole di Leibniz quando scrive che il significato di "i" non è accessibile alla limitata intelligenza umana e solo Dio può comprenderlo.

Si parla anche di *numeri complessi*, aventi la forma $a + ib$ ove "a" e "b" sono numeri reali. W.R. Hamilton propose altresì i *quaternioni*, costituiti da una parte reale e tre immaginarie.

Non possiamo qui insistere su questioni del genere(in *Prolegomeni. II pag.230* faccio qualche ulteriore considerazione), ma reputo indispensabile un cenno, sia pure brevissimo, sulle ontologizzazioni inerenti alle cosiddette *funzioni algebriche* $y = f(x)$. Ritengo che una soluzione operativamente accettabile venga data dal cosiddetto *calcolo delle differenze finite*, che i matematici trascurano attribuendogli solo un interesse pratico, mentre a mio avviso esso è inerente al concetto operativo di fondo. Data una serie qualsiasi di numeri, si tratta di individuare la regolarità che ad essa presiede onde poter proporre i successivi. Per quelle che chiamo *matrici additive* bisogna compilare una tabella scrivendo nella prima colonna la serie di numeri, nella seconda le loro differenze, nella terza le differenze di differenze e così via finché ci si arresta allo zero od ad un ultimo numero. Allora sommando le differenze finali di ogni colonna con l'ultimo numero della serie proposta si trova il numero che in essa segue a quelli dati. Ad esempio, per i quattro numeri "1, 4, 11, 22" la matrice additiva è:

1			
4	3		
11	7	4	
22	11	4	0

La somma " $4 + 11 + 22 = 35$ " è l'ulteriore termine della serie, che segue il "22". Se invece la serie fosse, ad esempio: "1, 4, 11, 22, 45" risulterebbe:

1			
4	3		
11	7	4	
22	11	4	0
45	23	12	8

Ora termine successivo a 45 è: " $8 + 12 + 23 + 45 = 88$ ". Queste serie di numeri corrispondono alle consuete espressioni polinomiali, che da esse si possono ricavare, ad esempio, con le formule di interpolazione di Newton, sulle quali sorvoliamo. Aggiungiamo solo che invece delle tabelle additive se ne possono aver di *moltiplicative*, che corrispondono alle *funzioni esponenziali*, connesse con le *logaritmiche*. Alle *serie* corrispondono tabelle miste additivo-moltiplicative. In base alle tabelle matriciali risulta chiaramente come si possono risolvere le equazioni e spiegare il significato operativo delle formule collegate (ad esempio, il significato di "discriminante" per le quadratiche). Si possono fare anche interessanti considerazioni sulle matrici degli integrali e delle derivate. Per notizie ulteriori rimando a *Prolegomeni II pag. 242 e sgg.* Sono convinto che sviluppando sistematicamente queste vedute si possa liberare la matematica dal tradizionale ontologismo e dai filosofemi escogitati da coloro che si sono occupati dei suoi "fondamenti".

IX, 2) I FONDAMENTI DELLA GEOMETRIA

Le categorie appartenenti alla sfera della geometria sono derivate dalla /spaziale/ e poiché questa categoria interviene, come vedremo, nella costituzione degli oggetti fisici, si spiega l'errore di coloro che considerano la geometria di origine osservativa. Abbiamo definito:

(SP)1= SPxv = /PUNTO/ (pag.55)

(SP)5= SPxg = /LINEA/ (pag.55)

(dG)sv= DI&v=s^SP= /CONTORNO/ (pag.62)

(dG)gv= QL&v=g^SP= /FIGURA/ (pag. 62)

[/contorno/ \diamond /figura] = PERIMETRO (pag.195)

DL^SP= (DL)11&v= /SEGMENTO/ (pag.56)

Ritengo che siano:

$$SP^DL = (SP)11 \text{ spaziale } xg = \overline{\overline{\overline{- \circ v \Delta \Delta}}} = = /RETTA/$$

$$DLxSP=(DL)5 \text{ /triale diretto/ } \&v = \overline{\overline{\overline{- \Delta \Delta \circ v}}} = /CURVA/$$

Nel /segmento/ prima si fissano due punti (/duale/) e poi si congiungono spazializzando; nella /retta/ si spazializza procedendo da un punto di partenza e quindi introducendo quello di arrivo. Poichè questo è fissato dall'arresto della spazializzazione, che in linea di principio si può estendere quanto si vuole, l'ontologo crede che il segmento sia finito e la retta infinita. Nella costituzione della curva interviene il "triale". Occorrono infatti tre punti per determinarla.

A pag. 175 abbiamo definito :

TExAS= (TE)5/continuo/ &s= v^ (AE)6 /stesso/= /LUNGO TEMPORALE/

E' invece un derivato di /linea/:

SPxAE = (SP)5/linea/ &s = /LUNGO SPAZIALE/ da cui (SPxAE)^CN= CORTO

Le altre dimensioni presumibilmente sono da ricondurre alle categorie, in cui lo /spaziale/ interviene rispettivamente due e tre volte. Cioè sono:

SP^SP= (SP)11&v = LARGO

(SP^SP)^SP = ALTUS

Il termine latino "altus" non distingue l'"alto" dal "profondo". Ritengo che da esso derivino:

/altus/ ^ (SU)12 sotto= PROFONDO /altus/ ^ (AC)12 sopra = ALTO /altus/ ^ CN = BASSO

Penso che sia:

SP^AE = (SP)11& s = PIANO

Se invece di metamorfizzare la SP si combina con se stessa si ha presumibilmente:

SPxSP= (SP)5 /linea/&v= /SUPERFICIE/ (SPxSP)xSP = /VOLUME/ (pag.106)

Dalla retta deve essere distinta la *linea spezzata*, che ritengo sia da ricondurre ad una ulteriore aggiunta alla /linea/, cioè a "(SP5)xg". Però verosimilmente interviene una mesomerizzazione per la quale i due momenti finali aggettivali disgiunti si fondono in quelli del /duale/. Perciò, mancando le equivalenze, è semplicemente:

SPxDL = /LINEA SPEZZATA/

Si può ritenere che la fine della duplice linea costituente la spezzata sia:

FI& (SPxDL) = VERTICE

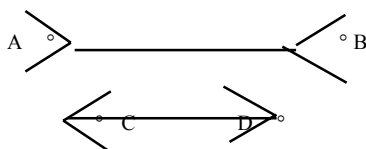
In quanto alla distinzione della /linea spezzata/ dall'angolo, seguendo Ceccato, possiamo dire che si ha la linea quando negli schemi seguenti con l'attenzione seguiamo i due tratti AB e BC, l'angolo quando fissiamo un punto interno come D.



Perciò l'operazione con cui si ottiene l'angolo potrebbe corrispondere all'inserimento della /spaziale/ nel /duale/, cioè alla formula:

$$DL \& SP = gxd(SP)12 \text{ qua} = (QN)6 /chiuso/ \& v = \text{ANGOLO}$$

Nella costituzione dell'angolo interviene il /chiuso/ perché i due segmenti confluiscono in un punto d'incontro. Si noti che la formula ha forma aggettivale e perciò dovrebbe corrispondere piuttosto ad "angolare" ma, come spesso accade per i derivati della SP, si considera correntemente primaria la forma sostantivale, in quanto si ritiene erroneamente primario "spazio e derivato "spaziale". La definizione dell'angolo consente a Ceccato di spiegare *illusioni ottiche* come



Il segmento è ugualmente lungo in entrambi i casi, ma la presenza degli angoli nel primo fa passare l'attenzione dal punto A al B, nel secondo dal C al D.

In quanto al triangolo, ho l'impressione che fissati tre punti A, B, C, si costruisca facendo prima la linea spezzata AB+BC e poi chiudendo il contorno con il passaggio AC. Invece il percorso continuo da A a B ed a C dovrebbe essere costitutivo della circonferenza:



Questa veduta è confermata da certe esperienze secondo le quali toccando la cute contemporaneamente in tre punti non allineati si ha la sensazione della circolarità e non della triangolarità. Segue che per ottenere il triangolo bisogna partire dalla spezzata SPxDL, inserire la linea che riprende dall'inizio e metamorfizzare nella (QN)6/chiuso/ :

$$[(SPxDL) \& (IN \& (SP)5)]^{\wedge} (QN)6 = \text{TRIANGOLO}$$

Credo che da tre punti non allineati ricondotti alla (dG)gv /figura/ si abbia il *cerchio*. Se invece si riferiscono alla (dG)sv /contorno/ si ha la *circonferenza*.

$$[(DLxSP) /curvo/ \& (QN)6 /chiuso/]^{\wedge} (dG) gv \text{ figura} = /CERCHIO/$$

$$[(DLxSP) /curvo/ \& (QN)6 /chiuso/]^{\wedge} (dG)sv /contorno/ = /CIRCONFERENZA/$$

Se si fissano invece quattro punti si ha:

$$(DL)5 \text{ triale} \times SP = \overline{\overline{\overline{\Delta \Delta \Delta \Delta}}} v = /ELLISSE/$$

X

GLI OSSERVATI

X,1) LE CATEGORIE VINCOLATE.

Per individuare i presenziati può essere utile considerarli negativamente, constatando che non sono definibili facendoli derivare dal significato di altre parole di tipo categoriale, a parte la componente morfemica. I colori, il freddo, il caldo, il duro, il molle, gli odori, ecc. sono primari ed irriducibili. Le parole i cui significati si definiscono prescindendo da presenziati sono invece categorie.

In generale le categorie devono essere considerate secondo una triplice prospettiva : 1) come costrutti mentali; 2) come applicate a cose fisiche, 3) come applicate a stati di consapevolezza. Ad esempio, la categoria "SBxUN= io" (cfr. p. 131) si può rendere un "io psichico" perdurante nel tempo e collegato con sensazioni, emozioni, sentimenti, ecc. vissuti nella consapevolezza. Poiché così si rende fenomenico, mentre il sottostante "io categoriale" resta fisso, si spiega perché si ha la identità personale di ognuno di noi, cioè quella categoriale, pur nel continuo mutamento della vita psichica. Inoltre è da distinguere l'*io fisico*, che si ha quando quello categoriale viene applicato da ognuno di noi al proprio corpo. Perciò restiamo le stesse persone pur trasformandoci da bambini ad adulti e da adulti a vecchi. Ma tutto ciò non toglie che "io" sia in senso primario una categoria, dato che non è costituito da presenziati.

Chiamo *categorie vincolate* quelle che di solito (talune forse sempre) vengono adoperate applicandole nella sfera psichica o fisica. Ad esempio, la(VG)4 /sentimento/ è una categoria perché il suo significato non comporta l'intervento di alcun presenziato, ma è inerente a qualcuno che lo prova come stato psichico.

Le figure e più in generale gli enti geometrici sono categoriali, ma di essi si parla applicandoli di solito a cose fisiche, ad esempio, disegni sulla lavagna. Si tratta però di categorie vincolate e non di osservati.

Anche la *cinematica* è in senso primario categoriale, ma poiché sono sempre cose fisiche a cui si attribuisce di essere in moto o ferme, si deve ammettere che si abbiano categorie vincolate. Anzitutto è tale:

$$AVxSP = (AV)5 /dinamico/ \ \&v = v^{(SP)2}/posto/ = /MOTO/$$

da cui:

$$v \& (AVxSP) = MUOVERE \quad [(v \& (AVxSP))^s = MOVIMENTO]$$

Cioè si considera in moto qualcosa categorizzato come /dinamico/ in un /posto/

Alla AVxSP si affiancano le due categorie :

ASxSP=(AS)5 /autonomo/ &v= s[^] (SP)2 /posto/ = /QUIETE/

AGxSP=(AG)5/connesso/&v= g[^](SP)2/posto/ = /FERMO/

Cioè nel /moto/ il passaggio "v" giunge in un /posto/, nella /quiete/ si ha un costituito "s" in un/posto/ ma /autonomo/, nel /fermo/ si ha un'aggiunta "g" al /posto/, che rende la cosa /connessa/ con esso.

Le corrispondenti categorie con forme eponime di metamorfizzazione sono:

AV[^]SP= (AV)11 passato &v= v[^](dG)vv/presente/ = /TRAGITTO/

AS[^]SP=(AS)11 separato&v=s[^] (dG)vv/presente/= /PARTENZA/

AG[^]SP=(AG)11 congiunto&v= g[^](dG)vv/presente/ = /ARRIVO/

Con il /moto/ sono collegate le:

/moto/^(QNxQN) /molto/= /VELOCE/ /veloce/^(IS = VELOCITA'

(dV) (QN)2/più/ veloce= ACCELERARE accelerare^OP= ACCELERAZIONE

MO& [(dS) /moto/(QL)5 (aperto)]= TRAIETTORIA

s&[(dS) /moto// (QN)6/chiuso/] = ORBITA

Ricordiamo anche le :

VVxOB=v&(AV)5/dinamico/= FLUIRE/ (VVxOB)[^]g= FLUIDO INxOB=s&(AV)5= FLUSSO
mentre dalla (VV)6 /statico/ proviene:

v&(VV)6= STARE

Abbiamo proposto a pag. 175 le categorie:

TE^xSP= (TE)5 &v= v[^] (SP)6 DI^xSP=(DI)5&v=s[^](SP)6 QL^xSP= (QL)5&v=g[^](SP)6

/PERCORSO/

/INTERVALLO/

/DISTANZA/

X,2) I PRESENZIATI SPECIFICI

Il significato della parola "osservare" viene riferito solo all'organo della vista quando si guarda a lungo e con attenzione, ma in senso primario deve essere ricondotto al funzionamento di tutti i sensi in genere con i quali si costituiscono i *presenziati specifici*, inerenti ad ognuno di essi. I presenziati diventano *mentali*, cioè sono ricondotti alla generica attività costitutiva quando acquistano una *forma tematica*. Ma il loro *contenuto* deve essere ricondotto all'attività fisica dei relativi organi. Mentre per le categorie la forma tematica nasce insieme con gli stessi costituiti, per i presenziati si riconduce ad una categorizzazione aggiuntiva. Precisamente si deve ammettere che se un generico presenziato, che indichiamo con "p", si metamorfizza nella (OG)/oggettivo/ acquista la forma tematica del *percepito*, se invece si inserisce diviene un *rappresentato*. Cioè:

p[^]OB= presenziato PERCEPITO onde v&(p[^]OB) = PERCEPIRE "p"

OB&p= presenziato RAPPRESENTATO onde v& (OB&p)= RAPPRESENTARE "p"

Il verbo "rappresentare" od il sostantivo "rappresentazione", anche quando vengono applicati ad una situazione particolare come uno spettacolo teatrale, comportano la costituzione di uno stato oggettivo, in cui svariati presenziati si categorizzano come una presenza fisicizzata e perciò spazializzata. Cioè dal punto di vista solo categoriale il verbo si arricchisce secondo la formula:

$$v \ \& \ [OB \ \& \ (dG)vv/presente/] = \text{RAPPRESENTARE}$$

Collegata è la:

$$OB^{\wedge}SP = (OB)11 \text{ oggettivo} \ \& \ v = \text{PUBBLICO}$$

Come si dice frequentemente, l'*osservare* proviene dalla concomitanza del "percepire" e del "rappresentare". Pertanto, limitandosi ad un unico presenziato "p" si hanno le formule:

$$(p^{\wedge}OB)x(OB\&p) = p^{\wedge}(OBxOB)\&p = \text{presenziato "p" reso OSSERVATO}$$

$$OBxOB = \text{forma categoriale dell'OSSERVATO}$$

La duplicazione del presenziato e della OB nell'*osservare* spiega perché fu commesso l'errore del "raddoppio conoscitivo", tipico della filosofia realista, secondo il quale l'oggetto "esisterebbe" già per conto suo e verrebbe conosciuto quando, in modo misterioso, una sua copia viene in qualche modo recepita dall'uomo. L'errore nato nei riguardi del mondo fisico fu esteso a quello noetico, attribuendo alle "idee" una realtà ontologica cioè un'esistenza indipendente dall'attività mentale costitutiva.

Dalla distinzione della percezione dalla rappresentazione segue che spesso nel lessico si trovano coppie di verbi come:

$$(dV) \text{ vista/percepire} = \text{GUARDARE}$$

$$(dV) \text{ vista/rappresentare} = \text{VEDERE}$$

$$(dV) \text{ udito/percepire} = \text{UDIRE}$$

$$(dV) \text{ udito /rappresentare} = \text{SENTIRE}$$

Il "sentire" derivante dalla (VG)4/sentimento/ (cfr. pag.53) è un omonimo.

Nella costituzione degli osservati di solito si ha la *compresenza di più presenziati* specifici (ad esempio, di /duro/ ed /opaco/) che vengono a fare parte della costituzione di un' unica cosa fisica. La tipica categoria che tiene insieme fondendo è il /duale/, dal quale poi si passa ai /triali/, /quadriali/, ecc. Perciò i singoli presenziati assumono anzitutto la forma aggettivale per inserimento in "g" e quindi si combinano acquistando la forma tematica del /duale/ e dei suoi derivati.

Nel caso di due presenziati si ha:

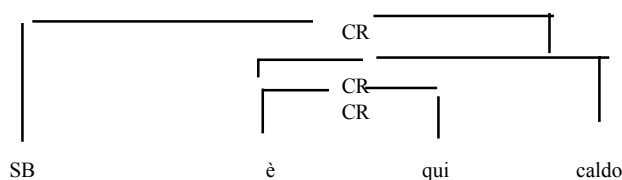
$$(gx p_1) \times (gx p_2) = \overline{\overline{p_1} \circ p_2} = \text{compresenza di due presenziati}$$

L'osservato non cambia cambiando l'ordine dei presenziati perchè la coppia rimane immutata invertendo l'ordine con cui i costituenti vengono considerati. Se essi sono in numero maggiore interviene l'equivalenza logica del triale diretto con l'indiretto e dei loro derivati superiori. Una volta associati, ad essi si deve dare un'unica forma oggettiva ed allora vengono percepiti, rappresentati ed osservati

insieme. Ad esempio, l'osservato che indichiamo con "OS", proveniente da due presenziati è:

$$OS\ p_1\ p_2 = \{ [(g \& p_1) \times (g \& p_2)]^{\wedge} (OB \times OB) \& [(g \& p_1) \times (g \& p_2)] \}$$

Gli osservati vengono arricchiti con categorie sul piano costitutivo sintattico mediante correlazioni. Ad esempio, dicendo "qui c'è caldo" non è da pensare che sia il presenziato /caldo/ ad acquistare la forma "qui", ma entrambi intervengono nella rete correlazionale in cui SB è il soggetto impersonale (cfr. p. 159):



X, 3) COSCIENZA E CONSAPEVOLEZZA

Bisogna distinguere l'aspetto fisico del comportamento degli esseri viventi da quello psichico, che è un sentirsi "vivi" in modo "privato" e si categorizza come *essere consapevole* e *cosciente*. Un osservato (al limite un presenziato) si considera "vivo" quando in esso si inserisce un soggetto. Cioè:

$$(p^{\wedge}OB) \& SB = VIVO.$$

Interviene la categoria (cfr. pag. 16)

$$OB \& SB = vx(SB)12\ dirimpetto = /SOGGETTO PASSIVO/$$

Da questa categoria proviene "assoggettato", "soggetto a malattie", ecc., L'etimologia della parola "soggetto" (latino *subjectum*) fa pensare ad una soluzione del genere, per altro frequente nella filosofia prekantiana. Si parla di "cosciente" quando si prescinde dall'oggettività e quindi dalla vita biologica, categorizzando solo con la SB. Allora se i presenziati si metamorfizzano in questa categoria si ha la /sensazione/ (parallela della percezione), se si inseriscono si ha lo /essere consapevole/ (parallelo della rappresentazione):

$$p^{\wedge}SB = /SENSAZIONE/ \text{ di "p"}$$

$$SB \& p = /ESSERE CONSAPEVOLE/ \text{ di "p"}$$

La sensazione è il corrispettivo soggettivale della percezione nel senso che si percepisce, ad esempio, un "giallo", attribuendolo ad un oggetto, mentre si ha la sensazione di "giallo" da parte del soggetto. Lo "essere consapevole" è il corrispettivo soggettivale della rappresentazione. Ad esempio, chi è consapevole di un pericolo se lo rappresenta. Come la percezione e la rappresentazione insieme danno luogo all' *osservazione*, così dalla /sensazione/ ed /essere consapevole/ si passa alla /coscienza/:

$(p^{\wedge}SB) \times (SB \& p) = p^{\wedge} (SB \times SB) \& p = /COSCIENZA/ \text{ di } "p \text{ } SB \times SB = \text{ forma categoriale di } /ESSERE COSCIENTE/$

Vale a dire si ha un soggetto duplice, che concomitantemente prova sensazioni e le mantiene (continuità della vita psichica), Derivato è il sinolo:

$$OP \& (SB \times SB) = COSCIENZA$$

X, 4) GLI OGGETTI FISICI

Smettendo di guardare, di sentire, toccare, ecc. l'osservato scompare. Se sto leggendo e chiudo gli occhi perdo come osservato la pagina e sarebbe una banale contraddizione dire che sto vedendo ciò che non vedo. Così è perché i presenziati relativi non vengono più costituiti. Chi protestando in nome del buon senso, afferma che la pagina non scompare perché continua ad "esistere", sottintende semplicemente: 1) se riapre gli occhi ritrova il foglio dov'era; 2) altre persone che intanto guardano possono dirgli che continuano a vederlo. Tutto ciò significa solamente che la pagina scompare come *osservato*, ma continua ad *esistere* come *oggetto fisico*. E' erronea però la credenza che sotto il foglio osservato e così "conosciuto", ve ne sia un altro "reale", di per sé esistente. Non è infatti il "raddoppio conoscitivo" a poter spiegare la permanenza del mondo, essendo contraddittorio perché presuppone un confronto tra un riferimento ed un riferito, i quali per definizione non sono confrontabili dato che si dispone solo del "conosciuto". Bisogna invece, come dice Ceccato, passare dal semplice *osservato* ad un corrispondente *oggetto fisico*. Ritengo che a tale scopo:

a) ottenuto un osservato O_1 combinando il percepito con il rappresentato, bisogna categorizzarlo spazialmente. La soluzione più semplice è quella della *spazializzazione immediata*, che si effettua inserendo nella SP. Ricordiamo il concetto generale per il quale si categorizza inserendo nella categoria morfemizzante se questa è di inserimento (come nel caso della SP), metamorfizzando se essa è di metamorfizzazione (come nel caso della TE).

b) assumendo l'osservato come paradigma in un *confronto con differenza* "DI \diamond SP" (cfr. pag. 182). Ad esso deve essere riferito almeno un altro osservato O_2 , anch'esso spazializzato. Si ha così la *fisicizzazione immediata* di un osservato O_1 rispetto ad un O_2 , che permette di fissare ed indicare O_1 in quanto reso diverso da O_2 . La formula è:

$$[(SP \& O_1) \wedge DI] \diamond [SP \& O_2] = \text{FISICIZZAZIONE IMMEDIATA}$$

Tenendo presente che forma categoriale dell'osservato è: "OBxOB" (pag. 205) si può porre.

$$[SP \& (OB \times OB)] \wedge DI = \text{forma categoriale del FISICO}$$

Limitandosi alla *fisicizzazione immediata* non si ottengono definizioni utilizzabili sul piano semantico, ad esempio, per la compilazione di un vocabolario. Infatti con essa le singole cose fisiche si fanno corrispondere essenzialmente ad un gesto che le indica come alcunché di individuato differenziandole dal resto e prescindendo da ogni descrizione verbale. Dico in questo senso che la *fisicizzazione immediata* comporta semplicemente una *indicazione deittica*. Per definire bisogna spazializzare con categorie derivanti dalla SP, ma aventi un significato più specifico, cioè introducendo, ad esempio, il posto, il contorno, la figura, l'estensione, ecc. Bisogna perciò distinguere la semplice *indicazione* da quella che possiamo chiamare *definizione deittica*, la quale a sua volta deve essere distinta dalla *fisicizzazione descrittivo-esplicativa* tipica della ricerca scientifica. Ad esempio, è una indicazione quella che con il gesto mostra il sole come differenziato dalla volta celeste, è una definizione deittica quella che indicandolo aggiunge che è il globo luminoso spostandosi sulla volta celeste, è una *fisicizzazione descrittivo-esplicativa* quella che parla di esso come della stella a noi più vicina intorno alla quale ruotano i pianeti e tra di essi la terra. In tutti e tre i casi non si considerano le operazioni costitutive degli osservati, i quali vengono presi come riassunti prescindendo dalla loro consapevolizzazione. Possiamo dire che le definizioni deittiche si accettano come conseguenza del fatto che si riferiscono alla costituzione delle cose fisiche. Credo che ciò corrisponde al dire che sono *evidenti*. Ritengo infatti che sia:

$$AS \times AC = (AS)^3 / \text{costituzione} / \&s = s^{\wedge} (AC)^2 / \text{conseguenza} / \overline{= s^{\circ} \Sigma s} = / \text{EVIDENZA} /$$

Sono arrivato alla conclusione che nelle definizioni deittiche sia da spazializzare adeguatamente l'osservato assunto come *paradigma*. Il riferito può essere ricondotto semplicemente a "SP & O₂", come risulta automaticamente dal confronto con differenza. Ad esempio, per indicare la cosa fisica corrispondente alla parola "sole" si dovrà attribuire all'osservato un contorno od altre categorie derivate, mentre "volta celeste", in quanto *riferito*, viene spazializzata solo con la SP.

Ogni oggetto fisico con il suo corteo di arricchimenti derivanti dal confronto con altri osservati od oggetti fisici è in atto *chiuso*, ma potenzialmente resta *aperto* perché può essere ulteriormente arricchito confrontandolo con ulteriori osservati *fisicizzati* dai quali si differenzia. Ovviamente sono da tenere distinti gli arricchimenti consecutivi semplicemente ripetitivi, di solito istituzionalizzati, dai nuovi che introducono ulteriori componenti del significato. Ci troviamo in questo secondo caso tutte le volte che si effettua una *scoperta* scientifica sperimentale o accade un fatto inaspettato. Essendo il significato delle cose fisiche aperto, c'è sempre la possibilità della sopravvenienza di fenomeni non previsti. Quanto può accadere alla cosa fisica "penna" che sto adoperando non è affatto dominabile e

prevedibile da me che l'osservo. La sua sorte fenomenica dipende infatti dalle relazioni potenzialmente indeterminabili che possono intervenire tra essa ed altre cose fisiche. Il mondo fisico è *autonomo dall'osservatore*: esso si articola in una sorta di impalcatura, fabbricata pezzo per pezzo, ma sempre ampliabile introducendo nuove relazioni tra le cose già costituite ma anche tra queste ed altre nuove ottenute, ad esempio, con l'uso di apparecchiature di laboratorio.

In quanto gli oggetti fisici si rendono indipendenti dall'osservatore si dice che sono *esistenti*, ma questa parola di solito viene ricondotta dai filosofi alla "realtà" vista non operativamente, bensì nel senso del raddoppio conoscitivo. E' da ammettere invece che, prescindendo dai presenziati, il nucleo semantico corrispondente ad "esistenza" sia dato dall' /oggettivo/ inserito nell' /oggettivo/, in modo da ribadire l'oggettività con la conseguenza che ci si rivolge a qualcosa che viene a trovarsi "davanti". La formula è:

$$OB \& OB = vx(OB)_{12} \text{ davanti} = /ESISTENZA/$$

Da essa derivano:

$$OP \& (OB \& OB) = ESISTENZA \quad v \& (OB \& OB) = ESISTERE$$

Cioè l'*osservato* proviene dalla "OBxOB", l'*esistente* dalla "OB&OB", onde si passa alla categoria:

$$(OBxOB) \wedge (OB \& OB) = OSSERVATO ESISTENTE$$

La datità ontologica di solito si affida all'uso metaforico del verbo /essere/ ed in particolare della copula "è". Si dice, ad esempio: "Dio è". Fin dall'antichità si è attribuita una parentela dell'essere/ con l'esistere/ che, secondo la mia semantica non sussiste. L'errore è forse da attribuire alla circostanza che nella (dV)ss /essere/ si ha la iterazione della "v", nell' /esistere/ invece quella inerente alla forma dell' /oggettivo/. Entrambe furono distorte nella duplicazione in "realtà" e "conosciuto", che sta alla base del "raddoppio conoscitivo".

Gli oggetti fisici si possono categorizzare in molti modi, considerandoli con un contorno, una figura, in un punto, un posto, fermi, in moto, ecc. Ad esempio, tenendo presente le formule di "moto" e di "fermo" date a pag.203, 204, in seguito al principio di relatività del moto, per parlare di un osservato che si muove bisogna fisicizzarlo rispetto ad un altro paradigmato come fermo. Si ha: allora il confronto con differenza:

$$[(AGxSP \& O_1] \wedge DI \diamond [(AVxSP) \& O_2] \wedge SP = \text{osservato fisicizzato } O_2 \text{ in moto}$$

Ad esempio, l'osservato "O₂" può essere un'automobile e lo "O₁" una "strada"
Tra le categorie che possono intervenire nella fisicizzazione, citiamo:

$$\begin{aligned} [(SPxSP)xSP] \text{ volume } \wedge (SU \wedge SP) / \text{forma} \} &= \text{SOLIDO} \\ [(SPxSP) \text{ superficie} \wedge [(VVxOB) \wedge g]] &= \text{LIQUIDO} \\ [(SPxSP)xSP \text{ volume } \wedge [(VVxOB) \wedge g]] &= \text{GASSOSO} \end{aligned}$$

ove:

$$(VVxOB) \wedge g = \text{FLUIDO} \quad (\text{pag.204})$$

X , 5) GLI STATI PSICHICI

Lo *stato psichico* si definisce in modo parallelo all'*oggetto fisico*, cioè partendo dall'assunzione dell' *essere cosciente* di alcunché ma assumendolo come paradigma in un *confronto con uguaglianza* (cfr.pag.182) rispetto ad un altro presenziato che si categorizza come uguale con il primo e quindi persistente nella durata della consapevolezza. Perciò mentre nel confronto con differenza per la costituzione delle cose fisiche viene automaticamente spazializzato il riferito (confronto "DI \diamond SP") ora viene invece temporalizzato il paradigma, essendo il confronto "TE \diamond AE". Indicando con "C" uno stato di consapevolezza si ha perciò:

$$(C_1 \wedge TE) \diamond [AE \& (C_2 \wedge TE)] = \text{PSICHICIZZAZIONE IMMEDIATA DI "C"}$$

Tenendo presente che "SBxSB" è la forma di "essere coscienti" (pag. 207) si ha:

$$(SBxSB) \wedge TE = \text{forma categoriale dello PSICHICO}$$

Si stabilisce così che lo stato di coscienza metamorfizzato nella TE viene con il confronto individuato per inserimento nella AE. In definitiva la psichicizzazione di uno stato coscienziale si riconduce a mantenerlo e ritrovarlo uguale nel tempo. Ad esempio, avendo assunto come paradigma "essere coscienti del sole" metamorfizzando nella TE e riferendo un altro stato di coscienza categorizzato come AE ,si rende il sole psichico nel senso che si continua ad essere coscienti di esso. Anche per le psichicizzazioni definitorie bisogna passare dalla immediata a quelle di derivati della TE nel sistema minimo, canonico, ecc.

Si attribuisce una psiche a ciò che si manifesta come soggetto consapevole nel tempo. La formula è:

$$s \& [(SBxSB) \wedge TE] = \text{PSICHE}$$

X, 6) I PRESENZIATI GENERICI

Con la sfera psichica sono collegati i *presenziati generici*, cioè certe categorie che si applicano a presenziati specifici introducendo un significato aggiuntivo. Si tratta delle parole "piacere", "dolore", "forte" e "debole". Un suono, un odore, un colore, ecc. possono provocare piacere o recare fastidio, possono essere considerati forti o deboli senza che cambi la loro costituzione. La categorizzazione mediante questi presenziati generici richiede lo essere consapevoli da parte di un soggetto, ma anche la oggettivazione per attribuirli a percepiti, cioè sfocia in una sorta di concomitanza del fisico con la consapevolezza psi-

ca, ma in definitiva sono da ricondurre ad esperienze vissute di cui si è consapevoli, essendo ogni loro fisicizzazione consecutiva. Viceversa per i presenziati specifici è primaria anche la loro riconduzione al fisico. Possiamo infatti osservare che "c'è un vento caldo" o che vediamo un "fiore rosso", ma non già che "Carlo prova piacere", a meno che non lo deduciamo indirettamente dal suo comportamento. In questo senso "il piacere", "il dolore", "il forte" ed il "debole" sono *privati* e si possono rendere *pubblici* (cfr. p. 205) solo sul piano consecutivo quando vengono applicati. Ritengo che "privato" sia ciò che è spazializzato nel /soggetto/, cioè corrisponda alla categoria canonica:

$$SB \& SP = sx(SP) \& spazializzare = (VG)4 / sentimento \& v = /PRIVATO/$$

E' da ammettere che alla base della categorizzazione come *piacevole* e *doloroso* (o spiacevole) vi siano le categorie "(OP)12 pro" e "(CN)12 contro":

$$OB \& OP = vx(OP)12 \text{ pro} = \text{forma del /PIACERE/}$$

$$OB \& CN = vx(CN)12 \text{ contro} = \text{forma del /DOLORE/}$$

Queste due categorie danno ai presenziati una forma che quindi si deve metamorfizzare nella SB per passare alla sensazione:

$$[p \wedge (OB \& OP)] \wedge SB = \text{presenziato "p" che dà PIACERE}$$

$$[p \wedge (OB \& CN)] \wedge SB = \text{presenziato "p" che dà DOLORE}$$

In quanto agli altri due presenziati generici, *forte* corrisponde ad un'aggiunta quantitativa; *debole* all'applicazione della regola del togliere (cfr. p.40), ad una categorizzazione quantitativa:

$$OB \& QN = (QN)2 / più / \& g = vx(QN)12 \text{ dentro} = /FORTE/$$

$$QN \wedge CN = (QN)11 \text{ quanto} \text{ xv} = /DEBOLE/$$

Applicandoli ad un presenziato si ha:

$$[p \wedge (OB \& QN)] \wedge SB = \text{presenziato "p" FORTE}$$

$$[(p \wedge OB) \& (QN \wedge CN)] \wedge SB = \text{presenziato "p" DEBOLE}$$

Queste categorizzazioni possono essere accoppiate ottenendo, ad esempio, un "piacere forte", un "dolore debole", ecc.

Con il presenziato /forte/ è etimologicamente legata la *forza* della fisica. Tra l'altro una delle sue unità fu chiamata "cavallo" riferendosi alla forza di quest'animale. I fisici si trovano in difficoltà a definire il concetto di "forza" di cui tuttavia si avvalgono, perché mancando della cognizione delle categorie mentali, i modelli prospettati finiscono per essere inadoperabili. Perciò ricorro ad una definizione dimensionale, in sostanza di tipo *misurativo* (cfr. pag. 184), ricavata dalla formula che uguaglia la "forza" al prodotto della "massa" per l'accelerazione (a sua volta ricondotta alla lunghezza "L" divisa per il quadrato del tempo "T"):

$$[F] = [M][L][T]^{-2} = \text{FORZA}$$

Prescindendo da questa definizione tecnica si può dire che è:

$$s \& (OB \& QN) = \text{FORZA}$$

I *rappresentati* intervengono nella costituzione del mondo se ed in quanto ricondotti a osservati resi cose fisiche. Altrimenti riguardano la sfera della *fantasia* e dell' *immaginazione* acquistando la forma psichica data dal SB. Essi vengono altresì oggettivati senza che però si abbia la percezione con la successiva costituzione dell'osservato. Perciò si può definire:

$$(p \wedge SB) \wedge OB = "p" \quad \text{FANTASTICATO}$$

applicando la categoria:

$$SB \wedge OB = (SB)7 \text{ aver agito } xg = \text{forma categoriale di } / \text{ FANTASIA} /$$

Quando si fantastica attribuendo a qualcosa di essere osservabile, si è consapevoli di presenziati nella sfera psichica e tale consapevolezza viene oggettivata.

Si parla di *immagine* e di *immaginazione* quando si categorizzano presenziati che non assumono direttamente la forma OB, cioè non sono osservati, ma inseriti nel /soggetto/ in cui la OB si metamorfizza. E' la SB che funge perciò da categoria presenziante onde la parola assume il significato di rappresentazione mentale spesso fittizia in senso analogo a "fantasia". Sono pertanto:

$$OB \wedge SB = (OB)9 \text{ oggetto } xv = \text{forma categoriale di } / \text{IMMAGINE} /$$

$$(OB \wedge SB) \wedge OP = \text{IMMAGINAZIONE}$$

Con queste definizioni è collegata la:

$$(p \wedge SB) \& OB = / \text{ALLUCINAZIONE} /$$

$$SB \& OB = sx(OB)8 \text{ patire} = \text{forma categoriale della } / \text{ALLUCINAZIONE} /$$

Si tratta di una sorta di osservato per il quale si è consapevoli dei presenziati ed in questa consapevolezza si inserisce l'/oggettivo/. Possiamo perciò dire che le allucinazioni rendono oggettivi i presenziati inerenti ad un certo /soggetto/. Poiché criterio essenziale del metodo scientifico è che gli osservati devono essere intersoggettivi e perciò verificabili da chicchessia, segue che questi spuri "osservati soggettivi" non possono intervenire nella descrizione degli oggetti fisici e degli stati psichici considerati normali.

X, 7) L' INCONSCIO ED IL SOGNO

L' *inconscio* corrisponde ad un /soggetto/ profondo, definibile come la categoria SB inserita in un'altra SB, cioè alla categoria canonica:

$$SB \& SB = sx(SB)8 \text{ agire} = \text{forma categoriale dell' } / \text{INCONSCIO} /$$

Perciò esso è consapevole di presenziati ed osservati in modo indiretto, magari trasfigurandoli con un gioco simbolico. Secondo Freud uno dei modi con cui interagisce con il conscio è fornito dai *sogni*. Ritengo si possa dire che si sogna quando un /soggetto/ si metamorfizza in un altro, quello appunto che dormendo

svolge una sua precipua attività mentale. Definisco pertanto:

$$SB^{\wedge}SB=(SB)^9 \text{ soggetto xv} = /SOGNO/$$

Abbiamo detto (cfr. p. 207)che la combinazione SGxSG è la forma di *essere coscienti*. Segue che si ha l'associazione:

$$\begin{array}{ccc} SB\&SB & -a- & SB^{\wedge}SB & ---| & SBxSB \\ /inconscio/ & & /sogno/ & & & /essere cosciente/ \end{array}$$

Cioè l'/inconscio/ associandosi con il /sogno/ passa allo stato di /coscienza/ nel qual ci si ricorda appunto di esso. Secondo la psicanalisi l'inconscio si avvale del sogno come di un mezzo simbolizzante per rendere presente istinti rimossi. I desideri (soprattutto quelli sessuali) quando restano insoddisfatti subendo la pressione sociale che li condanna per motivi, etici, religiosi, consuetudinari, ecc. vengono estromessi nella sfera dell' *inconscio* in modo da essere accantonati senza tuttavia venire distrutti. Ma l'inconscio tende a riportarli nella sfera conscia ed a tale scopo si avvale di svariati accorgimenti, uno dei quali è appunto il sogno, con cui vengono ripresentati, ma camuffati con simboli. Per spiegare questo meccanismo bisogna partire dal "noi collettivo" (cfr. p.132), corrispondente all'"io" (con i suoi istinti) fuso con il "voi", che è ostile al loro soddisfacimento in quanto collegato con gli obblighi sociali:

$$(SBxOPxPL) \times (UNxUN) = IOxVOI = NOI COLLETTIVO$$

L'"Io" = SBxUN", facente parte del "noi", sente la pressione ostile al soddisfacimento dei suoi istinti da parte del "voi" = (OPxPL)xUN", presente anch'esso nel "noi", e rendendosi conto che il loro sfogo sfrenato gli renderebbe impossibile la convivenza sociale, effettua la loro *rimozione* nell'inconscio. Semanticamente essa consiste nello spezzare il "noi" togliendo da una parte l'"io" e dall'altra il "voi" mediante applicazione della regola del togliere, cioè combinando con "v". Mediante quest'operazione si ottengono due categorie che hanno entrambe la forma implicita del /soggetto/cioè diventano due soggetti autonomi. Precisamente l'"io" tolto dal "noi", cioè dalla sfera categoriale inerente ai rapporti sociali, diviene un *io inconscio* (l'"es" di Freud). Il "voi" tolto dal "noi" e reso così un soggetto indipendente, eredita la funzione di premere sull'"io" perché rinunci ai suoi istinti. E' esso che corrisponde al *super io* di Freud. Le formule mostrano che queste due categorie hanno la forma implicita del /soggetto/:

$$\begin{array}{ccc} \overline{\overline{\Sigma - \circ - \diamond -}} & & \overline{\overline{\Sigma - \circ - \diamond - \circ -}} \\ \text{io} & \text{x v} = & \text{io inconscio (es)} \\ & \text{x v} = & \end{array}$$

Importante è sottolineare che mentre i "sogni psichici" sono privati e quindi del tutto personali, con la conseguenza di poter essere svolti con totale libertà, prospettando anche i contenuti più assurdi, i "sogni fisici" devono essere posti nella sfera pubblica. Perciò la trasformazione del fisico nell'osservato anomalo deve essere effettuata collettivamente da una pluralità di persone. Sembra essere essenziale la presenza di un singolo (il medium, il mago, il prestigiatore, ecc.), che ha la funzione di rendere i presenti un "pubblico" adeguato. Come nella sfera psichica si può ammettere un'associazione dell'*inconscio* con il *sogno*, nella sfera fisica si può ammettere sia:

OB&OB =vx(OB)12 davanti	-a-	OB^OB= (OB)7 aver patito xg ---	OBxOB
/esistente/		/sogno fisico/	/osservato/

Cioè il *sogno fisico* deve essere ricondotto alla OB che si metamorfizza nella OB, equivalente ad aver patito un'aggiunta "g". Vale a dire l'osservatore è costretto a vedere i correnti fenomeni oggettivi mutati in altri e presentati anch'essi come "esistenti".

X, 8) ARRICCHIMENTO DEGLI STATI PSICHICI

Anche i presenziati generici possono essere associati tra di essi. Ad esempio, partendo da piacere/ e /dolore/, associandoli con /forte/ e /debole/ si ottengono:

/piacere/ ^ /forte/	= /DELIZIA/	/piacere/ ^ /debole/	= /DILETTO/
/dolore/ ^ /forte/	= /AMBASCIA/	/dolore/ ^ /debole/	= /FASTIDIO/

E' da ammettere che mentre i presenziati specifici si associano con l'operazione di combinazione, assumendo la forma del /duale/ e suoi derivati, per i generici interviene la metamorfizzazione.

Per l'arricchimento degli stati psichici devono intervenire categorie derivanti dalla SB come quelle riportate a pag.175. Ad esempio, la forma categoriale di essere coscienti di una /emozione/ è :

(FIxVS) ^ (SBxSB) & (FIxVS)= forma di essere coscienti di una /emozione/

Mi limito a considerare i derivati dei connettori riportati alle pag.ne 44 e 52, nei quali interviene la SB. Metamorfizzandoli nei presenziati generici /piacere/ e /dolore/ e considerando altresì le varianti /forte/ e /debole/ si hanno presumibilmente i seguenti stati psichici:

(FI)1/riflesso^ piacere= /PULITO/	/pulito/ ^ forte	= /LINDO/
	/pulito ^debole	= /NETTO/
(FI)1/riflesso/^ dolore = /SPORCO/	/sporco/ ^ forte	= /LURIDO/
	/sporco/ ^debole	= /SUDICIO/
(SU)1/impressione/^piacere = /BUONO/	/buono/ ^forte	= /NOBILE/
	/buono/^debole	= /MITE/
(SU)1 /impressione/^dolore= /CATTIVO/	/cattivo/^forte	= /PERVERSO/
	/cattivo/ ^debole	= /BURBERO/

(IS)1 /atteggiamento/ ^ piacere= /CORAGGIO/	/coraggio/ ^ forte	= /ARDIRE/
	/coraggio/ ^ debole	= BALDANZA/
(IS)1 /atteggiamento/ ^ dolore= /PAURA/	/paura/ ^ forte	= /TERRORE/
	/paura/ ^ debole	= /TIMORE/
(VV)4/comportamento/ ^ piacere = /ONORE/	/onore/ ^ forte	= /DIGNITA'/
	/onore/ ^ debole	= /DECORO/
(VV)4 /comportamento/ ^ dolore= /IRA/	/ira/ ^ forte	= /FURORE/
	/ira/ ^ debole	= /STIZZA/
(VS)4 /espressione/ ^ piacere = /AFFETTO/	/affetto/ ^ forte	= /AMORE/
	/affetto/ ^ debole	= /SIMPATIA/
(VS)4 /espressione/ ^ dolore = /ODIO/	/odio/ ^ forte	= /LIVORE/
	/odio/ ^ debole	= /ANTIPATIA/
(VG) /sentimento/ piacere = /LIETO/	/lieto/ ^ forte	= /GIOIA/
	/lieto/ ^ debole	= /CONTENTO/
(VG)4 /sentimento/ ^ dolore= /TRISTE/	/triste/ ^ forte	= /ANGOSCIA/
	/triste/ ^ debole	= /MALINCONIA/

Il "pulito" e lo "sporco" non sono fisici, ma categorie di solito vincolate a stati psichici e cose fisiche. Poiché si riconducono a /riflessi/ provocanti /piacere/ e /dolore/ ed i riflessi possono essere condizionati, risultano spiegabili le differenti reazioni personali, nel senso che la stessa situazione può provocare repulsione in alcune persone e lasciare altre indifferenti.

Da questi 12 stati psichici si passa ad altri metamorfizzandoli ulteriormente nei sei connettori introdotti sopra. Ci limitiamo ad elencarne alcuni:

/sporco/ ^ (VG)4/sentimento	= /NAUSEA/
/buono/ ^ (VV)4 /comportamento/	= /GENTILE/
/cattivo/ ^ (VS)4 /espressione/	= /FEROCE/
/cattivo/ ^ (VG)4/comportamento/	= /CRUDELE/
/coraggio/ ^ (SU)1/impressione/	= /AUDACE/
/paura/ ^ (VV)4 /comportamento/	= /VILE/
/paura/ ^ (VS)4/espressione/	= /PANICO/
/onore/ ^ (SU)1/impressione/	= /STIMA/
/onore/ ^ (VG)4 /sentimento/	= /ORGOGLIO/
/ira/ ^ (ME)1/atteggiamento/	= /RABBIA/
/ira/ ^ (VS)4 /espressione/	= /COLLERA/
/affetto/ ^ (VS)4 /espressione/	= /AMICIZIA/
/odio/ ^ (VS)4 /espressione/	= /NEMICO/
/lieto/ ^ (FI)1/riflesso/	= /RISO/
/lieto/ ^ (SU)1/impressione/	= /FELICE/
/triste/ ^ (FI)1/riflesso/	= /PIANTO/
/triste/ ^ (SO)1/impressione/	= /NOIA/

Credo che si definiscano:

/amore/ ^ (AE^MO)= AMICIZIA	ove	AE^MO= (AE)9&g= morfema -IZIA (pag. 111)
(dS) SG/ odio / = /NEMICO/		

Si ha allora una provenienza che associa lo "scandire" con il /ritmo/ nel tempo.

Così si sovrappone ad ogni fine un inizio. Ad esempio, si balla, seguendo un ritmo perché la fine di un passo coincide con l'inizio di un altro. Secondo Ceccato nell'osservazione estetica i frammenti sono tenuti insieme in vari modi e quindi l'oggetto estetizzato viene isolato tra una battuta iniziale ed una finale che fanno come da cornice. Secondo la mia formulistica è:

$$(p^{OB})^{(FI \& TE)} = \text{PERCEZIONE ESTETICA}$$

Inserendo invece il presenziato nella OB si ha la *rappresentazione* e combinando percezione e rappresentazione la *osservazione*. Si pone in atteggiamento estetico anche chi compra un oggetto a preferenza di altri non per motivi economici o di funzionalità ma perché gli piace di più. Nell'osservazione estetica la generica "arte" (cfr. p. 102), che si riconduce a vedere nell'opera/ un /soggetto/, diviene il modo di osservare oggetti fisici in funzione del bello. Si ha il *bello* quando l'osservazione estetica porta a provare piacere, il *brutto* quando invece spiacevolezza se non un vero e proprio dolore. Perciò:

$$\text{osservazione estetica} \wedge \text{piacere} = \text{/BELLO/}$$

$$\text{osservazione estetica} \wedge \text{dolore} = \text{/BRUTTO/}$$

E limitandoci all'aspetto categoriale:

$$(FI \& TE) / \text{ritmo} / \wedge \text{piacere} = \text{/BELLO/}$$

$$(FI \& TE) / \text{ritmo} / \wedge \text{dolore} = \text{/BRUTTO/}$$

Ovviamente il piacere ed il dolore (o non piacere) devono essere riferiti a ciò che viene estetizzato con la frammentazione ritmica, prescindendo da contenuti e significati. In pratica questi significati possono essere accettati o respinti per motivi etici, religiosi, politici, ecc., i quali però non interferiscono con il giudizio estetico, a meno che non lo si voglia artatamente strumentalizzare. Il piacere estetico e la spiacevolezza, secondo Ceccato, possono essere spiegati in sede consecutiva con il rapporto tra la struttura fisica dell'opera estetizzata e le funzioni biologiche di chi di essa fruisce. Poiché i ritmi biologici non sono uguali per tutti, si riscontrano differenti reazioni personali nell'accettare o respingere l'opera di un certo artista.

Presumibilmente si parla di *armonia* nel senso categoriale quando ci si rivolge ad un collettivo morfemico di ritmi, di *melodia* quando ad una correlazione costituente in senso lato un "pensiero", facendo intervenire il CR. Le formule sono:

$$(FI \& TE)^{PL} = \text{ARMONIA}$$

$$[CR \& (FI \& TE)]^{PL} = \text{MELODIA}$$

Il significato di "estetica", prescindendo dagli osservati, è da ricondurre ad un collettivo neutro di ritmi con il morfema "(QL&SU)" di cui a . p. 105:

$$PL \& [(QL \& SU) \& (FI \& TE)] = \text{ESTETICA}$$

Per il realista potrebbe essere invece quell'insieme di considerazioni filosofiche

volte ad individuare nelle cose la presenza di un platonico "bello in sé".

Si hanno diverse *categorie estetiche* introducendo arricchimenti nella fruizione dei ritmi. Nei casi più semplici bisogna considerare, invece delle semplici due "v" del /processo/, la metamorfizzazione nella prima e l'inserimento nella seconda di categorie atomiche. Si introducono allora gli infiniti passato e presente dei verbi elementari, cioè "passare", "separare" e "congiungere", inerenti al procedere ritmicamente. La formula generale è:

$$\overline{\overline{k_1}} \circ - \circ - \overline{\overline{k_2}} \Delta = (k_1^{\wedge} / \text{processo} / \& k_2) \text{ xg}$$

Si tratta di diali sostantivali tra un verbo elementare all'infinito passato ed uno all'infinito presente metamorfizzato in "g", aventi la forma implicita della "FI&TE= /processo/xg= /ritmo/", che corrispondono alla tabella standard:

(dS)AV/(VV^g) =(v^/processo/&v)xg POETICO	(dS)AV/(VS^g) =(v^/processo/&s)xg TRAGICO	(dS)AV/(VG^g) =(v^/processo/&g)xg COMICO
(dS)AS/(VV^g) =(s^/processo/&v)xg DRAMMATICO	(dS)AS/(VS^g) =(s^/processo/&s)xg EPIGRAMMATICO	(dS)AS/(VG^g) =(s^/processo/&g)xg LIRICO
(dS)AG/(VV^g) =(g^/processo/&v)xg EPICO	(dS)AG/(VS^g) =(g^/processo/&s)xg ELEGIAICO	(dS)AG/(VG^g) =(g^/processo/&g)xg NARRATIVO

Si ha il *poetico* quando il /processo/ ritmico si arricchisce con una duplice "v" di modo che appoggiandosi sul passato si continua a passare. Spesso ci sia avvale di un vocativo iniziale che appunto introduce il dinamismo proseguito. Procedendo nella tabella lungo la diagonale principale da sinistra a destra, si ha il processo doppiamente separativo che corrisponde ad *epigramma*. Si tratta di una breve composizione di carattere aforistico con un ritmo carente per la prevalenza della frammentazione sull'unità estetica. Nel terzo caso, corrispondente a *narrativo*, si ha un ritmo carente per il motivo opposto, cioè la prevalenza del carattere congiuntivo su quello articolatorio. Al processo si aggiungono infatti una "g" iniziale ed una finale.

Seguendo le diagonali da destra a sinistra troviamo anzitutto la coppia *drammatico-tragico*. Nel drammatico l'attenzione resta staccata in partenza, cioè separata. Si crea così un'atmosfera di attesa e di tensione. Viceversa nel "tragico" il distacco è finale, cioè quando conclusa la vicenda le emozioni si scaricano. Forse perciò secondo Aristotele la tragedia porta ad una "catarsi".

Nel drammatico la "s" è iniziale a la "v" finale, viceversa nel tragico.

Si ha il *lirico* (frequente nella musica) quando si costituiscono gruppetti di frammenti che quindi vengono riuniti, cioè quando ad un aver separato iniziale segue nel ritmo un congiungere finale. In coppia con esso troviamo l'*elegiaco*. Pare che l'elegia fosse nell'antica Grecia un lamento funebre accompagnato dal suono del flauto (*elegos*). E' rimasta come un genere triste e patetico, che spesso finisce per identificarsi con il "lirico".

Si ha infine la coppia *epico-comico*. Si è nel primo caso quando la "v" del "passare" segue la "g" dello "aver congiunto". Perciò non si ha alcuna soluzione di continuità, cioè si parte congiungendo e si continua a passare ma, per così dire, in un crescendo che incalza. Derivano "epopea" e forse anche "eroe":

/epico/ ^ /narrativo/ = EPOPEA

SB & /epico/ = EROE

La situazione opposta, cioè quella corrispondente ad un iniziale "aver passato" e ad un "congiungere" finale sembra corrispondere al *comico*. Per spiegarlo si è parlato di una sopravvenienza improvvisa magari associata con una caduta di valori, con un accorciamento dei tempi attenzionali, ecc, associandolo con il *riso* (p. 216). Secondo la formula data esso corrisponde ad un processo che dopo essersi svolto congiunge, cioè condensa. Si pensi alle barzellette che cessano di essere efficaci se vengono sbrodolate da chi le racconta.

Le categorie estetiche possono essere associate. Ad esempio:

(/epico/ ^ /comico/) ^ g = EROICOMICO

(/narrativo/ ^ /comico/) ^ g = SATIRICO

Se si applica al /ritmo/ la regola del togliere, combinando con "v", si ha il *prosai-co*, considerato tale perché opposto all'estetico:

(FI&TE)xv= FI & (TE)7 aver temporalizzato = /PROSAICO/ onde s& (FI& (TE)7)= PROSA

Tra i numerosi derivati ulteriormente proponibili si hanno a mio avviso:

/ritmo/ ^ (AE)2 /costante/ = /CLASSICO/

/ritmo/ ^ (TE&DI) / vario / = /ROMANTICO/

Il romanticismo più che da particolari contenuti mi sembra essere caratterizzato dall'opposizione ai canoni estetici ereditati dagli antichi e quindi dal desiderio di "variare" i ritmi tradizionali. Il classicismo di contro cerca di tenerli.

XI

LE CATEGORIE CANONICHE

XI,1) ULTERIORI CATEGORIE CANONICHE

Nei §. XI,3,4 ,5 sono elencate le 1772 categorie canoniche. In corrispondenza di quelle già considerate nel testo e di quelle di cui mi occupo nel presente paragrafo indico le pagine. Di esse fanno parte anche quelle per le quali non propongo un corrispondente termine linguistico. L'ordine con cui le faccio susseguire è quello attribuito alle categorie elementari nella classificazione del sistema minimo (cfr. pag.34 e sgg.) Cioè nella forma eponima comincio dalla UN e faccio seguire le OP, SB, PL, FI, SU. ecc. Poi ricomincio con la OP e faccio seguire le SG,PL, FI, SU, ecc. Prima considero le forme eponime di combinazione, poi quelle di metamorfizzazione e di inserimento. In tal modo è facile individuare nell'elenco la categoria che interessa.

Nel presente paragrafo considero certe categorie canoniche per le quali ritengo opportuno discutere, sia pure brevemente, l'interpretazione semantica. Anche per esse nell'elenco indicherò le pagine corrispondenti. Per quelle che introdurrò invece direttamente in esso (per le quali scrivo in grassetto le interpretazioni semantiche) non dò alcuna delucidazione. Alcune di esse sono semplicemente le sinolizzazioni di temi (ad esempio, categorie del sistema minimo) sul cui significato ci siamo già intrattenuti

Seguo in linea di massima lo stesso criterio per le categorie di cui faccio cenno in questo paragrafo, a parte quelle corrispondenti a *verbi affini*, che elenco a parte (cfr.Pag. 227).

Sono categorie derivanti dalla UN con forma eponima di combinazione le:

UNxAV= (VV)2/fenomeno/^v
AVER SPERIMENTATO

UNxAS=(VS)2/particolare/^v
AVER PRECISATO

UNxAG=(VG)2/esemplare/^v
AVER ESEMPLIFICATO

Ritengo che l'introduzione di un /fenomeno/ corrisponda a fare un esperimento, quella di un /particolare/ ad una precisazione, quella di un /esemplare/ a proporre un esempio. I corrispondenti infiniti presente non corrispondono a categorie canoniche. Ad esempio. è:

v& (VV)2/fenomeno/= SPERIMENTARE

Sono derivate dal /soggetto/ le categorie corrispondenti all'/attenzione pura/ ed a quella /applicata/, ad esempio, al funzionamento degli organi sensoriali. Seguendo Ceccato possiamo ammettere che collegato con il meccanismo attenzionale sia anche il significato di /ecco/. Ritengo che siano:

FIxSB=v^(SB)4 /attenzione/ SUxSB= s^(SB)4/attenzione/ ISxSB=g^(SB)4/attenzione
/ECCO/ /ATTENZION PURA/ /ATTENZIONE APPLICATA/

Cioè si ha l'/ecco/ quando l'attenzione si rivolge a qualcosa. Se si aggiunge essa viene applicata, è pura quando si considera costitutiva.

Dalla(SB)3/memoria/ provengono:

SBxIN= (SB)3/memoria/&v SBxAC= (SB)3/memoria/ &s SBxMO= (SB)3/memoria &g
/MEMORIA RIASSUNTIVA/ /MEMORIA DI MANTENIMENTO/ /MEMORIA STRUTTURALE/

La SBxMO interviene per strutturare i momenti attenzionali (in un certo modo) la SBxIN quando si supera il limite di strutturazione (sette momenti), la SBxAC quando ci si ricorda di qualcosa (costituiti sopravvenienti)

Dal /plurale/ proviene la categoria corrispondente all'infinito passato del verbo della (IN)4/ logica/. L'infinito presente non è canonico. Credo che si possa fare corrispondere al significato di "argomentare".

PLxAV=(IN)4logica/^v= AVER ARGOMENTATO/

Dalla terna FI, SU ed IS, combinate con la/opera/ provengono le:

FI xOP= v^(OP)4/risultato/ SUxOP= s^(OP)4/risultato/ ISxOP=g^(OP)4/risultato/
/GIOCO/ /LAVORO/ /STUDIO/

Credo che un'attività si consideri "lavoro" quando conduce ad alcunché che permane al suo cessare, cioè si rende /risultato/ un costituito "s"; si considera invece un /gioco/, quando scompare, cioè è una "v" che diventa /risultato/. Si pensi alla differenza tra il calcio praticato da un professionista ed quello dai bambini. Il terzo caso, in cui interviene l'aggiunta "g" presumibilmente corrisponde allo "studio". Si può aggiungere che se nel /gioco/ si inserisce un /lavoro/ e viceversa, si hanno le categorie superiori:

/gioco/ & /lavoro = /SPORT/ /lavoro/ & /gioco/= HOBBY

Dai verbi all'infinito passato AV, AS ed AG provengono:

AVxDL=v^(DL)2/iterum/ = /DUPLICE/
ASxAE=(AS)5/autonomo/= s^(AE)"/costante/= /SVINCOLATO/

AGxAE==(AG)5/connesso&s/= g^(AE)2 /costante/ AGxQN=(AG)5/connesso/&gg^(QN)2/più/
/VINCOLO/ /INCREMENTO/

Il passaggio "v" alla (DL)2/iterum/ ha il significato di /duplice/. Ciò che è /autonomo/ in modo /costante/ è /svincolato/. Si ha invece un /vincolo/ per ciò che è /connesso/ in modo /costante/. E' verosimile che quando è /connesso/ un /più/ si abbia il tema di "incremento", da cui si passa al sinolo:

[v&(AGxQN)]^s = INCREMENTO (cfr. pag .54)

Tra i derivati di AV troviamo:

AVxCN=v^(CN)2mai a cui fa riscontro CNxVV=(CN)1/sempr/&v
/DOGMA/ /FEDE/

Se la AV si combinasse con la VV si avrebbe il significato di /normale/ (pag. 178). Combinando invece con la CN non si fa riferimento ad un paradigma, ma si introduce un passaggio "v" che mai si effettua. Credo che si tratti del significato di /dogma/ perché si esclude la possibilità di verificare quanto si afferma. Si pensi al *verum quia absurdum*, attribuito a Tertulliano. Di contro si ha una /fede/ quando qualcosa è accettato /sempre/.

Dalla (MO)/modo/ proviene:

MOxDL = s & (QL)5/aperto/ = SBOCCO

Sono derivati della (TE)/temporale/:

TExVS=(TE)1/momento/&s=v^(VS)6/avverso/ TExVG=(TE)1/momento/&g=v^(VG)6/completo/
/ISTANTE/ /ATTIMO/

TExQN=(TE)5/continuo/ &g=v^(QN)6/chiuso/= /PERIODO/

Ritengo che quando il momento si considera costituito e disgiunto onde si rende /avverso/ a qualsiasi altro passaggio "v" si abbia l'/istante/. Invece l'/attimo/ forse corrisponde alla "v" vista come /completa/ in quanto equivalente al /momento/ visto come aggiuntivo. Credo che quando il /temporale/ si rende quantitativo, cioè si riconduce ad un /continuo/, si abbia il /periodo/. Per/epoca/ cfr. pag. 195.

Sono derivati di /diverso/ e di /quale/:

DIxVV=(DI)1/ulteriore/&s=s^(VV)6/statico/ DIxVS=(DI)1/ulteriore/&s=s^(VS)6/avverso/
/SCIA/ /ESTREMO/

QLxVV=(QL)1/sfondo/&v=g^(VV)6 /statico/ QLxVS=(QL)1/sfondo/&s=g^(VS)6/avverso/
/STRISCIA/ /RILIEVO/

QLxVG=(QL)1/sfondo/&g=g^(VG)6/completo/= /RISALTO/

Credo che la /scia/ sia qualcosa che resta /statica/ quando si costituisce un /ulteriore/ mentre quando si fa un'aggiunta /statica/ equivalente ad un passaggio sullo /sfondo/ si ha la /striscia/. Quando si è nella situazione separativa in cui l'/ulteriore/ è costituito ed avverso ogni altro costituito si ha l'/estremo/; quando si avverso l'aggiunta ed il costituito è sullo /sfondo/ si potrebbe essere nel caso del/rilievo/. Presumibilmente si ha invece il /risalto/ quando si inserisce un'aggiunta "g" nello /sfondo/ ed essa rende/completo/ ciò che si considera.

Dalla (SP)/spaziale/ derivano:

SPxVV=(SP)1/punto/ &v SPxVS=(SP)1/punto/&s SPxVG=(SP)1/punto/&g
/LA/ (pag.100) /IVI/ /LI'/

SPxQN=(SP)5/linea/&g=/GROSSO/

Come anticipato a pag.100, il significato di passaggio spaziale ad un punto è il significato del tema /la/. Se invece il costituito nel /punto/ è considerato separativo si potrebbe avere il significato di /ivi/; se il /punto/ si considera aggiuntivo si ha /li/. Forse il significato di /grosso/ proviene dalla quantificazione dello /spaziale/ che equivale a fare un'aggiunta "g" nella /linea/.

Passando alle categorie canoniche con forma eponima di morfoinserimento, citiamo come derivati della UN anzitutto:

UN^SU = (UN)9 uno^s= MONADE UN&SU=vx(SU)8 conservare= ATOMO
 UN^AS= (UN)9^v= AVER UNITO non è canonica v&(UN)9= UNIRE
 UN^QN= (UN)11&g = DISPARI DL^QN= (DL)11&g = PARI

Ritengo che partendo dall'/uno/ e considerandolo come /sostanza/ si abbia la /monade/ /, mentre inserendo la /sostanza/ nell'/uno/ si ottenga l'/atomo/che conserva il carattere sostanziale dei corpi che in esso si suddividono.". Dall'"uno" sostantivo proviene il verbo "unire. Vedendo in senso quantitativo l'uno, cioè inserendo la "g" nell'uno aggettivale si hanno i numeri /dispari/. Parallelamente i /pari/ provengono dal /duale/.

Dalle OP, SB e PL derivano

OP&CR= vx(CR)10 rapporto= /ATTINENZA/ OP&AV=vx(AV)10=(IN)2/provenienza/xv=/DECORSO/
 SB^DL=(SB)11xg= /MECCANICO/
 PL^PL=(PL)9xs= /COMPAGNIA/ PL^CN=(PL)11xv= /SINGOLO/
 PL&AS=sx(AS)10 distacco=(AC)4/parte/xv= /LACUNA/

PL^AG=(PL)11^v= AVER RAGGRUPPATO onde s&(PL^AG)= GRUPPO

Si può ammettere che l'/attinenza/ sia da ricondurre all'introduzione di un /rapporto/, il /decorso/ alla /provenienza/ tramite un "passaggio". Credo che il /soggetto/ visto come ripetitivo, cioè metamorfizzato nel /duale/ corrisponda al tema /meccanico/, che il distacco di una /parte/ sia una /lacuna/.. Ritengo inoltre che lo aver congiunto una pluralità di cose corrisponda ad "aver raggruppato" e che "gruppo" sia il suo derivato sostantivale neutro.

Tra i derivati di /fine/ citiamo:

FI^PL= (FI)9 fine xs=s^(SU)3 /tutto/ = /OGNI/ FI^SP=(FI)11&v= v^ (dG)sv /contorno/= BORDO

Dalla (SU)3 /tutto/ deriva anche:

IS^PL=(IS)9 mezzo x s= g^(SU)3 /tutto/= CIASCUNO

Mi pare si possa dire che un costituito "s" ricondotto a /tutto/ sia il significato di /ogni/, mentre l'aggiunta "g" sia quello di /ciascuno/. Questi sono i temi da cui si passa ai corrispondenti pronomi ed aggettivi.

Sono derivati della /sostanza/:

SU^UN=(SU)7xv= s^(AS)1/generale/ = /DATO/ SU^IN=(SU)9&v=s^ (dS)sv/causa/= /INGREDIENTE/

SU&VV=s^(VV)10=(dS)sv/causa/&v =IMPULSO

Il /dato/ è un costituito "s" preso come /generale/, che equivale a quanto segue da "aver conservato". L'/ingrediente" è un pseudoparticipio presente sostantivato. Il costituito "s" che si metamorfizza in "passando" mentre nella /causa/ si inserisce una "v" potrebbe essere il significato di "impulso".

Alla parola "cosa", il cui tema abbiamo fatto corrispondere (pag. 61) al diale "(dS)ss=SU&s=s^AC", corrispondono in tedesco il termine "das Ding", che è inerente al significato sostanziale, ed il termine "die Sache", collegato invece con l'/accidente/. Ritengo che corrispondano alle formule:

SU &OB= s^(OB)10 oggetto= das DING OB^AC=(OB)9 oggettività &s= die SACHE

Dalla IS/mezzo/ derivano:

IS^IN=(IS)9 mezzo&v= g^(dS)sv/causa/
/OCCASIONE/

IS^AC=(IS)9 mezzo&s=g^(dS)ss/cosa/
/CIRCOSTANZA/

IS^AG=(IS)11 idoneo^v= g^(DI)7 aver diversificato
AVER ADATTATO

Si ha l'/occasione/ quando il mezzo fornisce la /causa/ per fare qualcosa. Invece la /circostanza/ sembra essere il mezzo per cui può sopravvenire l'ottenimento di una /cosa/. Lo "aver diversificato l'idoneo" potrebbe essere "aver adattato".

Tra i derivati canonici della all'infinito passato AV si hanno:

AV^AC=(AV)9&s= v^(dS)vs/effetto/ AV^MO=(AV)9&g=(dS)vg/scopo/
EPILOGO OBIETTIVO

AV^AE= (AV)11&s=v^ (dG)vs/passato/
ANTICO

Credo che "epilogo" sia l'/effetto/ che sopravviene ad "aver passato"; che "obiettivo" sia lo /scopo/ che si persegue avendo passato in un certo modo. Quanto rimane uguale nello aver passato ed è inerente al "passato" temporale viene considerato "antico".

Tra i derivati della AS citiamo:

AS^IN= (AS)9&v= s^(dS)vv/processo/= /INNANZI/
AS^MO= (AS)9&g=s^(dS)vg/scopo/= /DIVISIONE/

AS^AC= (AS)9&s=s(dS)vs/effetto /=/SCISSIONE/
AS^AE=(AS)11&s= s^(dG)vs/passato/= VETUSTO

Quando un costituito interviene in un /processo/ e si considera lo "aver separato" come "inizio" si ha il significato di /innanzi/ ; quando sopravviene l'/effetto/ dello "aver separato" si ha la "scissione"; quando si procede in modo da perseguire uno /scopo/ avendo separato si ha la "divisione". Quando il separato costituito nel /passato/ resta uguale si ha il significato di "vetusto". Come detto sopra, invece l'"antico" comporta un passaggio "v" nel /passato/.

Dei derivati canonici della AG ricordiamo :

AG^IN=(AG)9&v=g^(dS)vv/processo/
/DIANZI/

AG^AC=(AG)9&s=s^(dS)vs/effetto/
LEGAME

AG^MO=(AG)9&g=g^(dS)vs/scopo/= TRAGUARDO

Mentre, come detto sopra, il significato di "innanzi" è collegato con "aver separato" che si rende "inizio", quello di "dianzi" sembra esserlo con lo "aver congiunto". Ciò che sopravviene come /effetto/ avendo congiunto è il "legame". Procedendo in modo da aver congiunto lo /scopo/ si ha il "traguardo".

Dalle /inizio/, /accidente/ e /modo/ provengono:

IN^UN=(IN)7 aver iniziatoxv= sx(AV)1/legge/ /POSTULATO/	IN^SP=(IN)11&v=sx(dG)vv/presente/ NUOVO
AC^AS=(AC)9 accidente^v AVER SORPRESO	AC^SP=(AC)11 accidentale&v= sx(dG)sv/contorno/ /REGIONE/
MO&UN=s&(UN)12 primo PRIMO (sostantivo)	MO&SG= s&(SB)12 dirimpetto FRONTE

Il /postulato/ corrisponde all'assunzione come paradigma di ciò che si pone all'"inizio". "Nuovo" è un costituito "s" presente nella fase iniziale, "aver sorpreso" è l'introduzione di un accidente, "regione" potrebbe essere il costituito con un /contorno/ considerato sopravveniente. Il sostantivo "primo" corrisponde alla sostantivazione della (UN)12, il sostantivo "fronte" a quella dell'avverbio "dirimpetto".

Derivati della (TE) /temporale sono:

TE^IN=(TE)9 temporalità &v= v^(dS)gv/programma= PREMESSA
TE&OP=v^(OP)12 pro = SI TE&CN=v^(CN)12 contro= NO

La "premessa" corrisponde all'/inizio/ di un /programma/ da svolgere nella temporalità. Il "si" proviene dall'essere favorevole, cioè dalla "(OP)12 pro", il "no" dall'essere contrario, cioè dalla "(CN)12 contro".

Dei derivati della (DI) /diverso/ citiamo:

DI&PL=s^(PL)12 insieme /ADUNANZA/	DI^AS= (DI)9^v= s^(IS)7 aver. adoperato AVER SURROGATO	DI^AG=(DI)11^v=s^(QL)7 AVER ASSORTITO
--------------------------------------	---	--

L'/adunanza/ corrisponde a considerare insieme dei costituiti, lo "aver surrogato" ad "aver adoperato" qualcosa di diverso, lo "aver assortito" ad aver introdotto qualità diverse.

E' un derivato canonico della (QL)/quale/ :

QL^CN=(QL)11xv=g^(QL)1/sfondo/ = /NEUTRO/

Si applica la regola del togliere (cfr,pag.40) alla "(QL)11 quale".

Derivati dei verbi VV, VS e VG sono:

QL&VV= g^ (VV)12=(dG)gv/figura/&v /MARGINE/	QL&VS=g^(VS)12 =(dG)gv/figura/ &s /CORNICE/
QL&VG=g^(VG)12=(dG)gv/figura/&g /ORLO/	VV^DL=(VV)11xg =vx(TE)5/continuo/ /TRANSITORIO/
VS^SP=(VS)11&v=vx(dG)sv/contorno/ /CONTATTO/	VS&PL=v&(PL)10 collettivo RIUNIRE
VG&CR=v&(CR)12 intorno= RIGUARDARE	

Ritengo si possa dire che il passare seguendo la /figura/ costituisca il /margine/, il separare la /cornice/, il congiungere l'/orlo/. Il passare che si ripete

cioè si rende aggiuntivo potrebbe essere il significato di /transitorio/. Ciò che è separabile dal /contorno/ potrebbe essere il significato di /contatto/. Il verbo della (PL)10 collettivo è "riunire". Il congiungere con ciò che è correlato potrebbe essere il significato di "riguardare".

Dalle SP e QN provengono:

	SP^QN= (SP)11 &g= /DIMENSIONE/	
QN^PL= (QN)9xs	QN^SP=(QN)11&v	QN&AV=g&(AV)12 verso
/MUCCHIO/	AMPIO	VIA

Lo /spaziale/ considerato dal punto di vista quantitativo potrebbe corrispondere al tema /dimensione/. La /quanto/ resa /plurale/ presumibilmente è il significato di /mucchio/, se resa /spaziale/ è quello di "ampio". Dalla "(AV)12 verso" proviene forse l'aggettivo avverbale "via".

Alla (OB)/oggettivo/ si riconducono:

OB&SU=vx(SU)12 sotto	OB&AS=vx(AS)12 lontano	OB&AG=vx(AG)12 vicino
SOSTRATO	/REMOTO/	/PROSSIMO/

Si può ammettere che /sostrato/ sia l'/oggettivo/ che sta sotto, che /remoto/ sia quanto oggettivamente si considera lontano, che /prossimo/ quanto invece vicino.

Dei derivati della (DL)/ duale/ citiamo:

DL^SB= (DL)9 dualitàxv	DL&AV=g& (AV)12 verso	DL&CR=gx(CR)12 intorno
/AUTOMA/	/VOLTA/	/RECIPROCO/

Credo si possa dire che la ripetizione collegata con il /duale/ riferita al soggetto/ sia il significato di /automa/; quella in cui si effettua un "aver passato" indirizzato "verso" (un arrivo), sia quello di /volta/. Il /correlatore/ reso duplice per inserimento nel /duale/ potrebbe essere il significato di /reciproco/.

XI,2) I VERBI AFFINI

Chiamo *verbi affini* quelli i cui infiniti presente e passato si riconducono entrambi a categorie canoniche tra le quali si pone una relazione di contrarietà superficiale. Ritengo opportuno elencarli:

UN^VV=(UN)7 aver isolato &v= AVER UNIFICATO	-k-	AV&UN= v^(UN)8 isolare=UNIFICARE
UN^VS=(UN)7 aver isolato&s= AVER .ECCELTUATO	-k-	AS&UN=s^(UN)8 isolare= ECCELTUARE
UN^VG=(UN)7 aver isolato &g= AVER FUSO	-k-	AG&UN=g^(UN)8 isolare= FONDERE
OP^VV=(OP)7 aver fatto &v= AVER ESERCITATO	-k-	AV&OP=v^(OP)8 fare= ESERCITARE
OP^VS=(OP)7 aver fatto &s= AVER EDIFICATO	-k-	AS&OP=s^(OP)8 fare= EDIFICARE
OP^VG=(OP)7 aver fatto &g= AVER FABBRICATO	-k-	AG&OP=g^(OP)8 fare= FABBRICARE

SB^VV=(SB)7 aver agito&v= AVER PERSEVERATO	-k-	AV&SB= v^(SB)8 agire= PERSEVERARE
SB^VS=(SB)7 aver agito &s= AVER CESSATO	-k-	AS&SB=s^(SB)8 agire= CESSARE
SB^VG=(SB)7 aver agito&& g= AVER INSISTITO	-k-	AG&SB=g^(SB)8 agire= INSISTERE
PL^VV=(PL)7 av. pluralizzato&v= AVER RADUNATO	-k-	AV&PL=v^(PL)8 pluralizzare= RADUNARE
PL^VS=(PL)7 av.pluralizzato&s = AVER DISTRIBUITO	-k-	AS&PL= s^(PL)8 pluralizzare= DISTRIBUIRE
PL^VG=(PL)7 av.pluralizzato &g= AVER COMBINATO	-k-	AG&PL=g^(PL)8 pluralizzare= COMBINARE
FI^VV=(FI)7 aver finito&v=v^(dV)sv /sviluppare/ AVER ESAURITO	-k-	AV&FI=v^(FI)8 finire ESAURIRE (pag. 143)
FI^VS=(FI)7 aver finito &s=v^(dV)ss/diventare / AVER COMPIUTO	-k-	AS&FI= s^(FI)8 finire COMPIERE
FI^VG=(FI)87 aver finito &g=v^(dV)sg/mettere/ AVER ULTIMATO	-k-	AG&FI= g^(FI)8 finire ULTIMARE
SU^VV=(SU)7 aver conservato & v= s^(dV)sv/sviluppare/ AVER TENUTO	-k-	AV&SU= v^(SU)8 conservare TENERE
SU^VS=(SU)7 aver conservato&s= s^(dV)ss/diventare/ AVER ACCANTONATO	-k-	AS&SU= s^(SU)8 conservare ACCANTONARE
SU^VG=(SU)7 aver conservato &g= s^(dV)sg/mettere/ AVER TRATTENUTO	-k-	AG&SU=g^(SU)8 conservare TRATTENERE
IS^VV=(IS)7 aver adoperato &v=g^(dV)sv/sviluppare/ AVER SERVITO	-k-	AV&IS= v^(IS)8 adoperare SERVIRE
IS^VS=(IS)7 aver adoperato &s=g^(dV)ss/ diventare/ AVER ADIBITO	-k-	AS&IS= s^(IS)8 adoperare ADIBIRE
IS^VG=(IS)7 aver adoperato&g=g^(dV)sg/mettere/ AVER IMPIEGATO	-k-	AG&IS=g^(IS)8 adoperare IMPIEGARE
IN^VV=(IN)7 aver iniziato &v=sx(dV)vv/essere / AVER INSTAURATO	-k-	AV&IN=v^(IN)8 =(dV)vs/interrompere/&v INSTAURARE
IN^VS=(IN)7 aver iniziato &s=sx(dV)sv/interrompere/ AVER ESORDITO	-k-	AS&IN=s^(IN)8=(dV)ss/essere/ &v ESORDIRE
IN^VG=(IN)7 aver iniziato &g=sx(dV)vg/seguire/ ESSERSI ACCINTO	-k-	AG&IN=g^(IN)8=(dV)gs/togliere/ &v ACCINGERSI
AC^VV=(AC)7essere accaduto&v=sx(dV)sv/sviluppare/ AVER AVVIATO	-k-	AV&AC=v^(AC)8=(dV)vs/interrompere/&s AVVIARE
AC^VS=(AC)7 essere accaduto &s=sx(dV)vv/diventare/ non interpretata	-k-	AS&AC=s^(AC)8= (dV)ss/essere/ &s non interpretata
AC^VG=(AC)7essere accaduto &g=sx(dV)sg/mettere/ ESSERE AVVENUTO	-k-	AG&AC=g^(AC)8=(dV)gs/togliere/xg AVVENIRE
MO^VV=(MO)7 av.modificato&v=sx(dV)gv/ottenere/ AVER ESEGUITO	-k-	AV&MO=v^(MO)8=(dV)vs/interrompere/&g ESEGUIRE
MO^VS=(MO)7 aver modificato &s=sx(dV)gs/togliere/ AVER TRALASCIATO	-k-	AS&MO= s^(MO)8=(dV)ss /essere/ &g TRALASCIARE
MO^VG=(MO)7 aver modificato&g= sx(dV)gg/avere non interpretata	-k-	AG&MO= g^(MO)8=(dV)gs/togliere/&g non interpretata
CR^VV=(CR)7 aver correlato&v= AVER CERCATO	-k-	AV&CR= v^(CR)8 correlare= CERCARE
CR^VS=(CR)7 aver correlato &s= AVER TRASCURATO	-k-	AS&CR=s^(CR)8 correlare=TRASCURARE
CR^VG=(CR)7 aver correlato&g= AVER ACQUISITO	-k-	AG&CR=g^(CR)8 =ACQUISIRE

TE [^] VV= (TE)7 temporalizzare&v=v [^] (dV)gv/ottenere/ AVER TRASCORSO	-k-	AV&TE=v [^] (TE)8= (dV)vv /essere/ xg TRASCORRERE
TE [^] VS=(TE)7 av.temporalizzato &s=v [^] (dV)gs/togliere/ ESSERE RESTATO	-k-	AS&TE=s [^] (TE)8=(dV)sv/sviluppare/xg RESTARE.
TE [^] VG=(TE)7 av.temporalizzato &g=v [^] (dV)vv/avere/ AVER DURATO	-k-	AG&TE=g [^] (TE)8=(dV)gs/ottenere/xg DURARE
DI [^] VV=(DI)7 aver diversificato&v=s [^] (dV)gv/ottenere/ AVER TRAMUTATO	-k-	AV&DI=v [^] (DI)8=(dV)vs/interrompere/xg TRAMUTARE
DI [^] VS=(DI)7 aver diversificato&s=s [^] (dV)gs/togliere/ AVER CAMBIATO	-k-	AS&DI=s [^] (DI)8=(dV)ss /essere/xg CAMBIARE
DI [^] VG=(DI)7 aver diversificato&g=s [^] (dV)gg/avere/ AVER MUTATO	-k-	AG&DI=g [^] (DI)8=(dV)gs/togliere/xg MUTARE
QL [^] VV=(QL)7 aver qualificato &v=g [^] (dV)gv/ottenere/ AVER ATTRIBUITO	-k-	AV&QL=v [^] (QL)8=(dV)vg/seguire/xg ATTRIBUIRE
QL [^] VS=(QL)7 aver qualificato&s=g [^] (dV)gs/togliere/ non interpretata	-k-	AS&QL=s [^] (QL)8=(dV)sg/mettere/xg non interpretata
QL [^] VG=(QL)7 aver qualificato &g=g [^] (dV)gg/avere/ AVER ASSEGNATO	-k-	AG&QL=g [^] (QL)8=(dV)gg/avere/xg ASSEGNARE
SP [^] VV= (SP)7 aver spazializzato&v non interpretata	-k-	AV&SP=v [^] (SP)8=(dV)vg/seguire e/&v non interpretata
SP [^] VS=(SP)7 spazializzare&s AVER SITUATO	-k-	AS&SP=s [^] (SP)8=(dV)sg/mettere/&v SITUARE
SP [^] VG=(SP)7 aver spazializzato &g AVER PORTATO	-k-	AG&SP=g [^] (SP)8=(dV)gg/avere/&v PORTARE
AE [^] VV=(AE)7 aver uguagliato&v AVER PROSEGUIUTO	-k-	AV&AE=v [^] (AE)8=(dV)vg/seguire/&s PROSEGUIRE
AE [^] VS=(AE)7 aver uguagliato&s non interpretata	-k-	AS&AE=s [^] (AE)8=(dV)sg/mettere/&s non interpretata
AE [^] VG=(AE)7 aver uguagliato &g AVER COINCISO	-k-	AG&AE=g [^] (AE)8=(dV)gg/avere/&s COINCIDERE
QN [^] VV=(QN)7 aver quantificato &v ESSERE CRESCIUTO	-k-	AV&QN=v [^] (QN)8=(dV)vg/seguire/&g CRESCERE
QN [^] VS=(QN)7 aver quantificato &s non interpretata	-k-	AS&QN=s [^] (QN)8=(dV)sg/mettere/&g non interpretata
QN [^] VG=(QN)7 aver quantificato &g AVER ACQUISTATO	-k-	AG&QN=g [^] (QN)8=(dV)gg/avere/&g ACQUISTARE
OB [^] VV= (OB)7 aver patito &v AVER SUBITO	-k-	AV&OB= v [^] (OB)8 patire SUBIRE
OB [^] VS=(OB)7 aver patito &s AVER RESISTITO	-k-	AS&OB= s [^] (OB)8 patire RESISTERE
OB [^] VG=(OB)7 aver patito&g AVER SOPPORTATO	-k-	AG&OB= g [^] (OB)8 patire SOPPORTARE
CN [^] VV=(CN)7 aver contrariato &v AVER INVERTITO	-k-	AV&CN=v [^] (CN)8 contrariare INVERTIRE
CN [^] VS=(CN)7 aver contrariato &s AVER OPPOSTO	-k-	AS&CN= s [^] (CN)8 contrariare OPPORRE
CN [^] VG=(CN)7 aver contrariato &g AVER RESPINTO	-k-	AG&CN=g [^] (CN)8 contrariare RESPINGERE

DL^VV=(DL)7 aver ripetuto &v AVER DUPLICATO	-k-	AV&DL=v^(DL)8 ripetere DUPLICARE
DL^VS= (DL)7 aver ripetuto&s AVER DIMEZZATO	-k-	AS&DL=s^(DL)8 ripetere DIMEZZARE
DL^VG=(DL)7aver ripetuto &g AVER RADDOPPIATO	-k-	AG&DL=g^(DL)8 ripetere RADDOPPIARE

XI,3) I MONALI CANONICI

Il concetto di fare intervenire le relazioni consecutive di subordinazione ome strumento ausiliario per determinare il significato dei monali canonici (cfr. pag.32) fu proposto da E. Arturi come ampliamento della definizione che avevo introdotto per il *subordinatore organo-funzione* (cfr. pag. 155). Purtroppo spesso non si hanno risultati significativi. Ricordo anzitutto che, (cfr. pag.2), avevo erroneamente ricondotto il significato di "mente" alla pretesa equivalenza "sx(SB)3/memoria/=(SB)4 attenzione/xs" che, come ora mi sono accorto, non sussiste corrispondendo i due termini ad ideogrammi diversi. Si ha infatti :

$$\text{sx (SG)3 /memoria/} = \overline{\overline{\Sigma \Sigma - ^\circ \Sigma -}} \quad \text{(SB)4 /attenzione/ xs} = \overline{\overline{\Sigma \Sigma - ^\circ \Sigma -}}$$

Secondo E. Arturi è da ammettere che sia:

$$\text{PLxOP} = \overline{\overline{\overline{\Sigma \Sigma - ^\circ \Sigma -}}} = \text{/mente/} \quad \text{da cui} \quad \text{PL\& (PLxOP)= MENTE}$$

Può sembrare che questo ricondurla alla pluralità delle operazioni (che potenzialmente può fare) sia semplicistico o per lo meno troppo generico, ma la soluzione viene suffragata abbastanza bene dal fatto che, come lo stesso Arturi ha rilevato, il monale si inserisce nella seguente catena di subordinazioni:

$$\begin{array}{ccccc} \text{(PL)1 /dubbio/xs --sub- (SB)4 attenzione/ xs -sub- PLxOP -sub- sx (SB)3 /memoria/ -sub-sx(OP)4/risultato/} \\ \text{[(sxs) xv]xs} & \text{[sx(sxv)] x s} & \text{(sxs)x(vxs)} & \text{sx [(sxv)xs]} & \text{sx[sx(vxs)]} \end{array}$$

Cioè l'attenzione si applica quando si ha qualche dubbio e dai momenti attenzionali proviene l'operare della mente, del quale si è consapevoli in quanto è tenuto dalla memoria. Il /risultato/ è subordinato al costituito memorizzato. Risulterebbe pertanto che l'/attenzione/ e la /memoria/ non sono ingredienti costitutivi del significato di "mente", ma intervengono in categorie paracanoniche (pag. 156) collegate con relazioni di subordinazione. Questa soluzione mi sembra verosimile, ma tuttavia mi lascia perplesso in quanto il ragionamento applicato agli altri monali canonici non conduce a risultati considerabili come significativi. Mi sorge perciò il dubbio che il procedimento valga quando le categorie paracanoniche sono correlatori, cioè solo per il subordinatore organo-funzione.

Per i seguenti monali di combinazione , anche indulgendo a palesi forzature, le catene di subordinazioni non possono avere interesse semantico.

$$\text{UNxUN} = (\text{vxv}) \text{ x} (\text{vxv}) = \overline{\overline{- \diamond - \diamond -}} = \text{I, GLI, LE}$$

Le subordinazioni sono

(UN)1 un xg -sub- (UN)2 il xg -sub- UNxOB - sub- vx(UN)11 uno -sub- vx(OB)2 /passivo/

$$\text{UN xOB} = (\text{vxv}) \text{ x} (\text{vxg}) = \overline{\overline{- \diamond - \Delta}} = \text{QUALCOSA}$$

Le subordinazioni sono:

(UN)1 un xg -sub- (UN)2 il xg -sub- UNxOB -sub-vx(UN)11 uno -sub- vx(OB)2 /passivo/

$$\text{UNxCN} = (\text{vxv}) \text{ x} (\text{gxv}) = \overline{\overline{- \diamond - \Delta - \diamond -}} = \text{NULLA}$$

Le subordinazioni sono:

(UN)5 questo xv -sub- (OB)2 passivo xv -sub- UNxCN - sub vx (OB)1/assente/ -sub- vx(CN)2 mai

$$\text{Per la UNxDL} = (\text{vxv}) \text{ x} (\text{gxg}) = \overline{\overline{- \diamond - \Delta \Delta}} = \text{CHECCHE'}$$

Le subordinazioni sono:

(UN)5 questo xg -sub- (OB)2/passivo/ xg -sub- UNxDL - sub-vx(OB)5 /reale/- sub-vx(DL)2 iterum

$$\text{OPxUN} = (\text{vxs}) \text{ x} (\text{vxv}) = \overline{\overline{- \diamond - \Sigma - \diamond -}} = \text{TU}$$

Le subordinazioni sono:

(OP)1/stimolo/ xv -sub- (SB)2/reazione/xv -sub- OP xUN - sub- vx (SB)1 /organo/-sub-vx(UN)4 che

$$\text{SBxUN} = (\text{sxv}) \text{ x} (\text{vxv}) = \overline{\overline{\Sigma - \diamond - \diamond -}} = \text{IO}$$

Le subordinazioni sono:

(SB)1 /organo/ xv -sub- (UN)4 il quale xv-sub- SBxUN - sub-sx(UN)1 un -sub- sx(UN)2 il

$$PLxUN = (sxs) \times (vxv) = \overline{\overline{\Sigma \Sigma - \Diamond}} - = EGLI.$$

Le subordinazioni sono:

(PL)1 dubbioxv -sub- (SG)4 /attenzione/xv -sub- PLxUN -sub- sx(SB)i/organo -sub- sx(UN)4 il quale

$$SPxDL = (g\&v) \times (gxg) = - \overset{\circ}{\overline{\overline{v \Delta \Delta}}} = /LINEA SPEZZATA/$$

Le subordinazioni sono:

(SP)5 /linea/ xg -sub- (OB)12 davanti xg -sub- SPxDL- sub- g& (OB)5/reale/ -sub- g&(DL)2 /iterum/

$$\text{Per la } QNxCN = (g\&g) \times (gxv) = - \overset{\circ}{\overline{\overline{g \Delta \overset{\circ}{-}}}} - = /POCO/$$

Le subordinazioni sono:

(QN)5 aggiunta/xv -sub- (DL)12 oltre xv -sub- QNxCN -sub- g& (DL)1 /solo/ -sub- g&-(CN)6 contraddittorio

$$OBxOB = (vxg) \times (vxg) = - \overset{\circ}{\overline{\overline{- \Delta - \overset{\circ}{-} \Delta}}} = /OSSERVATO/$$

Le subordinazioni sono:

(OB)1 /assente/ xg -sub- (CN)2 /mai/xg -sub- OBxOB -sub- vx(CN)5 /falso/ -sub- vx(OB)6 vero

Si può invece attribuire una certa verosimiglianza a:

$$\text{Per la } SBxSB = (sxv) \times (sxv) = \overline{\overline{\Sigma - \overset{\circ}{Z} - \overset{\circ}{-}}} = /COSCIENZA/$$

Le subordinazioni sono:

(SB)3 /memoria/ xv -aub- (OP)4 /risultato/ xv -sub- SBxSB- sub-sx (OP)1 /stimolo/ -sub-sx (SB)2 /reazione/

Lo avere una /coscienza/ è subordinato all'essere /risultato/ dell'essersi una /memoria/ e rende subordinato uno /stimolo/ al quale è subordinato il funzionamento di un /organo/

Gli altri 43 monali canonici, di cui non indichiamo le catene di subordinazione corrispon-
dono alle formule:

UNxOP	UNxSB	UNxPL	UNxFI	UNxSU	UNxIS
OPxOP	OPxSB	OPxPL	OPxFI	OPxSU	OPxIS
SBxOP	SBxPL	SBxFI	SBxSU	SUxIS	SPxUN
PLxSB	PLxPLK	PLxFI	PLxSU	PLxIS	

SPxOB	SPxCN	AExUN	AExOB	AExCN	AExDL
QNxUN	QNxOB	QNxDL	OBxUN	OBxCN	OBxDL
CNxUN	CNxOB	CNxCN	CNxDL	DLxUN	DLxOB
DLxCN	DLxDL				

XI, 4) LE CATEGORIE CANONICHE DI COMBINAZIONE

I numeri romani indicano il campo a cui la categoria appartiene (cfr. Volume II)

1.	UNxUN..... I.....	pag.41.....	..i, gli, le
2.	UNxOP..... VII.....		
3.	UNxSB..... VII.....		
4.	UNxPL..... XIII.....		
5.	UNxFL..... VII.....		
6.	UNxSU..... XIII.....		
7.	UNxIS..... XX.....		
8.	UNxAV= (VV)2/ fenomeno/ ^v..... I.....	pag.221.....	aver sperimentato
9.	UNxAS=(VS)2/particolare/^v..... VII.....	pag.221.....	aver precisato
10.	UNxAG=(VG)2/esemplare/^v..... VIII.....	pag.221.....	aver esemplificato
11.	UNxIN= (UN)3 /in dividuo/ &v..... VII.....		
12.	UNxAC= (UN)3/individuo/ &s..... XIII.....		
13.	UNx MO=(UN)3 /individuo/ &g..... XIX.....		
14.	UNxCR= (UN)3/individuo/xg..... XI.....	pag.149.....	sicché, cosicché
15.	UNxTE= (VV)2/fenomeno/^g..... VIII.....		..fenomenico
16.	UNxDI= (VS)2 /particolare/^g..... XIX.....		...particolare (G)
17.	UNxQL=(VG)2/esemplare/^g..... XIV.....	esemplare (G)
18.	UNxVV= (UN)1 un &v..... I.....		..arricchimento di "un" con "v"
19.	UNxVS= (UN)1 un &s..... VII.....		..arricchimento di "un" con "s"
20.	UNxVG= (UN)1 un&g..... VIII.....		..arricchimento di "un" con "g"
21.	UNxSP= (UN)5 questo &v..... VIII.....	pag.130.....	.. quello
22.	UNxAE=(UN)5 questo &s..... XX.....	pag.130.....	.. ne
23.	UNxQN=(QN)5 questo&g..... XIV.....	pag.130.....	.. ciò
24.	UNxOB..... VIII.....	pag.131.....	..qualcosa
25.	UNxCN..... VIII.....	pag.131.....	..nulla
26.	UNxDL..... XIV.....	pag.131.....	..checchè
27.	OPxUN..... VII.....	pag. 131.....	..tu
28.	OPxOP..... IV.....		
29.	OPxSB..... XIII.....		
30.	OPxPL..... IX.....		
31.	OPxFL..... IV.....		
32.	OPxSU..... IX.....		
33.	OPxIS..... XVII.....		
34.	OPxAV = (IN)2 /provenienza/ ^v..... VII.....		..essere provenuto
35.	OPxAS =(AC)2/conseguenza/^v..... XIII.....		..aver conseguito
36.	OPxAG =(MO)2 /influenza/^v..... XIX.....		..aver influito
37.	OPxIN =(OP)3/prodotto/ &v..... XIII.....		

38.	OPxAC= (OP)3 /prodotto/ &s.....	IX.....	
39.	OPxMO=(OP)3/prodotto/&g.....	XXII.....	
40.	OPxCR= (OP)3 /prodotto/ xg.....	XXII.....	pag.149 se, qualora, purché
41.	OPxTE=(IN)2/provenienza/ ^g.....	XVI.....	
42.	OPxDI= (AC)2 /conseguenza/ ^g.....	XXII.....	conseguenziale
43.	OPxQL=(MO)2 /influenza/^g.....	XXIV.....	influyente
44.	OPxVV= (OP)1 /stimolo/ &v.....	VII.....	
45.	OPxVS= (OP)1 /stimolo/ &s.....	IV.....	
46.	OPxVG=(OP)1 /stimolo/ &g.....	XVI.....	
47.	OPxSP=vx(SP)4 locativo =(OP)5 dunque &v...XIX...	pag. 146.....	infatti
48.	OPxAE= vx(AE)4 genitivo= (OP)5 dunque &s.XVII....	pag.146.....	cioè
49.	OPxQN=vx(QN)4 comitativo= (OP)5 dunque &g...XXIV...	pag.146.....	quindi (di coordinazione)
50.	OPxOB= vx(OG)4 correlatore subordinato...XVI.....	pag.152.....	esclamativo
51.	OPxCN= vx(CN)4 ma= (OP)5 dunque xv...XIX.....	pag.145.....	bensi
52.	OPxDL= vx(DL)4 e= (OP)5 dunque xg.....XXIV.....	pag. 145.....	poi
53.	SBxUN.....	VII.....	pag. 131..... ..io
54.	SBxOP.....	XIII.....	
55.	SBxSB.....	IV..	pag. 207..... forma di "cosciente"
56.	SBxPL.....	IX.....	
57.	SBxFL.....	XIII.....	
58.	SBxSU.....	IX.....	
59.	SBxIS.....	XX.....	
60.	SBxAV= (VV)4 /comportamento/^v.....	VII.....	esser(si) comportato
61.	SBxAS= (VS)4 /espressione/ ^v.....	IV.....	..aver espresso
62.	SBxAG= (VG)4 /sentimento/ ^v.....	XVI.....	aver sentito
63.	SBxIN= (SB)3 /memoria/ &v.....	IV.....	pag.222..... /memoria riassuntiva/
64.	SBxAC= (SB)3 / memoria/ &s.....	IX.....	pag.222..... /memoria di mantenimento
65.	SBxMO= (SB)3 /memoria/ &g.....	XVII.....	pag.222..... .. /memoria strutturale/
66.	SBxCR= (SB)3 /memoria/ xg.....	XVII.....	pag.149..... affinché
67.	SBxTE= (VV)4 /coportamento/^g.....	XX.....	comportamentistico
68.	SBxDI= (VS)4 /espressione/^g.....	XVII.....	espressivo
69.	SBxQL= (VG)4 /sentimento/ ^g.....	XXIII.....	sentimentale
70.	SBxVV= (SB)1 /organo/ &v.....	VII.....	
71.	SBxVS= (SB)1/organo/ &s.....	III.....	
72.	SBxVG= (SB)1 /organo/ &g.....	XX.....	
73.	SBxSP= (SB)5 correlatore subordinante &v.XVI.....	pag.151.....	due punti
74.	SBxAE= (SB)5 correlatore subordinante &s...XXI.....	pag.151.....	che (subordinante)
75.	SBxQN= (SB)5 correlatore subordinante &g...XXIII.....	pag.151.....	come (dichiarativo)
76.	SBxOB.....	XX. pag.155	...subordinatore organo funzione
77.	SBxCN= (SG)5 correlatore subordinante xv...XVI.....	pag.152.....	virgolette
78.	SBxDL= (SG)5 correlatore subordinante xg...XXIII.....	pag.152.....	imperativo
79.	PLxUN.....	XIII.....	pag. 131..... ..egli
80.	PLxOP.....	IX.....	pag.156..... /mente/
81.	PLxSB.....	IX.....	
82.	PLxPL.....	II.....	
83.	PLxFL.....	IX.....	
84.	PLxSU.....	II.....	
85.	PLx IS.....	X.....	
86.	PLxAV= (IN)4 /logica/ ^v.....	XIII.....	pag. 122..... ..aver argomentato
87.	PLxAS= (AC)4 /parte/^v.....	IX.....	aver appartenuto
88.	PLxAG= (MO)4 /analisi/ ^v.....	XXII.....	aver analizzato
89.	PLxIN= (PL)3 /composto/ &v.....	IX.....	

90.	PLxAC= (PL)3 /composto/ &s.....II.....		
91.	PLxMO=(PL)3 /composto/ &g.....X.....		
92.	PLxCR= (PL)3 /composto/ xg.....X.....pag.149.....	...finché,	mentre
93.	PLxTE= (IN)4 /logica/ ^g.....XX.....		logico
94.	PLxDI= (AC)4 /parte/ ^g.....X.....		parziale
95.	PLxQL=(MO)4 /analisi/ ^g.....XIII.....		.analitico
96.	PLxVV= (PL)1 /dubbio/ &v.....XIII.....		
97.	PLxVS=(PL)1 /dubbio/ &s.....IX.....		
98.	PLxVG=(PL)1 /dubbio/ &g.....XXI.....		
99.	PLxSP=sx(SP)4 locativo=(PL)5 o &v.....XXII.. pag.146.....		o...o..
100.	PLxAE=sx(AE)4 genitivo= (PL)5 o &s.....X.....pag.146.....		.sia...sia.
101.	PLxQN=sx(QN)4comitativo= (PL)5 o &g.....XV.....pag.146.....	così... come...	(correlatore)
102.	PLxOB=sx(OG)4 correlatore subordinato.....XXI.....pag.152.....		interrogativo
103.	PLxCN=sx(CN)4 ma= (PL)5 o xv.....XXII.....pag.145.....		anzi
104.	PLxDL= sx(DL)4 e = (PL)5 o xg.....XV ..pag.145.....		comunque
105.	FIxUN= v^(UN)4 il quale.....VII.....pag.129.....	pronome relativo	accusativo
106.	FIxOP=v^(OP)4 /risultato/.....IV.....pag.222.....		/gioco/
107.	FIxSB= v^(SB)4 attenzione/.....XIII.....pag.222.....		/ecco/
108.	FI xPL=v^(PL)4 /complesso/.....IX.....		
109.	FIxFI=v^(FI)4 /limite/.....IV.....		
110.	FIxSU=v^(SU)4 /corpo/.....IX.....		
111.	FIxIS=v^(IS)4 /criterio/.....XVII.....		
112.	FIxAV=(dS)vv/processo/ ^v=v^(IN)7 aver iniziato.....VII.....	aver proceduto	
113.	FIxAS=(dS)vs/effetto/ ^v= v^(AC)7 essere accaduto.....XIII.....	aver effettuato	
114.	FIxAG= (dS)vg /scopo/ ^v= v^(MO)7 aver modificato.....XIX.....	aver perseguito	
115.	FIxIN=(FI)3 /ragione/ &v= v^(IN)4 /logica/ ..XIII.. pag.174.....	/ implicazione/	
116.	FIxAC=(FI)3 /ragione/ &s=v^(AC)4 /parte/.....IX.....pag.174	/inferenza/	
117.	FIxMO= (FI)3/ragione/ &g=v^(MO)4 /analisi/.....XXII.....pag. 174.....	/esame/	
118.	FIxCR= (FI)3 /ragione/ xg=v^(PL)5 oXXII.....pag.146.....	ossia	
119.	FIxTE= (dS)vv/processo/ ^g= v^(IN)11 iniziale.....XVI.....	/processuale/	
120.	FIxDI=(dS)vs/effetto/ ^g=v^(AC)11 accidentale.....XXII.....	effettivo	
121.	FIxQL=(dS)vg/scopo/ ^g=v^(MO)11 modale.....XXIV.....	finalistico	
122.	FIxVV=(FI)1 /riflesso/ &v=v^(VV)4 /comportamento/ VII pag. 175.....	/costume/	
123.	FIxVS=(FI)1/riflesso/ &s=v^(VS)4 /espressione/.....IV..... pag.175	/emozione/	
124.	FIxVG=(FI)1/ riflesso/ &g=v^(VG)4 /sentimento/ XVI.....pag.175	/commozione/	
125.	FIxSP=(FI)5 accusativo &v=v^(SP)4 locativo XIX pag. 140.....	in	
126.	FIxAE=(FI)5 accusativo&s=v^(AE)4 genitivo XVII pag. 140da di agente	
127.	FIxQN=(FI)5 accusativo&g=v^(QN)4 comitativo XXIV pag. 140	a	
128.	FIxOB=v^(OB)4 correlatore subordinato.....XVI.. . pag.151	subordinatore conativo	
129.	FIxCN=(FI)5 accusativo xv=v^(CN)4 ma.....XIX.....pag. 146.....	nondimeno	
130.	FIxDL=(FI)5 accusativo xg.....XXIV..... pag. 147	virgola	
131.	SUXUN=s^(UN)4 il quale.....XIII.....pag. 129.....	cui	
132.	SUXOP= s^(OP)4/risultato/.....IX.....pag.222.....	/lavoro/	
133.	SUXSB=s^(SB)4/attenzione/.....X.....pag.222.....	/attenzione pura/	
134.	SUXPL=s^(PL)4/complesso/.....II.....		
135.	SUXFI.= s^(FI)4/limite/.....IX.....		
136.	SUXSU=s^(SU)4 /corpo/.....II.....		
137.	SUXIS=s^(IS)4/ criterio/.....X.....		
138.	SUXAV=(dS)sv/causa/ ^v=s^(IN)7 aver iniziato... XIII.....	aver	causato
139.	SUXAS=(dS)ss/cosa / ^v=s^(AC)7 essere accaduto.....IX.....		
140.	SUXAG=(dS)sg/significato/ ^v=s^(MO)7 aver modificato.....XXII.....	aver	significato

141.	SUxIN=(SU)3 /tutto/&v=s^(IN)4 /logica/IX.....pag.174.....	/assioma/
142.	SUxAC= (SU)3 /tutto/ &s=s^(AC)4 /parte/II.....pag. 174	/intero/
143.	SUxMO= (SU)3 /tutto/&g=s^(MO)4 /analisi/X.....pag. 174	/considerazione/
144.	SUxCR=(SU)3 /tutto/ xg=s^(PL)5 oXX.....pag. 146.....	oppure
145.	SUxTE= (dS)sv/causa/&g=s^(IN)11 iniziale.....XXI.....		causale
146.	SUxDI=(dS)ss/cosa /&g=s^(AC)11 accidentale.....X.....		
147.	SUxQL=(dS)sg/significato/&g=s^(MO)11 modale.....XV.....		significativo
148.	SUxVV=(SU)1/impressione/&v=s^(VV)4 /comportamento/	XIII.....pag. 175.....	.../abitudine/
149.	SUxVS=(SU)1/impressione/ &s=s^(VS)4/espressione	IX.....pag. 175	/passione/
150.	SUxVG=(SU)1/impressione/ &g=s^(VG)4/sentimento/..XXI...	pag.175	/indole/
151.	SUxSP=(SU)5 dativo &v=s^(SP)4 locativoXXII.....pag.140	da di provenienza
152.	SUxAE=(SU)5 dativo &s=s^(AE)4 genitivo	X.....pagt. 140.....	di
153.	SUxQN=(SU)5 dativo &g=s^(QN)4 comitativo.....XV. pag. 140.....		con comitativo
154.	SUxOB=s^(OB)4 correlatore subordinato.....XXI.....pag. 151.....		subordinatore emotivo
155.	SUxCN=(SU)5 dativo xv=s^(CN)4 ma.....XXII.....pag. 146.....		eppure
156.	SUxDL= (SU)5 dativo xg=s^(DL)4 e.....XV ..pag. 147.....	punto (congiunzione)	
157.	ISxUN= g^(UN)4 il quale.....XX.....pag. 272.....		con cui
158.	IS xOP=g^(OP)4 /risultato/.....XVII.....pag. 222.....		/studio/
159.	ISxSB=g^(SB)4 attenzione/.....XXI.....pag.222/attenzione applicata/
160.	ISxPL=g^(PL)4 /complesso/.....X.....		
161.	ISxFI=g^(FI)4 /limite/.....XVII.....		
162.	ISxSU=g^(SU)4 /corpo/.....X.....		
163.	ISxIS =g^(IS)4 /criterio/.....VI.....		
164.	ISxAV=(dS)gv/programma/&v=g^(IN)7 aver iniziato...XX.....		aver programmato
165.	IS xAS=(dS)gs/segno/&v=g^(AC)7 essere accaduto.....XXI.....		aver segnato
166.	ISxAG=(dS)gg /metodo/&v=g^(MO)7 aver modificato.....XVIII.....		essersi avvalso
167.	ISxIN=(IS)3 /sintesi/&v=g^(IN)4 /logica/XXI ...pag. 174.....	/sunto/
168.	ISxAC=(IS)3 /sintesi/ &s=g^(AC)4 /parte/	X pag. 174.....	/coesione/
169.	ISxMO=(IS)3/sintesi/&g=g^(MO)4/analisi/	XV pag. 174.....	/coerenza/
170.	ISxCR=(IS)3 /sintesi/xg=g^(PL)5 o.....XV pag. 146.....		ovvero
171.	ISxTE=(dS)gv /programma/&g=g^(IN)11 iniziale.....XXIII.....		programmatico
172.	ISxDI=(dS)gs/segno/&g=g^(AC)11 accidentale.....XV.....		segnico
173.	ISxQL=(dS)gg/metodo/&g=g^(MO)11 modale.....XII.....		metodico
174.	ISxVV=(IS)1 /atteggiamento/&v=g^(VV)4 /comportamento/	XX ... pag. 175.....	/condotta/
175.	ISxVS=(IS)1 /atteggiamento/&s=g^(VS)4 /espressione/.....	XVII pag. 175./contegno/
176.	ISxVG=(IS)1 /atteggiamento/ &g=g^(VG)4 /sentimento/	XXIII pag. 175.....	/umore/
177.	ISxSP=(IS)5 strumentale &v=g^(SP)4 locativo	XXIII pag. 140.....	per
178.	ISxAE=(IS)5 strumentale & s=g^(AE)4 genitivo	VI.....pag. 140.....	con strumentale
179.	ISxQN=(IS)5 strumentale &g=g^(QN)4 comitativo...XII.	pag. 140.....	tra
180.	ISxOB=g^(OB)4 correlatore subordinato.....XXIII.....pag. 151		subordinatore empratico
181.	IS xCN=(IS)5 strumentale xv= g^(CN)4 ma.....XVIII.....pag. 146.....		tuttavia
182.	ISxDL= (IS)5 strumentale xg= g^(DL)4 e.....XII.....pag. 147.....		punto e virgola
183.	AVxUN=v^(UN)2 il.....I.....	arricchimento di "il" con "v"	
184.	AVxOP=v^(OP)2 /funzione/.....VII.....		
185.	AVxSB= v^(SB)2 /reazione/.....VII.....		
186.	AVxPL=v^(PL)2/certo/.....XIII.....		
187.	AVxFI=v^(FI)2/arresto/.....VII.....		
188.	AVxSU=v^(SU)2 /mantenimento/.....XIII.....		
189.	AVxIS=v^(IS)2 /tramite/.....XX.....		
190.	AVxAV= (dV)vv/essere/&v=v^(VV)7 ha svolto.....I.....		essere stato
191.	AVxAS=(dV)vs/interrompere/&v/ =v^(VS)7 ha separato.....VII.....		aver interrotto
192.	AVxAG=(dV)vg /seguire/&v=v^(VG)7 ha congiunto.....VIII.....		aver seguito

193.	AVxIN= (AV)3 /derivazione/ &v=v^(IN)2 /provenienza/ VII ..	/principio/
194.	AVxAC=(AV)3 /derivazione/ &s=v^(AC)2 /conseguenza/ XIII.....	/dipendenza/
195.	AVxMO=(AV)3 /derivazione/ &g=v^(MO)2 /influenza/XIX....	
196.	AVxCR=(AV)3 /derivazione/ xg=v^(OP)5 dunque.....XIX...pag. 146 ...	pertanto
197.	AVxTE=(dV)vv/essere / ^g=v^(VV)11 passeggero.....VIII.....	
198.	AVxDI=(dV)vs/interrompere/ ^g=v^(VS)11 separabile.....XIX.....	
199.	AVxQL=(dV)vg /seguitare / ^g=v^(VG)11 congiungibile.....XIV.....	
200.	AVxVV=(AV)1 /legge/ &v=v^(VV)2 /fenomeno/I pag. 47, 178.....	/normale/
201.	AVxVS=(AV)1 /legge/&s=v^(VS)2/particolare/VII ..pag. 178	/modello/
202.	AVxVG=(AV)1 /legge/ &g=v^(VG)2/esemplare/VIII.. pag. 178	/serie/
203.	AVxSP=(AV)5 /dinamico/&v=v^(SP)2/posto/VIII pag. 203	/moto/
204.	AVxAE=(AV)5 /dinamico/&s=v^(AE)2 /costante/.....XX.....	
205.	AVxQN= (AV)5 /dinamico/ &g=v^(QN)2 /più/.....XIV.....	
206.	AVxOB= v^(OG)2 /passivo/.....VIII.....	
207.	AVxCN=v^(CN)2 /mai/.....VIII...pag. 222.....	/dogma/
208.	AVxDL=v^(DL)2/iterum/.....XIV...pag. 222.....	/duplice/
209.	ASxUN=s^(UN)2 il.....VIIarricchimento di "il" con "s"
210.	ASxOP=s^(OP)2 /funzione/.....XIII.....	
211.	ASx SB=s^(SB)2 /reazione/.....IV.....	
212.	ASxPL= s^(PL)2 /certo/.....IX.....	
213.	ASxFI= s^(FI)2 /arresto/.....XIII.....	
214.	ASxSU=s^(SU)2/mantenimento/.....IX.....	
215.	ASxIS=s^(IS)2 /tramite/.....XXI.....	
216.	ASxAV=(dV)sv /sviluppare/ ^v=s^(VV)7 ha passato.....VII.....	aver sviluppato
217.	ASxAS= (dV)ss /diventare/ ^v= s^(VS)7 ha separato.....IV.....	essere diventato
218.	ASxAG=(dV)sg /mettere/ ^v= s^(VG)7 ha congiunto.....XVI.....	aver messo
219.	ASxIN=(AS)3 /costituzione/ &v=s^(IN)2 /provenienza /.....IV	generazione/
220.	ASxAC=(AS)3 /costituzione/ &s=s^(AC)2 /conseguenza IX pag.208.....	/evidenza/
221.	ASxMO= (AS)3 /costituzione/ &g=s^(MO)2/influenza/.....XVII	
222.	ASxCR= (AS)3 /costituzione/ xg=s^(OP)5 dunque.....XVII...pag.146	ebbene
223.	ASxTE=(dV)sv /sviluppare/ ^g= s^(VV)11 passeggero.....XX.....	svilupicabile
224.	ASxDI=(dV)ss /diventare / ^g=s^(VS)11 separabile.....XVII.....	
225.	ASxQL=(dV)sg /mettere/ ^g=s^(VG)11 congiungibile.....XXIII.....	
226.	ASxVV= (AS)1 /generale/ & v=s^(VV)2 /fenomeno/.....VII....pag. 178	/ schema/
227.	ASxVS=(AS)1 /generale/&s=s^(VS)2 /particolare/XXIII...pag. 178	/tipo/
228.	ASxVG= (AS)1/generale/ &g=s^(VG)2 /esemplare/.....XX pag.178	/sistema/
229.	ASxSP= (AS)5 /autonomo/&v=s^(SP)2 /posto/XVI.....pag. 204	/quiete/
230.	ASxAE=(AS)5 /autonomo/ &s=s^(AE)2 /costante/XXI.....pag. 212	/svincolato/
231.	ASxQN=(AS)5/autonomo/ &g=s^(QN)2 /più/.....XXIII.....	
232.	ASxOB=s^(OG)2 /passivo/.....XVI.....	
233.	ASxCN=s^(CN)2 mai.....XVI.....	
234.	ASxDL=s^(DL)2 /iterum/.....XXIII	
235.	AGxUN=g^(UN)2 il.....VIII... arricchimento di "il" con "g"	
236.	AGxOP=g^(OP)2 /funzione/.....XIX.....	
237.	AGxSB=g^(SB)2/reazione/.....XVI.....	
238.	AGxPL=g^(PL)2/certo/.....XXII.....	
239.	AGxFI=g^(FI)2 /arresto/.....XIX.....	
240.	AGxSU= g^(SU)2 /mantenimento/.....XXII..	
241.	AGx IS=g^(IS)2 /tramite/.....XVIII.....	
242.	AGxAV=(dV)gv /ottenere/ ^v=g^(VV)7 ha passato.....VIII.....	aver ottenuto
243.	AGxAS=(dV)gs/togliere/ ^v=g^(VS)7 ha separato.....XVI.....	aver tolto

244.	AGxAG= (dV)gg/avere/^v=g^(VG)7 ha congiunto.....V.....	.aver avuto
245.	AGxIN= (AG)3 /complemento/ &v=g^(IN)2 /provenienza/.....XVI.....	
246.	AGxAC=(AG)3 /complemento/ &s=g^(AC)2 /conseguenza /.....XXII.....	accessorio
247.	AGxMO=(AG)3 /complemento/ &g=g^(MO)2 /influenza/.....XXIV.....	
248.	AGxCR=(AG)3 /complemento/ xg=g^(OP)5 dunque.....XXIV...pag. 146.....	perciò
249.	AGxTE=(dV)gv/ottenere/^g=g^(VV)11 passeggero.....XIV.....	fugace
250.	AGxDI=(dV)gs/togliere/^g=g^(VS)11 separabile.....XXIV.....	
251.	AGxQL=(dV)gg /avere/^g=g^(VG)11 congiungibile.....XI.....	
252.	AGxVV=(AG)1/classe/&v= g^(VV)2 /fenomeno/.....VIII...pag. 178.....	/ordine/
253.	AGxVS=(AG)1/classe/&s=g^(VS)2/particolare/.....XIX...pag. 178.....	/struttura/
254.	AGxVG=(AG)1 /classe/ &g=g^(VG)2/esemplare/.....XIV...pag. 178.....	/elemento/
255.	AGxSP=(AG)5/connesso/ &v=g^(SP)2 /posto/.....V...pag. 204.....	/fermo/
256.	AGxAE=(AG)5/connesso/ &s=g^(AE)2/costante/.....XVIII...pag. 222.....	/vincolo/
257.	AGxQN=(AG)5/connesso/&g=g^(QN)2/più/.....XI...pag. 222.....	/incremento/
258.	AGxOB=g^(OB)2 /passivo/.....XXIV.....	
259.	AGxCN=g^(CN)2 mai.....V.....	
260.	AGxDL= g^(DL)2 /iterum.....XI.....	
261.	INxUN=s&(AV)1/legge/.....VII.....pag.32.....	legge (S)
Da INxOP a INxQL = (i)		
262.	INxVV=s&(dV)vv essere/= (AV)10 passaggio&v.....VII.....	ente
263.	INxVS=s&(dV)vs /interrompere/= (AV)10 passaggio &s.....XV.....	pausa
264.	INxVG=s& (dV)vg/ seguire/= (AV)10 passaggio&g.....XX.....	seguito
265.	INxSP=s&(dG)vv /presente/= (TE)10 tempo &v.....XVI.....	presente (S)
266.	INxAE=s&(dG)vs /passato/= (TE)10 tempo &s.....XXI.....	passato (S)
267.	INxQN=s&(dG)vg /futuro/= (TE)10 tempo &g.....XXII.....	futuro (S)
268.	INxOB=s&(AV)5 /dinamico/.....XX pag. 204.....	flusso.
269.	INxCN=s& (TE)1 /momento/.....XVI.....	momento (S)
270.	INxDL= s&(TE)5/continuo/.....XVIII pag. 123.....	continuo (S)
271.	ACxUN=s&(AS)1 /generale/.....XIII.....	generale (S)
Da ACxOP ad ACxQL = (i)		
272.	ACxVV=s&(dV)sv /sviluppare/= (AS)10 distacco &v.....XIII.....	..sviluppo
273.	ACxVS=s&(dV)ss/diventare /= (AS)10 distacco &s.....IX.....	
274.	ACxVG=s&(dV)sg/mettere/= (AS)10 distacco &g.....XXI.....	
275.	ACxSP=s& (dG)sv/contorno/= (DI)10 diverso &v.....XXII.....	contorno (S)
276.	ACxAE= s& (dG)ss /simile/= (DI)10 diverso &s.....X.....	simile (S)
277.	ACxQN= s&(dG)sg /eterogeneo/= (DI)10 diverso &g.....XV .pag.63.....	specie
278.	ACxOB=s&(AS)5 /autonomo/.....XXI.....	autonomia
279.	ACxCN=s& (DI)1 /ulteriore/.....XXII.....	..successione
280.	ACxDL= s&(DI)5 /altro/.....XV.....	altro (S)
281.	MOxUN= s&(AG)1 /classe/.....XIX.....	classe (S)
Da MOxOP a MOxQL = (i)		
282.	MOxVV=s&(dV)gv /ottenere/= (AG)10 attacco &v.....XIX.....	
283.	MOxVS=s& (dV)gs /togliere/= (AG)10 attacco &s.....XXII.....	
284.	MOxVG=s&(dV)gg /avere/ = (AG)10 attacco &g.....XVIII.....	possesso
285.	MOxSP=s& (dG)gv /figura/= (QL)10 requisito &v.....XXIV.....	..figura (S)
286.	MOxAE=s&(dG)sg /omogeneo/= (QL)10 requisito &s.....XV...pag.63.....	genere
287.	MOxQN= s&(dG)gg /contenuto/= (QL)10 requisito&g.....XII.....	contenuto (S)
288.	MOxOB= s&(AG)5 /connesso/.....XVIII.....	/connessione/

289.	MOxCN=s& (QL)1/sfondo/.....XXIV.....	.sfondo
290.	MOxDL= s&(QL)5 /aperto/.....XII.....pag.223.....	/sbocco/
291.	CRxUN=sx(UN)6 /semel/.....XIX.....pag.249.....	.allorché
Da CRxOP a CRxQL = (i)		
292.	CRxVV= sx(VV)6 /statico/= (CN)4 ma&v.....XIX.....pag. 146.....	mentre
293.	CRxVS=sx(VS)6/avverso/= (CN)4 ma &s.....XXII.....pag. 146.....	né
294.	CRxVG=sx(VG)6/completo/= (CN)4 ma &g.....XVIII.....pag. 146.....	.però
295.	CRxSP=sx(SP)6 / esteso/= (DL)4 e &v.....XXIV.....pag. 147.....	.e anche
296.	CRxAE=sx(AE)6 /stesso/= (DL)4 e &s.....XV.....pag. 147.....	nonché
297.	CRxQN=sx(QN)6 /chiuso/= (DL)4 e &g.....XII.....pag. 147.....	e pure
298.	CRxOB=sx(OB)6 /vero/.....XVIII.....pag. 149.....	sebbene, bensì
299.	CRxCN=sx(CN)6 /contraddittorio/.....XXIV.....pag. 149.....	tuttavia, nondimeno
300.	CRxDL=sx(DL)6 /triale indiretto/.....XII.....pag. 149.....	perché, giacché
301.	TExUN= v^(UN)6 /semel/.....VIII.....	
Da TExOP a TExQL = (i)		
302.	TExVV= (TE)1/momento/ &v=v^(VV)6 /statico/.....VIII.....	
303.	TExVS=(TE)1/momento/ &s=v^(VS)6/avverso/.....XVI.....pag.223.....	/istante/
304.	TExVG=(TE)1/momento/ &g=v^(VG)6 /completo/.....Vpag.223.....	.../attimo/
305.	TExSP= (TE)5 /continuo/ &v= v^(SP)6 /esteso/.....XIV.....pag.223.....	/percorso/
306.	TEx AE= (TE)5/continuo/&s=v^(AE)6 /stesso/.....XXIII.....pag. 175.....	/lungo temporale/
307.	TExQN=(TE)5 /continuo/&g=v^(QN)6 /chiuso/.....XI.....pag.223.....	/periodo/
308.	TExOB=v^(OB)6 /vero/.....V.....	
309.	TExCN=v^(CN)6 /contraddittorio/.....XIV.....	
310.	TExDL=v^(DL)6 /triale indiretto/.....XI.....	
311.	DIxUN= s^(UN)6 /semel/.....XIX.....	
Da DIxOP a DIxQL = (i)		
312.	DIxVV=(DI)1 /ulteriore/ &v=s^(VV)6 /statico/XIX.....pag. 223.....	/scia/
313.	DIxVS= (DI)1 /ulteriore/ &s= s^(VS)6 /avverso/.....XXII.....pag.223.....	estremo/
314.	DIxVG=(DI)1/ulteriore/ &g=s^(VG)6 /completo/.....XVIII.....	
315.	DIxSP=(DI)5 /altro/ &v=s^(SP)6 /esteso/.....XXIV.....pag. 175.....	.../intervallo/
316.	DIxAE=(DI)5 /altro/&s=s^(AE)5/stesso/XV.....pag. 175.....	
317.	DIxQN=(DI)5 /altro/ &g=s^(QN)6 /chiuso/.....XII.....p'ag. 174.....	
318.	DIxOB=s^(OB)6 /vero/.....XVIII.....	
319.	DIxCN=s^(CN)6 /contraddittorio/.....XXIV.....	
320.	DIxDL=s^(DL)6 /triale indiretto/.....XII.....	
321.	QLxUN=g^ (UN)6 /semel/.....XIV.....	
Da QLxOP a QLxQL = (i)		
322.	QLxVV= (QL)1 /sfondo/&v= g^(VV)6 /statico/ = (dCN) gv.....XIV.....pag. 223.....	/striscia/
323.	QLxVS= (QL)1 /sfondo/ &s=g^ (VS)6 /avverso/= (dCN)gs.....XXIV.....pag.223.....	.../rilievo/
324.	QLxVG=(QL)1 /sfondo/ &g=g^(VG)6/completo/= (dCN)gg.....XI.....pag.223.....	/risalto/
325.	QLxSP=(QL)5 /aperto/ &v=g^(SP)6/esteso/= (dDL) gv.....XI.....pag. 175.....	.../distanza/
326.	QLxAE= (QL)5 /aperto/ &s=g^(AE)6 /stesso/= (dDL)gs.....XII.....	
327.	QLxQN= (QL)5 /aperto/ &g= g^ (QN)6 /chiuso/= (dDL) gg.....IIIpag. 125.....	.../varco/
328.	QLxOB=g^ (OG)6 /vero/.....XI.....	

329.	QLxCN=g^(CN)6 /contraddittorio/.....	XI.....	
330.	QLxDL= g^(DL)6 /triale indiretto/.....	III.....	
331.	VVxUN= v&(AV)1 /legge/.....	I.....	vigere
Da VVxOP a VVxQL = (i)			
332.	VVxVV=v&(dV)vv /essere/= (AV)8 passava &v.....	I.....	essere
333.	VVxVS=v&(dV)vs/ interrompere/= (AV)8 passava &s.....	VII.....	interrompere
334.	VVxVG=v& (dV)vg /seguire/= (AV)8 passava &g.....	VIII.....	.seguire
335.	VVxSP=v&(dG)vv/presente/= (TE)8 temporalizzare &v.....	VIII.....	presentare
336.	VVxAE= v&(dG)vs /passato/= (TE)8 temporalizzare &s.....	XX.....	.tramandare
337.	VVxQN=v&(dG)vg /futuro/= (TE)8 temporalizzare &g.....	XIV.....	
338.	VVxOB=v& (AV)5 /dinamico/.....	VIII.....pag. 204.....	fluire
339.	VVxCN=v&(TE)1 /momento/.....	VIII.....	
340.	VVxDL= v& (TE)5 /continuo/.....	XIV.....	continuare
341.	VSxUN= v&(AS)1/generale/.....	VII.....	generalizzare
Da VSxOP a VSxQL = (i)			
342.	VSxVV=v& (dV)sv /sviluppare/= (AS)8 separava &v.....	VII.....	.sviluppare
343.	VSxVS= v&(dV)ss /diventare / = (AS)8 separava &s.....	IV.....	diventare
344.	VSxVG=v& (dV)sg /mettere/= (AS)8 separava &g.....	XVI.....	mettere
345.	VSxSP=v& (dG)sv /contorno/= (DI)8 diversificare &v.....	XIX.....	.contornare
346.	VSxAE= v& (dG)ss /simile/= (DI)8 diversificare &s.....	XVII.....	somigliare
347.	VSxQN= v&(dG)sg /eterogeneo/= (DI)8 diversificare &g.....	XXIV.....	.discriminare
348.	VSxOG= v&(AS)5 /autonomo/.....	XVI.....	
349.	VSxCN= v& (DI)1 /ulteriore/.....	XIX.....	succedere
350.	VSxDL=v&(DI)5 /altro/.....	XXIV.....	alterare
351.	VGxUN= v&(AG)1/classe/.....	VIII.....	classificare
Da VGxOP a VGxQL = (i)			
352.	VGxVV=v&(dV)gv /ottenere/= (AG)8 congiungeva &v.....	VIII.....	ottenere
353.	VGxVS=v&(dV)gs /togliere/ = (AG)8 congiungeva &s.....	XVI.....	.togliere
354.	VGxVG=v&(dV)gg /avere/= (AG)8 congiungeva &g.....	V.....	.avere
355.	VGxSP=v&(dG)gv /figura/= (QL)8 qualificare &v.....	XIV.....	raffigurare
356.	VGxAE=v&(dG)gs/omogeneo/= (QL)8 qualificare &s.....	XXIII.....	omogeneizzare
357.	VGxQN=v&(dG)gg/contenuto/= (QL)8 qualificare &g.....	XI.....	contenere
358.	VGxOB=v&(AG)5 /connesso/.....	V.....	connettere
359.	VGxCN=v&(QL)1/sfondo/.....	XIV.....	confondere
360.	VGxDL=v&(QL)5 /aperto/.....	XI.....	.aprire
361.	SPxUN=.....	VIII.....	
Da SPxOP a SPxQL = (i)			
362.	SPxVV=(SP)1 /punto/ &v.....	VIII.....pag. 100, 223.....	.là
363.	SPxVS=(SP)1 /punto/ &s.....	XIX.....pag.223.....	..ivi
364.	SPxVG=(SP)1 /punto/ &g.....	XIV.....pag.223.....	li
365.	SPxSP=(SP)5/linea/ &v.....	V.....pag. 201.....	./superficie/
366.	SPxAE= (SP)5 /linea/ &s.....	XVIII.....pag. 201.....	lungo spaziale/
367.	SPxQN= (SP)5 /linea/ &g.....	XI.....pag.223.....	/grosso/
368.	SPxOB.....	XIV.....	
369.	SPxCN.....	V.....	
370.	SPxDL.....	XI.....pag. 201.....	./linea spezzata/

371.	AE xUN.....	XX.....	
Da AExOP a AExQL = (i3)			
72.	AExVV= (AE)1/distinto/ &v.....	XX.....	
373.	AExVS=(AE)1/distinto/ &s.....	XVII.....	
374.	AExVG=(AE)1/distinto/ &g.....	XXIII.....	
375.	AExSP= (AE)5 /anche/&v.....	XVIII.....	.inoltre
376.	AExAE=(AE)5 /anche/ &s.....	VI.....	.altresi
377.	AExQN= (AE)5 /anche/ &g.....	XII.....	pure
378.	AExOB.....	XXII.....	
379.	AExCN.....	XVIII.....	
380.	AExDL.....	XII.....	
381.	QNxUN.....	XIV.....	
Da QNxOP a QNxQL = (i)			
382.	QNxVV=(QN)1/meno/ &v.....	XIV..... pag. 143.....	/privazione/
383.	QNxVS=(QN)1/meno/ &s.....	XXIV..... pag. 143.....	/mancanza/
384.	QNxVG=(QN)1/meno/ &g.....	XI..... pag. 143.....	..sottrazione/
385.	QNxSP=(QN)5 /aggiunta/ &v.....	XI.....	.assai/
386.	QNxAE=(QN)5 /aggiunta/ &s.....	XI.....	
387.	QNxQN=(QN)5/aggiunta/ &g.....	XII..... pag. 107, 131.....	/molto/
388.	QNxOB.....	III.....	
389.	QNxCN.....	XI..... pag. 107.....	/poco/
390.	QNxDL.....	XI.....	
391.	OBxUN.....	VIII.....	
Da OBxOP ad OBxQL = (i)			
392.	OBxVV=(OB)1 /assente/ &v.....	VIII.....	
393.	OBxVS=(OB)1/assente/ &s.....	XVI.....	
394.	OBxVG= (OB)1/assente/ &g.....	V.....	
395.	OBxSP= (OB)5 /reale/ &v.....	XIV.....	
396.	OBxAE=(OB)5/reale/ &s.....	XXIII.....	
397.	OBxQN= (OB)5 /reale/ &g.....	XI.....	
398.	OBxOB.....	V..... pag. 105.....	...forma dell' "osservato"
399.	OBxCN.....	XIV.....	
400.	OBxDL.....	XI.....	
401.	CNxUN.....	VIII.....	
Da CNxOP a CN xQL = (i)			
402.	CNxVV= (CN)1/sempré/ &v.....	VIII..... pag. 222.....	/fede/
403.	CNxVS=(CN)1 /sempré/ &s.....	XIX.....	
404.	CNxVG= (CN)1 /sempré/ &g.....	XIV.....	
405.	CNxSP=(CN)5 /falso/&v.....	V.....	
406.	CNxAE= (CN)5 /falso/ &s.....	XVIII.....	
407.	CNxQN=(CN)5/falso/ &g.....	XI.....	
408.	CNxOB.....	XIV.....	
409.	CNxCN.....	V.....	
410.	CNxDL.....	XI.....	
411.	DLxUN.....	XIV.....	
Da DLxOP a DLxQL = (i)			
412.	DLxVV= (DL)1 /solo/&v.....	XIV.....	

413.	DLxVS= (DL)1 /solo/ &s.....	XXIV.....	
414.	DLxVG= (DL)1 /solo/ & g.....	XI.....	
415.	DLxSP= (DL)5 /triale diretto/ &v.....	XI.....	pag. 201..... /curva/
416.	DLxAE= (DL)5 /triale diretto/ &s.....	XII.....	
417.	DLxQN= (DL)5 /triale diretto/ &g.....	III.....	
418.	DLxOB.....	XI.....	
419.	DLxCN.....	XI.....	
420.	DLxDL.....	III.....	

XI,5 LE CATEGORIE DI METAMORFIZZAZIONE

1.	UN^UN= (UN)7 aver isolato xv.....	I.....	
2.	UN^OP= (UN)7 aver isolato xs.....	VII.....	
3.	UN^SB= (UN)9 uno xv.....	VII.....	
4.	UN^PL= (UN)9 uno xs.....	XIII.....	
5.	UN^FI= (UN)7 aver isolato ^s.....	VII.....	pag. 120..... avendo isolato
6.	UN^SU= (UN)9 uno (S)^s.....	XIII.....	pag. 224..... monade
7.	UN^IS= (UN)11 uno (G)^s.....	XX.....	unità
8.	UN^AV= (UN)7 aver isolato ^v.....	I.....	isolò
9.	UN^AS= (UN)9 uno (S)^v.....	VII.....	pag. 224..... aver unito
10.	UN^AG= (UN)11 uno (G) ^v.....	VIII.....	
11.	UN^IN= (UN) 9 uno (S) &v.....	VII.....	
12.	UN^AC= (UN)9 uno (S) &s.....	XIII.....	
13.	UN^MO= (UN)9 uno (S) &g.....	XIX.....	
14.	UN^CR= (UN)9 uno xg.....	XIX.....	
15.	UN^TE= (UN)7 aver isolato ^g.....	VIII.....	pag. 120..... isolato
16.	UN^DI= (UN)9 uno (S)^g.....	XIX.....	
17.	UN^QL= (UN)11 uno (G)^g.....	XIV.....	pag. 104..... unico
18.	UN^VV= (UN)7 aver isolato &v.....	I.....	pag. 227..... aver unificato
19.	UN^VS= (UN)7 aver isolato &s.....	VII.....	pag. 227..... aver eccettuato
20.	UN^VG= (UN)7 aver isolato &g.....	VIII.....	pag. 227..... aver fuso
21.	UN^SP= (UN)11 uno (G) &v.....	VIII.....	
22.	UN^AE= (UN)11 uno (G) &s.....	XX.....	
23.	UN^QN= (UN)11 uno (G) & g.....	XIV.....	pag. 224..... dispari
24.	UN^OB= (UN)7 aver isolato xg.....	VIII.....	
24.	UN^CN= (UN)11 uno xv.....	VIII.....	pag. 198..... /zero/
26.	UN^DL= (UN)11 uno (G) xg.....	XIV.....	pag. 197..... ./due/
27.	OP^UN= (OP)7 aver fatto xv.....	VII.....	
28.	OP^OP= (OP)7 aver fatto xs.....	IV.....	pag. 101..... /costruzione/
29.	OP^SB= (OP)9 opera xv.....	XIII.....	pag. 102..... morfema "-igiano"
30.	OP^PL= (OP)9 opera xs.....	IX.....	morfema "-edia"
31.	OP^FI= (OP)7 aver fatto ^s.....	IV.....	pag. 120..... avendo fatto
32.	OP^SU= (OP)9 opera ^s.....	IX.....	
33.	OP^IS = (OP)11 operativo ^s.....	XVII.....	pag. 108..... operatività
34.	OP^AV= (OP)7 aver fatto ^v.....	VII.....	fece
35.	OP^AS= (OP)9 opera ^v.....	XIII.....	pg. 101..... aver operato
36.	OP^AG= (OP)11 operativo ^v.....	XIX.....	
37.	OP^IN= (OP)9 opera &v.....	XIII.....	
38.	OP^AC= (OP)9 opera &s.....	IX.....	
39.	OP^MO= (OP)9 opera &g.....	XXII.....	
40.	OP^CR= (OP)9 opera xg.....	XXII.....	
41.	OP^TE= (OP)7 aver fatto ^g.....	XVI.....	(pag. 120)..... fatto

42.	OP^DI=(OP)9 opera^g.....XXII.....pag. 108.....	..consecutivo
43.	OP^QL=(OP)11 operativo^g.....XXIV.....	
44.	OP^VV= (OP)7 aver fatto &v.....VII..pag.227.....	aver esercitato
45.	OP^VS=(OP)7 aver fatto &s.....IV.....pag.227.....	aver edificato
46.	OP^VG=(OP)7 aver fatto &g... ..XVI.....pag.227.....	aver fabbricato
47.	OP^SP= (OP)11 operativo &v.....XIX.....	
48.	OP^AE= (OP)11 operarativo &s.....XVII.....	
49.	OP^QN= (OP)11 operativo &g.....XXIV.....	
50.	OP^OB= (OP)7 aver fatto xg.....XVI.....	
51.	OP^CN= (OP)11 operativo xv.....XIX.....	
52.	OP^DL= (OP)11 operativo xg.....XXIV.....	
53.	SB^UN= (SB)7 aver agito xv.....VII.....	
54.	SB^OP= (SB)7 aver agito xs.....XIII.....pag. 102.....	morfema "-ifero"
55.	SB^SB= (SB)9 soggetto xv.....IV.....pag. 213.....	/sogno/
56.	SB^PL= (SB) 9 soggetto xs.....IX.....	morfema onio
57.	SB^FI= (SB)7 aver agito ^s.....XIII.....pag. 120	avendo agito
58.	SB^SU=(SB)9 soggetto ^s.....IX.....	
59.	SB^IS=(SB)11 soggettivo^s.....XXI.....pag. 108.....	s oggettività
60.	SB^AV=(SB)7 aver agito^v.....VII.....	agi
61.	SB^AS=(SB)9 soggetto^v.....IV.....	
62.	SB^AG= (SB)11 soggettivo^v.....XVI.....	aver soggettivato
63.	SB^IN=(SB)9 soggetto &v.....IV.....	
64.	SB^AC=(SB)9 soggetto &s.....IX.....	
65.	SB^MO= (SB)9 soggetto &g.....XVII.....	
66.	SB^CR=(SB)9 soggetto xg.....XVII.....	
67.	SB^TE=(SB)7 aver agito ^g.....XX.....pag. 120.....	..agito
68.	SG^DI=(SB)9 soggetto^g.....XVII..pag.108.....	..attivo
69.	SB^QL=(SB)11 soggettivo^g.....XXIII.....	
70.	SB^VV= (SB)7 aver agito &v.....VII ..pag.228.....	aver perseverato
71.	SB^VS=(SB)7 aver agito &s.....XIII ..pag.228.....	aver cessato
72.	SB^VG=(SB)7 aver agito &g.....XX..pag.228.....	aver insistito
73.	SB^SP=(SB)11 soggettivo &v.....XVI.....	
74.	SG^AE=(SB)11 soggettivo &s.XXI.....	
75.	SB^QN= (SB)11 soggettivo &g.....XXIII.....	
76.	SB^OB= (SB)7 aver agito xg.....XX ..pag.212.....	..fantasia/
77.	SB^CN= (SB)11 soggettivo xv.....XVI.....	
78.	SB^DL=(SB)11 soggettivo xg.....XXIII..pag.224.....	.../meccanico/
79.	PL^UN= (PL)7 aver pluralizzato xv.....XIII.....	
80.	PL^OP= (PL)7 aver pluralizzato xs.....IX.....	
81.	PL^SB= (PL)9 plurale (S) xv.....IX.....	
82.	PL^PL=(PL)9 plurale (S) xs.....II.....pag.224.....	.../compagnia/
83.	PL^FI= (PL)7 aver pluralizzato ^s.....IX ..pag.120.....	avendo pluralizzato
84.	PL^SU= (PL)9 plurale (S)^s.....II.....	
85.	PL^IS=(PL)11 plurale (G)^s.....X...pag. 148.....	pluralità
86.	PL^AV=(PL)7 aver pluralizzato ^v.....XIII.....	pluralizzò
87.	PL^AS= (PL)9 plurale^v.....IX.....	
88.	PL^AG=(PL)11 plurale (G) ^v.....XXII..pag. 224.....	aver raggruppato
89.	PL^IN= (PL)9 plurale /S) &v.....IX.....	
90.	PL^AC= (PL)9 plurale (S) &s.....II.....	
91.	PL^MO= (PL)9 plurale (S)& g.....X.....	
92.	PL^CR= (PL)9 plurale (S) xg.....X.....	

93.	PL^TE= (PL)7 aver pluralizzato ^g.....XXI..... pag.120.....pluralizzato
94.	PL^DI=(PL)9 plurale ^g.....X.....pag.108.....comune
95.	PL^QL= (PL)11 plurale (G) ^g.....XV.....	
96.	PL^VV= (PL)7 aver pluralizzato &v.....XIII.....pag.228.....aver radunato
97.	PL^VS=(PL)7 aver pluralizzato &s.....IX.....pag.228.....aver distribuito
98.	PL^VG=(PL)7 aver pluralizzato &g.....XXI.....pag.228.....aver combinato
99.	PL^SP= (PL)11 plurale (G) &v.....XXII.....	
100.	PL^AE= (PL)11 plurale (G) &s.....X.....	
101.	PL^QN= (PL)11 plurale (G) &g.....XV.....	
102.	PL^OB=(PL)7 aver pluralizzato xg.....XXI.....	
103.	PL^CN= (PL)11 plurale (G) xv.....XXIII.....pag.224...../singolo/
104.	PL^DL= (PL)11 plurale (G) xg.....XV...../ambidue/
105.	FI^UN= (FI)7 aver finito xv= v^(AS)1 /generale/.....VII.....	
106.	FI^OP= (FI)7 aver finito xs= v^(AS)3 /costituzione/..... IV ..pag.101...../conclusione/
107.	FI^SB= (FI)9 fine xv=v^(SU)1 /impressione/.....XIII.....	
108.	FI^PL=(FI)9 fine xs= v^(SU)3 /tutto/..... IX.....pag.224...../ogni/
109.	FI^FI= (FI)7 aver finito^s=v^(AS)9 avendo separato.....IV.....pag. 120.....avendo finito
110.	FI^SU=(FI)9 fine^s=v^(SU)9 sostanza.....IX ..pag. 104.....morte
111.	FI^IS= (FI)11 finale^s=v^(DI)9 diversità.....XVII pag. 108.....finitezza
112.	FI^AV= (FI)7 aver finito^v=v^(AS)7 separò..... VII.....fini
113.	FI^AS=(FI)9 fine^v=v^(SU)7 aver conservato.....XIII.....aver serbato
114.	FI^AG= (FI)11 finale^v=v^(DI)7 aver diversificato.....XIX.....	
115.	FI^IN= (FI)9 fine &v=v^(dS)sv /causa/= (d SU)vvXIII.....	
116.	FI^AC= (FI)9 fine&s=v^(dS)ss /cosa/= (d SU)vs..... IX.....	
117.	FI^MO=(FI)9 fine &g=v^(dS)sg /significato/= XXII pag. 193...../determinazione/
118.	FI^CR=(FI)9 finexg=v^(SU)5 dativo.....XXII.....	
119.	FI^TE=(FI)7 aver finito ^g=v^(AS)11 separato.....XVI ..pag. 120finito
120.	FI^DI=(FI)9 fine^g= v^(SU)11 sostanziale.....XXII.pag. 109.....definitivo
121.	FI^QL=(FI)11 finale^g=v^(DI)11 diverso.....XXIV..... finale qualificato
122.	FI^VV=(FI)7 aver finito &v=v^(dV)sv /sviluppare/VII pag.228.....aver esaurito
123.	FI^VS=(FI)7 aver finito &s=v^(dV)ss /diventare.....IV ..pag.228aver compiuto
124.	FI^VG=(FI)7 aver finito &g=v^(dV)sg/mettere/XVI..... pag.228aver ultimato
125.	FI^SP=(FI)11 finale &v=v^(dG)sv/contorno/.....XIX. pag.224...../ bordo/
126.	FI^AE= (FI)11 finale &s=v^(dG)ss/simile/.....XVII.....	
127.	FI^QN=(FI)11 finale &g=v^(dG)sg /eterogeneo/XXIV.....	
128.	FI^OB=(FI)7 aver finito xg=v^(AS)5/autonomo/.....XVI.....	
129.	FI^CN=(FI)11 finale xv= v^(DI)1 /ulteriore/.....XIXpag.56, 196/infinito/
130.	FI^DL= (FI)11 finale xg=v^(DI)5 /altro/.....XXIV.....	
131.	SU^UN= (SU)7 aver conservato xv= s^(AS)1/generale/.....XIII.....pag.224...../dato/
132.	SU^OP=(SU)7 aver conservato xs=s^(AS)3 /costituzione/.....IX.....	
133.	SU^SB=(SU)9 sostanza xv=s^(SU)1 /impressione/.....IX.....	
134.	SU^PL=(SU)9 sostanza xs=s^(SU)3 /tutto/.....II...../tutti/
135.	SU^FI= (SU)7 aver conservato^s=s^(AS)9 avendo separato.....IX.....pag.120.....avendo conservato
136.	SU^SU= (SU)9 sostanza^s= s^(SU)9 sostanza.....II.....pag.104.....nucleo
137.	SU^IS=(SU)11 sostanziale^s= s^(DI)9 diversità.....X ..pag. 108sostanzialità
138.	SU^AV= (SU)7 aver conservato^v=s^(AS)7 separò.....XIII.....conservò
139.	SU^AS=(SU)9 sostanza^v=s^(SU)7 aver conservato.....IX..... aver custodito
140.	SU^AG=(SU)11 sostanziale ^v=s^(DI)7 aver diversificato.....XXII.....	
141.	SU^IN=(SU)9 sostanza &v=s^(dS)sv/causa/= (d SU)sv.IX.....pag.224.....ingrediente
142.	SU^AC=(SU)9 sostanza &s= s^(dS)ss/cosa/= (d SU)ss.....II.....	
143.	SU^MO=(SU)9 sostanza &g=s^(dS) sg/significato/..... X pag.193...../enunciazione/
144.	SU^CR= (SU)9 sostanza xg=s^(SU)5 /dativo/.....X.....	

145. SU^TE= (SU)7 aver conservato^g=s^(AS)11 separato..XXI.....pag. 120..... ..conservato
 146. SU^DI=(SU)9 sostanza^g=s^(SU)11 sostanziale.....X...pag. 109 precipuo
 147. SU^QL=(SU)11 sostanziale^g=s^(DI)11 diverso.....XV.....pag. 105..... morfemi "-agio".aggio"
 148. SU^VV=(SU)7 aver conservato &v=s^(dV)sv/sviluppare/ XIII pag.228..... aver tenuto
 149. SU^VS=(SU)7 aver conservato &s=s^(dV)ss/diventare / ..IX.pag.228..... aver accantonato
 150. SU^VG=(SU)7 aver conservato &g=s^(dV)sg /mettere/.....XXI ..pag.228..... aver trattenuto
 151. SU^SP=(SU)11 sostanziale &v=s^(dG)sv /contorno/XXII pag.99..... / formale/
 152. SU^AE= (SU)11 sostanziale &s=s^(dG)ss/simile/ X..... **conforme**
 153. SU^QN= (SU)11 sostanziale &g=s^(dG)sg /eterogeneo/.....XV
 154. SU^OG=(SU)7 aver conservato xg=s^(AS)5 /autonomo/.....XXI.....
 155. SU^CN=(SU)11 sostanziale xv= s^(DI)1 /ulteriore/.....XXII.....
 156. SU^DL= (SU)11 sostanziale xg= s^(DI)5 /altro/.....XV.....
157. IS^UN=(IS)7 aver adoperato xv= g^(AS)1/generale/.....XX.....
 158. IS^OP= (IS)7 aver adoperato xs= g^(AS)3 /costituzione/.....XVII.....
 159. IS^SB=(IS)9 mezzo xv= g^(SU)1 /impressione/.....XXI.....
 160. IS^PL= (IS)9 mezzo xs=g^(SU)3 /tutto/.....X. pag. 224 ciascuno
 161. IS ^FI= (IS)7 aver adoperato ^s=g^(AS)9 avendo separato.....XVII...pag.120.....avendo adoperato
 162. IS^SU=(IS)9 mezzo ^s=g^(SU)9 sostanza.....X ..pag.104.... strumento
 163. IS^IS= (IS)11 idoneo^s= g^(DI)9 diversità.....VI...pag.108..... idoneità
 164. IS^AV=(IS)7 aver adoperato^v= g^(AS)7 separò.....XX.....
 165. IS^AS=(IS)9 mezzo ^v=g^(SU)7 aver conservato.....XXI...
 166. IS^AG=(IS)11 idoneo^v=g^(DI)7 aver diversificato.....XVIII...pag.225 aver adattato
 167. IS^IN=(IS)9 mezzo &v=g^(dS).....XXI ..pag.225..... ./occasione/
 168. IS^AC=(IS)9 mezzo &s=g^(dS)ss /cosa/X ..pag.225..... /circostanza/
 169. IS^MO=(IS)9 mezzo &g=g^(dS)sg /significato/ XV . pag. 193..... ./comunicazione/
 170. IS^CR=(IS)9 mezzo xg=g^(SU)5 dativo.....XV.....
 171. IS^TE=(IS)7 aver adoperato ^g=g^(AS)11 separato.....XXIII....pag.120..... adoperato
 172. IS^DI=(IS)9 mezzo^g=g^(SU)11 sostanziale.....XV.....pag. 109 morfemi "-urno", "-erte"
 173. IS^QL=(IS)11 idoneo^g=g^(DI)11 diverso.....XII...pag. 104..... utile
 174. IS^VV=(IS)7 aver adoperato &v=g^(dV)sv /sviluppare/ ..XX .pag. 128, 228..... .aver servito
 175. IS^VS=(IS)7 aver adoperato &s=g^(dV)ss/diventare/.....XVII.....pag.228..... aver adibito
 176. IS^VG= (IS)7 aver adoperato &g=g^(dV)sg/mettere/ ..XXIII.....pag.228..... .aver impiegato
 177. IS^SP=(IS)11 idoneo &v=g^(dG)sv /contorno/.....XVIII. .. /delimitazione/
 178. IS^AE=(IS)11 idoneo &s=g^(dG)ss /simile/.....VI...pag.111consono
 179. IS^QN=(IS)11 idoneo &g=g^(dG)sg /eterogeneo/.....XII.....
 180. IS ^OB=(IS)7 aver adoperato xg=g^(AS)5 /autonomo/.....XXIII.....
 181. IS^CN= (IS)11 idoneo xv= g^(DI)1 /ulteriore/.....XVIII.....
 182. IS ^DL= (IS)11 idoneo xg =g^(DI)5 /altro/.....XII.....
183. AV^UN= (AV)7 passò xv= v^(AV)1 /legge/.....I.....pag.181 /concetto/
 184. AV^OP=(AV)7 passò xs= v^(AV)3 /derivazione/.....VII.....pag.101/attrazione/.
 185. AV^SB=(AV)9 avendo passato xv= v^(FI)1/riflesso/.....VII.....pag.102.... morfema "-ologo"
 186. AV^PL= (AV)9 avendo passato xs= v^(FI)3/ragione/.....XIII.....
 187. AV^FI= (AV)7passò^s=v^(AV)9 avendo passato.....VII...pag.122.. avendo passato perfettivo
 188. AV^SU= (AV)9 avendo passato^s=v^(FI)9 fine.....XIII.....
 189. AV^IS= (AV)11 passato^s=v^(TE)9 temporalità.....XX.....
 190. AV^AV= (AV)7 passò^v= v^(AV)7 passò.....I (pag.114)..... ..ebbe passato
 191. AV^AS=(AV)9 avendo passato^v=v^(FI)7 aver finito..... VII (pag.116)..... . aver consumato
 192. AV^AG= (AV)11 passato^v=v^(TE)7 aver temporalizzato/ VIII.(pag.116)..... ..aver protrato
 193. AV^IN=(AV)9 avendo passato &v= v^(dS)vv/processo /.....VII **processo avendo passato**
 194. AV^AC=(AV)9 avendo passato &s=v^(dS)vs/effetto/.....XIII....(pag.225)..... .epilogo
 195. AV^MO= (AV)9 avendo passato &g=v^(dS)vs/scopo/=.....XIX ...(pag.225)..... .obiettivo

196. AV^CR=(AV)9 avendo passato xg= v^(FI)5 accusativo.....XIX.....
197. AV^TE=(AV)7 passò^g=v^(AV)11 passato.....VIII...pag.122..... passato perfettivo
198. AV^DI=(AV)9 avendo passato^g= v^(FI)11 finale.....XIX.....
199. AV^QL=(AV)11 passato ^g= v^(TE)11 temporale.....XIV.....
200. AV^VV=(AV)7 passò &v= v^(dV)vv/essere/I..... **.passivo passato di passare**
201. AV^VS=(AV)7 passò &s=v^(dV)vs/interrompere/..... VII...pag.117...infin.futuro anteriore. di passare
202. AV^VG=(AV)7 passò &g=v^(dV)vg /seguire/.....VIII...pag.117.... riflessivo passato di passare
203. AV^SP=(AV)11 passato &v=v^(dG)vv/presente/..... VIII...pag. 204..... /tragitto/
204. AV^AE=(AV)11 passato &s=v^(dG)vs /passato/.....XX...pag.225..... . antico
205. AV^QN=(AV)11 passato &g=v^(dG)vg /futuro/.....XIV..
206. AV^OB=(AV)7 passò xg=v^(AV)5 /dinamico/..... VIII.....
207. AV^CN=(AV)11 passato xv=v^(TE)1 /momento/..... VIII.....
208. AV^DL=(AV)11 passato xg= v^(TE)5 /continuo/.....XIV.....
209. AS^UN=(AS)7 separò xv=s^(AV)1/legge/.....VII...pag.181..... /idea/
210. AS^OP=(AS)7 separò xs= s^(AV)3 /derivazione/.....XIII...pag.101..... /repulsione/
211. AS^SG=(AS)9 avendo separato xv= s^(FI)1 /riflesso/.....IV.....
212. AS^PL=(AS)9 avendo separato xs=s^(FI)3 /ragione/.....IX.....
213. AS^FI=(AS)7 separò^s=s^(AV)9 avendo passato.....XIII pag. 122.....avendo separato perfettivo
214. AS^SU=(AS)9 avendo separato ^s=s^(FI)9 fine.....IX.....
215. AS^IS=(AS)11 separato^s=s^(TE)9 temporalità.....XXI.....
216. AS^AV=(AS)7 separò^v=v^(AV)7 passò.....VII pag. 122..... ebbe separato
217. AS^AS=(AS)9 avendo separato^v=v^(FI)7 aver finito.....IV .pag. 116..... aver troncato
218. AS^AG=(AS)11 separato^v=v^(TE)7 aver temporalizzato..XVI.....
219. AS^IN=(AS)9 avendo separato &v=s^(dS)vv/ processo/...IV .pag.225..... /innanzi/
220. AS^AC=(AS)9 avendo separato &s=s^(dS)vs/effetto/.....IX .pag.225..... /scissione/
221. AS^MO=(AS)9 avendo separato &g=s^(dS)vg /scopo/.....XVII .pag. 225..... ..divisione/
222. AS^CR=(AS)9 avendo separato xg=s^(FI)5 accusativo.....XVII.....
223. AS^TE== (AS)7 separò^g=s^(AV)11 passato.....XX .pag. 122..... ..separato perfettivo
224. AS^DI=(AS)9 avendo separato^g=s^(FI)11 finale.....XVII.....
225. AS^QL=(AS)11 separato^g=s^(TE)11 temporale.....XXIII.....
226. AS^VV=(AS)7 separò &v=s^(dV)vv /essere/ /VII..... **passivo passato di separare**
227. AS^VS=(AS)7 separò &s=s^(dV)vs/interrompere XIII pag.117 ..infinito futuro anteriore di separare
228. AS^VG=(AS)7 separò &g=s^(dV)vg /seguire/.....XX.pag. 117..... riflessivo passato di separare
229. AS^SP=(AS)11 separato &v= s^(dG)vv /presente/...XVI .pag. 204..... . /partenza/
230. AS^AE=(AS)11 separato &s=s^(dG)vs/passato/.....XXI...pag. 225. vetusto
231. AS^QN=(AS)11 separato &g=s^(dG)vg /futuro/.....XXIII.....
232. AS^OB=(AS)7 separò xg=s^(AV)5 /dinamico/.....XX.....
233. AS^CN=(AS)11 separato xv= s^(TE)1 /momento/.....XVI.....
234. AS^DL=(AS)11 separatoxg= s^(TE)5 /continuo/.....XXIII.....
235. AG^UN=(AG)7 congiunse xv= g^(AV)1 /legge/.....VIII.....pag. 181..... /paradigma/
236. AG^OP=(AG)7 congiunse xs= g^(AV)3 /derivazione/.....XIX.pag, 101...../attrazione congiungente/
237. AG^SB=(AG)9 avendo congiunto xv= g^(FI)1/riflesso/...XVI.....
238. AG^PL=(AG)9 avendo congiunto xs= g^(FI)3 /ragione/.....XXII.....
239. AG^FI=(AG)7 congiunse^s=g^(AV)9 avendo passato XIX .pag.122..... avendo congiunto perfettivo
240. AG^SU=(AG)9 avendo congiunto^s=g^(FI)9 fine.....XXII.....
241. AG^IS=(AG)11 congiunto^s=g^(TE)9 temporalità.....XVIII.....
242. AG^AV=(AG)7 congiunse^v=g^(AV)7 passò.....VIII...pag. 114..... ebbe congiunto
243. AG^AS=(AG)9 avendo congiunto^v=g^(FI)7 aver finito...XVI.....
244. AG^AG=(AG)11 congiunto^v=g^(TE)7 aver temporalizzato. V...pag.116.... ..aver perdurato
245. AG^IN=(AG)9 avendo congiunto &v=g^(dS)vv/processo/...XVI...pag. 216..... /dianzi/
246. AG^AC=(AG)9 avendo congiunto &s=g^(dS)vs/effetto/.....XXII...pag. 216legame
247. AG^MO=(AG)9 avendo congiunto &g=g^(dS)vs/scopo/.....XXIVpag. 216traguardo

248.	AG^CR=(AG)9 avendo congiunto xg=g^(FI)5 accusativo.....XXIV....	
249.	AG^TE=(AG)7 congiunse^g=g^(AV)11 passato.....XIV .pag. 122.....	congiunto perfettivo
250.	AG^DI=(AG)9 avendo congiunto ^g=g^(FI)11 finale.....XXIV.....	
251.	AG^QL=(AG)11 congiunto^g=g^(TE)11 temporale.....XI.....	
252.	AG^VV=(AG)7 congiunse &v=g^(dV)vv/diventare/.....VIII.....	passivo passato di congiungere
253.	AG^VS=(AG)7 congiunse &s=g^(dV)vs /interrompere/.XIX pag.117.....	inf. futuro ant. di congiungere
254.	AG^VG=(AG)7 congiunse &g=g^(dV)vg /seguire/.....XIV.pag. 117...	riflessivo passato di congiungere
255.	AG^SP=(AG)11 congiunto &v=g^(dG)vv /presente/.....V pag. 204.....	/arrivo/
256.	AG^AE=(AG)11 congiunto &s=g^(dG)vs/ passato/.....VIII.pag. 111...	vecchio
257.	AG^QN=(AG)11 congiunto &g=g^(dG)vg /futuro/.....XI.....	
258.	AG^OB=(AG)7 congiunse xg=g^(AV)5 /dinamico/.....XIV.....	
259.	AG^CN=(AG)11 congiunto xv=g^(TE)1 /momento/.....V.....	
260.	AG^DL=(AG)11 congiunto xg= g^(TE)5 /continuo/.....XI.....	
261.	IN^UN=(IN)7 aver iniziato xv=sx(AV)1 /legge/.....VII.....pag.226.....	/postulato/
262.	IN^OP=(IN)7 aver iniziato xs.....XIII.....	
263.	IN^SG=(IN)9 inizio xv.....IV.....	
264.	IN^PL=(IN)9 inizio xs.....IX.....	
265.	IN^FI=(IN)7 aver iniziato^s.....XIII...pèag.120.....	avendo iniziato
266.	IN^SU=(IN)9 inizio^s.....IX...pag. 104.....	nascita
267.	IN^IS=(IN)11 iniziale^s.....XXI.....	
268.	IN^AV=(IN)7 aver iniziato^v.....VII.....	.iniziò
269.	IN^AS=(IN)9 inizio^v.....IV.....	.aver incominciato
270.	IN^AG=(IN)11 iniziale^v.....XVI.....	
271.	IN^IN=(IN)9 inizio&v.....IV.....	
272.	IN^AC=(IN)9 inizio &s.....IX.....	.avvento
273.	IN^MO=(IN)9 inizio &g.....XVII.....	
274.	IN^CR=(IN)9 inizio xg.....XVII.....	
275.	IN^TE=(IN)7 aver iniziato ^g.....XX .pag. 120.....	iniziato
276.	IN^DI=(IN)9 inizio^g.....XVII.....	
277.	IN^QL=(IN)11 iniziale^g.....XXIII .pag. 104.....	primordiale.....
278.	IN^VV=(IN)7 aver iniziato &v=sx(dV)vv/essere/.....VII...pag.228.....	aver instaurato
279.	IN^VS=(IN)7 aver iniziato &s= sx(dV)vs /interrompere/.XIII..pag.228.....	aver esordito
280.	IN^VG=(IN)7 aver iniziato &g=sx(dV)vg /seguire XX.pag. 228.....	esser(si) accinto
281.	IN^SP=(IN)11 iniziale &v=sx(dG)vv/presente/..XVI .pag. 226.....	.nuovo
282.	IN^AE=(IN)11 iniziale &s=sx(dG)vs/passato/.....XXI.....	
283.	IN^QN=(IN)11 iniziale &g = sx(dG)vg /futuro/.....XXIII...pag. 106giovane
284.	IN^OB=(IN)7 aver iniziato xg= sx(AV)5 /dinamico/.....XX.....	
285.	IN^CN=(IN)11 iniziale xv=sx(TE)1 /momento/.....XVI.....	
286.	IN^DL=(IN)11 iniziale xg= sx(TE)5/continuo/.....XXIII.....	
287.	AC^UN=(AC)7 essere accaduto xv= sx(AS)1 /generale/.....XIII.....	
288.	AC^OP=(AC)7 essere accaduto xs.....IX.....	
289.	AC^SB=(AC)9 accidente xv.....IX.....	
290.	AC^PL=(AC)9 accidente xs.....II.....	
291.	AC^FI=(AC)7 essere accaduto^s.....IX..... pag.120..	essendo accaduto
292.	AC^SU=(AC)9 accidente^s.....II.....	
293.	AC^IS=(AC)11 accidentale^s.....X..... pag. 108	accidentalità
294.	AC^AV=(AC)7 essere accaduto^v.....XIII..	accadde
295.	AC^AS=(AC)9 accidente^v.....V..... pag,226	aver sorpreso
296.	AC^AG=(AC)11 accidentale^v.....XXII.....	
297.	AC^IN=(AC)9 accidente &v.....IX.....	
298.	AC^AC=(AC)9 accidente &s.....II.....	

299. AC^MO=(AC)9 accidente &g.....X.....
 300. AC^CR=(AC)9 accidente xg.....X.....
 301. AC^TE=(AC)7 essere accaduto^g.....XXI.....pag.120.....accaduto
 302. AC^DI=(AC)9 accidente^g.....X.....
 303. AC^QL=(AC)11 accidentale^g.....XV.....
 304. AC^VV=(AC)7 essere accaduto &v=sx (dV)sv /sviluppare/.XIII.....pag.258.....aver avviato
 305. AC^VS=(AC)7 essere accaduto &s= sx(dV)ss/ diventare/.....IX.....
 306. AC^VG=(AC)7 essere accaduto &g=sx(dV)sg /mettere/.....XXI.....pag.228.....essere avvenuto
 307. AC^SP=(AC)11 accidentale &v=sx (dG) sv/contorno/.....XXII.....pag.226...../regione/
 308. AC^AE=(AC)11 accidentale &s=sx(dG)ss/simile/.....X.....
 309. AC^QN=(AC)11 accidentale &g=sx(dG)sg/eterogeneo/... XV.....pag. 106..... morfemi "-one", "-ino".
 310. AC^OB=(AC)7 essere accaduto xg=sx(AS)5/autonomo/...XXI.....
 311. AC^CN=(AC)11 accidentale xv=sx((DI)1 /ulteriore/.....XXII.....
 312. AC^DL=(AC)11 accidentale xg=sx(DI)5 /altro/.....XV.....
313. MO^UN=(MO)7 aver modificato xv= sx(AG)1/classe/.....XIX.....
 314. MO^OP=(MO)7 aver modificato xs.....XXII.....
 315. MO^SB=(MO)9 modo xv.....XVII.....
 316. MO^PL=(MO)9 modo xs.....X.....
 317. MO^FI=(MO)7 aver modificato ^s.....XXII.....pag. 120.....avendo modificato
 318. MO^SU=(MO)9 modo ^s.....X.....
 319. MO^IS=(MO)11 modale^s.....XV.....pag. 108.....modalità
 320. MO^AV=(MO)7 aver modificato ^v.....X.....**modificò**
 321. MO^AS=(MO)9 modo^v.....XVII.....
 322. MO^AG=(MO)11 modale^v.....XXIV.....
 323. MO^IN=(MO)9 modo &v.....XVII.....
 324. MO^AC=(MO)9 modo &s.....X.....
 325. MO^MO=(MO)9 modo &g.....VI.....
 326. MO^CR=(MO)9 modo xg.....VI.....
 327. MO^TE=(MO)7 aver modificato^g.....XVIII.....pag.120.......modificato
 328. MO^DI=(MO)9 modo^g.....VI.....
 329. MO^QL=(MO)11 modale^g.....XII.....
 330. MO^VV=(MO)7 aver modificato&v= sx(dVG)vv /ottenere/ XIX.....pag.228.....aver eseguito
 331. MO^VS=(MO)7 aver modificato &s=sx(dV)gs /togliere/...XXII.....pag. 228.....aver tralasciato
 332. MO^VG=(MO)7 aver modificato &g=sx(dV)gg /avere/.....XVIII.....
 333. MO^SP=(MO)11 modale&v=sx(dG)gv /figura/.....XXIV.....
 334. MO^AE=(MO)11 modale &s= sx(dG)gs/omogeneo/.....XV.....pag.111.....morfema "-izio"
 335. MO^QN=(MO)11 modale&g= sx(dG)gg /contenuto/.....XII.....
 336. MO^OB=(MO)7 aver modificato xg=sx(AG)5 /connesso/...XVIII.....
 337. MO^CN=(MO)11 modale xv=sx (QL)1/sfondo/.....XXIV.....
 338. MO^DL=(MO)11 modale xg= sx(QL)5 /aperto/.....VII.....
339. CR^UN=(CR)7 aver correlato xv.....XIX.....
 340. CR^OP=(CR)7 aver correlato xs.....XXII.....pag.136......./correlazione/.
 341. CR^SB=(CR)9 correlatore xv.....XVII.....
 342. CR^PL=(CR)9 correlatore xs.....X.....
 343. CR^FI=(CR)7 aver correlato^s.....XXII.....pag. 120.....avendo correlato
 344. CR^SU=(CR)9 correlatore ^s.....X.....
 345. CR^IS=(CR)11correlativo^s.....XV.....pag. 108........correlatività
 346. CR^AV=(CR)7 aver correlato^v.....XIX.....**correlò**
 347. CR^AS=(CR)9 correlatore^v.....XVII.....**essere concernente**
 348. CR^AG=(CR)11 correlativo^v.....XXIV.....pag. 102.....aver pensato
 349. CR^IN=(CR)9 correlatore &v.....XVII.....
 350. CR^AC=(CR)9 correlatore &s.....X.....

351.	CR^MO=(CR)9 correlatore &g.....	VI.....	
352.	CR^CR= (CR)9 correlatore xg.....	VI.....	
353.	CR^TE=(CR)7 aver correlato^g.....	XVIII.....	pag.120.....correlato
354.	CR^DI=(CR)9 correlatore^g.....	VI.....	pag. 101, 109.....relativo
355.	CR^QL= (CR)11 correlativo^g.....	XII.....	
356.	CR^VV=(CR)7 aver correlato &v.....	XIX.....	pag.228.....aver cercato
357.	CR^VS=(CR)7 aver correlato &s.....	XXII.....	pag.228.....aver trascurato
358.	CR^VG=(CR)7 aver correlato &g.....	XVIII.....	pag. 228.....aver acquisito
359.	CR^SP= (CR)11 correlativo &v.....	XXIV.....	
360.	CR^AE=(CR)11 correlativo &s.....	XV.....	
361.	CR^QN=(CR)11 correlativo&g.....	XII.....	
362.	CR^OB= (CR)7 aver correlato xg.....	XVIII.....	
363.	CR^CN= (CR)11 correlativo xv.....	XXI.....	pag. 101...../assoluto/
364.	CR^DL= (CR)11 correlativo xg.....	XII.....	
.....			
365.	TE^UN= (TE)7 aver temporalizzato xv= v^(AG)1/classe/.....	VIII.....	
366.	TE^OP= (TE)7 aver temporalizzato xs= v^(AG)3 /complemento/.....	XVI.....	
367.	TE^SB= (TE)9 temporalità xv= v^(IS)1 /atteggiamento/.....	XX.....	
368.	TE^PL=(TE)9 temporalità xs= v^(IS)3 /sintesi/.....	XXI.....	
369.	TE^FI=(TE)7 av.temporalizzato ^s= v^(AG)9 av.congiunto XVI.....	pag. 120.....	avendo temporalizzato
370.	TE^SU=(TE)9 temporalità^s= v^(ME)9 mezzo.....	XXI.....	
371.	TE^IS= (TE)11 temporale^s= v^(QL)9 qualità.....	XXIII.....	
372.	TE^AV=(TE)7 aver temporalizzato ^v=v^(AG)7 congiunse.....	VIII.....	temporalizzò
373.	TE^AS=(TE)9 temporalità ^v=v^(IS)7 aver adoperato.....	XX.....	
374.	TE^AG=(TE)11 temporale ^v=v^(QL)7 aver qualificato.....	XIV.....	
375.	TE^IN=(TE)9 temporalità &v=v^(dS)gv /programma XX.....	pag.226.....	premessa
376.	TE^AC=(TE)9 temporalità &s=v^(dS)gs /segno/.....	XXI.....	pag. 106, 193...vestigia
377.	TE^MO= (TE)9 temporalità &g= v^(dS)gg /metodo/.....	XVIII.....	
378.	TE^CR= (TE)9 temporalità xg= v^(IS)5 strumentale.....	XVIII.....	
379.	TE^TE=(TE)7 aver temporalizzato^g=v^(AG)11 congiunto...V.....	pag.120.....	temporalizzato
380.	TE^DI=(TE)9 temporalità ^g=v^(IS)11 idoneo.....	XVIII.....	
381.	TE^QL= (TE)11 temporale^g=v^(QL)11 quale.....	XI.....	
382.	TE^VV= (TE)7 aver temporalizzato &v=v^(dV)gv/ottenere/.....	VIII.....	pag.229.....aver trascorso
383.	TE^VS=(TE)7 aver temporalizzato&s= v^(dV)gs /togliere/.....	XVI.....	pag.229.....essere restato
384.	TE^VG=(TE)7 aver temporalizzato &g= v^(dV)gg /avere V.....	pag. 123 ...	aver durato
385.	TE^SP=(TE)11 temporale &v=v^(dG)gv/figura/.....	XIV.....	
386.	TE^AE=(TE)11 temporale &s=v^(dG)gs /omogeneo/.....	XXIII.....	
387.	TE^QN= (TE)11 temporale &g=v^(dG)gg/contenuto/.....	XI.....	
388.	TE^OB= (TE)7 aver temporalizzato xg= v^(AG)5 /connesso/... V.....		
389.	TE^CN= (TE)11 temporale xv= v^(QL)1 /sfondo/.....	XIV.....	
390.	TE^DL= (TE)11 temporale xg= v^(QL)5 /aperto/.....	XI.....	
...			
391.	DI^UN= (DI)7 aver diversificato xv= s^(AG)1/classe/.....	XIX.....	
392.	DI^OP= (DI)7 aver diversificato xs= s^(AG)3 /complemento/.....	XXII.....	
393.	DI^SB= (DI)9 diversità xv=s^(IS)1 /atteggiamento/.....	XVII.....	
394.	DI^PL= (DI)9 diversità xs= s^(IS)3 /sintesi/.....	X.....	
395.	DI^FI=(DI)7 aver diversificato^s= s^(AG)9 avendo congiunto..XXII.....	pag.120.....	avendo diversificato
396.	DI^SU=(DI)9 diversità^s=s^(IS)9 mezzo.....	X.....	/diversivo/
397.	DI^IS= (DI)11 diverso^s= s^(QL)9 qualità.....	XV.....	pag. 109.....morfemi tipo "-aio"
398.	DI^AV= (DI)7 aver diversificato^v=s^(AG)7 congiunse.....	XIX.....	diversificò
399.	DI^AS=(DI)9 diversità^v= s^(IS)7 aver adoperato.....	XVII.....	pag.226.....aver surrogato
400.	DI^AG=(DI)11 diverso^v=s^(QL)7 aver qualificato.....	XXIV.....	pag. 226.....aver assortito
401.	DI^IN= (DI)9 diversità &v= s^(dS) gv/programma/.....	XVII.....	progetto

402. DI^AC=(DI)9 diversità &s=s^(dS)gs/segno/.....XVIII.....pag.193.....distintivo
403. DI^MO=(DI)9 diversità &g=s^(dS)gg /metodo/.....VI
404. DI^CR=(DI)9 diversità xg= s^(IS)5 strumentale.....VI.....
405. DI^TE=(DI)7 aver diversificato^g=s^(AG)11 congiunto.....XVIII.....pag. 120..... diversificato
406. DI^DI=(DI)9 diversità ^g= s^(IS)11 idoneo.....VI.....
407. DI^QL=(DI)11 diverso^g=s^(QL)11 quale.....XII..... **diversivo (G)**
408. DI^VV=(DI)7 aver diversificato&v= s^(dV)gv/ottenere/..XIX .pag.229... aver tramutato
409. DI^VS=(DI)7 aver diversificato &s=s^(dV)gs /togliere/...XXII pag.229aver cambiato
410. DI^VG=(DI)7 aver diversificato &g=s^(dV)gg/avere/XVIIIpag.229 aver mutato
411. DI^SP=(DI)11 diverso&v=s^(dG)gs /figura/= (dQL) sv.= (dG)DI/v.....XXIV.....**differente**
412. DI^AE=(DI)11 diverso &s= s^(dG)gs/omogeneo/ = (d QL)ss.=(dG)/s....XV ..pag.111..... ..affine
413. DI^QN=(DI)11 diverso &g= s^(dG)gg /contenuto/= (d QL)sg.=(dG)DI/g..XII.....
414. DI^OB=(DI)7 aver diversificato xg=s^(AG)5 /connesso/.....XVIII....
415. DI^CN=(DI)11 diverso xv=s^(QL)1 /sfondo/.....XIV
416. DI^DL=(DI)11 diverso xg=s^ (QL)5 /aperto/.....XII..
-
417. QL^UN=(QL)7 aver qualificato xv= g^(AG)1/classe/.....XIV.....pag.193..... /campione/
418. QL^OP=(QL)7 aver qualificato xs= g^(AG)3 /complemento/...XXIV.....
419. QL^SB=(QL)9 qualità xv=g^(IS)1/atteggiamento/.....XXIII..... pag. 102.. /carattere/
420. QL^PL=(QL)9 qualità xs=g^(IS)3 /sintesi/.....XV.....
421. QL^FI=(QL)7 aver qualificato ^s=g^(AG)9 avendo congiunto... XXIV .pag.120. avendo qualificato
422. QL^SU=(QL)9 qualità^s=g^(IS)9 mezzo.....XV .pag.105..... morfemi -aggio", "-aggine"
423. QL^IS =(QL)11 quale^s=g^(QL)9 qualità.....XII....
424. QL^AV=(QL)7 aver qualificato ^v=g^(AG)7 congiunse.....XIV..... **qualificò**
425. QL^AS=(QL)9 qualità^v=g^(IS)7 aver adoperato.....XXIII.....
426. QL^AG=(QL)11 quale^v=g^(QL) 7 aver qualificato.....XI.....
427. QL^IN=(QL)9 qualità &v=g^(dS)gv/programma/=XXII..... **.piano**
428. QL^AC= (QL)9 qualità &s=g^(dS)gs /segno/=(d IS)gs....XVpag.193..... .marchio
429. QL^MO=(QL)9 qualità&g=g^(dS)gg /metodo/= (d IS)gg. XII /saggiare/
430. QL^CR=(QL)9 qualità xg=g^(IS)5 strumentale.....XII.....
431. QL^TE=(QL)7 aver qualificato ^g=g^(AG)11 congiunto..XI ..pag.120..... qualificato
432. QL^DI=(QL)9 qualità^g=g^(IS)11 idoneo.....XII.....pag. 109 qualitativo
433. QL^QL=(QL)11 quale^g=g^(QL)11 quale.....III.....pag. 104... proprio
434. QL^VV=(QL)7 aver qualificato &v=g^(dV)gv /ottenere/ .XIV.. pag.229aver attribuito
435. QL^VS=(QL)7 aver qualificato &s=g^(dV)gs /togliere/...XXIV pag.229
436. QL^VG=(QL)7 aver qualificato &g=g^(dV)gg /avere/ XI..pag.229 aver assegnato
437. QL^SP=(QL)11 quale&v=g^(dG)gv /figura/= (d QL)gv XI /aspetto/
438. QL^AE= (QL)11 quale &s=g^(dG)gs/omogeneo/= (d QL)gs...XII....
439. QL^QN=(QL)11 quale&g=g^(dG) gg/contenuto/III.....pag. 131 /parecchio/
440. QL^OB=(QL)7 aver qualificato xg=g^(AG)5/connesso/...XI.....
441. QL^CN=(QL)11 quale xv= g^(QL)1 /sfondo/.....XI.....pag. 226..... /neutro/
442. QL^DL=(QL)11 quale xg=g^(QL)5 /aperto/.....III.....
-
443. VV^UN=(VV)7 ha passato xv= vx(AV)1/legge/.....I..... **/promulgare/**
444. VV^OP=(VV)7 ha passato xs.....VII.....
445. VV^SB=(VV)9 corso xv.....VII..
446. VV^PL=(VV)9 corso xs.....XIII.....
447. VV^FI=(VV)7 ha passato ^s.....pag.122.....VII. .passando perfetto
448. VV^SO=(VV)9 corso^s.....XIII....
449. VV^IS =(VV)11 passeggiro^s.....XX.....
450. VV^AV=(VV)7 ha passato ^v.....pag.114.....I..... aveva passato
451. VV^AS=(VV)9 corso^v.....VII
452. VV^AG=(VV)11 passeggiro ^v.....VIII.....
453. VV^IN=(VV)9 corso &v..VII..... **a passare (supino)**

454. VV^AC= (VV)9 corso &s.....XIII.....
 455. VV^MO= (VV)9 corso &g.....XIX
 456. VV^CR= (VV)9 corso xg.....XIX.....
 457. VV^TE=(VV)7 ha passato^g.....pag.122.....VIII.....passante perfettivo
 458. VV^DI=(VV)9 corso ^g.....XIX.....
 459. VV^QL=(VV)11 passeggero ^g.....XIV.....
 460. VV^VV=(VV)7 ha passato &v= vx(dV)vv /essere/. I ..pag.119..... incoativo presente di passare
 461. VV^VS=(VV)7 ha passato &s=vx(dV)vs/interrompere/..VII..pag.119 perfettivo presente di passare
 462. VV^VG=(VV)7 ha passato &g= vx(dV)vg /seguire/..VIII ..pag.119..... imperfettivo presente di passare
 463. VV^SP=(VV)11 passeggero &v=vx(dG)vv /presente/.... VIII.....
 464. VV^AE= (VV)11 passeggero &s=vx(dG)vs/passato/ XX **monotono**
 465. VV^QN=(VV)11 passeggero &g=vx(dG)vg/futuro/.....XIV.....
 466. VV^OB=(VV)7 ha passato xg= vx(AV)5 /dinamico/.....VIII.....
 467. VV^CN=(VV)11 passeggero xv= vx(TE)1 /momento/.....VIII.....
 468. VV^DL=(VV)11 passeggero xg= vx(TE)5 /continuo/.....XIV.....pag.226..... ... /transitorio/
 469. VS^UN= (VS)7 ha separato xv=vx(AS)1 /generale/.....VII.....
 470. VS^OP=(VS)7 ha separato xs.....IV.....pag. 101......./separazione/
 471. VS^SB=(VS)9 separamento xv.....XIII.....
 472. VS^PL=(VS)9 separamento xs IX.....
 473. VS^FI=(VS)7 ha separato^s.....IVpag.122.....separando perfettivo
 474. VS^SU=(VS)9 separamento ^s.....IX.....
 475. VS^IS=(VS)11 separabile^s.....XVII..... pag.108..... separabilità
 476. VS^AV=(VS)7 ha separato^v..... VII pag.113, 114.....aveva separato
 477. VS^AS=(VS)9 separamento^v.....XIII.....
 478. VS^AG=(VS)11 separabile^v.....XIX.....
 479. VS^IN=(VS)9 separamento &v.....XII..... **a separare (supino)**
 480. VS^AC=(VS)9 separamento &s.....IX.....
 481. VS^MO=(VS)9 separamento &g.....XXII.....
 482. VS^CR=(VS)9 separamento xg.....XXII.....
 483. VS^TE=(VS)7 ha separato^g.....XVI.....pag. 122.....separante perfettivo
 484. VS^DI=(VS)9 separamento^g.....XXII.....
 485. VS^QL=(VS)11 separabile^g.....XXIV.....
 486. VS^VV=(VS)7 ha separato &v=vx(dV)sv/ sviluppare/..VII ..pag. 119. presente incoativo di "separare"
 487. VS^VS=(VS)7 ha separato &s=vx(dV)ss /diventare.... IV ..pag.119 perfettivo presente di "separare"
 488. VS^VG=(VS)7 ha separato &g=vx(dV)sg /mettere/..XVI..pag.119 .imperfett. presente di "separare"
 489. VS^SP= (VS)11 separabile &v=vx(dG)sv/contorno/ XIX pag.226contatto.
 490. VS^AE=(VS)11 separabile &s=vx(dG)ss /simile/XVII..
 491. VS^QN=(VS)11 separabile&g=vx(dG)sg /eterogeneo/.....XXIV.....
 492. VS^OB=(VS)7 ha separato xg=vx(AS)5 /autonomo/.....XVI.....
 493. VS^CN=(VS)11 separabile xv=vx(DI)1/ulteriore/.....XIX.....
 494.. VS^DL= (VS)11 separabile xg= vx(DI)5 /altro/.....XXIV.....
 495. VG^UN=(VG)7 ha congiunto xv= vx(AG)1 /classe/.....VIII.....
 496. VG^OP=(VG)7 ha congiunto xs.....XVI......./congiunzione/
 497. VG^SB=(VG)9 congiungimento xv.....XX.....
 498. VG^PL=(VG)9 congiungimento xs.....XXI.....
 499. VG^FI=(VG)7 ha congiunto^s.....XXVI ..pag. 122.....congiungendo perfettivo
 500. VG^SU =(VG)9 congiungendo^s.....XXI.....
 501. VG^IS=(VG)11 congiungibile^s.....XXIII.....pag.108..... congiungibilità
 502. VG^AV=(VG)7 ha congiunto ^v.....VIII.....pag.114......./aveva congiunto
 503. VG^AS=(VG)9 congiungimento^v.....XX.....
 504. VG^AG=(VG)11 congiungibile^v.....XXIV.....
 505. VG^IN=(VG)9 congiungimento &v XX..... **a congiungere (supino)**

506.	VG^AC=(VG)9 congiungimento &s.....XXI.....	
507.	VG^MO=(VG)9 congiungimento &g.....XVIII.....	
508.	VG^CR= (VG)9 congiungimento xg.....XVIII.....	
509.	VG^TE=(VG)7 ha congiunto ^g.....V.....pag.122.....congiungente	perfettivo
510.	VG^DI=(VG) 9 congiungimento^g.....XVIII.....	
511.	VG^QL=(VG)11 congiungibile ^g.....XI.....	
512.	VG^VV=(VG)7 ha congiunto &v=vx(dV)gv/ottenere/ VIII pag.119..	incoativo pres. di "congiungere"
513.	VG^VS=(VG)7 ha congiunto &s= vx (dV)gs /togliere/.XVI pag.119	perfettivo pres. di "congiungere"
514.	VG^VG=(VG)7 ha congiunto &g=vx(dV)gg /avere/ V .pag.119.imperfettivo pres. di "congiungere"	
515.	VG^SP=(VG)11 congiungibile &v= vx(dG)gv/figura/.....XIV	
516.	VG^AE=(VG)11 congiungibile &s=vx(dG)gs/omogeneo/.....XXII	
517.	VG^QN=(VG)11 congiungibile&g=vx(dG)gg /contenuto/. XI	
518.	VG^OB=(VG)7 ha congiunto xg= vx(AG)5 /connesso/.....V.....	
519.	VG^CN= (VG)11 congiungibile xv= vx(QL)1 /sfondo/.....XIV.....	
520.	VG^DL=(VG)11 congiungibile xg=vx (QL)5 /aperto/.....XI.....	
521.	SP^UN=(SP)7 aver spazializzatoxv.....VIII.....	
522.	SP^OP=(SP)7 aver spazializzato xs.....XIX.....	
523.	.SP^SB=(SP)9 spazialitàxv.....XVI.....	
524.	SP^PL=(SP)9 spazialità xs.....XXII.....	
525.	SP^FI=(SP)7 aver spazializzato^s.....XIX.....pag 120.....	...avendo spazializzato
526.	SP^SU=(SP)9 spazialità^s.....XXIII...	
527.	SP^IS=(SP)11 spaziale^s.....XVIII.....	.località
528.	SP^AV=(SP)7 aver spazializzato ^v.....VIII.....	spazializzò
529.	SP^AS=(SP)9 spazialità^v.....XVI.....	
530.	SP^AG=(SP)11 spaziale^v.....Vpag. 35.....	aver localizzato
531.	SP^IN=(SP)9 spazialità &v.....XVI.....	
532.	SP^AC=(SP)9 spazialità&s... ..XXII../su/
533.	SP^MO=(SP)9 spazialità &g.....XXIV.....	
534.	SP^CR=(SP)9 spazialità xg.....XXIV.....	
535.	SP^TE=(SP)7 aver spazializzato^g.....XIV.....pag.120.....	spazializzato
536.	SP^DI=(SP)9 spazialità^g.....XXIV.....	
537.	SP^QL=(SP)11 spaziale^g.....XI.....pag. 104.....	.locale
538.	SP^VV=(SP)7 aver spazializzato &v.. .VIII..	
539.	SP^VS=(SP)7 aver spazializzato & XIX.....pag.229.....	aver situato
540.	SP^VG=(SP)7 aver spazializzato &g.....XIV.....	
541.	SP^SP=(SP)11 spaziale &v..V.....pag. 201.....	.largo
542.	SP^AE=(SP)11 spaziale&s.XVIII.....pag. 201.....	/piano/
543.	SP^QN=(SP)11 spaziale&g.XI.....pag.227.....	/dimensione/
544.	SP^OB=(SP)7 aver spazializzato xg.....XIV.....	
545.	SP^CN=(SP)11 spaziale xv.....V.....	
546.	SP^DL= (SP)11 spaziale xg.....XI.....pag 201.....	./retta/
547.	AE^UN=(AE)7 aver uguagliato xv.....XX.....	
548.	AE^OP=(AE)7 aver uguagliato xs.....XVII.....	
549.	AE^SB=(AE)9 identità xv.....XXI.....	
550.	AE^PL= (AE)9 identità xs.....X.....	
551.	AE ^FI=(AE)7 aver uguagliato ^s.....XVIpag.120.....	avendo uguagliato
552.	AE^SU=(AE)9 identità^s.....X.....	
553.	AE^IS=(AE)11 uguale^s.....VI.....	
554.	AE^AV=(AE)7 aver uguagliato^v.....XX.....	uguagliò
555.	AE ^AS=(AE)9 identità^v.....XX.....	aver identificato
556.	AE^AG=(AE)11 uguale^v.....XVIII.....	
557.	AE^IN=(AE)9 identità&v.....XXI.....	

558.	AE^AC=(AE)9 identità&s.....X.....	
559.	AE^MO= (AE)9 identità &g..XV.....pag.111.....	morfema "-izia", "-zia", "-ezio"
560.	AE^CR=(AE)9 identità xg.....XV.....	
561.	AE^TE=(AE)7 aver uguagliato^g.....XXIII.....pag.120.....	uguagliato
562.	AE^DI=(AE)9 identità^g.....XV.....pag. 109.....	analogo
563.	AE^QL=(AE)11 uguale^g.....XII.....	
564.	AE^VV=(AE)7 aver uguagliato &v.....XX.....pag.229.....	.aver proseguito
565.	AE^VS=(AE)7 aver uguagliato &s.....ZXVII.....pag.229.....	
566.	AE^VG=(AE)7 aver uguagliato &g.XXIII pag 229.....	aver coinciso
567.	AE^SP=(AE)11 uguale&v.....XXIII.....	
568.	AE^AE =(AE)11 uguale&s.....VI.....pag.59,111.....	identico
569.	AE^QN=(AE)11 uguale &g... XII.....pag. 131.....	...tanto
570.	AE^OB=(AE)7 aver uguagliato xg.....XXIII.....	
571.	AE^CN=(AE)11 uguale xv.....XVIII.....	/ineguale/
572.	AE^DL=(AE)11 uguale xg.....XII.....	
573.	QN^UN= (QN)7 aver quantificato xv.....XIV.....	
574.	QN^OP=(QN)7 aver quantificato xs.....XXIII.....	
575.	QN^SB=(QN)9 quantità xv.....XXIII.....	
576.	QN^PL=(QN)9 quantità xs.....XV.....pag.227.....	/mucchio/
577.	QN^FI= (QN)7 aver quantificato ^s.....XXIV.....pag.120.....	avendo quantificato
578.	QN^SU=(QN)9 quantità ^s.....XV.....pag.104, 132.....	..massa
579.	QN^IS=(QN)11 quanto^s.....XII.....	
580.	QN^AV=(QN)7 aver quantificato ^v.....XIV.....	.quantificò
581.	QN^AS=(QN)9 quantità^v.....XXIII.....	
582.	QN^AG=(QN)11 quanto^v=.....XI.....	aver aumentato
583.	QN^IN=(QN)9 quantità &v.....XXIII.....	
584.	QN^AC=(QN) 9 quantità &s..XV.....pag.106.....	morfema "-one", "-ino", ecc.
585.	QN^MO=(QN)9 quantità &g.....XII.....	
586.	QN^CR=(QN)9 quantità xg.....XII.....	
587.	QN^TE=(QN)7 aver quantificato^g.....XI.....pag.120.....	quantificato
588.	QN^DI=(QN)9 quantità^g.....XII.....pag. 109.....	quantitativo (agg.)
589.	QN^QL=(QN)11 quanto^g.....III.....pag.109.....	grande
590.	QN^VV=(QN)7 aver quantificato &v.XIV.....pag.229.....	essere cresciuto
591.	QN^VS=(QN)7 aver quantificato &sXXIV.....pag.229.....	
592.	QN^VG=(QN)7 aver quantificato &g.XI.....pag.229.....	aver acquistato
593.	QN^SP=(QN)11 quanto&v.XI.....pag.227.....	ampio
594.	QN^AE=(QN)11 quanto &s.XII.....pag.131.....	altrettanto
595.	QN^QN=(QN)11 quanto&g.....III.....	
596.	QN^OB=(QN)7 aver quantificato xg.....XI.....	
597.	QN^CN=(QN)11 quanto xv.....XI.....pag.211.....	/debole/
598.	QN^DL= (QN)11 quanto xg.....III.....	
599.	OB^UN=(OB)7 aver patito xv.....VIII.....	
600.	OB^OP=(OB)7 aver patito xs.....XVI.....	
601.	OB^SB=(OB)9 oggettività xv.....XX.....pag.212.....	forma di "immagine"
602.	OB^PL=(OB)9 oggettivitàxs.....XXI.....	
603.	OB^FI=(OB)7 aver patito ^s.....XVI.....pag.120.....	.avendo patito
604.	OB^SU=(OB)9 oggettività^s.....XXI.....	
605.	OB^IS=(OB)11 oggettivo^s.....XXIII.....	
606.	OB^AV=(OB)7 aver patito^v.....VIII.....	pati
607.	OB^AS=(OB)9 oggettività^v.....XX.....	
608.	OB^AG=(OB)11 oggettivo^v.....XIV.....	
609.	OB^IN=(OB)9 oggettività&v.....XX.....	

610.	OB^AC=(OB)9 oggettività &s...	XXIpag.225.....	..	.Sache (die)
611.	OB^MO=(OB)9 oggettività&g.....	XVIII.....			
612.	OB^CR=(OB)9 oggettività xg.....	XVIII.....			
613.	OB^TE=(OB)7 aver patito^g...	V.....	pag.120.....		patito
614.	OB^DI=(OB)9 oggettività^g.....	XVIII.....			
615.	OB^QL=(OB)11 oggettivo^g.....	XI.....			
616.	OB^VV=(OB)7 aver patito &v.....	VIII	pag.229aver subito
617.	OB^VS=(OB)7 aver patito&s..	XVI	pag.229aver resistito
618.	OB^VG=(OB)7 aver patito&g..	V.....	pag.229aver sopportato
619.	OB^SP=(OB)11 oggettivo&v.	XIV	pag.20.....		...pubblico
620.	OB^AE=(OG)11 oggettivo&s.....	XXIII.....			
621.	OB^QN=(OG)11 oggettivo&g.....	XI.....			
622.	OB^OB=(OB)7 aver patito xg.....	V.....	pag.214.....		/sogno fisico/
623.	OB^CN=(OB)11 oggettivoxv.....	XIV.....	pag.111.....		/illusione)
624.	OB^DL=(OG)11 oggettivo xg.....	XI.....			
625.	CN^UN=(CN)7 aver contrariato xv.....	VIII.....			
626.	CN^OP=(CN)7 aver contrariato xs.....	XIX.....			
627.	CN^SB=(CN)9 contrarietà xv.....	XVI.....			
628.	CN^PL=(CN)9 contrarietà xs.....	XXII.....			
629.	CN^FI=(CN)7 aver contrariato^s.....	XIX.....	pag.120.....		avendo contrariato
630.	CN^SU=(CN)9 contrarietà^s.....	XXII.....			
631.	CN^IS=(CN)11 contrario^s.....	XVIII.....			
632.	CN^AV=(CN)7 aver contrariato^v.....	VIII.....			contrariò
633.	CN^AS=(CN)9 contrarietà^v.....	XVI.....			
634.	CN^AG=(CN)11 contrario^v.....	V.....			
635.	CN^IN=(CN)9 contrarietà &v.....	XVI.....			
636.	CN^AC=(CN)9 contrarietà &s.....	XXII.....			
637.	CN^MO=(CN)9 contrarietà&g.....	XXIV.....			
638.	CN^CR=(CN)9 contrarietà xg.....	XXIV.....			
639.	CN^TE=(CN)7 aver contrariato^g.....	XIV	pag.120.....		contrariato
640.	CN^DI=(CN)9 contrarietà^g.....	XXIV.....			
641.	CN^QL=(CN)11 contrario^g.....	XI.....			
642.	CN^VV=(CN)7 aver contrariato &v.	VIII	pag.229.....		aver invertito
643.	CN^VS=(CN)7 aver contrariato &s..	XIX.....	pag.229.....		aver opposto
644.	CN^VG=(CN)7 aver contrariato &g.....	XIV	pag.229..		aver respinto
645.	CN^SP=(CN)11 contrario &v.....	V.....			
646.	CN^AE=(CN)11 contrario &s.....	XVIII.....			
647.	CN^QN=(CN)11 contrario &g..	XI.....			
648.	CN^OB=(CN)7 aver contrariato xg.....	XIV.....			
649.	CN^CN=(CN)11 contrario xv.....	V.....			
650.	CN^DL=(CN)11 contrarioxg.....	XI.....			
651.	DL^UN=(DL)7 aver ripetuto xv.....	XIV.....			
652.	DL^OP=(DL)7 aver ripetuto xs.....	XXIV.....			
653.	DL^SB=(DL)9 dualità xv.....	XXIII.....	pag.227.....		/automa/
654.	DL^PL=(DL)9 dualità xs.....	XV.....			/ambo/
655.	DL^FI=(DL)7 aver ripetuto^s.....	XXIV.....	pag.120.....		avendo ripetuto
656.	DL^SU=(DL)9 dualità^s.....	XV.....			
657.	DL^IS=(DL)11 duale^s.....	XII.....			
658.	DL^AV=(DL)7 aver ripetuto^v.....	XIV.....			ripetette
659.	DL^AS=(DL)9 dualità^v.....	XXIII.....			
660.	DL^AG=(DL)11 duale^v.....	XI.....			
661.	DL^IN=(DL)9 dualità&v.....	XXIII.....			

662.	DL^AC=(DL)9 dualità&s.....	XV.....	
663.	DL^MO=(DL)9 dualità&g.....	XII.....	
664.	DL^CR=(DL)9 dualità xg.....	XII.....	
665.	DL^TE=(DL)7 aver ripetuto^g.....	XI..... pag.120.....	ripetuto
666.	DL^DI=(DL)9 dualità^g.....	XII.....	
667.	DL^QL=(DL)11 duale^g.....	III..... pag.224.....	.pari
668.	DL^VV=(DL)7 aver ripetuto&v..	XIV..... pag.230.....	aver duplicato
669.	DL^VS=(DL)7 aver ripetuto &s...	XXIV..... pag.230...	aver dimezzato
670.	DL^VG=(DL)7 aver ripetuto &g....	XI..... pag.230	aver raddoppiato
671.	DL^SP=(DL)11 duale&v..	XI..... pag.56/segmento/
672.	DL^AE=(DL)11 duale &s.....	XII..... pag.126.....spesso
673.	DL^QN=(DL)11 duale &g.....	III.....	
674.	DL^OB=(DL)7 aver ripetuto xg.....	XI.....	
675.	DL^CN=(DL)11 duale xv.....	XI.....	
676.	DL^DL=(DL)11 duale xg.....	III.....	/multiplo/

XI,6 CATEGORIE DI INSERIMENTO

1.	UN&UN=vx(UN)8 isolare.....	I.....	
2.	UN&OP=vx(OP)8 fare.....	VII.....	
3.	UN&SB=vx(SB)8 agire.....	VII.....	
4.	UN&PL=vx(PL)8 pluralizzare.....	XIII.....	
5.	UN&FI=vx(FI)8 finire.....	VII.....	
6.	UN&SU=vx(SU)8 conservare.....	XIII..... pag.224.....	/atomo/
7.	UN&IS=vx(IS)8 adoperare	XX.....	
8.	UN&AV=vx(AV)8 passava= (VV)2 /fenomeno/xv.....	I	
9.	UN&AS=vx(AS)8 separava=(VS)2/particolare/xv.....	VII.....	
10.	UN&AG=vx(AG)8 congiungeva=(VG)2/esemplare/xv.....	VIII.....	
11.	UN&IN=vx(IN)8 iniziare=(VS)2/particolare/&v.....	VII.....	
12.	UN&AC=vx(AC)8 accadere=(VS)2/particolare/&s.....	XIII.....	
13.	UN&MO=vx(MO)8 modificare=(VS)2/particolare/&g.....	XIX.....	
14.	UN&CR=vx(CR)8 correlare.....	XIV.....	
15.	UN&TE=vx(TE)8 temporalizzare=(VV)2/fenomeno/ xg.....	VIII.....	
16.	UN&DI=vx(DI)8 diversificare=(VS)2/particolare/ xg.....	XIX.....	
17.	UN&QL=vx(QL)8 qualificare =(VG)2/esemplare/xg.....	XIV.....	
18.	UN&VV=vx(VV)8 passa =(VV)2 /fenomeno/&v.....	I pag.181.....	/concreto/
19.	UN&VS=vx(VS)8 separa= (VV)2/fenomeno/&s.....	VII..... pag-181	/astratto/
20.	UN&VG=vx(VG)8 congiunge=(VV)2/fenomeno/&g.....	VIII..... pag.181	/riferito/
21.	UN&SP=vx(SP)8 spazializzare=(VG)2/esemplare/&v.....	VIII.....	
22.	UN&AE=vx(AE)8 uguagliare=(VG)2/esemplare/&s.....	XX.....	
23.	UN&QN=vx(QN)8 quantificare=(VG)2/esemplare/&g.....	XIV..... pag.183.....	/grandezza misurativa/
24.	UN&OB=vx(OB)8 patire.....	VIII.....	
25.	UN&CN=vx(CN)8 contrariare.....	VIII.....	
26.	UN&DL= vx(DL)8 ripetere.....	XIV.....	
27.	OP&UN=vx(UN)10 singolare.....	VII.....	
28.	OP&OP=vx(OP)10 esito.....	IV.....	
29.	OP&SB=vx(SB)10 persona.....	XIII..... pag.102.....	/arte/
30.	OP&PL=vx(PL)10 collettivo.....	IX.....	
31.	OP&FI=vx(FI)10 termine.....	IV.....	
32.	OP&SU=vx(SU)10 materia	IX.....	

33.	OP&IS=vx(IS)10 uso.....	XVII pag.101.....	/arnese/
34.	OP&AV=vx(AV)10 passaggio = (IN)2 /provenienza/ xv...VII ..pag.224.....		/decorso/
35.	OP&AS=vx(AS)10 distacco=(AC)2/conseguenza/xv.....	XIII.....	
36.	OP&AG=vx(AG)10 attacco=(MO)2/influenza/ xv.....	XIX.....	
37.	OP&IN=vx(IN)10 origine=(AC)2/conseguenza/ &v.....	XIII.....	
38.	OP&AC=vx(AC)10 evento=(AC)2/conseguenza/&s.....	IX.....	
39.	OP&MO=vx(MO)10 maniera= (AC)2/conseguenza/ &g.....	XXII.....	
40.	OP&CR=vx(CR)10 rapporto.....	XXII pag.224	/attinenza/
41.	OP&TE=vx(TE)10=(IN)2/provenienza/xg.....	XVI.....	
42.	OP&DI=vx(DI)10 diverso=(AC)2/conseguenza/ xg.....	XXII.....	/differenza/
43.	OP&QL=vx(QL)10 requisito=(MO)2/influenza/xg.....	XXIV.....	
44.	OP&VV=vx(VV)10 passando =(IN)2/provenienza/&v-	VII	
45.	OP&VS=vx(VS)10 separando= (IN)2/provenienza/&s.....	IV.....	
46.	OP&VG=vx(VG)10 congiungendo=(IN)2/provenienza/&g.....	XVI.....	
47.	OP&SP=vx(SP)10 spazio=(MO)2/influenza/&v.....	XIX.....	
48.	OP&AE=vx(AE)10 uguale=(MO)2/influenza/&s.....	XVII	/uguaglianza/
49.	OP&QN=vx(QN)10 quantitativo= (MO)2/influenza/&g.....	XXIV.....	
50.	OP&OB= vx(OB)10 oggetto.....	XVI.....	
51.	OP&CN=vx(CN)10 contrario.....	XIX	
52.	OP&DL=vx(DL)10 duale.....	XXIV	
53.	SB&UN=sx(UN)8 isolare.....	VII.....	
54.	SB &OP=sx(OP)8 fare.....	XIII pag.102.....	morfema "-ific"
55.	SB&SB=sx(SB)8 agire.....	IV pag.212.....	/inconscio/
56.	SB&PL=sx(PL)8 pluralizzare.....	IX.....	
57.	SB&FI= sx(FI) 8 finire.....	XIII.....	
58.	SB&SU=sx(SU)8 conservare.....	IX pag.102.....	/anima/
59.	SB&IS=sx(IS)8 adoperare.....	XXI.....	
60.	SB&AV=sx(AV)8 passava=(VV)4/comportamento/ xv.....	VII.....	
61.	SB&AS=sx(AS)8 separava=(VS)4/espressione/ xv.....	IV.....	
62.	SB&AG=sx(AG)8 congiungeva=(VG)4/sentimento/xv.....	XVI.....	
63.	SB&IN=sx(IN)8 iniziare=(VS)4/espressione/ &v.....	IV.....	
64.	SB&AC=sx(AC)8 accadere=(VS)4/espressione/ &s.....	IX pag.102.....	/animo/
65.	SB&MO=sx(MO)8 modificare=(VS)4/espressione/&g.....	XVII.....	
66.	SB&CR=sx(CR)8 correlare.....	XVII pag.102.....	/intelligenza/
67.	SB&TE=sx(TE)8 temporalizzare=(VV)4/comportamento/xg.....	XX.....	
68.	SB&DI=sx(DI)8 diversificare=(VS)4/espressione/ xg.....	XVII.....	
69.	SB&QL=sx(QL)8 qualificare =(VG)4/sentimento/ xg.....	XXIII pag.102.....	/spirito/
70.	SB&VV=sx(VV)8 svolge=(VV)4/comportamento/&v.....	VII pag.102	morfema "-onomo"
71.	SB&VS=sx(VS)8 separa=(VV)4/comportamento/ &s.....	XIII.....	
72.	SB&VG=sx(VG)8 congiunge=(VV)4 /comportamento/&g.....	XX.....	
73.	SB&SP=sx(SP)8 spazializzare=(VG)4/sentimento/ &v.....	XVI pag.210.....	/privato/
74.	SB&AE=sx(AE)8 uguagliare=(VG)4/sentimento/&s.....	XXI.....	
75.	SB&QN= sx(QN)8 quantificare=(VG)4 /sentimento/ &g.....	XXII pag.102, 184.....	...energia/
76.	SB&OB=sx(OB)8 patire.....	XX pag.212.....	/allucinazione/
77.	SB&CN=sx(CN)8 contrariare.....	XVI.....	
78.	SB&DL=sx(DL)8 ripetere.....	XXIII.....	
79.	PL&UN=sx(UN)10 singolare.....	XIII.....	
80.	PL&OP=sx(OP)10 esito.....	IX.....	
81.	PL&SB=sx(SB)10 persona.....	IX.....	
82.	PL&PL=sx(PL)10 collettivo	II.....	
83.	PL&FI=sx(F)10 termine.....	IX.....	
84.	PL&SU= sx(SU)10 materia	II.....	

85.	PL&IS=sx(IS)10 uso.....	X.....	
86.	PL&AV=sx(AV)10 passaggio =(IN)4 /logica/ xv.....	XIII.....	
87.	PL&AS=sx(AS)10 distacco=(AC)4/parte/xv.....	IXpag.224.....	/lacuna/
88.	PL&AG=sx(AG)10 attacco=(MO)4/analisi/xv.....	XXII.....	
89.	PL&IN=sx(IN)10 origine=(AC)4/parte/&v.....	IX.....	
90.	PL&AC=sx(AC)10 evento=(AC)4/parte/&s.....	II	/episodio/
91.	PL&MO=sx(MO)10 maniera=(AC)4/parte/&g.....	X.....	
92.	PL&CR=sx(CR)10 rapporto.....	X.....	
93.	PL&TE=sx(TE)10 tempo=(IN)4/logica/xg.....	XXI.....	
94.	PL&DI= sx(DI)10 diverso=(AC)4/parte/ xg.....	X.....pag.110....	/miscela/
95.	PL&QL=sx(QL)10 requisito=(MO)4/analisi/xg.....	XIV.....	
96.	PL&VV=sx(VV)10 passando=(IN)4/logica/&v.....	XIII ..	
97.	PL&VS=sx(VS)10 separando=(IN)4/logica/&s.....	IX.....	
98.	PL&VG=sx(VG)10 congiungendo=(IN)4 /logica/&g.....	XXI.....	
99.	PL&SP=sx(SP)10 spazio=(MO)4/analisi/&v.....	XXII.....	
100.	PL&AE=sx(AE)10 uguale= (MO)4 analisi&s.....	X.....	/media/
101.	PL&QN=sx(QN)10 quantitativo=(MO)4/analisi/&g.....	XV.....	
102.	PL&OB=sx(OG)10 oggetto.....	XXI.....	
103.	PL&CN=sx(CN)10 contrario.....	XXIII.....	
104.	PL&DL=sx(DL)10 duale (S).....	XV.....	/paio/
105.	FI&UN=v^(UN)10 singolare.....	XII	
106.	FI&OP=v^(OP)10 esito..	IV.....	affare
107.	FI&SB=v^(SB)10 persona.....	XIII....	
108.	FI&PL=v^(PL)10 collettivo.....	IX	
109.	FI&FI= v^(FI)10 termine.....	IV.....	
110.	FI&SU=v^(SU)10 materia.....	IX.....	
111.	FI&IS=v^(IS)10 uso.....	XVII.....	
112.	FI&AV=v^(AV)10passaggio=(dS)vv processo/ xv.....	VII	passaggio in corso
113.	FI&AS=v^(AS)10 distacco=(dS)vs/effetto/ xv.....	XIII	distacco come effetto
114.	FI&AG=v^(AG)10 attacco=(dS)vs/scopo/ xv.....	XIX	attacco come scopo
115.	FI&IN=v^(IN)10 origine=(dS)vs/effetto/&v	XV / sorgere/
116.	FI&AC= v^(AC)10 evento=(dS)vs/effetto/&s.....	IX	
117.	FI&MO=v^(MO)10 maniera= (dS)vs/effetto/&g.....	XXII	
118.	FI&CR=v^(CR)10 rapporto.	XXIII.....	
119.	FI&TE= v^(TE)10=(dS)vv/processo/ xg..	XVI.....(pag.217.....	ritmo
120.	FI&DI=v^(DI)10 diverso (S)=(dS)vs/effetto/xg.....	XXII.....	
121.	FI&QL=v^(QL)10 requisito=(dS)vg/scopo/xg.....	XIV.....	
122.	FI&VV=v^(VV)10 passando=(dS)vv/processo/&v	VII pag.123.....stura
123.	FI&VS=v^(VS)10 separando=(dS)vv/processo/&s	IV.....pag.123frattura
124.	FI&VG=v^(VG)10 congiungendo=(dS)vv/processo//&g.....	XVI pag.123 congiuntura
125.	FI&SP=v^(SP)10=(dS)vg/scopo/&v.....	XIX	
126.	FI&AE=v^(AE)10=(dS)vg/scopo/&s	XVII..... efficacia
127.	FI&QN=v^(QN)10=(dS)vg/scopo/&g	XXIV.....	/sufficienza/
128.	FI&OB=v^(OB)10= oggetto.....	XVI	
129.	FI&CN=v^(CN)10 contrario..(S).....	XIX.	
130.	FI&DL=v^(DL)10. duale (S).....	XXIV.....	
131.	SU&UN= s^(UN)10 singolare	III	
132.	SU&OP=s^(OP)10 esito.....	IX.....	
133.	SU&SB=s^(SB)10 persona.....	IX.....	
134.	SU&PL=s^(PL)10 collettivo.....pag.104.....	II	pluralismo
135.	SU&FI=s^(FI)10 termine.	pag.104.....IX.....	confine

136.	SU&SU=s^(SU)10	materiaII.....	
137.	SU&IS=s^(IS) 10	usoX.....	
138.	SU&AV=s^(AV)10	passaggio =(dS)sv/causa/ xvXIII.....	
139.	SU&AS=s^(AS)10	distacco=(dS)ss/cosa/ xvIX.....pag.104	separatismo
140.	SU&AG=s^(AG)10	attacco=(dS)sg/significato/ xvXXII.....	significato di un'attacco
141.	SU&IN=s^(IN)10	origine=(dS)ss/cosa /&v	IX.....pag.104.....	..fonte
142.	SU&AC=s^(AC)10	evento=(dS)ss/cosa/&sII	
143.	SU&MO=s^(MO)10	maniera=(dS)ss/cosa/&g=X	
144.	SU&CR=s^(CR)10	rapportoX.....	
145.	SU&TE=s^(TE)10=(dS)sv/causa/ xgXXI.....		
146.	SU&DI=s^(DI)10	diverso= (dS)sss/cosa / xgX.....	
147.	SU&QL=s^(QL)10	requisito=(dS) sg/significato/ xgXVpag.105	.morfema tipo "-agna"
148.	SU&VV=s^(VV)10	passando=(dS)sv/causa/&vXIII.. pag.225.....	..impulso
149.	SU&VS=s^(VS)10	separando=(dS)sv/causa/&sIX... pag.225	
150.	SU&VG=s^(VG)10	congiungendo=(dS)sv/causa/&gXXI	
151.	SU&SP=s^(SP)10	spazio=(dS)sg/significato/&vXXII pag.193.....	...impronta
152.	SU&AE=s^(AE)10	uguale= (dS)sg/significato/&sX pag.193	..contrassegno
153.	SU&QN= s^(QN)10	quantitativo=(dS)sg/significato/ &gXV. pag.193	..marca
154.	SU&OB= s^(OG)10.	oggettoXXI..pag.225	das Ding
155.	SU&CN=s^(CN)10	contrarioXXII	
156.	SU&DL=s^(DL)10	dualeXV ... pag.104	dualismo
157.	IS&UN=g^(UN)10	singolareXX.....	
158.	IS&OP=g^(OP)10	esitoXVII pag.109.....	...attrezzo
159.	IS&SB =g^(SG)10	personaXXIV.....	
160.	IS&PL=g^(PL)10	collettivoX	
161.	IS&FI=g^(FI)10	termineXVII..	
162.	IS&SU= g^(SU)10	materiaX	
163.	IS&IS=g^(IS) 10	uso..VI.....pag.109	utensile
164.	IS&AV=g^(AV)10	passaggio=(dS)gv/programma/ xvXX.....	
165.	IS&AS=g^(AS)10	distacco=(dS)gs/segno/ xvXXI.....	
166.	IS&AG=g^(AG)10	attacco=(dS)gg/metodo/ xvXVIII..	metodo per attaccare
167.	IS&IN=g^(IN)10	origine=(dS)gs/segno/&v	XIpag.193.....	..indizio
168.	IS&AC=g^(AC)10	evento =(dS)gs/segno/&sX.....pag.193	traccia
169.	IS&MO=g^(MO)10	maniera=(dS)gs/segno/&gXV pag.193.....	/designazione/
170.	IS&CR=g^(CR)10	rapportoXV.....	
171.	IS&TE=g^(TE)10	tempo=(dS)gv/programma/xgXXIII.	
172.	IS &DI= g^(DI)10	diverso=(dS)gs/segno/ xgXV pag.109	morfemi"-aglia", "-iglia"
173.	IS&QL=g^(QL)10	requisito=(dS)gg/metodo/ xgXII.....	
174.	IS&VV=g^(VV)10	passando=(dS)gv/programma/&v	XX pag.109.....	motivo
175.	IS&VS=g^(VS)10	separando=(dS)gv/programma/&s...	XVII	
176.	IS &VG=g^(VG)10	congiungendo=(dS)gv/programma/&g	XXIIIpag.109.....	..tentativo
177.	IS&SP=g^(SP)10	spazio=(dS)gg /metodo/&vXVIII	
178.	IS&AE=g^(AE)10	uguale=(dS)gg/metodo/&sVI	
179.	IS&QN= g^(QN)10	quantitativo= (dS)gg/metodo/&gXII..	
180.	IS&OB= g^(OB)10	oggettoXXIII.....	
181.	IS&CN=g^(CN)10	contrarioXVIII.....	
182.	IS&DL=g^(DL)10	duale (S)XII.....	
183.	AV&UN=v^(UN)8	isolareI.....pag.227.....	unificare
184.	AV&OP=v^(OP)8	fareVII.....pag.227.....	esercitare
185.	AV&SB=v^(SB)8	agireVII.....pag.,228.....	perseverare
186.	AV&PL=v^(PL)8	pluralizzareXIII.....pag.228.....	radunare
187.	AV&FI=v^(FI)8	finire.=VII.....pag.143,228.....	esaurire

188.	AV&SU=v^(SU)8 conservare.	XIII.....pag.228.....	tenere
189.	AV&IS=v^(IS)8 adoperare.XX.....pag.228.....	.servire
190.	AV&AV=v^(AV)8 passava =(dV)vv/essere/ xv.....I.....pag.119....	incoativo passato di "passare"	
191.	AV&AS=v^(AS)8 separava=(dV)vs/interrompere/ xv.VII..pag.119	incoativo passato di "separare"	
192.	AV&AG=v^(AG)8 congiungeva=(dV)vg /seguire/ xv,VIII..pag.119	incoativo passato di "congiungere"	
193.	AV&IN=v^(IN)8 iniziare=(dV)vs/interrompere/&v....VII pag.228	.instaurare	
194.	AV&AC=v^(AC)8 accadere=(dV)vs/interrompere/&s XIII pag.228avviare
195.	AV&MO=v^(MO)8 modificare =(dV)vs/interrompere/&g.,XIX pag.228		eseguire
196.	AV&CR=v^(CR)8 correlare.....XIX.....pag.228.....		cercare
197.	AV&TE=v^(TE)8 temporalizzare=(dV)vv/essere/ xg.VIII .pag.228....		.trascorrere
198.	AV&DI=v^(DI)8 diversificare=(dV)vs/interrompere/ xg...XIX.pag.228....		trasformare
199.	AV&QL=v^(QL)8 qualificare =(dV)vg/seguire/ xg. XIV pag.229.....	..	attribuire
200.	AV&VV=v^(VV)8 passa =(dV)vv /essere/ &v I ..pag.114	passivo presente di "passare "	
201.	AV&VS=v^(VS)8 separa=(dV)vv/ essere/&s VII..pag.114	passivo presente di "separare"	
202.	AV&VG=v^(VG)8 congiunge= (dV)vv/essere/&g VIII pag.114	.passivo pres. di "congiungere"	
203.	AV&SP=v^(SP)8spazializzare=(dV)vg /seguire/ &v VIII		
204.	AV&AE=v^(AE)8 uguagliare=(dV)vg /seguire/&s XX ...pag.228	..	proseguire
205.	AV&QN=v^(QN)8 quantificare= (dV)vg /seguire/& XIV pag.229		crescere
206.	AV&OB=v^(OB)8 patire.....VIII.....pag.229.....		subire
207.	AV&CN=v^(CN)8 contrariare.....VIIi.....pag.229.		invertire
208.	AV&DL=v^(DL)8 ripetere.....XIV.....pag.230		duplicare
209.	AS&UN=s^(UN)8 unire.....VII.....pag.227		eccettuare
210.	AS&OP=s^(OP)8 fare.....XIII.....pag.227		edificare
211.	AS&SB=s^(SB)8 agire..IV.....pag.228.....	cessare
212.	AS&PL=s^(PL)8 pluralizzare.....IX.....pag.228		distribuire
213.	AS&FI=s^(FI)8 finire.XIII.....pag.228	compiere
214.	AS&SU=s^(SU)8 conservare.IX.....pag.228	accantonare
215.	AS&IS=s^(IS)8 impiegare.....XXI.....pag.228		adibire
216.	AS&AV=s^(AV)8 passava =(dV)sv/ sviluppare/xv.VII .pag.119	infinito pass.perfettivo di "passare"	
217.	AS&AS=s^(AS)8 separava=(dV)ss/diventare/xv....IV pag.119	infinito pass. perfettivo"separare"	
218.	AS&AG=s^(AG)8 congiungeva=(dV)sg/mettere/ xv,XXI pag.119	infinito pass. perfet. di "congiungere"	
219.	AS&IN=s^(IN)8 iniziare=(dV)ss /diventare/&v IV pag-228.....		esordire
220.	AS&AC=s^(AC)8 accadere=(dV)ssdiventare/n&s IX		
221.	AS&MO=s^(MO)8 modificare =(dV)ss/diventare/&g XVII pag.228	tralasciare
222.	AS&CR=s^(CR)8 correlare.XVII ..pag.228....	trascurare
223.	AS&TE=s^(TE)8 temporalizzare=(dV)sv/ sviluppare/ xg.. XX pag.229.....		..restare
224.	AS&DI=s^(DI)8 diversificare=(dV)ss/diventare/ xg..XVII..pag.229.....		.cambiare
225.	AS&QL=s^(QL)8 qualificare =(dV)sg/mettere/ xg.....XXIII.....pag.229...		
226.	AS&VV=s^(VV)8 passa=(dV)sv /sviluppare/&v VII..pag.117..	infinito futuro di "passare"	
227.	AS&VS=s^(VS)8 separa=(dV)sv /sviluppare/ &s=(dVV)ss..XIII...pag.117.	infinito futuro di "separare"	
228.	AS&VG= s^(VG)8 congiunge= (dV)sv /sviluppare &g ,XX pag.117	infinito futuro di "congiungere"	
229.	AS&SP=s^(SP)8 spazializzare=(dV)sg/mettere/&v XVI pag.229	situare
230.	AS&AE=s^(AE)8 uguagliare=(dV)sg/mettere/&s....XXI..pag.229		
231.	AS&QN=s^(QN)8 quantificare=(dV)sg/mettere/&g XXIII pag.229		
232.	AS&OB=s^(OB)8 patire.....XX ..pag.229...		resistere
233.	AS&CN=s^(CN)8 contrariare.....XVI.....pag.229.....		opporre
234.	AS&DL=s^(DL)8 ripetere.....XXIII.....pag.230		..dimezzare
235.	AG&UN= g^(UN)8 isolare.....VIII..... ..pag.227.....		.fondere
236.	AG&OP=g^(OP)8 fare.XIX.....pag.227.....	..fabbricare
237.	AG&SB=g^(SB)8 agire.....XVI.....pag.227..		insistere
238.	AG&PL=g^(PL)8 pluralizzare.....XXII... ..pag.228.....		.combinare
239.	AG&FI=g^(FI)8 finire.XIX ..pag.228.....	.ultimare
240.	AG&SU=g^(SU)8 conservare... ..XXII.. pag.228.....		.trattenere

241.	AG&IS=g^(IS)8 adoperare.....XVIII.....pag. 228.....	impiegare
242.	AG&AV=g^(AV)8 passava=(dV)gs/ottenere/ xv.,VIII..pag.119	inf. imperfettivo passato di "passare"
243.	AG&AS=g^(AS)8 separava=(dV)gs/togliere/ xv.,XVI. pag.119	inf. imperfettivo passato di "separare"
244.	AG&AG=g^(AG)8 congiungeva=(dV)gg/avere/xv , V pag.119	inf. imperfettivo passato di "VG"
245.	AG&IN=g^(IN)8 iniziare=(dV)gs/togliere/&v XVI pag.228.....	accinger(si)
246.	AG&AC=g^(AC)8 accadere=(dV)gs/togliere/ &s...XXII..pag.228.....	avvenire
247.	AG&MO=g^(MO)8 modificare=(dV)gs/togliere/&g...XXIV..pag.228.....	omettere
248.	AG&CR=g^(CR)8 correlare.XXIV pag.228.....	acquisire
249.	AG&TE=g^(TE)8 temporalizzare=(dV)gv/ottenere/xg. XIV pag.229	durare
250.	AG&DI=g^(DI)8 diversificare=(dV)gs/togliere/ xg. XXIV pag.229.....	mutare
251.	AG&QL=g^(QL)8 caratterizzare=(dV)gg /avere/ xg. XI pag.229.....	assegnare
252.	AG&VV=g^(VV)8 passa=(dV)gv /ottenere/ &vVIII pag.117.....	riflessivo presente di "passare"
253.	AG&VS=g^(VS)8 separa=(dV)gv/ottenere/&sXIX pag.117.....	riflessivo presente di "separare"
254.	AG&VG=g^(VG)8 congiunge=(dV)gv/ottenere/&gXIV..pag.117	riflessivo pres. di "congiungere"
255.	AG&SP=g^(SP)8 spazializzare=(dV)gg/avere/ &v.. V	
256.	AG&AE=g^(AE)8 uguagliare=(dV)gg/avere/&sXVIII pag.229.....	coincidere
257.	AG&QN=g^(QN)8 quantificare=(dV)gg /avere/ &g.....XXI pag.229.....	acquistare
258.	AG&OB=g^(OB)8 patire.....XXIV..pag.229..	sopportare
259.	AG&CN=g^(CN)8 contrariare.....V..pag.229.	respingere
260.	AG&DL=g^(DL)8 ripetere.....XI..pag.230.	raddoppiare
261.	IN&UN=s&(UN)8 isolare.....VII.....pag.120.....	isolando
262.	IN&OP=s&(OP)8 fare.....XII.....pag.120.....	facendo
263.	IN&SB=s&(SB)8 agire.....IV.....pag.120.....	agendo
264.	IN&PL=s&(PL)8 pluralizzare.....IX.....pag.120.....	pluralizzando
265.	IN&FI=s&(FI)8 finire.....XIII.....pag.120.....	finendo
266.	IN&SU=s&(SU)8 conservare.....IX.....pag.120.....	conservando
267.	IN&IS=s&(IS)8 adoperare.....XXI.....pag.120....	adoperando
268.	IN&AV=s&(AV)8 passava.....VII.....pag.122	avendo passato imperfettivo
269.	IN&AS=s&(AS)8 separava.....IV.....pag.122.....	avendo separato imperfettivo
270.	IN&AG=s&(AG)8 congiungeva.....XVI.....pag.122.....	avendo congiunto imperfettivo
271.	IN&IN=s&(IN)8 iniziare=(VS)10 separando &v.....IV.....pag.120.....	iniziando
272.	IN&AC=s&(AC)8 accadere=(VS)10 separando &s.....IX.....pag.120.....	accadendo
273.	IN&MO=s&(MO)8 modificare=(VS)10 separando /&g.XVII.....pag.120.....	modificando
274.	IN&CR=s&(CR)8 correlare.....XVII.....pag.120	correlando
275.	IN&TE=s&(TE)8 temporalizzare.....XX.....pag.120.....	temporalizzando
276.	IN&DI=s&(DI)8 diversificare.....XVII.....pag.120.....	diversificando
277.	IN& QL=s&(QL)8 qualificare.....XVIII.....pag.120	qualificando
278.	IN&VV=s&(VV)8 passa=(VV)10 passando &v.....VII.....pag.122	passando imperfettivo
279.	IN&VS=s&(VS)8 separa=(VV)10 passando &s.....XIII.....pag.122.....	separando imperfettivo
280.	IN&VG=s&(VG)8 congiunge=(VV)10 passando &g...XX.....pag.122.....	congiungendo imperfettivo
281.	IN&SP=s&(SP)8 spazializzare=(VG)10 congiungendo &v. XVI .pag.120	spazializzando
282.	IN&AE=s&(AE)8 uguagliare=(VG)10 congiungendo &s.XXI ..pag.120	uguagliando
283.	IN&QN=s&(QN)8 quantificare=(VG)10 congiungendo &g. XXII.pag.120.....	quantificando
284.	IN&OB=s&(OB)8 patire.....XX.....pag.120.....	patendo
285.	IN&CN=s&(CN)8 contrariare.....XVI.....pag.120...	contrariando
286.	IN& DL=s&(DL)8 ripetere.....XXIII.....pag.120.....	ripetendo
287.	AC&UN=s&(UN)10 singolare.....XIII.....	
288.	AC&OP=s&(OP)10 esito.....IX.....	
289.	AC&SB=s&(SB)10 persona.....IX.....	
290.	AC&PL=s&(PL)10 collettivo.....II.....	
291.	AC&FI=s&(FI)10 termine.....IX.....	
292.	AC&SU=s&(SU)10 materia.....II....	

293.	AC& IS=s&(IS)10 uso.....	X.....	
294.	AC&AV=s&(AV)10 passaggio.....	XIII.....	
295.	AC&AS=s&(AS)10 distacco.....	IX.....	
296.	AC&AG=s&(AG)10 attacco.....	XXII.....	
297.	AC&IN=s&(IN)10 origine=(AC)10 evento &v.....	IX.....	
298.	AC&AC=s&(AC)10 evento=(AC)10 evento &s.....	II.....	
299.	AC&MO=s&(MO)10 maniera=(AC)10 evento&g.....	X.....	
300.	AC&CR= s&(CR)10 rapporto.....	X.....	pag.107... /valore/.
301.	AC&TE=s&(TE)10 tempo.....	XXI.....	
302.	AC&DI=s&(DI)10 diverso.....	X.....	
303.	AC&QL=s&(QL)10 requisito.....	XV.....	
304.	AC&VV=s&(VV)10 passando= (IN)10 origine &v.....	XIII.....	
305.	AC&VS=s&(VS)10= separando= (IN)10 origine &s.....	IX.....	
306.	AC&VG=s&(VG)10 congiungendo=(IN)10 origine&g.....	XXI.....	
307.	AC&SP=s&(SP)10=(MO)10 maniera&v.....	XXII.....	
308.	AC&AE=s&(AE)10 uguale=(MO)10 maniera &s.....	X.....	
309.	AC&QN= s&(QN)10 quantitativo=(MO)10 maniera&g.....	XV.....	pag.106..... morfema "-ore (S)"
310.	AC&OB=s&(OB)10 oggetto.....	XXI.....	
311.	AC&CN=s&(CN)10 contrario.....	XXII.....	pag.106..... morfema "-astro"
312.	AC&DL= s&(DL)10 duale.....	XV.....	
313.	MO&UN= s&(UN)12 primo.....	XIX.....	pag.226..... primo (S)
314.	MO&OP=s&(OP)12 pro.....	XXII.....	pag.110..... accordo
315.	MO&SB=s&(SB)12 dirimpetto.....	XVII.....	pag.226..... fronte
316.	MO&PL=s&(PL)12 insieme.....	X.....	pag.110..... insieme (S)
317.	MO&FI=s&(FI)12 dopo.....	XXII.....	pag.110..... dopo (S)
318.	MO&SU=s&(SU)12 sotto.....	X.....	pag.110..... base
319.	MO&IS =s&(IS)12 così strumentale.....	XV.....	pag.101..... /usanza/
320.	MO&AV=s&(AV)12 verso.....	XIX.....	pag.110..... verso (S)
321.	MO&AS=s&(AS)12 lontano.....	XVII.....	pag.110..... /lontananza/
322.	MO&AG= s&(AG)12 vicino.....	XXIV.....	pag.110..... /vicinanza/
323.	MO&IN=s&(IN)12 prima=(AE)10 uguale &v.....	XVII.....	pag.110..... primato
324.	MO&AC=s&(AC)12 sopra=(AE)10 uguale &s.....	X.....	pag.110..... vetta
325.	MO&MO=s&(MO)12 così modale=(AE)10 uguale&g.....	VI.....	pag.110..... copia.
326.	MO&CR=s&(CR)12 intorno.....	VI.....	
327.	MO&TE= s&(TE)12 ora.....	XVIII.....	pag.110..... ora (S)
328.	MO&DI=s&(DI)12 invece.....	VI.....	
329.	MO&QL=s&(QL)12 fuori.....	XII.....	pag.110..... fuori (S)
330.	MO&VV= s&(VV)12 passante=(SP)10 spazio &v.....	XIX.....	
331.	MO&VS=s&(VS)12 separante=(SP)10 spazio &s.....	XXII.....	
332.	MO&VG=s&(VG)12 congiungente=(SP)10 spazio &g.....	XVIII.....	
333.	MO&SP=s&(SP)12 qua =(QN)10 quantitativo &v.....	XXIV.....	pag.110..... /disposizione/
334.	MO&AE= s&(AE)12 come=(QN)10 quantitativo &s.....	XV.....	pag.111..... morfema "-ardo", "-ordo"
335.	MO&QN=s&(QN)12 dentro=(QN)10 quantitativo &g.....	XII.....	pag.110..... dentro (S)
336.	MO&OB=s&(OB)12 davanti.....	XVIII.....	pag.110..... davanti (S)
337.	MO&CN=s&(CN)12 contro.....	XXIV.....	pag.110..... disaccordo
338.	MO&DL=s& (DL)12 oltre.....	XII.....	
339.	CR&UN=sx(UN)12 primo.....	IX.....	
340.	CR&OP=sx(OP)12 pro.....	XXII.....	
341.	CR&SB=sx(SB)12 dirimpetto.....	XVII.....	pag.142..... pro (preposizione)
342.	CR &PL=sx(PL)12 insieme.....	X.....	pag.142..... insieme (preposizione)
343.	CR&FI=sx(FI)12 dopo.....	XXII.....	pag.142..... dopo (preposizione)
344.	CR&SU=sx(SU)12 sotto.....	X.....	pag.142..... sotto (preposizione)

345.	CR&IS=sx(IS)12 così strumentale.....XV.....pag.142.....	mediante (preposizione)
346.	CR&AV=sx(AV)12 verso.....XIX.....pag.142.....	verso (preposizione)
347.	CR&AS=sx(AS)12 lontano.....XVII.....pag.142.....	lontano (preposizione)
348.	CR&AG=sx(AG)12 vicino.....XXIV.....pag.142.....	vicino (preposizione)
349.	CR&IN=sx(IN)12 prima=(UG)4 genitivo &v.....XVII.....pag.142.....	prima (preposizione)
350.	CR&AC=sx(AC)12 sopra =(UG)4 genitivo &s.....X.....pag.142.....	sopra (preposizione)
351.	CR&MO=sx(MO)12così=(UG)4 genitivo&g.....VI.....pag.142.....	secondo (preposizione)
352.	CR&CR= sx(CR)12 intorno.....VI.....pag.142.....	intorno (preposizione)
353.	CR&TE=sx(TE)12 ora.....XVIII.....pag.142.....da	temporale (inglese <i>since</i>)
354.	CR&DI=sx(DI)12 invece.....VI.....pag.142.....	invece (preposizione)
355.	CR&QL= sx(QL)12 fuori.....XII.....pag.142.....	fuori (preposizione)
356.	CR&VV=sx(VV)12 passante=(SP)4 locativo &v.....XIX.....pag.142.....	attraverso (preposizione)
357.	CR&VS=sx(VS)12 separante=(SP)4 locativo &s.....XXII.....pag.142.....	tranne, fuorché
358.	CR&VG=sx(VG)12 congiungente=(SP)4 locativo &g.....XVIII.....pag.142.....	rasente (preposizione)
359.	CR&SP=sx(SP)12 qua =(QN)4 comitativo &v.....XXIV.....pag.143.....	su (preposizione)
360.	CR&AE=sx(AE)12 come=(QN)4 comitativo &s.....XV.....pag.143.....	come (preposizione)
361.	CR&QN=sx(QN)12dentro= (QN)4 comitativo &g.....XII.....pag.143.....	dentro (preposizione)
362.	CR&OB=sx(OB)12 davanti.....XVIII.....pag.143.....	davanti (preposizione)
363.	CR&CN=sx(CN)12 contro.....XXIV.....pag.143.....	contro (preposizione)
364.	CR&DL= sx(DL)12 oltre.....XII.....pag.143.....	oltre (preposizione)
365.	TE&UN= v^(UN)12 primo.....VIII.....	
366.	TE&OP=v^(OP)12 pro.XVI.....pag.226.....	si
367.	TE&SB=v^(SB)12 dirimpetto.....XX.....	
368.	TE&PL=v^(PL)12 insieme.....XXI.....	/concomitante/
369.	TE&FI=v^(FI)12 dopo.XVI.....pag.106.....	dietro
370.	TE&SU=v^(SU)12 sotto.XXI.....	giù
371.	TE&IS=v^(IS)12 così strumentaleXXIII.....	.comunque (avverbiale)
372.	TE&AV=v^(AV)12 verso.....VIII.....	finora
373.	TE&AS=v^(AS)12 lontanoXX.....	allora
374.	TE&AG=v^(AG)12 vicino.XIV.....	ancora
375.	TE&IN=v^(IN)12 prima=(dG)vs/passato/ &v XX ... pag.100	avanti
376.	TE&AC=v^(AC)12 sopra=(dG)vs/passato/ &s.....XXI.....	
377.	TE&MO=v^(MO)12 così modale=(dG)vs/passato/&g.. XVIII.....	
378.	TE&CR=v^(CR)12 intorno.....XVIII.....	attorno
379.	TE&TE= v^(TE)12 ora.....V.....	tuttora
380.	TE&DI=v^(DI)12 invece.=(dG)v/DI.....XIII..... pag.127....	vario
381.	TE&QL=v^(QL)12 fuori...=(dG)v/QL.....XI.....	
382.	TE&VV= v^(VV)12 passante=(dG)vv/presente/&v , VIII pag.123.....	sarà passante
383.	TE&VS= v^(VS)12 separante=(dG)vv/presente/& XVI pag.123...	sarà separante
384.	TE&VG=v^(VG)12 congiungente=(dG)vv/presente/&g V pag.1213	.sarà congiungente
385.	TE&SP=v^(SP)12 qua=(dG)vg/futuro/&v.....XIV.....	
386.	TE&AE =v^(AE)12 come= (dG)vg/futuro/&s.....XXIII.....	
387.	TE&QN=v^(QN)12 dentro=(dG)vg/futuro/&g.....XI.....	
388.	TE&OB= v^(OB)12 davanti.....V.....	
389.	TE&CN=v^(CN)12 contro.....XIV.....pag.226.....	no
390.	TE&DL=v^(DL)12 oltre.....XI.....	oltre temporale
391.	DI&UN=s^(UN)12 primo.....XIX.....	
392.	DI&OP=s^(OP)12 pro.XXII.....	.bene (approvazione)
393.	DI&SB=s^(SB)12 dirimpetto.....XVII.....	
394.	DI&PL=s^(PL)12 insieme.X.....pag.226.....	/adunanza/
395.	DI&FI=s^(FI)12 dopo.....XXII.....	
396.	DI&SU=s^(SU)12 sotto.....X.....	

397.	DI&IS=s^(IS)12 così strumentale.....XV.....pag.109...	morfemi "-aneo", "-oneo"
398.	DI&AV=s^(AV)12 verso.=(dG)s/AV.....XIX.....	
399.	DI&AS=s^(AS)12 lontano.=(dG)s/AS.....XVII.....	
400.	DI&AG=s^(AG)12 vicino.....XXIV.....pag.109.....	presso
401.	DI&IN=s^(IN)12 prima=(dG)ss/simile/ & XVII.....pag.109.....	preliminare
402.	DI&AC=s^(AC)12 sopra=(dG)ss/simile/&s.....XVIII.....	
403.	DI&MO=s^(MO)12 così modale=(dG)ss/simile/& VI pag.109	/corrispettivo/
404.	DI&CR=s^(CR)12 intorno.....VI.....	
405.	DI&TE=s^(TE)12 oraXVIII.....	ormai
406.	DI&DI=s^(DI)12 invece.....VI.....	
407.	DI&QL=s^(QL)12 fuori.....XII.....pag.109.....	esplicito
408.	DI&VV=s^(VV)12 passante=(dG)sv/contorno/&v.....XIX. pag.109	attiguo
409.	DI&VS=s^(VS)12 separante=(dG)sv/contorno/&s XXII pag.109	accosto
410.	DI&VG=s^(VG)12 congiungente=(dG)sv/contorno/&g...XVIII pag. 109	/adiacente
411.	DI&SP=s^(SP)12 qua==(dG)sg/eterogeneo/&v XXIV	
412.	DI&AE=s^(AE)12 come=(dG)sg/eterogeneo/&s XV pag.109.....	quasi
413.	DI&QN=s^(QN)12 dentro=(dG)sg/eterogeneo/&g XII pag.109	implicito
414.	DI&OB=s^(OB)12 davanti.....XVIII.....	
415.	DI&CN=s^(CN)12 contro.....XXIV.....pag.143	non
416.	DI&DL=s^(DL)12 oltre.....XII.....	oltre separativo
417.	QL&UN=g^(UN)12 primo.....XIV.....	
418.	QL&OP=g^(OP)12 pro.....XXIV.....pag. 104, 107	positivo
419.	QL&SB=g^(SB)12 dirimpetto.....XXIII.....	
420.	QL&PL=g^(PL)12 insieme.....XV.....	
421.	QL&FI=g^(FI)12 dopo.....XXIV.....pag. 146	quindi (avverbiale)
422.	QL&SU=g^(SU)12 sotto.....XV..... pag. 105	morfema "-atico" "-etico"
423.	QL&IS=g^(IS)12 così strumentale.....XII.....	
424.	QL&AV=g^(AV)12 verso.....XIV.....	
425.	QL&AS=g^(AS)12 lontano.....XXIII.....pag. 104.....	separatista (G)
426.	QL&AG=g^(AG)12 vicino.....XI.....pag. 104	accanto
427.	QL&IN=g^(IN)12 prima=(dG)gs/omogeneo/&v XXIII.....	
428.	QL&AC=g^(AC)12 sopra=(dG)gs/omogeneo/&s.....XV	
429.	QL&MO=g^(MO)12 così modale=(dG)gs/omogeneo/&g.....XII.....	
430.	QL&CR=g^(CR)12 intorno.....XII.....	/pertinente/
431.	QL&TE=g^(TE)12 ora.....XI.....	appena
432.	QL&DI=g^(DI)12 invece.....XII.....	
433.	QL&QL=g^(QL)12 fuori.....IIIpag. 104	estrinseco
434.	QL&VV=g^(VV)12 passante= (dG)gv/figura/&vXIVpag.226.....	/margine/
435.	QL&VS=g^(VS)12 separante=(dG)gv/figura/&sXXII..... pag. 226	/cornice/
436.	QL&VG=g^(VG)12 congiungente=(dG)gv/figura/&gXI pag.226.....	/orlo/
437.	QL&SP=g^(SP)12 qua= (dG)gg/contenuto/&v.....XI	
438.	QL&AE=g^(AE)12 come= (dG)gg /contenuto/&s.....XII	
439.	QL&QN=g^(QN)12 dentro=(dG)gg/contenuto/&g III..... pag. 104	...interno
440.	QL&OB=g^(OB)12 davanti.....XI.....	
441.	QL&CN=g^(CN)12 contro.....XI..... pag. 107	negativo
442.	QL&DL=g^(DL)12 oltre.....III.....	oltre aggiuntivo
443.	VV&UN=v&(UN)8 isolare.....I.....	isola
444.	VV&OP=v&(OP)8 fare.....VII.....	fa
445.	VV&SB=v&(SB)8 agire.....VII.....	agisce
446.	VV&PL=v&(PL)8 pluralizzare.....XIII.....	pluralizza
447.	VV&FI=v&(FI)8 finire.....VII.....	finisce
448.	VV&SU=v&(SU)8 conservare.....XIII.....	conserva

449.	VV&IS=v&(IS)8 adoperare.....	XX.....	adopera
450.	VV&AV=v&(AV)8 passava.....	I.....pag.114.....	avrà passato
451.	VV&AS=v&(AS)8 separava.....	VII.....pag.114.....	avrà separato
452.	VV&AG=v&(AG)8 congiungeva.....	VIII.....pag.114.....	avrà congiunto
453.	VV&IN=v&(IN)8 iniziare= (VS)8 separa &v.....	VII.....	.inizia
454.	VV&AC=v&(AC)8 accadere=(VS)8 separa &s.....	XIII.....pag.113.....	accade
455.	VV&MO=v&(MO)8 modificare=(VS)8 separa &g.....	XIX.....	modifica
456.	VV&CR=v&(CR)8 correlare.....	XIX.....	correla
457.	VV&TE= v&(TE)8 temporalizzare.....	VIII.....	temporalizza
458.	VV&DI=v&(DI)8 diversificare.....	XIX.....	diversifica
459.	VV&QL= v&(QL)8 qualificare.....	XIV.....	qualifica
60.	VV&VV=v&(VV)8 passa=(VV)8 passa&v.....	I.....pag.114.....	passerà
461.	VV&VS=v&(VS)8 separa=(VV)8 passa&s.....	VII.....pag.114.....	separerà
462.	VV&VG=v&(VG)8 congiunge=(VV)8 passa &g.....	VIII.....pag.114.....	congiungerà
463.	VV&SP=v&(SP)8 spazializzare=(VG)8 congiunge &v.....	VIII.....	.spazializza
464.	VV&AE=v&(AE)8 uguagliare=(VG)8 congiunge&s.....	XX.....	uguaglia
465.	VV&QN=v&(QN)8 quantificare=(VG)8 congiunge&g.....	XIV.....	.quantifica
466.	VV&OB= v&(OB)8 patire.....	VIII.....	.patisce
467.	VV&CN=v&(CN)8 contrariare.....	VIII.....	contraria
468.	VV&DL= v&(DL)8 ripetere.....	XIV.....	ripete
469.	VS&UN=v&(UN)10 singolare.....	VII.....	.singolarizzare
470.	VS&OP=v&(OP)10 esito.....	IV.....	
471.	VS&SB=v&(SB)10 persona.....	XIII.....	impersonare
472.	VS&PL=v&(PL)10 collettivo.....	IX.....pag.226.....	.riunire
473.	VS&FI=v&(FI)10 termine.....	IV.....	terminare
474.	VS&SU=v&(SU)10 materia.....	IX.....	.materializzare
475.	VS&IS=v&(IS)10 uso.....	XVII.....	usare
476.	VS&AV=v&(AV)10 passaggio.....	VII.....pag.116.....	s correre
477.	VS&AS=v&(AS)10 distacco.....	XIII.....pag.116.....	distaccare
478.	VS&AG=v&(AG)10 attacco.....	XIX.....pag.116.....	attaccare
479.	VS&IN=v&(IN)10 origine=(AC)8 accadere&v.....	XII.....	originare
480.	VS&AC=v&(AC)10 evento=(AC)8 accadere &s.....	IX.....	
481.	VS&MO=v&(MO)10 maniera=(AC)8 accadere& g.....	XXII.....	
482.	VS&CR=v&(CR)10 rapporto.....	XXI.....	rapportare
483.	VS&TE=v&(TE)10 tempo.....	XVI.....pag.217.....	scandire
484.	VS&DI=v&(DI)10 diverso.....	XXII.....	differire
485.	VS&QL=v&(QL)10 requisito.....	XXIV.....	
486.	VS&VV=v&(VV)10 passando=(IN)8 iniziare &v.....	VII.....pag.116.....	cominciare
487.	VS&VS=v&(VS)10 separando=(IN)8 iniziare &s.....	IV.....pag.116.....	abbandonare
488.	VS&VG=v&(VG)10 congiungendo=(IN)8 iniziare&g.....	XVI.....pag.116.....	.intraprendere
489.	VS&SP=v&(SP)10 spazio=(MO)8 modificare&v.....	XIX.....	
490.	VS&AE=v&(AE)10 uguale=(MO)8 modificare &s.....	XVII.....	imitare
491.	VS&QN=v&(QN)10 quantitativo=(MO)8 modificare &g.....	XXIV.....	
492.	VS&OB=v&(OB)10 oggetto.....	XIX.....	.oggettivare
493.	VS&CN=v&(CN)10 contrario.....	XXIV.....	.contrastare
494.	VS&DL=v&(DL)10 duale.....	XXIV.....	accoppiare
495.	VG&UN=v&(UN)12 primo.....	VIII.....	primeggiare
496.	VG&OP=v&(OP)12 pro.....	XVI.....	favorire
497.	VG&SB=v&(SB)12 dirimpetto.....	XX.....	stare dirimpetto
498.	.VG&PL=v&(PL)12 insieme.....	XXI.....pag.132...	.associare
499.	VG&FI=v&(FI)12 dopo.....	XVI.....	seguire
500.	VG&SU=v&(SU)12 sotto.....	XXI.....	sottostare

501.	VG&IS=v&(IS)12 così strumentale.....XXIII.....	
502.	VG&AV=v&(AV)12 verso.....VIII.....pag.116.....	dirigere
503.	VG&AS=v&(AS)12 lontano.....XX.....pag.116.....	allontanare
504.	VG&AG=v&(AG)12 vicino.....XIV.....pag.116.....	avvicinare
505.	VG&IN=v&(IN)12 prima=(AE)8 uguagliare &v...XX.....	precedere
506.	VG&AC=v&(AC)12 sopra=(AE)8 uguagliare &s...XXI.....	soprastare
507.	VG&MO=v&(MO)12 così modale=(AE)8 uguagliare &g...XVIII.....	adeguare
508.	VG&CR=v&(CR)12 intorno.....XVIII.....pag.226.....	riguardare
509.	VG&TE= v&(TE)12 ora.....V.....	permanere
510.	VG&DI=v&(DI)12 invece.....XVIII.....	sostituire
511.	VG&QL=v&(QL)12 fuori.....XI.....	uscire
512.	VG&VV=v&(VV)12 passante=(SP)8 spazializzare &v.VIII..pag.116..	tendere
513.	VG&VS=v&(VS)12 separante=(SP)8 spazializzare &s.XVI..pag.116.....	spargere
514.	VG&VG=v&(VG)12 congiungente= (SP)8 spazializzare &g.. V.....pag.116.....	aderire
515.	VG&SP=v&(SP)12 qua= (QN)8 quantificare&v.....XIV.....	
516.	VG&AE=v&(AE)12 come=(QN)8 quantificare &s.....XXIII.....	riprodurre
517.	VG&QN=v&(QN)12 dentro=(QN)8 quantificare&g.....XI.....	entrare
518.	VG&OB=v&(OB)12 davanti.....V.....	apparire
519.	VG&CN=v&(CN)12 contro.....XIV.....	ostacolare
520.	VG&DL=v&(DL)12 oltre.....XI.....	sorpassare
521.	SP&UN= g&(UN)8 isolare.....VIII.....pag.120.....	isolante
522.	SP&OP=g&(OP)8 fare.....XIX.....pag.120.....	facente
523.	SP&SB=g&(SB)8 agire.....XXII.....pag.120.....	agente
524.	SP&PL=g&(PL)8 pluralizzare.....XIX.....pag.120.....	pluralizzante
525.	SP&FI=g&(FI)8 finire.....XXII.....pag.120.....	finente
526.	SP&SU=g&(SU)8 conservare.....XXII.....pag.120.....	conservante
527.	SP&IS=g&(IS)8 adoperare.....XVIII.....pag.120.....	adoperante
528.	SP&AV=g&(AV)8 passava.....VIII.....pag.122.....	passato imperfettivo
529.	SP&AS=g&(AS)8 separava.....XVI.....pag.122.....	separato imperfettivo
530.	SP&AG=g&(AG)8 congiungeva.....V.....pag.122.....	congiunto imperfettivo
531.	SP&IN=g&(IN)8 iniziare=(VS)12 separante &v.....XVI.....pag.120.....	iniziante
532.	SP&AC=g&(AC)8 accadere=(VS)12 separante &s.....XXII.....pag.120.....	accadente
533.	SP&MO=g&(MO)8 modificare=(VS)12 separante &g.....XXIV.....pag.120.....	modificante
534.	SP&CR=g&(CR)8 correlare.....XXIV pag.120.....	correlante
535.	SP&TE=g&(TE)8 temporalizzare.....XIV.....pag.120.....	temporalizzante
536.	SP&DI=g&(DI)8 diversificare.....XXIV.....pag.120.....	diversificante
537.	SP&QL=g&(QL)8 qualificare.....XI.....pag.120.....	qualificante
538.	SP&VV=g&(VV)8 passa=(VV)12 passante &v.....VIII.....pag.122.....	passante imperfettivo
539.	SP&VS=g&(VS)8 separa=(VV)12 passante&s.....XIX.....pag.122.....	separante imperfettivo
540.	SP&VG=g&(VG)8 congiunge=(VV)12 passante&g.....XIV.....pag.122.....	congiungente imperfettivo
541.	SP&SP=g&(SP)8 spazializzare=(VG)12 congiungente&v..V.....pag.120.....	spazializzante
542.	SP&AE=g&(AE)8 uguagliare=(VG)12 congiungente &s...XVIII.....pag.120.	uguagliante
543.	SP&QN=g&(QN)8 quantificare=(VG)12 congiungente &g...XI..pag.120....	quantificante
544.	SP&OB=g&(OB)8 patire.....XIV.....pag.120.....	paziente
545.	SP&CN=g&(CN)8 contrariare.....V.....pag.120.....	contrariante
546.	SP&DL= g&(DL)8 ripetere.....XI.....pag.120.....	ripetente
547.	AE&UN=g&(UN)10 singolare.....XX.....	singularmente
548.	AE&OP=g&(OP)10 esito.....XVII.....	
549.	AE&SB=g&(SG)10 persona.....XXI.....pag.111.....	personalmente
550.	AE&PL=g&(PL)10 collettivo.....X.....pag.111.....	collettivamente
551.	AE&FI=g&(FI)10 termine.....XVII.....	finalmente
552.	AE&SU=g&(SU)10 materia.....X.....pag.111.....	materialmente
553.	AE&IS=g&(IS)10 uso.....VI.....pag.111.....	usualmente
554.	AE&AV=g&(AV)10 passaggio.....XX.....	

555.	AE&AS=g&(AS)10 distacco.....	XXI.....	
556.	AE&AG=g&(AG)10 attacco.....	XVIII.....	
557.	AE&IN=g&(IN)10 origine=(AC)12 sopra &v.....	XXI..... pag.111.....	originariamente
558.	AE&AC=g&(AC)10 evento=(AC)12 sopra &s.....	X.....	eventualmente
559.	AE&MO=g&(MO)10 maniera=(AC)12 sopra &g.....	XV pag. 111	morfemi "-ardo", "-ordo"
560.	AE&CR=g&(CR)10 rapporto.....	XV..... pag.111.....	relativamente
561.	AE&TE=g&(TE)10 tempo.....	XXIII..... pag.150.....	quando (avverbio)
562.	AE&DI=g&(DI)10 diverso.....	XV..... pag.111.....	diversamente
563.	AE&QL=g&(QL)10 requisito.....	XII.....	
564.	AE&VV=g&(VV)10 passando=(IN)12 prima &v.....	XX.....	
65.	AE&VS=g&(VS)10 separando=(IN)12 prima &s.....	XVII.....	
566.	AE&VG=g&(VG)10 congiungendo=(IN)12 prima &g.....	XXIII.....	
567.	AE&SP=g&(SP)10 spazio=(MO)12 così modale &v.....	XVIII..... pag.111.....	spazialmente
568.	AE&AE=g&(AE)10 uguale=(MO)12 così modale&s.....	VI..... pag.111.....	ugualmente
569.	AE&QN=g&(QN)10 quantitativo=(MO)12 così modale&g.....	XII..... pag.111.....	quantitativamente
570.	AE&OB=g&(OB)10 oggetto.....	XXIII..... pag.111	oggettivamente
571.	AE&CN=g&(CN)10 contrario.....	XVIII..... pag.111....	contrariamente
572.	AE&DL=g&(DL)10 duale.....	XII..... pag.111	dualmente.
573.	QN&UN=g&(UN)12 primo.....	XIV.....	
574.	QN&OP=g&(OP)12 pro.....	XXIV.....	
575.	QN&SB=g&(SB)12 dirimpetto.....	XXIII.....	
576.	QN&PL=g&(PL)12 insieme.....	XV..... pag.106.....	..cumulativamente
577.	QN&FI=g&(FI)12 dopo.....	XXIV.....	indietro
578.	QN&SU=g&(SU)12 sotto.....	XV.....	
579.	QN&IS=g&(IS)12 così strumentale.....	XII.....	
580.	QN&AV=g&(AV)12 verso.....	XIV..... pag.227.....	via
581.	QN&AS=g&(AS)12 lontano.....	XXIII..... pag.106.....	lontanamente
582.	QN&AG=g&(AG)12 vicino.....	XI.....	
583.	QN&IN=g&(IN)12 prima=(AE)12 come &v.....	XXIII.....	
584.	QN&AC=g&(AC)12 sopra=(AE)12 come&s.....	XV..... pag. 106.....	morfema "-ore (G)"
585.	QN&MO=g&(MO)12 così modale=(AE)12 come &g.....	XII..... pag.146.....	così come (avverbiale)
586.	QN&CR=g&(CR)12 intorno.....	XII.....	
587.	QN&TE=g&(TE)12 ora.....	XI.....	
588.	QN&DI=g&(DI)12 invece.....	XII.....	
589.	QN&QL=g&(QL)12 fuori.....	III.....	esternamente
590.	QN&VV=g&(VV)12 passante=(SP)12 qua &v.....	XIV.....	
591.	QN&VS=g&(VS)12 separante=(SP)12 qua &s.....	XXIV.....	
592.	QN&VG=g&(VG)12 congiungente=(SP)12 qua &g.....	XI.....	
593.	QN&SP=g&(SP)12 qua =(QN)12 dentro &v.....	XI..... pag.100.....	qui
594.	QN&AE=g&(AE)12 come=(QN)12 dentro & s.....	XII.....	
595.	QN&QN=g&(QN)12 dentro=(QN)12 dentro&g.....	III.....	intrinsecamente
596.	QN&OB=g&(OB)12 davanti.....	XI.....	
597.	QN&CNg&(CN)12 contro.....	XI..... pag.106.....	..morfema "-astro (G)"
598.	QN&DL=g&(DL)12 oltre.....	III.....	
599.	OB&UN= vx(UN)12 primo.....	VIII.....	
600.	OB&OP=vx(O P)12 pro... ..	XVI..... pag.211.....	forma di "piacere"
601.	OB&SB=vx(SB)12 dirimpetto.....	XX..... pag.206.....	/soggetto passivo/
602.	OB&PL=vx(PL)12 insieme.....	XXI.....	
603.	OB&FI=vx(FI)12 dopo.....	XVI.....	
604.	OB&SU= vx(SU)12 sotto.....	XXI..... pag.227.....	/sostrato/
605.	OB&IS=vx(IS)12 così strumentale.....	XXIII.....	
606.	OB&AV=vx(AV)12 verso.....	VIII.....	
607.	OB&AS=vx(AS)12 lontano.....	XX pag.227.....	/remoto/

608.	OB&AG=vx(AG)12 vicino.....	XIV.....pag.227.....	./prossimo/
609.	OB&IN=vx(IN)12 prima=(AE)2/costante/&v.....	XX.....	
610.	OB&AC=vx(AC)12 sopra=(AE)2/costante/&s.....	XXI.....	./addosso/
611.	OB&MO=vx(MO)12 così modale=(AE)2 /costante/ &g.....	XVIII.....	
612.	OB&CR=vx(CR)12 intorno.....	XVIII.....	
613.	OB&TE=vx(TE)12 ora.....	V.....	./adesso/
614.	OB&DI=vx(DI)12 invece.....	XVIII.....	
615.	OB&QL=vx(QL)12 fuori.....	XI.....	
616.	OB&VV=vx(VV)12 passante = (SP)2/posto/&v.....	VIII.....	
617.	OB&VS=vx(VS)12 separante=(SP)2/posto/&s.....	XVI.....	
618.	OB&VG=vx(VG)12 congiungente=(SP)2/posto/&g.....	V.....	
619.	OB&SP=vx(SP)12 qua= (QN)2/più/ &v.....	XIV.....	
620.	OB&AE=vx(AE)12 come=(QN)2/più/&s.....	XXIII.....	
621.	OB&QN= vx(QN)12 dentro=(QN)2/più/&g.....	XI.....pag.211.....	.../forte/
622.	OB&OB=vx(OB)12 davanti.....	V.....pag.209.....	forma di "esistenza"
623.	OB&CN=vx(CN)12 contro.....	XIV.....pag.211.....	.forma di "dolore"
624.	OB&DL=vx(DL)12 oltre.....	XI.....	
625.	CN&UN=gx(UN)8 isolare.....	VIII.....	
626.	CN&OP=gx(OP)8 fare.....	XIX.....	./restio/
627.	CN&SB=gx(SB)8 agire.....	XVI.....	
628.	CN&PL= gx(PL)8 pluralizzare.....	XXII.....	
629.	CN&FI=gx(FI)8 finire.....	XIX.....	
630.	CN&SU=gx(SU)8 conservare.....	XXII.....	
631.	CN&IS=gx(IS)8 adoperare.....	XVIII.....	
632.	CN&AV=gx(AV)8 passava.....	VIII.....	
633.	CN&AS=gx(AS)8 separava.....	XVI.....	
634.	CN&AG=gx(AG)8 congiungeva.....	V.....	
635.	CN&IN=gx(IN)8 iniziare=(VS)6/avverso/ &v.....	XVI.....	
636.	CN&AC=gx(AC)8 accadere=(VS)6/avverso/&s.....	XXIV.....	
637.	CN&MO=gx(MO)8 modificare=(VS)6/avverso/&g.....	XXIV.....	
638.	CN&CR=gx(CR)8 correlare.....	XXIV.....	
639.	CN&TE= gx(TE)8 temporalizzare.....	XIV.....	
640.	CN&DI=gx(DI)8 diversificare.....	XXIV.....	
641.	CN&QL=gx(QL)8 qualificare.....	XI.....	
642.	CN&VV=gx(VV)8 passa=(VV)6/statico/&v.....	VIII.....	
643.	CN&VS=gx(VS)8 separa=(VV)6/statico/ &s.....	XIX.....	
644.	CN&VG=gx(VG)8 congiunge=(VV)6/statico / &g.....	XIV.....	
645.	CN&SP=gx(SP)8 spazializzare=(VG)6/completo/&v.....	V.....	
646.	CN&AE=gx(AE)8 uguagliare=(VG)6/completo/&s.....	XVIII.....	.../disuguale/
647.	CN&QN=gx(QN)8 quantificare=(VG)6/completo/ &g.....	XI.....	
648.	CN&OB=gx(OB)8 patire.....	XIV.....	
649.	CN&CN=gx(CN)8 contrariare.....	V.....	
650.	CN&DL= gx(DL)8 ripetere.....	XI.....	
651.	DL&UN=gx(UN)12 primo.....	XIV.....pag.197.....	./secondo/
652.	DL&OP=gx(OP)12 pro.....	XXIV.....	
653.	DL&SB=gx(SB)12 dirimpetto.....	XXIII.....	
654.	DL&PL=gx(PL)12 insieme.....	XV.....	
655.	DL&FI=gx(FI)12 dopo.....	XXIV.....	
656.	DL&SU=gx(SU)12 sotto.....	XV.....	
657.	DL&IS=gx(IS)12 così strumentale.....	XII.....	
658.	DL&AV=gx(AV)12 verso.....	XIV.....pag.227.....	./volta/

659.	DL&AS=gx(AS)12 lontano.....	XXIII.....	
660.	DL&AG=gx(AG)12 vicino.....	XI.....	
661.	DL&IN=gx(IN)12 prima=(AE)6/stesso/ &v.....	XXIII.....	
662.	DL&AC=gx(AC)12 sopra=(AE)6/stesso/ &s.....	XV.....	
663.	DL&MO=gx(MO)12 cosi modale=(AE)6 /stesso/&g.....	XII.....	
664.	DL&CR= gx(CR)12 intorno.....	XII.....	pag.227.....
665.	DL&TE=gx(TE)12 ora.....	XI.....	/reciproco/
666.	DL&DI=gx(DI)12 invece.....	XII.....	
667.	DL&QL=gx(QL)12 fuori.....	III.....	
668.	DL&VV=gx(VV)12 passante = (SP)6/esteso/&v.....	XIV.....	
669.	DL&VS=gx(VS)12 separante=(SP)6/esteso/ &s.....	XXIV.....	
670.	DL&VG=gx(VG)12 congiungente= (SP)6/esteso/ &g.....	XI.....	
671.	DL&SP=gx(SP)12 qua=(QN)6/chiuso/ &v.....	XI.....	pag.202.....
672.	DL&AE=gx(AE)12 come=(QN)6/chiuso/&s.....	XII.....	pag.130.....
673.	DL&QN=gx(QN)12 dentro= (QN)6 /chiuso/ &g.....	III.....	/angolo/ /medesimo/ ./rinchiuso /
674.	DL&OB=gx(OB)12 davanti.....	XI.....	
675.	DL&CN=gx(CN)12 contro.....	XI.....	
676.	DL&DL=gx(DL)12 oltre.....	III.....	

XII

CATEGORIE SUPERIORI

XII,1) I VERBI "SVOLGERE", "TO GET" E "TO DO"

Come accennato nella premessa, ritengo di dover modificare l'interpretazione semantica di questi tre verbi proposta in *Prolegomeni*.

Storicamente "svolgere" proviene da "volgere" con un prefisso "s" avente significato durativo. Ritengo che sia:

VOLGERE = (dV)s/ dirigere

cioè un "dirigere" che segue lo "aver separato". Abbiamo visto (pag. 116) che

$VG \& AV = v \& (AV)^2$ verso = DIRIGERE

Perciò si può forse ammettere che "svolgere" sia un "volgere" o semplicemente un "dirigere" effettuantesi come un processo nel tempo. Essendo il /processo/ visto nel decorso temporale riconducibile alla formula "(dS)vv^TE", si può proporre la formula: $(dV)(VG \& AV) / [(dS)vv^TE] = /SVOLGERE/$

Ma forse più semplicemente si può accettare la definizione proposta a pag. 194

$v \& [(dV)vg/seguitare/ \diamond (dV)vv/essere/] = SVOLGERE$ /svolgere/^v = AVER SVOLTO

In quanto al verbo inglese "to get", credo che il suo significato sia collegato con quello di un "avere" ottenuto con un passaggio. Infatti sono correnti frasi tipo "I have got a book". Presumibilmente è da ricondurre al diale in cui intervengono la "(dV)vv passare" e la :

$MOxVG = s \& (dV)gg/ avere/ = (AG)^{10}$ attacco & g = POSSESSO (pag. 235)

Cioè il suo tema ha il significato:

$(dV) (dV)vv/passare/ (MOxVG) possesso = / TO GET/$ da cui

$v \& /to get/ = TO GET$ /to get/^v = TO HAVE GOT

Mi pare che il verbo "to do" possa essere ricondotto a "sviluppare un fare" nel senso che si riferisce all'attività operante più che al suo risultato. Essendo "(dV)sv= sviluppare" (pag. 60) si ha la formula:

$(dV) (dV)sv/ OP = /TO DO/$ da cui

$v \& / to do/ = TO DO$ /to do/ ^v = TO DO

XII,1) ALTRE CATEGORIE SUPERIORI

Ritengo che il significato della parola "categoria" sia da ricondurre al risultato dell'operare mentale costitutivo. Ricordando (pag. 230) che è:

$PLxOP = /MENTE/$:

$$\begin{array}{c} : \\ s\&\{ (dS) OP/ [(dV)/mente/ /(OP)4 /risultato/] \} = CATEGORIA \end{array}$$

E' implicito che non intervengono presenziati. Ovviamente è un omonimo il significato della parola indicante una classe di uguali. Tenendo presente che il morfema "-oria" sostantivale viene dato dall'inserimento nella MO (cfr.pag. 110), è:

$$MO\&[(AG)1/classe/\&AE] = CATEGORIA$$

In molti casi bisogna ricorrere ad operazioni di confronto. Ad esempio, mi pare che il significato di "scienza" sia da ricondurre alle leggi che fissano come i fenomeni si ripetono in quanto devono aver luogo in modo conforme a paradigmi. La formula è:

$$(AV)1/legge\& \& (DL)8 ripetere= /normale/ \& DL = \overline{v \ \diamond \ - \ ^\circ \ DL} = /SCIENZA/$$

Il significato di "scienza" perciò corrisponde anche ad inserire il duale/ nella "(AVxVV) = /normale/". Credo che invece il significato di "tecnica" sia da ricondurre ad "aver ripetuto" che si rende /fenomeno/. Cioè ora ci si riferisce a ripetizioni già controllate e che perciò rientrano nel /normale/:

$$(DL)7 aver ripetuto^ (VV)2/fenomeno/ = DL^normale= \overline{DL \ ^\circ \ - \ \diamond \ v} = /TECNICA/$$

Per un'analisi esauriente delle categorie superiori rimando al vocabolario operativo, costituente il terzo volume di questo trattato. Qui mi limito a qualche altro esempio per dare un'idea dei procedimenti di cui mi avvalgo. Nonostante qualche titubanza credo si possano definire:

$$(QL)12 fuori \& (QN)12 dentro = COMPATTO \quad (QN)12 dentro \& (QL)12 fuori= /POROSO/$$

Ritengo infatti che si abbia il "compatto" quando nel "fuori" si inserisce il "dentro" e viceversa il tema di "poroso". Diciamo, ad esempio, che la schiuma è porosa quando l'aria proveniente da fuori è trasferita dentro di essa nelle bollicine, invece che è "compatta" quando non c'è aria, cioè ciò che potrebbe essere dentro è localizzato fuori.

Categorie di immediata interpretazione sono:

$$\begin{array}{l} v\&(QNxQN)/molto/ \quad = \text{ABBONDARE} \\ (dV)/pretendere/ //troppo/= \text{ABUSARE} \quad (\text{cfr. pag. 126, 108}) \end{array}$$

v&[(SP^SP) largo	= ALLARGARE	(pag.201)
v&[(SPxAE)] lungo spaziale	= ALLUNGARE	(pag.201)
s&[(dG)vv /presente/= (OB)12 davanti	= COSPETTO	
v& /troppo/	= ECCEDERE	
(dV) correre/(QN&AV) via	= FUGGIRE	
ove (dV)(AVxSP) moto/x(QNxQN) /molto/=	CORRERE	(pag.203)
(dV) fuggire/ (QL)12 fuori	= EVADERE	
s& [AS& & profondo]=	=FONDO	(pag.201)
CN&(SB)8 agire	=INERTE	
g&[(FI^OP)=(FI)7xs=v^(AS)3 /conclusione/	= INFINE	(pag.101)
v&[(QN^QL=(QN)11^g] grande	= INGRANDIRE	(pag.107)
g&(AC)2 /conseguenza/	= INSOMMA	(pag.50)
s&[(AG^AC) legame^ (PL)4/complesso/	= INTRECCIO	(pag.226,43)
s& [(QN^QL) grande^(SP^QN) /dimensione/]	= MOLE	(pag.107,227)
(SU)3/tutto/^ SU	= MONDO	(pag.44)
[(AVxSP)/moto/ ^SB	= MOTORE	(pag. 203)
(QL^QL) proprio^SU	= PREROGATIVA	(pag.104)
s& (CR^VV) aver cercato	= RICERCA	(pag.228)
(SP^SP) largo^ CN	= STRETTO	(pag..201)
PL&(SU)3 /tutto/	= UNIVERSO/	(pag.44)

Il seguente elenco è costituito solo da diali:

(dV) VV/(FI^SU) morte	=AGONIZZARE	(pag.104)
(dV) SB/(OP)12 pro	=AIUTARE	
(dV)(AV&CN) invertire/(DL)2/iterum/	=ALTERNARE	(pag.229)
(dV) (PL& DI) miscela /(dG)gs/omogeneo/	=AMALGAMARE	(pag.110)
[(dS)(IN) logica/(CN)6/contraddittorio/]^PL	= ANTINOMIA	
dV)(AC&CR) valore/(QL&OP) positivo	= APPREZZARE	(pag.107.108)
(dV) [(SP)2 /posto/^(QL^QL) proprio]/(dV)gs/togliere/	=ASPORTARE	(pag.56, 104)
(dV) (dV)ss /essere// (dG)vv/presente/	=ASSISTERE	
(dV) (SB)3/attenzione/ //(dV)sg/mettere/	=BADARE	
(dV) (dSD)gs/ segno// (dV)gs/togliere/	= CANCELLARE	
(dV) (AG^CN) legame// (PL)12 insieme	= COLLEGARE	(pag.226)
(dV) (QN^QL) grande// (QN^QL)^CN piccolo	= CONDENSARE	(pag.107)
(dV) (AC)4/parte// (PL)12 insieme	=CONGLOBARE	
(dV) enumerare/ sommare	=CONTARE	
(dV) SB/ (dV) (dS)vg/scopo// (PL)12 insieme	= CONTRIBUIRE	
(dV)(dV)sg/mettere/// (AC)12 sopra	= COPRIRE	
(dV) nulla/ qualcosa	=CREARE	(pag.131)
(dV) SB/(OP)12 pro	= CURARE	
(dV) AS/(SB)4/memoria/	=DIMENTICARE	
(dV) CN/ (SB)3/attenzione/	= DISTRARRE	
(dV) CN/(dV)vv /essere/	= DISTRUGGERE	
(dV) (SB)3/attenzione/ VS	= DIVAGARE	
(dS) QN/(IS)11 idoneo	= DOSE	
(dV)(AG&SP) portare/[(SP^SP)^SP^(AC)12 alto	= ELEVARE	.(pag.229,201)
(dV) SB / (dV) gs/togliere/	=ELIMINARE	
(dV) (VV)4/comportamento// (VS&AE) imitare	=EMULARE	(pag.261)
(dV)(QN)12 dentro/(QL)12 fuori	=ESCLUDERE	
(dV)(QN^AG) aver aumentato/(SP)6/esteso/	= ESPANDERE	(pag.250)
(dV)(IS)1/atteggiamento// (CN)5/falso/	= FINGERE	
(dV) (AVxSP) /moto// (DLxSP) /curva	= GIRARE	(pag.203,201)
(dG) (dG)vg/ futuro// (dG)vv/ presente/	= IMMEDIATO	

dV) (QL)12 fuori/ (QN)12 dentro	= INCLUDERE	
[(dV) (PL)12 insieme/(CN)6/contraddittorio]^g	= INCOMPATIBILE	
(dV) (SB)12 dirimetto/ (OB)12 davanti	= INCONTRARE	
(dV) (AC)4/parte// (QN)12 dentro	= INCUNEARE	
(dV) (OP)1/stimolo// (VG)4/sentimento	= ISPIRARE	
(dS)/(UN)3/individuo// (AC)4/parte/	= MEMBRO	
s& { (dV) (MO)8 modificare/ [s&(SU^SP)] forma}}	= METAMORFOSI	(pag.99)
(dV) (dS)gv/programma// (dS)vg /scopo/	= MIRARE	
(dV)[(dV) /moto/alto[salire]//AC)12 sopra]	= MONTARE	(pag.269)
(dV)(AC)4/parte/(PL)12 insieme	= MONTARE (omonimo)	
(dS)(CR)10/rapporto/(IN)4/logico	= NESSO	
(dG)(dG)sv/contorno/ (AE)1 /distinto	= NITIDO	
(dG) (IS)11 idoneo/(IS^QL) utile	= OPPORTUNO	(pag.104)
(dV)CN/(SU xOP) /lavoro/	= OZIARE	(pag.222)
(dS)(FI)3/ragione/CN)6 /contraddittorio	= PARADOSSO	
(dV)(VG&QN) entrare /(altus^SU)12) profondo	= PENETRARE	(pag.262.201)
(dG) (IS)1/atteggiamento/ (PL)1/dubbio	= PERPLESSO	
(dV) OP/[s&(SU^SP)] forma	= PLASMARE	(pag.99)
(dV) (SB&SP) privato/(OB^SP) pubblico	= PROFESSARE	(pag.211,205)
[(dS) (CR)10 rapporto/(SP^QN)/dimensione/]^OP	= PROPORZIONE	(pag.227)
(dV)(SU&VV)impulso/ (QL)12 fuori	= PROROMPERE	(pag.225).
(dV)(AV&CR) cercare/ (dV)gv/ottenere/	= PROVARE	(pag.228)
(dV) (dS)sv/causa/ AC	= PROVOCARE	
(dV)(dG)vv/ presente/ (SB)4/ memoria/	= RAMMENTARE	
[(dG) TE/(AG)12 vicino]^SP	= RECENTE	
(dV) (SP^SP) largo/ (QN)1/meno	= RESTRINGERE	(pag.201)
(dS) (dS)gg/metodo/ /(dV)gv/ottenere	= RICETTA	
(dV) g/ (SB)4 /memoria/	= RICORDARE	
(dV) (QN)2/più/ (QN)1/meno	= RIDURRE	
(dV) (SU)3/tutto// (QN)12 dentro	= RIEMPIRE	
(dV) OP/(FI)12 dopo	= RIMANDARE	
(dV)(VG&AV) dirigere/ (AV)12 verso	= RIVOLGERE	(pag.116)
(dV) (AVxSP) moto/(CR)12 intorno	= ROTARE	(pag.203)
(dV) rotare/(SP)2/posto/	= ROTOLARE	(pag.269)
(dV) (AC)12 sopra/ (SU)12 sotto	= ROVESCIARE	
(dV) (AVxSP) /moto// (altus^AC)12 sopra) alto	= SALIRE	(pag.203, 201)
(dV)(SU&VV) impulso/(TE&IN) avanti	= SCAGLIARE	(pag.225, 100)
(dV)salire/(MO&AC) vetta	= SCALARE	(pag.269, 110)
(dV)(AG^AC) legame((dV)gs/togliere/	= SCIOGLIERE	(pag.226)
(dV) (dV)gs/togliere/(AC&CR) valore	= SCIUPARE	(pag.107)
(dV)(AG)12 vicino/ (AS)12 lontano	= SCOSTARE	
(dV) SG/(INxVS)/pausa/	= SOSTARE	(pag.235)
(dV) (AC)4 /parte/(QL)12 fuori	= SPORGERE	
[(dS) (dS)gg/metodo// (VS)2/particolare	= TATTICA	
(dV) (AS)10 passaggio/(DL)12 oltre	= TRAPASSARE	
(dV) (DL)12 oltre/ (FI)4 /limite	= TRASCENDERE	
(dV)(AS&DI) cambiare/(OG)6 /vero	= TRAVISARE	(pag.229)
(dV) (OP)12 pro/ (CN)12 contro	= VAGLIARE	
(dV) (SU)3/tutto/ (QL)12 fuori	= VUOTARE	

TERMINI ANALIZZATI

A	140	Altro	36,52,130,238
Abbondare	270	Altus	201
Abbandonare	116	Amalgamare	271
Abitudine	175	Ambascia	215
Abolire	194	Ambedue	244
Abusare	270	Ambiente	182
Accadere e derivati	35, 50, 120, 247,248,264	Ambito	195
Accanto	104, 142	Ambo	254
Accantonare	228	Amicizia	216
Accelerare, accelerazione	204	Ammettere	126
Accessorio	235	Amorale	128
Accettare	127	Amore	216
Accidente e derivati	19,22, 35,50, 108	Amorfo	99
Accingersi	228	Ampio	227
Accoppiare	261	Analisi e derivati	35,50,233, 234, 235
Accordo	110	Analogo	109
Accosto	109	Anche	37,55
Accumulare	261	Ancora	262
Accusativo	34,45,137	Angolo	202
Acquisire	228	Angoscia	216
Acquistare	229	Anima, animo	102
Adattare	225	Ansia	217
Addosso	267	Anteriore	107
Adeguare	265	Antico	225
Aderire	116	Antinomia	271
Adesso	267	Antipatia	216
Adiacente	109	Anzi	145
Adibire	228	Aperto	36,52
Adoperare	34,45,120,245 ,264	Apertura	123
Adunanza	226	Apparire	262
Affanno	217	Appartenere	234
Affare	257	Appena	263
Affetto	216	Applicare	194
Affinché	149	Apprendere	192
Affine	111	Apprezzare	271
Affliggere	217	Aprire	240
Affrontare	261	Arbitrio	191
Agenda	122	Ardire	216
Aggettività	7	Area	195
Aggiunta	37,55	Argomentare	222
Agire	34,45,120,243,264	Armonia	218
Agonizzare	271	Arnese	101
Aiutare	271	Arresto	34,44
Allargare	268	Arrivo	204
Allontanare	116	Arte e derivati	102, 104
Allora	262	Ascoltare	192
Allorché	149	Aspetto	250
Allucinazione	212	Asportare	271
Allungare	271		
Alterare	240		
Alternare	271		
Alto	201		
Altresi	241		
Altrettanto	131		

Assai	241	Benché	149
Assegnare	229	Bene	127, di approvazione 262
Assente	37, 57	Benigno	105
Assioma	174	Bensi	145
Assistere	271	Bisognare	127
Associare	132	Bordo	224
Assoluto	101	Boria	217
Assortire	226	Brutto	218
Assumere	194	Bugia, bugiardo	111
Assurdo	111	Buono	215
Assurgere	108	Burbero	215
Astratto	181		
Atomo	224	Cambiare	229
Attacco	35,116	Campione	183
Atteggiamento	34,44	Campo	182
Attenzione	34, 42,222	Cancellare	271
Attesa	195	Capace, capacità	127
Attiguo	109	Capire	192
Attimo	223	Capo	133
Attinenza	224	Carattere	102
Attitudine	127	Caso	185, 188
Attivo	108	Categoria	270
Atto	185,188	Cattivo	215
Attore	102	Causa	38,61,185,188,235,236
Attorno	262	Cercare	228
Attraverso	142	Cerchio	202
Attrazione	101	Certo	34,42
Attrezzo	109	Cessare	228
Attribuire	228	Che	41, 151
Audace	216	Checché	131, 234
Aumentare	253	Chi	129
Automa	227	Chiuso, chiusura	37, 56,123
Autonomo, autonomia	35,48,238	Ciascuno	224
Autore	102	Cingere	195
Avanti	100,142	Ciò	130
Avere	38,59.60, 236, 240	Cioè	146
Avido	127	Circa	142
Avvalersi	236	Circonferenza	202
Avvenire, avvento	228, 261	Circostanza	225
Avverso, avversario	36,53,110	Civile	191
Avviare	228.	Classe e derivati	35,46, 102,133,238 240
Avvicinare	116	Classico	220
		Codesto	130
Badare	271	Codice	194
Baldanza	216	Coerenza	174
Base	110	Coesione	174
Basso	201	Coincidente	229
Bello	218	Collegare	271
		Collera	216

Collettivo	34, 46, 111	Consecutivo	108
Coloro	130	Conseguenza	35, 50, 230, 234
Colui	130	Consentire	126
Colpa	190	Conservare	34, 45, 117, 120, 264
Comandare	126	Considerazione	174
Combinare	228	Consistere	194
Come	37, 59, 151	Consuetudine	191
Comico	219	Consumare	116
Cominciare	176	Contare	271
Comitativo	37, 56, 137	Contatto	226
Commettere	194	Contegno	175
Commozione	175	Contento	216
Compagnia	224	Contenuto e derivati	38, 62, 238, 240
Compatto	270	Contingente	128
Compiere	228	Continuo, continuare	36, 52, 123, 240
Complemento	35, 48	Contorno, contornare	38, 62, 201, 238, 240
Complesso	34, 43	Contraddittorio	37, 57
Comportamento	31, 36, 53, 234	Contrapporre	99
Composto	34, 43	Contrario e derivati	16, 22, 37, 58, 59, 111, 120, 264
Comprendere	192	Contrassegno	193
Comune	108	Contrastare	264
Comunicazione	193	Contribuire	271
Comunque	145	Contro	59, 143
Con	140	Copia	110
Conativo-persuasivo subordin.	151	Coprire	271
Concedere	126	Coraggio	216
Concernere	249	Cordoglio	217
Concetto	181	Cornice	226
Conclusione	101	Corpo, corporeo	34, 44, 110
Concomitante	262	Correggere	182
Concreto	181	Correlatore e derivati	15, 22, 34, 35, 37, 43, 51, 58, 108, 120, 136, 249, 264
Condanna	190		
Condensare	271	Correre	271
Condizione, condizionare	127	Corrispettivo	109
Condotta	175	Corso	36, 54
Confine	104	Corto	201
Confondere	240	Cosa	38, 61
Conforme	245	Coscienza	207, 234
Confronto	180,	Così	34, 35, 46, 51
	con uguaglianza e differenza 182	Cosicché	149
Congiungere e derivati	18, 22, 35, 36, 48, 49, 54, 101, 108, 114, 117, 119, 122, 247	Così come	146
Congiuntura	123	Cospetto	271
Conglobare	271	Costante	37, 58
Connesso	35, 48, 238, 240	Costituzione	35, 48, politica 190
Conoscere	192	Costringere	126
Consapevole	206	Costruzione	101
		Costui, costoro	130
		Costume	175

Creare	271	Dinamico	35,48
Crescere	229	Ding	225
Criterio	34, 44	Dio	128
Cronaca	195	Dipendenza	237
Crudele	216	Dire	192
Cui	129	Dirigere	116
Cumulativamente	106	Dirimpetto	34, 46, 142, 264
Curare	268	Diritto (giuridico)	191
Custodire	244	Disaccordo	361
Curvo	201	Disciplina	127
		Discriminare	240
Da	140, 142	Disegno	192
Dare	194	Diseguale	267
Dativo	34,45,137	Dispari	224
Dato	224	Disposizione	110
Davanti	37, 59,110,143	Dissentire	126
Debole	211	Distacco, distaccare	35, 49, 116
Decoro	216	Distanza	175, 204
Decorso	224	Distintivo	193
Dedurre	180,182	Distinto	37,55
Definire	180,182	Distrarre	271
Definitivo	109	Distribuire	228
Deformare, deforme	99	Distruggere	271
Delimitazione	242	Disuguale	264
Delizia	215	Divagare	268
Denotare	192	Diventare	38, 59,71,237,240
Dentro	37,59,110,143	Diverso e derivati	21,22, 36,52,119,120, 250, 264
Deridere	217	Divertire	217
Derivazione	35, 48	Divisione	225
Descrivere	180,182	Do (to do)	269
Desiderare	127	Dogma	222
Designazione	193	Dolore	211
Desolazione	217	Dopo	34,46,110,142
Destino	185, 188	Doppio	222
Destra-sinistra	28	Dose	271
Determinazione	193	Dove	130, 149
Dettaglio	110	Dovere	125, 127
Di	140	Drammatico	219
Dianzi	225	Duale e derivati	14,22,37,58.59,104,111
Dietro	100, 142	Dubbio	34, 42
Differenza e derivati	256, 264	Due	197
Difficile	127	Dunque	34,43, 66,144
Difforme	99	Duplicare	230
Dignità	216	Duplice	222,253
Diletto	215	Durare e derivati	123, 142,229
Dimensione	227		
Dimenticare	271	E	37,58, 66,144
Dimezzare	230	E anche	147
Dimostrare	180, 182	Ebbene	146
		Eccedere	271

Eccellere	108	
Eccettuare	227	
Ecco	222	
Edificare	227	
Effetto	38, 61, 185,235	
Efficacia	254	
Egli	131, 231	
Eguale cfr, "uguale"		
Elegiaco	219	
Elemento	178	
Elevare	271	
Eliminare	271	
Ellisse	202	
Emotivo, subordinatore	151	
Emozione	175	
Empratico, subordinatore	151	
Emulare	271	
Energia	102,184	
Ente	238	
Entrare	265	
Enumerare	197	
Enunciazione	193	
Epico	219	
Epigrammatico	219	
Epilogo	225	
Episodio	257	
Epoca	195	
Epopèa	220	
Eppure	146	
E pure	147	
Era	195	
Ereditarietà	185, 187	
Eroe	220	
Eroicomico	220	
Esaltare	217	
Esame	174	
Esaurire	143,228	
Esclamativo, subordinatore	152	
Escludere	271	
Eseguire	228	
Esemplare	36,53,230	
Esemplificare	221	
Esercitare	227	
Esigere	126	
Esistere, esistenza	209	
Esito	34, 46	
Esordire	228	
Espandere	271	
Esplícito	109	
Espressione	36, 53,234	
Essere	38, 59, 60,236,240	
Essi, esso	131	
Esternamente,	265	
Esteso	37,56	
Estetica , osservazione	218	
Estremo	223	
Estrinseco	104	
Età	182	
Eterogeneo	38,62	
Etico	128	
Evadere	271	
Evento e derivati	35, 50,101, 266	
Evidenza	208	
Evo	195	
Evoluzione	185, 187	
Fabbricare	227	
Faccenda	122	
Facile	127	
Falso	37,57	
Fama	217	
Fantasia	212	
Fare e derivati	34,45,81, 119,120,242, 264	
Fastidio	215	
Favorire, favorevole	124,264	
Fede	222	
Felice	216	
Fenomeno e derivati	36,47,53,230	
Fermo	204	
Feroce	216	
Figura	38,62,238	
Finalistico	235	
Finché	149	
Fine e derivati	19, 22,34,45,46,108,120,244, 264,265	
Fingere	271	
Fino	142	
Finora	262	
Fisico	207	
Fittizio	111	
Fluire e derivati	204, 209	
Folla	133	
Fondere	227	
Fondo	271	
Fonte	104	
Forma, formale	99	

Formula	192	illazione	180
Forte, forza	211	illusione, illusorio	111
Frattura	123	Imitare	264
Frequente	126	Immaginazione, immagine	212
Fronte	226	Immediato	271
Fugace	238	Immorale	128
Fuggire	271	Impedire	194
Funzione	24,42.	Imperativo, subordinatore	152
Fuorché	142	Impersonare	264
Fuori	36,52,110, 142	Impiegare	228
Furore	216	Implicazione	174
Futuro	38, 62, 238	Implicito	109
		Imporre	126
Gassoso	209	Impossibile	128
Gelosia	217	Impressione	34.44
Generale e derivati	35,46,238,240	Impronta	193
Generazione	237	Impulso	224
Genere	63	In	140
Genitivo	37,58,137	Includere	272
Gente	133	Incominciare	247
Gentile	216	Incompatibile	272
Get (to get)	269	Inconscio	212
Giacché	149, 151	Incontrare	272
Gioco	222	Incremento	222
Gioia	216	Incuneare	272
Giovane	106	Indicare	192
Girare	271	Indietro	266
Giù	262	Individuo	34, 41
Giudizio	191	Indizio	193
Giustizia	191	Indole	175
Gloria	217	Indurre	180, 182
Godere	217	Ineguale	253
Governo	191	Inerte	271
Grande e derivati	106, 108	Infatti	146
Grandezza misurativa	183, 184	Inferenza	174
Gravemente	266	Inferiore	107
Grosso	223	Infimo	108
Gruppo	224	Infine	271
Guardare	268	Infinito	56, 196
		Influenza e derivati	35, 50,230,234
Hobby	222	Informare	192
		Informe	99
I	41, 234	Ingrandire	271
idea e derivati	181	Ingrediente	224
identità e derivati	37, 58,59, 111,253	Inizio e derivati	19,22,35,50, 120,247,264
ideogramma	192	Innanzi	225
idoneo e derivati	34, 46,108	Inoltre	241
il	34, 39,236, 237	Insieme	34,46,110, 142
il quale	34,41	Insistere	228

Insomma	271	Lindo,	215
Instaurare	228	Linea e derivati	37,55, 201, 203
Intelligenza	102	Lingua, linguaggio	105, 192
Intendere	192	Liquido	209
Intenzione	185,187	Lirico	219
Interno	104	Livore	216
Intero	174	Localizzare, luogo e derivati	55, 104,252
Interpretare	192	Locativo	37,56, 137
Interrogativo, subordinatore	152	Logica, logico	35,50,235
Interrompere	38,60,236 ,240	Lontano e derivati	35,49,106,110,142 ,261
Intervallo	175	Loro	235
Intimorire	217	Lungo spaziale e temporale	143, 175,201
Intorno	35,51, 142	Lurido	215
Intraprendere	116		
Intreccio	271	Ma	37, 58,66, 144
Intrinseco, intrinsecamente	266	Maggiore	107
Intuizione	180	Mai	37,57
Invece	36,52, 142	Male	128
Invertire	229	Malgrado	142
Invidia	217	Maligno	105
Io	131,203, 234	Malinconia	216
Ipocrita	217	Mancanza	143
Ipotesi	180	Maniera	35,50
Ira	216	Mantenimento	34,44
Ironia	217	Marca, Marchio,	193
Irridere	217	Margine	226
Isolare e derivati	34,41,120, 241 ,264	Massa e derivati	104, 132,133
Ispirare	272	Massimo	108
Istante	223	Materia e derivati	34,46,111,226
Istinto	185, 187	Meccanico	224
Istituire	194	Medesimo	130
Iterum	37, 57	Media	257
Ivi	223	Mediante	142
		Melodia	218
Là	100,223	Membro	272
Lacuna	224	Memoria	34,42,222
Largo	201	Meno	37,55
Lasciare	194	Mente	230
Lavoro	222	Mentire, menzogna	105
Lecito	126	Mentre	230
Legame	225	Meravigliare,meraviglia	109
Legge e derivati	32,35,46,110, 185,187,190	Mestiere	102
Levare	194	Metà	222
Li	223	Metafora	192
Libertà	127	Metamorfosi	272
Lieto	216	Metodo e derivati	38,61,102,233
Limite	34, 44	Mettere	38,60, 237,,240
		Mezzo	19,22,34, 45
		Minacciare	217

Minimo	108	Non	143
Minore	107	Nonché	147
Mio	132	Nondimeno	146, 149
Mirare	272	Nonostante	142
Miscela	110	Normale	47, 178
Misurare, misura	182, 184	Nostalgia	127
Mite	255	Nostro	132
Modello	178	Nucleo	104
Modificare	35,50,120,248,264	Nulla, nullo	131, 231
Modo e derivati	19,22, 35\50, 108	Numero	197.
Mole	271	Nuovo	226
Molto	107,131		
Momento e derivati	36,51,110,238	O	34,43, 66, 144
Monade	224	Obbligare	126
Mondo	271	Obiettivo	225
Monotono	251	Occasione	225
Montare	272	Occorrere	128
Morale	128	Odio	216
Morte e derivati	104,124	Oggettivo e derivati	16,22,37,58,59,111,264
Motivo	109	Ogni	224
Moto e derivati	203, 271	Oltre	37, 59,143,262
Mucchio	227	Omogeneo, omogeneizzare	38, 62, 240
Multiplo	255	Omonimo	103
Mutare	229	Onore	216
		O...o...	146
Narrativo	219	Opera e derivati	15,22.31,34.45.46,191,108
Nascita	104	Operaio	109
Natura	185,187	Opporre	229
Nausea	216	Opportuno	272
Nazione	132	Oppure	146
Ne	130	Ora	36,52,110
Nè	146	Orbita	204
Neanche	147	Ordine, ordinare	126, 178
Necessità	127	Organo ,organismo	32,34,42, 104
Negativo	104, 107	Organo-funzione	155
Nemico	216	Orgoglio	216
Nemmeno	147	Origine e derivati	35, 50, 111, 264
Neppure	147	Orlo	226
Nesso	272	Ormai	263
Nessuno	131	Ossequiare	217
Netto	215	Osservare	205, 234
Neutro	226	Ossia	146
Niente	131	Ostacolare	265
Nitido	272	Ottenere	38, 60, 237 ,240
No	226	Ovvero	146
Nobile	215	Oziare	272
Noi	131,132,213		
Noia	216	Paese	132
Nome	192	Paio	257

Panico	216	Pigliare	194
Paradigma	181	Più	37, 56
Paradosso	272	Plasmare	269
Paragonare	182	Plurale e derivati	14,22, 34,45,46,104,108, 120, 243
Parecchi, parecchio	131	Poco	107, 131, 234
Pari	224	Poetico	219
Parola, parlare	192	Poi	145
Parte e derivati	35,50,235	Politica	190
Partenza	204	Poltiglia	110
Particolare	36, 53, 230	Popolo, popolazione	132
Passare e derivati	18,22,35,36,49,54,114,117,118 119,122,246,251	Poroso	270
Passato	38,62, 238	Porre	99
Passione	175	Positivo	104, 107
Passivo	37,57	Possesso	238
Patire	37, 58,100,254,264	Possibilità	127
Patria	132	Posteriore	107
Paura	216	Posto	37,56
Pausa	238	Postulato	226
Peculiare	104	Potenza	185, 188
Pena	191	Potere, 125, coattivo, 181	
Penetrare	269	Precedere	265
Pensare, pensiero,	102	Precipuo	109
Per	140	Precisare	225
Percepire, percezione estetica,	204, 218	Prediligere	127
Perché	149, 151	Preferire	127
Perciò	146, 238	Preliminare	109
Percorso	175, 204	Premessa	226
Perdere	194	Prendere	194
Perdurare	116	Preoccupare	217
Perimetro	195,201	Preparare	182
Periodo	175, 223	Prerogativa	271
Permanere	265	Prescindere	180,182
Permettere, permesso	125,126	Presente e derivati	38,62,238 ,240
Però	146	Presso	109,142
Perplesso	269	Pretendere	126
Perseguire	235	Previsione	195
Perseverare	228	Prima	35, 51,142
Persistere	194	Primato	110
Persona, personalmente	34,46,111	Primitivo	104
Pertanto	146	Primo e derivati	34,42,226,263,264
Pertinente	263	Primordiale	104
Perverso	215	Principio	237
Piacere	211	Privato	211
Piano	201, omonimo 250	Privazione	143
Pianto	216		
Piattamente	266		
Piccolo, piccolino	107		

Pro	24,46,261	Radunare	228
Probabile	126	Raffigurare	240
Processo	38,61, 191, 235	Raggruppare	224
Procurare	194	Ragione	34,44
Prodotto	34,42	Rammentare	272
Professare	272	Rapporto	35, 51, 264
Profondo	201	Rappresentare	204
Progetto	250	Raro	126
Programma e derivati	38, 61,236	Rasente	142
Proibire	126	Reale	37, 57
Promulgare	250	Reazione	34,42
Propizio	111	Recente	272
Proporzione	269	Reciproco	227
Proprio, proprietà	104	Regime	191
Prorompere	272	Regione	226
Prosa, prosaico	220	Regola	185,187
Proseguire	229	Relativo, relativamente	101,109,111
Prossimo	227	Relazione	101
Protrarre	116	Remoto	227
Provare	272	Repulsione	101
Provenienza, provenire	35,50,233	Requisito	36,52
Provocare	272	Residuo	135
Psiche, psichico	210	Resistere	229
Pubblico	205	Respingere	229
Pulito	215	Restare	229
Punto	37,55,201, grammaticale,147,151	Restio	267
Purché	149	Restringere	272
Pure	241	Retta	201
		Ricerca	271
Qua	37,59	Ricetta	272
Qualcosa	131,231	Ricevere	194
Quale e derivati	21,22,36,52,109,120 250 , 264	Ricongiungere	98
Qualora	149	Ricordare	272
Quando	149,266	Ridurre	272
Quanto e derivati	21, 22, 37,58,59,109,111 120,130,264	Riempire	272
Quantunque	149	Riesumare	182
Quasi	109	Riferito, riferire	181
Quello	130	Rifiutare	127
Questo, questi	34, 41, 129	Riflesso	34, 44
Qui	100	Riguardare	226
Quiete	204	Rilievo	223
Quindi	146	Rimandare	272
		Rimanere	182
Rabbia	216	Rimorso	217
Raddoppiare	230	Rimpiangere	127

Rinchiuso	268	Segmento	56,201
Rincredimento	217	Segnale	192
Ripetere e derivati	37,58, 120,123,255 ,264	Segno, segnare	38,61,236
Riprodurre	265	Seguire	261
Risalto	223	Seguire, seguito	38, 68,236,238,240
Riscontro	255	Semantica , rapporto, impegno semantico	192
Riso	216	Semel	34,41
Rispettare	127	Semiotica	192
Risultato	24,42	Sempre	37, 57
Ritmo	217	Sensazione	206
Riunire	226	Senso	192
Riuscire	194	Sentenza	191
Rivolgere	272	Sentimento, sentimentale	36 .53, 234
Rivolta	191	Sentire	205
Romantico	220	Senza	143
Rotare	272	Separare e derivati	18,22, 35,36,48,49,54,101 104,108,114,115,117,110,122,246, 251
Rotolare	272	Serbare	244
Rovesciare	272	Serie	178
Sache	225	Servire, servo	128
Saggiare	250	Settore	182
Salire	272	Sfondo	36,51
Sancire	190	Sformare	99
Sapere	125, 192	Si	226
Sarcasmo	217	Sia...sia...	146
Satirico	220	Sicché	149
Sbocco	223	Siccome	149, 151
Scagliare	272	Significato e derivati	38,61,222,236
Scalare	272	Simbolo	192
Scandire	217	Simile	39, 62,238
Scartare	127	Simpatia	216
Scelta, scegliere	127	Singolare	34, 41
Schema	178	Singolo	224
Schiavo	128	Sinistra -destra	28
Scia	223	Sintesi	34,44
Scienza	270	Sintomo	192
Sciogliere	272	Sistema	178
Scissione	225	Situare	229
Sciupare	269	Smettere	194
Scopo	38, 61, 185	Sociale e derivati	132, 190
Scorrere	116	Soddisfare	127
Scostare	272	Soggetto e derivati	15,22,34, 45,46,108 206, 243
Se	149	Soggetto passivo	16, 206
Sebbene	149	Sogno,	213
Secondo	142,omonimo 197	Sogno fisico	214
		Solere, solito	125
		Solido	209

Solo e derivati	37,57,104, 110	Stupire	109
Somigliare	240	Stura	123
Sommo	108	Su	143
Sopportare	229	Subire	229
Sopprimere	194	Subordinatore implicito,	66,148
Sopra, soprastare	35,51,142, 265	Succedere, successione	238, 240
Sorgere	257	Sudicio	215
Sorpassare	265	Sufficienza	248
Sorprendere	226	Sunto	174
Sospendere	194	Suo	132
Sostantività	6, 17	Superbia	217
Sostanza e derivati	19, 22,34,45,46,108	Superficie	201
Sostare	272	Super io	214
Sostituire	272	Superiore	107
Sostrato	227	Supporre	180,182
Sotto, sottostare	34, 46, 142, 265	Surrogare	226
Sottrazione	143	Sussistere	194
Sovente	126	Svagare	217
Spargere	116	Sviluppare	38, 60,237,238,240
Spaziale e derivati	20,22,37,58,59, 111,120,252 ,264	Svincolato	222
Specie	63	Svolgere	194, 269
Sperare	127	Tale	130
Sperimentare	221	Talora talvolta	126
Spesso	126	Tanto	131
Spiegare	180,182	Tardare	272
Spirito	102	Tecnica	270
Sporco	215	Temporale e derivati	20,22,36,52,110,119,120 249,264
Sporgere	272	Tendere	116
Sport	222	Tenere	228
Statico, stare	36,53, 204	Tentativo	109
Stato, politico	190	Teoria, teoretico	105
Statuto	190	Termine, terminare	34,46,226
Stesso	37, 56,150	Terrore	216
Stima	216	Timido	217
Stimolo	34,42	Timore	216
Stizza	216	Tipo	178
Storia	195	Togliere	38,60,237,240
Straniero	133	Tra	140
Strano	109	Traccia	193
Straziare	217	Tradizione	195
Stretto	271	Tragico	219
Striscia	223	Tragitto	204
Strumentale	34,45,137	Traguardo	225
Strumento	104	Traiettoria	204
Struttura	178	Tralasciare	228
Studio	222	Tramandare	237
		Tramite	34,47
		Tramutare	229

Tranne	142	Veloce, velocità	204
Transitorio	226	Vendetta	217
Trapassare	272	Verbità	6, 7, 13
Trascendere	272	Vero, veritiero	37, 57, 102
Trascorrere	229	Verso	35, 49, 110, 142
Trascurare	228	Vertice	201
Trasformare	229	Vestigia	106, 193
Trasgredire	127	Vetta	110
Trattenere	228	Vetusto	225
Travisare	272	Via	227
Triali	37, 57, 197	Vicenda	122
Triangolo	202	Vicino e derivati	35, 49, 110, 142, 261
Trinità	197	Vietare	126
Triste	216	Vigere	240
Troncare	116	Vile	216
Troppo	108	Vincolo	222
Trovare	194	Violare	127
Tu, tuo	131, 132, 234	Virgola	147
Tuttavia	146, 149	Virgolette	152
Tutti	244	Virtù	217
Tutto	34, 44	Vivo	206
Tuttora	262	Vizio	217
		Voi	131
Ubbidire	226	Volere e derivati	125, 127
Udire	205	Volgere	269
Uguale e derivati	21, 22, 37, 58, 59, 111, 120 253 256, 264	Volta	227
Ulteriore	36, 51, 107	Volubile	127
Ultimare	228	Volume, voluminoso	106, 201.
Umore	175	Vostro	132
Un	34, 39	Vuotare	272
Unico	104		
Unificare, unità, unire	42, 227, 262	Zero	198
Uniforme	195	Zona	195
Universo	271		
Uno e derivati	13, 22, 41, 42, 108, 129, 224, 242		
Uscire	265		
Uso e derivati	34, 46, 101, 111, 226		
Utensile	109		
Utile	104		
Vagliare	272		
Valore	107		
Varco	175		
Vario	127		
Vecchio	111		
Vedere	205		

INDICE DEGLI ARGOMENTI E DEI NOMI

Ablativo	139	Continuativa (forma dei verbi)	118
Accrescitivi e diminutivi	107	Contrarietà	17,18,23,27
Affini (verbi)	227	Coordinatori e subordinatori	66,67,143,144,145
Affissi metaforici	94	Copulativi (verbi)	164
Aggettivi verbali	54, pronominali 129, pos sessivi 132	Correlazioni	15,134, ambiti di c.26 inter ed intraproporzionali 66
Agglutinazione	11	Corrispondenza (relazione)	103
Ambiti dialettici	169	Costellazioni	65
Anassagora	30		
Anfibologie	136		
Antinomie	29,43	Definizioni, negative 29, misurative 184	
Apposizione	161	Deissi	208
Aritmetica	196, regola fondamentale 58,197	Denominativi (verbi)	116
Aristotele	10, 19,188,219	Democrito	30
Articoli	39,41	Descartes R.	6
Arturi	2, 167,172, 173, 190,230	Dialettica	169, 170, 171, 172,173
Aspetti dei verbi	112,118	Diali	33, 39, 59, 98, superiori 174
Associativa, proprietà	67	Differenze finite (calcolo delle d.f.)	199
Associazione (relazione) e correlazioni	24	Diminutivi e dispregiativi	107
Astrazione, astratti	5,8,9,52	Dissociazione	24,25
Attributo	162	Duale (forma)	14,97
Ausiliari (verbi)	113		
J.L. Austin	152	Economia (principio dell'e.)	47
Autonomia del mondo fisico	209	Einstein A.	20
Avverbi	42,46,49, 106, prefissi 99, correlazioni con verbi 161	Empratica subordinazione	152
Avversative (forme)	98	Entimema	66
		Equivalenze	10, 32, 39
F.Brentano	1	Eponima (forma)	32, 145
Brouwer L.E.	196	Esclamativa subordinazione	153
		esistenza	209
Campi elementari	24,25, equazione dei c. 27 del sistema minimo 64,65,68 e sgg.	Estetica	217
Cantor G.	196	Etica	128
Casi sintattici	137	Eulero L.	199
Categorie	5,8, 32,221		
Causalità (principio di c.)	186	Fatica (funzione)	152
Ceccato S	1,4,5,8, 186,201,202,207,218,222,	Fisico, fisicizzazione	20, 183 207, 208
Cinematica	203	Forme morfemiche, tematiche, implicite, livelli delle forme	10,11,12,40,94
Classificazione del sistema minimo	34		
Collegamento, relazione	172	Frase	137
Collettivi	96	Freud S.	212, 213
Combinazione (operazione)	10, 12	Futuro dei verbi	113, 115
Comparativi	108		
Complementi	134,157,165,166	Genere dei nomi	94
Condizionale (modo)	118	Geometria	200
Confronto	13,regole del c177 e complemen.15	Gerundio	49,54,119,121
Congiuntivo (modo)	114	Gerundivo	122
Congiunzioni	66, 136, 143	Giudizi logici	164
Connettori	39	Giuridica (sfera)	190
Consecutivo e costitutivo	23		
Contenuti e forme	10		

- Hamilton W.R. 199
 Hankel H. 199
 Heyting A. 196

 Illusioni ottiche 202
 Imperfettivo (aspetto) 114,118
 Imperfetto 49,113
 Imperativo 112
 Impersonali (verbi) 159
 Incoativi (verbi) 114,118
 Inconscio 212
 Infinito dei verbi,18, 114,116,117
 Inserimento (operazione) 10, 17
 Interrogativo subordinatore 112
 Inversione (relazione) 14,23

 Kant I. 6, 16, 20, 28, 29, 30

 Lee F.G. 28
 Leibniz G.W. 6, 28,199
 Legge e fenomeno 116
 Logica 134,157
 Lyer M. 202

 Matematica 196
 Memoria 43,97, 197
 Mendeleev D.L. 33, 178
 Menga C. 14
 Metafore irriducibili 2, 193
 Mettere, regola del mettere e del togliere 40
 Metamorfizzazione (operazione) 10,17
 Modalità 127
 Modi dei verbi 112,116
 Misure 182
 Monali 38, canonici 32, 230
 Morfemizzazioni 10, 94
 Morfologia e sintassi 94, 112
 Muller O.F. 202

 Newton I. 20, 47,200
 Nominativo 139
 Normalizzazioni 179
 Numeri 196, 198

 Oggetto fisico 207
 Omogeneità (legge dell'o:) 159
 Operazioni principali e sussidiarie osservati e categorie vincolate 203
 Ottativo 114

 Paracanoniche, categorie, 156
 Paradigmi 14
 Parole composte 137
 Parmenide 3
 Participi, 49,55,119,121.122,123
 Passato prossimo e remoto 49,54,113
 Passivo (dei verbi)' 114, 116
 Pasteur L. 28
 Pensiero e correlazioni 135
 Perfettivo (aspetto) 114,118
 Performativi (verbi) 112,152
 Periodo, logica del periodo 137
 Periodo ipotetico 149
 Personalizzazione dei pronomi 129
 Persone nei tempi dei verbi 95
 Platone 6, 219
 Plurale 96, degli aggettivi 97
 Plurisingolarizzazione 41, 129
 Politica (sfera) 190
 Ponte (categorie ponte)65
 Predicato nominale 164
 Posizione delle parole nella frase 94, 135
 Prefissi 98,100
 Preposizioni 134, 136, 138,140.142,157
 Presente indicativo 54,113
 Presenziati 5, specifici e generici 204, 210
 Prima-dopo (relazione) 168
 Privativa (forma) 98
 Probabilità, a priori ed a posteriori, 189
 Pronomi 41, 129
 Proposizione 137
 Pseudoparticipi e gerundi 122, 123
 Psicanalisi 213
 Psicico, stati p. 20, 183, 210,215

 Raddoppio conoscitivo e naturalistico 17,20,29, 205. 207, 209
 Regola del mettere e del togliere 40
 Relazioni consecutive 64
 Reti correlazionali e loro ramificazioni 136, 163
 Riflessivi (verbi) 114,116, 117
 Ripetitive (forme) 98

 Semicorrelazione 40
 Semiparole 10, 12, 39
 Servili (verbi) 124
 Sillogismi 65,66 e sgg:
 Simmetria 28
 Singolarizzatori 14
 Sinoli, sinolizzazione 10
 Sinonimi 55, 151

Sintassi, morfologia e logica	15 ,134
Sintattemi	94, 112
Soggetto-predicato (correlazione)	158
Sogni fisici,	215
Solidali (terne)	33
Sostantivi verbali	54, 59
Specularità	17, 27, 28
Standard tabelle	21
Strutture associative e non	67
Subordinazione, implicita	66,143, quinary 155
Superlativi	108
Supini	124
Temi, temizzazione dei morfemi	10,12, 101
Tertulliano	223
Tipi, legge della gerarchia dei tipi	160
Togliere, regola del. togliere	40
Transitive ed intransitive, reti	163
Trapassato prossimo e remoto	113
Univocità (principio dell'u.)	10
Variazioni formali ed etimologiche	11
Verbi, morfologia	112
Vezzeggiativi	107
Vincolate, categorie v.	203
Virgolette	152
Vocativo	139
Weyl H.	28, 196
Yang C.H	28

BIBLIOGRAFIA

LIBRI

- In " *Il pensiero americano contemporaneo* ", Edizioni di comunità, Torino, 1958
 il capitolo: G. Vaccarino: *L'implicazione stretta e la logica delle modalità*
 G. Vaccarino: *La mente vista in operazioni*, D'Anna, Firenze, 1974
 G. Vaccarino, *L'errore dei filosofi*, D'Anna, Firenze, 1974
 G. Vaccarino: *La chimica della mente. La semantica ricondotta alle operazioni costitutive dei significati*, Carbone, Messina, 1977
 G. Vaccarino: *Lo sporco* (racconto filosofico), Marsilio, Venezia, 1977
 G. Vaccarino: *Analisi dei significati*, Armando Armando, Roma, 1981
 G. Vaccarino: *Scienza e semantica costruttivista*, Clup, Milano, 1988
 G. Vaccarino: *La nascita della filosofia*, Società stampa sportiva, divisione cultura e scianza, Roma., 1997
 G. Vaccarino, *Prolegomeni, Vol. I*, Società stampa sportiva, Roma 1998
Prolegomeni, Vol. II Società stampa sportiva, Roma 1999
Prolegomeni, Vol. III (in corso di stampa)

SAGGI

- G. Vaccarino, *Elementi per una teoria della conoscenza. I caratteri dell'apodissia*, in Sigma, Roma, 2, 1947
 G. Vaccarino: *Le pseudoapodissi*, Sigma, 2, 1947
 G. Vaccarino, *I modelli strutturali*, Sigma, , 1947
 G. Vaccarino, *I protocolli*, Sigma 4-5, 1948
 G. Vaccarino, *Gli schemi*, Sigma 6-7, 1948
 G. Vaccarino, *La scuola polacca di logica*, Sigma, 8-9, 1948
 G. Vaccarino, *Dimesions of signs and metascience*, Xth, Congr. Int. Philosophy Amsterdam, 1949
 G. Vaccarino, *Carattere e funzione della logica*, Archimede, 5, 1949
 G. Vaccarino: *Il calcolo delle proposizioni I* Archimede 7-8, 1949
 G. Vaccarino, *Le proposizioni quasi-analitiche*, Methodos, 2, 1949
 G. Vaccarino, *Il calcolo delle proposizioni II*, Archimede, 2, 1950
 G. Vaccarino, *Il calcolo delle proposizioni, III*, Archimede, 5-6, 1950
 G. Vaccarino, *Il calcolo dei predicati*, Archimede, 3. 1951

- G. Vaccarino, *Sulla nozione di verità formale*, Congrès Int. de Phyl. des Sciences, Hermann, Paris, Vol. II, 1951
- G. Vaccarino, *Consapevolizzazione del formalismo*, Methodos, 13, 1952
- G. Vaccarino: *La sillogistica I*, Archimede 3, 1952
- G. Vaccarino: *La sillogistica II*, Archimede, 4-5, 1952
- G. Vaccarino: *Il calcolo delle classi*, Archimede, 2, 1953
- G. Vaccarino: *Il calcolo delle relazioni*, Archimede, 2, 1953
- G. Vaccarino: *Il mondo fisico secondo la filosofia di B. Russell*. Rivista critica di storia della filosofia, 2, 1953
- G. Vaccarino: *L'origine delle classi*, Methodos, 6, 1954
- V. Vaccarino: *Costruzione di un homunculus*. Civiltà delle macchine, 3, 1954
- G. Vaccarino *La fine della filosofia*, Theoria, Madrid, 1954
- G. Vaccarino: *Sans Souci*, Civiltà delle macchine, 3, 1956
- G. Vaccarino, *La crisi del conoscitivismo greco* Methodos, 10, 1958
- G. Vaccarino: *L'origine del conoscitivismo greco* Methodos, 10, 1958
- G. Vaccarino: *L'origine della logica*, Scientia, aprile, 1961
- G. Vaccarino: *L'operazionismo aristotelico*, Methodos, 1963
- G. Vaccarino, *Il problema della conoscenza nel neopositivismo e nell'analisi del linguaggio*, De Homine, 7-98, Roma, 1963
- G. Vaccarino: *Consapevolizzazione del formalismo*, Nuovo 75, Scheiwiller, Milano, 1971
- G. Vaccarino. *Il generale ed il particolare*, Nuovo 75, Scheiwiller, Milano, 1972
- G. Vaccarino: *Risposta ad un questionario*, Nuovo 75, Scheiwiller, Milano, 1972
- G. Vaccarino: *Gli osservati ed il mondo fisico*, Ipotesi, Rapallo, 1979
- G. Vaccarino, *Operazioni mentali ed espressioni linguistiche*, Bollettino della Soc. filosofica italiana 113, 1981
- G. Vaccarino: *Popper visto da un operazionista*, Il contributo, 4, Roma, 1981
- G. Vaccarino *Leggi e teoria*, Il contributo, Roma, 1983
- G. Vaccarino: *Le operazioni mentali*, Critica sociale delle scienze I, Milano, 1985
- G. Vaccarino, *Il mentale, il fisico e lo psichico*, Critica sociale delle scienze, 2, Milano, 1985
- G. Vaccarino: *Le leggi naturali*, Critica sociale delle scienze, 3, Milano, 1986
- G. Vaccarino, *Costruttivismo e conoscitivismo*, Methodologia, Milano, 1986
- G. Vaccarino *Le categorie elementari I, II*, Methodologia, Milano, 1988
- G. Vaccarino: *La costruzione operazionaria dell'aritmetica*, Methodologia 7, 1990
- G. Vaccarino: *Gli osservati*, Methodologia 12-13, 1993

I N D I C E

Premessa	1
I) LE CATEGORIE ELEMENTARI	
I,1) Categorie e presenziati	5
I,2) Forme e contenuti	9
I,3) L'operazione di combinazione	12
I,4) Le categorie di combinazione omogenee	13
I,5) Le categorie di combinazione eterogenee	15
I,6) La metamorfizzazione e l'inserimento	17
I,7) Le categorie elementari di morfoinserimento	18
I,8) Riepilogo delle categorie elementari	21
I,9) Relazioni consecutive tra le categorie elementari	23
II) IL SISTEMA MINIMO	
II,1) Le categorie del sistema minimo	31
II,2) Le categorie del gruppo zero	39
II,3) Le categorie del gruppo I	42
II,4) Le categorie del gruppo II	46
II,5) Le categorie del gruppo III	50
II,6) Le categorie del gruppo IV	51
II,7) Il gruppo V	51
II,8) Il gruppo VI	53
II,9) Il gruppo VII	55
II,10) Il gruppo VIII	59
III) I CAMPI DEL SISTEMA MINIMO	
III,1) Campi e sillogismi	64
III,2) I campi I, II e III	68
III,3) Il campo IV	70
III,4) Il campo V	73
III,5) Il campo VI	76
III,6) Il campo VII	79
III,7) Il campo VIII	83
III,8) Il campo IX	85
III,9) I campi X,XI	88

V) LA SINTASSI

VI) LA LOGICA DELLE PROPOSIZIONI E DEI PERIODI

VII) LA DIALETTICA

VIII) I CONFRONTI

VIII,1) I confronti tra le categorie atomiche 177

VIII,2) Confronti tra le categorie elementari	179
VIII,3) Confronti tra i diali sostantivali	184
VIII,4) I confronti tra i diali verbali ed aggettivali	193
IX) LA MATEMATICA	
IX,1) I numeri	196
IX,2) I fondamenti della geometria	200
X) GLI OSSERVATI	
X,1) Le categorie vincolate	203
X,2) I presenziati specifici	204
X,3) Coscienza e consapevolezza	206
X,4) Gli oggetti fisici	207
X,5) Gli stati psichici	
X,6) I presenziati generici	210
X,7) L'inconscio ed il sogno	212
X,8) Arricchimento degli stati psichici	215
X,9) L'osservazione estetica	217
XI) LE CATEGORIE CANONICHE	
XI,1) Ulteriori categorie canoniche	221
XI,2) I verbi affini	227
XI,3) I monali canonici	w2q30
XI,3) Le categorie canoniche di combinazione	233
XI,4) Le categorie di metamorfizzazione	242
XI,5) La categorie di inserimento	255
XII) LE CATEGORIE SUPERIORI	
XII,1) I verbi "svolgere", "to get" e "to do"	269
XII,2) Altre categorie superiori	269
Termini analizzati	273
Indice degli argomenti e dei nomi	286
Bibliografia	289
Indice	291